



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - (2009)

volume II

Le analisi

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - (2009)

volume II

Le analisi

ROMA - MMX

INDICE

SEZIONE PRIMA

I.	LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO	
1.1.	PRODUZIONE INTERNA	3
1.1.1.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3
1.1.2.	Industria	27
1.1.3.	Servizi	32
II.	LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	
2.1.	OCCUPAZIONE E REDDITI	37
2.1.1.	Occupazione	37
2.1.2.	Redditi	39
2.2.	CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	42
2.2.1.	Azione delle Amministrazioni Pubbliche	42
2.2.2.	Trasferimenti ai fini sociali	45
III.	LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO	
3.1.	TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI	53
3.1.1.	Le risorse disponibili per usi interni	57
3.2.	DOMANDA	58
3.2.1.	I consumi delle famiglie	58
3.2.2.	Investimenti	58
3.2.3.	Investimenti del settore pubblico	63
3.2.3.1.	Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione	63
	Stato	65
	Ente nazionale per le strade	68
	Altri enti dell'Amministrazione Centrale	71
	Regioni	71
	Comuni e Province	74
	Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	83
	Altri enti dell'Amministrazione Locale	84
	Enti di Previdenza	85
3.2.3.2.	Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	85
	Industria manifatturiera e servizi	85
	Enel S.p.A.	88
	Ferrovie dello Stato S.p.A.	89
	Poste S.p.A.	91
	Imprese di servizio pubblico locale	92
3.2.4.	La situazione energetica	93
	Il mercato petrolifero internazionale	93
	La domanda di gas naturale mondiale	96
	La domanda di energia in Italia	98
	Il quadro normativo nazionale	98

La domanda complessiva	100
L'approvvigionamento	101
Fonte petrolifera	102
Gas naturale	104
Combustibili solidi	105
Fonti rinnovabili	105
Energia elettrica	106
Gli usi finali	107
I prezzi dell'energia	108
IV. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE	
4.1. I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI	113
Premessa	113
Tendenze macroeconomiche territoriali 2005-2008	113
4.2. GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE	121
4.2.1. Risorse finanziarie e spesa in conto capitale totale: il riparto territoriale (n.d.)	n.d.
4.3. GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO	121
4.3.1. Fondi strutturali 2000-2006 e 2007-2013: impegni ed erogazioni	121
4.3.1.1. Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006	121
4.3.1.2. DOCUP dell'Obiettivo 2, 2000-2006	127
4.3.1.3. Il Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 3, 2000-2006	130
4.3.1.4. Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013	130
4.3.2. Le Intese Istituzionali di Programma	136
4.3.3. La promozione dello sviluppo locale	147
4.3.3.1. Gli incentivi al sistema produttivo: la legge n. 488/1992 e i pacchetti integrati di agevolazioni	147
Le agevolazioni della legge n. 488/1992	147
Pacchetti integrati di agevolazioni (P.I.A.)	148
4.3.3.2. Le altre fondamentali misure di agevolazione alle imprese	148
Le misure della programmazione negoziata	148
Contratti di programma	149
Patti territoriali e contratti d'area	152
Autoimprenditorialità e autoimpiego	153
4.4. IL QUADRO NORMATIVO	154

SEZIONE SECONDA

V. IL MERCATO DEL LAVORO	
5.1. POLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE	177
5.2. FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO	184
5.2.1. L'istruzione scolastica	184
5.2.2. La formazione universitaria e l'AFAM	185
5.2.3. La ricerca scientifica universitaria: spesa e personale	188
5.2.4. La spesa per il sistema educativo	189

5.3.	OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	191
5.4.	AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO	204
	Interventi di politica dell'impiego	204
	L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro	210
	Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2008	216
	Controversie individuali e plurime di lavoro – Settore privato	220
	Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5, L. 108/90)	223
	Controversie individuali di lavoro – Settore Pubblico	223
	Controversie collettive di lavoro	223
5.5.	CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO	225
a)	La contrattazione delle retribuzioni nell'anno 2009	225
	La sintesi dell'attività contrattuale	225
	L'analisi dell'attività contrattuale secondo i principali eventi nell'anno	226
	I risultati ottenuti	233
	Gli indicatori OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) sulle retribuzioni di fatto e il costo del lavoro	235
b)	Occupazione nelle pubbliche amministrazioni	238
	Settore statale	238
	Settore pubblico non statale	240
	Lavoro part-time	241
	L'occupazione nel settore della formazione	244
VI	LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
6.1.	I BENEFICIARI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	249
	Anni 2007-2008	249
	Principali risultati	249
	Distribuzione territoriale	250
	Analisi per classe di età	251
	Analisi per classe di importo	252
	Analisi per tipologia di beneficiario	253
6.2.	TRATTAMENTI PENSIONISTICI PREVIDENZIALI	255
	Controllo sulla gestione delle forme pensionistiche complementari	259
6.2.1.	Tattamento IVS di base lavoratori dipendenti	259
	Perequazione automatica delle pensioni	261
6.2.2.	Tattamento IVS di base lavoratori autonomi	262
6.2.3.	Tattamento IVS di base liberi professionisti	262
	Cassa nazionale di previdenza ed assistenza ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA)	262
	Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL)	263
	Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense	264
	Ente nazionale di previdenza ed assistenza veterinari (ENPAV)	264
	Cassa nazionale del notariato	264
	Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti	265
	Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei ragionieri e periti commerciali	265
	Cassa italiana di previdenza ed assistenza geometri liberi professionisti	266
	Ente nazionale di previdenza dei medici ed odontoiatrici (ENPAM)	266
	Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti (ENPAF)	267
	Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani (ONAOISI)	267
	Fondazione ENASARCO	267

	Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI, INPGI – Gestione separata)	267
	Ente di previdenza dei periti industriali (EPII)	268
6.3.	TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO	269
6.3.1.	Trattamenti a sostegno del reddito	269
6.3.2.	Trattamenti a sostegno del salario	269
6.4.	SERVIZI E TRASFERIMENTI SOCIO ASSISTENZIALI	271
6.4.1.	Il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali (n.d.)	n.d.
6.4.2.	Fondo nazionale per le Politiche Sociali	271
6.4.3.	Fondo nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza	272
6.4.4.	Fondo nazionale per le non autosufficienze	273
6.4.5.	Pensioni ed assegni sociali	274
6.4.6.	Invalità civile	276
6.5.	TRATTAMENTI INFORTUNI	279
	Amianto (L. 257/92 - L. 271/93)	280
6.6.	INCENTIVI ALLE IMPRESE	280
6.7.	IL CONCORSO DELLO STATO (n.d.)	n.d.
6.8.	INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITÀ DI BILANCIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI	284
6.9.	CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE	287
6.10.	ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE	290
6.11.	LE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI	291
VII.	IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	
7.1.	LA SPESA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	295
	Personale	305
	Beni e altri servizi	305
	Medicina generale convenzionata	306
	Farmaceutica convenzionata	306
	Specialistica convenzionata e accreditata	307
	Riabilitativa accreditata	307
	Integrativa e protesica convenzionata e accreditata	307
	Altra assistenza convenzionata e accreditata	307
	Ospedaliera accreditata	307
	Saldo gestione straordinaria	307
	Saldo intramoenia	308
7.2.	IL FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	308
	IRAP e addizionale regionale IRPEF	315
	Fondo per fabbisogno sanitario ex decreto legislativo 56/2000 (Federalismo fiscale: Iva e Accise)	315
	Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato	315
	Ricavi ed entrate proprie varie	322
	Fondo sanitario nazionale e quote vincolate a carico dello Stato per le regioni e le province autonome	322
	Ulteriori quote vincolate a carico dello Stato per gli altri enti sanitari pubblici	322
7.3.	IL RISULTATO DI ESERCIZIO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	322
7.4.	RICERCA E SPERIMENTAZIONE	329

SEZIONE TERZA

VIII. LA FINANZA PUBBLICA

8.1.	IL CONTO DEL SETTORE STATALE	333
	Modalità di copertura del Fabbisogno del settore statale	336
8.1.1.	Il bilancio dello Stato	337
	I risultati di sintesi della gestione di cassa dell'esercizio finanziario 2009	337
	Analisi degli incassi	340
	Entrate tributarie	340
	Imposte dirette	340
	Imposte indirette	341
	Entrate non tributarie	343
	Analisi dei pagamenti	343
	Il bilancio per missioni	343
	Spese aventi impatto diretto sull'indebitamento netto della P.A.	347
	Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ed altri pagamenti	348
8.2.	ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE	349
	Le Regioni	349
	I Comuni e le Province	352
	La Sanità	355
	Gli enti previdenziali: risultati al 2009	359
	Gli altri enti pubblici consolidati	363
	Le imprese di servizio pubblico locale	371
8.3.	I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	377
8.3.1.	Il bilancio di competenza dello Stato	377
	Risultati di sintesi accertamenti e impegni esercizio finanziario 2009	377
	Analisi degli accertamenti	378
	Analisi degli impegni	381
8.3.2.	I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane	383
	La finanza degli Enti Locali	383
	Il sistema dei trasferimenti erariali	384
	I principali fondi delle contribuzioni erariali	386
	L'assegnazione dei trasferimenti	387
	Trasferimenti erariali agli Enti Locali	388
	La legge finanziaria per l'anno 2009	395
	Ulteriori elementi di interesse per gli Enti Locali	396
	Certificazioni finalizzate all'attribuzione di trasferimenti compensativi per minori gettiti tributari	396
	Certificazioni contabili	397
	Certificazioni per i servizi gestiti in forma associata per l'anno 2009	398
	Carta delle autonomie	398
	Patto di stabilità interno per gli Enti Locali - anno 2009	398
	Saldo finanziario	399
	Determinazione dell'obiettivo programmatico	399
	Esclusione dal saldo di riferimento	400
	Sistema premiale	401
	Regionalizzazione del patto	401
	Sistema sanzionatorio	402
	Modifiche introdotte da ulteriori disposizioni legislative	402
	Il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14	403

Il decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2009, n. 26	403
Il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33	403
Il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77	403
La legge 5 maggio 2009, n. 42	404
Il decreto-legge 23 novembre 2009, n. 168	405
La legge 31 dicembre 2009, n. 196	405
Il decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189	405
Termini per l'adozione del bilancio di previsione 2009	406
Stanziamenti erariali	407
Andamento dei fondi	407
Indisponibilità dei fondi in termini di cassa	408
Base dati delle elaborazioni	408
I trasferimenti erariali alle Regioni	408
I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane	412
I bilanci delle Regioni e Province Autonome	417
I bilanci delle Province	421
I residui delle Province	425
I bilanci dei Comuni	425
I residui dei Comuni	433

INDICE

TABELLE STATISTICHE

SEZIONE PRIMA

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Tabella AG.1.	Produzione e valore aggiunto ai prezzi base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	4
Tabella AG.2.	Produzione e valore aggiunto ai prezzi base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca – valori a prezzi correnti, valori concatenati - deflatori, anno di riferimento 2000. Composizioni e variazioni percentuali	6
Tabella AG.3.	Consumi intermedi dell'agricoltura – valori e variazioni percentuali	15
Tabella AG.4.	Importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari – complesso	19
Tabella AG.5.	Importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari – Paesi dell'Unione europea	22
Tabella AG.6.	Quote percentuali (importazioni + esportazioni) per aree geografiche sul volume complessivo degli scambi agroalimentari mondiali	24
Tabella AG.7.	Variazioni degli occupati in agricoltura nel 2009 secondo la posizione professionale e il sesso, per area geografica	26
Tabella IN.1.	Valore aggiunto ai prezzi base dell'industria – valori a prezzi correnti – milioni di euro	28
Tabella IN.2.	Valore aggiunto ai prezzi base dell'industria – valori concatenati – anno di riferimento 2000 - milioni di euro	28
Tabella IN.3.	Valore aggiunto ai prezzi base dell'industria – variazioni percentuali	28
Tabella IN.4.	Valore aggiunto ai prezzi base dell'industria in senso stretto – valori a prezzi correnti – milioni di euro	29
Tabella IN.5.	Valore aggiunto ai prezzi base dell'industria in senso stretto – valori concatenati – anno di riferimento 2000 - milioni di euro	30
Tabella IN.6.	Valore aggiunto ai prezzi base dell'industria in senso stretto – variazioni percentuali	31
Tabella SE.1.	Valore aggiunto ai prezzi base dei servizi – valori a prezzi correnti – milioni di euro	33
Tabella SE.2.	Valore aggiunto ai prezzi base dei servizi – valori concatenati – anno di riferimento 2000 – milioni di euro	34
Tabella SE.3.	Valore aggiunto ai prezzi base dei servizi – variazioni percentuali	35

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Tabella OC.1.	Unità di lavoro	37
Tabella OC.2.	Unità di lavoro nell'industria	38
Tabella OC.3.	Unità di lavoro nei servizi	39
Tabella RE.1.	Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente – valori a prezzi correnti – euro	40
Tabella RE.2.	Retribuzioni lorde – valori a prezzi correnti – milioni di euro	41
Tabella RE.3.	Redditi da lavoro dipendente – valori a prezzi correnti – milioni di euro	41
Tabella PA.1.	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche – milioni di euro	44
Tabella TS.1.	Conto economico consolidato della protezione sociale – totale istituzioni – milioni di euro	47
Tabella TS.2.	Conto economico consolidato della protezione sociale – istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche – milioni di euro	48
Tabella TS.3.	Prestazioni di protezione sociale – milioni di euro	50

LE RISORSE DIAPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Tabella TI.1.	Transazioni internazionali – valori a prezzi correnti – milioni di euro	54
Tabella TI.2.	Tavola di raccordo sui saldi della bilancia dei pagamenti ISTAT – BANCA D'ITALIA – milioni di euro	55

Tabella TI.3.	Conto corrente e conto capitale della bilancia dei pagamenti - milioni di euro	56
Tabella TI.4.	Risorse disponibili per uso interno – valori a prezzi correnti – milioni di euro	57
Tabella TI.5.	Risorse disponibili per uso interno – valori concatenati – anno di riferimento 2000 – milioni di euro	57
Tabella SF.1.	Spesa delle famiglie (COICOP a 3 cifre) – valori a prezzi correnti – milioni di euro	59
Tabella SF.2.	Spesa delle famiglie (COICOP a 3 cifre) – valori concatenati – anno di riferimento 2000 – milioni di euro	60
Tabella SF.3.	Spesa delle famiglie (COICOP a 3 cifre) – variazioni percentuali	61
Tabella IL.1.	Investimenti lordi per prodotto – valori a prezzi correnti – milioni di euro	62
Tabella IL.2.	Investimenti lordi per prodotto – valori concatenati – anno di riferimento 2000 – milioni di euro	62
Tabella IL.3.	Investimenti lordi per prodotto – variazioni percentuali	63
Tabella IP.1.	Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici – milioni di euro	64
Tabella IP.2.	Spese dello Stato per investimenti pubblici – milioni di euro	65
Tabella IP.3.	Principali investimenti dell'ANAS – milioni di euro	70
Tabella IP.4.	Spese per investimenti delle regioni per principali settori di intervento e per aree geografiche nel 2009 – milioni di euro	72
Tabella IP.5.	Mutui concessi agli Enti Locali negli anni 2004-2008 per spese di investimento – milioni di euro	73
Tabella IP.6.	Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti Locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la CDP S.p.A. – milioni di euro	75
Tabella IP.7.	Stato di attuazione della seconda fase del programma (Legge 67/1988, art. 20)	82
Tabella IP.8.	Investimenti delle imprese a partecipazione statale – milioni di euro	86
Tabella IP.9.	Investimenti del gruppo ENEL – milioni di euro	88
Tabella IP.10.	Investimenti delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. – milioni di euro	90
Tabella IP.11.	Investimenti delle Poste S.p.A. – milioni di euro	92
Tabella IP.12.	Investimenti delle imprese pubbliche locali – milioni di euro	93
Tabella BE.1.	Bilancio dell'energia in Italia	100
Tabella BE.2.	L'intensità energetica in Italia	101
Tabella BE.3.	Interscambio di fonti energetiche	102
Tabella BE.4.	Importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di provenienza	102
Tabella BE.5.	Esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di destinazione	103
Tabella BE.6.	Bilancio del gas naturale	104
Tabella BE.7.	Importazione di combustibili solidi per area geografica	105
Tabella BE.8.	Bilancio di copertura dell'energia elettrica	107
Tabella BE.9.	Consumi finali di energia	108

LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

Tabella TR.1.	Prodotto interno lordo per ripartizione geografica – valori concatenati anno di riferimento 2000	114
Tabella TR.2.	Valore aggiunto ai prezzi base per ripartizione geografica – valori concatenati anno di riferimento 2000	114
Tabella TR.3.	Valore aggiunto ai prezzi base per regione – valori concatenati anno di riferimento 2000	115
Tabella TR.4.	Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica – valori a prezzi correnti	116
Tabella TR.5.	Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica – valori concatenati anno di riferimento 2000	117
Tabella TR.6.	Prodotto interno lordo per abitante per regione – valori a prezzi correnti	118
Tabella TR.7.	Prodotto interno lordo per abitante per regione – valori concatenati anno di riferimento 2000	118
Tabella TR.8.	Valore aggiunto ai prezzi base – valori concatenati anno di riferimento 2000	120

Tabella TR.9.	Settore pubblico allargato: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale - valori in milioni di euro a prezzi correnti (n.d.)	n.d.
Tabella TR.10.	Pubblica amministrazione: ripartizione territoriale della spesa pubblica in conto capitale - valori in milioni di euro a prezzi correnti (n.d.)	n.d.
Tabella TR.11.	Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006: Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1. Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2009 per programma	124
Tabella TR.12.	Fondi strutturali comunitari per l'Italia 2000-2006. Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 30 novembre 2009 per programma e fondo	125
Tabella TR.13.	QCS 2000-2006 Obiettivo 1. Stato di attuazione al 31 dicembre 2009 per forme di intervento - migliaia di euro	126
Tabella TR.14.	Documenti unici di programmazione Obiettivo 2, 2000-2006 - Grado di realizzazione del "Valore Obiettivo" delle domande di pagamento al 31 dicembre 2009	127
Tabella TR.15.	DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2. Stato di attuazione al 31 dicembre 2009 per forme di intervento - migliaia di euro	128
Tabella TR.16.	QCS 2000-2006 Obiettivo 3. Stato di attuazione al 31 dicembre 2009 per forme di intervento - migliaia di euro	129
Tabella TR.17.	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 programmazione comunitaria - Obiettivo convergenza. Attuazione al 31 dicembre 2009 - importi in migliaia di euro	132
Tabella TR.18.	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 programmazione comunitaria - Obiettivo competitività regionale e occupazione. Attuazione al 31 dicembre 2009 - importi in migliaia di euro	133
Tabella TR.19.	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 programmazione comunitaria 2007/2013 - Importi certificati al 31 dicembre 2009 - migliaia di euro	134
Tabella TR.20.	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 programmazione comunitaria - Obiettivo cooperazione territoriale europea. Attuazione al 31 dicembre 2009 - importi in migliaia di euro	136
Tabella TR.21.	Numero e valore degli accordi di programma quadro sottoscritti al 31 dicembre 2009 per macro-area e intesa - dati all'ultimo monitoraggio disponibile - valori in milioni di euro	138
Tabella TR.22.	Copertura finanziaria degli APQ stipulati al 31 dicembre 2009 per fonte e macro-area - dati all'ultimo monitoraggio - disponibile milioni di euro	139
Tabella TR.23.	Stato di avanzamento procedurale degli interventi inclusi negli APQ stipulati al 31 dicembre 2009 per macro-area - dati all'ultimo monitoraggio disponibile	139
Tabella TR.24.	APQ sottoscritti al 31 dicembre 2009 per regione - valori finanziari in milioni di euro	140
Tabella TR.25.	Erogazioni della legge n. 488/1992 nel periodo 2000-2009 - milioni di euro	147
Tabella TR.26.	Contratti di programma: proposte presentate a tutto il 2009 - milioni di euro, s.d.i.	150
Tabella TR.27.	Contratti di programma approvati nel periodo 2000-2006 - stato di attuazione al 31 dicembre 2009 - milioni di euro, s.d.i.	151
Tabella TR.28.	Patti territoriali nazionali: stato di attuazione al 31 dicembre 2009 - milioni di euro, s.d.i.	152
Tabella TR.29.	Contratti d'area: stato di attuazione al 31 dicembre 2009 - milioni di euro, s.d.i.	153
Tabella TR.30.	Gestione degli strumenti di autoimpiego - anno 2009	153
Tabella TR.31.	Gestione degli strumenti di promozione di imprenditorialità - anno 2009	154

SEZIONE SECONDA

IL MERCATO DEL LAVORO

Tabella PD.1.	Principali indicatori demografici	178
Tabella PD.2.	Popolazione residente per regione e ripartizione territoriale	179
Tabella PD.3.	Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente	179
Tabella PD.4.	Movimento naturale della popolazione presente	180

Tabella PD.5.	Saldo naturale delle singole ripartizioni territoriali nel 2009 della popolazione residente	180
Tabella PD.6.	Tassi di natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale	180
Tabella PD.7.	Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente	181
Tabella PD.8.	Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia al 31 dicembre – anni 2006-2008	183
Tabella FZ.1.	Alunni iscritti per livello scolastico – A.S. 2006/2007-2008/2009	185
Tabella FZ.2.	Iscritti all'Università per tipologia di corso e sesso – A.A. 2001/2002-2008/2009	186
Tabella FZ.3.	Iscritti all'Università per area disciplinare e genere – A.A. 2008/2009	186
Tabella FZ.4.	Laureati per sesso – anni 1999-2008	187
Tabella FZ.5.	AFAM – iscritti e diplomati per sesso. Nuovo e vecchio ordinamento – A.A. 2001/2002-2008/2009	187
Tabella FZ.6.	Spesa per la ricerca scientifica delle Università – anni 2003-2007	188
Tabella FZ.7.	Personale addetto alla ricerca scientifica nelle Università – anni 2003-2007	188
Tabella FZ.8.	Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) per area disciplinare – anno 2008	189
Tabella FZ.9.	Spesa pubblica per l'istruzione scolastica – anni 1999-2008	190
Tabella FZ.10.	Spesa per il sistema universitario per fonte di finanziamento – anni 1999-2008	190
Tabella FZ.11.	Tasse e contributi a carico degli studenti universitari – anni 2003-2008	191
Tabella OD.1.	Forze di lavoro per sesso e condizione	193
Tabella OD.2.	Principali indicatori del mercato del lavoro	194
Tabella OD.3.	Popolazione (15 anni e oltre) per ripartizione geografica, sesso, condizione e classe di età – anno 2008	197
Tabella OD.4.	Popolazione (15 anni e oltre) per ripartizione geografica, sesso, condizione e classe di età – anno 2009	198
Tabella OD.5.	Occupati per sesso, posizione nella professione e settore di attività economica	200
Tabella OD.6.	Occupati per sesso, posizione nella professione, carattere dell'occupazione e tipologia di orario	201
Tabella OD.7.	Inattivi 15-64 anni per sesso, ripartizione geografica e classe di età	202
Tabella PL.1.	Monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro – dati finanziari (di competenza) – anni 2004-2008 – migliaia di euro	211
Tabella PL.2.	Beneficiari di contratti a causa mista ed incentivi all'occupazione – anni 2000-2008	213
Tabella PL.3.	Beneficiari di strumenti di sostegno del reddito – anni (n.d.)	n.d.
Tabella PL.4.	Vertenze individuali – settore privato e pubblico – e collettive (dati nazionali)	217
Tabella PL.5.	Riepilogo regionale delle controversie individuali e plurime di lavoro – settore privato – anno 2008	218
Tabella PL.6.	Riepilogo regionale delle controversie individuali del settore pubblico – anno 2008	219
Tabella PL.7.	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro – settore privato – anno 2008	220
Tabella PL.8.	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro riguardanti i tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5 legge 108/90) – anno 2008	221
Tabella PL.9.	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali del settore pubblico – anno 2008	222
Tabella PL.10.	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro – anno 2008	224
Tabella RT.1.	Quadro riassuntivo della situazione contrattuale nel 2009	225
Tabella RT.2.	Principali contratti nazionali recepiti durante il 2009: numero di dipendenti, date di stipula degli accordi normativi ed economici e loro decorrenze	227
Tabella RT.3.	Indici delle retribuzioni orarie contrattuali e variazioni percentuali per raggruppamenti principali di contratti – anni 2008 e 2009 (base: dicembre 2005=100)	234
Tabella RT.4.	Retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per ULA per settore di attività economica – (numeri indice, base 2005=100 variazioni annue) – anni 2000-2009	236
Tabella RT.5.	Retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per ULA per settore di attività economica – (numeri indice, base 2005=100; variazioni annue) – anni 2001-2009	237

Tabella RT.6.	Unità di personale a tempo indeterminato	239
Tabella RT.7.	Pubblico impiego: unità di personale a tempo indeterminato con rapporto di lavoro part-time per percentuale di part-time e sesso – anno 2009	242
Tabella RT.8.	Pubblico impiego: unità di personale a tempo indeterminato con rapporto di lavoro part-time – anni 2007-2008-2009	243
Tabella IA.1.	Docenti a tempo determinato e indeterminato per livello scolastico – scuole Statali – A.S. 1999/2000-2008/2009	244
Tabella IA.2.	Dirigenti scolastici per classi di età e sesso – scuole Statali – A.S. 2008/2009-2007/2008-2004/2005	245
Tabella IA.3.	Personale ATA a tempo indeterminato e determinato per area professionale – scuole Statali – A.S. 2008/2009-2004/2005	245
Tabella IA.4.	Docenti universitari per qualifica – A.A. 2002-2008	246
Tabella IA.5.	Docenti universitari di ruolo per classe di età e qualifica – anno 2008	247
Tabella IA.6.	Personale Tecnico-Amministrativo delle università per area funzionale al 31/12/2008	247
Tabella IA.7.	AFAM – personale per sesso, tipo di qualifica e di contratto – A.A. 2002/2003-2008/2009	248

LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Tabella PS.1.	Pensionati e importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici per sesso – anni 2007-2008	249
Tabella PS.2.	Pensionati per ripartizione geografica e sesso – anni 2007-2008	250
Tabella PS.3.	Importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per ripartizione geografica e sesso – anni 2007-2008	251
Tabella PS.4.	Pensionati per classi di età e sesso – anni 2007-2008	251
Tabella PS.5.	Importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per classe di età e sesso – anni 2007-2008	252
Tabella PS.6.	Pensionati per classe di importo mensile e sesso – anni 2007-2008	253
Tabella PS.7.	Pensionati per tipologia di pensione – anni 2007-2008	254
Tabella PS.8.	Importo complessivo lordo annuo dei redditi pensionistici per tipologia di pensione – anni 2007-2008	254
Tabella PS.9.	Situazione economico - patrimoniale (n.d.)	n.d.
Tabella PS.10.	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS ed integrativa (n.d.)	n.d.
Tabella PS.11.	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS – lavoratori dipendenti (n.d.)	n.d.
Tabella PS.12.	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS – Lavoratori autonomi (n.d.)	n.d.
Tabella PS.13.	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS – Liberi professionisti (n.d.)	n.d.
Tabella PS.14.	Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli, dei distretti socio-sanitari e delle associazioni di comuni, per regione e ripartizione geografica (n.d.)	n.d.
Tabella PS.15.	Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associazioni per area di utenza, per regione e ripartizione geografica (n.d.)	n.d.
Tabella PS.16.	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali e ripartizione geografica (n.d.)	n.d.
Tabella PS.17.	Riparto fondo nazionale per le politiche sociali – anni 2007-2009	272
Tabella PS.18.	Pensioni ed assegni sociali – pensioni vigenti al 1° gennaio 2009	275
Tabella PS.19.	Trattamenti di invalidità civile (pensione ed invalidità al 1° gennaio 2009)	277
Tabella PS.20.	Prestazioni agli invalidi civili al 1° gennaio 2009	278
Tabella PS.21.	Settore infortuni. Situazione economico - patrimoniale (n.d.)	n.d.
Tabella PS.22.	Elementi previdenziali del settore infortuni – analisi rendite (n.d.)	n.d.
Tabella PS.23.	Aliquote contributive vigenti in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti. Situazione al 1° gennaio 2010	282
Tabella PS.24.	Contributi sociali dei lavoratori autonomi. Situazione al 1° gennaio 2010	283
Tabella PS.25.	Concorso dello stato – sintesi (n.d.)	n.d.

Tabella PS.26.	Composizione del patrimonio degli enti vigilati – (n.d.)	n.d.
Tabella PS.27.	Redditività del patrimonio degli enti vigilati – (n.d.)	n.d.
Tabella PS.28.	Contributo pubblico al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale	288
Tabella PS.29.	La previdenza complementare in Italia. Iscritti e risorse destinate alle prestazioni	291

IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Tabella SA.1.	Spesa e finanziamento del SSN – analisi per enti, funzioni di spesa e fonti di finanziamento – anni 2006-2009 – milioni di euro	296
Tabella SA.2.	Spesa del SSN – anni 2006-2009 – milioni di euro	298
Tabella SA.3.	Costi e ricavi del SSN – anni 2006-2009 – milioni di euro	300
Tabella SA.4.	Costi del SSN – funzioni di spesa – anno 2009 – milioni di euro	302
Tabella SA.5.	Ricavi del SSN – anno 2009 – milioni di euro	309
Tabella SA.6.	Ricavi del SSN – anni 2006-2009 – milioni di euro	310
Tabella SA.7.	Ricavi del SSN – IRAP e addizionale regionale IRPEF – anni 2006-2009 – milioni di euro	312
Tabella SA.8.	Ricavi del SSN – fabbisogno sanitario ex D.L.vo 56/00 (Iva e accise) – anni 2006-2009 – milioni di euro	314
Tabella SA.9.	Ricavi del SSN – ulteriori trasferimenti, ricavi e entrate proprie varie, ricavi straordinari – anno 2009 – milioni di euro	316
Tabella SA.10.	Ricavi del SSN – ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e privato – anni 2006-2009 – milioni di euro	318
Tabella SA.11.	Ricavi del SSN – ricavi e entrate proprie varie delle aziende sanitarie – anni 2006-2009 – milioni di euro	319
Tabella SA.12.	Ricavi del SSN – ricavi straordinari delle aziende sanitarie – anni 2006-2009 – milioni di euro	320
Tabella SA.13.	Ricavi del SSN – FSN e quote vincolate a carico dello Stato – anni 2006-2009 – milioni di euro	321
Tabella SA.14.	Ripiano disavanzi del SSN. Integrazioni a carico dello Stato per ripiano perdite di esercizio – anni 2001-2009	326
Tabella SA.15.	Finanziamento del SSN – ricerca e sperimentazioni – anni 2006-2009 – milioni di euro	329

SEZIONE TERZA

LA FINANZA PUBBLICA

Tabella ST.1.	Settore Statale: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 – conto corrente	334
Tabella ST.2.	Settore Statale: copertura del fabbisogno al 31 dicembre 2007-2009	337
Tabella BS.1.	Bilancio dello Stato: risultati degli anni 2007-2009 (al lordo delle regolazioni contabili)	337
Tabella BS.2.	Bilancio dello Stato: incassi realizzati a tutto dicembre 2007-2009	338
Tabella BS.3.	Bilancio dello Stato: incassi rettificati realizzati a tutto dicembre 2007-2009	339
Tabella BS.4.	Bilancio dello Stato: analisi delle principali imposte dirette a tutto dicembre 2007-2009	341
Tabella BS.5.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi per l'IVA a tutto dicembre 2007-2009	342
Tabella BS.6.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi delle principali imposte indirette a tutto dicembre 2007-2009	342
Tabella BS.7.	Bilancio dello Stato: analisi economica dei pagamenti per gli anni 2007-2009 (al lordo delle regolazioni contabili)	344
Tabella BS.8.	Analisi delle spese di bilancio per missioni	346
Tabella ES.1.	Regioni: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	350
Tabella ES.2.	Comuni e Province: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	353
Tabella ES.3.	Sanità: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	356

Tabella ES.4.	Enti di previdenza: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	360
Tabella ES.5.	Altri Enti Pubblici consolidati: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	364
Tabella ES.5.1.	Enti economici Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	366
Tabella ES.5.2.	Enti Assistenziali Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	367
Tabella ES.5.3.	Enti di Ricerca Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	368
Tabella ES.5.4.	Enti economici Amministrazioni Locali: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	369
Tabella ES.5.5.	Enti Assistenziali Amministrazioni Locali: conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009	370
Tabella ES.6.	Andamenti economici e produttivi delle imprese di servizio pubblico locale per gli anni. Dati settoriali 2004-2009	372
Tabella RP.1.	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni – iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento – anni 2006-2009	410
Tabella RP.2.	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni – iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione – anni 2006-2009	411
Tabella RP.3.	Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali – anno 2009 – assegnazioni di diritto	413
Tabella RP.4.	Risorse finanziarie trasferite ai Comuni – anno 2009 – assegnazioni di diritto	414
Tabella RP.5.	Risorse finanziarie trasferite alle Comunità Montane – anno 2009 – assegnazioni di diritto	416
Tabella RP.6.	Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome – accertamenti – anni 2006-2008	417
Tabella RP.7.	Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso e delle Province Autonome secondo la classificazione economica – accertamenti ed impegni – anni 2007-2008	418
Tabella RP.8.	Finanziamenti regionali per il settore del trasporto pubblico locale – F.N.T. 1995 e bilanci regionali 1996-2009	419
Tabella RP.9.	Entrate correnti delle Province – accertamenti – anni 2007-2008	422
Tabella RP.10.	Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante – andamento storico. Dati rilevati dai certificati preventivi	422
Tabella RP.11.	Spese delle Province secondo la classificazione funzionale – impegni – anni 2007-2008	423
Tabella RP.12.	Parametri finanziari per abitante delle Province – anni 2008-2009	423
Tabella RP.12.bis	Parametri finanziari per abitante delle Province – anni 2007-2008 e 2008-2009	424
Tabella RP.13.	Entrate correnti dei Comuni – accertamenti – anni 2006-2008	426
Tabella RP.14.	Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche – andamento storico. Dati rilevati dai certificati preventivi	427
Tabella RP.15.	Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale – impegni – anni 2007-2008	428
Tabella RP.16.	Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di Regione – anni 2008-2009	429
Tabella RP.16.bis	Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di Regione – anni 2007-2009	430
Tabella RP.17.	Parametri finanziari per abitante dei Comuni – esclusi i capoluoghi di Regione – anni 2008-2009	431
Tabella RP.17.bis	Parametri finanziari per abitante dei Comuni – esclusi i capoluoghi di Regione – anni 2007-2008 e 2008-2009	432

SEZIONE PRIMA

Questa sezione accoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto dell'economia da parte delle varie branche produttive — agricoltura, industria e servizi — la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Analizza l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici. Essa esamina, infine, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree sottoutilizzate.

I – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

1.1 – PRODUZIONE INTERNA

1.1.1 – Agricoltura, silvicoltura e pesca ⁽¹⁾

Il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 2009 è risultato pari a 47.501 milioni di euro correnti e registra una forte flessione in valore rispetto all'anno precedente pari al (-8,3%).

Tale flessione è da mettere in relazione ad una caduta (-2,5%) delle quantità prodotte, associata ad una dinamica molto negativa dei prezzi di base (-6,0%).

Alla formazione della produzione di branca ha contribuito l'agricoltura per il 94,8%, seguita dalla pesca per il 4,1% e dalla silvicoltura per l'1,1 per cento.

Riguardo ai consumi intermedi, per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, si registra una riduzione delle quantità impiegate (-1,8%) associata ad un calo dei relativi prezzi (-2,9%).

La branca agricoltura, come sempre, ha avuto un forte ruolo nel contenimento del processo inflattivo, in quanto la caduta dei prezzi dell'output (-6,0%) è risultata nettamente inferiore all'incremento dell'indice dei prezzi al consumo (+1,3%). Tale flessione risulta ancor più pronunciata se espressa ai prezzi al produttore (-6,3%), e quindi al netto dei contributi ai prodotti.

Relativamente alla "ragione di scambio" degli agricoltori, si registra, un andamento sfavorevole (-3,1%), dal momento che alla debacle dei prezzi dei prodotti venduti (-6,0%) ha fatto riscontro un calo meno pronunciato dei mezzi tecnici acquistati (-2,9% prezzi dell'input). La flessione dei prezzi dei mezzi tecnici nel corso del 2009 segue la pessima annata del 2008, in cui si verificarono vistosi incrementi di prezzo.

In conseguenza di questo andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto di branca ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato pari a 25.084 milioni di euro correnti, con una caduta in valore pari a -11,5%, a sintesi di una riduzione in termini reali (-3,1%) e di una contrazione dei relativi prezzi impliciti dell'8,6 per cento.

La flessione del valore aggiunto in termini reali registrata nel corso del 2009 segue un biennio (2007 – 2008) caratterizzato da una piccola ripresa che aveva in parte recuperato le perdite rispetto alla crescita record del 2004. Nel 2009 la negativa dinamica produttiva ha riportato il settore agricolo ai livelli del 2005.

Riguardo all'andamento della produzione di beni e servizi, limitatamente per coltivazioni agricole, allevamenti e attività dei servizi connessi, nel 2009, essa è risultata pari a 44.375 milioni di euro, con una forte caduta in valori correnti pari al -9,0%, rispetto a quella registrata lo scorso anno. Questo a sintesi di una flessione delle quantità prodotte (-2,6%) e di una netta

⁽¹⁾ Come già esplicitato nelle passate edizioni, la branca Agricoltura è stata interessata alla revisione generale dei conti nazionali. Sono state apportate varie modifiche alle stime di produzione e al valore aggiunto per branca di attività economica. Ulteriori informazioni e approfondimenti si possono reperire o nelle edizioni precedenti o nel sito <http://www.istat.it/conti/nazionali>.

Tabella AG. 1. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Millioni di euro correnti										(1) Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (milioni di euro)									
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2004	2005	2006	2007	2008	2009		
Coltivazioni erbacee	15.372	13.272	13.080	14.034	14.540	12.713	14.359	14.011	13.212	13.214	13.405	12.558	14.359	14.011	13.212	13.214	13.405	12.558		
Coltivazioni legnose	12.390	11.095	10.680	10.515	11.258	9.899	11.560	10.983	10.954	10.482	10.706	10.428	11.560	10.983	10.954	10.482	10.706	10.428		
Coltivazioni foraggere	1.691	1.577	1.574	1.663	1.808	1.600	1.628	1.630	1.619	1.560	1.564	1.522	1.628	1.630	1.619	1.560	1.564	1.522		
Allevamenti zootecnici	14.597	14.054	14.346	14.890	15.854	14.860	14.097	13.868	13.831	14.328	14.445	14.535	14.097	13.868	13.831	14.328	14.445	14.535		
Attività dei servizi connessi	4.666	4.670	4.835	5.070	5.294	5.303	4.314	4.220	4.227	4.280	4.299	4.222	4.314	4.220	4.227	4.280	4.299	4.222		
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	48.716	44.668	44.515	46.172	48.754	44.375	46.048	44.793	43.964	44.023	44.572	43.423	46.048	44.793	43.964	44.023	44.572	43.423		
(2) Attività secondarie (+)	1.157	1.114	1.259	1.390	1.519	1.481	1.104	1.092	1.190	1.286	1.341	1.336	1.104	1.092	1.190	1.286	1.341	1.336		
(2) Attività secondarie (-)	1.133	1.055	1.052	898	909	821	1.136	1.358	1.309	1.076	1.039	1.037	1.136	1.358	1.309	1.076	1.039	1.037		
Produzione della branca agricoltura	48.740	44.727	44.721	46.664	49.364	45.035	46.019	44.545	43.859	44.201	44.832	43.687	46.019	44.545	43.859	44.201	44.832	43.687		
Consumi intermedi (compreso <i>sifim</i>)	19.054	18.334	18.678	20.140	22.646	21.579	16.980	16.695	16.465	16.685	16.805	16.487	16.980	16.695	16.465	16.685	16.805	16.487		
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	29.686	26.393	26.043	26.524	26.718	23.456	28.992	27.780	27.321	27.424	27.963	27.092	28.992	27.780	27.321	27.424	27.963	27.092		
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	464	454	490	488	513	495	456	438	447	430	431	411	456	438	447	430	431	411		
(2) Attività secondarie (+)	1	1	1	1	1	1														
(2) Attività secondarie (-)																				
Produzione della branca silvicoltura	465	455	491	489	514	496	457	438	447	430	431	411	457	438	447	430	431	411		
Consumi intermedi (compreso <i>sifim</i>)	89	91	99	103	104	103	88	90	97	95	93	91	88	90	97	95	93	91		
Valore aggiunto della branca silvicoltura	376	364	392	386	410	393	368	347	349	334	337	319	368	347	349	334	337	319		
Produzione di beni e servizi della pesca	2.217	2.243	2.421	2.322	1.974	1.994	1.681	1.575	1.668	1.638	1.417	1.411	1.681	1.575	1.668	1.638	1.417	1.411		
(2) Attività secondarie (+)	21	22	22	25	25	24	17	19	17	16	16	15	17	19	17	16	16	15		
(2) Attività secondarie (-)																				
Produzione della branca pesca	2.196	2.221	2.399	2.297	1.949	1.970	1.664	1.556	1.650	1.621	1.400	1.395	1.664	1.556	1.650	1.621	1.400	1.395		
Consumi intermedi (compreso <i>sifim</i>)	682	703	752	727	747	735	745	749	772	761	696	706	745	749	772	761	696	706		
Valore aggiunto della branca pesca	1.514	1.518	1.647	1.570	1.202	1.235	948	857	920	903	759	748	948	857	920	903	759	748		
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	51.401	47.403	47.611	49.450	51.827	47.501	48.118	46.506	45.970	46.248	46.579	45.418	48.118	46.506	45.970	46.248	46.579	45.418		
Consumi intermedi (compreso <i>sifim</i>)	19.825	19.128	19.529	20.970	23.497	22.417	17.808	17.526	17.321	17.531	17.598	17.283	17.808	17.526	17.321	17.531	17.598	17.283		
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	31.576	28.275	28.082	28.480	28.330	25.084	30.254	28.904	28.575	28.626	28.901	28.011	30.254	28.904	28.575	28.626	28.901	28.011		

(1) Utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(2) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziate con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-)).

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

caduta dei prezzi di base (-6,6%). Tale caduta dei prezzi al netto dell'attività dei servizi connessi risulta ancor più evidente (-7,6%).

L'analisi settoriale dei vari comparti agricoli evidenzia un calo produttivo generalizzato in valori correnti soprattutto per le coltivazioni legnose (-12,1%) e le coltivazioni foraggere (-11,5%), oltre che per gli allevamenti che registrano una flessione pari al (-6,3%). Risultano, infine, in sostanziale stasi (+0,2%), le attività dei servizi connessi.

In termini di composizione percentuale, si registra una dinamica negativa per le coltivazioni erbacee, passate dal 29,8% del 2008 al 28,6% del 2009, per le coltivazioni legnose scese al 22,3% rispetto al 23,1 del 2008. Si registra una lieve ripresa per allevamenti, passati dal 32,5% al 33,5% ed una sostanziale stasi per le foraggere ferme al 3,6 per cento.

Si registra infine un relativo consolidamento per la componente delle attività dei servizi connessi, che ha raggiunto quota 12%, anche per effetto della contrazione delle altre attività agricole legate alla produzione.

Riguardo alla dinamica settoriale dei prezzi di base, si evidenzia un andamento negativo per tutti i comparti ed in particolare: per le coltivazioni foraggere (-9,0%), e per le coltivazioni legnose (-9,8%). Seguono, con flessioni meno pronunciate, le coltivazioni erbacee (-6,7%).

Il calo dei prezzi dei prodotti venduti (-6,6%), segue una netta inversione di tendenza rispetto all'ultimo triennio. Bisogna risalire al biennio 2004-2005 per evidenziare flessioni quasi analoghe (-4,9% nel 2004 e -5,7% nel 2005).

Il valore della produzione della silvicoltura è risultato pari a 496 milioni di euro correnti (-3,6%) rispetto al 2008 (-4,7% a prezzi costanti). In flessione risultano, in termini reali, anche i consumi intermedi della silvicoltura (-2,2%), che presentano variazioni negative se espresse in valori correnti (-1,0%).

A sintesi di questo andamento negativo di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto della silvicoltura a prezzi correnti registra una caduta in valore pari al (-4,3%).

I livelli di produzione sono scesi a causa di una flessione produttiva sia del legname da lavoro (-4,1%) che della legna da ardere (-5,3%) causando di conseguenza una caduta del valore aggiunto, se espressa in termini reali (-5,2%).

Il settore della pesca, presenta un valore della produzione di branca pari a 1.970 milioni di euro correnti, superiore di +1,1% a quello registrato lo scorso anno. Si registra infatti una sensibile ripresa delle quantità pescate nel Mediterraneo (+6,7%), a cui si è associato però un modesto calo dei prezzi (-0,9%). La ripresa delle quantità pescate è da mettere in relazione questo anno, ad una attività normale che lo scorso anno venne impedita dal lungo fermo dei pescherecci nei mesi di maggio, giugno e luglio, a causa delle proteste legate al "caro gasolio".

La flessione produttiva della pesca (-0,4%) è stata molto contenuta, dopo la debacle dello scorso anno (-13,6%) di pescato e -23,4% in termini di valore aggiunto corrente.

L'anno 2009 ha contrastato solo debolmente la crisi produttiva e i prezzi molto contenuti non hanno consentito eccessivi recuperi.

Una dinamica fortemente negativa ha interessato la pesca in acque interne (-10,0%).

Riguardo ai consumi intermedi si registra una ripresa in termini reali pari a +1,4%, associata ad una flessione dei prezzi (-3,0%), dovuta soprattutto alla caduta della componente energetica dei costi.

Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA - VALORI A PREZZI CORRENTI (composizioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008	2009
Coltivazioni erbacee	29,7	29,4	30,4	29,8	28,6
Coltivazioni legnose	24,8	24,0	22,8	23,1	22,3
Coltivazioni foraggere	3,5	3,5	3,6	3,7	3,6
Allevamenti zootecnici	31,5	32,2	32,2	32,5	33,5
Attività dei servizi connessi	10,5	10,9	11,0	10,9	12,0
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	2,5	2,8	3,0	3,1	3,3
Attività secondarie (-)	2,4	2,4	1,9	1,8	1,8
Produzione della branca agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	41,0	41,8	43,2	45,9	47,9
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	59,0	58,2	56,8	54,1	52,1
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	20,0	20,2	21,0	20,2	20,8
Valore aggiunto della branca silvicoltura	80,0	79,8	79,0	79,8	79,2
Produzione di beni e servizi della pesca	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	1,0	0,9	1,1	1,3	1,2
Produzione della branca pesca	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	31,7	31,3	31,7	38,3	37,3
Valore aggiunto della branca pesca	68,3	68,7	68,3	61,7	62,7
Produzione della branca agricoltura,silvicoltura e pesca	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	40,4	41,0	42,4	45,3	47,2
V.A. branca agricoltura,silvicoltura e pesca	59,6	59,0	57,6	54,7	52,8

segue: **Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA - VALORI A PREZZI CORRENTI**
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008	2009
Coltivazioni erbacee	-13,7	-1,4	7,3	3,6	-12,6
Coltivazioni legnose	-10,5	-3,7	-1,5	7,1	-12,1
Coltivazioni foraggere	-6,7	-0,2	5,7	8,7	-11,5
Allevamenti zootecnici	-3,7	2,1	3,8	6,5	-6,3
Attività dei servizi connessi	0,1	3,5	4,9	4,4	0,2
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-8,3	-0,3	3,7	5,6	-9,0
Attività secondarie (+)	-3,7	13,0	10,4	9,3	-2,5
Attività secondarie (-)	-6,9	-0,3	-14,6	1,2	-9,7
Produzione della branca agricoltura	-8,2	-	4,3	5,8	-8,8
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	-3,8	1,9	7,8	12,4	-4,7
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	-11,1	-1,3	1,8	0,7	-12,2
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	-2,2	7,9	-0,5	5,2	-3,6
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	-2,2	7,9	-0,5	5,2	-3,6
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	2,2	8,8	3,5	1,5	-1,0
Valore aggiunto della branca silvicoltura	-3,2	7,7	-1,5	6,2	-4,3
Produzione di beni e servizi della pesca	1,2	7,9	-4,1	-15,0	1,0
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	4,8	-	13,6	-	-4,4
Produzione della branca pesca	1,1	8,0	-4,3	-15,2	1,1
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	3,1	7,0	-3,3	2,7	-1,6
Valore aggiunto della branca pesca	0,3	8,5	-4,7	-23,4	2,8
Produzione della branca agricoltura,silvicoltura e pesca	-7,8	0,4	3,9	4,8	-8,3
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	-3,5	2,1	7,4	12,1	-4,6
V.A. branca agricoltura,silvicoltura e pesca	-10,5	-0,7	1,4	-0,5	-11,5

segue: **Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000** (variazioni percentuali sull'anno precedente)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008	2009
Coltivazioni erbacee	-2,4	-5,7	-	1,4	-6,3
Coltivazioni legnose	-5,0	-0,3	-4,3	2,1	-2,6
Coltivazioni foraggere	0,1	-0,7	-3,7	0,3	-2,7
Allevamenti zootecnici	-1,6	-0,3	3,6	0,8	0,6
Attività dei servizi connessi	-2,2	0,2	1,2	0,4	-1,8
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-2,7	-1,9	0,1	1,2	-2,6
Attività secondarie (+)	-1,1	9,0	8,1	4,2	-0,4
Attività secondarie (-)	19,4	-3,6	-17,8	-3,5	-0,2
Produzione della branca agricoltura	-3,2	-1,5	0,8	1,4	-2,6
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	-1,7	-1,4	1,3	0,7	-1,9
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	-4,2	-1,7	0,4	2,0	-3,1
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	-4,1	2,0	-3,8	0,2	-4,7
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	-4,1	2,0	-3,8	0,2	-4,7
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	2,2	7,7	-1,9	-1,7	-2,2
Valore aggiunto della branca silvicoltura	-5,6	0,5	-4,3	0,8	-5,4
Produzione di beni e servizi della pesca	-6,3	5,9	-1,8	-13,5	-0,5
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	9,5	-9,1	-5,0	-1,6	-6,4
Produzione della branca pesca	-6,5	6,0	-1,8	-13,6	-0,4
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	0,6	3,1	-1,5	-8,6	1,4
Valore aggiunto della branca pesca	-9,6	7,4	-1,9	-16,0	-1,5
Produzione della branca agricoltura,silvicoltura e pesca	-3,3	-1,2	0,6	0,7	-2,5
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	-1,6	-1,2	1,2	0,4	-1,8
V.A. branca agricoltura,silvicoltura e pesca	-4,5	-1,1	0,2	1,0	-3,1

segue: **Tabella AG. 2. – PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA - DEFLATORI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (variazioni percentuali sull'anno precedente)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008	2009
Coltivazioni erbacee	-11,5	4,5	7,3	2,1	-6,7
Coltivazioni legnose	-5,8	-3,5	2,9	4,8	-9,7
Coltivazioni foraggere	-6,9	0,4	9,8	8,4	-9,0
Allevamenti zootecnici	-2,1	2,4	0,2	5,6	-6,8
Attività dei servizi connessi	2,3	3,4	3,6	4,0	2,0
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-5,7	1,5	3,6	4,3	-6,6
Attività secondarie (+)	-2,7	3,7	2,2	4,8	-2,1
Attività secondarie (-)	-22,0	3,4	3,8	4,8	-9,5
Produzione della branca agricoltura	-5,2	1,6	3,5	4,3	-6,4
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	-2,1	3,3	6,4	11,6	-2,9
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	-7,2	0,3	1,5	-1,2	-9,4
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	2,0	5,8	3,5	5,0	1,1
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	2,0	5,8	3,5	5,0	1,1
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	-	1,0	5,6	3,2	1,3
Valore aggiunto della branca silvicoltura	2,5	7,1	2,9	5,4	1,1
Produzione di beni e servizi della pesca	8,0	1,9	-2,3	-1,7	1,5
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-4,3	10,0	19,6	1,6	2,1
Produzione della branca pesca	8,1	1,9	-2,5	-1,8	1,5
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	2,5	3,7	-1,9	12,4	-3,0
Valore aggiunto della branca pesca	11,0	1,0	-2,8	-8,9	4,4
Produzione della branca agricoltura,silvicoltura e pesca	-4,6	1,6	3,2	4,1	-6,0
Consumi intermedi (<i>compreso sifim</i>)	-2,0	3,3	6,1	11,6	-2,9
V.A. branca agricoltura,silvicoltura e pesca	-6,3	0,5	1,2	-1,5	-8,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Questo diversificato andamento della produzione e dei consumi intermedi ha originato una piccola ripresa del valore aggiunto ai prezzi di base correnti pari al +2,8% in valore e del -1,5% se espresso in termini reali.

L'andamento dell'annata agraria

Anche per il 2009 in alcune aree le vicende climatiche hanno segnato l'andamento della produzione. In particolare nel Centro-Nord, l'inverno 2009 è trascorso con temperature miti e con precipitazioni superiori alla media. L'inverno 2009, al pari di quello del 2008, è da annoverare tra quelli più piovosi degli ultimi 25 anni.

La primavera è stata caratterizzata da persistenti precipitazioni e basse temperature che in alcuni casi hanno ostacolato le diverse fasi vegetative.

Da rilevare che le intense precipitazioni hanno causato una forte contrazione delle superfici investite a cereali ed in particolare a frumento (-21,0%) rispetto al 2008 in quanto il maltempo non ha consentito le semine sia autunnali che primaverili.

Nei mesi di gennaio e febbraio, eventi temporaleschi e forti gelate, hanno messo in seria difficoltà molte aziende nel centro e nel meridione. Le fasi di fioritura sono risultate compromesse da questi fenomeni climatici.

Nelle aree del mezzogiorno sono state compromesse le coltivazioni di cereali a causa di numerosi allagamenti e smottamenti, oltre a gelate persistenti che hanno colpito gli alberi da frutto.

Le difficoltà meteorologiche sono proseguite anche nei mesi successivi in alcune aree del Nord, Veneto e Lombardia in particolare, dove è risultato particolarmente colpito il settore ortofrutticolo. Nel corso dell'estate, temperature eccessive hanno danneggiato alcune produzioni orticole.

Temporali e nubifragi estivi, nel corso del mese di luglio, hanno causato danni alle culture, in molte aree del Paese. Nel corso dell'estate le temperature eccessive hanno danneggiato alcune produzioni orticole.

Nelle regioni del Mezzogiorno, per le coltivazioni legnose, l'olivo in particolare, si registrano attacchi di *mosca olearia*, a causa del clima caldo-umido.

I cali produttivi piuttosto consistenti (-17,3%) sono stati originati oltre che per gli attacchi di *mosca olearia*, anche per la consueta annata di scarica.

In definitiva il bilancio annuale di fine annata agraria, consegna un'agricoltura penalizzata anche sul fronte meteorologico, almeno per le produzioni erbacee e cerealicole in particolare, nonché per le produzioni olivicole.

Per i prodotti vitivinicoli si registra una annata sostanzialmente stabile per i livelli produttivi, ma sotto il profilo qualitativo, le uve presentano un buon grado di maturazione. In definitiva, per la produzione vinicola, si è in presenza di una buona vendemmia e ad una produzione di un buon livello qualitativo.

Sul versante delle produzioni zootecniche, non si sono avuti particolari problemi, in quanto si registra una piccola ripresa (+0,6%), originata da una caduta per le carni bovine (-2,3%), bilanciata da una crescita del pollame (+2,4%).

Ormai il settore avicolo ha del tutto archiviato l'emergenza e la crisi del 2005 riproponendosi come un comparto produttivo molto competitivo.

Un recupero presentano le produzioni suine (+1,5%) che, come è noto, alternano crisi cicliche dovute all'andamento del mercato e dei riproduttori suini. L'eccesso di offerta produttiva ha originato, nel corso del 2009 un vistoso calo dei prezzi che ha ridotto di molto la redditività del settore, mitigato questo anno dalla flessione dei prezzi delle materie prime nel settore mangimistico. I margini di redditività del settore si sono, in ogni caso, ulteriormente ridotti.

Per la produzione di latte, l'innalzamento della quota italiana, ha portato ad una crescita della produzione di latte del (+2,5%), vanificata da un cattivo andamento dei prezzi (-13,0%).

L'andamento negativo dei prezzi in tutti i maggiori Paesi produttori a livello europeo (-20,6%), ha scatenato un livello d'allarme mai avvertito in passato.

Le basse quotazioni del latte, incidono profondamente sui redditi degli allevatori e sul rischio chiusura per le aree meno competitive e per i Paesi con i costi di produzione più alti.

Ritornando all'andamento della produzione nel suo complesso, gli effetti climatici hanno influito negativamente sui livelli produttivi, soprattutto nelle regioni del Centro (-5,9%) e del Meridione (-4,5%). Nel Nord del Paese la flessione si è rilevata meno pesante (-0,6%). A livello territoriale, per le singole regioni, le cadute produttive più rilevanti si sono avute per Umbria e Toscana.

Riguardo ai prezzi, in particolare a quelli dell'output (produzione), cadute di un certo rilievo si sono registrate per quasi tutte le produzioni, soprattutto per gran parte dell'anno e con l'avvicinarsi del raccolto.

I prezzi hanno subito una ulteriore forte battuta d'arresto rispetto alle quotazioni dello scorso anno. Nei primi nove mesi c'è stata un'ulteriore caduta, conclusasi solo dopo l'arrivo del nuovo raccolto. Solo nell'ultima parte dell'anno si è registrata una piccola ripresa delle quotazioni.

In relazione ai prezzi dei mezzi tecnici acquistati, la flessione ha riguardato mangimi, energia motrice e i reimpieghi di origine agricola.

Relativamente alle superfici investite delle varie coltivazioni flessioni fortissime, infatti, hanno interessato sia il frumento tenero (-20,2%) che il frumento duro (-21,4%), mentre il mais si è caratterizzato per una flessione più contenuta (-3,0%).

Recuperi invece in termini di superfici investite, hanno interessato le coltivazioni industriali come la soia (+29,4%) e il girasole (+8,7%). In calo invece risultano sia le superfici destinate alla bieticoltura che quelle investite a tabacco.

In definitiva, ancora una volta, come per gli scorsi anni, gli aiuti non coordinati, l'andamento dei prezzi e le condizioni meteorologiche, hanno pesantemente orientato le scelte dei produttori, verso la ricerca di una migliore ottimizzazione degli ordinamenti produttivi, anche se con alterni e discutibili risultati.

Ritornando agli aspetti produttivi, va rilevato che per quanto concerne le coltivazioni legnose, queste registrano nel loro complesso un calo produttivo pari al -2,6%, come pure in forte calo appare il trend per le coltivazioni erbacee (-6,3%) mentre una flessione meno pronunciata, si registra per le foraggere (-2,7%).

Un forte calo tra le coltivazioni erbacee ha caratterizzato il comparto dei cereali (-17,7%), che registra cali produttivi, a causa del frumento duro (-30,1%), del tenero (-24,1%) e del granturco ibrido (-14,4%) e dall'orzo (-17,7%). La sola eccezione positiva è rappresentata dal riso (+13,1%).

Il calo delle superfici, nel corso del 2009, investite a cereali, sono una diretta conseguenza sia delle difficoltà dei prezzi dei cereali nel corso del 2009, sia delle rese che hanno subito flessioni significative. La situazione del 2009, a causa delle persistenti piogge, ha visto registrare forti cali delle superfici investite a cereali, a causa dell'impossibilità di procedere alle operazioni di preparazione dei terreni e semina.

Sul fronte delle produzioni industriali, a seguito anche della contrazione delle superfici a cereali, si registra un significativo incremento produttivo in complesso (+5,1%) da ascrivere soprattutto alla crescita della soia (+40,8%), del girasole (+7,2%) mentre un calo produttivo si registra per la barbabietola da zucchero che pur recuperando in grado polarimetrico ha accusato una nuova flessione produttiva (-7,0%).

Sul futuro bieticolo dopo la debacle degli scorsi anni, pesa molto anche la riduzione dei prezzi e la chiusura di ulteriori stabilimenti, infatti, già quest'anno gli stabilimenti operanti nel Paese si sono ridotti a quattro e si rischia la chiusura di un altro impianto (Termoli).

Il taglio dei prezzi, già in corso, potrebbe condurre ad un ulteriore ridimensionamento della nostra bieticoltura già segnata in questi ultimi anni dagli effetti negativi della riforma. La sua produzione, come già affermato lo scorso anno, resterebbe confinata solo in poche aree del Paese (Emilia Romagna e Veneto).

Si registra, invece, una forte flessione per le coltivazioni floricole (-9,7%), a cui si è associato anche un calo dei prezzi (-1,9%). La contrazione dei consumi in questo comparto è risultata molto forte. Anche sul fronte dell'export, il comparto segna cali significativi. Va segnalato che in tempi di recessione, i consumi di fiori tendono a contrarsi.

L'unica crescita nell'ambito delle coltivazioni erbacee ha interessato il comparto delle orticole (+2,0%). La coltivazione del pomodoro ha evidenziato l'andamento positivo più vistoso (+5,6%), esteso anche a piselli (+9,0%) e cavolfiori (+4,0%).

Le coltivazioni orticole (+2,0%) presentano sintesi di dinamiche produttive negative per alcuni prodotti: melanzane (-0,2%), patate (-0,6%), aglio e spinaci (-1,8%), zucchine (-3,0%), e positive per altri: cavoli (+0,2%), peperoni (+3,1%), lattuga, radicchio e indivia (+3,8%), carote (+7,5%), asparagi (+19,8%).

Il comparto delle leguminose da granello presenta un calo produttivo pari a -7,7 per cento.

Le coltivazioni legnose registrano anch'esse una negativa dinamica produttiva (-2,6%), principalmente dei prodotti della olivicoltura (-17,3%).

Una sostanziale tenuta ha interessato anche la frutta (+0,1%) che mostra un andamento negativo per le produzioni di: noci (-0,9%), mele (-1,6%) actinidia (-3,6%), ciliegie (-13,4%) e positivo per pesche (+2,1%), nettarine (+4,6%) e pere (+7,7%).

Sempre per restare nel campo delle legnose, raccolta in sostanziale tenuta anche per la viticoltura. Sono state vinificate più uve ed è stato prodotto più vino rispetto allo scorso anno. Sotto il profilo qualitativo invece si è in presenza di una buona annata in quasi tutte le aree di maggior pregio, ad eccezione di qualche area specifica (Abruzzo e Marche), dove si registra un calo produttivo.

Sempre nel novero delle produzioni legnose va segnalata la crescita produttiva degli agrumi (+10,0% nel complesso), interessata anche ad una crescita dei relativi prezzi (+4,3%).

Si registra, invece, per la prima volta una caduta del vivaismo (-6,8%), stavolta in parallelo con il comparto floricolo. La crisi delle commesse pubbliche per parchi e giardini, associata ad un calo dell'export, hanno creato una forte battuta d'arresto per un settore che da anni non conosceva crisi.

Una nuova caduta dei livelli produttivi ha interessato anche le foraggere (-2,7%), a cui si è associata una forte caduta dei prezzi (-9,0%), come è successo per i cereali destinati all'alimentazione del bestiame.

Riguardo all'andamento delle attività dei servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, si registra una flessione (-1,8%), associata ad una positiva evoluzione dei relativi prezzi (+2,0%). L'incidenza delle attività dei servizi connessi nell'ambito della produzione è risultata pari all'11,9% per il 2009, ed è in continua evoluzione. Il valore complessivo dell'attività dei servizi connessi, ha confermato, nel 2008, i 5,3 miliardi di euro, nonostante le difficoltà del settore agricolo.

Un forte segnale di arretramento delle posizioni si registra nell'ambito dell'attività di sistemazione parchi e giardini che risente più degli altri comparti della situazione economica generale, a causa del perdurare del rallentamento dei tassi di crescita, finora molto elevati.

Il settore zootecnico in complesso, pur non essendo legato alle vicende climatiche, mostra una piccola ripresa dei livelli produttivi (+0,6%). Si registrano infatti incrementi produttivi per il comparto delle carni avicole (+2,4%), suine (+1,5%) e ovicaprine (+1,8%). Di contro si registra una nuova contrazione delle carni bovine (-2,3%).

Il comparto degli allevamenti, pur tenendo sul fronte produttivo, ha accusato un nuovo e imprevisto calo dei prezzi dei prodotti zootecnici, latte e carne principalmente.

Il 2009 è stato interessato al crollo dei prezzi, quasi pari a quello che ha interessato il comparto delle coltivazioni.

Di nuovo il comparto avicolo ha recuperato in termini di quantità (+2,4%) ma ha accusato una flessione (-9,3%) in termini di prezzi.

Le difficoltà sul fronte dei prezzi hanno consentito un recupero sul fronte dei consumi; i prezzi contenuti sembrano favorire le carni bianche.

In crescita risulta la produzione di latte bovino (+2,5%) a cui si è associata però un forte calo dei prezzi pagati al produttore (-13,0%). I prezzi del latte sono risultati, come già descritto in precedenza, in caduta libera in tutta Europa. I nuovi accordi professionali, sul finire del 2009, hanno decretato un piccolo recupero dei prezzi del latte rispetto al resto dell'anno.

Un fortissimo recupero produttivo, ha interessato il miele (+49,9%) dopo la debacle dello scorso anno a causa di intense avversità climatiche nella fase di fioritura, da alcuni casi di "varroa" per le api e da numerosi casi di tossicità, per le api stesse, causate dai fitofarmaci. Il problema della produzione di miele, in alcune annate, in relazione alle condizioni ambientali, rappresenta un serio pericolo per il futuro dell'apicoltura.

La ripresa produttiva non ha interessato la produzione di conigli, selvaggina e carni minori (-7,1%). Una sostanziale tenuta si registra nel comparto degli allevamenti minori con l'elicicoltura in buona tenuta produttiva. Negativo è, infine, l'andamento della produzione degli struzzi.

Infine nell'ambito delle attività secondarie delle aziende agricole (agriturismo, trasformazione, ecc.) si è registrato un leggero calo pari a -0,4% a cui si è associato, purtroppo, anche una flessione dei relativi prezzi (-2,1%).

Particolarmente interessante, anche se con qualche rallentamento rispetto agli scorsi anni, nel corso del 2009, è l'andamento dell'attività agrituristica sia come numero di presenze che come offerta, mentre è risultato relativamente contenuto l'incremento dei prezzi.

L'attività agrituristica, ha retto nel complesso (-2,5%), pure in un quadro negativo dell'andamento negativo delle presenze nel settore alberghiero e della ristorazione. Le difficoltà economiche e il calo dei consumi ha intaccato anche l'agriturismo che finora non aveva accusato pause.

In flessione, invece, sono risultate le attività secondarie gestite esternamente alla branca agricoltura con un -0,3%, a cui si è associata una flessione di prezzi elevata (-9,5%).

L'andamento dei prezzi

In associazione ad un calo dei livelli produttivi per branca (-2,6%), ha fatto riscontro una gelata dei prezzi al produttore (-6,7%) e ai prezzi base (-6,4%) che frena la dinamica positiva degli ultimi due anni. Tale flessione ha accentuato le perdite dei livelli di reddito dei produttori agricoli, complice anche una limitata flessione dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati (-2,9%), dopo la fiammata del 2008.

Il nuovo crollo sul fronte dei prezzi dei prodotti venduti, dopo il parziale recupero degli anni scorsi, mette a dura prova la capacità di tenuta dei produttori agricoli. Gli stessi hanno reagito con un forte contenimento dei consumi intermedi (-1,9%), oltre che con una ulteriore razionalizzazione dell'offerta produttiva (in continua evoluzione e riposizionamento con la messa a regime della Pac riformata). Questa continua ascesa dei costi ha portato ad una nuova espulsione dal processo produttivo di aziende poco competitive.

Le ottime performance degli anni scorsi hanno visto, in particolare, per i prodotti cerealicoli, un nuovo brusco calo dei prezzi, tornati ai livelli del 2005.

Il problema dei prezzi dei cereali è dovuto a un andamento molto turbolento dei mercati internazionali, indipendente dai livelli produttivi del nostro Paese, peraltro, molto contenuti (-17,7%).

Le tensioni sul mercato dei cereali negli ultimi anni, hanno causato forti ripercussioni anche nel comparto agroalimentare, con pesanti rincari per pane e pasta, che hanno colpito i consumatori finali, a cui è seguito un calo nel finire del 2008 e per tutto il 2009 dei prezzi del grano. Nel prossimo futuro vanno più che mai appianate le forti diseconomie esistenti. Va garantito, come non mai, sia una adeguata remunerazione degli agricoltori, ma anche il giusto compenso a tutte le componenti della filiera, senza gravare sui bilanci delle famiglie e con conseguenze negative per i consumi alimentari. Il recente piano cerealicolo predisposto dal Ministero nel corso del 2009, dovrebbe ridare certezze agli attori del comparto: produttori, trasformatori e consumatori.

Il forte calo dei prezzi alla produzione rappresenta il problema dell'anno 2009. La flessione ha toccato tutti i Paesi europei e ha comportato una forte caduta del livello di reddito agricolo. Il fronte dei prezzi insieme a quello dei costi di produzione crescenti, rappresentano le tematiche su cui ci si dovrà confrontare o interrogare sia sui tavoli europei, sia sul fronte interno, per poter garantire la tenuta del settore, in un quadro economico generale non brillante.

L'agricoltura, da sempre considerata anticiclica rispetto al resto dell'economia, dovrà sostenere una dura prova di tenuta sul fronte del reddito.

I consumi intermedi

Nel corso del 2009, sempre riguardo al comparto dell'agricoltura, la spesa per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 21.579 milioni di euro correnti, con una flessione rispetto al 2008 (-4,7%).

Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA (milioni di euro)

BENI E SERVIZI	Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (a)											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sementi	1.123	1.084	1.096	1.203	1.391	1.384	1.012	978	988	1.001	1.023	1.010
Mangimi e spese varie per il bestiame	5.464	4.975	4.884	5.501	6.276	5.840	4.748	4.668	4.545	4.690	4.769	4.741
Concimi	1.138	1.135	1.160	1.346	1.759	1.579	1.054	993	974	1.041	911	851
Fitosanitari	652	666	694	738	795	809	621	626	601	605	583	578
Energia motrice	2.012	2.284	2.515	2.532	3.113	2.904	2.002	2.036	2.037	2.004	2.059	2.050
Reimpieghi	2.469	2.116	2.148	2.414	2.540	2.092	2.303	2.261	2.225	2.160	2.206	2.087
Altri beni e servizi	6.198	6.074	6.182	6.406	6.772	6.970	5.238	5.138	5.094	5.174	5.254	5.176
<i>di cui Sifim</i>	451	388	353	391	474	538	414	428	456	494	513	504
TOTALE	19.054	18.334	18.678	20.140	22.646	21.579	16.980	16.695	16.465	16.685	16.805	16.487

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

segue: Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA
 (variazioni percentuali sull'anno precedente)

BENI E SERVIZI	2005	2006	2007	2008	2009
Valori a prezzi correnti					
Sementi	-3,4	1,1	9,7	15,7	-0,5
Mangimi e spese varie per il bestiame	-8,9	-1,8	12,6	14,1	-7,0
Concimi	-0,2	2,1	16,1	30,6	-10,2
Fitosanitari	2,1	4,2	6,5	7,6	1,8
Energia motrice	13,6	10,1	0,7	23,0	-6,7
Reimpieghi	-14,3	1,5	12,4	5,2	-17,6
Altri beni e servizi	-2,0	1,8	3,6	5,7	2,9
<i>di cui Sifim</i>	-14,0	-9,0	10,8	21,2	13,3
TOTALE	-3,8	1,9	7,8	12,4	-4,7
Valori concatenati - anno di riferimento 2000					
Sementi	-3,3	1,1	1,3	2,2	-1,3
Mangimi e spese varie per il bestiame	-1,7	-2,6	3,2	1,7	-0,6
Concimi	-5,8	-1,9	6,9	-12,5	-6,6
Fitosanitari	0,7	-4,0	0,7	-3,7	-0,9
Energia motrice	1,7	0,1	-1,6	2,7	-0,4
Reimpieghi	-1,8	-1,6	-2,9	2,1	-5,4
Altri beni e servizi	-1,9	-0,9	1,6	1,5	-1,5
<i>di cui Sifim</i>	3,3	5,2	9,8	3,8	-1,8
TOTALE	-1,7	-1,4	1,3	0,7	-1,9
Deflatori - anno di riferimento 2000					
Sementi	-0,1	-	8,3	13,2	0,8
Mangimi e spese varie per il bestiame	-7,3	0,8	9,1	12,2	-6,4
Concimi	5,9	4,1	8,6	49,3	-3,9
Fitosanitari	1,4	8,5	5,8	11,7	2,7
Energia motrice	11,7	10,0	2,3	19,8	-6,3
Reimpieghi	-12,7	3,2	15,8	3,0	-12,9
Altri beni e servizi	-0,1	2,7	2,0	4,1	4,5
<i>di cui Sifim</i>	-16,7	-13,5	0,9	16,8	15,4
TOTALE	-2,2	3,3	6,4	11,6	-2,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il calo registrato nel 2009 è stato ottenuto a sintesi di una flessione delle quantità utilizzate (-1,9%), quale risposta dei produttori agricoli al contenimento dei costi di produzione.

L'impennata dei prezzi di molte voci dei costi, in primis quelle di concimi (+49,3%), energia motrice (+19,8%), sementi (+13,2%) del 2008 è stata mitigata, nel 2009, da una frenata delle quotazioni di mangimi (-6,4%), energia motrice (-6,3%) e concimi (-3,9%).

La frenata dei consumi intermedi ha mitigato il calo dei prezzi dei prodotti venduti al produttore (-6,6%) limitatamente alla sola componente agricola.

Per il 2009, si registra una riduzione delle quantità utilizzate (-1,9%). C'è da evidenziare però che la contrazione delle quantità riguarda l'utilizzo di tutti i mezzi tecnici. Infatti si registrano contrazioni per i fitosanitari (-0,9%), per mangimi e spese varie per il bestiame (-0,6%), concimi (-6,6%), e per energia motrice (-0,4%), reimpieghi (-5,4%).

Questi numerosi segni meno confermano più che mai la tendenza ormai consolidata da parte degli agricoltori, tesa al contenimento dei costi di produzione e all'utilizzo di pratiche agronomiche in stretta sinergia con gli aspetti agroambientali. L'agricoltore è consapevole ormai che la strada della tenuta del reddito agricolo, passa soprattutto attraverso il contenimento dei costi.

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico, ha riguardato i mangimi (-0,6%), che rappresentano una quota pari al 24,0 per cento.

Sul fronte dei prezzi, come già affermato in precedenza, l'esplosione dei prezzi dei mezzi di produzione nel 2008, ha originato una flessione nel 2009 anche a causa del ridotto utilizzo.

Al riguardo va rilevato che i prezzi dei concimi hanno determinato una forte flessione del loro utilizzo (-6,6%). Questo potrebbe portare, nel breve termine, ad un calo generalizzato della fertilità dei terreni e di conseguenza, delle rese medie per ettaro.

Le prime avvisaglie si sono avute nel corso del 2009 per i cereali (rese ridotte del -6,7%), complice anche la riduzione delle concimazioni.

Altri indicatori

L'incidenza del settore agricolo, alla formazione del Pil nel 2009, è risultata pari a 1,8% a prezzi correnti. In definitiva l'economia italiana registra una flessione del -5,0% e l'attività agricola del -3,1%. Nel 2009, per la prima volta, l'andamento anticiclico dell'agricoltura, non ha prevalso.

Questa flessione del 3,1% per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, segue un andamento positivo nell'ultimo biennio (+0,2%, e +1,0%).

Il settore agricolo ha sfatato il ruolo particolare che si era ritagliato negli scorsi anni e la volatilità dei prezzi agricoli ha originato una vera e propria recessione per il settore.

Un calo consistente ha interessato anche gli investimenti in macchine e attrezzature. Riguardo all'occupazione, il 2009 segna una nuova flessione pari a 1,9%, più contenuta rispetto alle altre attività economiche. La flessione ha riguardato sia la caduta delle unità di lavoro indipendenti che non interrompono la loro diminuzione ormai in atto da molti anni (-2,2%) che l'attività dipendente (-1,3%).

Il calo continuo delle unità di lavoro indipendenti (-2,2%) è da mettere in relazione oltre che al progressivo invecchiamento degli addetti, anche a causa del forte processo di razionalizzazione in atto che porta all'espulsione delle aziende marginali.

Sul fronte dei contributi Pac, buone notizie per gli agricoltori. Per la prima volta l'Agea e gli altri organismi pagatori regionali, di concerto con il Mipaf, si sono attivati per effettuare il pagamento degli acconti entro il 31 dicembre e sanare il pregresso.

Questa operazione ha garantito una liquidità immediata di oltre 1,6 miliardi di euro alle aziende agricole colpite duramente dalla crisi di mercato nel corso del 2009 e dal susseguente crollo dei prezzi. Infatti la caduta del valore aggiunto, espresso al costo dei fattori, comprensivo sia dei contributi ai prodotti che alla produzione ha subito un calo meno pronunciato (-4,3%) rispetto al -11,5%, espresso ai prezzi di base proprio a causa di questi anticipi di pagamento.

L'incremento dei contributi alla produzione rispetto al 2008 è stato pari a circa il 50 per cento.

Le importazioni e le esportazioni

Nel 2009 il valore dell'interscambio di prodotti agroalimentari primari e trasformati (sia da e verso l'UE che in totale) mostra una significativa contrazione rispetto al 2008 sia per le importazioni, che si attestano a 31.110 milioni di euro (-9,9% rispetto al 2008), sia per le esportazioni, pari a 24.730 milioni di euro (-8% rispetto al 2008). I flussi sono alimentati soprattutto dai prodotti trasformati, la cui incidenza sugli scambi agroalimentari complessivi è ulteriormente cresciuta nel 2009.

Grazie alla maggiore contrazione degli acquisti rispetto alle vendite sui mercati esteri, nell'anno di riferimento il saldo normalizzato sebbene negativo (-11,4%) mostra un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente (+1%). Tale andamento positivo è imputabile esclusivamente al settore dell'industria alimentare che compensa il trend negativo riscontrato nel settore primario. Per quest'ultimo, infatti, le esportazioni, pari a 4.407 milioni di euro, si contraggono del 18,8% a fronte di un calo degli acquisti di poco superiore al 12%; ne consegue un peggioramento di 3,4 punti percentuali per il saldo normalizzato (-36,9%) mentre il deficit commerciale si attesta a 5.155 milioni di euro.

Oltre il 42% delle vendite del settore primario riguarda il comparto *altra frutta fresca* che, nel confronto con il 2008, mostra una performance fortemente negativa: la contrazione del 20% per le esportazioni, a fronte di un incremento degli acquisti pari al 3,7%, produce un peggioramento del saldo normalizzato che passa da +36,3% a +26,5%. Altro comparto di rilievo nelle vendite del settore primario, con un peso superiore al 20%, è quello dei *legumi ed ortaggi freschi*; a causa del forte incremento degli acquisti dall'estero (+17,5%), anche per questi prodotti il saldo normalizzato si riduce di dieci punti percentuali, attestandosi, così, al 6,5% per il 2009.

Altro comparto di esportazione netta è quello dei *prodotti del florovivaismo*, che rappresentano oltre il 13% delle esportazioni totali del settore primario e presentano un saldo attivo pari a 170,4 milioni di euro. Anche in questo caso, sebbene in misura più contenuta, il saldo normalizzato (17,3%) peggiora (-1,5%) rispetto al 2008.

Per quanto riguarda invece i comparti di importazione netta, i cereali rappresentano il 18% degli acquisti del settore primario e il saldo normalizzato peggiora ulteriormente nel 2009 attestandosi al -90%. Da sottolineare per questo comparto le forti contrazioni sia per gli acquisti (-26,2%) che per le vendite (-63,5%) dopo le rilevanti variazioni positive riscontrate nel 2008.

Tabella AG. 4. – IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI – COMPLESSO – ANNO 2009 (milioni di euro)

COMPARTO E PRODOTTI	IMPORTAZIONI 2009		ESPORTAZIONI 2009		SALDO NORMALIZZATO ⁽¹⁾	
	Valore	Variazioni % 2009/08	Valore	Variazioni % 2009/08	2009	Variazioni % 2009/08 ⁽¹⁾
SETTORE PRIMARIO	9.562,2	-12,2	4.407,0	-18,8	-36,9	-3,4
Cereali	1.713,4	-26,2	89,6	-63,5	-90,1	-9,2
Frisamento tenero e spelta	699,2	-24,0	10,1	-73,1	-97,1	-5,0
Frisamento duro	520,7	-17,3	40,8	-69,1	-85,5	-20,1
Legumi ed ortaggi freschi	804,8	17,5	916,5	-4,0	6,5	-10,0
Lattughe, cicorie e altre insalate	68,9	35,3	193,7	5,6	47,5	-9,0
Pomodori (escl. i secchi)	114,0	43,8	145,2	-11,8	12,0	-23,0
Legumi ed ortaggi secchi	146,5	-14,1	31,2	-0,2	-64,9	4,1
Fagioli comuni secchi (escl. da semina)	60,0	-27,4	2,8	-28,7	-91,0	-0,2
Altri legumi e ortaggi secchi	48,9	-9,3	11,5	-6,7	-61,9	0,8
Agumi	271,5	14,9	148,1	-19,2	-29,4	-16,8
Arance	102,4	66,9	54,8	-25,9	-30,3	-39,6
Mandarini e clementine	75,0	14,0	55,5	50,6	-15,0	13,2
Altra frutta fresca	1.094,9	3,7	1.886,0	-20,1	26,5	-11,6
Mele (escl. le secche)	22,6	-39,7	472,7	-15,2	90,9	3,5
Banane	401,2	3,8	79,3	0,8	-67,0	-0,8
Frutta secca	497,3	-3,1	219,9	-10,2	-38,7	-3,3
Nocciole	142,5	13,8	67,1	-10,0	-35,9	-10,6
Mandorle	77,3	-17,0	22,2	-15,5	-55,4	0,6
Vegetali filamentosi greggi	68,8	-37,9	7,4	-17,9	-80,5	4,4
Semi e frutti oleosi	644,1	-20,9	49,8	2,4	-85,7	3,1
Semi di soia	434,0	-26,2	30,6	5,8	-86,8	3,8
Semi di girasole	89,6	-9,1	6,5	40,0	-86,5	4,5
Cacao, caffè, tè e spezie	997,4	-1,8	40,5	5,2	-92,2	0,5
Caffè greggio	775,2	-6,5	15,6	-10,8	-96,1	-0,2
Cacao greggio	148,6	20,1	0,6	-44,5	-99,2	-0,9
Prodotti del florovivaiismo	407,4	-6,0	577,8	-8,9	17,3	-1,5
Piante da esterno	46,9	1,7	275,9	-7,5	70,9	-2,3
Piante in vaso da interno e da terrazza	122,7	-0,1	72,8	-2,9	-25,6	-1,3
Tabacco greggio	11,3	-70,4	25,4	-87,5	38,3	-29,9
Bovini da allevamento	756,5	-4,8	4,2	-46,1	-98,9	-0,8
Bovini da macello	126,7	-6,1	0,6	-61,5	-99,0	-1,4
Altri prodotti degli allevamenti	230,5	-43,0	54,9	18,9	-61,5	18,0
Lane sucide e peli	172,1	-51,7	11,7	-27,0	-87,2	4,1
Uova da consumo	20,2	23,4	30,6	85,9	20,5	20,2
Prodotti della silvicoltura	527,2	-33,4	60,1	-20,5	-79,5	3,0
Legno, sughero e bambù	321,0	-25,3	9,0	-26,3	-94,6	-0,1
Gomme e forestali (uso non alim.)	143,2	-50,6	14,1	-40,9	-82,1	2,7
Prodotti della pesca	843,2	-1,7	186,0	-14,7	-63,9	-4,4
Altro pesce fresco o refrigerato	243,3	-5,4	86,5	-22,7	-47,5	-8,2
Crostacei e molluschi freschi o refrigerati	206,7	-5,6	43,4	-15,4	-65,3	-3,3
Prodotti della caccia	44,2	-50,3	3,2	-19,8	-86,6	4,9
Pelli da pelliccia	43,4	-50,8	3,1	-12,2	-86,5	5,7
Altri prodotti non alim. della caccia	0,8	11,0	-	-92,2	-92,9	-62,1
Altri prodotti agricoli	54,7	-37,1	59,5	-14,9	4,2	15,1
Semi di foraggiere	46,2	-37,3	27,3	-29,1	-25,8	5,6
Semi di barbabietola da zucchero	8,5	-36,5	32,3	2,3	58,2	17,9

segue: Tabella AG. 4. – IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI – COMPLESSO – ANNO 2009 (milioni di euro)

COMPARTO E PRODOTTI	IMPORTAZIONI 2009		ESPORTAZIONI 2009		SALDO NORMALIZZATO (*)	
	Valore	Variazioni % 2009/08	Valore	Variazioni % 2009/08	2009	Variazioni % 2009/08 (1)
INDUSTRIA ALIMENTARE	20.669,5	-9,3	19.827,5	-5,1	-2,1	2,2
Derivati dei cereali	976,6	-8,7	3.689,3	-5,4	58,1	1,2
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	31,7	-4,1	1.299,4	-12,8	95,2	-0,4
Biscotteria e pasticceria	340,3	-11,3	693,8	1,3	34,2	6,0
Zucchero e prodotti dolciari	1.317,5	8,1	1.088,4	-2,9	-9,5	-5,3
Prodotti dolciari a base di cacao	526,1	3,9	884,2	-1,2	25,4	-2,3
Zucchero e altri prod. saccariferi	679,3	14,7	116,2	-14,9	-70,8	-8,3
Carni fresche e congelate	4.008,0	-4,2	839,8	-10,2	-65,4	-1,9
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.000,2	-7,9	35,0	12,8	-93,2	1,2
Carni bovine: semilavorate fresche o refrig.	884,3	-3,8	65,7	-14,6	-86,2	-1,6
Carni preparate	302,1	-9,3	953,2	2,8	51,9	4,7
Altre carni suine preparate	85,3	1,6	465,1	2,9	69,0	0,3
Salsicce e salami	53,5	2,5	265,5	3,0	66,4	0,1
Pesce lavorato e conservato	2.736,6	-5,6	314,2	-2,5	-79,4	0,6
Pesci lavorati	1.493,2	-2,3	180,6	-1,4	-78,4	0,2
Crostacei e molluschi congelati	931,0	-10,3	93,4	-2,6	-81,8	1,3
Ortaggi trasformati	859,7	-0,8	1.882,2	5,5	37,3	2,7
Conserven di pomodoro e pelati	139,7	12,2	1.323,4	8,4	80,9	-0,6
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	247,8	-6,6	328,8	-0,5	14,0	3,1
Frutta trasformata	396,3	-21,2	766,2	-16,6	31,8	2,6
Succhi di frutta	166,5	-20,5	399,8	-17,8	41,2	1,4
Frutta preparata o conservata	158,4	-21,1	317,8	-16,2	33,5	2,7
Prodotti lattiero-caseari	2.853,2	-17,4	1.753,7	-3,0	-23,9	7,4
Formaggi semiduri	593,0	-15,9	80,2	-10,8	-76,2	1,2
Cagliate e altri formaggi freschi	309,0	-16,8	245,3	-2,0	-11,5	8,0
Olii e grassi	2.373,1	-16,4	1.370,3	-13,4	-26,8	1,7
Olio di oliva vergine ed extravergine	799,9	-20,6	727,7	-11,4	-4,7	5,5
Olio di semi e grassi vegetali	678,5	-20,6	177,2	-7,6	-58,6	4,7
Panelli e mangimi	1.494,6	-6,1	400,8	-5,7	-57,7	0,1
Bevande	1.247,2	-10,4	4.610,8	-5,8	57,4	1,7
Vini rossi e rosati VQPRD, confezionati	11,8	-6,4	976,7	-6,9	97,6	-
Vini rossi e rosati non VQPRD, confezionati	10,3	-7,8	603,9	3,0	96,6	0,4
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.438,5	-4,2	1.943,8	-4,4	14,9	-0,1
Altri prodotti alimentari	913,5	-4,0	677,3	-7,5	-14,8	-1,8
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	79,1	-6,2	595,2	-2,5	76,5	0,8
Altri prodotti non alimentari	666,1	-28,1	214,8	-9,9	-51,2	7,8
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	878,1	1,3	495,5	-14,3	-27,9	-7,9
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	31.109,8	-9,9	24.730,0	-8,0	-11,4	1,0

(*) Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale tra il saldo assoluto (Export - Import) ed il volume di commercio (Export + Import).

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice.

Il dettaglio all'interno dei comparti riguarda i due prodotti che presentano il valore più elevato per volume complessivo degli scambi (Export + Import).

Fonte: Elaborazioni INEA e MIPAAF su dati ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'altro comparto che contribuisce in modo consistente al deficit commerciale del settore primario è quello degli *animali vivi*, che presenta un valore delle importazioni pari a 1.205 milioni di euro, dei quali 756,5 milioni di euro destinati all'acquisto di bovini da allevamento. Anche per il comparto degli animali vivi il saldo normalizzato risulta fortemente negativo (-92%) e nel 2009 registra un ulteriore peggioramento imputabile al calo più marcato nelle vendite (-15,5%) rispetto a quello riscontrato negli acquisti (-4,4%).

Un saldo normalizzato molto negativo (-92,2%) si registra nel comparto *cacao, caffè, tè e spezie*; per quest'ultimo le importazioni, pari a 997,4 milioni di euro, mostrano una leggera contrazione (-1,8%) rispetto al 2008 mentre crescono del 5% le esportazioni.

Nel 2009 il peso della componente industriale sugli scambi agroalimentari complessivi dell'Italia raggiunge il 66,4% per le importazioni e l'80,2% per le esportazioni; questo nonostante un calo significativo sia delle vendite (-5,1%), per un valore di 19.827,5 milioni di euro, che degli acquisti (-9,3%), pari a 20.669,5 milioni di euro nel 2009. Grazie alla maggiore contrazione delle importazioni rispetto alle esportazioni, il deficit commerciale del settore si riduce sensibilmente e anche per il saldo normalizzato (-2,1%) si riscontra un miglioramento di oltre due punti percentuali.

Le bevande, nonostante un calo delle vendite all'estero del 5,8%, si confermano il principale comparto di esportazione per l'agroalimentare italiano con un valore pari a 4.610,8 milioni di euro e un peso superiore al 18,6% (il 23,3% dell'industria alimentare). La marcata riduzione delle importazioni per questo comparto (-10,4%) produce un miglioramento del saldo normalizzato che si attesta, per il 2009, al 57,4 per cento.

I derivati dei cereali sono un altro comparto di esportazione netta all'interno dei trasformati, con un valore delle vendite pari a 3.689,3 milioni di euro. Anche per questi prodotti, come per le bevande, la contrazione degli acquisti (-8,7%) risulta più consistente rispetto a quella delle vendite (-5,4%) determinando un leggero incremento del saldo normalizzato, che si attesta al 58%. Il principale prodotto di questo comparto è la *pasta alimentare non all'uovo, né farcita* che evidenzia un saldo normalizzato superiore al 95% nonostante una marcata contrazione delle esportazioni (-12,8%) a fronte di un lieve calo delle importazioni.

Le carni *fresche e congelate* e il *pesce lavorato e conservato* sono i comparti industriali a con il deficit più elevato con valori rispettivamente pari a -3.168,2 e -2.422,4 milioni di euro. In particolare, le importazioni di *carne fresche e congelate*, pari a 4.008 milioni di euro, si riducono del 4,2% nel 2009 a fronte di una contrazione delle vendite superiore al 10%; ne deriva un peggioramento del saldo normalizzato che si attesta a -65,4%. Resta invece stabile, sebbene fortemente negativo, il saldo normalizzato (-79,4%) per il *pesce lavorato e conservato* con una leggera contrazione sia delle vendite (-2,5%) sia degli acquisti (-5,6%).

Altri comparti con un saldo negativo sono gli *oli e grassi*, per i quali sia le importazioni (-16,4%) che le esportazioni (-13,4%) si contraggono sensibilmente, e i *prodotti lattiero-caseari*. Per questi ultimi si assiste nel 2009 a una riduzione delle importazioni di oltre diciassette punti percentuali a fronte di un decremento delle vendite contenuto (-3%); di conseguenza il saldo normalizzato, seppur stabilmente negativo (-23,9%), mostra un miglioramento, rispetto al 2008, di oltre sette punti percentuali.

Tabella AG. 5. – IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI – PAESI DELL'UNIONE EUROPEA – ANNO 2009 (milioni di euro)

COMPARTO E PRODOTTI	IMPORTAZIONI 2009		ESPORTAZIONI 2009		SALDO NORMALIZZATO ⁽¹⁾	
	Valore	Variazioni % 2009/08	Valore	Variazioni % 2009/08	2009	Variazioni % 2009/08 ⁽¹⁾
SETTORE PRIMARIO	5.348,4	-8,4	3.626,0	-17,5	-19,2	-5,1
Cereali	1.057,0	-24,7	51,6	-55,5	-90,7	-5,9
Frumento tenero e spelta	496,2	-18,6	8,9	-70,0	-96,5	-5,7
Mais	244,3	-16,5	4,3	-81,8	-96,6	-11,4
Legumi ed ortaggi freschi	622,8	8,9	804,7	-2,8	12,7	-5,6
Lattughe, cicorie e altre insalate	66,6	36,3	175,5	4,8	44,9	-9,8
Pomodori (escl. i secchi)	100,0	29,8	133,3	-12,3	14,3	-18,4
Legumi ed ortaggi secchi	18,6	-31,4	25,2	3,6	15,0	20,5
Altri legumi e ortaggi secchi	11,8	-10,3	9,9	-2,2	-8,8	4,3
Pomodori secchi	0,7	9,0	11,6	10,0	88,0	0,1
Agrumi	190,6	49,3	119,3	-20,2	-23,0	-30,9
Mandarini e clementine	70,8	12,8	47,6	57,4	-19,6	15,4
Arance	78,0	122,0	35,8	-29,7	-37,0	-55,4
Altra frutta fresca	516,7	-0,4	1.590,5	-21,4	51,0	-8,2
Mele (escl. le secche)	8,9	-48,1	385,2	-18,0	95,5	2,5
Uva da tavola	19,2	2,3	357,9	-29,7	89,8	-3,1
Frutta secca	132,2	3,5	160,6	-9,8	9,7	-6,7
Mandorle	28,5	-14,0	19,9	-13,4	-17,9	0,4
Nocciole	3,8	137,4	44,5	-7,1	84,4	-9,2
Vegetali filamentososi greggi	20,3	-1,8	1,5	-62,5	-86,4	-18,5
Semi e frutti oleosi	140,5	-19,9	37,2	-6,9	-58,1	4,8
Semi di girasole	78,5	-11,3	4,6	112,5	-88,8	6,4
Altri semi oleosi	42,2	-8,7	6,0	12,6	-75,2	4,2
Cacao, caffè, tè e spezie	61,0	14,9	22,4	7,5	-46,3	-2,7
Spezie	29,9	10,5	13,9	31,9	-36,7	7,4
Caffè greggio	10,0	-26,4	7,5	-14,1	-14,4	7,5
Prodotti del florovivaismo	357,8	-7,7	470,7	-8,6	13,6	-0,5
Piante da esterno	38,2	-5,1	237,9	-8,9	72,4	-1,0
Piante in vaso da interno e da terrazza	117,4	-0,8	57,2	4,5	-34,5	2,3
Tabacco greggio	6,3	-62,4	6,9	-94,4	4,6	-71,5
Animali vivi	1.182,4	-4,7	42,1	-23,6	-93,1	-1,6
Bovini da allevamento	755,1	-4,8	4,1	-47,5	-98,9	-0,9
Bovini da macello	126,7	-6,1	0,6	-61,5	-99,0	-1,4
Altri prodotti degli allevamenti	54,2	19,3	47,5	20,2	-6,5	0,4
Uova da consumo	18,6	32,6	29,6	82,5	23,0	15,5
Miele	23,2	37,1	10,9	-7,9	-36,0	-18,4
Prodotti della silvicoltura	233,8	-23,3	40,1	-18,4	-70,8	1,5
Legno, sughero e bambù	166,5	-27,6	6,6	-13,4	-92,4	1,2
Prodotti forestali (uso alim.)	33,3	-0,1	24,4	-4,6	-15,4	-2,3
Prodotti della pesca	690,3	-1,5	155,4	-7,3	-63,2	-1,9
Altro pesce fresco o refrigerato	202,8	-5,0	73,6	-2,4	-46,7	1,1
Crostacei e molluschi freschi o refrigerati	143,6	-7,1	41,5	-14,2	-55,2	-2,8
Prodotti della caccia	28,1	-55,2	0,7	-59,9	-95,4	-0,5
Pelli da pelliccia	28,1	-55,2	0,6	-60,9	-95,6	-0,6
Altri prodotti non alim. della caccia	-	55,5	-	-2,9	-16,7	-23,4
Altri prodotti agricoli	35,7	-30,0	49,7	-15,7	16,4	9,1
Semi di foraggiere	28,1	-27,2	20,9	-34,4	-14,7	-5,1
Semi di barbabietola da zucchero	7,6	-38,7	28,7	6,4	58,3	21,1

segue: Tabella AG. 5. – IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI – PAESI DELL'UNIONE EUROPEA – ANNO 2009 (milioni di euro)

COMPARTO E PRODOTTI	IMPORTAZIONI 2009		ESPORTAZIONI 2009		SALDO NORMALIZZATO ^(*)	
	Valore	Variazioni % 2009/08	Valore	Variazioni % 2009/08	2009	Variazioni % 2009/08 ⁽¹⁾
INDUSTRIA ALIMENTARE	15.759,1	-9,6	13.236,5	-5,0	-8,7	2,4
Derivati dei cereali	877,2	-6,9	2.622,8	-5,0	49,9	0,8
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	30,1	-3,9	823,9	-13,2	92,9	-0,7
Biscotteria e pasticceria	334,7	-11,4	439,2	-1,7	13,5	5,2
Zucchero e prodotti dolciari	1.163,1	7,2	735,1	-2,9	-22,6	-4,8
Prodotti dolciari a base di cacao	455,7	2,9	583,9	-1,4	12,3	-2,1
Zucchero e altri prod. saccariferi	604,3	13,9	90,7	-12,2	-73,9	-6,5
Carni fresche e congelate	3.645,9	-4,6	740,0	-9,6	-66,3	-1,5
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.000,1	-7,9	32,8	11,3	-93,6	1,1
Carni bovine: semilavorate fresche o refrig.	879,5	-3,4	65,5	-14,1	-86,1	-1,6
Carni preparate	237,9	-4,3	749,1	3,6	51,8	3,0
Altre carni suine preparate	85,0	1,4	366,5	4,0	62,3	0,8
Salsicce e salami	53,5	2,6	207,8	1,8	59,1	-0,3
Pesce lavorato e conservato	1.368,4	-5,5	241,5	-5,1	-70,0	0,1
Pesci lavorati	888,5	-4,1	132,3	-1,3	-74,1	0,6
Crostacei e molluschi congelati	314,4	-9,8	79,9	-8,3	-59,5	0,5
Ortaggi trasformati	605,0	-1,4	1.246,2	5,5	34,6	3,0
Conserve di pomodoro e pelati	18,5	27,1	823,1	8,5	95,6	-0,6
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	213,3	-2,1	243,0	1,2	6,5	1,6
Frutta trasformata	288,9	-23,5	647,4	-17,3	38,3	3,4
Succhi di frutta	128,5	-29,3	326,3	-19,7	43,5	5,3
Frutta preparata o conservata	115,6	-16,7	288,5	-15,2	42,8	0,8
Prodotti lattiero-caseari	2.754,4	-17,8	1.286,0	-2,2	-36,3	7,3
Formaggi semiduri	527,5	-16,7	56,7	-6,1	-80,6	2,0
Cagliate e altri formaggi freschi	308,6	-16,8	197,5	-3,1	-21,9	7,1
Olii e grassi	1.402,0	-15,2	677,8	-13,6	-34,8	0,9
Oli di olive vergine ed extravergine	688,7	-15,2	321,3	-11,7	-36,4	1,7
Oli di semi e grassi vegetali	229,0	-19,4	133,0	-15,0	-26,5	2,5
Panelli e mangimi	731,2	-3,2	283,6	-4,3	-44,1	-0,5
Bevande	1.048,1	-13,6	2.619,6	-6,6	42,8	3,3
Birra di malto	406,6	-4,8	36,7	-3,7	-83,5	0,2
Vini rossi e rosati VQPRD, confezionati	11,0	-5,7	405,8	-0,1	94,7	0,3
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.221,6	-4,7	1.266,4	-3,9	1,8	0,4
Altri prodotti alimentari	793,1	-2,1	392,2	-3,4	-33,8	-0,6
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	27,9	-36,6	411,6	-3,5	87,3	6,0
Altri prodotti non alimentari	415,6	-34,1	120,9	-15,6	-54,9	8,4
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	878,1	1,3	495,5	-14,3	-27,9	-7,9
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	21.985,6	-8,9	17.358,0	-8,2	-11,8	0,4

(*) Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale tra il saldo assoluto (Export - Import) ed il volume di commercio (Export + Import).

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice.

Il dettaglio all'interno dei comparti riguarda i due prodotti che presentano il valore più elevato per volume complessivo degli scambi (Export + Import).

Fonte: Elaborazioni INEA e MIPAAF su dati ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella AG. 6. – QUOTE PERCENTUALI (IMPORTAZIONI + ESPORTAZIONI) PER AREE GEOGRAFICHE SUL VOLUME COMPLESSIVO DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI MONDIALI

PRODOTTI	UE 27	Nord America	Centro e Sud America	Asia (no Mediterranei)	Africa (no Mediterranei)	Altri (no UE 27)
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	70,5	6,0	5,8	5,9	2,0	9,7
Totale prodotti del SETTORE PRIMARIO	64,2	4,9	10,9	4,9	2,7	12,4
Totale prodotti dell'INDUSTRIA ALIMENTARE	71,6	6,6	4,3	6,5	1,9	9,1
Cereali	61,5	18,6	3,9	-	-	16,0
Legumi ed ortaggi freschi	82,9	0,7	1,1	1,9	0,1	13,3
Legumi ed ortaggi secchi	24,6	21,1	14,4	16,3	1,1	22,4
Agrumi	73,8	0,2	8,7	0,1	6,6	10,6
Altra frutta fresca	70,7	0,7	16,1	1,5	0,6	10,5
Frutta secca	40,8	17,5	5,2	3,5	0,3	32,7
Vegetali filamentosi greggi	28,6	6,3	3,2	14,8	7,1	40,0
Semi e frutti oleosi	25,6	7,0	51,2	1,7	0,2	14,4
Cacao, caffè, tè e spezie	8,0	0,3	41,9	25,4	23,2	1,1
Prodotti del florovivaismo	84,1	0,9	1,2	3,4	0,6	9,9
Tabacco greggio	36,1	21,0	6,7	2,6	7,4	26,2
Altri prodotti agricoli	74,7	7,6	2,2	1,3	0,2	14,1
Animali vivi	97,5	0,7	0,3	0,3	-	1,2
Altri prodotti degli allevamenti	35,6	0,3	4,9	36,1	2,0	21,2
Prodotti della silvicoltura	46,6	3,2	3,0	16,3	8,3	22,5
Prodotti della pesca	82,2	4,3	0,4	2,7	1,1	9,3
Prodotti della caccia	60,8	7,2	1,5	5,0	0,4	25,1
Derivati dei cereali	75,0	5,9	1,5	6,2	1,5	10,0
Zucchero e prodotti dolciari	78,9	1,8	1,2	6,0	2,9	9,2
Carni fresche e congelate	90,5	0,1	5,6	0,9	0,5	2,5
Carni preparate	78,6	3,5	6,1	2,2	1,1	8,6
Pesce lavorato e conservato	52,8	0,8	11,9	16,2	9,2	9,1
Ortaggi trasformati	67,5	5,4	1,3	9,0	6,7	10,2
Frutta trasformata	80,5	1,4	1,6	5,6	0,9	9,9
Prodotti lattiero-caseari	87,7	5,0	0,2	1,3	0,1	5,7
Olii e grassi	55,6	11,9	1,8	18,0	0,4	12,2
Panelli e mangimi	53,5	0,7	32,8	4,7	0,1	8,2
Altri prodotti dell'industria alimentare	73,6	4,9	1,2	4,7	0,9	14,6
Altri prodotti alimentari	60,9	3,8	1,1	15,5	3,0	15,7
Vino	57,4	25,9	1,1	4,2	0,3	11,1
Altri alcolici	75,6	8,7	6,1	1,8	0,7	7,0
Bevande non alcoliche	65,6	17,9	0,6	2,3	0,3	13,5
Bevande	62,6	21,0	2,2	3,5	0,4	10,4
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	100,0	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni INEA e MIPAAF su dati ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

La maggior parte del commercio estero di prodotti agroalimentari dell'Italia si svolge all'interno dei confini del mercato comunitario, area che copre oltre il 70% sia dell'import che dell'export. In particolare, il volume complessivo degli scambi del settore primario in ambito comunitario è pari al 64,2%, mentre raggiunge il 71,6% per i prodotti trasformati.

Per alcuni comparti gli scambi interessano quasi esclusivamente l'area comunitaria; per esempio le importazioni di *animali vivi* provengono dall'Unione Europea per il 98,1% e sono dirette verso l'Unione per l'82,5%. Anche per le carni fresche e congelate l'incidenza degli scambi con il mercato comunitario risulta molto elevato sia per le vendite (88,1%) che per gli acquisti (91%).

Tra le aree extra-europee, particolare rilievo per le esportazioni agroalimentari italiane è ricoperto dall'area nordamericana; le vendite destinate a questo mercato raggiungono, infatti, il 10% delle esportazioni complessive superando la quota del 25% per gli *olii e grassi* (28,8%), il *tabacco greggio* (30,1%) e le *bevande* (25%).

Dal lato delle importazioni è particolarmente significativo, soprattutto per il settore primario, il mercato dell'America centromeridionale; da quest'area proviene, infatti, oltre la metà degli acquisti di *semi e frutti oleosi* (55,2%) e più del 40% delle importazioni di *altra frutta fresca*, di *panelli e mangimi* e di *cacao, caffè, tè e spezie*.

Agricoltura e occupazione

Nel 2009 l'occupazione agricola, secondo i dati della rilevazione Istat delle forze di lavoro, ha segnato un decremento leggermente inferiore alla decrescita registrata l'anno precedente. La riduzione degli occupati in agricoltura è risultata pari al 2,3%, in linea con il calo registrato dall'occupazione complessiva (-1,6%), dovuto principalmente all'industria (-3,4%) e in misura minore ai servizi (-0,8%).

Le variazioni tendenziali trimestrali si sono mantenute negative per tutti e quattro i trimestri del 2009, evidenziando il risultato peggiore nel primo trimestre (-3,4%, rispetto al -0,7% del secondo trimestre, -2,8% del terzo trimestre e al -2,3% del quarto), in linea con l'evoluzione dell'intera economia nazionale e dell'industria, che registrano le peggiori *performance* nel terzo trimestre. Nel settore agricolo, gli occupati dipendenti hanno evidenziato una tendenza simile rispetto all'anno precedente registrando decrementi uguali rispetto agli indipendenti (entrambi pari a -2,3%). Nel 2009 frena la tendenza al riequilibrio nel peso percentuale delle due condizioni professionali sul totale. L'incidenza dei lavoratori indipendenti agricoli, che rimane pressochè stabile rispetto all'anno precedente, registra comunque una variazione media annua negativa tra il 1995 e il 2009 (pari a -0,8%), attestandosi al 52,5% dell'occupazione totale.

La disaggregazione dei dati per area geografica, per sesso e condizione professionale evidenzia un decremento dell'occupazione sia al Nord (-2,7%) che, in misura maggiore, nel Mezzogiorno (-5,8%), mentre al Centro si registra un consistente incremento (+11,7%). Nel Centro l'aumento è dovuto alla forte crescita degli occupati maschi sia dipendenti (+7.800 unità) che indipendenti (+5.600 unità), mentre meno evidente risulta l'aumento delle lavoratrici dipendenti femmine (+1.300 unità). Il Nord ha evidenziato un aumento nel numero di occupati indipendenti maschi (+3.900) e una diminuzione del 9,4% nel numero dei dipendenti, dovuta sia alla componente maschile (-8.700 unità) che a quella femminile (in termini di unità pari a

-2.000 unità). Nel Mezzogiorno la contrazione evidente degli occupati è dovuta al calo degli occupati dipendenti femmine (-8.600 unità) che a quello degli indipendenti maschi (-8.300 unità) e degli indipendenti femmine (-8.400 unità).

Nel complesso, mentre l'occupazione agricola femminile registra un calo consistente (-7,9%) dovuto in maniera determinante alle lavoratrici indipendenti del Mezzogiorno (-17,8%), quella maschile ha registrato una sostanziale stabilità.

Tabella AG. 7. – VARIAZIONI DEGLI OCCUPATI IN AGRICOLTURA NEL 2009 SECONDO LA POSIZIONE PROFESSIONALE E IL SESSO, PER AREA GEOGRAFICA (variazioni %)

	2009 / 2008(*)		Totale
	Maschi	Femmine	
Dipendenti			
Nord	-10,6	-6,4	-9,4
Centro	23,2	8,9	18,8
Mezzogiorno	0,2	-10,3	-3,2
TOTALE	-0,2	-7,1	-2,3
Indipendenti			
Nord	2,3	-3,7	0,6
Centro	13,5	-4,7	6,5
Mezzogiorno	-6,7	-17,8	-9,8
TOTALE	0,3	-8,7	-2,3
In complesso			
Nord	-1,9	-4,5	-2,7
Centro	17,9	0,3	11,7
Mezzogiorno	-2,7	-13,0	-5,8
TOTALE	0,1	-7,9	-2,3

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica

L'agricoltura nel sistema economico

Il 2009 è stato un anno contraddistinto da diversi elementi di criticità per il settore agricolo italiano, prevalentemente di ordine congiunturale, in un contesto, comunque, di generale difficoltà rilevato per l'intera agricoltura europea soggetta a un forte ridimensionamento dei redditi, anche per effetto della crisi economica mondiale.

L'esito dell'annata agraria, in Italia, se da un lato riflette i mutamenti nelle scelte d'investimento operate dagli agricoltori in risposta agli sviluppi negativi del mercato internazionale, soprattutto nel comparto cerealicolo, e al consolidarsi della Politica agricola comunitaria, dall'altro è il risultato dell'andamento climatico, caratterizzato da piogge abbondanti nel periodo invernale, che hanno ostacolato in molte zone le operazioni di semina, e da caldo intenso in estate, accompagnato in diverse regioni, nel decorso stagionale, da un deficit di precipitazioni e da un elevato tasso di umidità.

L'evoluzione del quadro meteorologico ha influenzato soprattutto il comparto delle coltivazioni vegetali, determinando ricadute più evidenti, sul piano dei risultati produttivi, per cereali, olio di oliva e vino e per alcune produzioni ortofrutticole.

Il bilancio è apparso complessivamente migliore, invece, per il settore zootecnico, che ha potuto comunque beneficiare del sostegno produttivo del comparto avicolo e dell'apporto proveniente dagli allevamenti di suini e ovicaprini.

Sul versante dei prezzi è emersa, alla prima fase di scambio (all'origine), una marcata tendenza alla riduzione, più accentuata nella prima metà dell'anno e parzialmente recuperata nella frazione conclusiva. Il calo, che ha riguardato soprattutto i prodotti cerealicoli, ma che è apparso altrettanto significativo per gli oli di oliva, il vino e i lattiero-caseari, non ha trovato un'adeguata contropartita, inoltre, nella dinamica dei costi di produzione che, seppure in flessione, dopo i forti aumenti del 2008, grazie soprattutto ai ribassi dei prodotti energetici e alla riduzione dei prezzi dei mangimi e dei fertilizzanti, non è apparsa in grado di compensare le perdite di fatturato delle aziende agricole, ripercuotendosi negativamente sui redditi.

Sull'evoluzione congiunturale hanno anche influito, nel 2009, alcuni fattori di ordine strutturale e di sistema. Elementi che hanno indirizzato l'azione politica verso l'adozione di strumenti tesi soprattutto a favorire il ricambio generazionale in agricoltura, per superare l'elevato tasso di senilizzazione del settore e la scarsa propensione all'innovazione, nonché la crescita dimensionale delle aziende e l'accesso al credito alle imprese agricole, che la crisi finanziaria ha ulteriormente ostacolato, accentuando i problemi legati alla carenza di liquidità.

Un'attenzione particolare è stata inoltre riservata allo sviluppo dei piani di settore, con l'obiettivo di superare le asimmetrie nei rapporti di filiera. Un elemento che ha continuato a determinare forti penalizzazioni a carico degli agricoltori nella ripartizione del valore aggiunto lungo la catena produttivo-distributiva, riflettendo la debolezza contrattuale soprattutto nelle relazioni commerciali con gli operatori della grande distribuzione organizzata.

La duplice esigenza di assicurare una maggiore trasparenza ai consumatori e di valorizzare il Made in Italy sia sul mercato interno che all'estero ha motivato l'adozione di norme che hanno introdotto l'obbligo dell'indicazione del luogo d'origine delle produzioni agricole sulle confezioni dei prodotti agroalimentari, nonché il ricorso ad azioni più incisive per il contrasto alle frodi e alle contraffazioni alimentari e per la tutela internazionale dei prodotti a indicazione geografica.

Da evidenziare, nel 2009, un miglioramento della bilancia commerciale del settore agroalimentare, soprattutto legato a un calo delle importazioni. Va tuttavia rilevato che tale miglioramento è da ricondurre essenzialmente a un sensibile ridimensionamento dei valori dell'interscambio complessivo e a una riduzione dei consumi interni.

Le esportazioni hanno mostrato nel complesso un andamento moderatamente negativo. Nonostante la crisi e la contrazione del commercio internazionale, il tasso di riduzione dell'export agroalimentare è apparso nettamente più attenuato rispetto ad altri settori di punta del Made in Italy.

1.1.2 - Industria

Il complesso delle attività industriali ha segnato nel 2009 una performance economica negativa riflessa da una contrazione del valore aggiunto in termini reali rispetto all'anno precedente del 13,2%: un risultato che è derivato dalla sintesi tra la più accentuata flessione fatta registrare dall'industria in senso stretto (-15,1%) e da quella meno marcata evidenziata dal settore delle costruzioni (-6,7%).

Registriamo variazioni negative dall'industria sia estrattiva che manifatturiera (rispettivamente, -8,6 e -15,8%) come nel comparto delle attività di produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua con un -10,3 per cento.

Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELL'INDUSTRIA - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2006	2007	2008	2009	2008	2009
Industria in senso stretto	279.710	296.324	292.649	256.794	77,1	74,9
- estrattiva	4.901	4.806	5.327	4.865	1,4	1,4
- manifatturiera	247.096	262.735	255.501	220.602	67,3	64,4
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	27.713	28.783	31.822	31.327	8,4	9,1
Costruzioni	80.391	84.336	86.843	85.932	22,9	25,1
TOTALE	360.102	380.660	379.492	342.726	100,0	100,0

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELL'INDUSTRIA – VALORI CONCATENATI – ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2006	2007	2008	2009
Industria in senso stretto	250.797	255.517	246.382	209.219
- estrattiva	4.367	4.600	4.498	4.109
- manifatturiera	222.231	226.925	215.744	181.625
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	24.139	23.950	25.995	23.320
Costruzioni	62.064	62.379	60.912	56.818
TOTALE	313.046	317.977	307.469	266.977

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valore	
	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008
Industria in senso stretto	-3,6	-15,1	2,5	3,3	-1,2	-12,3
- estrattiva	-2,2	-8,6	13,3	-0,1	10,8	-8,7
- manifatturiera	-4,9	-15,8	2,2	2,5	-2,8	-13,7
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	8,5	-10,3	1,9	9,7	10,6	-1,6
Costruzioni	-2,4	-6,7	5,5	6,1	3,0	-1,0
TOTALE	-3,3	-13,2	3,1	4,0	-0,3	-9,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 4. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2006	2007	2008	2009	2008	2009
Estrazione di minerali energetici	2.732	2.644	3.084	2.671	1,1	1,0
Estrazione di minerali non energetici	2.169	2.162	2.243	2.194	0,8	0,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	23.659	24.793	25.046	25.752	8,6	10,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	19.449	20.092	19.920	18.754	6,8	7,3
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	7.243	7.829	7.694	6.714	2,6	2,6
Industria del legno e dei prodotti in legno	6.207	6.336	5.741	4.723	2,0	1,8
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	14.536	15.083	14.903	13.450	5,1	5,2
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	5.121	6.037	5.678	1.598	1,9	0,6
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16.762	17.332	16.639	16.716	5,7	6,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9.881	10.273	9.813	8.073	3,4	3,1
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13.883	14.611	13.112	10.593	4,5	4,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	43.344	47.922	46.918	36.007	16,0	14,0
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	34.971	37.182	37.099	31.303	12,7	12,2
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	25.904	27.458	25.579	21.541	8,7	8,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	13.559	14.694	13.804	12.875	4,7	5,0
Altre industrie manifatturiere	12.582	13.093	13.554	12.504	4,6	4,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	27.713	28.783	31.822	31.327	10,9	12,2
TOTALE industria in senso stretto	279.710	296.324	292.649	256.794	100,0	100,0

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 5 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000
 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2006	2007	2008	2009
Estrazione di minerali energetici	2.335	2.673	2.556	2.365
Estrazione di minerali non energetici	2.023	1.899	1.907	1.711
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	21.565	21.974	21.424	21.120
Industrie tessili e dell'abbigliamento	18.288	18.001	17.852	16.272
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	5.647	5.738	5.287	4.322
Industria del legno e dei prodotti in legno	5.410	5.404	4.887	3.826
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	13.445	13.506	13.203	11.711
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2.316	2.497	1.976	2.130
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16.944	16.943	16.306	15.655
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9.721	9.532	8.753	7.136
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12.534	12.689	11.718	8.838
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	38.796	40.247	38.770	29.630
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	32.057	33.004	31.482	24.474
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	22.234	23.094	21.542	17.518
Fabbricazione di mezzi di trasporto	12.357	13.187	12.373	9.892
Altre industrie manifatturiere	10.904	10.864	10.446	9.034
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	24.139	23.950	25.995	23.320
TOTALE industria in senso stretto	250.797	255.517	246.382	209.219

N.B. - Utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008
Estrazione di minerali energetici	- 4,4	- 7,5	22,0	- 6,4	16,6	- 13,4
Estrazione di minerali non energetici	0,4	- 10,2	3,4	8,9	3,8	- 2,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	- 2,5	- 1,4	3,6	4,3	1,0	2,8
Industrie tessili e dell'abbigliamento	- 0,8	- 8,9	- 0,1	3,3	- 0,9	- 5,9
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	- 7,9	- 18,2	6,7	6,7	- 1,7	- 12,7
Industria del legno e dei prodotti in legno	- 9,6	- 21,7	0,2	5,1	- 9,4	- 17,7
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	- 2,2	- 11,3	1,0	1,8	- 1,2	- 9,7
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	- 20,9	7,8	19,0	- 73,8	- 5,9	- 71,8
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	- 3,8	- 4,0	- 0,2	4,7	- 4,0	0,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	- 8,2	- 18,5	4,0	1,0	- 4,5	- 17,7
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	- 7,7	- 24,6	- 2,8	7,2	- 10,3	- 19,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	- 3,7	- 23,6	1,7	0,4	- 2,1	- 23,3
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	- 4,6	- 22,3	4,6	8,6	- 0,2	- 15,6
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	- 6,7	- 18,7	- 0,1	3,6	- 6,8	- 15,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	- 6,2	- 20,1	0,1	16,8	- 6,1	- 6,7
Altre industrie manifatturiere	- 3,9	- 13,5	7,7	6,7	3,5	- 7,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	8,5	- 10,3	1,9	9,7	10,6	- 1,6
TOTALE industria in senso stretto	- 3,6	- 15,1	2,5	3,3	- 1,2	- 12,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'industria estrattiva è stata caratterizzata al suo interno da una contrazione nel comparto estrattivo di minerali non energetici con un -10,2% ed energetici con un -7,5 per cento.

Con riferimento all'industria manifatturiera, sono da ravvisare contrazioni reali del valore aggiunto in quasi tutti i comparti di attività di cui è composta. Dobbiamo, infatti, escludere flessioni dall'attività di trasformazione dei prodotti petroliferi, che dal -20,9% del 2008 si è distinta nel 2009 con un risultato positivo del 7,8%. Flessioni del 18,7% hanno al contrario accomunato le attività di fabbricazione di macchine elettriche, elettroniche ed ottiche e del 20,1% quelle rivolte alla fabbricazione di mezzi di trasporto; mentre, tra i diciotto ed i ventiquattro punti percentuali circa sono ricomprese le contrazioni economiche negative registrate dalle attività di fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-18,5%), dal comparto della metallurgia (-23,6%), da quello della meccanica (-22,3%), della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-24,6%) e, infine, dalle industrie del legno e dei prodotti in legno unitamente a quelle conciarie, della pelle, del cuoio e similari le cui flessioni produttive hanno toccato rispettivamente il -21,7 ed il -18,2 per cento.

Infine, contrazioni reali del valore aggiunto hanno contraddistinto l'industria cartaria – compresa l'editoria e la stampa – (-11,3%), l'attività di fabbricazione di prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali (-4,0%), le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (-1,4%) e, infine, quelle tessili e dell'abbigliamento (-8,9%).

1.1.3 – Servizi

Nel 2009 notiamo una contrazione (-0,1%) del valore aggiunto del settore terziario, interamente spiegata dalla dinamica dei prezzi (+2,6%) a cui ha fatto riscontro, in termini reali, una flessione negativa (-2,6%). Una variazione alla quale ha contribuito in misura rilevante la contrazione registrata dal valore aggiunto prodotto dal comparto delle attività commerciali, alberghi e ristorazione e delle comunicazioni che, per effetto della negativa performance segnata dal commercio (-9,5%) oltre che da quelle evidenziate dal comparto dell'attività degli alberghi e ristorazione e da quello delle attività di trasporto, magazzino e comunicazione (rispettivamente, -2,0 e -3,8%), ha chiuso l'esercizio 2009 con una contrazione del 6,3 per cento.

Le dinamiche evidenziate dalle attività di intermediazione monetaria e finanziaria vedono una flessione pari al -2,3%, registrata anche se in misura minore dal comparto delle attività immobiliari, di noleggio, informatiche e di servizi alle imprese (-1,4%).

Infine, le altre attività rivolte alla produzione di servizi professionali e vari mostrano nel 2009 una sostanziale stagnazione economica, con variazioni non di rilievo rispetto all'anno precedente.

Tabella SE. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DEI SERVIZI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %		
	2006	2007	2008	2009	2006	2008	2009
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	301.183	310.966	313.830	303.545	31,3	31,3	30,4
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	152.816	155.410	156.128	149.554	15,6	15,6	15,0
- Alberghi e ristoranti	50.241	52.649	54.344	54.392	5,4	5,4	5,4
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	98.127	102.907	103.358	99.599	10,3	10,3	10,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	356.586	377.642	391.030	393.893	39,1	39,1	39,4
- Intermediazione monetaria e finanziaria	63.129	72.734	74.166	73.679	7,4	7,4	7,4
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	293.457	304.908	316.864	320.214	31,6	31,6	32,0
Altre attività di servizi	278.828	285.128	296.456	302.478	29,6	29,6	30,3
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	86.358	87.995	92.094	93.207	9,2	9,2	9,3
- Istruzione	64.345	66.901	65.966	67.938	6,6	6,6	6,8
- Sanità e assistenza sociale	77.581	77.044	82.903	83.949	8,3	8,3	8,4
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.045	39.686	40.847	42.142	4,1	4,1	4,2
- Attività svolte da famiglie e convivenze	12.498	13.503	14.647	15.243	1,5	1,5	1,5
TOTALE	936.597	973.736	1.001.315	999.916	100,0	100,0	100,0

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SE. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DEI SERVIZI - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2006	2007	2008	2009
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	271.266	276.406	273.348	256.035
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	138.071	139.851	136.909	123.861
- Alberghi e ristoranti	40.801	41.837	42.180	41.320
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	92.453	94.772	94.216	90.672
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	293.088	299.076	298.572	293.751
- Intermediazione monetaria e finanziaria	56.267	61.876	62.302	60.838
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	236.984	237.785	236.898	233.480
Altre attività di servizi	229.255	231.503	231.538	231.617
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	68.413	68.702	68.535	68.127
- Istruzione	54.046	54.579	54.433	54.262
- Sanità e assistenza sociale	65.137	65.667	66.618	67.222
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	30.736	31.221	30.506	30.426
- Attività svolte da famiglie e conviventi	10.955	11.397	11.590	11.758
TOTALE	793.617	806.943	803.600	782.662

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DEI SERVIZI (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	- 1,1	- 6,3	2,0	3,2	0,9	- 3,3
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	- 2,1	- 9,5	2,7	5,9	0,5	- 4,2
- Alberghi e ristoranti	0,8	- 2,0	2,4	2,1	3,2	0,1
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	- 0,6	- 3,8	1,0	0,2	0,4	- 3,6
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	- 0,2	- 1,6	3,7	2,3	3,5	0,7
- Intermediazione monetaria e finanziaria	0,7	- 2,3	1,3	1,6	2,0	- 0,7
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	- 0,4	- 1,4	4,3	2,5	3,9	1,1
Altre attività di servizi	-	-	4,0	2,0	4,0	2,0
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	- 0,2	- 0,6	4,9	1,8	4,7	1,2
- Istruzione	- 0,3	- 0,3	- 1,1	3,3	- 1,4	3,0
- Sanità e assistenza sociale	1,4	0,9	6,1	0,4	7,6	1,3
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	- 2,3	- 0,3	5,3	3,5	2,9	3,2
- Attività svolte da famiglie e convivenze	1,7	1,4	6,7	2,7	8,5	4,1
TOTALE	- 0,4	- 2,6	3,2	2,6	2,8	- 0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

II – LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1 – OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1 – Occupazione

Il 2009 è stato contraddistinto da una flessione del numero di unità di lavoro per l'intera economia quantificabile in 660.100 unità, corrispondenti ad una variazione negativa del 2,6%. La categoria dei dipendenti ha accusato una contrazione del 2,7% (corrispondente a -477.700 ULA) del proprio ammontare di unità occupate e quella degli indipendenti una contrazione del 2,6%, che è risultata in cifra assoluta pari a una diminuzione di 182.400 unità standard.

Tabella OC. 1 – UNITÀ DI LAVORO (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.361,1	1.321,0	1.294,0	1.270,6	-27,0	-23,4	-2,0	-1,8
- Dipendenti	499,2	495,3	487,8	481,6	-7,5	-6,2	-1,5	-1,3
- Indipendenti	861,9	825,7	806,2	789,0	-19,5	-17,2	-2,4	-2,1
Industria	6.954,9	7.050,5	6.969,1	6.548,0	-81,4	-421,1	-1,2	-6,0
- Dipendenti	5.425,0	5.496,4	5.440,6	5.055,2	-55,8	-385,4	-1,0	-7,1
- Indipendenti	1.529,9	1.554,1	1.528,5	1.492,8	-25,6	-35,7	-1,6	-2,3
Servizi	16.472,7	16.654,9	16.666,5	16.450,9	11,6	-215,6	0,1	-1,3
- Dipendenti	11.709,2	11.905,1	11.981,7	11.895,6	76,6	-86,1	0,6	-0,7
- Indipendenti	4.763,5	4.749,8	4.684,8	4.555,3	-65,0	-129,5	-1,4	-2,8
TOTALE	24.788,7	25.026,4	24.929,6	24.269,5	-96,8	-660,1	-0,4	-2,6
- Dipendenti	17.633,4	17.896,8	17.910,1	17.432,4	13,3	-477,7	0,1	-2,7
- Indipendenti	7.155,3	7.129,6	7.019,5	6.837,1	-110,1	-182,4	-1,5	-2,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

In linea con l'andamento registrato nel 2008 (-2,0%), il settore primario nel 2009 ha segnato una flessione dell'1,8% (-23.400 ULA) ascrivibile in larga parte alla riduzione di 17.200 unità indipendenti (-2,1%); una contrazione che ha distanziato di 11 mila unità quella segnata dalla componente occupazionale alle dipendenze (-6.200 ULA).

La perdita maggiore in termini assoluti è stata accusata dal settore industriale (-421.100 ULA, pari a -6,0%) spiegata anche dal calo che ha interessato la categoria dei dipendenti (-385.400 ULA, corrispondenti ad una variazione percentuale del -7,1%). Del resto, anche la componente degli indipendenti è stata interessata da un restringimento dei propri occupati (-35.700 unità standard) riconducibili ad una variazione negativa del 2,3 per cento.

Con riferimento ai vari comparti del settore industriale, l'attività delle costruzioni ha evidenziato la contrazione di ULA meno negativa, pari a -0,7% (-14.600 unità standard), risultante dalla media ponderata delle due variazioni del -2,2 e dell'1,7%, segnate, rispettivamente, dalla componente dei dipendenti e da quella degli indipendenti.

Più marcata, quanto meno in termini assoluti, è risultata la contrazione accusata dal comparto della trasformazione industriale, nel quale il numero delle ULA è diminuito di 406.100 unità segnando una flessione dell'8,2% che ha colpito sia la categoria dei dipendenti (-8,6%), sia quella degli indipendenti (-6,1%).

Il terzo comparto, quello dei prodotti energetici, ha registrato nel 2009 un riduzione del numero di ULA dell'1,1%, corrispondente a 400 mila unità, ascrivibile alla componente degli indipendenti, dove si evidenzia una diminuzione delle unità standard di lavoro pari al 10 per cento.

Nel terziario la contrazione degli occupati di 215.600 ULA (-1,3%) a causa della performance non positiva registrata dalla categoria dei dipendenti (-0,7%) e degli indipendenti (-2,8%).

Tabella OC. 2. – UNITÀ DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008
Prodotti energetici	39,5	38,8	37,8	37,4	-1,0	-0,4	-2,6	-1,1
- Dipendenti	35,3	35,0	33,8	33,8	-1,2	-	-3,4	-
- Indipendenti	4,2	3,8	4,0	3,6	0,2	-0,4	5,3	-10,0
Prodotti della trasformazione industriale	4.994,2	5.032,8	4.963,0	4.556,9	-69,8	-406,1	-1,4	-8,2
- Dipendenti	4.186,7	4.220,7	4.173,5	3.815,3	-47,2	-358,2	-1,1	-8,6
- Indipendenti	807,5	812,1	789,5	741,6	-22,6	-47,9	-2,8	-6,1
Costruzioni	1.921,2	1.978,9	1.968,3	1.953,7	-10,6	-14,6	-0,5	-0,7
- Dipendenti	1.203,0	1.240,7	1.233,3	1.206,1	-7,4	-27,2	-0,6	-2,2
- Indipendenti	718,2	738,2	735,0	747,6	-3,2	12,6	-0,4	1,7
TOTALE	6.954,9	7.050,5	6.969,1	6.548,0	-81,4	-421,1	-1,2	-6,0
- Dipendenti	5.425,0	5.496,4	5.440,6	5.055,2	-55,8	-385,4	-1,0	-7,1
- Indipendenti	1.529,9	1.554,1	1.528,5	1.492,8	-25,6	-35,7	-1,6	-2,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

All'interno del terziario spicca una flessione dell'1,6% (57.400 ULA) fatta registrare dal comparto delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, immobiliari ed imprenditoriali per effetto soprattutto della spinta impressa dalla performance negativa degli indipendenti (-4,2%).

Una flessione nell'occupazione più contenuta si avuta nelle attività di servizi, con un -0,2% quale risultato dei due andamenti divergenti emersi dalla categoria dei dipendenti (-0,3%) e da quella degli indipendenti (+0,2%). Infine, le attività commerciali, degli alberghi e ristorazione, di trasporti e di comunicazioni hanno mostrato nel 2009 una contrazione dell'occupazione cifrabile in 143.900 unità standard, riflessa in termini percentuali in una variazione negativa del 2,2% per effetto del restringimento delle ULA indipendenti di -2,9 punti percentuali (73.900 in cifra assoluta) e delle ULA dipendenti di -1,7 punti percentuale (70.000 in cifra assoluta).

Tabella OC. 3. – UNITÀ DI LAVORO NEI SERVIZI (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	6.651,9	6.688,1	6.652,0	6.508,1	-36,1	-143,9	-0,5	-2,2
- Dipendenti	4.040,8	4.095,5	4.118,9	4.048,9	23,4	-70,0	0,6	-1,7
- Indipendenti	2.611,1	2.592,6	2.533,1	2.459,2	-59,5	-73,9	-2,3	-2,9
Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	3.430,9	3.535,0	3.571,5	3.514,1	36,5	-57,4	1,0	-1,6
- Dipendenti	2.066,8	2.159,3	2.195,8	2.195,9	36,5	0,1	1,7	-
- Indipendenti	1.364,1	1.375,7	1.375,7	1.318,2	-	-57,5	-	-4,2
Altre attività di servizi	6.389,9	6.431,8	6.443,0	6.428,7	11,2	-14,3	0,2	-0,2
- Dipendenti	5.601,6	5.650,3	5.667,0	5.650,8	16,7	-16,2	0,3	-0,3
- Indipendenti	788,3	781,5	776,0	777,9	-5,5	1,9	-0,7	0,2
TOTALE	16.472,7	16.654,9	16.666,5	16.450,9	11,6	-215,6	0,1	-1,3
- Dipendenti	11.709,2	11.905,1	11.981,7	11.895,6	76,6	-86,1	0,6	-0,7
- Indipendenti	4.763,5	4.749,8	4.684,8	4.555,3	-65,0	-129,5	-1,4	-2,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

2.1.2 – Redditi

L'attività contrattuale svolta nel 2009 vede il numero dei contratti recepiti distanziarsi da quello registrato nel 2008 (23 contro 36). Nel 2009 i rinnovi contrattuali hanno interessato 5.530 mila dipendenti a fronte di un ammontare per il 2008 di quasi otto milioni (7.822 mila). Per effetto di tali rinnovi, il numero degli occupati regolati da contratti in vigore ha superato gli 11.726 mila assorbendo l'88% del totale degli addetti dei comparti oggetto di rilevazione.

I principali contratti stipulati nel 2009 hanno riguardato rispettivamente: nella prima parte dell'anno, quelli dei due settori della Pubblica Amministrazione, Regioni (autonomie locali comprese) e Servizio sanitario nazionale, che hanno complessivamente interessato circa un milione di dipendenti; nel secondo scorcio dell'anno i maggiori contratti stipulati sono stati quello del settore metalmeccanico, coinvolgendo più di due milioni di addetti.

In complesso, l'ammontare delle retribuzioni lorde corrisposte ha registrato nel 2009 una flessione dello 0,6%, in decelerazione rispetto a quella marcata nel 2008 attestatasi al 3,7 per cento.

Tabella RE. 1 – RETRIBUZIONE LORDA PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE - VALORI A PREZZI CORRENTI (euro)						
ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.812	15.322	15.494	15.957	1,1	3,0
Industria	24.006	24.755	25.644	26.370	3,6	2,8
- Industria in senso stretto	25.222	26.055	26.998	27.816	3,6	3,0
- Costruzioni	19.737	20.297	21.027	21.755	3,6	3,5
Servizi	26.234	26.750	27.712	28.169	3,6	1,7
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	23.713	24.319	25.072	25.649	3,1	2,3
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	31.191	32.284	33.367	33.414	3,4	0,1
- Altre attività di servizi	26.224	26.397	27.439	27.937	3,9	1,8
TOTALE	25.225	25.821	26.751	27.310	3,6	2,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Con riferimento all'intera economia, la retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, espressa a prezzi correnti, nel 2009 ha segnato un 2,1%, raggiungendo così i 27.310 euro. Il maggiore impulso è derivato dal settore primario dove la variazione percentuale della retribuzione media per ULA dipendente (3,0%) ha mostrato una accelerazione rispetto al 2008 (1,1%).

Nel settore dei servizi la dinamica della retribuzione per ULA dipendente, ha decelerato. Guardando all'andamento dei comparti commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazione notiamo un 2,3% che si distanzia dal dato dell'anno precedente per meno di un punto percentuale, mentre gli altri comparti quali intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali nonché altre attività di servizi, si distanziano dal dato del 2008 rispettivamente di 3,3 e 1,5 punti percentuale.

Riguardo al settore dell'industria troviamo una differenza più contenuta tra il 2009 (2,8%) e il 2008 (3,6%) e notiamo una certa omogeneità di andamento nei due comparti dell'industria in senso stretto e delle costruzioni che registrano rispettivamente il 3,0 ed il 3,5 per cento.

Tabella RE. 2. – RETRIBUZIONI LORDE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.394	7.589	7.558	7.685	-0,4	1,7
Industria	130.230	136.065	139.520	133.307	2,5	-4,5
- Industria in senso stretto	106.486	110.883	113.588	107.068	2,4	-5,7
-Costruzioni	23.744	25.183	25.932	26.239	3,0	1,2
Servizi	307.178	318.458	332.030	335.092	4,3	0,9
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	95.819	99.600	103.267	103.850	3,7	0,6
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	64.466	69.710	73.268	73.375	5,1	0,1
- Altre attività di servizi	146.893	149.148	155.495	157.868	4,3	1,5
TOTALE	444.802	462.112	479.109	476.084	3,7	-0,6

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RE. 3. – REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.197	9.338	9.260	9.433	-0,8	1,9
Industria	184.217	192.617	197.686	188.972	2,6	-4,4
- Industria in senso stretto	150.777	156.951	160.830	151.735	2,5	-5,7
- Costruzioni	33.440	35.666	36.856	37.237	3,3	1,0
Servizi	415.450	430.702	449.308	453.957	4,3	1,0
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	124.921	130.220	135.266	136.093	3,9	0,6
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	88.777	95.462	100.300	100.279	5,1	-
- Altre attività di servizi	201.753	205.020	213.742	217.586	4,3	1,8
TOTALE	608.864	632.656	656.254	652.362	3,7	-0,6

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

2.2 – CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1 – Azione delle Amministrazioni Pubbliche

Nel 2009 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è ammontato a 80.800 milioni di euro, risultando superiore di oltre 38.200 milioni rispetto a quello di 42.575 registrato nell'anno precedente. A causa della notevole caduta dell'attività economica, il disavanzo è salito al 5,3% del PIL dal 2,7% del 2008. Tale risultato è stato pari all'obiettivo riportato negli ultimi documenti ufficiali.

L'incremento del *deficit* di 2,6 punti percentuali di PIL rispetto al 2008 è dipeso dall'andamento del saldo primario, passato da una situazione di avanzo, pari al 2,5% del prodotto, ad una di disavanzo dello 0,6%; la spesa per interessi sul PIL si è infatti ridotta in termini di PIL dal 5,2% al 4,7% scontando anche una contrazione del 12,2% in valore. Il rapporto debito/PIL ha raggiunto il 115,8% dopo il 106,1% del 2008, riflettendo oltre alla contrazione del prodotto, il peggioramento del fabbisogno delle Amministrazione Pubbliche e il forte aumento delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia.

Il saldo al netto degli oneri per il servizio del debito è peggiorato sino ad arrivare – come appena ricordato - a una posizione di disavanzo pari a 9.512 milioni di euro che si confronta con l'avanzo di 38.586 milioni del 2008. Ciò ha rispecchiato un incremento sostenuto delle uscite primarie (+4,9%) cui si è accompagnata una riduzione delle entrate totali (-1,9%). L'andamento di queste ultime – la cui incidenza sul PIL è aumentata dal 46,7% al 47,2% – ha scontato una diminuzione degli introiti di natura corrente (-3,6%) e una assai rilevante crescita degli incassi in conto capitale (334,4%). L'evoluzione delle spese primarie – aumentate di 3,6 punti percentuali di PIL, dal 44,2% al 47,8% - ha riflesso una forte espansione delle spese in conto capitale (12,7%) – dovuta anche al riacquisto da parte degli Enti Previdenziali di immobili non venduti in occasione di operazioni di cartolarizzazione - e una ancora sensibile crescita, seppure in rallentamento, delle erogazioni correnti primarie (+4,2% dopo il + 4,5% del 2008), che è derivata sostanzialmente dalla rilevante crescita delle prestazioni sociali in denaro (con un +5,1% dopo il precedente +4,9%) in parte attenuata dal minore incremento delle spese per consumi finali (+3,3%). La spesa per interessi, diminuita – come già ricordato - di cinque decimi di punto percentuale di PIL, ha mostrato una riduzione molto sostenuta in valore assoluto (-12,2%) scontando l'andamento dei tassi di interesse.

La pressione fiscale è una grandezza basata su un rapporto. In specie, su un rapporto tra totale delle entrate fiscali e prodotto interno lordo. Se il denominatore scende (e il PIL è sceso), il rapporto si modifica in aumento. Le entrate sono diminuite con velocità minore rispetto alla contrazione del PIL e, tra l'altro, sono state arricchite dalla dinamica positiva di due voci di entrata volontarie: le entrate da *voluntary disclosure* sui capitali rimpatriati e quelle da giochi. In aggiunta sono fortemente aumentate le entrate da contrasto all'evasione fiscale. Ne deriva che al netto di questi effetti la pressione fiscale, formalmente al 43,2 per cento del PIL, è in realtà scesa dal 42,8 per cento del 2008 al 42,4 per cento del 2009.

Sul versante delle entrate, quelle correnti sono scese a 701.955 milioni di euro, con una diminuzione del peso sul PIL dal 46,5% al 46,2%. Le imposte dirette, pari a 222.655 milioni (14,6% del PIL a fronte del 15,3% del 2008), hanno subito una contrazione notevole, riducendosi del 7,1% dopo una crescita del 2,8%. Con riferimento alle principali imposte, così come

risultano dal bilancio di cassa dello Stato, l'IRE ha mostrato un decremento (-3,1%) dovuto in particolare all'autotassazione; l'IRES ha registrato una seconda forte diminuzione (-20,2%), riflettendo anche lo sfavorevole andamento dell'attività economica e dei profitti delle imprese. In consistente aumento sono risultate le imposte sostitutive di natura *una tantum*.

Le imposte indirette, ammontanti a 206.956 milioni di euro (e diminuite in percentuale del PIL dal 13,8% al 13,6%), hanno mostrato una seconda riduzione di rilievo (-4,2% dopo un -4,9%). In tale ambito, e secondo i risultati di cassa del bilancio dello Stato, l'IVA ha mostrato un andamento fortemente negativo (-6,6%), mentre è cresciuto il gettito derivante da lotto e lotterie, imposte di fabbricazione e monopoli.

Le imposte a livello territoriale hanno evidenziato una notevole diminuzione dell'IRAP.

I contributi sociali, cifratisi in 215.003 milioni (pari al 14,1% del PIL dopo il 13,8% del 2008), si sono ridotti lievemente (-0,4%) riflettendo in larga misura il non favorevole sviluppo della massa retributiva e lo slittamento dei versamenti contributivi nelle aree terremotate dell'Abruzzo.

Con riferimento, infine, alle entrate in conto capitale, attestatesi a 16.099 milioni, si è registrato un incremento molto rilevante (il già ricordato +334,4%) per la presenza degli introiti derivanti dal cosiddetto scudo fiscale e dall'imposta sostitutiva *una tantum* dovuta in base all'articolo 5 del decreto legge 185 del 2008.

Per quanto riguarda le uscite, quelle correnti, pari a 733.084 milioni di euro (48,2% del PIL), hanno mostrato una decelerazione (+2,3% dopo il precedente +4,6%) a causa del forte calo della spesa per interessi, come già ricordato. La dinamica espansiva delle uscite correnti al netto dell'onere per il servizio del debito (+4,2%) ha comportato un incremento dell'incidenza sul PIL, che è aumentata di tre punti percentuali, al 43,5%. All'interno di tali uscite, i redditi da lavoro dipendente, pari a 171.578 milioni di euro (11,3% del PIL rispetto al precedente 10,8%), hanno registrato un aumento moderato (+1%) a causa degli effetti sul 2008 (in cui l'aumento è stato del 3,6%) del rinnovo – comprensivo degli arretrati – relativo al biennio economico 2006-07 per i comparti della Sanità e degli Enti Locali. I consumi intermedi, ammontati a 92.718 milioni, si sono espansi notevolmente (con un +7,5% dopo il già sostenuto +6,4% sperimentato nel 2008), rispecchiando anche il forte aumento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. La spesa per prestazioni sociali in natura (44.481 milioni) ha mostrato una accelerazione rispetto all'anno precedente (con un +4% dopo il +2,2% del 2008), in conseguenza dello slittamento al 2009 del rinnovo contrattuale relativo al biennio 2006-07 delle convenzioni. Ancora una forte espansione ha caratterizzato la spesa per prestazioni in denaro (+5,1% dopo il +4,9% del 2008), pari a 291.335 milioni di euro, con un aumento in percentuale del PIL dal 17,7% al 19,2%. In particolare, ciò ha sostanzialmente rispecchiato, per la componente pensionistica, l'aumento del numero dei trattamenti e una perequazione automatica legata all'elevato tasso di inflazione del 2008; le erogazioni per pensioni e rendite si sono sviluppate del 4,3%. Relativamente alle altre voci di natura previdenziale, pagamenti molto sostenuti si sono verificati per la cassa integrazione guadagni (+200,4%), per gli assegni di disoccupazione (+34,8%) e in relazione alla erogazione del bonus straordinario a favore delle famiglie a basso reddito. Quanto alle componenti di tipo assistenziale, si sono accresciute in particolare le pensioni corrisposte agli invalidi civili (+4,9%). I pagamenti in conto capitale, attestatisi a 65.770 milioni di euro, si sono sviluppati in modo molto consistente (+12,7%), aumentando di sei decimi in percentuale del PIL, al 4,3%. Gli investimenti sono cresciuti del 7,6% incorporando anche la già ricordata operazione di riacquisto degli immobili

Tabella PA. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	299.260	304.181	317.281	327.814	4,3	3,3
Redditi da lavoro dipendente	163.220	163.989	169.813	171.578	3,6	1,0
Consumi intermedi	77.667	81.016	86.241	92.718	6,4	7,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	41.336	41.860	42.768	44.481	2,2	4,0
Ammortamenti	26.444	27.700	28.965	29.706	4,6	2,6
Imposte indirette	16.038	17.025	17.290	17.963	1,6	3,9
Risultato netto di gestione	-1.370	-1.536	-1.434	-1.582	-6,6	10,3
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-24.075	-25.873	-26.362	-27.050	1,9	2,6
Contributi alla produzione	13.070	14.872	15.053	15.103	1,2	0,3
Imposte dirette	932	958	809	752	-15,6	-7,0
Prestazioni sociali in denaro	252.178	264.387	277.263	291.335	4,9	5,1
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.792	4.071	4.350	4.522	6,9	4,0
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	12.029	12.679	12.605	13.223	-0,6	4,9
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	5.104	5.851	6.819	8.056	16,5	18,1
Altre uscite correnti	946	966	927	991	-4,0	6,9
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	587.311	607.965	635.107	661.796	4,5	4,2
Interessi passivi	68.578	77.126	81.161	71.288	5,2	-12,2
TOTALE USCITE CORRENTI	655.889	685.091	716.268	733.084	4,6	2,3
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	35.085	35.798	34.554	37.193	-3,5	7,6
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	22.471	25.133	22.154	24.445	-11,9	10,3
Altri trasferimenti in c/capitale	16.955	1.585	1.660	4.132	4,7	148,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	74.511	62.516	58.368	65.770	-6,6	12,7
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	661.822	670.481	693.475	727.566	3,4	4,9
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	730.400	747.607	774.636	798.854	3,6	3,1
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	25.074	26.164	27.531	28.124	5,2	2,2
Interessi attivi	3.196	3.629	3.767	3.524	3,8	-6,5
Imposte indirette	220.313	227.103	216.009	206.956	-4,9	-4,2
Imposte dirette	213.867	233.170	239.740	222.655	2,8	-7,1
Contributi sociali effettivi (a)	186.072	201.339	212.031	210.917	5,3	-0,5
Contributi sociali figurativi	3.619	3.920	3.880	4.086	-1,0	5,3
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.057	1.103	969	1.664	-12,1	71,7
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	16.804	17.131	18.196	18.489	6,2	1,6
Altre entrate correnti	6.612	6.323	6.232	5.540	-1,4	-11,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	676.614	719.882	728.355	701.955	1,2	-3,6
Contributi agli investimenti	3.314	3.050	1.918	1.310	-37,1	-31,7
Imposte in conto capitale	225	301	488	12.247	62,1	2.409,6
Altri trasferimenti in c/capitale	844	1.183	1.300	2.542	9,9	95,5
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	4.383	4.534	3.706	16.099	-18,3	334,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	680.997	724.416	732.061	718.054	1,1	-1,9
Saldo corrente al netto interessi	89.303	111.917	93.248	40.159		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	20.725	34.791	12.087	-31.129		
Saldo generale al netto interessi	19.175	53.935	38.586	-9.512		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-49.403	-23.191	-42.575	-80.800		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) A partire dall'anno 2007 sono compresi in tale posta gli introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS, per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto piuttosto che destinare tali contributi alla previdenza complementare.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

da parte degli Enti di Previdenza. I contributi agli investimenti hanno fatto registrare un incremento del 10,3% e notevolissimo è stato l'aumento delle altre uscite in conto capitale (+148,9%), all'interno delle quali è stato contabilizzato il consistente rimborso straordinario riconosciuto alle imprese a fronte dei maggiori versamenti per IRE e IRES da esse effettuati, a causa della mancata deduzione del 10% dell'IRAP nei periodi di imposta precedenti a quelli in corso al 31 dicembre 2008.

Dato l'andamento delle voci di natura corrente, il saldo di tale comparto è divenuto negativo, attestandosi a -31.129 milioni dopo i +12.087 registrati nel 2008 e passando, in percentuale del PIL dal +0,8% al -2 per cento. Il *deficit* in conto capitale si è attestato a 49.671 milioni, riducendosi rispetto al 2008, sia in valore assoluto (un anno prima era pari a 54.662 milioni) che in percentuale del PIL (dal -3,5% al -3,3%).

2.2.2 Trasferimenti ai fini sociali

Nelle pagine successive e negli altri volumi si presentano: il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni (tab. TS.1) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (tab. TS.2) e le prestazioni di Protezione sociale (tab. TS.3); il conto della Previdenza del totale Istituzioni (all. CN-36) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-37), il conto della Sanità delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-38), il conto dell'Assistenza del totale Istituzioni (all. CN-39) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-40), l'analisi delle prestazioni di Protezione sociale per funzione e tipo di prestazione (tab. TS.3) e secondo l'evento, il rischio e il bisogno (appendice TS.1).

I conti economici della Protezione sociale sono elaborati secondo i criteri e le definizioni previste dal SESPROS 81, il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) con la collaborazione dei paesi membri. Il termine "Protezione sociale" si riferisce ad una particolare area delle attività socio-economiche volte ad erogare ai singoli individui ed alle loro famiglie prestazioni sotto forma di somme di denaro, di beni o di servizi, che consentono loro di far fronte all'esistenza o all'insorgenza di determinati rischi o bisogni, senza una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario. Il conto della Protezione sociale rappresenta una sintesi delle attività svolte da istituzioni pubbliche e private che, utilizzando risorse prelevate alla collettività, erogano prestazioni nel campo della sanità, previdenza ed assistenza sociale.

L'attività svolta dal settore privato rientrante nel campo della protezione sociale è quella esercitata dalle istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono fini di lucro; non sono quindi comprese in questa categoria quelle istituzioni, come le cliniche e le case di cura private che rendono servizi simili ma che, agendo a fini di lucro, traggono dalle loro vendite sul mercato la fonte primaria dei loro ricavi.

Confluiscono inoltre, nei conti della Protezione sociale, prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, come il pagamento delle liquidazioni per fine rapporto di lavoro.

Nel 2009, la spesa per la Protezione sociale (tab. TS.1) ha raggiunto il livello di 453.360 milioni di euro, registrando un incremento del 4,1% rispetto all'anno precedente (+5,4% nel 2008 rispetto al 2007) ed una incidenza sul PIL pari al 29,8% (27,8% nel 2008). Il 93,5% di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

La spesa pubblica per la protezione sociale nel 2009 è stata pari al 57,8% della spesa corrente delle Amministrazioni Pubbliche (56,7% nel 2008), ed ha assorbito il 60,4% delle corrispondenti entrate (55,8% nel 2008). In valore assoluto essa ha toccato i 423.711 milioni di euro, con un incremento del 4,3% (5,6% nell'anno 2008 nei confronti del 2007). L'incidenza sul PIL risulta pari al 27,9 per cento (due punti in meno nel 2008).

Il 94,9% della spesa pubblica sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 402.189 milioni di euro, con un aumento del 4,3% rispetto all'anno precedente (+5,5% nel 2008 sul 2007).

Di queste il 72,4% è costituito da prestazioni sociali in denaro. Tra le prestazioni in natura (110.854 milioni di euro, con un incremento del 2,2% rispetto al 2008), quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market sono state pari a 44.481 milioni di euro (con un incremento del 4% rispetto al 2008, anno in cui erano invece cresciute, rispetto al 2007, del 2,2%); le prestazioni sociali in natura corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market sono ammontate a 66.373 milioni di euro (con un incremento dell'1% rispetto al 2008, mentre nell'anno precedente vi era stato un incremento del 10,5%).

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti, imposte indirette, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili e vendite residuali) nel 2009 è risultata pari a 11.903 milioni di euro (+3,4% rispetto al 2008, un tasso di crescita simile a quello dell'anno precedente, in cui l'aumento era stato del 3,5% rispetto al 2007).

Le entrate del conto della Protezione sociale rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche sono ammontate nel 2009 a 421.700 milioni di euro (+3,1% rispetto al 2008).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 51% delle entrate, è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 2009 pari a 215.003 milioni di euro (-0,4% rispetto al 2008, a fronte di un incremento del 5,2% nel periodo precedente).

Il 68,9% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro, che hanno versato 148.184 milioni, con un decremento pari a -0,3% rispetto all'anno 2008. I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 66.363 milioni di euro ed hanno registrato un decremento pari a -0,8% rispetto all'anno precedente. Di essi 39.147 milioni di euro (il 59%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+0,5% rispetto all'anno precedente) e 27.216 milioni di euro dai lavoratori indipendenti (-2,6% rispetto al 2008).

Delle altre fonti di finanziamento, 202.720 milioni di euro sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 98,4% deriva dal settore pubblico.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Tabella TS. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a) (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI	224.142	236.276	247.623	246.402	4,8	-0,5
Dei datori di lavoro	164.062	170.544	177.145	176.278	3,9	-0,5
Effettivi	152.632	158.056	164.445	163.592	4,0	-0,5
Figurativi	11.430	12.488	12.700	12.686	1,7	-0,1
Dei lavoratori	59.507	65.213	70.027	69.668	7,4	-0,5
Dipendenti	35.328	37.977	41.451	41.716	9,1	0,6
Indipendenti	24.179	27.236	28.576	27.952	4,9	-2,2
Dei non occupati	573	519	451	456	-13,1	1,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	178.390	185.154	189.119	202.720	2,1	7,2
Amministrazione centrale	126.493	129.608	127.549	144.313	-1,6	13,1
Amministrazione locale	48.983	52.797	58.711	55.256	11,2	-5,9
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.471	2.375	2.328	2.451	-2,0	5,3
Famiglie	443	374	531	700	42,0	31,8
REDDITI DA CAPITALE	938	1.235	1.333	1.076	7,9	-19,3
ALTRE ENTRATE	2.606	2.625	2.824	2.921	7,6	3,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	406.076	425.290	440.899	453.119	3,7	2,8
USCITE						
PRESTAZIONI	380.252	394.227	415.397	432.357	5,4	4,1
Prestazioni sociali in denaro	274.755	288.073	301.944	316.602	4,8	4,9
Prestazioni sociali in natura	105.497	106.154	113.453	115.755	6,9	2,0
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	44.142	45.158	46.081	47.701	2,0	3,5
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	61.355	60.996	67.372	68.054	10,5	1,0
Redditi da lavoro dipendente	36.645	34.600	38.184	37.354	10,4	-2,2
Consumi intermedi	22.737	24.584	26.910	28.319	9,5	5,2
Ammortamenti	2.321	2.330	2.538	2.602	8,9	2,5
Imposte indirette	2.428	2.385	2.499	2.553	4,8	2,2
Risultato netto di gestione	210	249	290	278	16,5	-4,1
meno: Produzione servizi vendibili	-2.986	-3.152	-3.049	-3.052	-3,3	0,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.576	5.677	6.637	7.314	16,9	10,2
Amministrazione centrale	1.305	4.248	5.027	5.637	-	-
Amministrazione locale	375	400	401	401	0,3	-
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	40	36	158	48	338,9	-69,6
Famiglie	149	231	280	303	21,2	8,2
Istituzioni sociali varie	707	762	771	925	1,2	20,0
SERVIZI AMMINISTRATIVI	11.051	11.339	11.726	12.142	3,4	3,5
Redditi da lavoro dipendente	6.114	6.187	6.415	6.433	3,7	0,3
Consumi intermedi	4.588	4.789	4.912	5.304	2,6	8,0
Ammortamenti	38	49	53	55	8,2	3,8
Imposte indirette	343	347	378	381	8,9	0,8
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-32	-33	-32	-31	-3,0	-3,1
ALTRE USCITE	1.863	1.967	1.925	1.547	-2,1	-19,6
di cui: interessi passivi	717	894	975	590	9,1	-39,5
TOTALE USCITE CORRENTI	395.742	413.210	435.685	453.360	5,4	4,1
Saldo	10.334	12.080	5.214	-241		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella TS. 2. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI	189.691	205.259	215.911	215.003	5,2	-0,4
Dei datori di lavoro	132.277	142.381	148.581	148.184	4,4	-0,3
Effettivi	128.658	138.461	144.701	144.098	4,5	-0,4
Figurativi	3.619	3.920	3.880	4.086	-1,0	5,3
Dei lavoratori	56.841	62.359	66.879	66.363	7,2	-0,8
Dipendenti	33.366	35.755	38.946	39.147	8,9	0,5
Indipendenti	23.475	26.604	27.933	27.216	5,0	-2,6
Dei non occupati	573	519	451	456	-13,1	1,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	178.390	185.154	189.119	202.720	2,1	7,2
Amministrazione centrale	126.493	129.608	127.549	144.313	-1,6	13,1
Amministrazione locale	48.983	52.797	58.711	55.256	11,2	-5,9
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.471	2.375	2.328	2.451	-2,0	5,3
Famiglie	443	374	531	700	42,0	31,8
REDDITI DA CAPITALE	920	1.217	1.314	1.056	8,0	-19,6
ALTRE ENTRATE	2.606	2.625	2.824	2.921	7,6	3,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	371.607	394.255	409.168	421.700	3,8	3,1
USCITE						
PRESTAZIONI	353.475	365.747	385.773	402.189	5,5	4,3
Prestazioni sociali in denaro	252.178	264.387	277.263	291.335	4,9	5,1
Prestazioni sociali in natura	101.297	101.360	108.510	110.854	7,1	2,2
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	41.336	41.860	42.768	44.481	2,2	4,0
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:	59.961	59.500	65.742	66.373	10,5	1,0
Redditi da lavoro dipendente	35.879	33.766	37.260	36.376	10,3	-2,4
Consumi intermedi	22.026	23.834	26.104	27.537	9,5	5,5
Ammortamenti	2.153	2.151	2.341	2.398	8,8	2,4
Imposte indirette	2.417	2.374	2.490	2.545	4,9	2,2
Risultato netto di gestione	210	249	290	278	16,5	-4,1
meno: Produzione servizi vendibili	-2.724	-2.874	-2.743	-2.761	-4,6	0,7
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.903	6.064	7.178	8.132	18,4	13,3
Amministrazione centrale	1.305	4.248	5.027	5.637	-	-
Amministrazione locale	375	400	401	401	0,3	-
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	40	36	158	48	338,9	-69,6
Famiglie	149	231	280	303	21,2	8,2
Istituzioni sociali varie	1.034	1.149	1.312	1.743	14,2	32,9
SERVIZI AMMINISTRATIVI	10.869	11.127	11.513	11.903	3,5	3,4
Redditi da lavoro dipendente	6.100	6.172	6.401	6.417	3,7	0,2
Consumi intermedi	4.420	4.592	4.713	5.081	2,6	7,8
Ammortamenti	38	49	53	55	8,2	3,8
Imposte indirette	343	347	378	381	8,9	0,8
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-32	-33	-32	-31	-3,0	-3,1
ALTRE USCITE	1.808	1.912	1.868	1.487	-2,3	-20,4
di cui: interessi passivi	682	859	939	552	9,3	-41,2
TOTALE USCITE CORRENTI	369.055	384.850	406.332	423.711	5,6	4,3
Saldo	2.552	9.405	2.836	-2.011		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il conto della Protezione sociale delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 2009 con un disavanzo pari a -2.011 milioni. Il conto della protezione sociale del totale Istituzioni si è chiuso con un disavanzo pari a -241 milioni.

La tabella TS.3 mostra come le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione. In particolare, dei 402.189 milioni di euro di prestazioni erogate nel 2009 a fini sociali dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche il 66%, pari a 265.638 milioni di euro, è stato erogato per la Previdenza (+4,6% rispetto all'anno precedente, contro il +5% nel 2008 nei confronti del 2007); il 25,6%, pari a 102.782 milioni di euro, per la Sanità, registrando un incremento del 2% rispetto al 2008, anno in cui si era verificato un aumento del 6,9% rispetto al 2007; l'8,4%, pari a 33.769 milioni di euro (+9,1% rispetto al 2008), per l'Assistenza (+5,2% nel 2008 rispetto al 2007).

L'incidenza sul PIL della spesa pubblica per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti livelli: Previdenza: 17,5% (16,2% nel 2008); Sanità: 6,8% (6,4% nel 2008); Assistenza: 2,2% (2,0% nel 2008).

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali, il complesso delle Pensioni e rendite ammonta nel 2009 a 234.025 milioni di euro, con un incremento del 4,3% rispetto al 2008 (+3,9% nel periodo precedente). Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 6.390 milioni, con una diminuzione pari a -4,3% (+5,7% nel 2008 rispetto al 2007). Le indennità di malattia, per infortuni e di maternità hanno assorbito 5.715 milioni di euro, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -2,7% (+3,3% nel 2008 sul 2007). Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente dal ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le Indennità di disoccupazione, che comprendono gli Assegni di mobilità, sono ammontate a 7.500 milioni di euro ed hanno registrato un incremento del 34,8% (a fronte di un incremento del +18,6% nel 2008 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per Assegni di integrazione salariale, ammontate a 2.463 milioni di euro, sono aumentate del 200% rispetto all'anno precedente, a fronte di un incremento dell'11,7% nel 2008 rispetto al 2007; le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 8.809 milioni di euro, hanno segnato un decremento pari a -11,8% rispetto al 2008 (+24,7% nel 2008 nei confronti del 2007).

Tra le Prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate hanno raggiunto i 57.041 milioni di euro, con un incremento dell'1,2% rispetto al 2008. Delle Prestazioni sanitarie, il 33,8% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extra ospedaliera (visite medico-generiche e specialistiche, analisi di diagnostica strumentale, cure riabilitative e protesiche e cure balneo-termali) e dall'attività di prevenzione, profilassi e vigilanza igienica; a tali voci di spesa sono stati destinati 34.731 milioni di euro, con un incremento del 4,6% rispetto al 2008 (+9,8% nell'anno 2008 sul 2007). La spesa per l'Assistenza farmaceutica è ammontata a 11.010 milioni, con una diminuzione pari a -1,9% rispetto al 2008 (proseguendo la tendenza già registrata nel 2008, quando si era ridotta in misura pari a -2,7% rispetto al 2007), e ha rappresentato il 10,7% delle prestazioni sanitarie.

Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (milioni di euro)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
Totale Istituzioni						
SANITÀ	94.422	94.283	100.798	102.782	6,9	2,0
Prestazioni sociali in natura	94.422	94.283	100.798	102.782	6,9	2,0
<i>corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:</i>	38.529	38.835	39.593	41.066	2,0	3,7
- Farmaci	12.334	11.543	11.226	11.010	-2,7	-1,9
- Assistenza medico-generica	5.930	6.076	6.079	6.979	-	14,8
- Assistenza medico-specialistica	3.458	3.729	3.948	4.128	5,9	4,6
- Assistenza osped. in case di cura private	8.696	9.194	9.452	9.799	2,8	3,7
- Assistenza protesica e balneotermale	4.123	4.093	3.842	3.886	-6,1	1,1
- Altra assistenza	3.988	4.200	5.046	5.264	20,1	4,3
<i>corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:</i>	55.893	55.448	61.205	61.716	10,4	0,8
- Assistenza ospedaliera	43.779	43.318	46.928	47.242	8,3	0,7
- Altri servizi sanitari	12.114	12.130	14.277	14.474	17,7	1,4
PREVIDENZA	253.648	265.729	278.707	290.905	4,9	4,4
Prestazioni sociali in denaro	253.648	265.729	278.707	290.905	4,9	4,4
- Pensioni e rendite	209.226	217.562	226.044	235.759	3,9	4,3
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	20.630	23.413	25.190	24.342	7,6	-3,4
- Indennità di malattia, per infortuni e maternità	9.964	10.659	11.097	10.816	4,1	-2,5
- Indennità di disoccupazione	4.857	4.690	5.563	7.500	18,6	34,8
- Assegno di integrazione salariale	904	734	820	2.463	11,7	200,4
- Assegni familiari	5.412	6.318	6.675	6.390	5,7	-4,3
- Altri sussidi e assegni	2.655	2.353	3.318	3.635	41,0	9,6
ASSISTENZA	32.182	34.215	35.892	38.670	4,9	7,7
Prestazioni sociali in denaro	21.107	22.344	23.237	25.697	4,0	10,6
- Pensione sociale	3.576	3.655	3.787	3.970	3,6	4,8
- Pensione di guerra	1.060	1.095	963	908	-12,1	-5,7
- Pensione agli invalidi civili	12.222	13.083	13.866	14.543	6,0	4,9
- Pensione ai non vedenti	984	1.040	1.083	1.125	4,1	3,9
- Pensione ai non udenti	157	164	169	172	3,0	1,8
- Altri assegni e sussidi	3.108	3.307	3.369	4.979	1,9	47,8
Prestazioni sociali in natura	11.075	11.871	12.655	12.973	6,6	2,5
<i>corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market</i>	5.613	6.323	6.488	6.635	2,6	2,3
<i>corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	5.462	5.548	6.167	6.338	11,2	2,8
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	380.252	394.227	415.397	432.357	5,4	4,1

segue: Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (milioni di euro)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche						
SANITÀ	94.422	94.283	100.798	102.782	6,9	2,0
Prestazioni sociali in natura	94.422	94.283	100.798	102.782	6,9	2,0
<i>corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:</i>						
- Farmaci	38.529	38.835	39.593	41.066	2,0	3,7
- Assistenza medico-generica	12.334	11.543	11.226	11.010	-2,7	-1,9
- Assistenza medico-specialistica	5.930	6.076	6.079	6.979	-	14,8
- Assistenza osped. in case di cura private	3.458	3.729	3.948	4.128	5,9	4,6
- Assistenza protesica e balneotermale	8.696	9.194	9.452	9.799	2,8	3,7
- Assistenza protesica e balneotermale	4.123	4.093	3.842	3.886	-6,1	1,1
- Altra assistenza	3.988	4.200	5.046	5.264	20,1	4,3
<i>corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:</i>						
- Assistenza ospedaliera	55.893	55.448	61.205	61.716	10,4	0,8
- Altri servizi sanitari	43.779	43.318	46.928	47.242	8,3	0,7
	12.114	12.130	14.277	14.474	17,7	1,4
PREVIDENZA	231.071	242.043	254.026	265.638	5,0	4,6
Prestazioni sociali in denaro	231.071	242.043	254.026	265.638	5,0	4,6
- Pensioni e rendite	207.926	215.853	224.327	234.025	3,9	4,3
- Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	5.922	8.009	9.987	8.809	24,7	-11,8
- Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.327	5.681	5.871	5.715	3,3	-2,7
- Indennità di disoccupazione	4.857	4.690	5.563	7.500	18,6	34,8
- Assegno di integrazione salariale	904	734	820	2.463	11,7	200,4
- Assegni familiari	5.412	6.318	6.675	6.390	5,7	-4,3
- Altri sussidi e assegni	723	758	783	736	3,3	-6,0
ASSISTENZA	27.982	29.421	30.949	33.769	5,2	9,1
Prestazioni sociali in denaro	21.107	22.344	23.237	25.697	4,0	10,6
- Pensione sociale	3.576	3.655	3.787	3.970	3,6	4,8
- Pensione di guerra	1.060	1.095	963	908	-12,1	-5,7
- Pensione agli invalidi civili	12.222	13.083	13.866	14.543	6,0	4,9
- Pensione ai non vedenti	984	1.040	1.083	1.125	4,1	3,9
- Pensione ai non udenti	157	164	169	172	3,0	1,8
- Altri assegni e sussidi	3.108	3.307	3.369	4.979	1,9	47,8
Prestazioni sociali in natura	6.875	7.077	7.712	8.072	9,0	4,7
<i>corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market</i>						
	2.807	3.025	3.175	3.415	5,0	7,6
<i>corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>						
	4.068	4.052	4.537	4.657	12,0	2,6
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	353.475	365.747	385.773	402.189	5,5	4,3

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Delle Prestazioni assistenziali il 23,9% è rappresentato dalle prestazioni sociali in natura, che hanno comportato spese per 8.072 milioni di euro, con un incremento del 4,7%; la rimanente quota del 76,1% è costituita dalle prestazioni in denaro, pari a 25.697 milioni di euro (+10,6% rispetto all'anno precedente).

Fra queste ultime, le Pensioni di guerra hanno assorbito 908 milioni (con un calo pari a -5,7% rispetto al 2008), mentre altri 20.819 milioni hanno riguardato le Pensioni agli invalidi civili, ai non vedenti, ai non udenti ed Altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+12,6% rispetto al 2008). Le Pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 3.970 milioni di euro (+4,8% rispetto all'anno precedente).

III – LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1 – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI

Il conto delle transazioni internazionali, elaborato dall'ISTAT, mette in evidenza un lieve miglioramento della posizione debitoria dell'Italia nei confronti del Resto del Mondo, riconducibile ad un indebitamento netto che passa da un passivo di -47.836 milioni di euro registrato nel 2008 a quello meno marcato di -47.358 milioni di euro segnato nel 2009.

Tale risultato è conseguenza del saldo dei redditi da capitale (-28.328 milioni), a seguito di un maggiore bilanciamento tra entrate (45.286 milioni) ed uscite (73.614 milioni).

Guardando al saldo degli altri trasferimenti correnti, notiamo un passivo che passa da -19.200 milioni euro nel 2008 a -19.688 milioni nel 2009, influenzato dalla dinamica, delle entrate e delle uscite che hanno registrato rispettivamente una crescita del 5,5 e 3,2 per cento.

Accanto a queste due poste, è da evidenziare come l'interscambio di beni e servizi abbia registrato un lieve miglioramento del saldo passivo che se nel 2008 mostrava un -9.027 milioni di euro, nel 2009 si attesta a -6.044 milioni di euro.

Rilevante si è mostrato il comparto dei beni con un saldo positivo nel 2009 di 2.172 milioni di euro che segna una ripresa dal saldo negativo di -2.131 milioni di euro del 2008 ed un riavvicinamento ai valori positivi del 2007.

Riguardo ai servizi, invece, è da rilevare la prosecuzione nel 2009 del trend di deterioramento del saldo di altri 1.320 milioni di euro facendo così registrare un risultato negativo di -8.216 milioni.

Passivi di minore entità sono stati rilevati nell'aggregato dei redditi da lavoro dipendente, con un saldo negativo di -907 milioni euro. Le imposte indirette nette evidenziano un saldo positivo di 2.941 milioni di euro, discostandosi in modo evidente dal saldo negativo del 2008 (-201 milioni di euro). Gli altri contributi positivi sono stati offerti dal surplus conseguito dai contributi e dalle prestazioni sociali (2.609 milioni di euro) unitamente a quello attinente alle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (1.427 milioni di euro).

Considerando i rapporti dell'Italia con l'estero secondo la natura economica delle operazioni, la bilancia dei pagamenti elaborata dalla Banca d'Italia evidenzia come la posizione nel 2009 del Paese nei confronti del settore estero sia una conseguenza del leggero miglioramento del saldo corrente che mostra un -47.989 milioni di euro. Notiamo dunque una differenza positiva di 6.532 milioni di euro dal saldo negativo del 2008 che si attestava a -54.521 milioni di euro.

Tabella TI. 1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	2006	2007	2008	2009	2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE DELL'ITALIA						
Esportazioni di beni e servizi fob	411.831	448.237	452.709	364.539	1,0	-19,5
- Esportazioni di beni (a)	332.749	365.543	369.726	292.302	1,1	-20,9
- Esportazioni di servizi (b)	79.082	82.694	82.983	72.237	0,4	-13,0
Redditi da lavoro dipendente	1.790	1.979	1.899	1.590	-4,1	-16,3
Contributi alla produzione ricevuti dall'Ue	5.243	4.796	4.917	6.824	2,5	38,8
Redditi da capitale	66.253	72.725	73.537	45.286	1,1	-38,4
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	2.783	3.272	4.217	4.022	28,9	-4,6
Contributi e prestazioni sociali	4.078	4.063	4.327	4.570	6,5	5,6
Altri trasferimenti correnti	5.674	7.365	5.049	5.328	-31,4	5,5
Trasferimenti in conto capitale (da ricevere)	4.163	3.559	2.402	1.967	-32,5	-18,1
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	-100	-69	-13	-60	-81,2	367,4
TOTALE	501.715	545.928	549.044	434.066	0,6	-20,9
USCITE DELL'ITALIA						
Importazioni di beni e servizi fob	424.216	451.936	461.736	370.582	2,2	-19,7
- Importazioni di beni (c)	342.952	362.339	371.857	290.130	2,6	-22,0
- Importazioni di servizi (d)	81.264	89.597	89.879	80.453	0,3	-10,5
Redditi da lavoro dipendente	2.106	2.087	2.254	2.497	8,0	10,8
Imposte sulla produzione e sulle importazioni versate all'Ue	4.001	4.261	5.118	3.883	20,1	-24,1
Redditi da capitale	69.722	82.819	97.205	73.614	17,4	-24,3
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	1.994	1.590	2.444	2.595	53,7	6,2
Contributi e prestazioni sociali	2.123	2.661	2.316	1.961	-13,0	-15,3
Altri trasferimenti correnti	22.957	25.200	24.249	25.016	-3,8	3,2
Trasferimenti in conto capitale (da effettuare)	2.237	1.230	1.557	1.276	26,6	-18,0
TOTALE	529.358	571.785	596.879	481.424	4,4	-19,3
SALDI						
Beni e servizi	-12.385	-3.699	-9.027	-6.044		
Redditi da lavoro dipendente	-316	-108	-355	-907		
Imposte indirette nette	1.242	535	-201	2.941		
Redditi da capitale	-3.470	-10.094	-23.668	-28.328		
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	789	1.682	1.773	1.427		
Contributi e prestazioni sociali	1.955	1.402	2.011	2.609		
Altri trasferimenti correnti	-17.283	-17.835	-19.200	-19.688		
Trasferimenti in conto capitale	1.926	2.329	845	691		
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	-100	-69	-13	-60		
Accreditamento (+) / Indebitamento (-)	-27.643	-25.857	-47.836	-47.358		

(a) Calcolate nell'anno 2009 a partire da una stima delle statistiche del commercio estero relative alle esportazioni di merci fob (pari a 291.549 milioni di euro), elaborata per la contabilità nazionale tenendo conto, sulla base dell'esperienza del passato, dei ritardi negli invii delle dichiarazioni Intrastat.

(b) Compresa la spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti.

(c) Calcolate nell'anno 2009 a partire da una stima delle importazioni di merci cif (pari a 296.926 milioni di euro), elaborata tenendo conto dei ritardi negli invii delle dichiarazioni Intrastat.

(d) Compresa la spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella TI. 2. – TAVOLA DI RACCORDO SUI SALDI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ISTAT - BANCA D'ITALIA (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009
Saldo beni e servizi Istat	-12.385	-3.699	-9.027	-6.044
Saldo rettifiche costruzioni (a)	-53	-127	-814	-1.219
Saldo rettifiche FISIM (b)	963	-85	414	-1.465
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	-11.475	-3.911	-9.427	-8.727
Accreditamento(+)/Indebitamento(-) Istat	-27.643	-25.857	-47.836	-47.358
Saldo redditi non distribuiti dagli OIC (c)	-8.877	-9.596	-5.853	-
Saldo conto corrente e conto capitale Banca d'Italia	-36.520	-35.453	-53.689	-47.358

(a) Nel caso in cui le attività di costruzione nel Resto del Mondo costituiscono un investimento fisso lordo, la produzione è registrata nel territorio del paese in cui viene esercitata l'attività. Nelle esportazioni e nelle importazioni di servizi di costruzioni resta pertanto solo l'attività di manutenzione ordinaria. La parte restante viene riclassificata tra i redditi prelevati dalle quasi-società.

(b) Poiché in base al Regolamento della Commissione 1889/2002 i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) sono attribuiti ai settori che ne fruiscono, le corresponsioni di interessi da e verso il Resto del Mondo sono riclassificate in parte come pagamenti di servizi.

(c) Organismi di investimento collettivo. Per uniformarsi alla Decisione della Ue (97/157/EC), approvata dal Comitato PNL, l'Istat ha proceduto a stimare, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC italiani a sottoscrittori esteri (da sommare ai redditi da capitale in uscita dall'Italia verso il Resto del Mondo), sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC esteri a sottoscrittori residenti in Italia (da sommare ai redditi da capitale in entrata in Italia dal Resto del Mondo).

Dal 2009 tali redditi sono inclusi nella Bilancia dei Pagamenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il saldo del conto capitale ha registrato un risultato positivo di 631 milioni di euro leggermente inferiore a quello registrato nel 2007 (832 milioni di euro). In complesso, l'indebitamento netto dell'Italia rispetto al Resto del Mondo è corrisposto a 47,358 milioni di euro, confermando il valore risultato dal conto delle transazioni internazionali calcolato dall'Istat.

Tabella TI. 3. – CONTO CORRENTE E CONTO CAPITALE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (milioni di euro)

	CREDITI				DEBITI				SALDI			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
CONTO CORRENTE	486.751	530.913	538.023	431.268	525.097	568.627	592.544	479.257	-38.346	-37.714	-54.521	-47.989
MERCI (fob)	332.760	365.559	369.745	292.324	342.963	362.355	371.876	290.151	-10.203	3.204	-2.131	2.172
SERVIZI	78.736	81.772	81.592	71.019	80.008	88.887	88.888	81.918	-1.272	-7.115	-7.296	-10.899
REDDITI	57.477	64.086	68.175	47.181	71.050	83.672	97.652	73.732	-13.573	-19.586	-29.477	-26.551
TRASFERIMENTI CORRENTI	17.778	19.496	18.510	20.744	31.076	33.713	34.127	33.455	-13.298	-14.216	-15.617	-12.711
- di cui: Pubblici	9.920	11.627	10.971	13.452	17.745	19.033	19.625	18.705	-7.825	-7.405	-8.654	-5.253
CONTO CAPITALE	4.334	3.726	2.546	2.072	2.508	1.465	1.714	1.441	1.826	2.261	832	631
ATTIVITÀ INTANGIBILI	171	167	144	105	272	236	157	165	-100	-69	-13	-60
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	4.163	3.559	2.402	1.967	2.237	1.229	1.557	1.276	1.926	2.329	845	691
- di cui: Pubblici	3.784	3.263	2.223	1.627	1.798	1.007	1.359	1.107	1.986	2.256	864	520

Fonte: BANCA D'ITALIA

3.1.1 – Le risorse disponibili per usi interni

Nel 2009 le risorse disponibili per usi interni, assommandosi a circa 1.540 milioni di euro correnti, hanno mostrato una flessione del -3,3% rispetto al 2008, a fronte dell'aumento dell'1,6% realizzato nell'anno precedente. Tale rallentamento si è riflesso in termini reali in una contrazione del -3,8%, ascrivibile anche alla flessione del prodotto interno lordo che si attesta al -5 per cento.

Sulla base dei valori correnti la spesa delle famiglie sul territorio economico si attesta 918.629 milioni di euro, in calo rispetto al 2008 (937.825 milioni). La variazione delle scorte è ammontata a -2.173 mentre gli oggetti di valore si attestano su 2.125 milioni di euro.

Tabella TI. 4. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazione %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870	1,4	-3,0
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	28.581	19.603	23.745	19.285	-	-
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.513.958	1.565.780	1.591.596	1.540.155	1,6	-3,2

(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella TI. 5. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (b) (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	Variazione %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.270.126	1.288.953	1.271.958	1.207.876	-1,3	-5,0
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	19.954	16.771	13.336	28.084	-	-
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.289.066	1.304.830	1.284.401	1.235.019	-1,6	-3,8

(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

(b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

3.2 – DOMANDA

3.2.1 – I consumi delle famiglie

In termini reali, la spesa delle famiglie residenti ha subito nel 2009 una contrazione dell'1,8 per cento.

Particolarmente evidente è risultata la flessione dei consumi nel settore dei mobili, elettrodomestici e manutenzione casa (-7,9%). Restrizioni dei consumi si sono ravvisate anche nel comparto dei beni e servizi vari, per il quale le famiglie hanno ridotto i propri acquisti in termini quantitativi del -3,9%, sulla spinta negativa impressa dagli acquisti di articoli personali (-13,0%), assicurazioni (-6,9) e beni e servizi per l'igiene (-5,8%).

Anche nel comparto dell'abbigliamento e calzature si è riscontrata una diminuzione dei consumi, pari al 3,8%, che segue la tendenza del 2007 (-1%). Lo stesso si riscontra nel comparto ricreazione e cultura dove il -0,2 del 2008 nel 2009 si intensifica giungendo al -2,9%. Per alimentari e bevande non alcoliche nonché bevande alcoliche e tabacco si registra rispettivamente una flessione della spesa del -3,5% e -3 per cento.

Inversioni di tendenza sono emerse nella dinamica delle spese per trasporti e comunicazioni. Nei trasporti il negativo -5,9% del 2008 passa a +1,1% nel 2009, le comunicazioni si presentano all'inverso rispettivamente con un -4,7%. Notiamo dunque una tendenza a contenere le spese nella sanità con un dato che si distanzia di 1,5 punti percentuali da quello del 2008 (+3,2%), mentre il comparto comunicazioni mostra una contrazione di 8,5 punti percentuali.

A tali flessioni si sono contrapposti aumenti rispettivamente dell'1,4% e dell'1,5% nei consumi per l'istruzione e nelle spese per abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili.

3.2.2 – Investimenti

La crisi economica si è abbattuta sul versante dell'accumulazione di capitale: nel 2009 gli investimenti lordi hanno accusato una contrazione in termini reali dell'ordine del 13,6% che si ridimensiona, al netto della variazione delle scorte e degli oggetti di valore, al 12,1 per cento.

Sulla scia delle difficoltà che hanno interessato particolarmente il settore industriale, gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari si sono contratti nel 2009 del 18,4% segnando la peggiore performance tra i vari comparti. Un contributo negativo, seppur in termini ridotti, è provenuto anche dalla componente dei mezzi di trasporto, per la quale gli investimenti si sono ridotti del 15,2%; un calo che si propone anche nelle costruzioni, dove la formazione del capitale è diminuita del 7,9% per effetto della flessione subita dagli investimenti in abitazioni (-9,2%) e dei fabbricati non residenziali e altre opere (-6,4%), e della componente costi e trasferimenti di proprietà, (-9,9%).

Tabella SF. 1. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (milioni di euro)

CATEGORIE	2006	2007	2008	2009
Alimentari, e bevande non alcoliche	130.486	134.040	137.423	135.131
- Alimentari	121.427	124.861	128.134	125.914
- Bevande non alcoliche	9.059	9.179	9.289	9.217
Bevande alcoliche e tabacco	23.484	23.988	24.510	24.688
- Bevande alcoliche	6.888	6.862	6.867	6.703
- Tabacchi	16.595	17.126	17.643	17.985
Vestiaro e calzature	69.942	71.107	71.591	69.750
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	181.798	188.401	199.293	203.230
- Fitti effettivi	17.527	18.151	18.717	19.513
- Fitti figurativi	106.264	112.380	117.332	121.269
- Manutenzione dell'abitazione	9.686	10.042	10.105	10.098
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	15.838	16.380	17.058	17.492
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	32.482	31.449	36.081	34.858
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	67.004	68.352	69.352	65.131
Sanità	27.841	28.303	29.017	29.564
Trasporti	119.208	122.544	121.210	119.660
- Acquisto di mezzi di trasporto	33.967	36.016	31.243	33.346
- Esercizio di mezzi di trasporto	69.377	69.767	72.411	69.130
- Servizi di trasporto	15.864	16.761	17.555	17.183
Comunicazioni	24.406	24.569	24.236	22.978
Ricreazione e cultura	61.260	63.675	64.046	62.487
- TV, Hi-Fi, computer, fotografia	8.851	8.598	8.034	7.985
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	3.059	3.240	3.065	2.490
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	11.040	11.286	11.425	10.725
- Servizi ricreativi e culturali	22.257	24.108	25.483	26.720
- Giornali, libri e cancelleria	13.547	13.929	13.505	12.105
- Vacanze organizzate	2.507	2.514	2.535	2.462
Istruzione	8.141	8.496	8.622	8.945
Alberghi e ristoranti	87.899	92.193	93.991	92.662
Beni e servizi vari	86.496	91.907	94.534	84.405
- Beni e servizi per l'igiene	22.040	22.017	22.181	21.259
- Articoli personali n.a.c.	9.833	9.780	9.578	8.711
- Servizi sociali	6.363	6.620	7.020	7.169
- Assicurazioni	18.261	21.098	19.803	18.563
- Servizi finanziari n.a.c.	20.667	23.075	25.642	17.782
- Altri servizi n.a.c.	9.333	9.317	10.309	10.921
TOTALE sul territorio economico	887.964	917.575	937.825	918.629
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	14.345	15.457	16.585	15.988
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	30.541	31.360	31.302	29.229
SPESA DELLE FAMIGLIE	871.768	901.671	923.108	905.388

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SF. 2. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

CATEGORIE	2006	2007	2008	2009
Alimentari, e bevande non alcoliche	113.934	113.738	110.512	106.648
- Alimentari	105.680	105.489	102.395	98.732
- Bevande non alcoliche	8.248	8.244	8.118	7.925
Bevande alcoliche e tabacco	17.534	17.323	16.976	16.473
- Bevande alcoliche	5.960	5.850	5.617	5.324
- Tabacchi	11.582	11.474	11.334	11.099
Vestiaro e calzature	61.193	61.347	60.736	58.426
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	139.701	139.496	141.494	143.608
- Fitti effettivi	12.561	12.627	12.793	12.896
- Fitti figurativi	79.683	80.873	81.858	82.517
- Manutenzione dell'abitazione	8.080	8.091	7.852	7.606
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	12.808	12.465	12.496	12.267
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	26.569	25.314	26.400	28.235
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	60.202	60.072	59.121	54.467
Sanità	27.168	27.859	28.758	29.234
Trasporti	103.259	104.315	98.188	99.273
- Acquisto di mezzi di trasporto	31.173	32.612	27.919	29.381
- Esercizio di mezzi di trasporto	58.732	57.762	56.596	56.140
- Servizi di trasporto	13.362	14.034	13.525	13.746
Comunicazioni	30.191	33.198	34.452	32.849
Ricreazione e cultura	56.273	57.939	57.827	56.140
- TV, Hi-Fi, computer, fotografia	12.060	12.387	12.426	13.159
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.784	2.907	2.713	2.170
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	9.935	9.990	9.913	9.181
- Servizi ricreativi e culturali	18.555	19.751	20.434	21.121
- Giornali, libri e cancelleria	11.762	11.752	11.143	9.756
- Vacanze organizzate	1.894	1.857	1.889	1.844
Istruzione	6.738	6.873	6.815	6.912
Alberghi e ristoranti	72.068	73.655	73.251	71.309
Beni e servizi vari	71.924	72.784	73.173	70.337
- Beni e servizi per l'igiene	19.429	19.061	18.768	17.673
- Articoli personali n.a.c.	7.816	7.393	6.744	5.866
- Servizi sociali	5.493	5.573	5.714	5.693
- Assicurazioni	14.164	15.362	14.973	13.938
- Servizi finanziari n.a.c.	16.778	17.329	18.377	18.287
- Altri servizi n.a.c.	7.916	7.635	8.173	8.490
TOTALE sul territorio economico	758.595	765.908	758.446	743.932
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	13.658	14.654	15.516	14.903
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	26.517	26.734	25.826	23.923
SPESA DELLE FAMIGLIE	745.775	753.780	747.957	734.754

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SF. 3. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) (variazioni percentuali)

CATEGORIE	Quantità		Prezzi		Valore	
	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008	2008 su 2007	2009 su 2008
Alimentari, e bevande non alcoliche	- 2,8	- 3,5	5,5	1,9	2,5	- 1,7
- Alimentari	- 2,9	- 3,6	5,7	2,0	2,6	- 1,7
- Bevande non alcoliche	- 1,5	- 2,4	2,7	1,6	1,2	- 0,8
Bevande alcoliche e tabacco	- 2,0	- 3,0	4,3	3,8	2,2	0,7
- Bevande alcoliche	- 4,0	- 5,2	4,3	3,0	0,1	- 2,4
- Tabacchi	- 1,2	- 2,1	4,3	4,1	3,0	1,9
Vestiaro e calzature	- 1,0	- 3,8	1,7	1,2	0,7	- 2,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1,4	1,5	4,3	0,5	5,8	2,0
- Fitti effettivi	1,3	0,8	1,8	3,5	3,1	4,3
- Fitti figurativi	1,2	0,8	3,2	2,6	4,4	3,4
- Manutenzione dell'abitazione	- 3,0	- 3,1	3,7	3,1	0,6	- 0,1
- Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	0,2	- 1,8	3,9	4,4	4,1	2,5
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	4,3	7,0	10,0	- 9,7	14,7	- 3,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	- 1,6	- 7,9	3,2	2,0	1,5	- 6,1
Sanità	3,2	1,7	- 0,7	0,2	2,5	1,9
Trasporti	- 5,9	1,1	5,1	- 2,4	- 1,1	- 1,3
- Acquisto di mezzi di trasporto	- 14,4	5,2	1,3	1,4	- 13,3	6,7
- Esercizio di mezzi di trasporto	- 2,0	- 0,8	5,9	- 3,7	3,8	- 4,5
- Servizi di trasporto	- 3,6	1,6	8,6	- 3,6	4,7	- 2,1
Comunicazioni	3,8	- 4,7	- 5,0	- 0,5	- 1,4	- 5,2
Ricreazione e cultura	- 0,2	- 2,9	0,8	0,5	0,6	- 2,4
- TV, Hi-Fi, computer, fotografia	0,3	5,9	- 6,9	- 6,1	- 6,6	- 0,6
- Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	- 6,7	- 20,0	1,4	1,5	- 5,4	- 18,8
- Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	- 0,8	- 7,4	2,0	1,4	1,2	- 6,1
- Servizi ricreativi e culturali	3,5	3,4	2,1	1,5	5,7	4,9
- Giornali, libri e cancelleria	- 5,2	- 12,4	2,2	2,3	- 3,1	- 10,4
- Vacanze organizzate	1,7	- 2,4	- 0,8	- 0,5	0,9	- 2,9
Istruzione	- 0,8	1,4	2,3	2,3	1,5	3,7
Alberghi e ristoranti	- 0,5	- 2,7	2,4	1,3	1,9	- 1,4
Beni e servizi vari	0,5	- 3,9	2,4	- 7,1	2,9	- 10,7
- Beni e servizi per l'igiene	- 1,5	- 5,8	2,2	1,7	0,7	- 4,2
- Articoli personali n.a.c.	- 8,8	- 13,0	7,3	4,5	- 2,1	- 9,1
- Servizi sociali	2,5	- 0,4	3,4	2,5	6,0	2,1
- Assicurazioni	- 2,5	- 6,9	- 3,7	0,6	- 6,1	- 6,3
- Servizi finanziari n.a.c.	6,0	- 0,5	4,8	- 30,4	11,1	- 30,7
- Altri servizi n.a.c.	7,0	3,9	3,5	1,9	10,7	5,9
TOTALE sul territorio economico	- 1,0	- 1,9	3,2	- 0,1	2,2	- 2,0
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	5,9	- 3,9	1,3	0,3	7,3	- 3,6
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	- 3,4	- 7,4	3,3	0,9	- 0,2	- 6,6
SPESA DELLE FAMIGLIE	- 0,8	- 1,8	3,2	- 0,1	2,4	- 1,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IL. 1. – INVESTIMENTI LORDI PER PRODOTTO - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	2005	2006	2007	2008	2009
Costruzioni	154.301	160.995	167.510	167.435	155.735
- <i>Abitazioni</i>	61.206	65.693	69.148	70.223	64.078
- <i>Fabbricati non residenziali e altre opere</i>	78.196	79.514	82.525	82.656	78.388
- <i>Costi per trasferimento di proprietà</i>	14.899	15.788	15.838	14.556	13.269
Macchine, attrezzature e prodotti vari	100.269	108.181	114.910	111.831	91.526
Mezzi di trasporto	29.903	31.498	32.208	32.237	27.576
Beni immateriali	11.903	12.651	13.280	13.371	12.797
TOTALE investimenti fissi	296.375	313.325	327.908	324.874	287.634
Variatione delle scorte	-2.561	5.147	7.468	3.259	-2.173
Oggetti di valore	1.942	2.586	2.774	2.386	2.125
TOTALE investimenti lordi	295.756	321.058	338.150	330.519	287.586

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

In ottemperanza al Regolamento del Parlamento europeo n. 1392/2007 del 13 Novembre 2007 l'Istat pubblica le serie degli investimenti fissi lordi per sei tipi di attività secondo la nuova classificazione (An6). Tale classificazione si differenzia rispetto alla precedente (Pi6) per il contenuto delle sei tipologie di investimento. In particolare, la nuova classificazione prevede:

- 1) lo spostamento delle attività immobiliari per conto terzi e delle attività legali dagli altri prodotti alle costruzioni;
- 2) lo spostamento delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli dagli altri prodotti ai mezzi di trasporto;
- 3) la nuova classificazione fornisce infine un maggior livello di dettaglio per i prodotti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione identificando le macchine per ufficio e l'hardware, gli apparati per le telecomunicazioni e il software.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 2. – INVESTIMENTI LORDI PER PRODOTTO - VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	2005	2006	2007	2008	2009
Costruzioni	130.170	131.504	131.951	127.515	117.454
- <i>Abitazioni</i>	51.935	53.894	54.493	53.551	48.610
- <i>Fabbricati non residenziali e altre opere</i>	65.605	64.495	64.573	62.364	58.375
- <i>Costi per trasferimento di proprietà</i>	12.702	13.209	12.976	11.655	10.498
Macchine, attrezzature e prodotti vari	93.802	99.014	102.713	96.921	79.090
Mezzi di trasporto	28.136	29.036	29.267	28.483	24.142
Beni immateriali	10.426	10.935	11.357	11.242	10.637
TOTALE investimenti fissi	262.559	270.257	274.853	263.866	231.850
Variatione delle scorte	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	1.505	1.604	1.556	1.198	1.024
TOTALE investimenti lordi	261.824	276.172	282.288	267.203	230.757

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

In ottemperanza al Regolamento del Parlamento europeo n. 1392/2007 del 13 Novembre 2007 l'Istat pubblica le serie degli investimenti fissi lordi per sei tipi di attività secondo la nuova classificazione (An6). Tale classificazione si differenzia rispetto alla precedente (Pi6) per il contenuto delle sei tipologie di investimento. In particolare, la nuova classificazione prevede:

- 1) lo spostamento delle attività immobiliari per conto terzi e delle attività legali dagli altri prodotti alle costruzioni;
- 2) lo spostamento delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli dagli altri prodotti ai mezzi di trasporto;
- 3) la nuova classificazione fornisce infine un maggior livello di dettaglio per i prodotti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione identificando le macchine per ufficio e l'hardware, gli apparati per le telecomunicazioni e il software.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 3. – INVESTIMENTI LORDI PER PRODOTTO (variazioni percentuali)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	Quantità			Prezzi			Valore		
	2007 su 2006	2008 su 2007	2009 su 2008	2007 su 2006	2008 su 2007	2009 su 2008	2007 su 2006	2008 su 2007	2009 su 2008
Costruzioni	0,3	-3,4	-7,9	3,7	3,5	1,0	4,0	-	-7,0
- Abitazioni	1,1	-1,7	-9,2	4,2	3,4	0,4	5,3	1,6	-8,8
- Fabbricati non residenziali e altre opere	0,1	-3,4	-6,4	3,7	3,7	1,3	3,8	0,2	-5,2
- Costi per trasferimento di proprietà	-1,8	-10,2	-9,9	2,1	2,3	1,2	0,3	-8,1	-8,8
Macchine, attrezzature e prodotti vari	3,7	-5,6	-18,4	2,4	3,1	0,2	6,2	-2,7	-18,2
Mezzi di trasporto	0,8	-2,7	-15,2	1,5	2,9	0,8	2,3	0,1	-14,5
Beni immateriali	3,9	-1,0	-5,4	1,1	1,7	1,2	5,0	0,7	-4,3
TOTALE investimenti fissi	1,7	-4,0	-12,1	2,9	3,2	0,7	4,7	-0,9	-11,5
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	-3,0	-23,0	-14,5	10,5	11,7	4,2	7,2	-14,0	-10,9
TOTALE investimenti lordi	2,2	-5,3	-13,6	3,0	3,2	0,7	5,3	-2,3	-13,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

3.2.3 Investimenti del settore pubblico⁽¹⁾

3.2.3.1 Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione

Nel 2009, la spesa per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche è risultata pari a 37.040 milioni con una crescita del 7,0%, a fronte di una riduzione del 3,3% del 2008. Sull'andamento dell'anno ha influito l'operazione di riacquisto da parte degli Enti di previdenza di immobili oggetto in precedenza di operazioni di cessione mediante cartolarizzazione. L'attività di dismissione del patrimonio ha inoltre inciso per un ammontare contabilizzato in detrazione di tale aggregato pari a 1.077 milioni, contro i 1.367 realizzati nel 2008. Il livello dei pagamenti, depurato dell'incasso derivante da tali operazioni e rapportato in termini omogenei al risultato del 2008, evidenzia un incremento della spesa pari al 6,0 per cento.

All'interno del settore, le Amministrazioni centrali hanno registrato una crescita della spesa del 16,3%, quasi interamente sostenuta dall'aumento dell'attività di investimento dello Stato (25,3%).

Le Amministrazioni locali, che da sole hanno effettuato circa il 73,0% del totale degli investimenti del settore, registrano una lieve crescita rispetto al 2008 (0,9%), evidenziando una dina-

⁽¹⁾ Le informazioni riportate in questo capitolo differiscono da quelle riferite nel successivo capitolo 4.2. In particolare i dati relativi agli investimenti esposti nella Tavola TR. 9 divergono per: diverso universo di riferimento, in quanto nella banca dati Conti pubblici territoriali (CPT) sono compresi un maggior numero di enti del Settore Pubblico Allargato; differente aggregato di riferimento in quanto il dato relativo agli investimenti CPT è al lordo delle vendite, diversamente dai dati riportati nella Tavola IP.1 del paragrafo 3.2.3.1, che sono depurati dei proventi da dismissione del patrimonio; fonte di base dissimile, soprattutto nel caso delle Imprese Pubbliche Locali per le quali la banca dati CPT opera una rilevazione diretta, mentre le informazioni riferite nel paragrafo 3.2.3.2 si basano sulla rilevazione della Confservizi."

mica differenziata fra i diversi enti. All'interno del comparto si rileva una ripresa della spesa a carico delle Regioni (5,2%) e delle Province e Comuni (1,6%), mentre la spesa effettuata dagli Altri Enti dell'Amministrazione locale e dalle Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere registra una diminuzione pari, rispettivamente, al 9,8% e allo 0,9% rispetto all'anno precedente.

Per quanto concerne gli Enti previdenziali, scontando gli effetti delle richiamate operazioni di riacquisto di immobili, si rileva una netta ripresa della spesa per investimenti rispetto a quanto realizzato nel 2008.

Tabella IP. 1. – SPESE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI PUBBLICI
(milioni di euro)

	2006		2007		2008		2009	
	Var.% 06/05	Valori assoluti	Var.% 07/06	Valori assoluti	Var.% 08/07	Valori assoluti	Var.% 09/08	Valori assoluti
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	-1,8	6.952	19,2	8.286	-8,6	7.577	16,3	8.809
Stato	-9,0	4.256	30,9	5.569	-13,3	4.828	25,3	6.048
ANAS	13,0	2.413	0,3	2.421	0,8	2.440	-	2.441
Altri Enti Amministrazione centrale	7,2	283	4,6	296	4,4	309	3,6	320
AMMINISTRAZIONI LOCALI	2,3	27.831	-1,7	27.368	-2,3	26.747	0,9	26.996
Regioni	5,1	4.992	-15,4	4.223	6,8	4.509	5,2	4.744
Province e Comuni	-	17.950	2,6	18.419	-5,6	17.396	1,6	17.667
Az. Sanitarie Locali e Az. Ospedaliere	6,4	2.263	3,2	2.336	4,7	2.445	-0,9	2.422
Altri Enti Amministrazione locale	10,3	2.626	-9,0	2.390	0,3	2.397	-9,8	2.163
ENTI DI PREVIDENZA	-100,5	3	142	95,8	278	344,2	1.235
TOTALE	3,2	34.786	2,9	35.796	-3,3	34.602	7,0	37.040

1. - Contenuto dei dati.

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle Amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, vengono contabilizzati tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. - Aree di spesa e fonti statistiche.

a) Stato: dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 2009).

b) Altri Enti dell'Amministrazione centrale e altri Enti dell'Amministrazione locale: per gli anni 2006, 2007 e 2008 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'ISTAT esegue sui bilanci degli organismi in oggetto.

Per l'anno 2009, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF).

c) Regioni: per l'anno 2006, 2007 e 2008 i dati sono stati elaborati sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 2009 i dati sono concordati con l'ISTAT sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e della rilevazione per la RUEF.

d) Province: per il 2006, 2007 e 2008 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni provinciali. Per il 2009 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la RUEF.

e) Comuni: per il 2006 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale condotta dal Ministero Interni sui bilanci delle Amministrazioni.

Per il 2007 e il 2008 sono elaborati dall'ISTAT sulla base dei dati dell'Indagine rapida sui certificati del conto di bilancio dei Comuni.

Per il 2009 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la RUEF.

f) Enti di previdenza: per gli anni 2006, 2007 e 2008 i dati sugli investimenti sono desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'ISTAT sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 2009, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la RUEF.

g) ASL ed Aziende ospedaliere: i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la RUEF.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Stato

Nel 2009 i pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 6.048 milioni, con un incremento del 25,3% rispetto al 2008.

Tabella IP. 2. – SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (milioni di euro)

SETTORI	2006	2007	2008	2009	Variazioni assolute
					su anno precedente
					2009
AGRICOLTURA	76	164	78	212	134
- Agricoltura	73	162	76	211	135
- Silvicoltura	1	1	-	-	-
- Pesca e caccia	2	2	2	1	-1
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	145	170	199	203	4
- Trasporti su strada	15	27	67	69	1
- Trasporti su rotaia	-	-	3	4	1
- Trasporti aerei	12	-	-	-	-
- Trasporti per vie d'acqua	111	121	92	50	-42
- Comunicazioni	7	22	38	81	44
ABITAZIONI, ASSETTO TERRITORIALE	11	15	587	67	-519
- Sviluppo delle abitazioni	11	-	1	30	29
- Assetto territoriale	-	15	22	31	10
- Approvvigionamento idrico	-	-	564	6	-558
OPERE IGIENICO-SANITARIE	106	162	430	346	-84
RICERCA SCIENTIFICA	9	8	2	1	-1
ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTUR. E CULTO	166	152	279	479	200
- Attività ricreative	-	4	4	6	2
- Attività culturali	165	71	221	433	212
- Servizi di culto	-	-	1	-	-
- Altre attività ricreative e culturali	1	78	54	40	-14
SANITÀ	23	75	23	18	-5
DIFESA	1.398	2.917	3.231	2.368	-862
- difesa militare	1.255	2.829	3.128	2.240	-888
- difesa civile	74	88	3	2	-1
- ricerca sviluppo per la difesa	69	-	99	126	27
PROTEZIONE SOCIALE	22	39	26	35	9
OPERE ED INTERVENTI NON ATTRIBUIBILI AD ALTRI SETTORI (a)	1.908	3.145	1.904	3.166	1.262
TOTALE (DATI DI BILANCIO) (B)	3.864	6.847	6.759	6.896	137
Raccordo con i conti nazionali					
Investimenti Difesa in beni non Militari (c)	187	177	244	349	105
Investimenti Difesa in beni Militari (d)	-861	-2.300	-2.849	-2.189	660
Software acquistato e autoprodotta	488	508	504	482	-22
Vendite immobili (e)	-170	-124	-85	-126	-41
Altre	748	461	255	636	381
TOTALE	4.256	5.569	4.828	6.048	1.220

(a) Dati integrati con le quote di investimenti effettuati dalla P.C.M., dalla Corte dei Conti, dai T.A.R. e dalle Agenzie Fiscali.

(b) Il dato del 2007 include risorse, pari a 37 milioni, giacenti presso la Tesoreria.

(c) Spese classificate in bilancio tra i consumi intermedi e riclassificate ad investimenti fissi lordi.

(d) Spese classificate in bilancio tra gli investimenti fissi lordi e riclassificate a consumi intermedi.

(e) Comprende Fondo Immobili Pubblici (FIP) per gli anni 2004 e 2005 e Patrimonio 1 per gli anni 2005 e 2006.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE

All'interno del comparto, e relativamente alle erogazioni contabilizzate nel bilancio dello Stato, il Ministero della Difesa ha realizzato investimenti per 2.368 milioni (40,5% della spesa dello Stato)⁽²⁾, con una riduzione del 26,6% rispetto al 2008. Un ammontare pari a circa il 92% delle erogazioni afferisce alle spese per la prosecuzione e il completamento di programmi interforze relativi a impianti, sistemi e apparati logistici; alla ricerca scientifica e agli studi e alle esperienze per l'assistenza al volo; allo sviluppo delle infrastrutture militari per gli Alti Comandi di Centocelle in Roma nonché alla realizzazione e alla riqualificazione degli hangar di Viterbo e di Cameri. Le maggiori erogazioni sono correlate in particolare ai programmi di cooperazione internazionale e interforze: FSAF e MEADS per la realizzazione di un sistema di difesa balistica ed antiarea; ORIZZONTE, ELNA, ATLAS e U212A per la costruzione e l'acquisto di sommergibili e mezzi navali; GOI per lo sviluppo di mezzi subacquei comandati a distanza; TESEO e B.BRIN per l'ammodernamento del sistema dei missili e degli arsenali militari marittimi; ATR 72 MP per l'acquisizione di velivoli con sistema di autoprotezione missili a guida all'infrarosso; F-16 PEACE CAESAR per l'acquisizione di 25 velivoli monoposto e 4 biposto; A129 MANGUSTA per la trasformazione degli elicotteri dalla versione controcarro a quella combat; AMX, CH-47F, BOEING KC 767, C-27J, C-130J e CH-47F per l'adeguamento, la sostituzione, la modifica e l'acquisizione di velivoli; JSF per la realizzazione di un velivolo a ridottissima osservabilità ai radar; T346-A per l'acquisizione di un sistema di addestramento integrato per piloti militari; EWSSF per lo sviluppo di un sistema di generazione e validazione delle librerie di guerra elettronica degli apparati di *Defence Aids Subsystem* degli elicotteri della Marina e dell'Esercito; MAJIIC e MIDS/LINK 16 per i sistemi di sorveglianza terrestre nelle operazioni di coalizione e NATO; PAAMS e SLAT per i sistemi missilistici e antisiluro; EUROFIGTHER per lo sviluppo di un velivolo caccia intercettore; ELICOTTERI NH90 per la dotazione alla Marina Militare di velivoli in versione navale e terrestre; MUSIS per l'osservazione della Terra; VTLM e PZH2000 per l'adeguamento tecnologico di velivoli TORNADO e PREDATOR. Altre quote hanno riguardato le spese per l'antinfortunistica e lo sviluppo del sistema informativo.

Il Ministero dell'Interno ha effettuato pagamenti per 801 milioni (13,7% della spesa dello Stato). La maggior parte delle erogazioni, circa il 79%, è correlata: allo sviluppo e all'ammodernamento delle strutture e degli apparati strumentali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza; alla realizzazione del progetto TETRA riguardante un sistema di telecomunicazione in rete nazionale radiomobile con tecnologia digitale ad esclusivo uso delle forze di polizia; alla ristrutturazione e all'adattamento di sedi di servizio; agli interventi nel settore della sicurezza del soccorso svolti dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel Mezzogiorno; all'aggiornamento funzionale del CED interforze e agli interventi a sostegno dello sviluppo tecnologico delle aree sottoutilizzate di Palermo, Sassari e Olbia. Altre quote hanno riguardato l'approvvigionamento di armi e munizioni in tecnologia avanzata per la sicurezza dell'operatore e dei cittadini; l'acquisto di apparecchiature

⁽²⁾ Il dato in termini finanziari esclude alcune spese classificate in bilancio fra i consumi intermedi e attribuite nell'ambito della contabilità nazionale agli investimenti diretti mentre include altre spese che nell'ambito della contabilità nazionale sono riclassificate fra i consumi intermedi (cfr. tabella IP. 2 alle note c e d).

per i servizi di Polizia Stradale; il completamento dei programmi di acquisizione di server per le reti LAN delle questure; l'acquisto di apparati logistici per le esigenze della Polizia di Stato che svolge servizi di controllo del territorio e tutela dell'ordine pubblico; lo sviluppo di sistemi e di servizi informatici della Polizia di Stato e del Corpo dei Vigili del Fuoco nonché i progetti interdipartimentali dell'amministrazione dell'Interno e il potenziamento del Centro Nazionale Servizi Demografici e Carta Identità.

Il Ministero delle Infrastrutture ha effettuato erogazioni per circa 670 milioni (11,4% della spesa dello Stato). Tale ammontare ha interessato per il 63% il settore delle opere pubbliche: edilizia pubblica statale; edilizia penitenziaria anche finalizzata al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie; edilizia di servizio per lo svolgimento dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia portuale nonché opere portuali e infrastrutture intermodali marittime; opere relative al sistema idroviario padano-veneto; attuazione del programma pluriennale di ammodernamento delle strutture delle forze di polizia; risanamento e sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria; interventi e campagne per la sicurezza stradale; eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture pubbliche; potenziamento della viabilità secondaria non gestita dall'ANAS S.p.A. nelle regioni Sicilia e Calabria; nuove sedi di servizio dell'Arma dei Carabinieri; acquisto di materiale rotabile, riqualificazione delle stazioni, integrazione e scambio nodale per il trasporto ferroviario nella tratta Rosarno - Reggio Calabria - Melito Porto Salvo e del collegamento ferroviario con l'aeroporto. Altre quote hanno riguardato l'attuazione del piano nazionale per l'edilizia abitativa; le spese per gli immobili in uso alle istituzioni pubbliche e ad organismi internazionali; le spese per lo sviluppo dei sistemi automatizzati e dei progetti informatici; il potenziamento del trasporto marittimo passeggeri nello Stretto di Messina nonché le opere connesse allo svolgimento dell'evento Expo-Milano.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha effettuato spese per investimenti per circa 479 milioni (8,2% della spesa dello Stato). Tali somme sono correlate per il 98% ai progetti sperimentali e agli interventi di manutenzione straordinaria del patrimonio storico, archeologico, architettonico, artistico e bibliografico nazionale; alla conservazione del patrimonio culturale; alla valorizzazione dei beni architettonici e all'adeguamento strutturale e funzionale di musei, gallerie, biblioteche e archivi di Stato; agli interventi nelle aree depresse e sottoutilizzate del territorio nazionale e alla realizzazione del Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoah. Altre quote hanno riguardato il restauro della Domus Aurea e dell'area archeologica centrale di Roma; la costituzione della biblioteca Europea di Milano nonché il servizio di assistenza ai siti italiani posti sotto la tutela dell'UNESCO.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha effettuato pagamenti per investimenti per 397 milioni (6,8% del totale dello Stato). Le erogazioni sono state destinate per circa il 72% agli interventi di perimetrazione, messa in sicurezza, bonifica, disinquinamento e ripristino ambientale. Altre quote hanno riguardato l'esecuzione dei protocolli di Montreal e Kyoto; la realizzazione del portale cartografico nazionale; la partecipazione del Ministero al progetto "Scegli Italia"; l'attuazione di programmi per la difesa del mare e dell'ambiente marino; la promozione e il funzionamento dei parchi nazionali; la manutenzione straordinaria di beni demaniali in fregio alla laguna e l'esecuzione di opere idrauliche e di sistemazione del suolo nonché l'acquisto di apparati logistici per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento del mare.

Il Ministero della Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti per circa 300 milioni (5,1% della spesa dello Stato). Tale spesa è riferibile per il 43% all'edilizia e agli impianti degli uffici dell'amministrazione penitenziaria e centrale, degli uffici giudiziari e della giustizia minorile, mentre il 18% è stato destinato all'acquisto e alla rielaborazione tecnica di mezzi di trasporto, agli impianti di comunicazione e controllo sulle autovetture, all'acquisto di beni, attrezzature, sistemi, impianti e apparecchiature anche non informatiche. Ulteriori erogazioni, pari al 17%, afferiscono alle spese per la gestione del sistema informativo, al progetto inter-settoriale RUPA e alla relativa infrastruttura informatica e telematica; al potenziamento ed interconnessione del registro generale del casellario giudiziale nonché al servizio delle industrie e delle bonifiche agrarie degli istituti di prevenzione e pena.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti per circa 288 milioni (4,9% della spesa dello Stato). Le erogazioni sono riferibili per il 53% allo sviluppo del sistema informativo e dei servizi automatizzati; alle spese di manutenzione straordinaria della sede del Ministero; al fondo per l'accelerazione della liquidazione dei rimborsi ai soggetti erogatori di servizi sanitari e per il monitoraggio della spesa sanitaria. Ulteriori quote, pari al 23% della spesa, hanno interessato l'adeguamento della dotazione infrastrutturale e della componente aeronavale della Guardia di Finanza ai compiti di polizia economica, finanziaria, di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in mare. Inoltre, il 12% delle erogazioni ha riguardato l'acquisto di immobili destinati a caserme e alloggi di servizio.

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha effettuato erogazioni per circa 281 milioni (4,8% della spesa dello Stato). I maggiori pagamenti sono riferibili all'attuazione di interventi in agricoltura nel settore dell'irrigazione e della bonifica nonché alla gestione di opere di irrigazione nelle Regioni meridionali. Altre erogazioni hanno interessato l'acquisto di velivoli ad ala rotante nonché gli interventi di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi; le campagne di informazione, promozione e valorizzazione dell'agroalimentare e le iniziative di educazione alimentare; il miglioramento delle statistiche agrarie; il potenziamento delle strutture dell'Ispettorato per la prevenzione e la repressione delle frodi; la conservazione e il ripristino degli equilibri naturali dei parchi nazionali e delle aree di interesse naturalistico.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha effettuato erogazioni per 177 milioni (3% della spesa dello Stato). I pagamenti sono riferibili per il 49% alle spese per lo sviluppo del sistema informativo e delle reti di comunicazione. Una ulteriore quota, pari al 29%, è connessa alle spese per l'esecuzione dell'accordo di cooperazione Italia-Russia per lo smantellamento dei sommergibili nucleari della marina militare russa per la gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito; all'emergenza del comune di Lipari e all'attuazione del progetto di ammodernamento delle amministrazioni pubbliche nelle aree del Mezzogiorno.

Ente nazionale per le strade

I pagamenti per investimenti diretti dell'Ente nazionale per le strade nel 2009 sono ammontati a 2.441 milioni, confermando il livello raggiunto nel 2008.

L'attività di investimento è stata svolta nel quadro della programmazione aziendale rappresentata dal Piano Decennale 2003-2012, dal Piano Triennale 2003-2005 e appendice 2006, dal Contratto di Programma 2007-2011 suddiviso nei piani di appaltabilità annuali. Le previ-

sioni dei Piani ANAS comprendono anche i lavori previsti nella Legge Obiettivo, per i quali la Società è finanziata con deliberazioni CIPE, ovvero provvede con proprie risorse di bilancio, e le opere sono finanziate con fondi comunitari e contributi convenzionali di Enti locali.

La spesa effettuata nel corso dell'anno ha riguardato l'attuazione dei programmi previsti nel Piano Triennale 2003-2005 per la viabilità statale e autostradale in gestione diretta, l'esecuzione di opere previste nell'Appaltabilità 2007, 2008, 2009 e, in misura minore, il completamento dei precedenti programmi di costruzione.

Nel corso del 2009, i pagamenti effettuati dall'Anas a fronte di programmi pregressi pressoché conclusi, previsti con delibere CIPE anteriori al 2002, sono ammontati a circa 37 milioni. Inoltre, sono state effettuate opere: per nuove costruzioni e per la sistemazione ed il miglioramento della rete stradale, con erogazioni per circa 309 milioni; per interventi diretti al miglioramento della sicurezza stradale, con erogazioni pari a 30,2 milioni; per riparazioni straordinarie e di consolidamento delle strade, per un importo di 90,1 milioni; per l'esecuzione del programma di manutenzione straordinaria sulla rete stradale per il triennio 2003-2005, con pagamenti pari a 312,6 milioni.

Rispetto ai lavori per nuove opere finanziate con fondi comunitari, il programma di finanziamento legato al PON Trasporti per il 2000-2006 prevede risorse complessive pari a 1.393 milioni, dei quali 739,5 a carico dello Stato e 653,5 a carico della UE. A fronte di tale programma le opere risultano quasi tutte appaltate ed i pagamenti effettuati nell'anno ammontano a 169,7 milioni.

In relazione al programma di opere finanziate con risorse previste dalla Legge Obiettivo, i pagamenti hanno riguardato: i lavori sul 1° Macrolotto dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e quelli relativi al Quadrante Nord-Ovest del Grande Raccordo Anulare di Roma, con erogazioni pari, rispettivamente, a 10,9 milioni e 4,3 milioni (a valere su finanziamenti previsti dalla Delibera CIPE n. 63/2003); i lavori relativi al Passante Autostradale di Mestre, con una spesa pari a 269,3 milioni e quelli relativi al primo intervento sulla S.S. 106 Jonica con erogazioni pari a 2,7 milioni (a valere sui finanziamenti previsti, rispettivamente, dalle Delibere CIPE n. 80/2003 e nn. 21/2004 e 106/2004); gli interventi relativi all'itinerario Agrigento-Caltanissetta S.S. 640 (a valere su finanziamenti previsti dalla Delibere CIPE nn. 20/2004 e 156/2005) con erogazioni pari a 6,6 milioni; i lavori sul 2° Megalotto dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, compresi quelli effettuati dal Km 47,8 al Km 53,8, dal Km 222,0 al Km 225,8 e dal Km 423,3 al Km 442,9 (a valere sui finanziamenti previsti dalle Delibere CIPE n. 14/2004, n. 155/2005 e n. 95/2004) con erogazioni pari, rispettivamente, a 145,9 milioni, 41,6 milioni e 12,3 milioni; i lavori del 4° Megalotto ex 2° Macrolotto dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria (a valere sui finanziamenti previsti dalla Delibera CIPE n. 116/2006) con erogazioni pari a 119 milioni.

Riguardo agli interventi relativi al Programma per gli Investimenti ANAS 2007-2011, Appaltabilità 2007, i pagamenti hanno riguardato opere di manutenzione straordinaria con erogazioni pari a 41,7 milioni; l'attività di sicurezza stradale e di integrazione di opere in corso ed urgenti per un importo di 21,1 milioni; i contributi, nuove opere e fondo rotazione progettazione con erogazioni per 82,7 milioni.

Relativamente agli interventi previsti dal Programma per gli Investimenti ANAS 2007-2011, Appaltabilità 2008, i pagamenti hanno riguardato opere di manutenzione straordinaria finalizzate al ripristino danni ed emergenze con erogazioni pari a 73,4 milioni; l'attività di sicurezza stradale e di integrazione di opere in corso ed urgenti per un importo di 65,3 milioni; contributi e nuove opere con pagamenti per 5,5 milioni.

Tabella IP. 3. – PRINCIPALI INVESTIMENTI DELL'ANAS (milioni di euro)

SETTORI	INVESTIMENTI DIRETTI			
	2006	2007	2008	2009
TOTALE anno	2.413	2.421	2.440	2.441
- Autostrada Sa-RC/Me-Pa/SS 106Jonica/ Autostrada Sr-Gela e SS 268 Vesuvio (Delib. CIPE nn.74 e 175/97; n. 70/98; nn. 4 e 52/99)	163,0	75,3	37,0	37,0
- PON Trasp. (QCS 2000/2006)	55,1	99,9	169,7	169,7
Erogazioni su somme assegnate in Bilancio				
- Miglioramento sicurezza stradale	30,2	24,9	53,1	30,2
- Riparazioni straordinarie e consolidamento strade e autostrade statali	16,3	5,5	83,0	90,1
- Opere manutenzione straordinaria strade e autostrade statali P.T.2003/05	134,0	41,4	526,3	312,6
- Sistemazione e miglioramento rete strade e nuove opere P.T.2003/06	869,6	481,3	569,3	309,0
Legge Obiettivo				
Delibera CIPE 63/03				
- Autostrada SA-RC 1° Macrolotto	-	208,1	71,6	10,9
- Quadrante NO del GRA-Mutuo	-	42,0	16,6	4,3
Delibera CIPE 80/03				
- Passante Aut.le di Mestre	-	238,7	373,6	269,3
Delibera CIPE 21/04 e 106/04				
- SS. 106 Jonica	-	12,1	6,2	2,7
Delibera CIPE 20/04 en 156/05				
- S.S. 640 AG-CL	-	-	-	6,6
Delibera CIPE 14/04				
- Autostrada SA-RC 2° Megalotto	-	75,9	270,3	145,9
Delibera CIPE 155/05				
- Autostrada SA-RC	-	1,3	40,5	41,6
Delibera CIPE 95/04				
- Autostrada SA-RC	-	-	-	12,3
Delibera CIPE 116/06				
- Autostrada SA-RC 4° Megalotto	-	-	47,2	119,0
Programma investimenti ANAS 2007/2011				
Appaltabilità 2007				
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	2,2	126,4	41,7
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	-	20,5	21,1
- Contributi e nuove opere	-	16,3	17,6	82,7
Appaltabilità 2008				
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	-	13,1	73,4
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	-	5,1	65,3
- Contributi e nuove opere	-	-	17,0	5,5
Appaltabilità 2009				
- Manutenzione straordinaria e danni ed emergenze	-	-	-	7,7
- Sicurezza stradale e integrazione opere in corso ed urgenti	-	-	-	0,3
- Contributi e nuove opere	-	-	-	0,1

Fonte: ENTE NAZIONALE PER LE STRADE

Infine, in relazione agli interventi previsti dal Piano di Appaltabilità 2009, i pagamenti hanno riguardato opere di manutenzione straordinaria finalizzate al ripristino danni ed emergenze con erogazioni pari a 7,7 milioni; l'attività di sicurezza stradale e di integrazione di opere in corso ed urgenti per un importo di 0,3 milioni; contributi e nuove opere con pagamenti per 0,1 milioni.

Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Negli "Altri Enti dell'Amministrazione centrale" sono comprese tre categorie di enti: enti di ricerca, in cui rientrano l'ENEA, l'INFN, il CNR, l'Istituto Superiore della Sanità e l'ISPEL; enti assistenziali, quali il Coni e la Croce Rossa Italiana e gli enti economici nazionali.

Nel 2009 tali Enti hanno complessivamente effettuato pagamenti per investimenti per 320 milioni, con un incremento del 3,6% rispetto al 2008.

Gli enti di ricerca hanno realizzato investimenti per 224 milioni (70% del totale) con un aumento della spesa pari al 5,2%. All'interno del comparto l'INF ha effettuato erogazioni per 57 milioni, il CNR per 50 milioni, l'ENEA per 28 milioni e l'ISPEL per 4 milioni mentre per il terzo anno consecutivo non si registrano investimenti a carico dell'Istituto Superiore della Sanità.

Relativamente all'attività di investimento svolta dagli altri enti del comparto, si rilevano livelli di spesa analoghi a quelli realizzati nell'anno precedente con esborsi a carico degli enti economici e di quelli assistenziali pari, rispettivamente, a 65 milioni e 31 milioni.

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati nel 2009 a 4.744 milioni in termini di contabilità nazionale, facendo registrare un aumento pari al 5,2% rispetto all'anno precedente.

L'analisi dei flussi di cassa al 31 dicembre 2009 per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti delle Regioni nell'area settentrionale pari al 50,7%, contro il 55,2% dell'anno precedente, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, la quota è ammontata rispettivamente al 3,8% ed al 45,4% delle erogazioni totali, contro il 3,4% ed il 41,4% del 2008.

Sul piano istituzionale le Regioni a Statuto Speciale e le Province autonome hanno assicurato il 63,9% della spesa totale, contro il 68% del 2008. Tra le Regioni a Statuto Speciale, fornite di cospicui trasferimenti da parte dello Stato, nonché di consistenti dotazioni di fondi, la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Trento hanno realizzato i più elevati pagamenti con importi pari, rispettivamente, a circa il 44,0% e al 19,0% della quota relativa alle Regioni a Statuto Speciale ed al 28,4% e al 12,2% della spesa complessiva.

Nell'ambito delle Regioni a Statuto Ordinario (36,1% del totale) i pagamenti delle Regioni Campania e Veneto hanno avuto il peso maggiore, pari rispettivamente al 22,6% e 18,4% della quota relativa alle Regioni a Statuto Ordinario e all'8,2% e 6,6% della spesa totale. Seguono la Lombardia e il Piemonte con, rispettivamente, il 16% e l'11,5% della quota ed il 5,8% e il 4,2% della spesa totale.

La distribuzione della spesa riferita ai valori medi procapite fa rilevare una spesa regionale media intorno a 66 euro, fortemente differenziata a livello territoriale con valori che nelle Regioni del Nord-Ovest sono ammontati a 38 euro, nel Nord-Est a 113 euro, nel Centro a 13 euro e nel Mezzogiorno a 86 euro. All'interno delle singole aree territoriali le differenze si

Tabella IP. 4. – SPESE PER INVESTIMENTI DELLE REGIONI PER PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO E PER AREE GEOGRAFICHE NEL 2009 (milioni di euro)

SETTORI DI INTERVENTO	REGIONI								TOTALE	
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		Valori assoluti	Str. %
	Valori assoluti	Str. %								
OPERE PUBBLICHE	47	7,9	361	25,6	8	5,2	204	11,4	620	15,7
ORD. UFFICI, AMMIN. GEN. E ORGANI	221	36,8	104	7,3	75	49,2	74	4,1	473	12,0
VIABILITÀ	31	5,1	304	21,6	5	3,6	13	0,7	353	8,9
TRASPORTI	25	4,2	100	7,1	2	1,3	209	11,7	336	8,5
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	4	0,7	17	1,2	0	0,1	244	13,6	265	6,7
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	7	1,1	71	5,0	3	2,0	185	10,3	265	6,7
PROTEZIONE DELLA NATURA	7	1,2	152	10,8	2	1,1	88	4,9	249	6,3
DIFESA DELLA SALUTE	7	1,2	152	10,8	2	1,1	88	4,9	249	6,3
FORESTE	5	0,9	66	4,7	1	0,7	157	8,7	229	5,8
ALTRI SETTORI	246	41,0	83	5,9	54	35,7	533	29,7	916	23,2
TOTALE GENERALE (*)	599	100,0	1.409	100,0	152	100,0	1.796	100,0	3.956	100,0

(*) Il totale degli investimenti delle Regioni è espresso in termini di Contabilità di Stato e pertanto non coincide con il totale riportato nella tab. IP.1 espresso in termini di Contabilità Nazionale.

Fonte: BILANCI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Tabella IP. 5. – MUTUI CONCESSI AGLI ENTI LOCALI NEGLI ANNI 2004-2008 PER SPESE DI INVESTIMENTO
 (milioni di euro)

CATEGORIA DI OPERA	2004	2005	2006	2007	2008
Edilizia pubblica e sociale	1.732	1.607	1.655	971	910
% Cassa DD.PP.	77,8	67,6	68,1	55,7	63,3
Impianti ed attrezz. ricreative	610	872	394	316	335
% Cassa DD.PP.	67,5	46,0	63,8	65,7	68,5
Opere igienico sanitarie	393	348	374	167	231
% Cassa DD.PP.	94,5	86,6	91,6	92,1	55,4
Opere idriche	123	92	113	56	76
% Cassa DD.PP.	88,1	99,1	93,2	66,6	87,7
Viabilità e trasporti	1.935	1.537	1.670	1.290	1.261
% Cassa DD.PP.	83,5	90,1	90,8	82,4	95,7
Energia	160	90	151	99	129
% Cassa DD.PP.	92,4	99,2	66,8	60,8	77,6
Opere varie (a)	1.034	944	774	813	1.027
% Cassa DD.PP.	65,5	49,1	70,7	34,6	64,7
Totale mutui opere pubbliche	5.987	5.490	5.131	3.712	3.969
% Cassa DD.PP.	78,2	70,3	77,8	61,1	79,0
Mutui per altri investimenti	1.154	638	973	472	300
% Cassa DD.PP.	29,8	46,9	45,7	46,5	54,7
Mutui degli Ist. previdenza (b)	-	-	-	-	-
TOTALE MUTUI	7.141	6.128	6.104	4.184	4.269
% Cassa DD.PP.	70,4	67,8	72,7	59,9	77,3

a) Include opere pubbliche varie, tra cui le opere marittime.

b) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE, CASSA DD.PP per la quota concessa dall'Istituto.

mantengono significative, evidenziando un forte squilibrio fra le Regioni a più elevata spesa procapite, quali la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento, i cui livelli di spesa hanno raggiunto rispettivamente 1.380 e 931 euro e le Regioni con spesa unitaria più bassa, quali la Basilicata, la Puglia, la Toscana e le Marche con valori che oscillano tra 2,5 e 9,1 euro.

L'analisi della spesa secondo la destinazione evidenzia un modello regionale caratterizzato da una concentrazione di spesa in un numero limitato di settori nella quasi totalità delle Regioni, con l'eccezione della Sicilia, delle Province Autonome di Trento e Bolzano, della Sardegna e del Veneto nelle quali si rileva una maggiore dispersione fra i vari settori (Tabella IP.4). Circa il 77% delle risorse risulta concentrato in nove settori, con quote di spesa che variano da circa il 6% (foreste) al 16% (opere pubbliche) della spesa globale. I maggiori pagamenti rilevati nel settore delle opere pubbliche sono destinati in prevalenza ad opere idrauliche, opere di difesa del suolo ed ogni genere di opera pubblica che non sia specificamente allocabile nei restanti altri settori funzionali quali la viabilità o gli acquedotti e fognature. Seguono, poi, il settore relativo all'ordinamento degli uffici e all'amministrazione generale (12%) avente per oggetto gli studi per il programma economico regionale, la costruzione di uffici regionali, l'acquisto di attrezzature per ufficio e di automezzi, il settore della viabilità e il settore dei trasporti (circa 9% del totale), il primo relativamente alla costruzione di strade e il secondo alla realizzazione di mezzi di trasporto ferroviari, marittimi e aerei, il settore delle opere igienico sanitarie, relativo agli acquedotti, alle fognature, all'acquisto di automezzi per il trattamento dei rifiuti solidi, ai depuratori delle acque ed allo smaltimento dei rifiuti, nonché il settore dell'agricoltura e della zootecnia (circa il 7%). Su un livello più basso si collocano i rimanenti settori riguardanti la protezione della natura, la difesa della salute (entrambe con una quota del 6,3% sul totale), nonché la forestazione per opere di bonifica (5,8%).

La destinazione della spesa nei diversi settori presenta una distribuzione notevolmente differenziata tra le Regioni appartenenti alle diverse aree geografiche.

Nelle Regioni del Nord-Ovest i pagamenti maggiori risultano nei settori dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi (circa 37% del totale) e del lavoro (circa il 16%), mentre nelle Regioni del Nord-Est in quelle delle opere pubbliche e della viabilità (con quote pari rispettivamente a circa il 26% e 22%), e nel settore relativo alla protezione della natura (10,8%). Nelle Regioni del Centro i pagamenti risultano prevalenti nei settori dell'ordinamento degli uffici (49,2%) e nel campo economico, relativamente a interventi a favore del turismo e dell'industria alberghiera, del settore relativo a fiere e commercio (circa il 13%), mentre nelle Regioni del Mezzogiorno il settore dell'agricoltura ha assorbito il 13,6%, seguito da quelli relativi alle opere pubbliche (11,4%), e alle opere igienico sanitarie (10,3%).

Comuni e Province

Nel 2009 i pagamenti per investimenti diretti dei Comuni e delle Province hanno mostrato una ripresa dell'1,6% rispetto al 2008, salendo a 17.667 milioni in termini di contabilità nazionale, dopo il calo registrato nell'anno precedente. Tale spesa è stata effettuata per l'86% dalle Amministrazioni comunali e per il restante 14% dalle Amministrazioni provinciali, confermando le quote registrate negli anni precedenti.

L'analisi dei flussi di cassa al 31 dicembre 2009 per aree geografiche evidenzia un volume di investimenti dei Comuni e delle Province nell'area settentrionale in diminuzione

Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)			EROGAZIONI (mutui CDP Spa e MEF)			
	Durata	Totale (a)		nel 2009		a tutto il 2009		nel 2009		a tutto il 2009
		V.a.	a tutto il 2008	V.a.	V.a.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	
ATTIVITÀ PROPRIA										
Antinquinamento	1980 e succ.	1.033	992	992	992	96,0	977	977	94,5	94,5
L. n. 650/1979, art. 4		1.033	992	992	992	96,0	977	977	94,5	94,5
Metanizzazione del Mezzogiorno (b)	1981 e succ.	1.057	226	226	226	21,4	199	199	18,9	18,9
L. n. 784/1980, art. 11, c. 8		312	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 219/1981, art. 37		52	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 130/1983, art. 19, c. 8		26	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 445/1987, art. 3, di conv. D.L. n. 364/1987		377	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 67/1988, art. 15, c. 36		155	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 415/1991 (Tab. D)		52	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 237/1993, art. 5 bis, c. 6		83	-	-	-	-	-	-	-	-
Metanizzazione comuni montani Centro-Nord	1993 e succ.	135	134	134	134	99,5	121	123	91,5	91,5
L. n. 68/1993, art. 1, c. 3, di conv. D.L. n. 8/1993.		135	134	134	134	99,5	121	123	91,5	91,5
Edilizia giudiziaria	1981 e succ.	2.968	2.904	2.904	2.904	97,8	2.439	2.505	84,4	84,4
L. n. 119/1981, art. 19		362	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 131/1983, art. 9, c. 3		362	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 887/1984, art. 11		413	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 41/1986, art. 13		413	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 910/1986, art. 7, c. 7		413	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 67/1988, art. 17, c. 22		438	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 448/1998, art. 50 (lett. F) e L. n. 388/2000		567	-	-	-	-	-	-	-	-
Terremotati	1981 e succ.	534	519	519	519	97,2	507	507	95,0	95,0
L. n. 219/1981, art. 2		284	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 41/1986, art. 16 e 17		83	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 730/1986, art. 3, c. 22		23	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 505/1992, art. 6		5	-	-	-	-	-	-	-	-
L. n. 135/1997, art. 1, c. 1 (c)		139	-	-	-	-	-	-	-	-

segue. Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONI DI SPESA				CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)				EROGAZIONI (mutui CDP Spa e MEF)			
		Totale(a)	a tutto il 2008	nel 2009	a tutto il 2009	a tutto il 2008	nel 2009	a tutto il 2009	nel 2009	a tutto il 2009	nel 2009	a tutto il 2009	% aut.
Metropolitane L.n.51/1982	1983 e succ.	757	420	-	420	420	-	55,5	420	420	-	420	55,4
L.n.131/1983, art.9/9 c per metropolitana di Milano, Torino, Genova e Napoli.		34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
L.n.488/1986, di conv. D.L.318/1986, art. 10		155	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
L.n.440/1987, art. 10, c. 3		258	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		310	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Danni neve (maltempo 1985) L.n.424/1985, art.1 (d)	1985 e succ.	706	636	636	636	636	90,0	90,0	596	596	1	596	84,4
		706	636	636	636	636	90,0	90,0	596	596	1	596	84,4
Edilizia scolastica L.n.488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11, c. 2	1986 e succ.	5.117	4.958	111	5.069	111	94,0	94,0	4.652	4.652	103	4.756	92,9
L.n.430/1991, art. 1, c. 2		2.066	2.056	2.056	2.056	2.056	99,5	99,5	1.963	1.963	7	1.970	95,4
L.n.23/1996		736	730	730	730	730	99,2	99,2	690	690	2	692	94,0
L.n.431/1996 (aree depresse)		1.923	1.920	1.920	1.920	1.920	99,9	99,9	1.774	1.774	26	1.800	93,6
L.n.289/2002 e delibere Cipe 102/2004 e seguenti (sicur. scuole) (e)		106	106	106	106	106	100,2	100,2	92	92	1	93	87,7
		286	146	111	256	111	89,5	89,5	133	133	68	201	70,1
Energia calore (f) L.n.9/10/1986, art. 7, c. 13	1987 e succ.	105	104	-	104	-	98,6	98,6	103	103	-	103	98,1
L.n.308/1982, art. 10		78	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impianti sportivi (Mondiali 1990) L.n.65/1987, lett a) b) e c); L.n. 67/1988	1987 e succ.	1.382	1.051	861	1.051	861	76,0	76,0	1.056	1.056	19	1.075	77,8
L.n.289/1989, art. 1		912	861	190	861	190	94,4	94,4	882	882	17	900	98,6
		470	190	190	190	190	40,4	40,4	174	174	2	175	37,3
Avversità atmosferiche e crisi idrica (maltempo 1987) L.n.120/1987, art.6, c. 7 (crisi idrica)	1987 e succ.	568	457	48	457	48	80,4	80,4	433	433	-	433	76,3
L.n.120/1987, art. 10, c. 3 (avversità atmosferiche)		52	48	409	409	409	91,9	91,9	46	46	-	46	88,8
		516	409	409	409	409	79,3	79,3	387	387	-	387	75,0
Danni maltempo Ord. Min. Protezione Civile 24/10/1988, n. 1585 (g) L.n.102/1990, art.13 (ricostruzione Valtellina) (c)	1988 e succ.	139	113	52	113	41	81,2	81,2	106	106	2	108	77,8
		52	41	72	41	72	78,8	78,8	38	38	-	38	73,3
		87	72	72	72	72	82,5	82,5	68	68	2	70	80,5

segue: Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA				CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)				EROGAZIONI (mutui CDP Spa e MEF)				
	Durata	Totale (a)		nel 2009		a tutto il 2009		nel 2009		a tutto il 2009		a tutto il 2009	
		V.a.	V.a.	V.a.	V.a.	V.a.	% aut.	V.a.	V.a.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.
Scarichi frantoi oleari L. n. 119/1987, art. 5, comma 3	1987 e succ.	88	1	1	1,5	1	1	1	1	1	0,9	1	0,9
		88	1	1	1,5	1	1	1	1	1	0,9	1	0,9
Prevenzione incendi L. n. 149/1987, art. 5 bis	1987 e succ.	155	148	148	95,4	148	146	146	146	146	94,3	146	94,3
		155	148	148	95,4	148	146	146	146	146	94,3	146	94,3
Smaltimento rifiuti L. n. 441/1987, art. 1, 1bis, 1 ter	1987 e succ.	697	463	463	66,5	463	342	342	4	346	49,6	346	49,6
		697	463	463	66,5	463	342	342	4	346	49,6	346	49,6
Roma Capitale L. n. 80/1991, art. 3 D.L. n. 112/2008, art. 78, c. 8, cvf con L. n. 133/2008 (n)	1991 e succ.	784	761	761	97,1	761	761	761	761	761	97,1	761	97,1
		284	283	283	99,7	283	283	283	283	283	99,7	283	99,7
		500	478	478	-	478	-	478	478	478	-	478	-
Barriere architettoniche L. n. 67/1988, art. 29, c. 2	1988 e succ.	78	64	64	81,4	64	59	59	59	59	76,0	59	76,0
		78	64	64	81,4	64	59	59	59	59	76,0	59	76,0
Edilizia abitativa Comuni - L. n. 25/1980, art. 8 (Fondo 4%) Comuni - L. n. 94/1982, art. 2 e 21-ter (Roma) Comuni - L. n. 899/1986 (carenze abitative) Comuni - L. n. 74/1996, art. 15 (Pozzuoli)	1980 e succ.	1.006	964	964	95,8	964	952	952	2	954	94,8	954	94,8
		572	542	542	94,7	542	538	538		538	94,0	538	94,0
		124	124	124	99,9	124	122	122		122	98,1	122	98,1
		258	247	247	95,7	247	243	243		243	94,1	243	94,1
		52	52	52	99,2	52	50	50		52	99,2	52	99,2
Aree a rischio ambientale (impianti di depurazione e collegamento fognario) L. n. 67/1988, art. 17, c. 16 L. n. 67/1988, art. 17, c. 18 e L. n. 195/1991 (depuratori dei bacini del Po e dell'Adige) L. n. 67/1988, art. 17, c. 19 (potabilizzazione) L. n. 488/1986 (n) L. n. 426/1998 (interventi di ripristino ambientale - D.M. Ambiente)	1986 e succ.	2.499	2.364	2.364	94,6	2.364	2.364	2.364	7	2.371	94,9	2.371	94,9
		10	7	7	72,0	7	9	9		9	87,0	9	87,0
		103	80	80	78,0	80	65	65		65	63,1	65	63,1
		52	51	51	98,3	51	45	45		45	86,0	45	86,0
		2.324	2.222	2.222	95,6	2.222	2.239	2.239	7	2.246	96,3	2.246	96,3
Progetti di automazione Circ. Dip. della Funzione Pubblica n. 46666/1990	1990 e succ.	155	22	22	14,2	22	22	22		22	14,1	22	14,1
		155	22	22	14,2	22	22	22		22	14,1	22	14,1
Sistemazione delle strade provinciali L. n. 67/1988, art. 17, c. 41	1988 e succ.	465	456	456	98,0	456	424	424	2	426	91,5	426	91,5
		465	456	456	98,0	456	424	424	2	426	91,5	426	91,5

segue: Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONI DI SPESA				CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)				EROGAZIONI (mutui CDP Spa e MEF)				
		Totale(a)		nel 2009		a tutto il 2009		nel 2009		a tutto il 2009		nel 2009		
		V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	
Aversità atmosferiche 1993, 1994, 1995, e 1996/1995 e succ.		1.943		1.740		1.740	89,6	1.277		1.287		10	1.287	66,2
L.n.265/1995, art. 1 (danni maltempo 1993)		508		422		422	83,0	366		369		3	369	72,6
L.n.265/1995, art. 3 (danni maltempo 1994)		127		82		82	64,4	71		71		-	71	56,2
L.n.35/1995, art. 6 (danni maltempo 1994)		723		663		663	91,8	623		626		3	626	86,6
L.n.74/1996, art. 8 (danni maltempo 1995)		26		10		10	36,5	9		9		1	9	34,6
L.n.677/1996 (alluvioni 1996) (l)		559		559		559	100,0	207		208		1	208	37,1
L.311/2004 - OPCM 3464/2005		-		5		5	-	1		4		4	4	-
Interventi infrastrutturali e tecnologici nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio	1988 e succ.	999		618		618	61,8	508		508		1	508	50,9
L.n.556/1988, art. 4, c.2		18		15		15	81,1	14		14		1	14	75,6
L.n.205/1989, art. 5, c.3		465		358		358	77,1	266		266		1	266	57,2
L.n.205/1989, art. 5, c.5		516		245		245	47,4	228		229		1	229	44,3
Parcheggi (l)	1989 e succ.	903		240		240	26,6	201		213		13	213	23,6
L.n.122/1989, art. 4		387		222		222	57,3	183		187		4	187	48,3
L.n.122/1989, art. 6		516		18		18	3,5	17		26		9	26	5,1
Trasporti rapidi di massa (c)	1992 e succ.	2.455		2.408		2.408	98,1	1.089		1.282		193	1.282	52,2
L.n.211/1992, art. 9 (m)		2.399		2.394		2.394	99,8	1.079		1.272		193	1.272	53,0
L.n.426/1998, art. 4, c.19		56		14		14	24,5	10		10		-	10	17,7
Altre leggi speciali (c)	1997 e succ.	745		1.262		1.269	170,3	698		854		156	854	114,6
D.M.Tes.28-01-2000, art. 1 (mutui com. montane) (n)		-		145		145	-	127		130		3	130	-
L.n.443/2001 (opere strategiche) (n)		-		531		531	-	261		378		117	378	-
L.n.295/1998, art. 2, c.1 (Int. Reggio Calabria)		99		95		95	95,8	34		34		6	34	34,2
L.n.513/1999, art. 1, c.1, art.2, c.1 e L.n.444/98 art. 1, c.3 (attività culturali)		390		73		73	18,6	41		43		1	43	10,9
L.n.388/2000, art. 144, c.16 (Interv. Valle d'Aosta) (n)		-		16		16	-	17		17		6	17	-
L.n.549/1995 (fondo rotativo progettualità) (n)		-		67		74	-	26		32		6	32	-
D.L.n.238/2000, art. 1, c.2 (conferenza ONU Palermo)		27		26		26	95,9	27		27		15	27	98,9
L.n.194/1998, art. 2, c.8, L.n.472/99 e segg (miglioramenti ambientali)		229		82		82	35,8	31		46		15	46	19,9
L.n.135/1997 (Int. su infrastrutture aeroportuali) (n)		-		1		1	-	1		1		1	1	-
L.n.144/1999, art. 32 (piano sicurezza stradale) (n)		-		122		122	-	87		98		11	98	-
L.n.78/2000, art. 11 (tutela patrimonio storico) (n)		-		6		6	-	3		4		1	4	-
L.n.164/2004, art. 1-bis (interventi comune Parma) (n)		-		48		48	-	45		45		1	45	-
L.n.174/2002, art. 2 (interventi comune Molifetta) (n)		-		44		44	-	-		1		1	1	-
Legge finanziaria e L.R. 6/2005 (Regione Abruzzo) (n)		-		6		6	-	-		-		-	-	-
L.n.289/2002, art. 50, stabilizz.ne lavoratori socialmente utili		-		2		2	-	1		1		-	1	-

segue: Tabella IP. 6. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CDP S.p.A. (milioni di euro)

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONI DI SPESA				CONCESSIONI (mutui CDP Spa e MEF)				EROGAZIONI (mutui CDP Spa e MEF)			
		Totale(a) a tutto il 2009		a tutto il 2009		nel 2009		a tutto il 2009		nel 2009		a tutto il 2009	
		V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.	V.a.	% aut.
TOTALE ATTIVITA' PROPRIA		27.473	24.067	118	24.185	88,0	20.475	582	21.057	76,6			
ATTIVITA' CONTO TERZI, SEZIONE AUTONOMA													
EDILIZIA RESIDENZIALE													
<i>Edilizia abitativa e urbanizzazione aree</i>	1982 e succ.	1.008	956		956	94,8	870	16	886	87,9			
<i>L. n. 94/1982, art. 2 (Comuni)</i>		258	257		257	99,8	231	12	243	94,1			
<i>L. n. 94/1982, art. 3 (Comuni)</i>		310	280		280	90,3	262		262	84,4			
<i>L. n. 94/1982, art. 21-ter (Comuni)</i>		-	-		-	-	1		1	-			
<i>L. n. 118/1985, art. 3, c. 10 (Comuni)</i>		207	186		186	89,8	163		163	78,9			
<i>L. n. 179/1992, art. 5 (Comuni) (n)</i>		233	233		233	100,0	214	4	218	93,4			
TOTALE ATTIVITA' CONTO TERZI		1.008	956		956	94,8	870	16	886	87,9			
TOTALE GENERALE		28.481	25.023	118	25.141	88,3	21.345	598	21.943	77,0			

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario, anche nei casi in cui la CDP Spa sia designata come unico ente finanziatore.

(b) La legge base n. 784/1980 non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la CDP Spa interviene con mutui ogni qualvolta le provvidenze della legge medesima non garantiscono il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto intorno al 20-25%.

(c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attuazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente indicativi.

(d) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale.

(e) L'autorizzazione di spesa è aggiornata per la delibera CIPE del 26 giugno 2009 che assegna a favore della Regione Abruzzo circa 226 milioni di euro, secondo la stima dei fabbisogni, al fine di sostenere la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici della Regione stessa danneggiati dagli eventi sismici iniziati il 6 aprile 2009.

(f) L'importo comprende anche mutui per 26,8 milioni di euro che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico del Bilancio della Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 77,5 milioni di euro.

(g) La copertura degli interventi relativi al maltempo 1998 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la legge 119/1987. Il trasferimento della somma necessaria è stato disposto con ordinanza.

(h) Fino all'esercizio 1997 tali finanziamenti erano compresi tra i mutui ordinari.

(i) L'autorizzazione di spesa per le regioni Toscana e Friuli, comprensiva dei mutui alle regioni e dei mutui agli Enti Locali è di 89,3 milioni di euro.

(l) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.

(m) Il dato relativo all'autorizzazione di spesa è riferito al piano di investimenti riportato nel prospetto allegato alla delibera CIPE del 20 novembre 1995.

(n) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Fonte: CDP S.p.A.

rispetto al 2008, passando da circa il 49% del totale erogazioni al 47,6% (25,1% nel Nord-Ovest e 22,5% nel Nord-Est). Anche la quota del Mezzogiorno ha mostrato un leggero declino rispetto al 2008, scendendo dal 33,2% al 32,7% del totale. In corrispondenza a tali diminuzioni, gli interventi nell'area centrale hanno rappresentato una quota sul totale erogazioni superiore di circa due punti percentuali rispetto al 2008 salendo al 19,7% del totale erogazioni

Sebbene la ripartizione della spesa in valore assoluto tra le aree geografiche evidenzia una quota maggiore di investimenti diretti nel Mezzogiorno, l'analisi degli investimenti pro capite ridimensiona tale collocazione, fornendo un confronto maggiormente significativo poiché corretto per la popolazione esistente a livello regionale.

Nel 2009 la spesa in termini procapite erogata dagli enti locali nel Mezzogiorno, pari a 281 milioni, risulta inferiore alla media nazionale, pari a 298 milioni, molto simile alla spesa pro capite erogata dai Comuni e dalle Province del Nord-Ovest, pari a 282 milioni, al di sotto della spesa per abitante relativa al Centro Italia e al Nord-Est, pari rispettivamente a 299 euro e 352 euro. Tali dati confermano il Nord-Est quale area con la spesa procapite maggiore.

L'analisi di dettaglio secondo tipologia di ente evidenzia un valore medio della spesa per investimenti diretti procapite intorno a 256 euro per i Comuni e 42 euro per le Province. Esiste, tuttavia, una forte variabilità a livello territoriale, con valori che nel Nord-Ovest hanno toccato rispettivamente 245 e 37 euro, nel Nord-Est 304 e 48 euro, nel Mezzogiorno 239 e 41 euro e nel Centro 255 e 44 euro. I Comuni a più elevata spesa pro capite si rilevano in Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige con livelli di spesa rispettivamente di 1.054 e 861 euro mentre, quelli con spesa per abitante inferiore in Sicilia e Puglia, con valori rispettivamente di 137 e 195 euro pro capite.

A livello provinciale, i maggiori investimenti per abitante si evidenziano in Molise e Basilicata, con livelli di spesa rispettivamente di 99 e 89 euro, mentre quelli più modesti si registrano in Sicilia e nel Lazio, a con valori rispettivamente pari a 19 e 29 euro.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, i dati definitivi per il 2008 relativi al ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, mostrano che le concessioni di mutui sono state pari a 4.269 milioni, in leggero aumento rispetto al 2007 per circa 89 milioni. Tale risultato comporta un recupero dell'ammontare di crediti finalizzato a interventi locali, dopo la sensibile diminuzione registrata nel 2007 rispetto al 2006 (Tabella IP.5).

L'aumento dei mutui concessi agli enti locali, pari a circa il 2% rispetto al 2007, è dovuto all'espansione dei finanziamenti per opere pubbliche, che hanno registrato un aumento del 6,2% rispetto al totale dell'anno precedente, compensata in parte dalla contrazione delle concessioni per altri tipi di investimento, ridotte del 4,2% circa. Tale dinamica modifica la composizione strutturale dei mutui concessi agli enti locali a favore del finanziamento delle opere pubbliche, le quali hanno complessivamente assorbito il 93% del totale risorse, circa il 4,3% in più rispetto al 2007, confermando la tendenza già osservata in tale anno.

Nell'ambito delle opere pubbliche, i maggiori incrementi si riferiscono al settore relativo alle opere varie (5,1%) e al settore delle opere igienico-sanitarie (1,5%). Il settore della

viabilità e trasporti continua ad assorbire la quota di finanziamento pubblico e privato relativamente maggiore, pari al 31,8% sul totale dei mutui per opere pubbliche (29,5 dei mutui totali). La quota relativa al settore della viabilità e trasporti, in progressivo rafforzamento dal 2003, ha registrato un leggero ridimensionamento nel 2008, a vantaggio del settore delle opere varie. Anche la quota di risorse dedicate all'edilizia pubblica e sociale ha mostrato un'inversione di tendenza, scendendo al 22,9% dei mutui per le opere pubbliche e al 21,3% del totale mutui.

Nel 2008 la CDP Spa ha contribuito a finanziare una quota pari al 79% degli investimenti in opere pubbliche, in significativo aumento rispetto alla quota registrata nel 2007, pari al 61,1%. Il ruolo dell'Istituto ha mostrato un rafforzamento anche con riferimento ai mutui per altre tipologie di investimento la cui quota è salita nel 2008 al 54,7% del totale dei mutui per altri scopi.

I settori in cui il contributo della CDP Spa è maggiormente aumentato sono stati quelli relativi alle opere pubbliche varie, a riflesso dei maggiori interventi nell'edilizia scolastica, nel settore della viabilità e trasporti e in quello delle opere idriche.

L'analisi dei mutui concessi dall'Istituto per opere pubbliche e altri tipi di investimento può essere aggiornata attraverso i dati provvisori del 2009, che forniscono uno spaccato secondo la tipologia di mutuo ordinario o accordato secondo norme speciali. Nel 2009 i mutui ordinari per opere pubbliche concessi dall'Istituto agli enti locali sono ammontati a circa 3.364 milioni, con un aumento di circa il 7% rispetto al 2008. Il maggiore apporto creditizio si è concentrato, come nel 2008, negli investimenti in opere di viabilità e trasporti e nell'edilizia scolastica.

Per quanto attiene i mutui concessi per specifici programmi di investimento degli enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa Depositi e Prestiti e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le concessioni di credito accordate nel 2008 sono ammontate a circa 118 milioni (Tabella IP.6). La crescita di concessioni nel 2008, di entità relativamente inferiore a quella osservata nel 2007, è connesso in particolare al finanziamento degli interventi per la messa in sicurezza delle scuole, disposti dalle delibere del Cipe del 2002 e del 2004 e successive, pari a 111 milioni, legate in particolar modo al terremoto nella Regione dell'Abruzzo. Si osservano concessioni, anche se di ammontare decisamente inferiore, nell'ambito del Fondo rotativo per la progettualità, istituito con Legge n. 549/1995 allo scopo di razionalizzare e accelerare la spesa per investimenti delle amministrazioni e degli enti pubblici.

Il confronto tra le autorizzazioni di credito previste dalle norme speciali e gli importi effettivamente erogati a tutto il 2009 permette di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione:

- Programmi maturi, in via di esaurimento, con quote elevatissime di credito concesso o erogato, rispetto all'autorizzato. Tra questi si rilevano i programmi a favore dei terremotati, relativi all'antiquamento (L. n. 650/1979 - art. 4), ai danni del maltempo 1985 (L. n. 424/1985), nonché ai progetti in favore delle aree a rischio ambientale e per la protezione dell'ambiente (L. n. 67/1988 e L. n. 488/1986); quelli per l'edilizia abitativa (L. n. 25/1980 e succ.) e giudiziaria (L. n. 119/1981 e succ.); quelli relativi a Roma Capitale (L. n. 80/1991 e D.L. n. 112/2008, art. 78, c. 8, cvt. con L. n. 133/2008), quelli relativi alla metanizza-

Tabella IP. 7. – STATO DI ATTUAZIONE DELLA SECONDA FASE DEL PROGRAMMA (Legge 67/1988, art. 20)

REGIONI	Progetti 2009 (numero)	Finanziamenti 2009 (in milioni)	Progetti a tutto il 2009 (numero)	Finanziamenti a tutto il 2009 (in milioni)
Piemonte	11	53	121	579
Valle d'Aosta	-	-	6	25
Lombardia	41	274	172	1.315
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	7	68
Provincia autonoma di Trento	-	-	6	71
Veneto	42	174	203	676
Friuli-Venezia Giulia	-	-	5	151
Liguria	1	1	200	250
Emilia-Romagna	13	50	152	609
Toscana	16	31	73	534
Umbria	-	-	8	54
Marche	7	13	70	139
Lazio	1	-	181	630
Abruzzo	5	4	41	50
Molise	5	11	10	23
Campania	16	97	44	500
Puglia	35	384	126	640
Basilicata	-	-	48	117
Calabria	4	179	12	240
Sicilia	4	11	213	943
Sardegna	-4	-2	193	293
TOTALE	197	1.281	1.891	7.906

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

zione dei Comuni montani del centro-nord (L. n. 68/1993), quelli relativi all'energia calore (L. n. 910/1986 e L. n. 308/1982) e ai trasporti rapidi di massa (L. n. 211/1992 e succ.).

- Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase i programmi relativi alle avversità atmosferiche 1993-94-95-96 (L. n. 265/1995 e succ.), quelli relativi alle barriere architettoniche (L. n. 67/1988), quelli relativi ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (L. n. 65/1987 e L. n. 556/1988), nonché i progetti relativi ai danni del maltempo finanziati con leggi negli anni 1993-1996.

- Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno (L. n. 784/1980 e succ.), allo smaltimento rifiuti (L. n. 441/1987); quelli relativi alle metropolitane (L. n. 51/1982 e succ.) e agli interventi strutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio (L. n. 205/1989 e succ.); quelli relativi ai parcheggi (L. n. 122/1989), nonché ai trasporti rapidi di massa (L. n. 211/1992 e succ.).

- Programmi in fase di avvio con quote minime di credito concesso o erogato. Si trovano in questa fase i programmi relativi agli scarichi dei frantoi oleari (L. n. 119/1987), nonché quelli relativi ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/1990) e nell'ambito degli interventi per parcheggi (L. n. 122/1989).

Infine, per quanto concerne l'attività svolta dalla CDP SpA per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, a tutto il 2009 risultano concesse ed erogate quote di credito molto elevate rispetto all'autorizzato, mediante finanziamenti provenienti anche da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

La spesa per investimenti diretti delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico nel 2009 si è ridotta di quasi un punto percentuale rispetto al livello del 2008, raggiungendo i 2.422 milioni in termini di contabilità nazionale.

L'analisi secondo la ripartizione territoriale dei flussi di cassa al 31 dicembre 2009, conferma parzialmente le principali tendenze rilevate nei passati esercizi. In particolare, la rilevazione dei flussi rivela un ammontare eccezionalmente elevato per la Regione Sicilia nel 2009. Le Regioni che presentano livelli di spesa elevati sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.

La spesa per investimenti secondo aree geografiche evidenzia una crescita nell'area meridionale, in conseguenza del forte incremento registrato in Sicilia, e un aumento più moderato nel Nord-Ovest, a fronte di una diminuzione nell'area del Nord-Est e, in misura inferiore, nel centro. Tali dinamiche comportano peraltro una variazione sostanziale nella composizione della spesa per aree geografiche: i pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali e aziende ospedaliere nell'area meridionale hanno rappresentato l'80% delle erogazioni totali (64,4 nel 2008), nel Nord-Ovest il 7,2%, nel Nord-Est l'8% e nel Centro il 4,4 per cento.

Per quanto concerne il piano pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, a tutto il 2009, tale programma risulta finanziato per complessivi 23.000 milioni, considerando sia la prima che la seconda fase di investimenti. Il finanziamento straordinario di 15.494 milioni per il periodo 1989-1998, autorizzato dalla L. n. 67/1988 (art. 20), si è concluso, in una prima fase, con un impegno di risorse di 4.855 milioni a favore di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie. Nella seconda fase, apertasi con una disponibilità finanziaria di residui 10.639 milioni, (ripartiti con D.M. 28/12/2001) per consentire il potenziamento di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria, il piano finanziario è stato integrato a più riprese dapprima con 826 milioni (ripartiti con D.M. 8/6/2001), finalizzati a favorire la libera professione intramoenia, successivamente con 1.240 milioni (ripartiti con delibera CIPE n. 65 del 2 agosto 2002) ed infine con ulteriori 2.425 milioni previsti dalla Legge Finanziaria per il 2007 (ripartiti con delibera CIPE n.98 del 2007) e 3.000 milioni previsti dalla Legge Finanziaria per il 2008 (ripartiti con delibera CIPE n.97 del 2008). Il finanziamento del programma include anche le risorse ad esso destinate dalle Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti di cui alla L. n. 412 /1991 (art. 4 comma 15) e successive modificazioni, quali IRCCS, IZS, Policlinici universitari a gestione diretta, Ospedali classificati e ISS.

Una parte rilevante del finanziamento del programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie è destinata ad Accordi di Programma, per un ammontare pari a 15.285 milioni a tutto il 2009⁽³⁾. Con riferimento a tali strumenti attuativi, a tutto dicembre 2009, sono stati ammessi a finanziamento 1.891 progetti suscettibili di immediata realizzazione, 197 in più rispetto al 2008, per un importo totale di 7.906 milioni (Tabella IP.7). Il numero degli interventi ammessi a finanziamento lo scorso anno è stato modificato anche a seguito della revoca applicata su alcune Regioni, tra le altre la Valle D'Aosta, la Toscana e la Liguria, in applicazione dell'art. 1, comma 310, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria 2006).

Attualmente, nella Provincia autonoma di Bolzano e nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise, Lazio, Puglia, Calabria e Basilicata, l'ammontare autorizzato ha raggiunto il 100% delle risorse iscritte nelle diverse annualità, mentre nelle Regioni Sicilia, Piemonte e Sardegna le quote autorizzate ammontano rispettivamente al 96,8%, all'85,2% e all'84,5% delle risorse iscritte. Le quote autorizzate in misura minore si registrano nelle Marche e in Abruzzo, rispettivamente con il 63,8% e il 42,1% delle risorse iscritte.

Nel complesso, a livello nazionale, l'ammontare annuo delle autorizzazioni di spesa a valere sugli Accordi di programma sottoscritti è risultato progressivamente in crescita fino al 2003, raggiungendo i 1.333 milioni. Negli esercizi successivi si registra una inversione di tendenza, con una progressiva riduzione del volume delle autorizzazioni che passano da circa 1.139 milioni nel 2004 a 831 milioni nel 2005, 823 milioni nel 2006, fino a raggiungere il picco minimo di 169 milioni nel 2007. A partire dal 2008 si rileva di nuovo un'inversione di tendenza con una ripresa delle autorizzazioni che raggiungono i 405 milioni, per riportarsi nel 2009 su un ammontare molto vicino al valore massimo raggiunto nel 2003.

Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Negli "Altri Enti dell'Amministrazione locale" sono comprese due categorie di enti: gli enti economici, in cui rientrano le Comunità montane, le Camere di Commercio, gli Enti provinciali del turismo, le Autorità portuali e gli enti assistenziali e culturali quali l'Università, gli Enti per il diritto allo studio, gli Enti lirici, i Parchi Nazionali e l'ARPA.

Nel corso del 2009 tali Enti hanno eseguito pagamenti per investimenti per 2.163 milioni, con una riduzione del 9,8% rispetto al 2008.

Il risultato dell'anno riflette la minore attività svolta dagli enti assistenziali, che hanno realizzato un livello di spesa pari a 1.222 milioni (-13,7%) e dagli enti economici, le cui erogazioni sono ammontate a 941 milioni (-4,1%).

Nel comparto degli enti assistenziali le Università, gli Enti per il diritto allo studio e i Parchi Nazionali hanno raggiunto livelli di spesa pari rispettivamente a 967, 76 e 44 milioni, inferiori a quanto realizzato nel 2008 (pari, rispettivamente, a 1.120, 79 e 44 milioni). In ridi-

⁽³⁾ Gli strumenti per l'attuazione dell'art. 20 sono gli Accordi di programma previsti dal D.L.vo n.502/1992 (ex art. 5 bis) e gli Accordi di programma Quadro di cui alla L. n. 662/1996 (ex art. 2), attivati qualora le Regioni includano la salute nell'ambito delle Intese istituzionali di programma. Entrambi gli Accordi sono strumenti di programmazione negoziata attraverso cui il Ministero della Salute e le Regioni approfondiscono e condividono nuove priorità e nuovi traguardi, rispetto agli obiettivi generali posti dal legislatore con l'avvio del programma, in coerenza con i mutamenti normativi intervenuti nel corso degli anni ed in relazione a specifici tavoli di concertazione di quei parametri fondamentali che caratterizzano l'offerta sanitaria.

mensionamento risultano anche l'ARPA e gli Enti lirici con un livello di spesa pari a 34 e 24 milioni contro i 52 e i 38 milioni realizzati nel 2008.

Nell'ambito degli enti economici, in complessivo ridimensionamento, i maggiori pagamenti si rilevano a carico delle Comunità montane, con un importo pari a 366 milioni (-4,4%) e delle Autorità portuali, con erogazioni per 366 milioni (-6,6%). La spesa per investimenti effettuata dalle Camere di Commercio registra al contrario un incremento del 18,8% (19 milioni contro i 16 milioni del 2008), mentre quella degli Enti provinciali del turismo (3 milioni) e degli Enti di sviluppo agricolo (2 milioni) si mantiene sui livelli dell'anno precedente.

Enti di Previdenza

Nel 2009 la spesa per investimenti degli Enti di Previdenza è risultata in netta ripresa rispetto a quella registrata nel 2008, con erogazioni che hanno raggiunto i 1.235 milioni. Sul risultato dell'anno hanno influito in misura significativa le operazioni di riacquisto di immobili, precedentemente oggetto di operazioni di cessione mediante cartolarizzazione. L'attività di dismissione del patrimonio immobiliare ha comportato proventi pari a 8 milioni contro i 152 milioni del 2008. All'interno del comparto, l'INAIL ha realizzato investimenti per 164 milioni, contro i 226 milioni del 2008, e l'INPDAP ha ridimensionato l'attività scendendo ad un livello di spesa pari a 9 milioni contro i 40 milioni dell'anno precedente. Per il quarto anno consecutivo non si registrano investimenti a carico dell'INPS.

3.2.3.2 - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 2009 il sistema delle partecipazioni statali ha effettuato investimenti in Italia pari a 3.753 milioni (-14,2%), di cui 1.319 milioni riferibili a investimenti localizzati nel Mezzogiorno (-23,2%).

I singoli gruppi di imprese hanno concorso al risultato dell'anno con i seguenti apporti: ENI con 3.283 milioni (-14,1%); Finmeccanica con 386 milioni (-5,9%); Fintecna con 79,4 milioni (-42,9%) e Cinecittà Holding con 3,2 milioni (-30,4%).

Nel 2009 gli investimenti all'estero sono ammontati a 13.322 milioni (contro gli 11.197 dello scorso anno), dovuti per la quasi totalità all'azione dell'ENI nei settori "Ricerca e produzione mineraria" e "Ingegneria & Costruzioni".

Secondo la ripartizione settoriale, i maggiori investimenti sono stati realizzati nell'ambito del settore energetico.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Holding (pari a 3 milioni) hanno interessato l'attività di produzione e distribuzione di film e documentari, la riconversione del materiale dell'Archivio Storico Fotocinematografico e l'acquisizione di diritti di sfruttamento di materiali audiovisivi per l'arricchimento del patrimonio dell'Archivio.

Tabella IP. 8. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE (milioni di euro)

SETTORI	2006			2007			2008			2009 (*)		
	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili									
- Aerospazio	367,0	282,0	-	386,0	283,0	-	267,0	145,0	1,0	252,0	146,0	-
- Cinematografia	4,5	-	-	6,1	-	-	4,6	-	-	3,2	-	-
- Costruzioni e riparazioni navali	578	7,8	-	103,5	13,8	-	101,8	15,3	-	79,2	13,7	-
- Difesa	46,0	5,0	-	69,0	14,0	-	62,0	8,0	-	77,0	12,0	6,0
- Energia e attività connesse	2.219,0	802,0	48,0	2.781,0	901,0	250,0	3.685,0	1.414,0	411,0	3.210,0	1.079,0	409,0
- Infrastrutture e immobiliare	28,2	0,6	-	17,3	0,6	-	33,7	0,0	-	0,2	-	-
- Petrochimica	83,0	42,0	-	101,0	51,0	-	184,0	119,0	-	114,0	58,0	3,0
- Trasporti ferroviari	8,0	4,0	-	13,0	6,0	-	22,0	15,0	-	16,0	10,0	-
- Trasporti marittimi	16,0	2,3	11,8	1,1	0,8	-	3,5	1,3	0,2	1,5	0,1	1,0
- Altro	60,0	-	-	81,0	-	-	13,0	-	-	-	-	-
TOTALE	2.889,5	1.145,7	59,8	3.559,0	1.270,2	250,0	4.376,6	1.717,6	412,2	3.753,1	1.318,8	419,0
GRUPPI DI IMPRESE												
- Cinecittà Holding	4,5	-	-	6,1	-	-	4,6	-	-	3,2	-	-
- ENI	2.334,0	844,0	47,0	2.933,0	952,0	250,0	3.823,0	1.533,0	411,0	3.283,0	1.139,0	412,0
- Finmeccanica	449,0	291,0	1,0	498,0	303,0	-	410,0	168,0	1,0	386,0	167,0	6,3
- Fintecna	102,0	10,7	11,8	121,9	15,2	-	139,0	16,6	0,2	79,4	13,7	-
- Tirrenia(**)										1,5	0,1	1,0
TOTALE	2.889,5	1.145,7	59,8	3.559,0	1.270,2	250,0	4.376,6	1.717,6	412,2	3.753,1	1.318,8	419,3

(*) Stime di preconsuntivo

(**) Nel 2009 i dati relativi agli investimenti della Società Tirrenia non sono stati rappresentati nel bilancio consolidato del Gruppo Fintecna.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - FINMECCANICA S.p.A., ENI S.p.A., FINTECNA S.p.A. Cinecittà Holding S.p.A.

Nel settore delle costruzioni e riparazioni navali, gli investimenti realizzati dalla Fincantieri (Gruppo Fintecna) ammontano a 79,2 milioni (-22,2%), di cui 13,7 milioni localizzati nel Mezzogiorno. Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la prosecuzione dei programmi di adeguamento delle infrastrutture e delle tecnologie di produzione per l'innalzamento dei livelli di competitività dell'azienda.

Il decremento è in parte correlato all'uscita dall'area di consolidamento della Tirrenia di Navigazione, a seguito dell'avvio della relativa procedura di privatizzazione. Gli investimenti della Tirrenia, per un ammontare pari a 1,5 milioni nel campo dei trasporti marittimi, hanno riguardato gli interventi di adeguamento delle unità della flotta alle disposizioni normative a tutela dei passeggeri a mobilità ridotta nonché l'acquisto di attrezzatura elettronica.

Nel settore delle infrastrutture e immobiliare (Gruppo Fintecna), si registrano investimenti per 0,2 milioni relativi all'acquisto di beni strumentali allo svolgimento delle attività aziendali.

Nel settore aerospaziale, la Finmeccanica ha realizzato investimenti per 252 milioni (-5,6%). In particolare, nei settori Aeronautico ed Elicotteristico sono stati effettuati investimenti per 234 milioni e hanno riguardato la realizzazione di programmi ad alta rilevanza strategica in ambito civile e militare, lo sviluppo di tecnologie prioritarie e l'implementazione di piani di efficientamento per l'ottimizzazione dei *rate* di produzione. Nel settore Spazio le iniziative afferiscono principalmente alla realizzazione di impianti per la trasmissione di segnali televisivi, le connessioni satellitari e l'osservazione terrestre.

Nel settore difesa (elettronica e sistemi), la Finmeccanica ha effettuato investimenti per 77 milioni (+24,2%) che hanno riguardato principalmente l'acquisto di attrezzature per lo sviluppo ingegneristico di piattaforme/prodotti (avionici, elettroottici, sistemi di reti integrati e radar), l'ottimizzazione della linea di produzione e collaudo di alcuni stabilimenti nonché l'acquisto di attrezzature specifiche per il munizionamento/attrezzaggio di alcuni sistemi di difesa missilistici, navali, terrestri, aerei e subacquei.

Nel settore trasporto ferroviario, gli investimenti effettuati dalla Finmeccanica sono stati pari a 16 milioni (-27,3%) finalizzati principalmente alla riconfigurazione di linee produttive, l'acquisto di macchinari per lo sviluppo di piattaforme proprietarie e l'adeguamento degli ambienti di lavoro secondo gli standard qualitativi e di sicurezza.

Nel settore dell'energia e delle attività connesse, sono stati registrati investimenti per 3.210 milioni (-12,9%). La quasi totalità degli interventi riguarda l'ENI, la cui attività di investimento è stata finalizzata al programma di perforazione pozzi, di sviluppo e completamento in Val D'Agri e di interventi di *sidetrack* e *infilling* nelle aree mature. Gli investimenti della Finmeccanica in tale settore, pari a 41 milioni, sono stati destinati al miglioramento della produttività, all'acquisto di macchinari e attrezzature di supporto alle attività ingegneristiche su prodotti esistenti/nuovi e alla riqualificazione di aree lavorative nel rispetto degli standard di qualità e sicurezza.

Nel settore petrolchimico, il gruppo ENI ha realizzato investimenti per 114 milioni (-38%).

ENEL S.p.A.

Nel 2009 il Gruppo ENEL⁽⁴⁾ ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 6.432 milioni (escluse le immobilizzazioni immateriali), con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. L'aumento è da correlare principalmente all'ulteriore acquisizione della quota partecipativa di Endesa, alla variazione di perimetro di consolidamento relativa a OGK-5 e Marcinelle Energie nonché ai maggiori investimenti realizzati sugli impianti di generazione di energia elettrica da fonte nucleare in Slovacchia. La quota nazionale degli investimenti ha rappresentato il 34% del totale, contro il 42% dell'anno precedente.

I nuovi investimenti, ripartiti secondo la tipologia d'impianto, riguardano: impianti di generazione (54,6% contro il 53% nel 2008); impianti e linee di distribuzione di energia elettrica e gas (39,1% contro il 40% nel 2008); altri impianti (6,3% contro il 7% del 2008).

Gli investimenti in impianti di generazione sono aumentati del 7,7% rispetto all'anno precedente. Tale risultato è correlato all'aumento degli investimenti effettuati sugli impianti termoelettrici (5,3%) e idroelettrici (36,9%). Gli investimenti relativi agli impianti di distribuzione sono sostanzialmente in linea con quelli effettuati lo scorso anno.

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009 (2)
Impianti idroelettrici	157	246	249	341
Impianti termoelettrici (a)	1.017	2.135	3.018	3.177
Impianti di trasmissione	-	-	-	-
Impianti di distribuzione (c)	1.412	1.893	2.493	2.513
Altri Impianti	173	312	426	401
TOTALE	2.759	4.586	6.186	6.432

(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali.

(2) Stime di preconsuntivo.

(a) Compresi impianti geotermoelettrici, nucleare estero ed altre fonti.

(b) Dato al 15 settembre a seguito deconsolidamento delle attività di Terna.

(c) Compresi impianti di distribuzione di gas.

Fonte: ENEL S.p.A.

Gli investimenti realizzati nell'area della generazione hanno riguardato principalmente gli impianti:

- termoelettrici, con la riconversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord (314 mln.); l'attività di logistica per la movimentazione del carbone presso la centrale di Brindisi (26 mln.); il rifacimento dei captatori delle polveri presso la centrale di Brindisi (23 mln.); la trasformazione a ciclo combinato della centrale di Santa Barbara (7 mln.);

⁽⁴⁾ Sono escluse le attività di Wind.

- idroelettrici, con interventi di rifacimento/ripotenziamento (43 mln.) finalizzati anche all'acquisizione di certificati verdi. Gli ulteriori investimenti comprendono, tra l'altro, gli interventi obbligatori ai fini della tutela della sicurezza e/o dell'ambiente (rifacimento di opere idrauliche, interventi di ambientalizzazione, ecc.). Tra gli investimenti si segnalano la costruzione del nuovo impianto di Talamona (7 mln.); le attività di rifacimento e riattivazione di impianti (29 mln.) e il completamento di impianti già in parallelo (6 mln.);

- geotermici, effettuati da Enel Green Power S.p.A., sia con attività di perforazione inserite nel programma di esplorazione mineraria, sia con lavori su progetti geotermici di Lagoni Rossi e Sasso e con interventi di perforazione e ripristino pozzi per manutenzione campo geotermico;

- eolici, anch'essi effettuati da Enel Green Power S.p.A., concernenti le attività di costruzione dei nuovi impianti e l'acquisto di macchinari per la costruzione di nuovi impianti eolici da realizzare negli anni successivi.

Relativamente agli impianti di distribuzione di energia elettrica, gli investimenti nel 2009 riguardano il potenziamento delle risposte alle richieste dell'utenza e il miglioramento della qualità tecnica del servizio. In particolare, gli investimenti in qualità sono stati finalizzati a ridurre la durata ed il numero delle interruzioni e a incrementare l'innovazione tecnologica per un maggiore efficientamento delle *performance* operative.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso del 2009, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha realizzato un volume di investimenti pari a 4.480 milioni, di cui 2.609 milioni per la rete convenzionale, 1.098 milioni per la rete Alta Velocità/Alta Capacità, 687 milioni per i servizi di trasporto ferroviario e 86 milioni per altri investimenti.

Il livello di spesa raggiunto nell'anno evidenzia una riduzione del 19,5% rispetto a quanto realizzato nel 2008. Tale riduzione riflette i minori esborsi per gli interventi previsti sul collegamento AV dell'intero asse Torino-Salerno (-35%) dovuti al progressivo completamento dei progetti e, in misura più contenuta, alla riduzione degli interventi sulla rete convenzionale (-16%). Il completamento di alcuni progetti rilevanti sulle Grandi Stazioni ha, inoltre, comportato una contrazione della spesa per altri investimenti (-23%). La minore spesa è stata parzialmente compensata dall'incremento degli investimenti realizzati dalla società di trasporto Trenitalia (+6%), a seguito dell'avvio di progetti di acquisto di nuovo materiale rotabile e di potenziamento degli impianti di manutenzione.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di attrezzaggio dell'infrastruttura ferroviaria e del materiale rotabile, con avanzate tecnologie per la sicurezza e con apparati per l'automazione e il controllo della circolazione. Gli investimenti in tecnologia effettuati nel 2009 ammontano a circa 419 milioni, con il completamento del programma di attrezzaggio della rete convenzionale con il sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno) che alla fine del 2009 risulta operativo su oltre 11.000 Km di rete e il sistema SSC (Sistema Supporto alla Condotta) di cui risultano dotati, a fine 2009, circa 5.000 Km di linee. Inoltre, è proseguito l'attrezzaggio della rete AV con il sistema ERTMS (*European Rail Traffic Management System*) e l'installazione del SCMT a bordo treno che ha interessato circa 500 rotabili.

Tabella IP. 10. – INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO S.p.A.
 (milioni di euro)

CONTABILIZZAZIONI	2006	2007	2008	2009 (*)	di cui fonti pubbliche (**)
Investimenti infrastrutturali					
- Aree metropolitane (Nodi)	415	551	553	464	423
- Corridoi	852	706	572	394	382
- Bacini regionali	248	203	145	65	44
- Manutenimenti ed interventi diffusi	1.854	1.901	1.845	1.686	1.673
TOTALE Rete Convenzionale	3.368	3.361	3.115	2.609	2.522
<i>di cui per tecnologie</i>	<i>647</i>	<i>651</i>	<i>482</i>	<i>280</i>	<i>278</i>
Investimenti Sistema AV/AC	2.386	2.205	1.692	1.098	179
TOTALE investimenti infrastrutturali	5.754	5.566	4.807	3.708	2.700
Investimenti materiale rotabile					
- Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	335	272	211	262	8
- Acquisto materiale rotabile	421	454	193	322	11
- Manutenzione incrementativa	216	180	246	103	1
TOTALE materiale rotabile	973	906	650	687	19
<i>di cui per tecnologie</i>	<i>198</i>	<i>161</i>	<i>140</i>	<i>139</i>	<i>3</i>
Altri investimenti (***)	114	96	111	86	11
TOTALE investimenti tecnici del Gruppo	6.840	6.568	5.567	4.480	2.731

(*) Stime di preconsuntivo.
 (**) Stato, UE ed Enti locali.
 (***) F.S. S.p.A., Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, Ferservizi, FS Logistica, Sistemi Urbani e Italferr.

A fronte dei programmi di investimento in corso di realizzazione sulla infrastruttura ferroviaria, nel corso dell'anno sono entrati in esercizio 143 Km di nuove linee AV (24 Km di rete convenzionale, 35 Km di raddoppi e 4 Km di varianti, per complessivi 206 Km aggiuntivi); sono stati ammodernati 284 Km di linea con elettrificazioni e sistemi di distanziamento; sono stati attrezzati 432 Km di linea con sistemi per il controllo della circolazione SCC (Sistema di Comando e Controllo) e CTC (Comando di Traffico Centralizzato) e attivati 32 apparati centralizzati di stazione (ACEI e ACC); sono stati soppressi 73 passaggi a livello e automatizzati ulteriori 10.

Gli investimenti in materiale rotabile effettuati da Trenitalia, per un volume di spesa pari a 687 milioni, hanno interessato principalmente l'acquisto di nuovi rotabili (322 mln.), la ristrutturazione/riqualificazione del materiale rotabile (103 mln.), nonché altri interventi in tecnologie a bordo treno, attrezzaggio impianti industriali e sistemi informativi (262 mln.). Nel corso dell'anno sono entrati in esercizio: 11 nuovi treni per il trasporto passeggeri nazionale, 25 carrozze e 55 locomotive per il trasporto regionale, 170 carri per il trasporto merci. Inoltre, sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo interventi di riqualificazione: 24 treni (8 per trasporto AV e 16 per quello regionale), 1.087 carrozze (86 per il servizio passeggeri nazionale e 1.001 per quello regionale), 38 locomotive (14 per trasporto passeggeri nazionale, 7 per quello regionale e 17 per le merci) e 193 carri.

Nel corso del 2009 le principali società del Gruppo, RFI e Trenitalia, hanno effettuato circa 26 milioni di investimenti per progetti in Ricerca e Sviluppo. Le altre società del Gruppo, Fer-

rovie dello Stato, Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, Ferservizi, FS Logistica, Sistemi Urbani e Italferr, hanno realizzato investimenti per circa 86 milioni (-23% rispetto all'anno precedente) con interventi che hanno riguardato principalmente la valorizzazione e la riqualificazione delle stazioni e del patrimonio immobiliare, il servizio di trasporto su gomma con l'acquisto di nuovi autobus e la dotazione di strumenti informatici a supporto dei processi aziendali.

Poste S.p.A.

Nel corso del 2009 Poste S.p.A. ha effettuato investimenti per 454 milioni, con una riduzione del 28,6% rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno, una consistente quota di investimenti industriali è stata destinata all'ICT (*Information & Communication Technology*) che, in coerenza con gli indirizzi strategici aziendali degli ultimi anni, ha continuato a svolgere il ruolo di integratore dei servizi aziendali a supporto dell'evoluzione del *business* e di diversificazione dell'offerta, secondo le specifiche esigenze applicative e infrastrutturali.

In particolare, è stata potenziata la capacità della sala di controllo dei sistemi e dei servizi erogati (*Service Control Room*) con l'estensione del monitoraggio ad ulteriori servizi; è stata sviluppata e resa attiva su 148 uffici postali la nuova infrastruttura di sportello che costituisce la piattaforma multicanale sulla quale veicolare tutti i canali distributivi di Poste Italiane (*Service Delivery Platform*); sono proseguite le iniziative di informatizzazione dei servizi *corporate* di *Customer Relationship Management* (CRM) ed *Enterprise Data Warehouse* (EDWH). Il sistema integrato CRM ha permesso di migliorare il servizio offerto e di ridurre i costi per l'Azienda, tramite interventi di gestione integrata delle informazioni relative alla clientela, mentre l'evoluzione dell'infrastruttura tecnologica EDWH ha supportato l'integrazione ed il monitoraggio dei processi commerciali, gestionali e di *marketing*. È inoltre proseguita l'attività di ampliamento dei servizi di gestione documentale DMS (*Document Management System*) finalizzata alla gestione della documentazione necessaria per l'automazione dei processi di vendita e di contrattualizzazione gestiti dal sistema CRM, nonché all'integrazione con la suddetta infrastruttura di sportello SDP.

Nell'area dei servizi finanziari e assicurativi è continuata l'attività di sviluppo delle piattaforme applicative a supporto dell'erogazione di prodotti e servizi. In particolare, è stata aggiornata la piattaforma di *Corporate Banking* BPIOL; è stata attivata la carta di prelievo sui libretti di risparmio nominativi; sono state realizzate nuove tipologie di carta elettronica; è stato avviato il servizio di trasmissione e ricezione delle prime fatture elettroniche via *web* fra alcuni clienti.

Nell'ambito del progetto di Evoluzione della Rete di Telecomunicazione, è stata realizzata l'infrastruttura "*multicast*", nella sede direzionale di Roma, per il collegamento in "*streaming*" video di tutte le postazioni operative per la fruizione di eventi multimediali; inoltre, la tecnologia VoIP è stata estesa a circa 2 mila uffici postali con un conseguente contenimento dei costi di telefonia. È proseguito l'aggiornamento delle dotazioni *hardware* e *software* degli uffici postali e direzionali ed è stato attivato il programma di informatizzazione dell'area recapito e logistica mediante l'installazione di oltre 35 mila apparati.

Nell'ambito delle attività progettuali finalizzate alla riconfigurazione, all'ammodernamento e alla riqualificazione degli uffici postali, sono proseguite le iniziative finalizzate all'applicazione delle nuove strategie di presidio del territorio volte ad accrescere le attività di relazio-

Tabella IP. 11. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.p.A. (milioni di euro)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	2006	2007	2008	2009
Informatizzazione e Reti TLC	250	242	286	244
Riconfigurazione e Riqualificazione UP	108	140	223	136
Logistica Postale	160	167	127	74
TOTALE	518	549	636	454

Fonte: POSTE S.p.A.

ne in 160 uffici postali. È proseguito il processo di riorganizzazione del settore recapito secondo le linee del nuovo progetto “Innovazione Recapito Postale” con la riprogettazione di 853 centri di distribuzione su un totale di 932 previsti. Sono proseguite le attività di restauro degli edifici storici, di ristrutturazione e di riqualificazione del patrimonio immobiliare aziendale e di adeguamento alle normative vigenti.

Nel settore della Logistica Postale, sono proseguite le attività di consolidamento della rete stessa, di evoluzione tecnologica dei processi, dei prodotti e dei servizi nonché di efficientamento delle reti di trasporto. In particolare, sono proseguite le attività di razionalizzazione dei bacini logistici di raccolta e distribuzione mediante l’accentramento delle attività produttive nei Centri di Meccanizzazione Postale, la riduzione dei centri manuali di smistamento (da 41 a 35 dal 2008 al 2009) e la ripartizione completamente meccanizzata direttamente in “mazzetti” per i portalettere, di circa 10 milioni di pezzi medi giornalieri. Infine, sono state avviate strategie di valorizzazione e reimpiego del personale e di contenimento dei costi attraverso l’attivazione di 11 Centri Servizi di Codifica remota (CSC) con l’obiettivo di dotare i centri della rete non automatizzati di infrastrutture in grado di decentrare le attività di videocodifica, attualmente allocate nei siti industriali automatizzati (CMP), consentendo di aumentare la qualità del servizio fornito.

Imprese di servizio pubblico locale

Il complesso degli investimenti nei servizi pubblici locali effettuati nel 2009 è ammontato a 5.835 milioni, con una crescita media annua nel periodo 2004-2009 pari all’8%. Nel periodo considerato, la dinamica della spesa fra i servizi che compongono il comparto, settore idrico, elettrico, gas, ambiente e trasporto pubblico locale, risulta differenziata nel tempo. Dopo il lieve rallentamento registrato nel 2005, correlato al contenimento degli utili e delle fonti di autofinanziamento a seguito del forte aumento del prezzo delle materie prime energetiche, si registra una più marcata riduzione nel 2009 a causa dell’accentuarsi degli effetti della crisi in atto. Gli investimenti dei pubblici servizi locali, pur presentando una minore sensibilità rispetto alle vicende congiunturali e alle perturbazioni dei mercati finanziari in virtù delle proprie caratteristiche economico-produttive (rigidità della domanda rispetto al prezzo ed al reddito

disponibile, prevalenza degli impieghi produttivi rispetto a quelli finanziari), sono diminuiti nel complesso del 2,8% (contro l'aumento del 5,2% del 2008).

Per quanto concerne l'andamento degli investimenti nei singoli servizi, nel 2009 si rileva un calo sensibile nel trasporto pubblico locale (-15%), correlato al mancato rifinanziamento delle leggi per il potenziamento delle reti e del parco mezzi destinato al trasporto collettivo. Gli investimenti negli altri settori, pur evidenziando una dinamica più contenuta, non hanno interrotto il *trend* di sviluppo, con incrementi pari al 2,7% nel settore dell'ambiente, del 2,4% in quello idrico, dell'1,9% in quello dell'elettricità e dell'1,7 in quello del gas.

Tabella IP. 12. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (*)
Acqua	1.213	1.374	1.562	1.764	1.855	1.900
Energia	493	560	670	733	770	785
Gas	375	425	509	547	577	587
Igiene ambientale	699	774	871	989	1.046	1.074
Trasporto pubblico locale	1.213	1.333	1.510	1.672	1.752	1.489
TOTALE	3.992	4.466	5.122	5.705	6.000	5.835

(*) Stime di preconsuntivo.

Fonte: CONF SERVIZI

3.2.4 – LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il mercato petrolifero internazionale

Nel 2009 la recessione economica mondiale ha determinato una riduzione consistente della domanda mondiale di petrolio rafforzata dalla fase prolungata di aumento dei prezzi del greggio nel corso di questo decennio. Nel complesso si è registrata una riduzione in media annua di 1,3 milioni di barili/giorno, risultato di un calo di ben 2 milioni di barili/giorno dell'area OCSE e di un aumento di 0,8 milioni di barili dell'area non OCSE. La crescita della domanda petrolifera risulta sempre più concentrata nei paesi emergenti, mentre la tendenza alla riduzione della domanda dei paesi industrializzati, determinata dall'aumento del prezzo del petrolio, dalla questione relativa alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e dalle politiche ambientali volte a ridurre le emissioni, appare un fenomeno difficilmente reversibile.

Nel 2009, la domanda petrolifera del Nord America si è ridotta di circa 0,9 milioni di barili/giorno. Nei primi due trimestri si concentrano le riduzioni più consistenti per il protrarsi degli effetti della crisi, mentre nella seconda metà la domanda manifesta variazioni negative meno ampie grazie agli effetti degli stimoli fiscali adottati dal governo USA. Nel quarto

trimestre i dati relativi agli USA hanno evidenziato una domanda di petrolio in riduzione di 0,5 milioni di barili/giorno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante si sia registrata una crescita del prodotto interno lordo. Tra i fattori principali che motivano questo disaccoppiamento tra domanda di petrolio e crescita economica vi è un tasso di disoccupazione ancora elevato, che incide sul reddito disponibile e spinge il consumatore a un uso più efficiente dell'energia. In particolare nel settore trasporti i consumatori stanno riducendo le percorrenze e modificando le loro preferenze verso auto più efficienti e compatte e, ove possibile, facendo ricorso al trasporto pubblico.

Nel 2009, in Europa la domanda petrolifera si è ridotta di 0,8 milioni di barili/giorno rispetto all'anno precedente. Nel terzo trimestre si è registrata la diminuzione più consistente, ma la debolezza della domanda ha caratterizzato l'intero anno. Tutti i prodotti petroliferi sono stati colpiti e in particolare i distillati medi, maggiormente correlati con la produzione industriale e il commercio. I distillati medi hanno registrato un calo del 4%, mentre la benzina si è ridotta del 2,4%. Le scorte di gasolio sono rimaste molto elevate rispetto alla media degli ultimi cinque anni, nonostante la stagione invernale particolarmente rigida. Significativo l'accumulo di scorte di gasolio della Germania, favorito da prezzi del gasolio e tasso di cambio euro/dollaro favorevoli. Sulla debolezza della domanda europea di prodotti petroliferi ha influito il prezzo del gas particolarmente competitivo che ha favorito l'uso di questa fonte nei settori termoelettrico e residenziale.

Nel 2009, la domanda dell'area non OCSE ha continuato a crescere (+0,8 milioni di barili rispetto l'anno precedente), seppure a tassi meno elevati rispetto al passato. Le politiche fiscali e monetarie adottate dai governi a sostegno dell'economia e fattori quali il permanere di prezzi sussidiati e l'emergere del fenomeno della motorizzazione di massa hanno contribuito al sostegno dei consumi. Tra i paesi emergenti, la Cina ha evidenziato nel 2009 la crescita più rilevante, per effetto dell'ingente pacchetto di stimolo varato dal governo. Una parte di queste risorse sono state destinate allo sviluppo di infrastrutture pubbliche e incentivi all'acquisto di autovetture più efficienti, di piccole dimensioni e per la gran parte alimentate a benzina. Inoltre, è entrata in funzione nuova capacità di raffinazione che ha accresciuto le lavorazioni delle raffinerie cinesi favorite anche da margini sostanzialmente garantiti dal governo. La presenza di prezzi finali dei prodotti controllati ha assicurato ai raffinatori cinesi un margine positivo indipendentemente dal prezzo internazionale del greggio del 2009. Tuttavia, poiché la domanda interna non è aumentata così velocemente quanto l'offerta del sistema di raffinazione, la Cina ha iniziato a riversare sui mercati internazionali il surplus di prodotti. L'aumento delle esportazioni cinesi verso il Bacino Atlantico (solo un anno fa la Cina era un importatore netto di prodotti) ha contribuito ad alimentare il cosiddetto floating storage, stoccaggio nelle navi al largo dei principali paesi consumatori, deprimendone ulteriormente i margini di raffinazione e i tassi di utilizzo.

Nel 2009 il Medio Oriente ha registrato una crescita del consumo di petrolio di 0,13 milioni di barili/giorno, inferiore rispetto alla media degli ultimi cinque anni (0,3 milioni di barili/giorno). Ciò è legato all'impatto sui consumi delle minori entrate petrolifere, voce principale del prodotto interno lordo di quest'area, a seguito della riduzione del prezzo del greggio rispetto al 2008 (-37%).

L'offerta mondiale di petrolio nel 2009 è diminuita di 1,6 milioni di barili/giorno, attestandosi a 84,7, un livello di poco superiore a quello registrato nel 2005. Questa flessione è da attribuire unicamente alla politica di contenimento produttivo attuata dall'OPEC durante lo scorso anno, che ha più che bilanciato la crescita dei paesi non OPEC.

Nel 2009 la produzione di petrolio dei paesi non OPEC è cresciuta nel complesso di 1,7 milioni di barili/giorno, toccando 51,4 milioni di barili/giorno. Ciò è attribuibile per circa un milione di barili/giorno al fatto che l'Indonesia, dall'inizio del 2009, è uscita dall'OPEC, rientrando nell'insieme dei paesi non OPEC. L'uscita del paese asiatico dall'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio ha recepito una situazione di fatto: da anni l'Indonesia non era più un paese esportatore, ma addirittura un importatore netto, a causa del progressivo esaurimento della produzione di alcuni campi. Già nell'ottobre del 2008 il paese è stato escluso di fatto dalla politica produttiva dell'OPEC, anche se ufficialmente l'uscita dall'Organizzazione è avvenuta dall'inizio del 2009.

A differenza degli ultimi anni, nel 2009 la produzione dei Paesi dell'OCSE ha messo a segno una variazione positiva, grazie agli ottimi risultati degli Stati Uniti che hanno evidenziato una crescita di oltre 500.000 barili/giorno: la stagione degli uragani particolarmente calma ha evitato la chiusura degli impianti di produzione, a differenza di quanto accaduto negli anni passati, e ciò ha determinato nel solo terzo trimestre una produzione superiore, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, di quasi un milione di barili/giorno. La produzione del Mare del Nord ha invece proseguito lungo il suo trend di flessione, con decrementi sia per la Norvegia (-77.000 barili/giorno) sia per il Regno Unito (- 90.000 barili/giorno).

Nel 2009 la produzione petrolifera totale⁽⁵⁾ dell'OPEC ha toccato 33,4 milioni barili/giorno, in riduzione di 3,3 milioni di barili/giorno rispetto all'anno precedente. La produzione media di greggio è stata di 28,7 milioni di barili/giorno, mentre la capacità produttiva è cresciuta di circa 0,7 milioni barili/giorno. La capacità produttiva non utilizzata rimane elevata: la media annuale è attorno a 6,3 milioni di barili/giorno.

Per tutto il 2009 l'OPEC ha mantenuto inalterato il suo obiettivo di produzione stabilito a dicembre 2008, pari a 24,8 milioni di barili/giorno di greggio⁽⁶⁾. In realtà, la produzione di greggio per gli undici paesi membri soggetti a quote, si è mantenuta per tutto l'anno attorno ai 26 milioni di barili/giorno.

Nel 2009 l'Iraq ha avviato lo sviluppo di dieci progetti per la coltivazione delle risorse petrolifere del paese, assegnandone otto tramite aste. Il ritmo della produzione irachena sarà influenzato da una serie di vincoli di tipo finanziario, politico, logistico e di sicurezza. È da segnalare che l'esportazione di greggio saudita verso la Cina nel 2009 ha sorpassato per la prima volta quella verso gli Stati Uniti. Oggi, infatti, la Cina sembra offrire quello che i paesi produttori apprezzano di più: la sicurezza della domanda.

Non sembra comunque che il mancato rispetto delle quote produttive dell'OPEC abbia frenato la ripresa del prezzo del petrolio. La produzione in eccesso sembra aver alimentato la costituzione di scorte, assecondando le esigenze del mercato. Nel corso del 2009 il prezzo del

⁽⁵⁾ Inclusiva di greggio e NGL.

⁽⁶⁾ L'Iraq non è vincolata dagli accordi di limitazione della produzione raggiunti in seno all'OPEC.

greggio ha registrato una ripresa. Da 40-50 dollari/barile di inizio anno si è passati a 70-80 dollari/barile, un aumento di circa due terzi, che appare ben oltre le aspettative derivanti dall'analisi dei fondamentali.

Alla base della sostenuta dinamica dei prezzi si possono individuare una serie di fattori. Il primo elemento riguarda gli obiettivi dell'Arabia Saudita, il principale produttore mondiale e l'unico con una rilevante capacità produttiva inutilizzata. Il 26 maggio 2009, alla vigilia del 153° meeting straordinario dell'OPEC, il re saudita Abdullah dichiarava che il prezzo "giusto" (fair) per il basket dei greggi OPEC era compreso tra 75 e 80 dollari/barile. A quella data il prezzo era intorno a 60 dollari/barile. L'annuncio saudita - peraltro non ripreso dal comunicato OPEC del 28 maggio 2009, molto cauto nel valutare gli incerti segnali sulla congiuntura economica mondiale - è stato interpretato dal mercato come l'impegno da parte del principale esportatore mondiale a ridurre la propria produzione per difendere un prezzo intorno a 70 dollari/barile, qualora si presentasse la necessità, esercitando la propria influenza affinché anche l'OPEC agisca in tal senso.

Un altro aspetto riguarda la struttura di mercato, ovvero la forma della curva dei prezzi a futuri del greggio alle diverse scadenze. Se il prezzo del greggio spot è più basso del prezzo a futuri si dice che il mercato è in *contango*, il viceversa è detto *backwardation*. Nel corso del 2009 il prezzo del petrolio è aumentato di circa 30 dollari/barile, ma il mercato è sempre rimasto in *contango*. La struttura di mercato⁽⁷⁾ influenza il mercato fisico tramite le scorte. Se il *contango* è sufficientemente pronunciato, ovvero se lo sconto del prezzo spot sul prezzo a futuri è elevato al punto da superare il costo dello stoccaggio e l'interesse sul capitale investito nella merce stoccata, può convenire bloccare il prezzo sul mercato a futuri vendendo ad una scadenza futura e mantenere il petrolio nei depositi di stoccaggio o sulle navi fino alla scadenza. Il meccanismo è conosciuto come "*cash-and-carry arbitrage*". A livello aggregato tale meccanismo sostiene il prezzo, riducendo la pressione delle scorte dei produttori di greggio e prodotti sul mercato di vendita e incoraggiando l'acquisto per accumulare scorte da parte di raffinatori e intermediari. Non trascurabile, infine, è stato l'effetto dell'attività degli operatori finanziari sui mercati del così detto "barile di carta", oggetto di specifiche indagini da parte delle autorità di vigilanza statunitensi.

La domanda di gas naturale mondiale

Per il 2009 si hanno a disposizione solo dati parziali che consentono di prevedere un incremento annuale per il consumo mondiale di gas molto inferiore (se non negativo) rispetto a quello dell'anno precedente che era stato del 3% circa. Stime preliminari della domanda di gas naturale dei Paesi OCSE riportano, per il periodo Gennaio - Novembre 2009, una variazione dei consumi negativa di oltre il 3% (la crescita riportata nello stesso periodo dell'anno precedente è stata del 3% circa a fronte di una crescita annuale, nel periodo 2007-2008, del 2,4%).

Tra i paesi appartenenti all'OCSE, i paesi europei evidenziano, nel periodo Gennaio-Novembre 2009, una variazione negativa e prossima al -7%, per effetto soprattutto del calo della domanda di gas nel settore industriale e per la generazione elettrica.

⁽⁷⁾ È detta "struttura di mercato" la posizione relativa tra prezzo spot e prezzo a futuri.

In particolare, Spagna e Regno Unito, due tra i principali consumatori di gas dell'area, hanno riportato riduzioni della domanda di oltre il 10 per cento

Complessivamente, i paesi responsabili di circa il 75% della domanda per consumo di gas dell' Europa OCSE (Spagna, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Olanda), hanno riportato una variazione della domanda, nel periodo Gennaio-Novembre 2009, che è stata prossima al -7%. Tale riduzione solo in parte potrà essere compensata da un aumento dei consumi dei settori residenziale e terziario, dovuto alle temperature particolarmente rigide (e inferiori alla media degli ultimi 5 anni) che hanno caratterizzato l'ultimo mese dell'anno.

Anche le stime preliminari disponibili per il Nord America mostrano, nel periodo Gennaio – Novembre 2009, una variazione della domanda di gas naturale negativa di oltre il -2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (nell'intero 2008, l'incremento annuale rispetto al 2007 è stato di circa l'1%).

Negli Stati Uniti, i principali consumatori dell'area, la crisi economico-finanziaria ha avuto effetti rilevanti sul settore industriale - caratterizzato dalla presenza di industrie *gas intensive* tra cui la chimica e la petrolchimica – i cui consumi di gas naturale sono diminuiti, secondo le stime preliminari relative ai primi nove mesi del 2009, del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel corso del 2009, la competitività del prezzo del gas rispetto agli altri combustibili fossili ne ha incentivato l'uso nel settore della generazione elettrica, la cui domanda di gas, nel periodo Gennaio-Novembre 2009, è cresciuta di circa il 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A fronte di una domanda in calo, la produzione statunitense di gas naturale, nel periodo Gennaio – Novembre 2009, è cresciuta del 3,7% rispetto agli stessi mesi del 2008. Su questo mercato la contrazione della domanda di gas naturale e la crescita della produzione nazionale, resa possibile grazie al contributo del gas non convenzionale (prevalentemente shale gas), hanno assicurato un livello di scorte adeguato ed un prezzo del gas contenuto.

Anche le stime preliminari dei consumi di gas naturale del Canada mostrano una riduzione (-8% nel periodo Gennaio-Novembre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); al contrario, la domanda di gas del Messico, nei primi nove mesi del 2009, ha evidenziato una crescita di circa il 2 per cento.

Le stime preliminari relative all'area OCSE Asia - Pacifico mostrano come la domanda di gas naturale, nel periodo Gennaio – Novembre 2009, sia diminuita del 4% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In Giappone e Corea del Sud, i principali consumatori dell'area, i consumi di gas naturale, nei primi nove mesi dell'anno, registrano una variazione negativa e prossima rispettivamente al -7% e al -3% circa rispetto agli stessi mesi del 2008, per gli effetti della crisi economico-finanziaria.

Rispetto a quanto emerge dagli altri Paesi dell'area Asia-Pacifico, la domanda di gas naturale di Australia e Nuova Zelanda nel periodo Gennaio-Novembre 2009, aumenta rispettivamente del 7% e dell'1% circa rispetto a quanto accaduto nello stesso periodo dell'anno precedente.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Tra le novità normative del 2009 di grande rilevanza è l'articolo 3 del D.L. n. 185 del 29 novembre 2008, convertito in Legge il 28 gennaio 2009 n. 2, mediante il quale si avvia una riforma complessiva del mercato elettrico. Le principali novità della riforma, la cui implementazione è rimessa a decreti attuativi ed a provvedimenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, consistono nella istituzione di un nuovo mercato infragiornaliero dell'energia⁽⁸⁾ al posto dell'attuale mercato di aggiustamento (MA), nella riforma del mercato dei servizi di dispacciamento (MSD), nella nuova disciplina degli impianti essenziali e, in prospettiva, nel superamento del criterio dell'offerta marginale per la determinazione dei prezzi. Il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 29 aprile 2009 ha provveduto a dare attuazione alla riforma, mentre l'Autorità, con la deliberazione ARG/elt 52/09 ha introdotto la nuova disciplina degli impianti essenziali (ovvero gli impianti nella disponibilità di un medesimo produttore ed in assenza dei quali il gestore della rete elettrica non riesce a garantire il soddisfacimento della domanda in sicurezza). Questa nuova disciplina degli impianti essenziali, i cui effetti dovrebbero manifestarsi a partire dal 2010, consente di risolvere gran parte delle criticità derivanti dall'elevata concentrazione dell'offerta propria del MSD.

Infine, la Legge n. 2/09 prevede lo sviluppo dei mercati regolamentati a termine nel settore elettrico a cui il Ministero dello Sviluppo Economico ha dato seguito con il Decreto del 29 aprile 2009. Lo sviluppo di un mercato a termine risponde a due esigenze: a) aumentare la contendibilità dei mercati e, quindi, la concorrenza nel mercato all'ingrosso; b) ampliare la disponibilità di strumenti di copertura dal rischio di mercato consentendo di ridurre la rischiosità del sistema e, quindi, il costo dei nuovi investimenti in capacità produttiva di base. Con il Decreto del 24 novembre 2009 il Ministero dello Sviluppo Economico ha approvato le modifiche alla disciplina del mercato elettrico per l'attuazione dell'integrazione tra mercato fisico gestito dal Gestore dei mercati elettrici e mercato finanziario gestito da Borsa Italiana.

La Legge 23 luglio 2009, n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" fornisce le basi legislative per nuove politiche energetiche. Queste riguardano sia la domanda che l'offerta di energia, con l'obiettivo di proseguire e completare l'apertura dei mercati energetici, migliorare la concorrenza, ridurre i costi sostenuti dai consumatori e l'impatto sull'ambiente.

Una delle principali disposizioni della Legge è la delega al Governo per il riassetto normativo, necessario ad avviare il ritorno alla produzione di energia elettrica da fonte nucleare. In particolare, il Governo, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della Legge dovrà definire le modalità di localizzazione e le tipologie degli impianti, i sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del

⁽⁸⁾ In sostituzione del mercato di aggiustamento è istituito un mercato infragiornaliero che si svolge tra la chiusura del mercato del giorno precedente (MGP) e l'apertura del mercato dei servizi di dispacciamento. Il Mercato di Aggiustamento (MA) consente agli operatori di apportare modifiche ai programmi definiti nel MGP attraverso ulteriori offerte di acquisto o vendita. La seduta del MA si svolge dopo la chiusura del MGP. Le offerte di acquisto e vendita vengono selezionate sulla base dello stesso criterio utilizzato per MGP. A differenza di MGP le offerte di acquisto accettate sono valorizzate al prezzo zonale.

materiale nucleare, i requisiti per lo svolgimento delle attività di costruzione degli impianti, nonché le misure compensative da riconoscere alle popolazioni o alle imprese interessate dalla costruzione delle nuove centrali. L'obiettivo di queste disposizioni è articolato: ridurre i prezzi dell'energia elettrica e la dipendenza energetica e favorire la diversificazione delle fonti nonché l'adozione di tecnologie low carbon. Inoltre è stata istituita una Agenzia per la sicurezza ambientale che, avvalendosi delle competenze professionali provenienti dall'Enea e dall'Ispra, dovrà vigilare sulla materia e riferire ogni anno al Parlamento.

La Legge contiene norme volte a semplificare le procedure per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche. Per quanto riguarda i rigassificatori, attraverso la riduzione del numero di enti cui l'impresa deve presentare istanza e il miglioramento delle attività di coordinamento fra le autorità competenti, si sono poste le basi per la costituzione di uno "sportello unico". L'autorizzazione unica, rilasciata di concerto dai Ministeri Ambiente e Infrastrutture e d'intesa con la Regione interessata, previa Valutazione di Impatto Ambientale, sostituisce ogni altra concessione, comprese le autorizzazioni demaniali e i permessi di costruzione. Semplificazioni procedurali hanno riguardato anche gli interventi sulla rete elettrica, alcuni dei quali potranno essere realizzati senza autorizzazione, altri mediante DIA. Infine, viene poi previsto un provvedimento unico per l'autorizzazione delle nuove centrali con capacità di produzione superiore a 300 megawatt e dei conseguenti interventi di potenziamento della rete.

L'articolo 30 della Legge n. 99 contiene misure per l'efficienza del mercato energetico, in particolare include le disposizioni necessarie alla creazione della Borsa del Gas. Al riguardo affida, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, la gestione economica del mercato del gas naturale in esclusiva al Gestore del mercato elettrico, il quale la organizza secondo criteri di neutralità, trasparenza, obiettività, nonché di concorrenza. La presenza di una Borsa del gas potrà contribuire a superare alcune delle difficoltà oggi osservate nello sviluppo della concorrenza nel mercato al dettaglio.

Il successivo art. 32 predispone incentivi per il potenziamento delle infrastrutture elettriche di interconnessione con l'estero in modo che venga posto in essere un incremento globale fino a 2000 MW della complessiva capacità di trasporto disponibile con i Paesi esteri, in particolare, con quelli confinanti con il nord dell'Italia.

I grandi distretti industriali, connessi tra loro con reti elettriche private (c.d. reti interne di utenza), beneficeranno di trattamenti semplificati nella connessione alla rete e nell'accesso al mercato elettrico e potranno usufruire di agevolazioni nel pagamento degli oneri generali di sistema.

L'art. 27, al fine di accelerare e assicurare l'attuazione dei programmi per l'efficienza e il risparmio energetico, stabilisce che, entro il 31 dicembre 2009, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con la Conferenza unificata, predisponga un piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico e lo trasmetta alla Commissione europea. Il documento definisce misure volte a favorire il coordinamento tra tutti i livelli di governo che hanno competenze nella promozione dell'efficienza energetica. Inoltre, il piano straordinario deve contenere misure volte ad assicurare la promozione di nuova edilizia a rile-

vante risparmio energetico, la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, la diffusione di tecnologie di micro e piccola cogenerazione e il sostegno e lo sviluppo della domanda di titoli di efficienza energetica. Lo stesso articolo 27 prevede l'adozione di un decreto con l'obiettivo di agevolare e promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia mediante un processo di semplificazione amministrativa. Il decreto, infatti, deve contenere norme, criteri e procedure standardizzate che le amministrazioni coinvolte devono adottare per individuare le risorse rinnovabili disponibili, autorizzare la costruzione e l'esercizio delle diverse tipologie di impianti che utilizzano le fonti rinnovabili di energia, con l'eccezione di quelli idroelettrici e geotermoelettrici con potenza superiore a 10 Mwe.

Infine, i comuni fino a 20 mila residenti potranno usufruire del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti da fonti rinnovabili fino a 200 kW, anche se non collegati direttamente alle proprie utenze.

La Legge del 3 agosto 2009 n.102 è intervenuta sul mercato all'ingrosso del gas imponendo all'operatore dominante un obbligo di offerta (gas release) a condizioni predefinite, al fine di migliorare il grado di concorrenza dal lato dell'offerta.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2009 è stato di 180,25 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con una diminuzione del 5,8% rispetto al 2008 a fronte di una diminuzione del PIL del 5% (Vol. III - Appendice BE. 1).

La composizione percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2009 è stata caratterizzata, rispetto al 2008, dalla diminuzione della quota del carbone, passata dall'8,8% al 7,4%, e della quota del petrolio, passata dal 41,4% al 41,0%, oltre che dalla diminuzione della quota del gas naturale, che scende dal 36,3% al 35,5%. Si registra, poi, una crescita dell'importazione netta di energia elettrica, che sale dal 4,6% al 5,4%. Da evidenziare, infine, la sostanziale crescita della quota delle fonti rinnovabili, dal 8,9% fino al 10,7 per cento.

Tabella BE. 1 – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2007		2008		2009 (a)			Totale	Variazioni % 2009/2008
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b) (c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero		
Produzione	27,92	29,68	0,42	6,57	4,57	18,34	-	29,90	0,7
Importazioni nette	165,13	161,93	12,46	56,64	68,78	0,96	9,78	148,62	-8,2
Variazioni scorte	-0,64	0,30	-0,46	-0,73	-0,53	-0,01	-	-1,73	-
DOMANDA LORDA	193,69	191,30	13,35	63,92	73,88	19,32	9,78	180,25	-5,8

(a) Dati provvisori.

(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

(c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

A fronte di una riduzione dell'intensità energetica, cioè del rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL, nel periodo dal 2005 al 2007, dopo la leggera crescita del 2008, riprende la riduzione di tale indicatore che si è attestato oramai sotto la soglia dei 150 tep per milione di euro prodotto. Questa riduzione (-0,8%) è stata determinata dall'azione congiunta di diversi fenomeni: il fattore climatico (aumento dei consumi), il fattore "crisi economica" ed attuazione di politiche di efficienza energetica e quindi di risparmio di energia (diminuzione dei consumi).

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	2005	2006	2007	2008	2009 (a)
PIL a euro 2000 (b) (milioni di euro)	1.244.782	1.270.126	1.288.952	1.271.958	1.207.875
Domanda di energia (milioni di tep)	197,78	196,19	193,69	191,30	180,25
Intensità energetica (tep/milioni di euro 2000)	158,88	154,46	150,27	150,40	149,23
(a) Dati provvisori. (b) Valori concatenati con anno di riferimento 2000.					
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO					

L'approvvigionamento

Nel 2009 la produzione nazionale di fonti energetiche è cresciuta dello 0,7% rispetto allo scorso anno, passando da 29,68 a 29,90 Mtep. A fronte di un calo della produzione di gas (-13,4%), di petrolio (-12,4%) e di combustibili solidi (-23,0%), si è verificato un consistente aumento dell'apporto da fonti rinnovabili (+12,3%), costituito dall'eolico ma soprattutto dall'idroelettrico, grazie ad una maggiore disponibilità d'acqua nei bacini e nei corsi fluviali. Rispetto allo scorso anno, le importazioni nette di fonti di energia sono diminuite di circa l'8,2%, raggiungendo un livello prossimo a 149 Mtep rispetto ai 162 Mtep. Tale variazione è riconducibile al calo del gas naturale (-9,8%), del petrolio e prodotti petroliferi (-5,9%) e dei combustibili solidi (-24,8%), compensato solo in parte dalla variazione positiva riportata delle importazioni nette di energia elettrica (+11,0%).

La quota delle importazioni nette rispetto al fabbisogno energetico nazionale è passata dall'84,6% del 2008 all'82,5% del 2009.

I risvolti negativi della crisi economica hanno contribuito alla forte diminuzione del peso della fattura energetica del nostro Paese, che è stata nel 2009 di 41.826 milioni di euro con un'incidenza sul valore nominale del PIL del 2,8% (era 3,8% nel 2008). Tale diminuzione del 27,9% è legata in particolare al forte ridimensionamento delle quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi ma anche alla contrazione della domanda dei diversi prodotti energetici.

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2007			2008			2009 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	60.724	14.036	46.688	76.848	17.024	59.824	52.229	10.403	41.826
<i>di cui:</i>									
Petrolio greggio	33.063	514	32.549	40.029	552	39.477	24.082	161	23.921
Prodotti petroliferi	6.986	13.235	-6.249	8.504	15.529	-7.025	5.804	9.397	-3.593

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Fonte petrolifera

Stime provvisorie riferite al 2009 riportano una riduzione del consumo interno lordo di petrolio e prodotti petroliferi prossima al 7% rispetto all'anno precedente. Il consumo nel settore della generazione elettrica è diminuito di circa il 9% rispetto al 2008. Anche le stime preliminari degli impieghi finali evidenziano un calo nei consumi pari al 5,5%. In particolare hanno risentito della crisi economica il settore industriale e quello dei trasporti, dove si riscontra una variazione nel consumo di prodotti petroliferi, rispettivamente, del -14,6% e del -3,0 per cento.

Al fabbisogno di 73,9 Mtep, la produzione nazionale ha contribuito per circa il 6,2% mentre le importazioni nette (al netto delle scorte accumulate) hanno soddisfatto circa il 93,1% della domanda.

Le importazioni di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi del 2009 (pari a 94,5 milioni di tonnellate) sono diminuite complessivamente del 7,6% rispetto al 2008. Le importazioni di greggio (76,3 milioni di tonnellate) sono diminuite del 7,4% e le importazioni di semilavorati e prodotti petroliferi (18,2 milioni di tonnellate) si sono ridotte approssimativamente dell'8,5 per cento.

Questa contrazione ha interessato particolarmente le importazioni provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, che rappresentano il 55,5% dell'approvvigionamento totale di greg-

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2007			2008			2009 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	28.088	9.450	37.538	24.136	9.429	33.565	29.161	8.597	37.758
America	107	4.125	4.232	60	4.172	4.232	-	3.683	3.683
Asia	-	204	204	-	308	308	-	586	586
Africa	32.078	5.608	37.686	31.855	4.845	36.700	26.754	4.602	31.356
Medio Oriente	27.885	988	28.873	26.381	1.183	27.564	20.382	779	21.161
TOTALE	88.158	20.375	108.533	82.432	19.937	102.369	76.297	18.247	94.544

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio.
(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

gio, di semilavorati e di prodotti petroliferi dell'Italia. Infatti, nel 2009 rispetto al 2008, le importazioni dall'Africa sono diminuite del 14,6% e quelle dal Medio Oriente del 23,2%. Una variazione positiva è riscontrabile nelle importazioni dall'Europa (12,5%) che, nel 2009, hanno rappresentato il 40% delle importazioni nazionali.

Il greggio – che costituisce più dell'80% del totale delle importazioni di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi – è stato per il 38,2% (pari a 29,2 Mt) di provenienza europea, per il 35,1% (26,8 Mt) di provenienza africana e per il 26,7% (20,4 Mt) di provenienza mediorientale.

Rispetto allo scorso anno, l'ammontare di greggio importato dall'Europa è cresciuto del 20,8%, soprattutto in seguito all'aumento del flusso proveniente dalla Russia che, secondo le stime preliminari disponibili, nel 2009 è salito del 22,7%. Rispetto al 2008, le importazioni dai Paesi della Confederazione degli Stati Indipendenti (C.S.I.) sono cresciute del 24,6%, quelle dalla Norvegia sono aumentate dell'8,1 per cento.

Nel 2009 il contributo del Medio Oriente si è ridotto del 22,7% rispetto al 2008: il greggio proveniente dall'Iraq è stato sostanzialmente stabile, riportando una variazione prossima allo 0,2%, mentre le importazioni dall'Arabia Saudita e dall'Iran sono diminuite, rispettivamente, del 40,8% e del 29,2% rispetto al 2008.

Le importazioni dall'Africa sono calate del 16,0%. In particolare, il contributo della Libia – responsabile di più di tre quarti delle importazioni dall'Africa – si è ridotto del 16,9% ed è stato, solo in minima parte, compensato dai contributi di Egitto e Nigeria, cresciuti rispettivamente, del 26,7% e del 4,0% circa.

Nel corso del 2009, la Libia si è confermata il fornitore principale dell'Italia - con il 26,7% del greggio importato – seguita da Russia e Iraq, responsabili, rispettivamente, del 19,8% e del 11,6% delle importazioni di greggio.

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2007			2008			2009 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	1.033	17.677	18.710	654	18.107	18.761	343	15.201	15.544
America	-	4.563	4.563	-	3.614	3.614	-	1.687	1.687
Asia	-	618	618	-	552	552	-	695	695
Africa	180	4.275	4.455	324	4.169	4.493	32	4.073	4.105
Medio Oriente	-	2.935	2.935	-	2.235	2.235	-	2.101	2.101
TOTALE	1.213	30.068	31.281	978	28.677	29.655	375	23.757	24.132

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Nel corso del 2009, i semilavorati e prodotti petroliferi - che rappresentano il 19,3% delle importazioni petrolifere totali – hanno riportato una variazione negativa dell'8,5% rispetto al 2008.

Il contributo dell'Europa è stato del 47,1% (8,6 Mt), l'8,8% in meno rispetto allo scorso anno; anche le importazioni dall'Africa (4,6 Mt) e dall'America (3,7 Mt) sono diminuite, rispettivamente, del 5,0% e dell'11,7 per cento.

Le esportazioni totali di greggio, di semilavorati e di prodotti petroliferi (24,1 Mt) sono diminuite del 18,6%. In particolare, le esportazioni verso l'Europa – il 64,4% delle esportazioni totali – si sono ridotte del 17,1%. Maggiore è stata la variazione delle esportazioni verso l'America, diminuite del 53,3% rispetto allo scorso anno. Le esportazioni verso l'Africa e il Medio Oriente si sono ridotte, rispettivamente, del 8,6% e del 6 per cento.

Gas naturale

Nel 2009, il consumo primario di gas naturale è diminuito dell'8% rispetto all'anno precedente, passando da 84,9 a 78,1 miliardi di metri cubi (Gm³). Le riduzioni più significative si sono verificate nel settore industriale e in quello della generazione elettrica.

La produzione nazionale si è ridotta del 13,4% (da 9,3 a 8,0 Gm³), in seguito al progressivo esaurimento di alcuni giacimenti ed al mancato avvio in produzione di altri campi. Le importazioni sono diminuite del 9,9% (da 76,9 a 69,3 Gm³) e l'aumento delle scorte è stato prossimo a 0,9 Gm³.

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che nel 2009 hanno rappresentato il 95,8% del totale delle importazioni, sono diminuite dell'11,8 per cento.

Al momento si dispongono solo di indicazioni indirette sul Paese di origine del gas importato (stimate attraverso i flussi dei punti di entrata), da cui si evince che le forniture dall'Algeria sono scese a 21,4 Gm³ (-12,5% rispetto al 2008), mentre quelle dalla Russia sono salite a 22,9 Gm³ (+2,9%). Algeria e Russia nel 2009 hanno contribuito, rispettivamente, per il 32,2% e il 34,5% al totale del gas importato tramite gasdotto. Il flusso di gas proveniente dalla Libia è stato pari a 9,2 Gm³ (-7,1% rispetto al 2008) ed ha rappresentato il 13,8% delle importazioni via gasdotto.

Tanto le importazioni dall'Olanda quanto quelle dalla Norvegia hanno fatto registrare una riduzione del 23,4% rispetto all'anno precedente. Il flusso proveniente dall'Olanda è stato di 7,2 Gm³, quello dalla Norvegia ha raggiunto appena i 4,8 Gm³. I due paesi hanno contribuito rispettivamente per il 10,9% e per 7,2% del totale delle importazioni via gasdotto.

L'apporto del gas naturale liquefatto (GNL), a seguito dell'entrata in attività di un nuovo impianto di rigassificazione (Rovigo), è cresciuto dell'85,9%, raggiungendo un livello prossimo ai 3 Gm³, pari a circa il 4,2% del totale del gas importato.

Tabella BE. 6. – BILANCIO DEL GAS NATURALE (milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)

	2005	2006	2007	2008	2009 (a)
Produzione Nazionale	12.071	10.979	9.706	9.255	8.016
Importazione	73.460	77.399	73.950	76.867	69.275
<i>di cui via gasdotto:</i>	70.957	74.210	71.519	75.312	66.385
Algeria	25.227	25.005	22.153	24.437	21.371
Russia	23.326	22.520	22.667	22.278	22.917
Libia	4.493	7.692	9.241	9.872	9.168
Olanda	8.040	9.372	8.038	9.416	7.213
Norvegia	5.723	5.745	5.581	6.277	4.809
Croazia	842	1.227	748	635	859
Altri	3.306	2.649	3.091	2.397	48
<i>di cui via nave (GNL)</i>	2.503	3.189	2.431	1.555	2.890
Algeria	2.237	3.164	2.431	1.555	1.340
Trinidad Tobago	266	25			
Qatar					1.550
Esportazioni	396	369	68	210	125
Variazioni scorte	-1.130	3.526	-1.309	1.029	-886
TOTALE disponibilità	86.265	84.483	84.897	84.883	78.051

(a) Dati provvisori.
 (*) Le importazioni sono suddivise per Paese di provenienza fisica del gas e non contrattuale. Il Gas importato in regime di swap è quindi contabilizzato in funzione dell'origine fisica del gas.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Combustibili solidi

Nel 2009 le importazioni totali di combustibili solidi sono diminuite del 23,2% rispetto all'anno precedente, passando da 25,3 a 19,4 Mt. In particolare, le importazioni del carbone da coke (che rappresenta il 16,7% delle importazioni totali del 2009) si sono ridotte a 3,2 Mt, facendo registrare una diminuzione del 49,2% rispetto allo scorso anno. Le importazioni di carbone da vapore sono diminuite del 13,5%, assestandosi su un livello prossimo a 19,2 Mt, pari all'83,3% delle importazioni di combustibili solidi.

Relativamente alle aree di provenienza, le importazioni dall'America si sono ridotte del 30,7%, quelle dall'Europa del 22,3%, ed hanno riguardato soprattutto il carbone da coke (diminuito di oltre il 50% rispetto allo scorso anno). Variazioni negative sono state riportate anche dalle importazioni dall'Oceania (-64,5%), dai Paesi Africani (-11,8%) e da quelli Asiatici (-10,8%).

Tabella BE. 7. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA
(migliaia di tonnellate)

	2007			2008			2009 (a)					
	Carboni		Altri combustibili	Carboni		Altri combustibili	Carboni		Altri combustibili	Totale comb. solidi		
	da coke	da vapore		da coke	da vapore		da coke	da vapore				
Europa	291	1.843	30	2.164	307	2.882	5	3.194	144	2.332	7	2.483
America	4.065	2.524	39	6.628	3.993	3.070	93	7.156	2.345	2.615	-	4.960
Asia	-	7.886	295	8.181	-	7.212	136	7.348	-	6.555	-	6.555
Africa	-	5.178	-	5.178	-	4.596	-	4.596	-	4.054	-	4.054
Oceania	2.135	951	-	3.086	2.093	830	-	2.923	733	306	-	1.039
Altri	-	82	68	150	-	118	-	118	26	328	-	354
TOTALE	6.491	18.464	432	25.387	6.393	18.708	234	25.335	3.248	16.190	7	19.445

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Fonti rinnovabili

Il consumo complessivo di fonti rinnovabili nel 2009 ha raggiunto i 19,3 Mtep con un incremento del 13,5% rispetto al 2008.

L'uso di fonti rinnovabili in campo energetico in Italia nel 2009 ha rappresentato il 10,7% del consumo totale, in aumento rispetto all'8,9% dell'anno precedente, ed è prevalentemente rivolto alla trasformazione di tali fonti in energia elettrica, per una quota pari all'80,3% del totale del consumo interno lordo di fonti rinnovabili. Tra le varie fonti rinnovabili utilizzate nel settore elettrico la fonte idrica da apporti naturali è quella preponderante, con una quota del 70,5%, seguita dalle biomasse e rifiuti solidi urbani usati in centrali termoelettriche con una quota dell'11,5%, dalla fonte eolica e fotovoltaica con una quota del 10,1% e dalla geotermia con una quota del 7,9 per cento.

La produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili è aumentata da 59,7 miliardi di kWh (TWh) nel 2008 a 67,5 TWh nel 2009, con un incremento di 7,7 TWh (+13,0%). Tale andamento è legato innanzitutto alla crescita della produzione idroelettrica da apporti naturali, con un incremento di 5,9 TWh rispetto all'anno precedente (+14,2%). La maggior produzione

idroelettrica, stante la sostanziale invarianza della capacità produttiva, è dovuta essenzialmente alla maggior disponibilità di acqua nei bacini e corsi fluviali. L'indice di producibilità idroelettrica, che misura la disponibilità di acqua per la produzione idroelettrica nell'anno in rapporto a quella media registrata negli ultimi 50 anni, per il 2009 è stato pari a 1,03 (era stato 0,91 nel 2008). La producibilità idroelettrica è risultata al di sopra della potenzialità media pluriennale.

Riguardo alle altre fonti rinnovabili utilizzate per la produzione elettrica, l'eolico ha registrato nel 2009 un incremento di 1,2 TWh (+25,2%) in ragione del proseguimento del trend di installazione di nuovi parchi eolici soprattutto nelle regioni meridionali ed insulari, mentre la produzione termoelettrica da rifiuti solidi urbani e biomasse è aumentata di 0,2 TWh (+2,9%). In contrazione, invece, la produzione geotermoelettrica per 0,17 TWh (-3,2%). Da segnalare l'incremento della produzione fotovoltaica, giunta a 0,8 TWh, sulla spinta del sistema di incentivazione tramite il Conto Energia.

L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è prevalentemente rappresentato dall'impiego di legna da ardere e pellets per il riscaldamento nel settore civile, per un ammontare pari a 2,0 Mtep nel 2009. Da segnalare il forte sviluppo sul mercato italiano dei biocarburanti ed in particolare del biodiesel. Nel 2009, per effetto dell'obbligo di miscelazione al 3% dei carburanti impiegati si è ottenuta una immissione in consumo di circa 1,1 milioni di tonnellate di biodiesel, per la quasi totalità nel settore dei trasporti.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2009 è stata – secondo i dati provvisori - pari a 317,6 TWh, in riduzione del 6,4% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione segue la modestissima riduzione (-0,1%) già registrata nel 2008 ma rappresenta un evento unico per la sua intensità. Considerando l'andamento storico, infatti, occorre tornare al 1949 per trovare una riduzione di entità paragonabile (-8,2%) mentre nel 1975 la riduzione fu dell'1,8% ed infine nel 1981 e nel 1983 restò sotto l'1%. Da rilevare, inoltre, che il profilo negativo è stato determinato dalla sensibile riduzione della domanda che, manifestatasi a partire dall'ultimo trimestre del 2008, ha accentuato la caduta nel secondo trimestre del 2009 per poi rallentare gradualmente nei due trimestri successivi.

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte alla domanda elettrica, è stato pari a 64,9 Mtep. La penetrazione elettrica – cioè il rapporto tra l'energia elettrica e i consumi energetici globali - è risultata pari al 36,0%, sostanzialmente la stessa quota del 2008 (35,8%). La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 15,1% con energia elettrica importata, per il 23,8% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 61,1% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 10,6 Mtep (-10,6% rispetto al 2008), derivati petroliferi per 5,7 Mtep (-9,1%) e gas naturale per 23,4 Mtep (-16,3%). Riguardo al mix di combustibili, nel 2009 si è registrata una modesta riduzione della quota di gas naturale, interrompendo la tendenza più che decennale alla crescita dell'uso del gas in sostituzione dei derivati petroliferi.

L'intensità dell'energia elettrica, secondo i dati provvisori, rispetto al PIL nel 2009 (0,263 kWh/1000 €) è diminuita dell'1,5% rispetto all'anno precedente, riportandosi sui livelli del 2007.

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda al netto degli apporti da pompaggio più saldo importazioni dall'estero) ha registrato nel 2009 un valore di 334,4 TWh, con una riduzione del 6,9% rispetto al 2008. In particolare, le importazioni nette dall'estero sono aumentate di 4,4 TWh (+11,0%) mentre la produzione nazionale si è ridotta di 29,2 TWh (-9,2%). In merito al movimento di energia con l'estero, la crescita delle importazioni nette è legata al venir meno dei favorevoli differenziali dei prezzi sulle borse elettriche europee registrati in alcuni periodi del 2008. Sul fronte della produzione nazionale, la riduzione ha toccato il settore geotermico (-0,2 TWh) ed in misura molto maggiore quello termoelettrico tradizionale (-35,6 TWh). In crescita la produzione da rifiuti solidi urbani e biomasse (+0,2 TWh), da eolico e fotovoltaico (+1,8 TWh) e da fonte idroelettrica (+4,5 TWh), in ragione delle favorevoli condizioni di idraulicità.

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2006	2007	2008	2009 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	307,6	308,2	313,5	285,7
<i>di cui:</i>				
idroelettrica (b)	37,0	32,8	41,6	47,5
geotermoelettrica	5,5	5,6	5,5	5,4
RSU, biomasse, altre rinn.	9,7	11,0	12,6	14,6
termoelettrica tradizionale	255,4	258,8	253,8	218,2
Saldo import-export	45,0	46,3	40,0	44,4
Disponibilità lorda	352,6	354,5	353,5	330,1
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,2	14,6	14,0	12,5
Energia Elettrica richiesta	337,4	339,9	339,5	317,6

(a) Dati provvisori.

(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: TERNA

La potenza di generazione lorda installata al 31 dicembre 2009 è di 107,1 milioni di kW (GW), con un incremento di 4,8 GW rispetto al 31 dicembre 2008. Il 74% della potenza installata è di centrali termoelettriche tradizionali, pari a 78,8 GW (+2,8 GW rispetto all'anno precedente). In rapida crescita, seppur su livelli ancora marginali, i parchi eolici e gli impianti fotovoltaici, giunti rispettivamente a 4,9 GW e 1,0 GW, sulla spinta dei vari meccanismi di incentivazione legati al sistema dei Certificati Verdi ed al Conto Energia.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è diminuita nel 2009 del 5,6% rispetto all'anno precedente, scendendo a 133,2 Mtep.

In seguito alle condizioni climatiche sfavorevoli, sono aumentati i consumi per usi civili (+3,5%). In crescita anche i consumi dell'agricoltura (+1,9%). In diminuzione invece i consumi del settore industriale (-19,6%) e degli usi non energetici (-14,7%), così come dei bunkeraggi (-10,1%) a causa della citata crisi economica. In leggera contrazione i consumi del settore dei

trasporti (-1,8%). La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un andamento diversificato del consumo delle varie fonti di energia. Da sottolineare la diminuzione del petrolio di 3,8 Mtep (-5,5%). Di rilievo il tracollo dei combustibili solidi con una riduzione di circa il 50% soprattutto nell'industria siderurgica. Rilevante poi, la crescita delle fonti rinnovabili (+20,5%) dovuta all'aumento dell'utilizzo di legna e pellets ed alla crescita dell'impiego del biodiesel, conseguente all'obbligo di miscelazione al 3% dei carburanti consumati, in vigore per il 2009.

Per il gas naturale, pur in presenza di una riduzione nei consumi finali complessivi (-2,8%), si registra una netta diminuzione nell'industria (-15,1%), compensata da una crescita del settore civile (+9,3%).

I consumi finali di prodotti petroliferi sono diminuiti complessivamente del 5,5%, in particolare nel settore dei trasporti (-3,0%) e negli usi civili (-2,5%). La maggiore riduzione, tuttavia, si registra nell'industria (-14,6%). Anche negli usi non energetici si registra un forte calo (-13,8%) così come nei bunkeraggi (-10,1%). L'unico settore in contro tendenza, come evidenziato, è quello dell'agricoltura con una crescita del 1,8 per cento.

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2008	2009 (a)					Variazioni % 2009/2008	
	TOTALE	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica		TOTALE
Industria	37,41	1,99	12,25	5,99	0,39	9,46	30,07	-19,6
Trasporti	43,68	-	0,60	40,29	1,09	0,93	42,92	-1,8
Usi civili	45,26	-	25,85	5,00	2,01	13,99	46,86	3,5
Agricoltura	3,24	-	0,14	2,43	0,24	0,49	3,30	1,9
Usi non energetici	7,76	0,08	0,57	5,98	-	-	6,62	-14,7
Bunkeraggi	3,77	-	-	3,39	-	-	3,39	-10,1
TOTALE	141,12	2,07	39,41	63,08	3,73	24,86	133,16	-5,6

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Da notare nell'autotrazione la conferma della riduzione dei consumi della benzina (-4,0% da 11,0 a 10,6 Mt; Vol. III - Appendice BE. 12), avvenuta quest'anno anche in concomitanza di un calo del gasolio per autotrazione (-2,3% da 26,0 a 25,4 Mt). Si evidenzia il crollo (-24,3%) dell'impiego dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (da 5,2 a 4,0 Mt).

Se si esclude il settore civile e l'agricoltura, anche i consumi di energia elettrica risultano in diminuzione (-6,5%) in tutti i settori, in particolare nel settore industria (-18,6%).

I prezzi dell'energia

Nel 2009, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello medio di 59,87 dollari/barile (Vol. III – Appendice BE. 13), in riduzione del 37% rispetto al livello medio del 2008. Tale diminuzione media, tuttavia, sottende un andamento in corso d'anno diverso nei 2 anni: il 2008, caratterizzato da aumenti anche consistenti fino ai mesi estivi

e riduzioni successive, che avevano portato il prezzo medio di dicembre alla metà di quello di gennaio; il 2009, al contrario, contraddistinto da aumenti per quasi tutto l'anno, con un prezzo a dicembre che ha superato dell'85% il prezzo di gennaio.

Nel 2009, i prezzi dei prodotti petroliferi (Vol. III – Appendice BE. 14), in analogia a quanto evidenziato sui mercati del greggio, hanno registrato rialzi consecutivi nel corso dell'anno, con piccole inversioni di tendenza nei mesi estivi ed autunnali. Unica eccezione a tale andamento è il prezzo del gasolio per riscaldamento, che ha mostrato una maggiore volatilità. A fine anno, comunque, tutti i prezzi sono risultati più elevati rispetto all'inizio. Per la benzina, il prezzo industriale medio si è attestato a dicembre su 497,38 euro/mille litri, rispetto ad un livello medio di gennaio di 364,03 euro/mille litri. Nella media dell'anno si è registrata una riduzione rispetto al 2008 del 21,2% che sui prezzi al consumo, considerando anche accisa ed IVA, si è tradotta in una contrazione media del 10,7 per cento.

Il gasolio auto – che ha registrato a dicembre un prezzo industriale medio di 505,89 euro/mille litri, rispetto ai 453,17 di gennaio – ha evidenziato in media d'anno una riduzione del prezzo industriale medio del 31,5% rispetto al 2008, che si è tradotta in un -19,5% sul prezzo medio al consumo. Andamento analogo per il gasolio da riscaldamento, che ha registrato nel 2009 una contrazione rispetto al 2008 del 31,6%, se si considera il prezzo industriale medio e del 19,8% in termini di prezzo medio al consumo, che è passato dai 449,13 di gennaio ai 498,18 euro/mille litri di dicembre.

I costi della produzione elettrica e della materia prima gas sono strettamente dipendenti dall'andamento dei prezzi delle materie prime petrolifere.

Per l'energia elettrica, i prezzi del “servizio di maggior tutela”, di riferimento per il consumatore domestico tipo, vengono calcolati trimestralmente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con un metodo che tiene conto dei costi dell'approvvigionamento sul mercato all'ingrosso sostenuti dall'Acquirente Unico, nonché dei costi previsti per i mesi successivi.

In totale la tariffa elettrica, al netto delle imposte, è passata dai 14,76 centesimi di euro/kWh medi del 1° trimestre 2009 ai 13,95 medi del 4° trimestre 2009, con riduzioni anche consistenti nei primi tre trimestri (rispettivamente -5,1%, -2,0% e -1,0%) e invarianza nel quarto trimestre. Sul totale della tariffa, il peso del costo della materia prima (compreso nella componente PED – prezzo energia e dispacciamento) si è ridotto di circa 2 punti percentuali, passando dal 56,7% sul totale della tariffa nel primo trimestre, al 54,4% del quarto trimestre. Per quanto riguarda le altre componenti tariffarie, nel terzo trimestre dell'anno si è registrato l'aumento degli oneri generali di sistema (dal 7,3% all'8,2% della tariffa), per effetto sia dell'incremento dei costi per l'incentivazione delle fonti rinnovabili che della distribuzione degli oneri generali su un volume di consumi inferiore, anche in ragione della crisi economica.

Il cosiddetto bonus sociale, in vigore dal 2009, con retroattività a tutto il 2008, viene applicato in caso di disagio economico (consumatori che dispongono di un ISEE inferiore o uguale a 7.500 euro), cui può aggiungersi il caso del disagio fisico (coloro che utilizzano nella propria abitazione apparecchiature mediche per il mantenimento in vita). Il valore del bonus è crescente secondo la numerosità dei nuclei familiari aventi diritto: per l'anno 2009 è stato compreso in una fascia che ha come minimo 58 euro per i nuclei familiari di 1-2 persone, e come massimo 130 euro per una famiglia composta da più di 4 persone e 144 euro in caso di disagio fisico.

Nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) la voce "energia elettrica" relativa ai consumi domestici, ha registrato nel 2009 una riduzione dell'1,9% (+9,7% nel 2008). Il contributo alla crescita dell'indice generale è stato sostanzialmente nullo (-0,02 punti percentuali in media d'anno).

Il Governo, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31 agosto 2009, ha dettato i criteri e le modalità per informare i clienti finali sulla composizione del mix energetico utilizzato per la produzione dell'energia elettrica fornita, nonché sull'impatto ambientale della produzione che entreranno in vigore rispettivamente dal 2010 e dal 2012. Tali obblighi informativi, in capo alle imprese esercenti attività di vendita di energia elettrica, sono stati previsti anche in considerazione del sempre maggiore interesse che l'utente finale mostra in merito alle tematiche di natura ambientale e all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Nel settore del gas naturale, la tariffa media nazionale per clienti domestici al netto delle imposte è passata dai 51,08 centesimi di euro/m³ del 1° trimestre 2008 ai 40,57 centesimi di euro/m³ del 4° trimestre, riflettendo essenzialmente l'andamento dei costi della materia prima. Nel dettaglio, nei trimestri sono state registrate forti riduzioni, soprattutto nella parte centrale dell'anno (rispettivamente -1,0%, -7,4%, -7,7% e -1,2%).

Dal terzo trimestre 2009, in virtù dell'entrata in vigore del nuovo periodo regolatorio quadriennale (2009-2012) delle tariffe di distribuzione del gas, sono stati in primo luogo rivisti gli ambiti tariffari, passati dagli oltre 2000 precedenti agli attuali 6, in conseguenza dell'obiettivo del governo di rimuovere una delle principali barriere all'ingresso di nuovi operatori e, quindi, alla concorrenza. Ciò ha inciso sulle componenti tariffarie diverse dalla materia prima (che nel quarto trimestre 2009 costituiva il 47,5% del totale al netto delle imposte). In particolare, la quota di prezzo attribuibile alla distribuzione locale, è passata dal 9,4% del primo trimestre al 14,8% del quarto, per effetto delle seguenti modifiche: l'aggiunta di una nuova componente (UG2), finalizzata al contenimento della spesa dei clienti finali caratterizzati da bassi consumi; l'incremento riconducibile all'ammodernamento degli impianti, volto a migliorare sicurezza e qualità dei servizi; attività aggiuntive relative all'inclusione del servizio di misura, prima affidate ai venditori, a garanzia di una maggiore terzietà e verificabilità del servizio.

A partire dal 15 dicembre 2009, con retroattività al primo gennaio, il bonus sociale è applicabile anche alle tariffe del gas.

Nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) la voce "gas" relativa ai consumi domestici, ha registrato in media nel 2009 una riduzione dell'1,5% (rispetto al +10% del 2008). Il contributo del gas naturale alla variazione dei prezzi al consumo è stato di -0,04 punti percentuali.

Sulla base dei dati diffusi da Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA), nel 2009 la voce elettricità ha evidenziato un aumento medio nell'area euro del 4,3%, rispetto alla riduzione evidenziata per l'Italia (-1,9%). Sulla media dell'area hanno pesato soprattutto gli andamenti registrati in Germania (+6,2%) e Spagna (+8,4%). Il confronto riflette il diverso lag temporale con cui gli aumenti della materia prima si traslano sul prezzo al consumo, se si considera il maggior aumento registrato in Italia nel 2008 (9,7%) rispetto a quello dell'area euro (5,1%). Per quanto riguarda la voce gas, la variazione media per il 2009 nell'area euro è stata del -3,0%, rispetto al -1,5% dell'Italia. Il risultato dell'Area ha risentito in particolare della riduzione registrata in

Spagna (-10,3%) e la differenza rilevata rispetto al dato italiano è attribuibile sostanzialmente al periodo di riferimento più lungo (rispetto all'energia elettrica) per l'aggiornamento dei prezzi del gas in Italia, che attenua in misura maggiore i picchi sia in aumento che in riduzione.

Per quel che riguarda la struttura del mercato, nel 2008, nel comparto delle disponibilità nazionali del gas l'operatore dominante aveva una quota del 66,9%, mentre i 2 maggiori concorrenti coprivano il 22,4%. La rete di trasporto del gas è gestita da 9 imprese: 3 per la rete nazionale e 8 per la rete regionale. Il principale operatore del trasporto possiede il 94% della rete e il secondo operatore amministra il 4% della rete. Per quanto riguarda le reti di distribuzione, è in atto un processo di riassetto industriale che sta portando numerose operazioni di fusione e acquisizione, con una riduzione del numero complessivo delle imprese: nel 2008 erano presenti 249 operatori (253 nel 2007), di cui 113 (117 nel 2007) nel segmento dei piccoli operatori, con un numero di clienti compreso tra 5.000 e 50.000. Si registrano aumenti nel numero dei grandi operatori - passati da 24 a 27 tra il 2007 e il 2008 - e dei piccolissimi (da 71 a 72).

Nel segmento della produzione di energia elettrica, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, nel 2008 si arresta la contrazione della quota di mercato dell'operatore dominante (31,8%). I quattro principali concorrenti riportano, invece, una riduzione delle proprie quote di mercato, a vantaggio di altri operatori di medie dimensioni o dei produttori di dimensione inferiore. Il calcolo dell'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI), con riferimento alla generazione lorda, evidenzia un'ulteriore diminuzione della concentrazione del mercato, assumendo un valore pari a 1.380 (1.440 nel 2007). Nel segmento della distribuzione, i distributori elettrici risultano essere 131, con il primo distributore del Paese che detiene una quota dell'87% dei volumi.

Nel 2008 le vendite nel mercato libero (compreso il servizio di salvaguardia) hanno raggiunto il 9% in termini di clientela. L'indice HHI a livello zonale, evidenzia un miglioramento della struttura competitiva. In particolare, livelli soddisfacenti di concentrazione ($HHI < 1.800$) si registrano soprattutto nella macrozona Nord, mentre miglioramenti si registrano al Sud, dove tuttavia permangono problemi di dotazioni infrastrutturali (Sicilia e Sardegna), che di fatto impediscono all'indice HHI di assumere valori inferiori alla soglia di 1.800.

IV – LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1 – I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2009” è possibile descrivere l’andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di soli nove mesi rispetto all’epoca di riferimento della “Relazione” stessa. Nello scorso mese di ottobre, infatti, l’Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2008, anticipando di quindici mesi le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

La base informativa per le stime regionali differite di soli nove mesi è necessariamente meno robusta di quella disponibile per le stime dei conti completi che l’Istat tradizionalmente diffonde a distanza di 21 mesi. Da ciò deriva l’utilizzo di tecniche econometriche per lo sfruttamento di indicatori indiretti, un inevitabile grado di provvisorietà delle stime, nonché un livello di disaggregazione molto contenuto: gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente sono analizzati, per l’ultimo anno della serie, in sole tre macrobranche (agricoltura, industria e servizi) anziché in sei, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali contiene solo l’analisi in tre tipologie di prodotti (beni durevoli, beni non durevoli e servizi) e non anche in 12 capitoli di spesa.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della “Relazione” siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall’Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della “Relazione”.

Gli aggregati regionali sono prodotti e pubblicati considerando distintamente le Province Autonome di Bolzano-Bozen e Trento che, ai sensi del Regolamento n. 105/2007 del Parlamento Europeo, sono considerate al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS), al rango delle altre 19 regioni.

Tendenze macroeconomiche territoriali 2005-2008

Nel periodo 2005-2008, la crescita media del Pil a prezzi concatenati a livello nazionale è stata pari allo 0,8%, imputabile a un maggiore tasso di sviluppo del Centro-Nord (1%) contro una crescita contenuta nel Mezzogiorno (0,3%). Nel Centro-Nord, il contributo più elevato è da attribuire al Nord-Est, a seguire il Centro e il Nord-Ovest, quest’ultimo con una crescita pari alla media italiana (cfr. tabella TR.1).

Nell'arco temporale più ampio 2000-2008, si sono registrati tassi di crescita media del Pil (a prezzi concatenati) lievemente superiori, a eccezione della ripartizione del Nord-Est. Il Centro è la ripartizione che dal 2000 segna l'incremento più elevato tra le aree (1,3%), a fronte di quello più contenuto del Mezzogiorno (0,6%), che assieme al Nord-Ovest registra un aumento minore rispetto alla media nazionale.

Tabella TR. 1. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2008 2005	2008 2000
ITALIA	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578	2,0	1,6	-1,0	0,8	0,9
Centro-Nord	946.626	967.115	984.877	975.778	2,2	1,8	-0,9	1,0	1,0
Nord	678.466	693.638	705.982	698.829	2,2	1,8	-1,0	1,0	0,9
- Nord ovest	398.561	405.706	412.372	407.600	1,8	1,6	-1,2	0,8	0,8
- Nord est	279.904	287.935	293.615	291.237	2,9	2,0	-0,8	1,3	0,9
Centro	268.157	273.475	278.890	276.942	2,0	2,0	-0,7	1,1	1,3
Mezzogiorno	297.142	301.939	303.929	299.708	1,6	0,7	-1,4	0,3	0,6

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Dal lato dell'offerta i risultati sono piuttosto allineati a quelli del prodotto interno lordo. Nel triennio 2005-2008 l'economia italiana, in termini di valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati), è aumentata dello 0,9% (così come nel periodo 2000-2008). Le variazioni più elevate negli ultimi tre anni si sono registrate nelle ripartizioni del Nord-Est e del Centro, contro un incremento del Nord-Ovest e del Mezzogiorno inferiore alla media nazionale. Nel più ampio periodo 2000-2008, nonostante si assista a una stessa performance per l'Italia, si riscontrano delle differenze a livello ripartizionale. Il Nord-Est nei primi anni 2000 è cresciuto meno rispetto all'ultimo triennio, determinando quindi un aumento medio solo dell'1%; mentre le altre ripartizioni, nello stesso periodo 2000-2008, hanno registrato incrementi medi annui leggermente superiori: il Nord-Ovest con 0,8%, il Centro con 1,4% e il Mezzogiorno con 0,5 per cento.

Il Sud continua a essere l'area con il più basso aumento in entrambi i periodi considerati, con un divario di sette decimi di punto percentuale rispetto al Centro-Nord nell'ultimo triennio (cfr. tabella TR.2) e anche nel 2008, anno in cui anche le altre ripartizioni hanno registrato una perdita in termini di valore aggiunto, nel Mezzogiorno tale andamento appare più accentuato.

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2008 2005	2008 2000
ITALIA	1.113.311	1.135.681	1.154.802	1.144.799	2,0	1,7	-0,9	0,9	0,9
Centro-Nord	851.167	869.383	886.649	879.725	2,1	2,0	-0,8	1,1	1,0
Nord	610.846	624.125	635.606	630.087	2,2	1,8	-0,9	1,0	0,9
- Nord ovest	359.800	365.624	371.866	367.976	1,6	1,7	-1,0	0,8	0,9
- Nord est	251.044	258.502	263.743	262.116	3,0	2,0	-0,6	1,4	1,0
Centro	240.318	245.255	251.036	249.629	2,1	2,4	-0,6	1,3	1,4
Mezzogiorno	261.134	265.230	266.971	263.977	1,6	0,7	-1,1	0,4	0,5

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

A livello regionale, nel periodo 2000-2008, la crescita media annua più elevata del valore aggiunto è stata registrata nelle regioni del Centro-Nord, in particolare Lazio, Marche, Valle d'Aosta e P.A. di Bolzano. Le altre regioni del Centro-Nord segnano tassi di sviluppo inferiori alla media nazionale, così come tutte le regioni del Mezzogiorno (cfr. tabella TR.3), con l'incremento minimo registrato in Basilicata (0,3%). Se si considerano solo gli ultimi tre anni, l'Emilia Romagna evidenzia la performance migliore (1,8%), ma anche alcune regioni del Mezzogiorno, segnatamente Abruzzo, Molise, Basilicata e Puglia, evidenziano un incremento superiore alla media nazionale. Solo sette regioni segnano una crescita media annua inferiore all'Italia: tra esse figurano la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia e la Campania, che rappresentano oltre il 40% del valore aggiunto nazionale. Inoltre la Campania è l'unica regione italiana che nel triennio 2005-2008 registra una variazione negativa del valore aggiunto (-0,1%), a causa della forte diminuzione del 2008 (-2,4%).

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

REGIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2008 2005	2008 2000
Piemonte	90.753	92.321	93.440	92.382	1,7	1,2	-1,1	0,6	0,6
Valle d'Aosta	2.727	2.772	2.808	2.811	1,7	1,3	0,1	1,0	1,3
Lombardia	235.894	239.863	243.945	241.567	1,7	1,7	-1,0	0,8	1,0
Bolzano	11.755	12.249	12.380	12.322	4,2	1,1	-0,5	1,6	1,1
Trento	10.943	11.208	11.530	11.460	2,4	2,9	-0,6	1,6	0,8
Veneto	105.810	108.270	110.271	109.529	2,3	1,8	-0,7	1,2	1,1
Friuli-Venezia Giulia	25.310	25.987	26.487	26.194	2,7	1,9	-1,1	1,2	0,8
Liguria	30.426	30.674	31.671	31.216	0,8	3,3	-1,4	0,9	0,6
Emilia-Romagna	97.222	100.790	103.076	102.615	3,7	2,3	-0,4	1,8	1,0
Toscana	74.589	76.178	77.082	76.616	2,1	1,2	-0,6	0,9	0,9
Umbria	15.339	15.788	15.986	15.826	2,9	1,3	-1,0	1,0	0,8
Marche	28.993	29.982	30.587	30.273	3,4	2,0	-1,0	1,5	1,4
Lazio	121.402	123.316	127.391	126.926	1,6	3,3	-0,4	1,5	1,7
Abruzzo	20.185	20.692	21.061	21.018	2,5	1,8	-0,2	1,4	0,6
Molise	4.503	4.624	4.685	4.677	2,7	1,3	-0,2	1,3	0,8
Campania	69.282	70.075	70.765	69.052	1,1	1,0	-2,4	-0,1	0,5
Puglia	49.716	50.968	51.056	51.176	2,5	0,2	0,2	1,0	0,4
Basilicata	7.918	8.217	8.299	8.182	3,8	1,0	-1,4	1,1	0,3
Calabria	24.339	24.651	24.647	24.312	1,3	-	-1,4	-	0,5
Sicilia	61.587	62.144	62.222	61.645	0,9	0,1	-0,9	-	0,7
Sardegna	23.606	23.865	24.236	23.927	1,1	1,6	-1,3	0,5	0,6
ITALIA	1.113.311	1.135.681	1.154.802	1.144.799	2,0	1,7	-0,9	0,9	0,9

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il valore aggiunto per unità di lavoro (a prezzi concatenati) nel 2008 è in diminuzione in Italia (-0,8%), con la contrazione più contenuta nel Mezzogiorno e quella più elevata nel Nord-Est. Nel triennio 2005-2008 la produttività italiana è aumentata, seppur lievemente (0,1%),

con un incremento dello 0,3% nel Mezzogiorno, a fronte di variazioni positive modestissime o nulle nelle restanti ripartizioni (cfr. tabella TR.5).

Anche nell'arco temporale più ampio 2000-2008 l'andamento rimane piuttosto stagnante ovunque.

Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – VALORI A PREZZI CORRENTI

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Prodotto interno lordo per abitante								
ITALIA	24.391	25.201	26.019	26.278	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	28.684	29.534	30.496	30.737	117,6	117,2	117,2	117,0
Nord	29.282	30.196	31.243	31.472	120,1	119,8	120,1	119,8
- Nord ovest	29.522	30.355	31.390	31.614	121,0	120,5	120,6	120,3
- Nord est	28.945	29.975	31.038	31.274	118,7	118,9	119,3	119,0
Centro	27.275	27.983	28.761	29.031	111,8	111,0	110,5	110,5
Mezzogiorno	16.500	17.168	17.645	17.866	67,6	68,1	67,8	68,0
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro								
ITALIA	52.616	53.443	55.209	56.525	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	55.532	56.325	58.123	59.405	105,5	105,4	105,3	105,1
Nord	56.021	56.693	58.555	59.808	106,5	106,1	106,1	105,8
- Nord ovest	57.850	58.382	60.456	61.798	109,9	109,2	109,5	109,3
- Nord est	53.589	54.456	56.064	57.214	101,8	101,9	101,5	101,2
Centro	54.326	55.414	57.060	58.415	103,3	103,7	103,4	103,3
Mezzogiorno	44.870	45.747	47.280	48.612	85,3	85,6	85,6	86,0
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente								
ITALIA	33.628	34.529	35.275	36.427	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	34.854	35.683	36.321	37.432	103,6	103,3	103,0	102,8
Nord	34.888	35.615	36.251	37.395	103,7	103,1	102,8	102,7
- Nord ovest	35.707	36.418	37.143	38.298	106,2	105,5	105,3	105,1
- Nord est	33.783	34.541	35.078	36.221	100,5	100,0	99,4	99,4
Centro	34.771	35.850	36.491	37.525	103,4	103,8	103,4	103,0
Mezzogiorno	30.426	31.497	32.439	33.663	90,5	91,2	92,0	92,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella TR. 5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2008 2005	2008 2000
Prodotto interno lordo per abitante									
ITALIA	21.239	21.549	21.726	21.336	1,5	0,8	-1,8	0,2	0,2
Centro-Nord	25.008	25.328	25.526	25.026	1,3	0,8	-2,0	-	0,1
Nord	25.535	25.928	26.171	25.642	1,5	0,9	-2,0	0,1	-
- Nord ovest	25.722	26.022	26.257	25.719	1,2	0,9	-2,0	-	-
- Nord est	25.274	25.797	26.051	25.535	2,1	1,0	-2,0	0,3	-
Centro	23.765	23.924	24.025	23.596	0,7	0,4	-1,8	-0,2	0,3
Mezzogiorno	14.318	14.546	14.618	14.380	1,6	0,5	-1,6	0,1	0,4
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro									
ITALIA	45.606	45.814	46.146	45.799	0,5	0,7	-0,8	0,1	0,1
Centro-Nord	48.195	48.407	48.668	48.232	0,4	0,5	-0,9	-	0,1
Nord	48.628	48.781	49.066	48.598	0,3	0,6	-1,0	-	0,1
- Nord ovest	50.182	50.167	50.596	50.147	-	0,9	-0,9	-	-
- Nord est	46.561	46.947	47.060	46.578	0,8	0,2	-1,0	-	0,1
Centro	47.128	47.479	47.688	47.332	0,7	0,4	-0,7	0,1	0,1
Mezzogiorno	38.743	38.904	39.285	39.130	0,4	1,0	-0,4	0,3	0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il livello medio del Pil per abitante nel Mezzogiorno continua a essere notevolmente inferiore a quello del Centro-Nord (circa 57,5 punti percentuali il rapporto tra le due ripartizioni nel 2008), nonostante nel triennio 2005-2008 il Mezzogiorno abbia registrato un incremento superiore al Centro-Nord, anche se per una lieve entità (0,1% contro una variazione nulla).

In tutte le regioni del Mezzogiorno, tranne in Abruzzo (-0,1%), il Pil pro capite nel periodo 2000-2008 è moderatamente aumentato (cfr. tabella TR.7), con un incremento medio dell'area pari allo 0,4% contro lo 0,1% nel Centro-Nord, ripartizione in cui contribuiscono negativamente la P.A. di Trento, l'Umbria e l'Emilia-Romagna.

Tabella TR. 6. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE – VALORI A PREZZI CORRENTI

REGIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice – ITALIA = 100			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Piemonte	26.811	27.719	28.563	28.721	109,9	110,0	109,8	109,3
Valle d'Aosta	31.701	32.594	33.470	33.834	130,0	129,3	128,6	128,8
Lombardia	31.545	32.356	33.419	33.648	129,3	128,4	128,4	128,0
Bolzano	31.712	32.969	33.966	34.366	130,0	130,8	130,5	130,8
Trento	28.903	29.630	30.917	31.092	118,5	117,6	118,8	118,3
Veneto	28.433	29.267	30.244	30.456	116,6	116,1	116,2	115,9
Friuli-Venezia Giulia	26.968	28.068	29.227	29.394	110,6	111,4	112,3	111,9
Liguria	24.774	25.472	26.821	27.143	101,6	101,1	103,1	103,3
Emilia-Romagna	29.784	31.021	32.130	32.397	122,1	123,1	123,5	123,3
Toscana	26.635	27.600	28.415	28.727	109,2	109,5	109,2	109,3
Umbria	22.734	23.725	24.486	24.455	93,2	94,1	94,1	93,1
Marche	24.409	25.646	26.499	26.652	100,1	101,8	101,8	101,4
Lazio	29.280	29.591	30.302	30.623	120,0	117,4	116,5	116,5
Abruzzo	20.054	20.904	21.629	21.949	82,2	82,9	83,1	83,5
Molise	17.772	19.003	19.868	20.259	72,9	75,4	76,4	77,1
Campania	15.843	16.374	16.866	16.867	65,0	65,0	64,8	64,2
Puglia	15.939	16.703	17.091	17.520	65,3	66,3	65,7	66,7
Basilicata	16.899	18.026	18.677	18.954	69,3	71,5	71,8	72,1
Calabria	15.785	16.478	16.880	17.008	64,7	65,4	64,9	64,7
Sicilia	16.120	16.723	17.156	17.443	66,1	66,4	65,9	66,4
Sardegna	19.016	19.650	20.173	20.402	78,0	78,0	77,5	77,6
ITALIA	24.391	25.201	26.020	26.278	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella TR. 7. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE – VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

REGIONI	Cifre assolute (euro)				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2008 2005	2008 2000
Piemonte	23.331	23.692	23.852	23.290	1,5	0,7	-2,4	-0,1	-
Valle d'Aosta	27.539	27.797	28.138	27.763	0,9	1,2	-1,3	0,3	0,5
Lombardia	27.555	27.836	28.035	27.471	1,0	0,7	-2,0	-0,1	-
Bolzano	27.681	28.298	28.248	27.729	2,2	-0,2	-1,8	0,1	-
Trento	25.063	25.196	25.579	25.048	0,5	1,5	-2,1	-	-0,4
Veneto	24.775	25.177	25.402	24.906	1,6	0,9	-2,0	0,2	-
Friuli-Venezia Giulia	23.329	23.909	24.260	23.779	2,5	1,5	-2,0	0,6	0,4
Liguria	21.262	21.459	22.050	21.680	0,9	2,8	-1,7	0,7	0,2
Emilia-Romagna	26.147	26.824	27.101	26.552	2,6	1,0	-2,0	0,5	-0,1
Toscana	23.189	23.565	23.652	23.250	1,6	0,4	-1,7	0,1	0,2
Umbria	19.903	20.310	20.377	19.838	2,0	0,3	-2,6	-0,1	-0,3
Marche	21.368	21.944	22.119	21.617	2,7	0,8	-2,3	0,4	0,4
Lazio	25.480	25.312	25.387	24.976	-0,7	0,3	-1,6	-0,7	0,4
Abruzzo	17.508	17.879	18.036	17.810	2,1	0,9	-1,3	0,6	-0,1
Molise	15.698	16.244	16.548	16.448	3,5	1,9	-0,6	1,6	1,0
Campania	13.625	13.789	13.893	13.497	1,2	0,8	-2,9	-0,3	0,3
Puglia	13.835	14.175	14.173	14.123	2,5	-	-0,4	0,7	0,2
Basilicata	14.682	15.301	15.435	15.186	4,2	0,9	-1,6	1,1	0,4
Calabria	13.689	13.947	13.940	13.672	1,9	-0,1	-1,9	-	0,7
Sicilia	14.103	14.256	14.301	14.115	1,1	0,3	-1,3	-	0,7
Sardegna	16.434	16.477	16.648	16.333	0,3	1,0	-1,9	-0,2	0,3
ITALIA	21.240	21.549	21.726	21.336	1,5	0,8	-1,8	0,2	0,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

La struttura produttiva dei tre grandi settori evidenzia notevoli differenze tra le macroaree in termini di sviluppo. Nel 2008 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno il 4,2% del valore aggiunto e l'8,6% dell'occupazione, contro valori molto inferiori nel Centro-Nord (rispettivamente 2,1 e 3,9%); anche nel settore terziario le quote del valore aggiunto e dell'occupazione registrate nel Mezzogiorno (rispettivamente 75,4 e 69,1%) sono superiori a quelle del Centro-Nord (69 e 66,2%). L'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione dell'industria mostra, invece, un vantaggio del Centro-Nord (rispettivamente 28,9 e 29,9%) rispetto al Mezzogiorno (20,3 e 22,2%).

La dinamica del valore aggiunto e delle unità di lavoro dell'agricoltura, nel periodo 2000-2008, è risultata negativa in entrambe le ripartizioni, ma in misura maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. La perdita occupazionale del settore agricolo è risultata più elevata di quella del valore aggiunto, determinando in tal modo una produttività positiva in entrambe le aree (1,5% nel Mezzogiorno e 1,6% nel Centro-Nord) (cfr. tabella TR.8).

Il settore dell'industria presenta andamenti occupazionali positivi nelle due macroaree nel periodo 2000-2008, ma con un incremento superiore a quello del valore aggiunto, determinando quindi una produttività media annua negativa, con intensità maggiore nel Mezzogiorno (-0,8 contro -0,1% del Centro-Nord).

Nello stesso periodo il settore terziario ha incrementato il proprio prodotto in entrambe le ripartizioni (1,4% nel Centro-Nord e 0,7% nel Mezzogiorno), ma anche l'occupazione è cresciuta nella stessa entità, lasciando invariata la produttività nelle due macroaree.

Nel triennio 2005-2008 la produttività totale del Mezzogiorno è risultata pari allo 0,3% e stazionaria nel Centro-Nord, con un maggiore dinamismo nel comparto dell'agricoltura, ma con andamenti negativi per l'industria nel Mezzogiorno e per il settore dei servizi nel Centro-Nord.

Rispetto alla media nazionale la produttività del Centro-Nord e del Mezzogiorno (in termini di valore aggiunto a prezzi correnti per unità di lavoro) mantiene stabile nel tempo i rapporti relativi, pur con una lieve riduzione del gap territoriale. Nel 2008 il Centro-Nord supera di circa 5 punti percentuali la media nazionale, grazie principalmente alla più alta produttività del Nord-Ovest. Nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana si colloca intorno a 14 punti percentuali (cfr. Tabella TR 4).

A livello regionale, nel periodo 2000-2008, l'occupazione è cresciuta maggiormente nel Lazio (1,7%), contribuendo in maniera rilevante all'aumento delle unità di lavoro del Centro (1,3%); le altre regioni dell'Italia centrale registrano un incremento occupazionale superiore o uguale all'andamento nazionale (0,9%). Le regioni del Nord-Ovest, a eccezione della Lombardia (1%) segnalano una crescita media annua inferiore a quella italiana; nel Nord-Est si registrano maggiori differenze tra gli andamenti regionali: dall'Emilia-Romagna e dalla P.A. di Bolzano con un aumento dell'1% fino ad arrivare al Friuli-Venezia Giulia con un incremento pari allo 0,3%. Nel Mezzogiorno l'occupazione nel periodo 2000-2008 è cresciuta meno rispetto alla media italiana e la Basilicata è l'unica regione con una variazione negativa (-0,2%).

Nel triennio 2005-2008, la Basilicata segna, invece, un andamento lievemente positivo (0,1%), ma altre regioni, sempre del Mezzogiorno, evidenziano un calo occupazionale: la Campania, la Calabria (rispettivamente -0,8 e -0,7%) e la Sicilia (-0,1%). I risultati migliori si registrano in Emilia-Romagna (1,7%) e a seguire in Molise e in Umbria.

Tabella TR. 8. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE – VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Variazioni percentuali sull'anno precedente										Tasso medio annuo intero periodo 2008/2000			
	2006		2007		2008		2008/2005		Mezzogiorno		Centro-Nord		Mezzogiorno	Centro-Nord
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno				
	Valore aggiunto													
Agricoltura	0,2	-2,9	0,7	-1,7	3,2	1,2	1,3	-1,1	1,3	-1,1	-0,1	0,6	-0,4	-0,1
Industria	3,1	1,4	1,4	0,9	-2,7	-2,7	0,6	-2,7	0,6	-2,7	0,3	-0,1	-	0,3
Servizi	1,8	1,8	2,3	0,7	-	-0,8	1,3	-0,8	1,3	-0,8	1,4	0,6	0,7	1,4
TOTALE	2,1	1,6	2,0	0,7	-0,8	-1,1	1,1	-1,1	1,1	-1,1	1,0	0,4	0,5	1,0
	Unità di lavoro													
Agricoltura	1,6	0,7	-2,2	-4,2	-0,9	-3,6	-0,5	-2,4	-0,5	-3,6	-1,7	-2,4	-1,9	-1,7
Industria	1,0	1,0	1,3	2,0	-1,3	-1,9	0,4	0,4	0,4	-1,9	0,4	0,4	0,8	0,4
Servizi	2,0	1,3	1,7	-0,6	0,8	-	1,5	0,2	1,5	-	1,4	0,2	0,7	1,4
TOTALE	1,7	1,1	1,4	-0,3	0,1	-0,7	1,1	-	1,1	-0,7	1,0	-	0,4	1,0
	Produttività													
Agricoltura	-1,4	-3,6	3,0	2,6	4,1	5,0	1,9	1,3	1,9	5,0	1,6	1,3	1,5	1,6
Industria	2,1	0,4	0,1	-1,1	-1,5	-0,8	0,2	-0,5	0,2	-0,8	-0,1	-0,5	-0,8	-0,1
Servizi	-0,2	0,6	0,5	1,3	-0,8	-0,8	-0,2	0,3	-0,2	-0,8	-	0,3	0,1	-
TOTALE	0,4	0,4	0,5	1,0	-0,9	-0,4	-	0,3	-	-0,4	0,1	0,3	0,1	0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

4.2 – GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

4.2.1 – Risorse finanziarie e spesa in conto capitale totale: il riparto territoriale (tabelle TR. 9 e TR. 10) (n.d.)

4.3 – GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

4.3.1 – Fondi strutturali 2000-2006 e 2007-2013: impegni ed erogazioni

4.3.1.1 – Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1, 2000-2006

Il 30 giugno 2009 si è conclusa la fase di attuazione della programmazione 2000-2006 ed è iniziata l'attività diretta alla preparazione in vista della chiusura dei Programmi Operativi, la cui data limite è fissata al 30 settembre 2010, in conseguenza della decisione n. 112 del 18 febbraio 2009 con cui la Commissione Europea ha prorogato al 30 giugno 2009 il termine ultimo di ammissibilità delle spese dei Programmi operativi obiettivi 1 e 3, dei documenti unici di programmazione obiettivo 2 e delle iniziative comunitarie URBAN, Leader e EQUAL in Italia.

Lo stato di avanzamento del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni dell'obiettivo 1, al 31 dicembre 2009, mostra un buono stato di avanzamento dei pagamenti, pari al 104,6% delle risorse programmate. Di seguito si riportano le principali informazioni circa lo stato di attuazione degli Assi prioritari del Quadro.

Asse I – “Risorse Naturali”. Lo stato di avanzamento di questo Asse registra una buona performance in quanto ha prodotto pagamenti pari al 108,9% delle risorse finanziarie assegnate, un livello di spesa superiore alla media del QCS. La maggior parte dei progetti avviati riguarda opere fisiche (circa il 15% del totale dei progetti ammessi a cofinanziamento).

Con riferimento ai singoli temi, nell'ambito delle risorse idriche i progetti più numerosi riguardano le reti di fognatura e gli interventi di depurazione. L'elevato numero di interventi corrisponde alla necessità di recuperare i ritardi accumulati sul fronte della tutela della risorsa, dell'ambiente e della salute dei cittadini, in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale.

Per quanto riguarda la difesa del suolo, il maggior numero di progetti riguarda il rischio idrogeologico e in particolare la messa in sicurezza dei siti. Un numero elevato di progetti è stato avviato anche nel campo del ripristino del potenziale forestale danneggiato dalle calamità naturali. Con riferimento al settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati, la situazione emergenziale, che ha caratterizzato a lungo la maggior parte delle regioni obiettivo 1, di fatto ha condizionato il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma. La maggior parte degli interventi è stata orientata alla realizzazione di un sistema integrato dei rifiuti, nel cui ambito sono stati privilegiati gli interventi volti a promuovere la raccolta differenziata.

In relazione alla rete ecologica, le tipologie di intervento maggiormente finanziate per numero di progetti e per quantità di risorse allocate sono quelle riguardanti le attività di sviluppo turistico, seguite, in termini di risorse impiegate, da interventi di recupero e conservazione.

Asse II – “Risorse Culturali”. È l'Asse che registra i livelli più bassi di pagamenti seppur l'ammontare complessivo della spesa (99,3%) è molto vicino al totale delle risorse programmate. La

componente largamente prevalente dei progetti riguarda le opere fisiche e in particolare il restauro e recupero del patrimonio che hanno assorbito la maggior parte delle risorse, ma anche ristrutturazioni, ampliamenti e allestimenti museali. In generale, nella programmazione delle azioni, le Regioni hanno utilizzato un approccio integrato e intersettoriale, che ha avuto come perno la presenza di un patrimonio diffuso, sia in ambito urbano che in ambito rurale. Seguendo questa logica, la principale modalità di attivazione delle iniziative previste nei POR è stata quella dei PIT (progetti integrati territoriali), indirizzati all'integrazione a livello locale di interventi intersettoriali, o dei PIS (progetti integrati settoriali) finalizzati all'integrazione a livello regionale di interventi settoriali sul patrimonio culturale che, riferiti ad aree territoriali o a settori definiti secondo il principio della concentrazione, hanno cercato di rispondere a predeterminate direttrici turistico culturali.

Asse III – “Risorse Umane”. La performance dei pagamenti, pur se inferiore alla media del QCS, registra livelli soddisfacenti (101,5% delle risorse programmate). Nell'ambito di questo Asse, che assorbe la quasi totalità degli interventi immateriali finanziati dal Quadro, sono stati realizzati e sono in corso di attuazione interventi relativi alle politiche attive del lavoro, di contrasto alla disoccupazione e promozione dei Servizi per l'Impiego, nonché azioni di supporto all'imprenditorialità e dedicate alla formazione, oltre a interventi per le pari opportunità di genere e rivolti a gruppi svantaggiati. Nell'ambito delle politiche attive del lavoro si riscontra una forte concentrazione nelle attività formative, mentre le azioni dedicate al miglioramento dei Servizi per l'Impiego e della Pubblica Amministrazione in genere hanno riguardato principalmente l'acquisizione di risorse e la riqualificazione delle strutture, nonché la formazione del personale e la messa in rete soprattutto per i Servizi per l'Impiego. A queste azioni si aggiungono progetti direttamente finalizzati all'inserimento al lavoro, in particolare attraverso percorsi che integrano diverse tipologie di intervento.

Nell'ambito dell'istruzione gli interventi più numerosi sono quelli a favore delle scuole del II ciclo in linea con l'impostazione della programmazione. Da rilevare anche la presenza di numerosi progetti rivolti ai docenti e al personale della scuola e un significativo investimento nell'istruzione della popolazione adulta, in particolare femminile.

Nell'inclusione sociale, le risorse si concentrano su riqualificazione delle città e delle strutture per l'offerta di servizi alla popolazione urbana, compresi asili e altri servizi di cura, mentre minore è la realizzazione di servizi nelle aree rurali. In termini di numerosità, i progetti riguardano gli interventi per l'occupazione, le attività formative e gli interventi per la creazione di impresa, che, nell'insieme, raggiungono il 70% dei progetti ammessi.

Asse IV – “Sistemi locali di sviluppo”. Anche per questo Asse si registra un buon livello di pagamenti (101,1), seppur inferiore alla media del QCS. È caratterizzato, tra l'altro, dalla concentrazione di azioni inerenti le politiche dello sviluppo rurale e della Pesca, il cui fondo di riferimento, lo SFOP, registra le maggiori sofferenze in termini di spesa effettuate. Gli interventi per i sistemi locali di sviluppo, nell'ambito industria, commercio, artigianato e servizi, che costituiscono la maggior parte dei trasferimenti ai privati attraverso regimi di aiuto e altri incentivi, sono riconducibili a tre principali macrocategorie:

- strumenti di promozione diretta dello sviluppo imprenditoriale locale attraverso il trasferimento diretto di risorse alle imprese (aiuti all'industria, all'artigianato e al commercio) secondo i termini, le modalità e gli obiettivi fissati dai diversi regimi di aiuto;

– strumenti di ingegneria finanziaria innovativi come il Fondo per l'innovazione tecnologica per il finanziamento delle PMI dei PIA (Fondo FIT-PIA), strumento aggiunto in seconda battuta ai principali regimi di aiuto coinvolti nell'attuazione del PIA Innovazione (legge 46/82 e legge 488/92) promosso dal PON SIL, che ha stanziato a tal fine circa 368,5 milioni di euro;

– investimenti immateriali che perseguono obiettivi di integrazione e di miglioramento del contesto in cui operano i sistemi produttivi e contribuiscono al riequilibrio fra strumenti auspicato dal QCS. In questa macro-categoria sono raggruppate tre principali tipologie di interventi: quelli volti ad attivare o migliorare i servizi per le imprese, quelli indirizzati ad attività formative mirate e quelli volti a favorire l'inserimento lavorativo nel settore. Gli interventi che realizzano o migliorano i servizi per le imprese riguardano prevalentemente attività di gestione, organizzazione, internazionalizzazione, progettazione e marketing, azioni di start-up e tutoraggio, nonché interventi specifici per il miglioramento dell'efficienza della P.A.

– infrastrutture a supporto dei sistemi produttivi.

Asse V – “Città”. E' uno degli assi con una performance dei pagamenti (107,1 delle risorse programmate) sopra la media del QCS. Le attività realizzate riguardano principalmente interventi di riqualificazione urbana (spazi pubblici e centri storici) e infrastrutture per la mobilità; a questi si accompagnano anche interventi di rifunzionalizzazione delle aree, interventi immateriali integrati nelle politiche di valorizzazione delle Città e la realizzazione di strutture polivalenti con finalità culturali o socio-assistenziali.

Asse VI – “Reti e nodi di servizio”. E' l'asse che sia in termini relativi che assoluti registra la migliore performance della spesa (il 110,6 delle risorse programmate) e assorbe il più alto numero di progetti infrastrutturali (circa il 34% delle opere fisiche cofinanziate dal Quadro). La distribuzione degli interventi avviati fa registrare una prevalenza delle modalità di trasporto alternative alla modalità stradale e, fra queste, una discreta attenzione è riservata alla modalità ferroviaria. Il risultato del QCS origina da scelte molto differenziate fra i diversi Programmi, che spaziano dalla Basilicata – i cui interventi sono tutti relativi alla modalità stradale – alla Puglia – che ha destinato risorse esclusivamente alle modalità sostenibili. Anche il PON Trasporti destina la maggior parte gli interventi a questa modalità

Nel settore della Società dell'Informazione si segnalano numerosi interventi nel campo delle politiche dell'e-government. In particolare, le azioni a favore della Pubblica Amministrazione sono state essenzialmente rivolte allo sviluppo di servizi telematici per cittadini e imprese, alla realizzazione dei sistemi informativi per l'amministrazione regionale e gli enti locali e di sistemi di comunicazione e controllo. Un grande rilievo è stato attribuito agli interventi per lo sviluppo della rete infrastrutturale per il superamento del digital – divide. Si registra, inoltre, una significativa diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per interventi diretti al sistema sanitario (e-health), alla formazione (e-learning), al sistema economico e produttivo (e-business).

Asse VII – “Assistenza tecnica”. Le attività di Assistenza tecnica avviate sono quasi del tutto cessate fatta eccezione per quelle necessarie alla chiusura dei Programmi e quindi del Quadro stesso. Anche per questo motivo il livello dei pagamenti si attesta ancora intorno al 98,8% delle risorse programmate.

Infine, nel corso del 2008 è proseguito l'avanzamento dei Progetti Integrati. Essi riguardano principalmente iniziative di riassetto e bonifica, tra cui progetti di rigenerazione ambientale e risanamento delle aree urbane, nonché progetti di valorizzazione dei beni culturali. Rilevanti

risultano anche i progetti riguardanti il turismo, per migliorare la recettività e le strutture di fruizione ai fini della valorizzazione e promozione turistica. Nonostante le difficoltà incontrate soprattutto nella fase iniziale di attuazione si conferma la validità della progettazione integrata nel promuovere processi di innovazione amministrativa.

Come già avvenuto per il 2008, anche per il 2009 non è prevista l'applicazione della regola "N+2", in conseguenza del fatto che la quota di risorse comunitarie non ancora utilizzate deve essere richiesta nella domanda di saldo finale da presentare entro settembre 2010. Poiché il Regolamento (CE) 1260/99 prevede che la Commissione rimborsi fino ad un massimo del 95% delle risorse stanziare per ogni Programma/Fondo prima della presentazione della domanda di saldo finale, l'avanzamento finanziario del QCS Ob. 1 nel 2009 va osservato in relazione al raggiungimento del "valore obiettivo" del 95 per cento.

Alla data del 30 giugno 2009, l'attuazione finanziaria dei Programmi Operativi ha raggiunto un livello complessivo tale da lasciar presumere che i Programmi operativi riusciranno ad utilizzare tutte le risorse messe a disposizione delle regioni dell'obiettivo 1 per il ciclo di programmazione 2000/2006. Infatti, il livello dei pagamenti si è attestato al 104,6% per l'intero QCS Ob. 1, con un incremento di 11 punti percentuali rispetto alla fine del 2008. Tale ammontare di spesa si è tradotto in domande di rimborso a valere sul bilancio comunitario che hanno consentito di raggiungere il 102,1% del "valore obiettivo" come descritto in precedenza. Infatti il volume delle certificazioni presentate ha raggiunto un livello pari ad oltre 23,1 miliardi di sole risorse comunitarie, a fronte di un obiettivo di 22,6 miliardi di euro. Va rilevato che le risorse ancora a disposizione sul bilancio comunitario per il ciclo 2000/2006 devono essere richieste tramite le domande di saldo finale, entro settembre 2010.

Tabella TR. 11. – FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2009 PER PROGRAMMA

PROGRAMMA	Obiettivo (milioni di euro)	Certificazioni presentate (milioni di euro)	Grado di realizzazione %
PON Sviluppo Locale	2.132	2.292	107,5
PON Assistenza Tecnica	354	367	103,8
PON Trasporti	1.809	1.985	109,7
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	599	659	110,1
PON Ricerca	1.257	1.335	106,2
PON Scuola per lo Sviluppo	510	563	110,3
PON Pesca	116	114	98,0
POR Basilicata	806	899	111,6
POR Calabria	2.024	2.147	106,1
POR Campania	4.065	3.959	97,4
POR Molise	190	196	102,7
POR Puglia	2.764	2.653	96,0
POR Sardegna	1.977	2.021	102,2
POR Sicilia	4.069	3.952	97,1
TOTALE QCS	22.673	23.141	102,1

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS

Tabella TR. 12. – FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 30 NOVEMBRE 2009 PER PROGRAMMA E FONDO

PROGRAMMA E FONDO	Domande di pagamento (milioni di euro)		Grado di realizzazione %
	Valore obiettivo	Presentate	
Fondo FESR:			
PON Sviluppo Locale	2.072,3	2.228,8	107,6
PON Assistenza Tecnica	186,6	192,4	103,1
PON Trasporti	1.809,4	1.985,1	109,7
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	540,3	596,0	110,3
PON Ricerca	773,4	839,9	108,6
PON Scuola per lo Sviluppo	104,3	114,5	109,7
POR Basilicata	412,2	465,5	112,9
POR Calabria	1.195,8	1.320,8	110,5
POR Campania	2.636,9	2.586,3	98,1
POR Molise	121,8	126,4	103,8
POR Puglia	1.635,7	1.501,0	91,8
POR Sardegna	1.235,5	1.282,4	103,8
POR Sicilia	2.397,9	2.167,6	90,4
TOTALE	15.122,2	15.406,8	101,9
Fondo FSE:			
PON Sviluppo Locale	59,9	63,6	106,1
PON Assistenza Tecnica	167,3	174,9	104,5
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	58,8	63,3	107,7
PON Ricerca	483,6	495,0	102,3
PON Scuola per lo Sviluppo	405,9	448,4	110,5
POR Basilicata	209,9	239,4	114,1
POR Calabria	403,6	332,8	82,4
POR Campania	665,6	621,1	93,3
POR Molise	27,1	27,6	101,6
POR Puglia	541,7	612,0	113,0
POR Sardegna	353,6	344,2	97,3
POR Sicilia	804,1	931,0	115,8
TOTALE	4.181,2	4.353,4	104,1
Fondo FEOGA:			
POR Basilicata	183,6	194,0	105,7
POR Calabria	405,1	470,8	116,2
POR Campania	725,9	715,7	98,6
POR Molise	41,1	40,8	99,3
POR Puglia	558,3	512,2	91,7
POR Sardegna	366,0	377,4	103,1
POR Sicilia	816,0	805,8	98,7
TOTALE	3.096,1	3.116,7	100,7
Fondo SFOP:			
POR Calabria	19,3	22,5	116,6
POR Campania	36,3	35,5	97,8
POR Molise	0,5	0,7	158,0
POR Puglia	28,5	27,5	96,7
POR Sardegna	21,8	16,7	76,7
POR Sicilia	51,3	47,1	91,9
PON Pesca	116,0	113,7	98,0
TOTALE	273,7	263,9	96,4
TOTALE QCS	22.673,2	23.140,7	102,1

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS

Tabella TR. 13 – QCS 2000-2006 OBIETTIVO 1. STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti			
				Totale al 31 dicembre 2008		Totale al 31 dicembre 2009	
				Importo	% su costo totale	Importo	% su costo totale
Scuola per lo Sviluppo	830.015	830.015	537.084	819.283	98,7	819.283	98,7
Pesca	277.383	211.160	122.135	227.768	82,1	233.381	84,1
Assistenza tecnica e azioni di sistema	517.101	517.101	372.591	497.001	96,1	507.720	98,2
Sviluppo Imprenditoriale Locale	4.452.843	4.451.057	2.243.192	4.253.639	95,5	4.679.020	105,1
Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione	2.267.331	1.886.779	1.323.227	2.093.255	92,3	2.290.805	101,0
Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	1.225.837	1.225.837	630.604	1.121.889	91,5	1.215.083	99,1
Trasporti	4.520.161	4.520.161	1.904.642	5.066.862	112,1	5.030.264	111,3
Molise	467.997	466.997	200.524	457.392	97,7	486.221	103,9
Campania	7.745.173	7.675.577	4.278.699	6.598.620	85,2	7.820.002	101,0
Puglia	5.222.991	5.200.800	2.909.723	4.976.668	95,3	5.887.795	112,7
Basilicata	1.696.070	1.696.070	848.035	1.626.224	95,9	1.806.357	106,5
Calabria	4.034.497	4.017.946	2.130.368	3.704.740	91,8	4.209.873	104,3
Sicilia	8.459.909	8.432.528	4.283.580	7.688.352	90,9	8.557.413	101,2
Sardegna	4.180.725	4.161.811	2.080.906	3.850.611	92,1	4.472.412	107,0
TOTALE	45.898.033	45.293.839	23.865.310	42.982.304	93,6	48.015.629	104,6

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit. MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE.

4.3.1.2 – Docup dell’obiettivo 2, 2000-2006

La proroga del termine ultimo dei pagamenti al 30 giugno 2009, come da Decisione C(2009)1112 del 18.02.2009, richiesta e ottenuta da tutti i DOCUP dell’Obiettivo 2, a eccezione del DOCUP della Valle d’Aosta, ha avuto un positivo effetto sull’attuazione dei programmi, garantendo il completo assorbimento delle risorse comunitarie assegnate, attraverso la concessione alle imprese di un intervallo di tempo maggiore per la conclusione degli investimenti avviati, fortemente rallentati dalla carenza di liquidità verificatasi a seguito della crisi socio-economica.

Nel caso dei DOCUP dell’Obiettivo 2 valgono le stesse considerazioni relative all’utilizzo delle risorse comunitarie per il periodo di programmazione 2000/2006. Il “valore obiettivo” da raggiungere al 31 dicembre 2009 riguarda il massimo livello di rimborsi comunitari ottenibili dai DOCUP in attesa della liquidazione del saldo finale.

Alla data del 30 giugno 2009, il livello dei pagamenti dell’insieme dei 14 DOCUP ha superato il 111% delle risorse totali di tutta la programmazione 2000-2006, a testimonianza di un forte impegno delle autorità di gestione nel massimizzare il parco progetti a disposizione per la domanda di saldo finale. Tale ammontare di spesa si è tradotto in domande di rimborsi a valere sul bilancio comunitario che hanno consentito di superare il 106% del “valore obiettivo” come definito in precedenza. Infatti il volume delle certificazioni presentate è stato pari a oltre 2,75 miliardi, a fronte di un obiettivo di 2,58 miliardi di euro. Va rilevato, che, come per l’obiettivo 1, le residue risorse ancora a disposizione sul bilancio comunitario per il ciclo 2000/2006 devono essere richieste al più tardi all’atto della presentazione della domanda di saldo finale, entro settembre 2010.

Tabella TR. 14 – DOCUMENTI UNICI DI PROGRAMMAZIONE OBIETTIVO 2, 2000-2006. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL “VALORE OBIETTIVO” DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 31 DICEMBRE 2009

PROGRAMMA E FONDO	Domande di pagamento		Grado di realizzazione (%)
	Valore obiettivo (milioni di euro)	Presentate (milioni di euro)	
Fondo FESR:			
DOCUP Piemonte	484,3	501,0	103,5
DOCUP Valle d’ Aosta	15,9	18,0	113,1
DOCUP Lombardia	198,6	217,0	109,3
DOCUP Liguria	191,4	196,0	102,4
DOCUP Provincia autonoma Trento	16,7	17,7	106,1
DOCUP Provincia autonoma Bolzano	32,1	34,1	106,2
DOCUP Veneto	283,5	304,0	107,2
DOCUP Friuli-Venezia Giulia	95,7	116,7	122,0
DOCUP Emilia-Romagna	121,6	136,0	111,8
DOCUP Toscana	319,6	344,6	107,8
DOCUP Umbria	149,2	158,3	106,1
DOCUP Marche	124,2	134,2	108,1
DOCUP Lazio	368,3	383,4	104,1
DOCUP Abruzzo	183,8	193,1	105,0
TOTALE	2.585,0	2.754,4	106,6

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS

Tabella TR. 15 – DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2. STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti			
				Totale al 31 dicembre 2008		Totale al 31 dicembre 2009	
				Importo	% su costo totale	Importo	% su costo totale
DOCUP Piemonte	1.290.974	1.248.974	509.756	1.315.226	101,9	1.394.168	108,0
DOCUP Valle d'Aosta	41.871	41.871	16.773	62.227	148,6	59.042	141,0
DOCUP Lombardia	421.037	421.037	209.092	406.677	96,6	432.910	102,8
DOCUP Liguria	694.482	683.457	201.443	666.459	96,0	739.806	106,5
DOCUP Provincia autonoma Trento	58.692	58.692	17.608	60.042	102,3	64.560	110,0
DOCUP Provincia autonoma Bolzano	67.640	67.640	33.820	75.739	112,0	80.138	118,5
DOCUP Veneto	596.859	596.859	298.429	740.757	124,1	807.359	135,3
DOCUP Friuli-Venezia Giulia	335.759	335.759	100.728	360.150	107,3	385.162	114,7
DOCUP Emilia-Romagna	263.805	256.840	128.033	340.436	129,0	351.488	133,2
DOCUP Toscana	1.233.251	1.218.911	336.429	1.301.859	105,6	1.433.952	116,3
DOCUP Umbria	400.201	389.296	157.029	361.312	90,3	407.930	101,9
DOCUP Marche	346.975	300.427	130.709	343.460	99,0	373.716	107,7
DOCUP Lazio	884.434	884.434	387.641	846.590	95,7	934.233	105,6
DOCUP Abruzzo	546.600	491.423	193.509	536.047	98,1	578.844	105,9
TOTALE	7.182.580	6.995.620	2.720.999	7.416.981	103,3	8.043.308	112,0

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit. MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

Tabella TR. 16 – QCS 2000-2006 OBIETTIVO 3. STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 PER FORME DI INTERVENTO (migliaia di euro)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti			
				Totale al 31 dicembre 2008		Totale al 31 dicembre 2009	
				Importo	% su costo totale	Importo	% su costo totale
P.O.R. Piemonte	1.065.331	1.054.214	474.396	1.019.951	95,7	1.056.916	99,2
P.O.R. Valle d'Aosta	93.249	93.249	41.962	88.375	94,8	91.853	98,5
P.O.R. Lombardia	1.582.863	1.566.179	704.780	1.533.069	96,9	1.560.175	98,6
P.O.R. Liguria	371.379	368.268	165.721	376.187	101,3	386.939	104,2
P.O.R. Provincia autonoma Trento	230.381	228.576	102.859	253.654	110,1	245.384	106,5
P.O.R. Provincia autonoma Bolzano	207.865	204.089	91.840	209.301	100,7	210.085	101,1
P.O.R. Veneto	872.406	863.911	388.760	783.049	89,8	806.431	92,4
P.O.R. -Friuli-Venezia Giulia	371.832	367.500	165.375	426.700	114,8	432.647	116,4
P.O.R. Emilia-Romagna	1.324.195	1.314.096	591.343	1.318.878	99,6	1.321.347	99,8
P.O.R. Toscana	705.004	697.425	313.841	698.323	99,1	726.482	103,0
P.O.R. Umbria	232.164	229.916	103.462	222.584	95,9	234.501	101,0
P.O.R. Marche	291.952	288.531	129.839	272.915	93,5	282.252	96,7
P.O.R. Lazio	902.042	894.735	402.631	742.219	82,3	887.871	98,4
P.O.R. Abruzzo	406.567	401.770	180.796	352.460	86,7	374.642	92,1
P.O.N. Azioni di sistema	440.443	440.443	198.199	394.823	89,6	429.901	97,6
TOTALE	9.097.673	9.012.902	4.055.804	8.692.488	95,5	9.047.426	99,4

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit. MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

4.3.1.3 – Il Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 3, 2000-2006

La proroga del termine ultimo dei pagamenti al 30 giugno 2009 è stata richiesta ed ottenuta da tutti i POR dell'Obiettivo 3, a eccezione del POR della Provincia Autonoma di Trento, e ha avuto un positivo effetto sull'attuazione dei programmi.

I 14 Programmi Operativi Regionali e il Programma Operativo Nazionale a titolarità del Ministero del Lavoro, cofinanziati dal Fondo sociale Europeo, hanno raggiunto al 30 giugno 2009 un livello complessivo di spesa certificata pari al 104% del "valore obiettivo" come definito in precedenza. Ciò ha consentito il sostanziale completo utilizzo delle risorse a valere sul bilancio comunitario in attesa della domanda di saldo finale. Analizzando inoltre il livello dei pagamenti, effettuati con riferimento al 20 giugno 2009, si rileva che la percentuale raggiunta è pari all'99,2% del costo totale. Rispetto al 2008 si registra quindi un incremento percentuale pari a poco meno del 4%, con un volume di pagamenti effettuati che supera di poco i 9 miliardi di euro. La media complessiva del QCS Ob. 3 fotografa una situazione complessivamente soddisfacente; in dettaglio poi si rileva che quasi la metà dei POR ha superato il livello di spesa previsto.

4.3.1.4 – Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

In una fase fortemente segnata dall'aggravamento del contesto macroeconomico e finanziario, il ruolo della politica di coesione, alla luce dei risultati raggiunti alla fine del 2009, risulta particolarmente rilevante:

- per la creazione di un contesto più attraente per le imprese e una migliore offerta di servizi ai cittadini, con un volume significativo di investimenti destinato al rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto, al miglioramento dei servizi ambientali (acqua, rifiuti, difesa del suolo) e allo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza e del risparmio energetico;

- per la promozione della conoscenza e dell'innovazione, con interventi finalizzati soprattutto al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione, al rafforzamento delle competenze dei giovani, soprattutto nel Mezzogiorno, dove si registrano i ritardi più rilevanti; all'abbattimento del digital divide, all'utilizzo più diffuso delle nuove tecnologie dell'informazione nelle scuole, così come nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione, e allo sviluppo della ricerca e innovazione da parte delle imprese, in collaborazione con università e centri di ricerca, anche tramite il sostegno al trasferimento tecnologico;

- per l'ampliamento e la migliore qualificazione della forza lavoro, con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di formazione e lavoro efficiente e qualitativamente adeguato a sostenere gli obiettivi di competitività, sviluppo e occupazione, dando priorità, a partire dalla fine del 2008, alle azioni maggiormente in grado di contrastare gli effetti della crisi sul mercato del lavoro e di sostenere la coesione sociale. Particolarmente rilevante in questo contesto, l'attuazione di interventi coordinati di sostegno alle competenze e al reddito per i lavoratori colpiti dalla crisi economica, in attuazione dello specifico Accordo Stato-Regioni.

Più nello specifico, dall'analisi condotta nelle singole Priorità tematiche del QSN, basata sui dati comunicati dalle Autorità di Gestione, emerge che, pur con differenze anche sensibili fra le diverse Priorità, a fine 2009 si registrava un livello di attivazione complessiva pari al 38% delle risorse programmate. Particolarmente significativo in questo quadro, l'avanzamento delle Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità" (71%), 8 "Competitività e attrattività dei sistemi urbani" (poco meno del 50%) ma anche della Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione" (poco meno del 40%). Le Priorità con minore livello di avanzamento, in parti-

colare nell'Obiettivo Convergenza (tra il 23 e il 26% di attivazione) sono la 3 "Energia e ambiente", la 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita" e la 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali", sulle quali deve quindi focalizzarsi un deciso impegno nei prossimi mesi. Si tratta di risultati che non si distribuiscono uniformemente nelle due aree obiettivo, in ragione, in molti casi, delle diverse scelte di programmazione, orientate dai differenti contesti e fabbisogni di intervento, ma anche, talvolta, di una diversa considerazione delle priorità da sostenere in questa fase ovvero, in taluni casi, delle differenti capacità di mobilitazione tecnico-amministrativa messe in campo.

L'importo degli interventi attivati dai Programmi Operativi, corrispondente al 38% delle risorse comunitarie programmate (41% nel caso dei Programmi FESR, 28% nel caso dei Programmi FSE), si presentava molto differenziato tra i diversi Programmi: per taluni di essi l'attivazione corrispondeva alla quasi totalità delle risorse programmate, o a livelli comunque molto rilevanti. Per altri si registravano percentuali di attivazione molto modeste, a testimonianza di persistenti difficoltà nella fase di avvio, evidenziandosi la necessità di un forte impegno per la definitiva entrata a regime, per la quale resta necessaria una attenta sorveglianza sulla messa a punto di tutte le condizioni atte a sostenere e consolidare il recupero.

Per quanto riguarda i Programmi di Cooperazione Territoriale, pienamente integrati nella strategia complessiva, va rilevato che essi contribuiscono al raggiungimento di tutte le Priorità del QSN. Particolarmente rilevante la concentrazione di questi Programmi sulla Priorità 2 "Ricerca e Innovazione", 3 "Energia e Ambiente" e 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività turistica e lo sviluppo", che assorbono il 68% delle risorse a disposizione dei Programmi cui partecipa l'Italia. Nel complesso questi programmi hanno allocato una buona parte dei fondi disponibili ai progetti approvati, con prospettive di raggiungimento dei target di spesa pienamente rassicuranti nella quasi totalità dei casi.

Dall'analisi dei temi prioritari che hanno maggiormente sostenuto questa fase di attuazione, si conferma il forte orientamento sulle priorità della strategia di Lisbona. A fronte di una programmazione per queste Priorità pari al 69% delle risorse comunitarie nell'obiettivo Convergenza e all'80% di quelle dell'obiettivo Competitività, l'analisi degli interventi attivati nei singoli temi prioritari, al 30 settembre 2009, mostra che:

- per quanto riguarda l'obiettivo Convergenza, ben il 35% delle risorse complessivamente attivate è stato destinato alle attività di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (categorie da 1 a 15) con una significativa incidenza, sul totale generale, delle infrastrutture di ricerca e centri di competenza (categoria 2). Molto significativa è anche la quota assorbita dagli interventi sul sistema dei trasporti (categorie 16-32 che rappresentano il 27% del totale generale), in gran parte (oltre il 15% del totale) per interventi sulla rete ferroviaria, anche TEN-T (categorie 16 e 17). Risulta, infine, apprezzabile (8% del totale) l'impegno sostenuto per le attività di miglioramento del capitale umano (categorie 72-79), principalmente focalizzato sugli interventi sui sistemi di istruzione e formazione (8% del totale);
- per ciò che concerne l'obiettivo Competitività, anche in questo caso si conferma una preponderanza degli interventi attivati per lo sviluppo della Ricerca e dell'Innovazione (poco meno del 19% del totale generale) cui si associano, con analoga intensità (18% del totale generale) le azioni volte al miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità (categorie 64-70), in misura prevalente (12% del totale generale) focalizzate verso misure attive e preventive per il mercato del lavoro (categoria 66). Significativo anche in quest'area obiettivo, l'impegno sugli interventi di miglioramento del capitale umano (oltre il 10% del totale), prevalentemente indirizzati ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

La spesa a valere sui Programmi operativi al 31 dicembre 2009 si presentava ancora molto modesta, anche a motivo della sovrapposizione dell'avvio del nuovo ciclo con le attività di chiusura del ciclo 2000-2006, protrattesi per effetto della proroga al 30 giugno 2009. Ciò ha determinato una forte accentuazione della tradizionale concentrazione delle attività di certificazione delle spese nella fase terminale dell'anno. Tuttavia, il fortissimo recupero registrato ha consentito la integrale certificazione dell'importo in scadenza⁽¹⁾ pari, complessivamente, a 3,4 miliardi di euro (2,2 per l'obiettivo Convergenza, 1,2 per l'obiettivo Competitività), superando anzi, in alcuni casi in misura anche significativa, la soglia per evitare il disimpegno automatico delle risorse⁽²⁾, con la sola eccezione del POR FSE Sicilia. Il venir meno, all'ultimo momento, delle condizioni per la piena rendicontabilità degli interventi in corso, per una controversa interpretazione delle possibilità offerte dal Programma, comporta un disimpegno pari a poco meno di 55 milioni di euro di risorse comunitarie.

È utile ricordare che la conclusione della programmazione 2000-2006 – chiusa mediamente oltre il 100% – ha comportato nel 2009 ulteriori certificazioni di spesa per 2,1 miliardi di euro.

Tabella TR. 17. - QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA - OBIETTIVO CONVERGENZA. ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 (importi migliaia di euro)

FONDO	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti	
					Totale al 31 dicembre 2009	
					Importo	% su costo Totale
	POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	1.031.152	1.031.152	515.576	-	-
	POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.607.786	1.607.786	803.893	97.785	6,1
	PON Governance e AT FESR	276.191	276.191	138.095	20.397	7,4
	PON Istruzione Ambienti per l'apprendimento	495.310	495.310	247.655	61.532	12,4
	PON reti e mobilità	2.749.458	2.749.458	1.374.729	154.170	5,6
	PON Ricerca e competitività	6.205.394	6.205.394	3.102.697	453.412	7,3
FESR	PON "Sicurezza per lo Sviluppo	1.158.081	1.158.081	579.040	139.118	12,0
	POR Calabria	2.998.240	2.998.240	1.499.120	198.488	6,6
	POR Campania	6.864.795	6.864.795	3.432.398	261.878	3,8
	POR Puglia	5.238.044	5.238.044	2.619.022	313.922	6,0
	POR Sicilia	6.539.605	6.539.605	3.269.803	395.798	6,1
	POR Basilicata	752.186	752.186	300.875	110.298	14,7
	TOTALE	35.916.242	35.916.242	17.882.903	2.206.798	6,1
FSE	POR Campania	1.118.000	1.118.000	559.000	26.539	2,4
	POR Calabria	860.499	860.499	430.249	54.122	6,3
	POR Sicilia	2.099.239	2.099.239	1.049.620	47.505	2,3
	POR Basilicata	322.366	322.366	128.946	46.758	14,5
	POR Puglia	1.279.200	1.279.200	639.600	76.226	6,0
	PON Governance e Azioni di Sistema	517.858	517.858	207.143	32.004	6,2
	PON Competenze per lo Sviluppo	1.485.929	1.485.929	742.965	327.997	22,1
	TOTALE	7.683.091	7.683.091	3.757.523	611.151	8,0
	TOTALE	43.599.333	43.599.333	21.640.426	2.817.949	6,5

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

⁽¹⁾ Non si considerano i Programmi FESR e FSE della Regione Abruzzo per i quali, in conseguenza del sisma del 2009, ricorrono le cause di forza maggiore espressamente previste dai regolamenti comunitari.

⁽²⁾ Nel complesso le spese certificate ammontano a poco più di 4 miliardi di euro.

Tabella TR. 18. - QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE. ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 (importi in migliaia di euro)

FONDO	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti	
					Totale al 31 dicembre 2009	
					Importo	% su costo Totale
FESR	POR Abruzzo	345.369	345.369	139.760	19.496	13,9
	POR Emilia-Romagna	346.920	346.920	128.108	24.358	19,0
	POR Friuli-Venezia Giulia	303.001	303.001	74.070	20.854	28,2
	POR Lazio	743.513	743.513	371.756	46.944	12,6
	POR Liguria	530.235	530.235	168.145	32.185	19,1
	POR Lombardia	532.000	532.000	210.887	89.427	42,4
	POR Marche	288.802	288.802	112.907	34.238	30,3
	POR Molise	192.519	192.519	70.765	13.243	18,7
	POR Provincia Autonoma Bolzano	74.918	74.918	26.022	7.793	29,9
	POR Provincia Autonoma Trento	64.287	64.287	19.286	4.753	24,6
	POR Piemonte	1.076.958	1.076.958	426.119	121.138	28,4
	POR Toscana	1.126.652	1.126.652	338.467	117.756	34,8
	POR Umbria	348.116	348.116	149.976	33.390	22,3
	POR Valle d'Aosta	48.811	48.811	19.524	4.891	25,1
	POR Veneto	452.688	452.688	207.940	70.951	34,1
	POR Sardegna	1.701.679	1.701.679	680.672	276.136	40,6
		TOTALE	8.176.468	8.176.468	3.144.404	917.553
FSE	POR Abruzzo	316.563	316.563	127.720	160	0,1
	POR Emilia-Romagna	806.490	806.490	295.929	150.084	50,7
	POR Friuli-Venezia Giulia	319.226	319.226	120.356	44.839	37,3
	POR Lazio	736.078	736.078	368.039	44.875	12,2
	POR Liguria	395.073	395.073	147.619	43.481	29,5
	POR Lombardia	798.000	798.000	338.018	53.247	15,8
	POR Marche	281.551	281.551	111.554	22.463	20,1
	POR Molise	102.897	102.897	37.665	8.068	21,4
	POR Provincia Autonoma Bolzano	160.220	160.220	60.745	25.158	41,4
	POR Provincia Autonoma Trento	218.570	218.570	61.199	41.673	68,1
	POR Piemonte	1.007.852	1.007.852	397.284	124.218	31,3
	POR Toscana	664.686	664.686	313.046	57.797	18,5
	POR Umbria	230.417	230.417	98.984	18.586	18,8
	POR Valle d'Aosta	82.279	82.279	32.912	10.204	31,0
	POR Veneto	716.698	716.698	349.020	111.213	31,9
	POR Sardegna	729.291	729.291	291.716	119.634	41,0
	PON Azioni di Sistema	72.000	72.000	28.680	5.859	20,4
	TOTALE	7.637.891	7.637.891	3.180.486	881.559	27,7
	TOTALE	15.814.359	15.814.359	6.324.890	1.799.112	28,4

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

Tabella TR. 19. - QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007/2013 - IMPORTI CERTIFICATI AL 31 DICEMBRE 2009 (migliaia di euro)

OBIETTIVO-FONDO-PROGRAMMA	Certificato Pubblico		Soglia N+2		Grado di raggiungimento dell'Obiettivo (%)		Risultato	
	TOTALE (1)	di cui UE (1)	TOTALE (2)	di cui UE (2)	(3)=(1)/(2)	di cui UE (3)=(1)/(2)	TOTALE (4)=(1)-(2)	di cui UE (4)=(1)-(2)
TOTALE	4.032.827	1.862.083	3.429.517	1.590.023	117,59	117,11	597.950	269.380
FESR	2.913.754	1.364.204	2.447.839	1.152.689	119,03	118,35	465.915	211.515
FSE	1.119.073	497.879	981.678	437.334	114,00	113,84	132.035	57.865
Convergenza	2.582.208	1.272.198	2.209.842	1.088.774	116,85	116,85	367.006	180.744
Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	-	-	-	-	-	-	-	-
Poin Energia rinnovabile e risparmio energetico	97.785	48.892	95.683	47.841	102,20	102,20	2.102	1.051
Poin Ambienti per l'apprendimento	46.888	23.444	29.477	14.738	159,07	159,07	17.411	8.706
Poin Governance e AT	20.397	10.198	16.437	8.218	124,09	124,09	3.960	1.980
Poin Reti e mobilità	130.048	65.024	98.626	49.313	131,86	131,86	31.422	15.711
Poin Ricerca e competitività	401.998	200.999	369.295	184.648	108,86	108,86	32.703	16.351
Poin Sicurezza	128.315	64.157	68.920	34.460	186,18	186,18	59.395	29.697
Por Basilicata ST	110.283	44.113	101.946	40.779	108,18	108,18	8.337	3.334
Por Calabria	179.531	89.766	171.902	85.951	104,44	104,44	7.629	3.815
Por Campania	247.985	123.992	141.436	72.218	175,33	171,69	106.549	51.774
Por Puglia	313.922	156.961	311.726	155.863	100,70	100,70	2.196	1.098
Por Sicilia	391.886	195.943	356.672	178.336	109,87	109,87	35.214	17.607
Poin Competenze per lo sviluppo	251.195	125.598	88.431	44.215	284,06	284,06	162.764	81.383
Poin Governance e AS	32.004	12.801	30.819	12.327	103,85	103,85	1.185	474
Por Basilicata ST	46.758	18.703	43.691	17.477	107,02	107,01	3.067	1.226
Por Calabria	54.122	27.061	51.210	25.605	105,69	105,69	2.912	1.456
Por Campania	5.360	2.680	-	-	-	-	-	-
Por Puglia	76.226	38.113	76.128	38.064	100,13	100,13	98	49
Por Sicilia	47.505	23.753	157.443	78.721	30,17	30,17	-109.938	-54.968
Competitività	1.424.469	570.073	1.184.610	474.950	120,25	120,03	239.859	95.123
Por Abruzzo	357	145	20.554	8.317	1,74	1,74	-20.197	-8.172
Por Emilia-Romagna	22.023	8.132	20.646	7.624	106,67	106,66	1.377	508
Por Friuli-Venezia Giulia	19.990	4.892	9.851	2.408	202,92	203,16	10.139	2.484
Por Lazio	46.944	23.520	44.248	22.124	106,09	106,31	2.696	1.396
Por Liguria	32.185	10.206	31.555	10.007	102,00	101,99	630	199
Por Lombardia	79.117	31.362	31.450	12.467	251,56	251,56	47.667	18.895

segue: Tabella TR. 19. - QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2007/2013 - IMPORTI CERTIFICATI
AL 31 DICEMBRE 2009 (migliaia di euro)

OBIETTIVO-FONDO-PROGRAMMA	Certificato Pubblico		Soglia N+2		Grado di raggiungimento dell'Obiettivo (%)		Risultato	
	TOTALE (1)	di cui UE (1)	TOTALE (2)	di cui UE (2)	(3) = (1)/(2)	di cui UE (3) = (1)/(2)	TOTALE (4) = (1)/(2)	di cui UE (4) = (1)/(2)
Por Marche	30.690	11.998	17.187	6.719	178,57	178,57	13.503	5.279
Por Molise	13.224	4.861	11.457	4.211	115,42	115,44	1.767	650
Por Provincia autonoma Bolzano	7.793	2.707	4.459	1.549	174,77	174,76	3.334	1.158
Por Provincia autonoma Trento	4.765	1.430	3.826	1.148	124,54	124,56	939	282
Por Piemonte	79.781	31.567	64.092	25.359	124,48	124,48	15.689	6.208
Por Sardegna ST	276.136	110.455	273.718	109.487	100,88	100,88	2.418	968
Por Toscana	101.505	32.965	67.049	20.143	151,39	163,65	34.456	12.822
Por Umbria	29.612	12.758	20.717	8.925	142,94	142,95	8.895	3.833
Por Valle d'Aosta	4.891	1.956	2.905	1.162	168,36	168,33	1.986	794
Por Veneto	69.553	31.949	26.940	12.375	258,18	258,17	42.613	19.574
Pon Azioni di sistema	5.859	2.334	4.285	1.707	136,73	136,73	1.574	627
Por Abruzzo	50	20	18.839	7.601	0,27	0,26	-18.789	-7.581
Por Emilia-Romagna	78.257	28.715	47.996	17.611	163,05	163,05	30.261	11.104
Por Friuli-Venezia Giulia	27.207	10.258	24.302	9.163	111,95	111,95	2.905	1.095
Por Lazio	44.024	22.012	43.805	21.903	100,50	100,50	219	109
Por Liguria	26.168	9.778	23.512	8.785	111,30	111,30	2.656	993
Por Lombardia	53.247	22.554	47.688	20.200	111,66	111,65	5.559	2.354
Por Marche	22.463	8.900	16.756	6.639	134,06	134,06	5.707	2.261
Por Molise	8.012	2.933	6.124	2.242	130,83	130,82	1.888	691
Por Provincia autonoma Bolzano	13.137	4.981	9.535	3.615	137,78	137,79	3.602	1.366
Por Provincia autonoma Trento	21.351	5.978	13.008	3.642	164,14	164,14	8.343	2.336
Por Piemonte	60.398	23.808	59.979	23.643	100,70	100,70	419	165
Por Sardegna ST	119.634	47.854	117.308	46.923	101,98	101,98	2.326	931
Por Toscana	40.137	18.903	39.557	18.630	101,47	101,47	580	273
Por Umbria	15.059	6.469	13.713	5.891	109,82	109,81	1.346	578
Por Valle d'Aosta	9.818	3.927	4.897	1.959	200,49	200,46	4.921	1.968
Por Veneto	61.082	29.746	42.652	20.771	143,21	143,21	18.430	8.975
Cooperazione	26.150	19.812	35.065	26.299	74,58	75,33	-8.915	-6.487
PO Italia-Austria	5.869	4.402	5.204	3.903	112,78	112,79	665	499
PO Italia-Francia frontiera marittima	8.824	6.618	10.759	8.069	82,02	82,02	-1.935	-1.451
PO Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	3.494	2.772	12.749	9.562	27,41	28,99	-9.255	-6.790
PO Italia-Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
PO Italia-Slovenia	488	414	-	-	-	-	488	414
PO Italia-Svizzera	7.475	5.606	6.353	4.765	117,66	117,65	1.122	841

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS

Tabella TR. 20. - QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA - OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA. ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 (importi in migliaia di euro)

FONDO	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE	Costo totale	di cui: Costo pubblico	di cui: Contributo comunitario	Pagamenti	
					Importo	% su costo Totale
	PO Italia-Francia frontiera marittima	161.976	161.976	121.482	8.824	7,3
	PO Italia-Francia ALCOTRA	199.583	199.583	149.687	3.494	2,3
	PO Italia - Svizzera	91.749	91.749	68.812	7.475	10,9
FESR	PO Italia-Slovenia 2007-2013	136.714	136.714	116.207	488	0,4
	PO Italia Malta	35.468	35.468	30.148	31	0,1
	PO INTERREG IV ITALIA-AUSTRIA	80.100	80.100	60.075	7.913	13,2
	TOTALE	705.590	705.590	546.411	28.225	5,2

(*) Comprende la quota dell'Italia e degli altri Paesi.

Fonte: Elaborazione MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - DPS su dati Monit MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE - IGRUE

4.3.2 - Le Intese Istituzionali di Programma

Nella politica regionale nazionale il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) ha un ruolo di particolare rilievo, essendo, congiuntamente ai Fondi comunitari, lo strumento finanziario per la promozione dello sviluppo nelle aree più deboli del Paese.

Nel ciclo di programmazione 2000-2006 il FAS finanzia interventi gestiti sia dalle Amministrazioni centrali che regionali. In questo ultimo caso gli interventi devono essere programmati, in attuazione di apposita prescrizione regolamentare prevista dal CIPE, mediante Accordi di Programma Quadro (APQ)⁽³⁾, ricompresi nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma (Intese).

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un lato dall'avvio del nuovo ciclo di programmazione regionale unitaria (nazionale e comunitaria) per gli anni 2007-2013, dall'altro dalla finalizzazione delle ultime risorse del FAS assegnate alle Regioni nell'ambito del ciclo di programmazione 2000-2006, oltre che dalla riprogrammazione di risorse derivanti principalmente da economie sopravvenute nel corso dell'attuazione di interventi già finanziati o alla finalizzazione di ulteriori nuove risorse, diverse dal FAS, per le quali le amministrazioni coinvolte hanno scelto, quale strumento attuativo, l'utilizzo dello strumento negoziale dell'APQ.

⁽³⁾ Le Intese istituzionali di programma, istituite con Legge 662/96, costituiscono lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra il Governo e la Giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma gli obiettivi da conseguire ed i settori nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti per favorire lo sviluppo, in coerenza con la prospettiva di una progressiva trasformazione dello Stato in senso federalista, avente ad oggetto la collaborazione finalizzata alla realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune e funzionalmente collegati da realizzarsi nel territorio della singola Regione o Provincia autonoma e nel quadro della programmazione statale e regionale.

Gli Accordi di Programma Quadro (APQ) sono gli atti negoziali in attuazione delle Intese che definiscono un programma di interventi per lo sviluppo territoriale; il loro processo di definizione si articola nell'istruttoria, nella stipula e nel successivo monitoraggio semestrale.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo ciclo di programmazione, a seguito alla definizione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, attuato con la delibera CIPE 166/2007, le Amministrazioni nazionali e regionali, titolari dei diversi programmi attuativi, hanno provveduto a definire i rispettivi documenti di programmazione in cui sono stati illustrati gli obiettivi, le priorità di intervento e le correlate linee di azione.

Successivamente, a seguito del mutamento dell'azione di Governo, concretizzatasi in una serie di norme in materia di politica economica, il CIPE, al fine di favorire la concentrazione delle risorse a valere sul FAS stanziato nell'ambito del QSN e di adeguare la precedente delibera 166/07 alla nuova situazione generale del Paese, ha adottato la Delibera CIPE n. 1/2009. Questa delibera, che in parte modifica la procedura della 166/07, aggiorna i valori delle assegnazioni rendendoli coerenti con le manovre straordinarie di politica economica varate dal Governo, rideterminando l'assegnazione settennale in circa 52.000 milioni di euro di cui:

- 27.000 a favore dei programmi strategici di interesse regionale, dei programmi interregionali e del progetto per il conseguimento degli "Obiettivi di servizio" nel Mezzogiorno;
- 25.000 circa a favore delle Amministrazioni centrali, distribuiti tra Fondo infrastrutture strategiche, Fondo strategico per il Paese e il sostegno dell'economia reale e Fondo sociale per occupazione e formazione.

La delibera ha inoltre stabilito che il 60% di tali risorse relative a ciascun Programma attuativo sia destinato ad azioni-cardine, ossia "progetti specificatamente definiti e localizzati, ovvero interventi complessi dalla cui realizzazione dipende il raggiungimento di obiettivi specifici dei programmi", aventi un costo, di norma, superiore a 25 milioni di euro, a meno di dimostrare comunque la portata strategica dell'intervento proposto.

Entro l'anno in corso è attesa la presa d'atto, da parte del CIPE, degli ultimi programmi attuativi presentati dalle varie Amministrazioni regionali, nonché i successivi provvedimenti ministeriali di messa a disposizione delle risorse, condizioni necessarie affinché le amministrazioni titolari dei programmi possano formalmente avviare la rendicontazione a carico del FAS.

Per quanto riguarda invece il precedente ciclo di programmazione, al 31 dicembre 2009 sono stati sottoscritti 769 APQ per un valore di quasi 87.400 milioni di euro attraverso i quali sono stati attivati circa 21.800 interventi. Il 59% circa delle risorse, pari a 51.200 milioni di euro, è relativo ad investimenti effettuati nel Mezzogiorno attraverso i quali sono stati attivati circa 12.700 interventi.

A livello territoriale le Intese hanno raggiunto un valore di particolare rilievo in Sicilia, Calabria, Campania, per quanto riguarda il Mezzogiorno, e in Lombardia e Toscana per il Centro-Nord, con un ammontare di investimenti attivati superiore agli 8.000 milioni di euro (per la Sicilia il valore supera i 18.000 milioni).

Il valore raggiunto dalle Intese nelle Regioni del Centro-Nord rappresenta un importante indicatore della rilevanza di questo strumento di programmazione negoziata tra Regioni e Governo, finalizzato alla definizione, al finanziamento e all'attuazione degli investimenti pubblici necessari per lo sviluppo del territorio regionale. Un dato confermato dall'entità delle risorse ordinarie (statali, regionali e di altri enti pubblici) programmate attraverso le Intese, pari all'80% circa del loro valore complessivo, per le quali il FAS ha funzionato da volano finanziario.

Nel Mezzogiorno, di contro, la funzione di volano finanziario svolta dal FAS risulta molto meno accentuata, attestandosi il peso delle risorse ordinarie intorno al 39% del valore complessivo delle Intese.

Tabella TR. 21 – - NUMERO E VALORE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER MACRO-AREA E INTESA - DATI ALL'ULTIMO MONITORAGGIO DISPONIBILE (valori in milioni di euro)

MACRO-AREA	INTESA	Numero APQ	Numero interventi	Valore ¹	di cui FAS
	Piemonte	39	1.753	2.046,0	671,6
	Valle d'Aosta	13	64	133,3	22,9
	Lombardia	38	1.800	10.343,3	359,7
	Liguria	47	626	713,2	364,2
	Provincia autonoma Bolzano	16	67	182,4	41,3
	Provincia autonoma Trento	13	65	600,4	21,3
Centro-Nord	Veneto	35	609	2.158,5	367,6
	Friuli-Venezia Giulia	19	226	481,3	108,3
	Emilia-Romagna	25	560	3.363,8	150,6
	Toscana	43	1.180	12.157,1	518,7
	Umbria	33	588	1.680,6	279,0
	Marche	37	333	701,4	216,1
	Lazio	40	1.244	1.611,0	651,5
	TOTALE Centro-Nord	398	9.115	36.172,3	3.772,8
	Abruzzo	48	1.131	1.237,1	724,3
	Molise	50	1.389	1.034,4	607,0
	Campania	48	2.462	8.293,4	4.060,8
	Puglia	51	2.102	6.190,8	3.169,3
Mezzogiorno	Basilicata	41	691	2.469,5	807,4
	Calabria	40	1.799	8.897,9	2.401,7
	Sicilia	47	2.120	18.129,5	4.297,7
	Sardegna	46	998	4.969,6	1.599,2
	TOTALE Mezzogiorno	371	12.692	51.222,1	17.667,4
	TOTALE ITALIA	769	21.807	87.394,4	21.440,3

1) Fa riferimento al complesso delle risorse inserite nel quadro finanziario degli Accordi di Programma Quadro, tenendo conto delle modifiche accertate nel corso dei vari monitoraggi semestrali. Tali risorse sono distinte in: ordinarie dello Stato, regionali e di altri Enti pubblici; risorse aggiuntive, provenienti dai Fondi strutturali europei o dal Fondo (nazionale) per le aree sottoutilizzate (FAS); risorse private e risorse da reperire per far fronte al sopravvenuto incremento di costo degli interventi.

Fonte: DPS su dati Applicativo Intese

Tabella TR. 22. – COPERTURA FINANZIARIA DEGLI APQ STIPULATI AL 31 DICEMBRE 2009 PER FONTE E MACRO-AREA (dati all'ultimo monitoraggio disponibili) (milioni di euro)

MACROAREA	Risorse ordinarie			Risorse aggiuntive		Risorse private	Risorse totali (a)	Risorse da reperire ¹ (b)	Totale ² (a+b)
	Stato	Regioni e P.A.	Altri Enti Pubblici	Fondi comunitari	Aree sotto-utilizzate				
Centro-Nord	14.802,1	4.210,7	2.769,6	390,6	3.772,8	8.937,0	34.882,8	1.289,4	36.172,3
% su Totale	40,9	11,6	7,7	1,1	10,4	24,7	96,4	3,6	100,0
Mezzogiorno	16.678,6	1.272,2	1.888,3	5.830,4	17.667,4	6.925,5	50.262,4	959,7	51.222,1
% su Totale	32,6	2,5	3,7	11,4	34,5	13,5	98,1	1,9	100,0
TOTALE	31.480,7	5.482,9	4.658,0	6.221,0	21.440,3	15.862,5	85.145,3	2.249,1	87.394,4
% su Totale	36,0	6,3	5,3	7,1	24,5	18,2	97,4	2,6	100,0

1) Comprende l'ammontare di risorse finanziarie ancora da reperire per far fronte al sopravvenuto incremento di costo degli interventi.
2) Cfr. nota 1 TR. 20.

Fonte: DPS su dati Applicativo Intese

Rispetto allo stato di avanzamento delle Intese, a valle dell'intensa attività di programmazione portata avanti, soprattutto nella prima metà degli anni 2000, gli interventi finanziati sono ormai entrati in piena fase attuativa. Da un punto di vista strettamente economico, per il complesso degli interventi inclusi nelle Intese, il valore delle attività completate (costo realizzato) – rilevato dai dati disponibili al monitoraggio del 30 giugno 2009 – è pari a quasi 39 miliardi di euro, circa il 45% (56% nel Centro-Nord e 37% nel Mezzogiorno) del valore degli investimenti complessivamente attivati.

Dal punto di vista procedurale, invece, i dati relativi allo stato di avanzamento progettuale e cantieristico delle opere finanziate mostrano che il 29% degli interventi⁽⁴⁾ ha completato la fase dei lavori (percentuale che sale fino al 32% se si considera il solo Centro-Nord), il 48% presenta cantieri già aperti, mentre un ulteriore 8% degli interventi è prossimo all'apertura degli stessi (fase di aggiudicazione lavori) e solo il 14% degli interventi, infine, si trova ancora in una fase progettuale.

Proprio su questi ultimi interventi dovrà concentrarsi nel prossimo futuro l'attenzione dei responsabili di APQ, al fine di rimuovere le eventuali criticità sopravvenute e giungere ad appaltare le opere e ad aprire i cantieri, favorendo l'accelerazione della spesa delle risorse su di essi allocate, in particolare di quelle a valere sul FAS.

Tabella TR. 23 – STATO DI AVANZAMENTO PROCEDURALE DEGLI INTERVENTI INCLUSI NEGLI APQ STIPULATI AL 31 DICEMBRE 2009 PER MACRO-AREA – (dati all'ultimo monitoraggio disponibile)¹

AVANZAMENTO PROCEDURALE	Centro-Nord		Mezzogiorno		ITALIA	
	Valore ² (milioni di euro)	%	Valore ² (milioni di euro)	%	Valore ² (milioni di euro)	%
SdF-Prelim	994,8	2,9	2.016,8	4,5	3.011,6	3,8
Definitiva	2.539,3	7,4	3.734,8	8,2	6.274,1	7,9
Esecutiva	817,8	2,4	1.094,3	2,4	1.912,1	2,4
Aggiudicaz. lavori	1.599,0	4,7	5.042,5	11,1	6.641,4	8,3
Lavori in corso	17.226,3	50,2	21.125,3	46,7	38.351,6	48,2
Lavori conclusi	11.144,6	32,5	12.268,3	27,1	23.412,9	29,4
TOTALE	34.321,8	100,0	45.282,0	100,0	79.603,8	100,0

1) Al netto degli interventi posti in banca dati nello stato informatico di "sospeso".
2) Comprende l'ammontare delle risorse reperite per far fronte al sopravvenuto incremento di costo dei progetti rilevato in sede di monitoraggio.

Fonte: DPS su dati Applicativo Intese

⁽⁴⁾ Al netto degli interventi la cui attuazione – per motivi legati a sopravvenute criticità di natura tecnica, amministrativa o soprattutto finanziaria – nei rapporti semestrali di monitoraggio risulta nello stato "Sospesa"

Tabella TR. 24 – APQ SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER REGIONE (valori finanziari in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	Intesa - Anno di stipula									
	N° APQ	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	di cui FAS ¹	Numero di interventi all'ultimo monitoraggio ²	Valore all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	di cui FAS ²
PIEMONTE - 2000										
2000	1	15	65,0	23,2	22	68,4	20,9	66,9	20	20
2001	2	76	374,2	107,1	212	479,2	99,5	370,3	82	82
2002	1	44	83,3	11,0	51	77,4	8,9	73,7	9	9
2003	4	291	160,3	81,0	315	148,2	66,7	127,1	60	60
2004	6	95	188,6	94,8	393	181,0	88,6	155,6	65	65
2005	7	86	313,9	153,0	284	342,9	156,0	268,1	130	130
2006	8	176	214,4	91,1	243	260,5	103,3	107,1	35	35
2007	8	147	335,4	101,7	217	465,3	120,6	34,8	11	11
2008	1	6	7,9		6	14,8	7,0	1,8	1	1
2009	1	10	8,4							
Totale PIEMONTE (dati alla stipula) n.ro APQ:	39	946	1.751,3	662,9	1.743	2.037,6	671,6	1.205,3	413,5	
Totale PIEMONTE (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	38	936	1.742,9	662,9						
VALLE D'AOSTA - 2001										
2002	1	3	7,8	7,6	4	7,9	7,6	7,0	6,7	6,7
2004	2	19	32,2	3,6	22	35,9	3,6	27,2	3,6	3,6
2005	4	7	18,5	5,2	7	25,8	5,2	12,3	5,0	5,0
2006	2	5	9,0	3,3	5	7,7	3,3	4,1	2,1	2,1
2007	1	2	13,8	3,2	2	13,8	3,2	0,3	0,1	0,1
2008	2	22	41,0		23	41,1		1,7		
2009	1	1	1,0							
Totale VALLE D'AOSTA (dati alla stipula) n.ro APQ:	13	59	123,3	22,9	63	132,2	22,9	52,6	17,3	
Totale VALLE D'AOSTA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	12	58	122,3	22,9						
LOMBARDIA - 1999										
1999	3	121	3.582,2		131	5.626,4	0,9	2.914,9	0,9	0,9
2000	2	52	926,6		70	1.422,4		452,3		
2001	2	222	469,7	40,7	282	292,1	40,7	243,9	39,8	39,8
2002	3	121	1.309,7	33,4	203	755,5	33,4	686,6	26,6	26,6
2003	4	137	297,4	33,0	180	283,0	35,2	202,3	22,8	22,8
2004	4	242	612,1	42,0	265	709,6	42,5	524,2	39,4	39,4
2005	7	38	205,9	83,7	57	206,9	83,3	191,8	82,5	82,5
2006	1	1	44,6	44,6	1	44,6	44,6	42,0	42,0	42,0
2007	6	56	534,7	63,9	107	597,7	63,9	111,7	28,6	28,6
2008	3	327	266,4	15,1	316	284,2	8,5	126,0	3,2	3,2
2009	1	171	71,0		176	74,0		22,5		
Totale LOMBARDIA (dati alla stipula) n.ro APQ:	36	1.488	8.320,4	356,4	1.788	10.296,5	353,0	5.518,1	285,9	
Totale LOMBARDIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	35	1.478	8.313,7	349,7	1.788	10.296,5	353,0	5.518,1	285,9	

segue: Tabella TR. 24 – APQ SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER REGIONE (valori finanziari in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	Intesa - Anno di stipula									
	N° APQ	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	di cui FAS ¹	Numero di interventi all'ultimo monitoraggio ²	Valore all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	di cui FAS ²
LIGURIA - 2000										
2000	2	23	174	14,5	23	174	14,5	173	14,4	14,4
2002	3	132	119,7	77,3	140	124,0	73,4	99,7	63,4	63,4
2003	5	59	63,0	40,5	60	94,0	38,4	71,2	34,3	34,3
2004	5	61	82,2	38,9	61	84,2	38,7	61,9	31,4	31,4
2005	11	131	155,8	80,3	143	161,0	81,4	113,6	67,3	67,3
2006	10	89	92,0	48,5	94	118,1	52,6	69,9	38,1	38,1
2007	9	58	97,2	64,3	75	102,8	65,2	42,4	19,9	19,9
2008	1	26	11,1		29	11,1		1,9		
2009	1	1	0,5							
Totale LIGURIA (dati alla stipula) n.ro APQ:	47	580	638,8	364,3	625	712,7	364,2	477,8	268,9	
Totale LIGURIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	46	579	638,3	364,3	625	712,7	364,2	477,8	268,9	
Provincia autonoma di TRENTO - 2001										
2002	2	11	246,1	5,6	12	505,4	5,6	166,9	5,6	5,6
2003	1	2	2,4	1,9	2	2,8	1,9	2,8	1,9	1,9
2004	2	10	42,8	2,9	10	48,9	2,9	21,3	2,9	2,9
2005	2	7	12,9	4,4	7	13,3	4,4	7,4	3,6	3,6
2006	2	3	10,8	2,6	3	11,9	2,6	8,3	2,4	2,4
2007	2	4	14,1	3,0	4	14,1	3,0	2,4	1,1	1,1
2008	2	29	4,0	0,9	29	4,0	0,9	1,9	0,2	0,2
Totale P.A. TRENTO (dati alla stipula) n.ro APQ:	13	66	333,2	21,3	67	600,4	21,3	210,9	176	
Totale P.A. TRENTO (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	13	66	333,2	21,3	67	600,4	21,3	210,9	176	
Provincia autonoma di BOLZANO - 2001										
2002	2	5	31,3	8,6	4	32,2	8,3	27,7	7,2	7,2
2003	2	10	35,2	5,2	13	49,9	5,2	48,7	5,0	5,0
2004	1	2	37,8	6,6	2	38,8	6,6	38,8	6,6	6,6
2005	3	4	16,5	9,0	4	20,4	9,0	16,2	7,2	7,2
2006	3	8	9,7	5,3	9	11,5	5,0	9,8	4,5	4,5
2007	5	20	21,3	6,0	35	29,6	7,2	9,3	2,6	2,6
Totale P.A. BOLZANO (dati alla stipula) n.ro APQ:	16	49	151,9	40,7	67	182,4	41,3	150,5	33,1	
Totale P.A. BOLZANO (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	16	49	151,9	40,7	67	182,4	41,3	150,5	33,1	

segue: Tabella TR. 24 – APQ SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER REGIONE (valori finanziari in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	Intesa - Anno di stipula									
	N° APQ	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	di cui FAS ¹	Numero di interventi all'ultimo monitoraggio ²	Valore all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	di cui FAS ²
VENETO - 2001										
2001	1	14	128,5	17,6	14	165,0	37,0	108,1	11,5	11,5
2002	3	105	174,1	62,5	144	241,5	62,5	198,4	52,7	52,7
2003	2	86	284,3	35,4	101	306,5	45,8	227,6	37,0	37,0
2004	5	76	101,5	62,2	93	103,4	58,1	87,9	51,7	51,7
2005	7	49	138,3	83,8	65	152,2	68,5	55,9	37,8	37,8
2006	8	120	892,0	49,6	126	1.041,6	49,5	566,9	31,7	31,7
2007	8	50	117,4	56,1	58	112,0	46,2	40,4	10,9	10,9
2008	1	6	30,6		6	30,6		6,2		6,2
2009	1	2	5,6							
Totale VENETO (dati alla stipula) n.ro APQ:	36	508	1.872,1	367,1	607	2.152,9	367,6	1.291,4	233,3	233,3
Totale VENETO (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	34	505	1.848,1	350,1	607	2.152,9	367,6	1.291,4	233,3	233,3
FRIULI - VENEZIA GIULIA - 2001										
2003	5	62	133,6	27,8	65	172,9	28,1	91,1	25,7	25,7
2004	3	18	46,1	23,0	26	75,9	23,0	36,4	17,9	17,9
2005	3	13	85,3	25,3	18	168,5	25,3	18,7	8,9	8,9
2006	3	39	28,5	15,0	39	29,5	15,0	15,9	7,5	7,5
2007	4	30	28,3	16,9	30	28,3	16,9	8,3	3,0	3,0
2008	1	19	3,5		48	6,3		4,2		4,2
Totale FRIULI - VENEZIA GIULIA (dati alla stipula) n.ro APQ:	19	181	325,4	108,0	226	481,3	108,3	174,5	63,0	63,0
Totale FRIULI - VENEZIA GIULIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	19	181	325,4	108,0	226	481,3	108,3	174,5	63,0	63,0
EMILIA - ROMAGNA - 2000										
2001	2	43	204,4	26,0	110	436,3	25,5	290,1	24,9	24,9
2002	1	232	161,7		252	172,0		144,0		
2004	4	54	2.253,1	25,7	61	2.188,1	21,0	1.193,0	19,7	19,7
2005	6	38	44,2	30,2	33	42,0	28,8	30,6	21,4	21,4
2006	4	31	400,4	17,1	34	403,8	16,5	150,1	6,2	6,2
2007	6	59	83,2	51,6	64	92,1	58,7	32,5	11,2	11,2
2008	1	4	10,0							
2009	1	2	19,5							
Totale EMILIA - ROMAGNA (dati alla stipula) n.ro APQ:	25	463	3.176,4	150,6	554	3.334,3	150,6	1.840,4	83,4	83,4
Totale EMILIA - ROMAGNA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	23	457	3.146,9	150,6	554	3.334,3	150,6	1.840,4	83,4	83,4

segue: Tabella TR. 24 – APQ SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER REGIONE (valori finanziari in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	Intesa - Anno di stipula									
	N° APQ	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	di cui FAS ¹	Numero di interventi all'ultimo monitoraggio ²	Valore all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	di cui FAS ²
TOSCANA - 1999										
1999	2	130	199,3	24,3	322	389,5	40,5	276,3	34,4	
2000	1	82	6.362,3		100	10.510,6		6.229,9		
2002	2	66	168,4	9,6	77	190,1	9,6	60,4	9,2	
2003	6	183	212,4	131,9	225	240,8	120,4	195,7	103,6	
2004	6	52	251,3	78,1	55	187,8	78,1	100,2	45,7	
2005	8	69	218,0	89,9	89	255,9	96,8	140,0	61,2	
2006	7	78	193,7	87,3	93	208,0	87,3	69,0	29,5	
2007	7	65	135,2	73,8	84	144,1	74,5	41,9	23,7	
2008	2	122	23,3	5,9	134	22,8	5,9	11,8	1,4	
2009	1	1	1,9							
Totale TOSCANA (dati alla stipula) n.ro APQ:	42	848	7.765,7	500,9	1.179	12.149,6	513,1	7.125,1	308,6	
Totale TOSCANA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	41	847	7.763,8	500,9	1.179	12.149,6	513,1	7.125,1	308,6	
UMBRIA - 1999										
1999	1	2	0,4	0,2	2	0,6	0,2	0,6	0,1	
2001	5	126	511,5	32,7	177	527,8	30,3	369,3	21,8	
2003	1	24	20,9	11,7	24	26,5	11,7	15,8	8,5	
2004	6	146	672,5	80,7	157	711,5	88,4	327,5	35,0	
2005	7	83	238,1	92,4	94	268,4	101,8	140,5	52,9	
2006	2	22	42,3	8,3	25	49,5	7,4	17,4	4,4	
2007	7	95	78,9	31,7	92	78,4	36,0	33,8	17,0	
2008	3	16	16,4	3,3	16	16,4	3,3	4,6	1,2	
2009	1	2	1,5							
Totale UMBRIA (dati alla stipula) n.ro APQ:	33	516	1.582,6	261,1	587	1.679,1	279,0	909,5	140,8	
Totale UMBRIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	32	514	1.581,0	261,1	587	1.679,1	279,0	909,5	140,8	
MARCHE - 1999										
1999	3	9	99,7	6,2	6	209,9	4,1	91,3	4,1	
2000	2	6	4,8	2,4	6	4,1	2,0	3,4	1,7	
2003	1	12	130,4	18,2	11	134,6	14,5	70,3	2,7	
2004	9	89	95,3	42,3	132	111,1	39,1	69,1	34,4	
2005	9	78	155,3	99,8	79	160,1	104,6	44,7	28,7	
2006	5	44	28,6	21,7	43	30,5	23,6	20,3	13,8	
2007	8	51	40,5	24,6	56	51,1	28,3	5,5	2,9	
Totale MARCHE (dati alla stipula) n.ro APQ:	37	289	554,6	215,2	333	701,4	216,1	304,5	88,4	
Totale MARCHE (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	37	289	554,6	215,2	333	701,4	216,1	304,5	88,4	

segue: Tabella TR. 24 – APQ SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER REGIONE (valori finanziari in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	Intesa - Anno di stipula								
	N° APQ	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	di cui FAS ¹	Numero di interventi all'ultimo monitoraggio ²	Valore all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²
LAZIO - 2000									
2000	1	25	52,1	5,5	79	49,5	4,2	39,1	3,0
2001	1	54	28,9	13,4	71	22,5	10,3	20,1	8,3
2002	4	121	133,0	45,2	132	131,9	44,1	94,8	37,3
2003	5	236	350,7	95,3	247	255,7	76,0	166,9	57,5
2004	5	26	276,0	132,4	27	353,8	144,0	158,1	64,6
2005	7	143	275,1	175,2	208	313,4	173,2	88,5	49,2
2006	5	100	159,0	58,5	153	174,4	73,9	19,2	6,0
2007	9	263	199,2	96,1	297	209,5	102,4	9,8	4,1
2008	3	40	88,7	18,4	40	100,3	23,4	7,0	2,3
Totale LAZIO (dati alla stipula) n.ro APQ:	40	1.008	1.562,6	640,0	1.254	1.611,0	651,5	603,6	232,5
Totale LAZIO (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	40	1.008	1.562,6	640,0	1.254	1.611,0	651,5	603,6	232,5
ABRUZZO - 2000									
2000	3	18	26,7	26,2	21	27,2	26,2	21,1	20,2
2001	2	23	24,8	22,0	29	25,1	22,5	23,6	21,2
2002	5	81	269,8	80,1	102	272,7	81,2	175,7	66,7
2003	5	145	219,8	140,1	167	248,1	139,8	160,4	98,7
2004	7	168	131,9	104,7	187	122,6	95,6	94,0	74,0
2005	10	329	222,4	136,9	352	257,9	145,4	111,8	74,3
2006	9	222	124,6	88,5	227	112,3	80,4	30,4	21,2
2007	4	19	101,9	101,7	23	154,5	122,3	21,1	21,1
2008	2	24	13,9	9,9	24	15,7	9,9	0,7	0,3
Totale ABRUZZO (dati alla stipula) n.ro APQ:	47	1.029	1.135,8	710,2	1.132	1.236,1	723,3	638,8	397,7
Totale ABRUZZO (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	47	1.029	1.135,8	710,2	1.132	1.236,1	723,3	638,8	397,7
MOLISE - 2000									
2000	1	8	25,0		38	34,8	1,9	26,9	1,9
2002	2	80	401,9	141,5	208	417,9	138,8	259,2	76,0
2003	2	74	28,1	15,1	109	43,5	13,8	39,0	13,0
2004	14	305	115,9	115,6	312	114,0	113,7	93,5	93,2
2005	2	24	38,5	32,6	25	38,9	33,1	24,7	20,8
2006	12	269	164,1	144,2	295	166,0	147,6	77,6	69,2
2007	11	206	108,0	98,0	234	111,2	96,8	29,9	28,8
2008	4	146	76,9	60,2	153	98,7	57,8	4,5	4,5
2009	2	18	5,8						
Totale MOLISE (dati alla stipula) n.ro APQ:	50	1.130	964,1	607,3	1.374	1.025,0	603,5	555,2	307,4
Totale MOLISE (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	48	1.112	958,4	607,3	1.374	1.025,0	603,5	555,2	307,4

segue: Tabella TR. 24 – APQ SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER REGIONE (valori finanziari in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	Intesa - Anno di stipula									
	N° APQ	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	di cui FAS ¹	Numero di interventi all'ultimo monitoraggio ²	Valore all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	di cui FAS ²
CAMPANIA - 2000										
2000	2	51	304,5	150,4	52	259,1	147,8	223,2	135,5	135,5
2001	3	188	613,6	206,7	371	529,4	190,1	456,1	134,7	134,7
2002	2	50	335,7	189,7	110	391,5	136,6	121,4	88,1	88,1
2003	7	465	2.330,9	998,9	507	2.143,6	835,9	1.562,5	512,2	512,2
2004	5	160	452,9	278,3	172	405,2	245,4	247,6	142,9	142,9
2005	8	427	1.415,9	863,6	469	1.554,8	938,6	597,4	392,5	392,5
2006	2	154	259,5	200,1	158	269,9	206,4	152,9	108,5	108,5
2007	10	448	2.239,7	985,2	471	1.530,3	918,2	329,7	196,7	196,7
2008	5	68	163,5	138,7	80	212,7	166,2	12,9	3,1	3,1
2009	1	6	1,3							
Totale CAMPANIA (dati alla stipula) n.ro APQ: 45 2.017 8.117,6 4.011,8										
Totale CAMPANIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 43 2.008 7.216,3 3.830,0 2.390 7.296,5 3.785,2 3.703,6 1.174,2										
PUGLIA - 2000										
2002	1	63	1.148,7	440,3	167	1.415,5	440,3	907,0	314,4	314,4
2003	5	421	1.875,1	850,0	586	2.016,2	813,7	707,2	293,4	293,4
2004	8	204	637,5	438,8	302	656,8	411,3	332,4	299,2	299,2
2005	9	159	692,1	478,4	377	749,6	491,1	277,0	198,3	198,3
2006	11	166	424,9	382,6	232	501,4	356,8	19,7	18,3	18,3
2007	16	225	696,7	577,6	426	836,5	650,1	92,8	50,5	50,5
2008	1	3	8,4		4	8,9		5,2		
Totale PUGLIA (dati alla stipula) n.ro APQ: 51 1.241 5.483,5 3.167,8										
Totale PUGLIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 50 1.238 5.457,5 3.141,8 2.094 6.184,8 3.163,3 2.341,4 1.174,2										
BASILICATA - 2000										
2000	3	85	985,3	48,1	78	1.304,3	46,2	370,6	16,2	16,2
2001	1	62	64,7	15,2	61	65,2	16,7	42,4	9,2	9,2
2002	1	132	296,3	170,0	137	324,7	182,4	131,0	74,4	74,4
2003	2	79	78,3	75,8	83	78,4	75,9	60,3	57,8	57,8
2004	5	81	137,9	57,8	85	138,8	58,0	115,0	38,8	38,8
2005	11	78	233,3	182,2	81	246,6	158,2	87,3	60,6	60,6
2006	12	69	145,8	129,8	115	195,3	164,1	54,7	44,5	44,5
2007	5	44	121,4	114,9	52	111,8	105,8	0,6	0,6	0,6
2008	1	3	4,4		3	4,4				
Totale BASILICATA (dati alla stipula) n.ro APQ: 41 633 2.067,4 793,8										
Totale BASILICATA (solo APQ monitorati) n.ro APQ: 41 633 2.067,4 793,8 695 2.469,5 807,4 861,8 302,1										

segue: Tabella TR. 24 – APQ SOTTOSCRITTI AL 31 DICEMBRE 2009 PER REGIONE (valori finanziari in milioni di euro)

ANNO DI STIPULA APQ	Intesa - Anno di stipula									
	N° APQ	Numero di interventi alla stipula	Valore alla stipula ¹	di cui FAS ¹	Numero di interventi all'ultimo monitoraggio ²	Valore all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	Costi realizzati all'ultimo monitoraggio ²	di cui FAS ²	
CALABRIA - 1999										
2002	1	27	75,7	71,4	30	67,8	63,5	60,6	56,9	
2003	3	145	696,6	223,9	214	641,1	153,1	293,6	57,5	
2004	3	26	41,6	11,2	14	11,5	11,2	2,7	2,4	
2005	7	115	290,3	214,5	115	329,7	210,6	130,5	63,9	
2006	10	831	7.431,8	1.357,0	1.028	7.211,1	1.654,3	2.598,7	366,2	
2007	5	113	268,3	54,4	134	375,4	153,6	21,2	17,1	
2008	7	164	148,4	76,7	164	181,7	109,7	2,4	1,5	
2009	3	96	33,8							
Totale CALABRIA (dati alla stipula) n.ro APQ:	39	1.517	8.986,5	2.009,0	1.699	8.818,3	2.355,9	3.109,7	565,6	
Totale CALABRIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	36	1.421	8.952,7	2.009,0	1.699	8.818,3	2.355,9	3.109,7	565,6	
SICILIA - 1999										
2001	5	200	6.253,9	1.159,8	259	9.354,3	1.077,1	2.787,8	322,5	
2003	8	1.117	1.937,6	1.388,5	862	1.344,8	706,7	675,9	312,2	
2004	5	40	180,0	106,2	55	243,3	142,2	167,8	93,9	
2005	12	268	1.444,3	586,8	341	3.731,0	766,7	1.217,6	315,7	
2006	12	546	1.834,1	845,4	557	1.879,1	1.041,1	85,6	44,0	
2007	4	19	655,0	586,1	37	1.496,9	550,0	24,5	10,8	
2008	2	10	66,1		10	80,1	13,9	7,7	0,5	
Totale SICILIA (dati alla stipula) n.ro APQ:	48	2.200	12.371,0	4.672,8	2.121	18.129,5	4.297,7	4.967,0	1.099,7	
Totale SICILIA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	47	2.190	12.271,0	4.622,8	2.121	18.129,5	4.297,7	4.967,0	1.099,7	
SARDEGNA - 1999										
1999	2	2	54,2	38,0	3	41,3	38,0	40,8	37,4	
2002	1	109	859,4	266,4	270	940,3	286,9	758,3	218,1	
2003	2	55	1.139,5	181,6	52	909,1	176,1	422,0	22,1	
2004	4	124	805,7	180,2	130	771,8	144,9	544,9	95,7	
2005	11	224	679,2	437,7	206	766,7	363,2	253,4	197,5	
2006	8	110	787,3	234,1	105	835,5	183,0	99,3	25,3	
2007	16	214	521,5	397,6	230	664,4	399,7	64,8	22,6	
2008	1	1	12,9		1	12,9		6,1		
Totale SARDEGNA (dati alla stipula) n.ro APQ:	45	839	4.859,7	1.735,6	997	4.942,2	1.591,8	2.189,5	618,7	
Totale SARDEGNA (solo APQ monitorati) n.ro APQ:	44	838	4.846,8	1.735,6	997	4.942,2	1.591,8	2.189,5	618,7	

1) Al netto delle risorse riprogrammate.

2) I dati relativi all'ultimo monitoraggio fanno riferimento al 30 giugno 2009, tranne che per 10 APQ per i quali i dati si riferiscono al precedente monitoraggio del 31 dicembre 2008. La differenza rispetto al totale degli APQ sottoscritti e data dagli accordi stipulati nel 2009, per i quali non vi sono obblighi di monitoraggio nell'anno di stipula, e da alcuni APQ che sono stati siglati a fine 2008 e che non hanno ancora completato le procedure di monitoraggio al 30 giugno 2009. Vi sono, inoltre, pochi casi residui per i quali il monitoraggio non è disponibile. Il valore all'ultimo monitoraggio, infine, differisce da quello alla stipula in quanto comprende l'ammontare delle risorse reperite per far fronte al sopravvenuto incremento di costo dei progetti rilevato in sede di monitoraggio.

Fonte: DPS su dati Applicativo Intese

4.3.3 – La promozione dello sviluppo locale

4.3.3.1 – Gli incentivi al sistema produttivo: la legge n. 488/1992 e i pacchetti integrati di agevolazioni

Le agevolazioni della legge n. 488/1992

Nel 2009 sono proseguite le erogazioni della legge n. 488/1992, regime di aiuto cui non è più possibile accedere, in quanto definitivamente abrogato.

Nel 2009 le agevolazioni complessivamente erogate dalla legge n. 488/1992 sono risultate pari a 311,8 milioni di euro, in deciso aumento rispetto a quelle (124,3 milioni) registrate nel 2008, anno nel quale il livello delle erogazioni in oggetto ha toccato il minimo storico degli anni duemila. Le erogazioni sono passate da 8,7 milioni di euro del 2008 a 66,6 milioni del 2009 nel Centro-Nord e da 115,6 milioni di euro a 245,2 milioni nel Mezzogiorno.

Tabella TR. 25. – EROGAZIONI DELLA LEGGE N. 488/1992 NEL PERIODO 2000-2009 (milioni di euro)

RIPARTIZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Bandi Industria e servizi										
Centro-Nord	143,4	186,2	59,3	75,2	69,0	71,5	52,8	34,4	4,7	23,7
Mezzogiorno	568,1	1.320,0	769,5	651,0	476,8	447,6	244,8	177,4	88,7	55,1
ITALIA	711,5	1.506,2	828,8	726,2	545,8	519,1	297,6	211,8	93,4	78,8
Bandi Turismo										
Centro-Nord	5,0	8,4	8,8	11,7	9,9	8,0	6,1	4,0	1,9	30,0
Mezzogiorno	67,3	56,7	158,1	113,0	113,6	66,2	62,6	63,7	11,7	86,0
ITALIA	72,3	65,1	166,9	124,7	123,5	74,2	68,7	67,7	13,6	116,0
Bandi Commercio										
Centro-Nord	-	-	1,9	1,5	2,8	1,8	1,5	0,4	0,2	12,9
Mezzogiorno	-	-	44,1	27,4	29,9	20,3	20,3	12,7	0,8	104,2
ITALIA	-	-	46,0	28,9	32,7	22,1	21,8	13,1	1,0	117,0
Bandi Artigianato										
Centro-Nord	-	-	-	-	-	-	1,7	2,5	2,1	-
Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	24,3	27,3	14,4	-
ITALIA	-	-	-	-	-	-	26,0	29,8	16,5	-
TOTALE										
Centro-Nord	148,4	194,6	70,0	88,4	81,7	81,3	62,1	41,3	8,7	66,6
Mezzogiorno	635,4	1.376,7	971,7	791,4	620,3	534,1	352,0	281,1	115,6	245,2
ITALIA	783,8	1.571,3	1.041,7	879,8	702,0	615,4	414,1	322,4	124,3	311,8

(a) Con l'esclusione del 18° bando speciale per l'ambiente, avutosi nel 2004, e del 22° bando straordinario isole minori, avutosi nel 2005.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Nel 2009, l'incremento delle erogazioni, a livello nazionale, è dovuto ai settori "turismo" e "commercio", dove si è passati rispettivamente da 13,6 e 1 milioni di euro erogati nel 2008 a 116 e 117 milioni nel 2009. Nel più importante dei settori di intervento della legge n. 488/1992, vale a dire l'"industria e servizi", le agevolazioni complessivamente erogate nel Paese, pari a 78,8 milioni, hanno registrato nel 2009 una diminuzione rispetto al 2008 del 15,6%: il calo ha riguardato solo le erogazioni dell'industria e servizi del Mezzogiorno, dove è stato pari a -37,9%, in quanto quelle del Centro-Nord hanno registrato, invece, un forte incremento (pari a 5 volte i livelli del 2008).

Pacchetti Integrati di Agevolazioni (P.I.A.)

Per quanto riguarda i Pacchetti Integrati di Agevolazioni (P.I.A.)⁽⁵⁾, si ricorda che essi sono stati introdotti per il periodo di programmazione 2000-2006 dal Programma Operativo Nazionale (P.O.N.) "Sviluppo imprenditoriale locale", per innalzare la qualità degli investimenti agevolati nelle regioni dell'obiettivo 1. Con il ciclo 2000-2006, si è così conclusa l'attività di deliberazione dell'intervento.

Riassumendo l'attività dei P.I.A., si ricorda che:

- con il P.I.A. *Formazione* sono stati agevolati 639 progetti, per un costo di formazione di 100,8 milioni di euro e 42,5 milioni di agevolazioni; al 31 dicembre 2009 i contributi erogati ammontavano a 25,7 milioni, di cui 0,2 milioni intervenuti nel 2009.
- con il P.I.A. *Innovazione* sono state agevolate 781 iniziative, per 2.795 milioni di euro di investimenti, 1.368,9 milioni di contributi in conto capitale e 821,8 milioni di finanziamenti agevolati; le erogazioni risultanti al 31 dicembre 2009 sono state pari a 846,4 milioni, di cui 187,4 nel 2009, in leggero calo (circa il 10%) rispetto al 2008;
- con il P.I.A. *Networking* sono state agevolate 14 iniziative, per 91,9 milioni di euro di investimenti e 60 milioni di agevolazioni concesse. Le erogazioni, che hanno avuto inizio nel 2008, sono state pari a 18,1 milioni, di cui 1,9 nel 2009.

4.3.3.2 - Le altre fondamentali misure di agevolazione alle imprese

Le misure della programmazione negoziata

Nel corso del 2009, anche per quanto riguarda gli strumenti della programmazione negoziata – contratti di programma, patti territoriali e contratti d'area – non sono intervenuti nuovi impegni. Ma, mentre per patti territoriali e contratti d'area sono possibili solo rimodulazioni – utilizzando le risorse che risultano disponibili a seguito di rinunce, revoche e rideterminazione delle agevolazioni di iniziative imprenditoriali e di quelle infrastrutturali in essi inserite – per i contratti di programma, come per il 2008, sono state presentate nuove domande, in base alle modalità di attuazione della legge n. 127/2007, intervenute,

⁽⁵⁾ I P.I.A. – utilizzando regimi di aiuto ad essi preesistenti, dei quali la legge n. 488/1992 ha costituito parte essenziale – hanno unificato, integrato e semplificato le procedure di accesso e di concessione delle agevolazioni. In tal modo, le imprese che hanno inteso realizzare un'iniziativa pluriennale di sviluppo articolata in diversi programmi suscettibili di essere oggetto di agevolazioni finanziarie hanno potuto richiedere, con un'unica domanda, tutte le diverse agevolazioni concedibili.

come si ricorda, con i decreti del Ministro dello Sviluppo Economico 24 gennaio e 2 maggio 2008⁽⁶⁾.

I contratti di programma sono l'unico strumento fra quelli della programmazione negoziata per il quale si prevede un rilancio. L'attività di deliberazione di nuovi patti territoriali e contratti d'area si è infatti conclusa.

Sotto il profilo normativo, modifiche alla disciplina delle misure della programmazione negoziata hanno riguardato, nel 2009, i patti territoriali e i contratti d'area. La legge 23 luglio 2009, n. 99 (c.d. "legge sviluppo") all'art. 36 ha, infatti, previsto disposizioni per rimodulazioni degli investimenti ricompresi in tali interventi, sulle quali la Regione interessata dovrà esprimere il proprio parere, e per gli accertamenti finali sulla loro realizzazione. La norma ha disciplinato le richieste di rimodulazione presentate dai patti territoriali ai sensi della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008), ai fini del riutilizzo delle risorse rese disponibili a seguito di revoche o rinunce delle agevolazioni. La norma, inoltre, ha differito dal 31 dicembre 2008 al 31 dicembre 2009 il termine per la presentazione delle richieste di rimodulazione delle risorse relative, sia ai patti territoriali che ai contratti d'area, in essere alla data del 31 dicembre 2007.

Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto 4 febbraio 2009, n. 65 ha inoltre modificato le disposizioni per l'erogazione delle agevolazioni delle iniziative imprenditoriali inserite in patti territoriali e contratti d'area. In virtù di tale modifica, qualora tali iniziative, alla data di ultimazione prevista, risultino realizzate in misura non inferiore al 50% degli investimenti ammessi, è disposto, su richiesta dell'impresa interessata, un differimento dei termini per il completamento del programma, comunque non superiore a dodici mesi. In sede di prima applicazione, il predetto limite del 50% deve essere accertato alla data del 31 dicembre 2005. Per programmi di investimento superiori a 1,5 milioni di euro, la cui realizzazione comporta maggiori complessità, la proroga decorre dalla data di rilascio, da parte delle amministrazioni competenti, dell'ultima autorizzazione necessaria a dichiarare l'inizio dei lavori.

Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto 18 marzo 2009, ha disposto nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie dei contratti d'area. Il decreto si può applicare esclusivamente ai programmi imprenditoriali da agevolare attraverso le rimodulazioni di risorse finanziarie, assegnate dal CIPE ai contratti d'area e ai loro protocolli aggiuntivi, in essere alla data del 31 dicembre 2007, le cui richieste siano state presentate entro il 31 dicembre 2008.

Contratti di programma

Le domande presentate a fine 2009 per accedere ai contratti di programma in base alle nuove modalità operative fissate dai decreti 24 gennaio e 2 maggio 2008 sono state 41: 28 proposte si riferiscono al settore manifatturiero e prevedono 4,9 miliardi di euro di investimenti

⁽⁶⁾ L'art. 8 bis della legge n. 127/2007 e i successivi decreti di attuazione del Ministro dello Sviluppo Economico 24 gennaio 2008, relativo alle attività industriali, e 2 maggio 2008, per il settore agroindustriale, hanno varato nuove regole per i contratti di programma. L'intervento non è più riservato alle sole aree sottoutilizzate del Paese, ma è stato esteso all'intero territorio nazionale. Rispetto al passato, inoltre, i contratti di programma sono stati maggiormente finalizzati su investimenti di maggiori dimensioni e sull'attrazione di investimenti esteri. È stata infatti affidata l'attività di valutazione, istruttoria e gestione delle nuove domande, all'*Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa* ("Invitalia"), cui è demandata anche la gestione dei contratti di programma già approvati dal CIPE. L'attività di coordinamento e controllo resta al Ministero dello Sviluppo Economico.

e 773 milioni di agevolazioni richieste; 13 proposte sono relative al settore agroindustriale e prevedono 1,1 miliardi di investimenti e 438 milioni di agevolazioni richieste.

Complessivamente l'incremento occupazionale previsto è di 5.246 addetti e l'onere per la finanza pubblica ammonta a circa 1,2 miliardi di euro.

Tabella TR. 26 – CONTRATTI DI PROGRAMMA: PROPOSTE PRESENTATE A TUTTO IL 2009 (a)
(milioni di euro, s.d.i.)

RIPARTIZIONI	Numero proposte	Investimenti per i quali si richiede l'agevolazione	Contributi richiesti
Centro-Nord	14	1.472,75	594,35
Mezzogiorno	17	2.529,35	268,43
Mutiregionali	10	1.997,04	348,44
ITALIA	41	5.999,14	1.211,22

(a) Ai sensi dei decreti del Ministro dello Sviluppo Economico 24 gennaio e 3 maggio 2008.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Gli investimenti complessivamente previsti sono pari a quasi 6 miliardi di euro, di cui 2,5, pari al 42%, nel Mezzogiorno, 1,5 miliardi pari al 24,5%, nel Centro-Nord e 2 miliardi, si riferiscono a investimenti multilocalizzati in più regioni, sia del Mezzogiorno che del Centro-Nord.

I contratti di programma complessivamente deliberati – relativi a quelli approvati dal CIPE tra il 2000 e il 2006 con le modalità operative precedenti a quelle stabilite tra il 2007 e il 2008 – sono, al netto delle revoche risultanti al 31/12/2009, 99, per 11.947 milioni di euro di investimenti. I contributi deliberati risultano pari a 3.896,3 milioni, di cui 3.168,3, pari all'81,3%, a carico dello Stato e 728,2, pari al 18,7%, a carico delle Regioni. L'occupazione prevista è di 27.659 nuovi addetti.

Di questi 99 contratti, 19 per circa 1.900 milioni di euro di investimenti (pari al 15,9% di quelli totali) sono localizzati nel Centro-Nord; 76 contratti per 8.014,3 milioni di investimenti (il 67,1% del totale) ricadono nel Mezzogiorno; 4 contratti di programma per 2.033 milioni di investimenti, pari al 17% di quelli totali, prevedono interventi in più regioni, sia del Mezzogiorno che del Centro-Nord.

Nel Centro-Nord, significativa è la quota degli investimenti deliberati in Veneto, che con 1 contratto di programma rappresenta il 5,2% di quelli complessivamente approvati nel periodo 2000-2006. Tra le regioni del Mezzogiorno, le quote maggiori di investimenti si sono registrate in Sicilia e Campania, che con 2.693,9 e 1.650 milioni hanno rappresentano rispettivamente il 22,5% e 13,8% degli investimenti deliberati nel periodo in esame. Molto esigua è stata, invece, la quota di investimenti approvati a favore dell'altra grande regione del Mezzogiorno, la Puglia (6,2%).

Le erogazioni intervenute nel 2009 sono state di 73,7 milioni di euro, il 70% circa delle quali (51,4 milioni) si è registrata nel Mezzogiorno. Esse risultano in calo del 35,8% rispetto a quelle avutesi nel 2008 (pari a 114,8 milioni), a seguito in particolare di una flessione nelle regioni meridionali, per le quali gli importi erogati nel 2009 (pari a 51,4 milioni) sono diminuiti del 51% rispetto all'anno precedente.

Tabella TR. 27 - CONTRATTI DI PROGRAMMA APPROVATI NEL PERIODO 2000-2006: STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009 (a)
 (milioni di euro, s.d.i.)

REGIONI	Numero contratti	Investimenti	Contributo pubblico	Stato	Regione	Incremento occupazione previsto	Erogazioni nel 2008	Erogazioni al 31-12-2008	Erogazioni nel 2009	Erogazioni al 31-12-2009
Piemonte	5	240,1	74,5	62,2	12,3	544	3,4	6,1	10,8	16,9
Liguria	1	45,9	17,4	16,6	0,9	126	-	-	1,5	1,5
Veneto	1	615,7	66,6	66,6	-	50	-	16,6	-	16,6
Emilia-Romagna	2	105,5	29,3	28,6	0,7	231	-	-	3,8	3,8
Toscana	3	278,7	79,2	76,9	2,3	475	4,6	8,6	6,2	14,8
Marche	3	126,7	22,5	22,5	-	642	-	-	-	-
Lazio	1	274,1	45,3	34,4	10,9	73	-	-	-	-
Multiregionale Centro-Nord	3	213,0	66,0	65,6	0,4	306	-	-	-	-
CENTRO-NORD	19	1.899,7	400,8	373,4	275	2.447	8,0	31,3	22,3	53,6
Abruzzo	4	643,7	93,3	92,8	0,5	718	6,9	50,9	9,5	60,4
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	20	1.650,0	841,5	465,0	376,5	7.067	37,0	367,7	11,7	379,4
Puglia	7	747,7	342,9	342,9	-	1.814	-	227,5	-	227,5
Basilicata	6	359,2	186,4	182,6	3,8	1.550	14,8	69,7	-	69,7
Calabria	8	636,8	313,7	259,2	54,5	2.463	4,2	65,6	13,0	78,6
Sicilia	15	2.693,9	893,8	778,7	115,1	3.791	3,1	14,6	2,0	16,6
Sardegna	12	793,0	316,4	240,0	76,4	1.870	36,0	121,4	8,4	129,8
Multiregionale Mezzogiorno	4	490,0	216,0	147,3	68,7	1.907	2,5	24,4	6,8	31,2
MEZZOGIORNO	76	8.014,3	3.204,0	2.508,5	695,5	21.180	104,5	941,8	51,4	993,2
Multiregionale Mezzogiorno e Centro-Nord	4	2.033,0	291,5	286,4	5,2	4.032	2,3	93,5	-	93,5
TOTALE	99	11.947,0	3.896,3	3.168,3	728,2	27.659	114,8	1.066,6	73,7	1.140,3

(a) Al netto delle revocche risultanti al 31 dicembre 2009.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Le erogazioni complessivamente risultanti al 31 dicembre 2009 sono pari a 1.140,3 milioni di euro. Esse rappresentano nel complesso circa il 30% del contributo pubblico: il 13,4% nel Centro-Nord e il 31% nel Mezzogiorno. Le regioni che presentano un livello di erogazioni rispetto ai contributi deliberati maggiore rispetto a quello della propria macroarea di appartenenza sono, nel Centro-Nord, il Veneto (con il 24,9%) e il Piemonte (22,7%) e, nel Mezzogiorno, la Puglia (66,3%), l'Abruzzo (64,7%), la Campania (45%) e la Sardegna (41%).

Patti territoriali e contratti d'area

I 220 patti territoriali nazionali complessivamente approvati tra il 1996 e il 2001 prevedono 11.805,6 milioni di euro di investimenti, di cui 5.440,3, pari al 46%, nel Centro-Nord e 6.365,3, per il rimanente 54%, nel Mezzogiorno. L'onere a carico dello Stato, pari a 4.996,2 milioni, è di 1.235 milioni nel Centro-Nord e di 3.761,2 milioni nel Sud.

I contributi erogati nel 2009, pari a 111,1 milioni, sono risultati in calo del 12,2% rispetto ai 126,8 milioni erogati nel 2008. Le erogazioni complessivamente realizzate al 31 dicembre 2009 ammontano a 3.204,3 milioni, corrispondenti al 64% dei 4.996,2 milioni, quale onere a carico dello Stato ad esse relativo. Tale quota è pari al 59,6% nel Centro-Nord, a fronte del 65,6% nel Mezzogiorno.

Tabella TR. 28 – PATTI TERRITORIALI NAZIONALI: STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009
(milioni di euro, s.d.i.)

RIPARTIZIONI	Numero patti	Investimenti complessivi (a)	Onere dello Stato	Erogazioni								
				Al 31/12/2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
Centro-Nord	67	5.440,3	1.235,0	191,3	158,2	117,5	90,4	59,7	48,9	34,3	35,6	735,9
Mezzogiorno	153	6.365,3	3.761,2	893,0	434,8	343,0	323,7	194,2	111,9	92,3	75,5	2.468,4
ITALIA	220	11.805,6	4.996,2	1.084,3	593,0	460,5	414,1	253,9	160,8	126,6	111,1	3.204,3

(a) Comprensivi sia di quelli per iniziative imprenditoriali che per interventi infrastrutturali.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Per i 18 contratti d'area complessivamente stipulati, l'onere per lo Stato, relativo alle risorse finanziarie assegnate dal CIPE, è di 2.364,3 milioni di euro, la quasi totalità dei quali (il 97,4%) relativi al Mezzogiorno. I contributi erogati nel 2009 risultano pari a 15,5 milioni, in calo del 47% rispetto a quelli erogati nel 2008 (pari a 29,3 milioni). Le erogazioni risultanti al 31 dicembre 2009 sono state di 1.211,3 milioni, pari al 51,2% dell'onere ad esse relativo. Tale quota è risultata del 15,9% nel Centro-Nord e del 52,2% nel Mezzogiorno.

Tabella TR. 29 – CONTRATTI D'AREA: STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2009
 (milioni di euro, s.d.i.)

RIPARTIZIONI	Numero contratti	Onere dello Stato (a)	Erogazioni								
			Al 31/12/2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
Centro-Nord	3	60,4	2,9	0,2	1,1	0,9	0,2	2,4	1,7	0,2	9,6
Mezzogiorno	15	2.303,9	639,2	195,8	138,9	82,9	39,0	63,0	27,6	15,2	1.201,6
ITALIA	18	2.364,3	642,1	196,0	140,0	83,8	39,2	65,4	29,3	15,5	1.211,2

(a) Relativo alle risorse CIPE.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Autoimprenditorialità e autoimpiego

Nel corso del 2009 è aumentato il numero delle domande presentate a valere sul complesso del titolo II dell'auto impiego: esse passano dalle 8.200 dell'anno precedente a 8.900. Più specificatamente registrano incrementi consistenti quelle relative al lavoro autonomo (430 richieste in più rispetto al 2008), e quelle riguardanti la microimpresa (307 richieste in più). Diminuiscono invece quelle relative al *franchising* (19 richieste in meno). Le domande ammesse all'agevolazione si fermano invece a 4.499 (furono 5.071 nel 2008). Il totale degli impegni di agevolazione relativo all'intero titolo II è risultato pari a poco meno di 275 milioni di euro, di cui 220 milioni in conto capitale e conto mutuo⁽⁷⁾.

Tabella TR. 30 – GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI AUTOIMPIEGO - ANNO 2009

MISURA AGEVOLATA	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazione agli investimenti (milioni di euro)		Contributi alla gestione (milioni di euro)	Assistenza tecnica (milioni di euro)	TOTALE (milioni di euro)
			C/capitale	C/mutuo			
Lavoro Autonomo	5.147	2.825	22,32	36,90	14,58	10,61	84,42
Microimpresa	3.543	1.624	67,35	89,25	21,90	6,10	184,60
Franchising	210	50	1,19	2,93	1,43	0,19	5,73
TOTALE Titolo II	8.900	4.499	90,86	129,08	37,91	16,90	274,74

Fonte: elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.a.

Le misure relative al titolo I autoimprenditorialità lo scorso anno non hanno registrato richieste a valere sul Capo IV. Nonostante siano rimasti attivi solo i primi due Capi, esse hanno registrato un incremento delle domande presentate rispetto all'anno precedente (141 contro le 107 del 2008). Le istanze ammesse sono risultate invariate rispetto all'anno pre-

⁽⁷⁾ Nel 2008 gli impegni furono pari a quasi 310 milioni di euro, di cui 243 in conto capitale e conto mutuo.

cedente (35), mentre crescono le agevolazioni finanziarie concesse da 36 a poco più di 43 milioni di euro.

Tabella TR. 31 – GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI AUTOIMPREDITORIALITÀ - ANNO 2009

MISURA AGEVOLATA (a)	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazione agli investimenti (milioni di euro)		Contributi alla gestione (milioni di euro)	TOTALE (milioni di euro)
			C/capitale	C/mutuo		
Capo I (L. 95)	115	33	18,24	21,57	2,40	42,21
Capo II (L. 236)	26	2	0,31	0,41	0,10	0,82
TOTALE Titolo I	141	35	18,55	21,98	2,50	43,03

(a) Si segnala che, in applicazione del decreto Mipaf-Mef del dicembre 2006, la gestione del Capo III è stata trasferita ad Ismea.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Sviluppo Italia S.p.a.

4.4. – IL QUADRO NORMATIVO

Nel 2009, i provvedimenti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* in tema di interventi per le aree sottoutilizzate hanno riguardato: il federalismo fiscale; l'assetto organizzativo della politica di sviluppo; i moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi; il sostegno alle iniziative produttive; gli interventi per la ricerca e l'innovazione tecnologica; gli interventi per l'agricoltura; le infrastrutture, i trasporti, l'ambiente e il territorio; gli interventi di sostegno all'occupazione e alla formazione; le risorse.

Federalismo fiscale. La legge 5 maggio 2009, n. 42 (provvedimento "collegato" alla manovra finanziaria 2009-2011, *Gazzetta Ufficiale* 6 maggio 2009, n. 103) reca i principi e i criteri per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione e conferisce delega al Governo in materia di federalismo fiscale. Principi fondamentali della legge sono, da una parte, il coordinamento dei centri di spesa con i centri di prelievo, per una maggiore responsabilità da parte degli Enti nel gestire le risorse; dall'altra, la sostituzione del criterio della "spesa storica" con quello della "spesa standard".

Il federalismo fiscale introduce un sistema premiale nei confronti degli Enti che assicurano elevata qualità dei servizi e livello di pressione fiscale inferiore alla media degli altri Enti del proprio livello di governo, a parità di servizi offerti. Viceversa, nei confronti degli Enti meno virtuosi, è previsto il divieto di fare assunzioni e di procedere a spese per attività discrezionali. Questi Enti devono risanare il proprio bilancio, anche attraverso l'alienazione di parte del patrimonio mobiliare ed immobiliare e attivare la misura massima dell'autonomia impositiva. La legge prevede, altresì, l'istituzione di un "Fondo perequativo", a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante, di cui sono quantificati l'entità e il riparto.

La legge dispone che diventino città metropolitane Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria: la Provincia di riferimento cessa di esistere, e con essa tutti i relativi organi, a decorrere dall'insediamento della città metropolitana. Roma

Capitale diventa un Ente territoriale, e dispone di speciale autonomia, statutaria, amministrativa e finanziaria, nei limiti stabiliti dalla Costituzione.

La legge delinea, inoltre, la procedura di adozione ed esame parlamentare dei decreti legislativi attuativi, che vengono adottati su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, del Ministro per le Riforme per il Federalismo, del Ministro per la Semplificazione Normativa, del Ministro per i Rapporti con le Regioni e del Ministro per le Politiche Europee (di concerto con il Ministro dell'Interno, con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e con gli altri Ministri volta a volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti). Gli schemi di decreto legislativo, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni, Città ed Autonomie Locali, sono trasmessi alle Camere, ciascuno corredato di Relazione tecnica che evidenzia gli effetti delle disposizioni sul saldo netto da finanziare, sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e sul fabbisogno del settore pubblico, perché su di essi sia espresso il parere della "Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale" e delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario, entro sessanta giorni dalla trasmissione. In mancanza di intesa, il Consiglio dei Ministri delibera, approvando una Relazione che è trasmessa alle Camere, nella quale sono indicate le motivazioni per cui l'intesa non è stata raggiunta. Decorso il termine per l'espressione dei pareri predetti, i decreti possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorso trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, i decreti possono comunque essere adottati in via definitiva dal Governo. Il Governo, qualora, anche a seguito dell'espressione dei pareri parlamentari, non intenda conformarsi all'intesa raggiunta in Conferenza unificata, trasmette alle Camere e alla stessa Conferenza una Relazione, nella quale sono indicate le motivazioni di difformità dall'intesa. Il Governo assicura, nella predisposizione dei decreti legislativi, piena collaborazione con le Regioni e gli Enti locali. Almeno uno dei decreti legislativi è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 42/2009, e reca i principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici.

Un altro decreto legislativo, da adottare entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 42, contiene la determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni. Contestualmente all'adozione del primo schema di decreto legislativo, il Governo trasmette alle Camere, in allegato a tale schema, una Relazione concernente il quadro generale di finanziamento degli Enti territoriali ed ipotesi di definizione su base quantitativa della struttura fondamentale dei rapporti finanziari tra lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali, con l'indicazione delle possibili distribuzioni delle risorse. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, possono essere adottati decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi previsti dalla stessa legge n. 42, e con la medesima procedura suindicata.

La legge istituisce, anche, un sistema di nuovi organi, ai quali viene attribuito il compito di presiedere, sia a livello tecnico-operativo che consultivo-politico, al processo di attuazione della delega sul federalismo fiscale. Trattasi della citata "Commissione parlamentare per

l'attuazione del federalismo fiscale"⁽⁸⁾; della "Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale"⁽⁹⁾; della "Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica"⁽¹⁰⁾.

Occorre ancora segnalare che la legge di contabilità e finanza pubblica 31 dicembre 2009, n. 196 (v. nota 10) ha modificato in più parti la legge n. 42, con particolare riferimento ai principi e ai criteri direttivi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio tra i diversi livelli di governo.

In materia di federalismo fiscale, va anche ricordato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 ottobre 2008 (*Gazzetta Ufficiale* 27 gennaio 2009, n. 21), che ha rideterminato le compartecipazioni regionali all'imposta sul valore aggiunto e all'accisa sulle benzine e le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF, per l'anno 2007 – ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 56/2000 sul federalismo fiscale.

Da segnalare, infine, il Capo II della legge 27 febbraio 2009, n. 14 – di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207 (*Supplemento ordinario* n. 28/L alla *Gazzetta Ufficiale* 28 febbraio 2009, n. 49) – che all'art. 2, commi 1 e 2, ha disposto, in attesa dell'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, la proroga, a tutto il periodo d'imposta 2010, dell'applicazione delle norme regionali in materia di tassa automobilistica e di IRAP, emanate in modo non conforme ai poteri attribuiti alle Regioni in materia dalla normativa statale. Il comma 2-bis, nel riformulare il comma 48 dell'art. 2 della legge n. 203/2008 (legge finanziaria 2009), ha escluso l'applicazione delle misure sanzionatorie, previste per gli Enti locali in caso di mancato rispetto del "Patto di stabilità interno" negli anni 2009-2011, nelle ipotesi in cui esso sia conseguente a spese relative a nuovi interventi infrastrutturali, appositamente autorizzati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree sottoutilizzate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 ottobre 2008 (*Gazzetta Ufficiale* 2 gennaio 2009, n. 1) – relativo alla struttura generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri – è stata disposta l'organizzazione del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica eco-

⁽⁸⁾ La "Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale" è una Commissione bicamerale composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei Deputati, su designazione dei Gruppi parlamentari, in modo da rispecchiarne la proporzione. Il Presidente della Commissione è nominato, tra i componenti della stessa, d'intesa tra il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei Deputati. La Commissione si riunisce per la sua prima seduta entro venti giorni dalla nomina del Presidente, per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari che, insieme con il Presidente, compongono l'ufficio di Presidenza.

⁽⁹⁾ La "Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale" viene istituita, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi per la predisposizione dei decreti legislativi di cui sopra, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 42. La Commissione è formata da trenta componenti, per metà rappresentanti tecnici dello Stato, e per metà rappresentanti tecnici degli Enti. Partecipano alle riunioni della Commissione un rappresentante tecnico della Camera dei Deputati e uno del Senato, designati dai rispettivi Presidenti, nonché un rappresentante tecnico delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome, designato, d'intesa tra di loro, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome. La Commissione è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 luglio 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 13 luglio 2009, n. 160).

⁽¹⁰⁾ L'istituzione della "Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica" è prevista dai decreti legislativi predetti, nell'ambito della Conferenza unificata Stato, Regioni, Città e Autonomie locali. Essa è organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica, e ne fanno parte i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali di governo. Gli stessi decreti legislativi ne disciplinano il funzionamento e la composizione, stabilendo principi e criteri direttivi.

nomica. Il Dipartimento si articola in Uffici, e gli Uffici in Servizi. In particolare, l'Ufficio per gli investimenti immateriali, l'ambiente, lo sviluppo e la coesione territoriale fornisce istruttoria e supporto al CIPE, per il riparto e l'assegnazione delle risorse nazionali e comunitarie alle aree sottoutilizzate, per le attività produttive, per la ricerca, per la sanità e le politiche sociali, per l'ambiente e lo sviluppo della montagna.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 5 giugno 2009, n. 128) è stato modificato l'art. 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 luglio 2002 ("Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri"), con particolare riferimento alla struttura e al funzionamento del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali.

La legge 23 dicembre 2009, n. 191, legge finanziaria 2010⁽¹¹⁾, (*Supplemento ordinario* n. 243/L alla *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 2009, n. 302) all'art. 2, commi 161-182, reca disposizioni, sullo sviluppo del credito nel Mezzogiorno. Tali disposizioni si prefiggono l'obiettivo di aumentare la capacità di offerta del sistema bancario e finanziario delle Regioni del Sud, in modo da sostenere le iniziative imprenditoriali e canalizzare il risparmio privato in quelle Regioni. Si prevede, a tal fine, la costituzione della "Banca del Mezzogiorno" S.p.a., società partecipata dallo Stato, in qualità di socio fondatore, e da altri soggetti privati invitati a parteciparvi da un Comitato promotore istituito *ad hoc*.

Il Comitato promotore, costituito senza oneri per la finanza pubblica, è composto da un massimo di quindici membri nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, anche in rappresentanza delle categorie economiche e sociali. Di questi membri, almeno cinque devono essere espressione di soggetti bancari e finanziari con sede legale in una delle Regioni del Mezzogiorno, uno dell'imprenditorialità giovanile e uno di Poste Italiane S.p.a. La Banca agisce attraverso la rete di banche e di isti-

⁽¹¹⁾ Si segnala che la legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010), qui in esame, rappresenta "l'ultima" legge finanziaria pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*. Con l'entrata in vigore della legge di contabilità e finanza pubblica, legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Supplemento ordinario* n. 245/L alla *Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 2009, n. 303), infatti, la riforma del bilancio pubblico prevede che la legge finanziaria venga sostituita dalla c.d. "legge di stabilità". La legge n. 196/2009 contiene un'articolata riforma della disciplina di contabilità nazionale, finalizzata ad adeguare il contesto normativo del governo della finanza pubblica al mutato assetto costituzionale dei rapporti tra lo Stato e gli Enti territoriali e ai vincoli di bilancio derivanti dall'ordinamento comunitario, nonché ad introdurre strumenti di pianificazione e controllo della spesa, finalizzati a contenerne l'espansione. Inoltre, poiché la legge in esame realizza un riassetto complessivo della materia, è prevista l'abrogazione della legge nazionale di contabilità (legge 5 agosto 1978, n. 468), nonché una delega al Governo per l'adozione di un Testo Unico delle leggi in materia di contabilità di Stato e di tesoreria. In ordine al ciclo e agli strumenti della programmazione e di bilancio, la legge in esame modifica in parte, rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente, sia le scadenze temporali del ciclo della programmazione economico-finanziaria, sia gli strumenti attraverso i quali essa viene realizzata. Il comma 2 dell'art. 7 reca l'elencazione degli strumenti della programmazione, tra i quali sono annoverati: la Relazione sull'economia e la finanza pubblica, da presentare alle Camere entro il 15 aprile di ogni anno (lett. a); lo schema di Decisione di finanza pubblica, da presentare, entro il 15 settembre (lett. b); il disegno di legge di stabilità e il disegno di legge del bilancio dello Stato, da presentare, entrambi, entro il 15 ottobre (in luogo del 30 settembre attualmente previsto) (lett. c) e d); il disegno di legge di assestamento, da presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno (lett. e); i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, per i quali il termine di presentazione è il mese di febbraio (lett. f); l'aggiornamento del Programma di stabilità, da presentare al Consiglio e alla Commissione europea secondo il calendario concordato in sede comunitaria (lett. g). Tra gli strumenti di bilancio, la lett. b) del comma 2 include anche – innovando rispetto alla legislazione vigente ed in linea con l'ampliamento del perimetro di applicazione del metodo della programmazione finanziaria – gli specifici strumenti di programmazione delle altre amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato. Da segnalare sono, ancora, le modifiche apportate dalla legge di contabilità e finanza pubblica alla legge n. 42/2009, relativa al federalismo fiscale. In proposito, va ricordato l'art. 2, comma 6 della legge n. 196/2009, che novella in più parti la legge n. 42/2009, con particolare riferimento ai principi e ai criteri direttivi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio tra i diversi livelli di governo.

tuzioni che vi aderiscono con l'acquisto di azioni, e sua finalità precipua è quella di sostenere progetti di investimento nel Mezzogiorno, promuovendo in particolare il credito alle piccole e medie imprese, anche con il supporto di intermediari finanziari. Si prevede una disciplina specifica in materia di emissione di azioni di finanziamento delle banche di credito cooperativo. Al Ministro dell'Economia e delle Finanze è data, inoltre, la facoltà di autorizzare enti e società partecipate dal medesimo Ministero a contribuire, in qualità di soci finanziatori, alla sottoscrizione del capitale delle banche di credito cooperativo che partecipano al capitale della Banca. Si prevede, infine, una disciplina tributaria di favore, in base alla quale sugli interessi degli strumenti finanziari, sottoscritti da persone fisiche ed emessi da banche per sostenere progetti di investimento di PMI del Mezzogiorno, si applica un'aliquota agevolata, nella misura del 5 per cento.

Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi. Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto 4 febbraio 2009, n. 65 (*Gazzetta Ufficiale* 17 giugno 2009, n. 138), ha modificato le disposizioni per l'erogazione delle agevolazioni delle iniziative imprenditoriali inserite in patti territoriali e contratti d'area. In virtù di tale modifica, qualora tali iniziative, alla data di ultimazione, risultino realizzate in misura non inferiore al 50% degli investimenti ammessi, è disposto, su richiesta dell'impresa interessata, un differimento dei termini per il completamento del programma, comunque non superiore a dodici mesi. In sede di prima applicazione, il predetto limite del 50% deve essere accertato alla data del 31 dicembre 2005. Per programmi di investimento superiori a 1,5 milioni di euro, la cui realizzazione comporta complessità tali da richiedere più articolati e specifici procedimenti autorizzativi, la proroga decorre dalla data di rilascio, da parte delle amministrazioni competenti, dell'ultima autorizzazione necessaria a dichiarare l'inizio dei lavori.

Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto 18 marzo 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 2 luglio 2009, n. 151), ha disposto nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie dei contratti d'area. Il decreto si può applicare esclusivamente ai programmi imprenditoriali da agevolare attraverso le rimodulazioni di risorse finanziarie, assegnate dal CIPE ai contratti d'area e ai loro protocolli aggiuntivi, in essere alla data del 31 dicembre 2007, le cui richieste siano state presentate entro il 31 dicembre 2008.

La legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimento "collegato" alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2011, in *Supplemento ordinario* n. 136/L alla *Gazzetta Ufficiale* 31 luglio 2009, n. 176) all'art. 36 prevede disposizioni per la rimodulazione degli investimenti ricompresi nei patti territoriali e nei contratti d'area e per gli accertamenti finali sulla loro realizzazione. La norma riguarda le richieste di rimodulazione presentate dai patti territoriali ai sensi dell'art. 2, comma 191, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008), ai fini del riutilizzo delle risorse rese disponibili a seguito di revoche o rinunce delle agevolazioni. Sulla rimodulazione, la Regione o Provincia autonoma interessata dovrà esprimere il parere, entro trenta giorni dalla richiesta del Ministero dello Sviluppo Economico. La norma, inoltre, differisce dal 31 dicembre 2008 al 31 dicembre 2009 il termine per la presentazione delle richieste di rimodulazione delle risorse relative, sia ai patti territoriali che ai contratti d'area, in essere alla data del 31 dicembre 2007.

Nel prospetto seguente sono riportate le delibere adottate dal CIPE in materia di contratti di programma, secondo l'ordine di pubblicazione delle stesse in *Gazzetta Ufficiale*.

Delibere CIPE in materia di contratti di programma

Contraenti (amministrazione pubblica e impresa)	Delibera	Oggetto e onere a carico dello Stato (euro)	Pubblicazione (G.U.)
Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) - "Società Molise Agroalimentare" S.c. a r.l.	18 dicembre 2008, n. 101	Aggiornamento (19.435.251,78)	15 aprile 2009, n. 87 S.O. n. 50
Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) - "Società Ineos Vinyls Italia" S.p.a.	18 dicembre 2008, n. 102	Aggiornamento (8.205.140,72)	15 aprile 2009, n. 87 S.O. n. 50
Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) - "Consorzio agroindustriale aree svantaggiate piemontesi"	18 dicembre 2008, n. 103	Aggiornamento (31.270.258,05)	15 aprile 2009, n. 87 S.O. n. 50
Ministero dello Sviluppo Economico - "Consorzio sviluppo agroindustriale piemontese" - <i>Addendum</i>	18 dicembre 2008, n. 104	Aggiornamento (6.789.655,96)	15 aprile 2009, n. 87 S.O. n. 50
Ministero dello Sviluppo Economico - "Consorzio latte Sardegna Società consortile" a r.l.	8 maggio 2009, n. 17	Proroga (99.537.299)	29 luglio 2009, n. 174
Ministero dello Sviluppo Economico - "Consorzio Agroalimentare Basso Ferrarese" S.c. a r.l.	26 giugno 2009	Aggiornamento (21.218.177)	28 settembre 2009, n. 225
Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (ora Ministero dello Sviluppo Economico) - "Taranto Container Terminal" S.p.a. (del 13 novembre 2001)	31 luglio 2009, n. 63	Assetto finale (22.517.200)	3 novembre 2009, n. 256

Sostegno alle iniziative produttive. L'art. 20, comma 1 della legge n. 14/2009 – di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 207/2008 – differisce, dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009, il termine previsto per l'attuazione del piano di riordino e di dismissione delle partecipazioni societarie detenute, nei settori non strategici, da parte della "Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa" S.p.a. Per quanto concerne la cessione alle Regioni delle società regionali dell'Agenzia, il comma 1-*bis* estende, a quarantadue mesi dalla data di entrata in vigore dello decreto-legge, il termine entro il quale le società, costituite o partecipate dalle Regioni e dagli Enti locali, sono chiamate a cessare le attività.

Va segnalato, ancora, l'art. 3 della legge n. 99/2009, che reca disposizioni in materia di riordino del sistema degli incentivi. Al fine di rilanciare l'intervento dello Stato a sostegno delle aree o distretti in situazione di crisi, con particolare riferimento a quelli del Mezzogiorno, il

Governo è delegato ad adottare, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per il riordino della disciplina della programmazione negoziata e degli incentivi per lo sviluppo del territorio, degli interventi di reindustrializzazione di aree di crisi, degli incentivi per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. La norma in esame autorizza altresì il CIPE a destinare risorse, fino al limite annuale di 50 milioni di euro, al Fondo per il finanziamento delle agevolazioni per le Zone Franche Urbane, istituito dalla legge n. 296/2006⁽¹²⁾ – a valere sulle risorse disponibili del “Fondo per le aree sottoutilizzate” (FAS).

Anche l'art. 9, comma 4 del decreto-legge n. 194/2009 (c.d. “decreto mille-proroghe”) convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25/2010, riguarda le Zone Franche Urbane. Occorre precisare che il testo originario del comma in esame contenuto nel decreto-legge, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* ed entrato in vigore il 30 dicembre 2009, modificava i commi 341, 341-ter e 341-quater dell'art. 1 della legge n. 296/2006, istitutivi delle Zone Franche Urbane. In particolare, esso fissava al 1° marzo 2010 il termine a decorrere dal quale le piccole e microimprese ubicate nelle aree individuate dal CIPE come Zone Franche Urbane, dovevano presentare ai Comuni le istanze per usufruire delle agevolazioni previste. Conseguentemente, al comma 341 erano state apportate diverse modificazioni, sopprimendo la previsione della concessione di agevolazioni fiscali che venivano sostituite con la concessione di contributi. Con la medesima *ratio*, veniva modificato il comma 341-ter dell'art. 1 della legge n. 296, laddove l'espressione “regime agevolativo” veniva sostituita con “contributo”. Veniva, infine, soppresso il comma 341-quater che prevedeva che, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, fossero determinati le condizioni, i limiti e le modalità di applicazione delle esenzioni fiscali a favore delle Zone Franche Urbane.

L'originario comma 4 dell'art. 9 – sopra illustrato – è stato sostituito, in sede di conversione del decreto-legge, avvenuta con la legge 26 febbraio 2010, n. 25 (*Supplemento ordinario* n. 39/L alla *Gazzetta Ufficiale* 27 febbraio 2010, n. 48). Il nuovo testo del comma 4 stabilisce che l'onere finanziario fissato dal comma 340 della legge n. 296/2006 (50 milioni di euro per le annualità 2008 e 2009) per il finanziamento di interventi da realizzarsi nelle Zone Franche Urbane costituisce il tetto massimo di spesa.

Con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 13 marzo 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 23 giugno 2009, n. 143) – ai sensi dell'art. 2, comma 554 della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) – le economie derivanti da provvedimenti di revoca totale o parziale delle

⁽¹²⁾ Si ricorda che la legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), all'art. 1, comma 340, ha istituito le Zone Franche Urbane, con un numero di abitanti non superiore a 30.000, al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in circoscrizioni o quartieri delle città caratterizzati da degrado urbano e sociale. Ai sensi del comma 342 dell'art. 2 della legge, spetta al CIPE, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro della Solidarietà Sociale (ora del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali), provvedere alla definizione dei criteri per l'allocatione delle risorse e per la individuazione e la selezione delle Zone Franche Urbane, sulla base di parametri socio-economici, rappresentativi dei fenomeni di degrado. La legge n. 296, nel subordinare l'efficacia delle disposizioni istitutive delle Zone Franche Urbane all'autorizzazione della Commissione europea, ha istituito un Fondo, con una dotazione di 50 milioni di euro, per il loro finanziamento. La legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008), all'art. 2, commi 561-563, ha confermato tale stanziamento e definito in maggiore dettaglio le agevolazioni fiscali e previdenziali, demandandone la ulteriore determinazione ad un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Con delibera 30 gennaio 2008, n. 5, il CIPE ha fissato i criteri e gli indicatori per la delimitazione delle Zone, e il 1° ottobre 2009 il Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento politiche di sviluppo ha reso noto che sono state selezionate, sulle 64 proposte pervenute, 22 Zone Franche Urbane, che avranno diritto a incentivi e agevolazioni fiscali e previdenziali, per una cifra pari a 50 milioni l'anno, per nuove attività economiche.

agevolazioni di cui alla legge 19 dicembre 1992 n. 488 sono accertate nella misura complessiva di 375.000.000 euro⁽¹³⁾.

Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto 23 luglio 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 28 novembre 2009, n. 278), ha istituito un nuovo regime di aiuti in favore di investimenti produttivi riguardanti le aree tecnologiche individuate per i Progetti di innovazione industriale dalla legge finanziaria 2007. Gli interventi in oggetto dovranno, in particolare, essere finalizzati: *a)* allo sviluppo di piccole imprese di nuova costituzione; *b)* all'industrializzazione dei risultati di programmi qualificati di ricerca o di sviluppo sperimentale; *c)* alla realizzazione di programmi di investimento volti al risparmio energetico e/o alla riduzione degli impatti ambientali delle unità produttive interessate; *d)* al perseguimento di specifici obiettivi di innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale individuati con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico. L'art. 9 del citato decreto 23 luglio 2009 prevede specifiche agevolazioni per le aree 87.3.a e 87.3.c del Trattato dell'Ue finalizzate alla realizzazione di nuove unità produttive, all'ampliamento, alla diversificazione e al cambiamento del processo di produzione di unità esistenti.

Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto 18 settembre 2009 (*Supplemento ordinario* n. 209 alla *Gazzetta Ufficiale* 13 novembre 2009, n. 265), ha disposto criteri e modalità per la concessione e la fruizione delle agevolazioni in forma automatica, previste dalla legge n. 266/1997, per lo sviluppo delle PMI in Sicilia e Valle d'Aosta.

La legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010) ha previsto numerose disposizioni in tema di sostegno alle iniziative produttive, segnalate di seguito.

- L'art. 2, comma 37, reca disposizioni per il finanziamento in favore dei consorzi di confidi. La norma prevede che, al fine di assicurare efficace sostegno alle iniziative di rilancio produttivo e di tutela occupazionale nelle aree a più alto tasso di ricorso alla Cassa integrazione, nonché per potenziare gli strumenti di tutela della stabilità dell'occupazione, nell'ambito delle risorse del "Fondo di garanzia" di cui all'art. 15 della legge n. 266/1997, una quota di 10 milioni di euro è destinata agli interventi in favore dei consorzi dei confidi delle Province delle aree predette. Con decreto del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro dello Sviluppo Economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, saranno stabilite le modalità attuative delle disposizioni richiamate.

- L'art. 2, comma 44, prevede finanziamenti per l'incentivazione di progetti di sviluppo produttivo, coordinati dal CNR e dall'ENEA, nelle Regioni meridionali, nelle Province di Frosinone e di Latina, nei comuni delle Province di Rieti e di Viterbo, nonché nei comuni della Provincia di Roma compresi nella zona del comprensorio di bonifica di Latina, in materia di tecnologie avanzate per l'efficienza energetica, tutela ambientale, metodologie innovative per il *Made in Italy* agroalimentare e produzione di farmaci biotecnologici. E' autorizzata, a favore dei due Istituti, la spesa di 15 milioni di euro, per l'anno 2010; di 15 milioni di euro, per l'anno 2011; e di 20 milioni di euro, per l'anno 2012.

⁽¹³⁾ Ai sensi dell'art. 2, comma 556 della medesima legge n. 244/2007, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, è autorizzato ad iscrivere, nei limiti degli effetti positivi stimati per ciascun anno in termini di indebitamento netto, le risorse derivanti dalle economie connesse alle revoche – di cui al richiamato comma 554 – in un apposito Fondo dello stato di previsione dello stesso Ministero dello Sviluppo Economico.

- L'art. 2, comma 45, autorizza l'“Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa” S.p.a. a rinegoziare i mutui accesi entro il 31 dicembre 2008, nei limiti di un milione di euro per l'anno 2010, rideterminandone la durata complessiva del rimborso, che non può comunque superare i quindici anni a decorrere dalla data di scadenza della prima rata⁽¹⁴⁾.

- L'art. 2, comma 236 dispone l'incremento di 200 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2010 e 2011, dell'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, da emanare sentite le associazioni di categoria, saranno stabilite le modalità di utilizzo del predetto stanziamento e degli stanziamenti, pari a 654 milioni di euro per l'anno 2010 e a 65,4 milioni di euro per l'anno 2011. Il decreto può individuare le tipologie di interventi suscettibili di agevolazione, le modalità di fruizione del credito d'imposta e i soggetti beneficiari. Alla relativa copertura finanziaria si provvede, per l'anno 2010, mediante riduzione del FAS e, per l'anno 2011, mediante riduzione del “Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale”.

Interventi per la ricerca scientifica ed applicata e per l'innovazione tecnologica. Il Ministro dello Sviluppo Economico, con decreto 24 settembre 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 14 ottobre 2009, n. 239), ha disposto l'apertura dello sportello relativo al “Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica” (FIT)⁽¹⁵⁾, con i fondi PON Ricerca e Competitività, nelle aree dell'obiettivo “Convergenza” (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia)⁽¹⁶⁾. Gli interventi previsti sono destinati ad agevolare programmi di sviluppo sperimentale, comprendenti eventualmente anche attività non preponderanti di ricerca industriale, riguardanti innovazioni di prodotto e/o di processo e riferiti a unità produttive ubicate nei territori predetti, per i quali almeno il 75% dei costi riconosciuti ammissibili sia sostenuto nell'ambito delle medesime unità produttive. Le risorse disponibili per l'attuazione degli interventi previsti sono pari a 200 milioni di euro⁽¹⁷⁾, non cumulabili con altri aiuti di Stato, concessi per le medesime spese, ivi incluse quelle concesse a titolo *de minimis*.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con decreto 2 ottobre 2009, n. 560 (*Gazzetta Ufficiale* 28 ottobre 2009, n. 251), ha ripartito le risorse del “Fondo per le agevolazioni alla ricerca” (FAR) relativamente agli anni 2007-2008⁽¹⁸⁾. L'importo complessivo

⁽¹⁴⁾ Al mutuo rinegoziato si applica il tasso di riferimento della Commissione europea, vigente alla data della rinegoziazione. Gli eventuali aumenti del costo degli interessi conseguenti all'allungamento e alla rinegoziazione del mutuo sono a carico dei singoli beneficiari delle agevolazioni.

⁽¹⁵⁾ Istituito dall'art. 14, comma 1 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Le disposizioni inerenti la concessione delle agevolazioni del Fondo sono dettate dalla direttiva del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato 16 gennaio 2001.

⁽¹⁶⁾ Occorre precisare che il Programma Operativo Nazionale (PON) FESR Ricerca e Competitività 2007 - 2013, per le Regioni dell'obiettivo “Convergenza”, è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C(2007) 6882 del 21 dicembre 2007; esso si riferisce, in particolare, agli obiettivi operativi 4.1.1.3 “Aree tecnologico-produttive per la competitività del Sistema (Azione 2 “Progetti di Innovazione per la valorizzazione delle specifiche potenzialità delle aree Convergenza”) e 4.2.1.1 “Rafforzamento del sistema produttivo” (Azione 1 “Interventi finalizzati al riposizionamento competitivo del sistema produttivo”) previsti, rispettivamente, dagli Assi prioritari 1 e 2 del medesimo PON.

⁽¹⁷⁾ Le risorse disponibili sono ripartite come segue: a) 100 milioni di euro, a valere sulle risorse dell'Asse 1 del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 e destinate ai programmi riguardanti le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, le nanotecnologie e l'ICT; b) 100 milioni di euro, a valere sulle risorse dell'Asse 2 del medesimo PON, destinate ai programmi di altri settori tecnologici.

⁽¹⁸⁾ Si ricorda che il decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, “Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori”, all'art. 5 ha previsto l'istituzione del FAR, la cui gestione è articolata in una Sezione relativa agli interventi nel territorio nazionale ed in una Sezione relativa ad interventi nelle aree depresse.

delle disponibilità del FAR, per gli anni 2007 e 2008, risulta pari a 622.381.178 euro, di cui 437.081.051,42 euro relativi alla Sezione nazionale ed 185.300.126,58 euro relativi alla Sezione aree depresse.

Interventi per l'agricoltura. L'art. 8-bis della citata legge n. 33/2009, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 5/2009, ha modificato le disposizioni del decreto-legge n. 49/2003 relative alla restituzione, ai produttori di latte, del prelievo supplementare da essi versato, in eccesso rispetto a quanto effettivamente dovuto a livello nazionale. Tali disposizioni vengono segnalate in quanto relative, tra l'altro, a imprese agricole ubicate in zone svantaggiate o particolarmente svantaggiate⁽¹⁹⁾.

L'art. 8-octies della stessa legge n. 33/2009 ha prorogato, al 31 dicembre 2009, le agevolazioni contributive per le imprese agricole operanti in determinate zone svantaggiate. La norma ha altresì quantificato l'onere in 154,5 milioni di euro per il 2009 e ha provveduto alla relativa copertura finanziaria. Inoltre ha incrementato di 103 milioni di euro le risorse a favore degli indennizzi per i risparmiatori vittime di frodi finanziarie. Alla copertura finanziaria dell'incremento in esame si è provveduto mediante corrispondente riduzione del FAS.

La legge 3 agosto 2009, n. 102, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 (*Supplemento ordinario* n. 140/L alla *Gazzetta Ufficiale* 4 agosto 2009, n. 179) all'art. 4-septies reca interventi in favore della filiera agroalimentare e dispone che all'“Istituto sviluppo agroalimentare” S.p.a. (ISA) sia versato l'importo di 20 milioni di euro, per l'anno 2009, e di 130 milioni di euro, per l'anno 2010, per i compiti in materia di filiera agroalimentare. All'attuazione di tali previsioni si provvede, a valere sulle risorse del “Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale” con delibera CIPE, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. L'impiego del predetto importo da parte dell'ISA resta, inoltre, soggetto al vincolo di destinazione territoriale dell'85%, a favore del Mezzogiorno, e del restante 15%, a favore delle aree del Centro-Nord.

In data 30 giugno 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 13 agosto 2009, n. 187) è stato emanato il decreto attuativo che dispone l'utilizzo di parte delle risorse finanziarie 2008 del “Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura”, istituito dall'art. 1, comma 1068 della legge n. 296/2006. Il decreto reca l'istituzione di un premio da assegnare alle dieci migliori esperienze imprenditoriali giovanili in agricoltura.

⁽¹⁹⁾ La norma ha inserito, nel decreto-legge n. 49/2003, l'art. 10-bis, che disciplina l'assegnazione, alle aziende produttrici di latte, dell'aumento della quota-latte nazionale attribuita all'Italia, risultante dal Regolamento (CE) n. 248/2008 del Consiglio, del 17 marzo 2008 (che ha modificato il Regolamento (CE) n. 1234/2007, attribuendo a tutti gli Stati membri un aumento del 2% della quota nazionale); nonché dal Regolamento (CE) del 19 febbraio 2009, n. 72/2009 del Consiglio (che ha recepito l'accordo politico definito il 20 novembre 2008 in sede di Consiglio dei Ministri dell'UE e sulla c.d. verifica dello stato di salute della Politica agricola comune), che accorda all'Italia una maggiorazione del 5% in unica soluzione nel 2009. Il comma 4 del nuovo art. 10-bis ha così definito le priorità per le assegnazioni, individuando le seguenti categorie di beneficiari: aziende che hanno subito la riduzione della quota B, nei limiti del quantitativo ridotto che risulti effettivamente prodotto, calcolato sulla media degli ultimi cinque periodi ed al netto dei quantitativi; aziende ubicate in zone di pianura, di montagna e svantaggiate, che abbiano prodotto in eccedenza nel periodo 2007/2008 e aziende, ubicate nelle stesse zone, che abbiano fatto ricorso nel periodo 2007/2008 ad affitti di quota; aziende, ubicate in zone di montagna e svantaggiate, condotte da giovani imprenditori agricoli, anche non titolari di quota. Ai sensi dell'art. 4-bis del decreto legislativo n. 228/2001, è considerato giovane imprenditore agricolo l'imprenditore agricolo avente una età non superiore a 40 anni, mentre negli altri settori di attività previsti dal decreto legislativo n. 185/2000 è richiesta una età compresa fra i 18 e 35 anni.

La richiamata legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010) dispone, all'art. 2, comma 55, che per le necessità del settore agricolo, il CIPE individui i programmi da sostenere e destini 100 milioni di euro, a valere sulle disponibilità del "Fondo infrastrutture" di cui all'art. 18, comma 1, lett. *b*), del decreto-legge n. 185/2008 (che prevede l'assegnazione al predetto Fondo di una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS, fermi i criteri di ripartizione territoriale e le competenze regionali).

Infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio⁽²⁰⁾. A seguito del gravissimo terremoto che, il 6 aprile 2009, ha colpito la Regione Abruzzo, con particolare riferimento alla città dell'Aquila e ad altri quarantotto comuni abruzzesi, sono stati adottati numerosi provvedimenti d'urgenza. Tra i più rilevanti, va annoverato il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 147 (*Supplemento ordinario* n. 99/L alla *Gazzetta Ufficiale* 27 giugno 2009, n.147), con cui sono stati dettati interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite e ulteriori interventi urgenti di protezione civile. Le norme, in particolare, hanno disciplinato gli indirizzi generali, gli ambiti soggettivi e oggettivi e le coperture finanziarie dell'intervento.

Occorre segnalare, altresì, anche le delibere CIPE, adottate a seguito dei richiamati eventi sismici. Trattasi della delibera CIPE 26 giugno 2009, n. 47 (*Gazzetta Ufficiale* 8 ottobre 2009, n. 234), recante assegnazione di risorse a favore della Regione Abruzzo, per interventi in materia di edilizia scolastica (art. 4, comma 4, decreto-legge n. 39/2009)⁽²¹⁾ e la delibera CIPE 26 giugno 2009, n. 35 (*Gazzetta Ufficiale* 19 ottobre 2009, n. 243), recante assegnazione di risorse per interventi di ricostruzione e per altre misure a seguito del terremoto dell'aprile 2009 (art. 14, comma 1, decreto-legge n. 39/2009)⁽²²⁾.

Di grandissimo rilievo, anche, le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, riportate nel seguente prospetto, adottate al fine di assicurare la necessaria e urgente assistenza, il soccorso e la sistemazione della popolazione colpita dal sisma e per la rimozione di ogni situazione che determini pericolo, assumendo ogni misura idonea al superamento del contesto emergenziale e per la salvaguardia delle persone terremotate.

⁽²⁰⁾ Con riferimento alla questione idrica, e in particolare alla "privatizzazione" delle acque, va segnalata la legge 20 novembre 2009, n. 166, di conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135 (c.d. "decreto-Ronchi", in *Supplemento ordinario* n. 215/L alla *Gazzetta Ufficiale* 24 novembre 2009, n. 274), che reca disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee. L'art. 15 della legge, tra l'altro, dispone l'edegumento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Ai sensi del comma 1-ter dell'articolo, tutte le forme di affidamento della gestione del servizio idrico integrato di cui all'art. 23-bis del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, devono avvenire nel rispetto dei principi di autonomia gestionale del soggetto gestore del servizio idrico integrato e di piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche, il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni pubbliche, in ordine alla qualità e prezzo del servizio, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. "Codice dell'ambiente"), garantendo il diritto alla universalità ed accessibilità del servizio. Si segnala, in proposito, che il 1° aprile 2010 sono stati depositati a Roma, presso la Corte di Cassazione, i quesiti relativi ai tre *referendum* che chiedono l'abrogazione delle disposizioni predette, in particolare laddove prevedono la possibilità di privatizzare la gestione dell'acqua.

⁽²¹⁾ L'art. 4, comma 4, del decreto legge n. 39/2009 prevede, fra l'altro, che con delibera CIPE venga riservata alla Regione Abruzzo una quota aggiuntiva delle risorse previste dall'art. 18 del decreto-legge n. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2/2009, destinate al finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica, e autorizza inoltre la Regione, con tali risorse, a modificare il Piano annuale 2009 di edilizia scolastica, già predisposto ai sensi dell'art. 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, anche con l'inserimento di nuove opere in precedenza non contemplate, prorogando a tal fine di sessanta giorni il termine per la relativa presentazione.

⁽²²⁾ L'art. 14, comma 1, del predetto decreto-legge n. 39/2009, prevede, inoltre, che il CIPE assegni, per il finanziamento degli interventi di ricostruzione e delle altre misure di cui al medesimo decreto-legge, un importo, non inferiore a 2.000 e non superiore a 4.000 milioni di euro, nell'ambito della dotazione del FAS per il periodo di programmazione 2007-2013, a valere sulle risorse complessivamente assegnate al richiamato "Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale", istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri recanti primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici in Abruzzo

ORDINANZE	OGGETTO	PUBBLICAZIONE (G.U.)
6 aprile 2009, n. 3753	Autorizzazione ai sindaci dei comuni interessati a procedere alla requisizione di beni mobili e immobili e all'acquisto di tutti i beni e i materiali necessari per provvedere al primo sostentamento e riparo dei cittadini	7 aprile 2009, n. 81
9 aprile 2009, n. 3754	Incarico al Commissario delegato di individuare, con proprio decreto, i comuni interessati dagli eventi sismici che, sulla base dei dati risultanti dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno risentito un'intensità MCS uguale o superiore al sesto grado	10 aprile 2009, n. 84
15 aprile 2009, n. 3755	Integrazioni e modifiche alla precedente ordinanza n. 3754, soprattutto in materia di utilizzo di personale militare e civile per le attività di emergenza	16 aprile 2009, n. 88
21 aprile 2009, n. 3757	Incarico al Commissario delegato di promuovere una campagna di informazione finalizzata alla conoscenza delle procedure e delle decisioni che verranno adottate per fronteggiare l'emergenza	22 aprile 2009, n. 93
28 aprile 2009, n. 3758	Attuazione dell'art. 6, comma 1, lett. l), del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, e proroga del termine di scadenza del commissariamento dell' "Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro"	29 aprile 2009, n. 98
30 aprile 2009, n. 3760	Disciplina delle modalità di convocazione e di svolgimento della Conferenza di servizi per l'approvazione del piano degli interventi relativi ai moduli abitativi	4 maggio 2009, n. 101
1° maggio 2009 n. 3761	Nomina di tre Vice Commissari per coadiuvare il Commissario delegato nell'esercizio delle proprie funzioni, nonché i Sindaci dei comuni interessati quali soggetti attuatori	5 maggio 2009, n. 102
6 maggio 2009, n. 3763	Attuazione di alcuni articoli del decreto-legge n. 39/2009 che prevede scadenze e sospensioni in materia di lavoro, dà disposizioni sulle risorse a favore dei giovani e sul ripristino del funzionamento dei trasporti pubblici	11 maggio 2009, n. 107
8 maggio 2009, n. 3766	Adeguamento dell'aeroporto dei Parchi (in località Preturo, L'Aquila), anche ai fini dell'organizzazione del Vertice G8; corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario a favore del personale dell' "Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia"; deroga all'art. 24 del D.P.R. n. 327/2001 in materia di esecuzione del decreto di esproprio; accertamento della congruità delle forniture di beni e servizi acquisiti in relazione al G8 e per l'emergenza derivante dagli eventi sismici; disciplina della fruizione del credito d'imposta per le attività di ricerca industriale	16 maggio 2009, n. 112

13 maggio 2009, n. 3767	Attuazione del decreto-legge n. 39/2009, semplificando tra l'altro le procedure per lo smaltimento dei rifiuti	18 maggio 2009, n. 113
15 maggio 2009, n. 3769	Soluzioni temporanee per le famiglie le cui prime case sono state distrutte o dichiarate inagibili	22 maggio 2009, n. 117
19 maggio 2009, n. 3771	Disposizioni sulla ripresa delle attività produttive, sulle esenzioni autostradali e sui contributi per l'autonoma sistemazione	25 maggio 2009, n. 119
19 maggio 2009, n. 3772	"Piano di microzonazione" sismica, ricostruzione e altri interventi urgenti	25 maggio 2009, n. 119
6 giugno 2009, n. 3778	Concessione di contributi per danni di lieve entità, al fine di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari danneggiate dal terremoto	10 giugno 2009, n. 132
6 giugno 2009, n. 3779	Concessione di contributi per la riparazione di immobili dichiarati inagibili o danneggiati dal sisma	10 giugno 2009, n. 132
6 giugno 2009, n. 3780	Sospensione di termini per gli adempimenti ed i versamenti nelle aree terremotate dei tributi gestiti dall'Agenzia delle entrate	10 giugno 2009, n. 132
17 giugno 2009, n. 3781	Trattamento dei dati personali, anche sensibili e giudiziari, per le finalità di rilevante interesse pubblico in materia di protezione civile in atto nei territori colpiti dal sisma	25 giugno 2009, n. 145
17 giugno 2009, n. 3782	Misure che assicurino la ripresa del tessuto socio-economico dei territori terremotati	25 giugno 2009, n. 145
25 giugno 2009, n. 3784	Interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni recati dagli eventi sismici	3 luglio 2009, n. 152
9 luglio 2009, n. 3789	Interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni recati dagli eventi sismici	20 luglio 2009, n. 166
9 luglio 2009, n. 3790	Riparazione con miglioramento sismico di edifici danneggiati	20 luglio 2009, n. 166
30 luglio 2009, n. 3797	Disciplina della realizzazione di lavori urgenti di ripristino e adeguamento funzionale delle infrastrutture in aree terremotate	10 agosto 2009, n. 184
15 agosto 2009, n. 3803	Disciplina con assoluta urgenza degli interventi di emergenza abitativa e di altri interventi per le popolazioni colpite dal sisma	21 agosto 2009, n. 193
3 settembre 2009, n. 3805	Misure per accelerare l'avvio delle operazioni di riparazione o ricostruzione delle unità immobiliari ubicate nei territori dei comuni terremotati, nonché per migliorare le condizioni di vita economiche e sociali e per soccorrere le fasce deboli della popolazione	12 settembre 2009, n. 212
14 settembre 2009, n. 3806	Disposizioni finalizzate ad assicurare un'immediata sistemazione alloggiativa di carattere provvisorio alla popolazione residente o domiciliata stabilmente nel territorio del Comune dell'Aquila, in attesa del rientro nelle abitazioni distrutte o gravemente danneggiate con esito di agibilità di tipo E o F ovvero ubicate nelle "zone rosse"	17 settembre 2009, n. 216

15 settembre 2009, n. 3808	Disposizioni a favore del personale del comune, della provincia o di altri enti ubicati o collegati all'Abruzzo, in qualsiasi modo danneggiato dai gravi eventi sismici. Reca anche misure a favore degli immobili pubblici nel territorio del comune dell'Aquila	21 settembre 2009, n. 219
21 settembre 2009, n. 3810	Interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici e altre disposizioni di protezione civile	28 settembre 2009, n. 225
29 settembre 2009, n. 3813	Disposizioni per la realizzazione degli interventi di tipo infrastrutturale e di mitigazione del rischio, necessari per la realizzazione degli insediamenti di moduli abitativi provvisori (MAP), nonché disposizioni per gli orfani i cui genitori siano deceduti nel sisma, e misure per la ripresa delle attività amministrative, produttive, economiche e sociali della popolazione colpita	5 ottobre 2009, n. 231
2 ottobre 2009, n. 3814	Misure riguardanti la copertura del costo degli interventi sulle strutture, sulle parti comuni e sugli impianti funzionali alla piena agibilità ed abitabilità degli edifici danneggiati	5 ottobre 2009, n. 231
16 ottobre 2009, n. 3817	Misure di varia natura, riguardanti, tra l'altro, le attività di soccorso necessarie al superamento dell'emergenza; la necessità di reperire con urgenza una sistemazione provvisoria ai nuclei familiari ancora in condizioni di precarietà; il ripristino di immobili nel comune dell'Aquila	24 ottobre 2009, n. 248
12 novembre 2009, n. 3820	Riapertura dell'anno accademico dell'Università degli Studi dell'Aquila; lavori relativi alle strutture abitative e scolastiche realizzate o in corso di realizzazione per fronteggiare l'emergenza prodotta dal sisma; messa in sicurezza e recupero dei beni culturali danneggiati; assicurazione di un luogo per le funzioni religiose; attuazione del progetto, elaborato dalla Fondazione dell'Università degli studi dell'Aquila, di una vasca idraulica per la modellazione fisica di problematiche relative alla difesa del suolo; realizzazione del progetto C.A.S.E. nelle aree del comune dell'Aquila; urbanizzazione e infrastrutturazione di aree destinate ad accogliere moduli abitativi provvisori	18 novembre 2009, n. 269
25 novembre 2009, n. 3822	Proroga dei termini previsti dalla legge per gli adempimenti contabili di cui all'art. 175, decreto legislativo n. 267/2000 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali)	5 dicembre 2009, n. 284
22 dicembre 2009, n. 3832	Disciplina della realizzazione di moduli provvisori da destinare ad uso ecclesiastico; elenco degli aggregati edilizi e delle partizioni già individuate; ripartizione o ricostruzione delle unità immobiliari; ripresa dell'economia; condizioni per il rientro nelle abitazioni; superamento dell'emergenza; assistenza e alloggiamento della popolazione terremotata nelle strutture alberghiere di Ascoli Piceno e Fermo; rimozione e smaltimento dei veicoli distrutti dal sisma; personale in servizio presso il Dipartimento della Protezione civile impegnato nell'emergenza Abruzzo	24 dicembre 2009, n. 299

22 dicembre 2009, n. 3833	Disciplina delle competenze e delle funzioni del Presidente della Regione – Commissario delegato per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma; del Sindaco dell'Aquila – Vice Commissario vicario del predetto Commissario delegato; della Struttura tecnica di missione e della Commissione tecnico-scientifica, istituite a supporto del predetto Commissario delegato; del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche competente per territorio, da utilizzare quale soggetto attuatore	24 dicembre 2009, n. 299
---------------------------	--	--------------------------

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 6 aprile 2009, n. 80), è stato dichiarato l'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari in Abruzzo, ai sensi della legge n. 286/2002.

Con altro decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 7 aprile 2009, n. 81), è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2010, lo stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici, ai sensi dell'art. 5, comma 1 della legge n. 225/1992. Si precisa che, con tale decreto, sono stati conferiti, al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, i poteri di Commissario delegato per il sisma in Abruzzo. Sono indicati, in elenco, i decreti adottati dal Commissario delegato per il sisma.

Decreti del Commissario delegato per il sisma in Abruzzo

DECRETO	OGGETTO	PUBBLICAZIONE* (G.U.)
9 aprile 2009, n. 1	Disciplina del numero e delle funzioni dei "Centri Operativi Misti" che coordinano i Servizi di emergenza e svolgono funzioni di supporto	-
9 aprile 2009, n. 2	Disciplina della struttura e delle funzioni della "Direzione di comando e controllo", centro di coordinamento delle strutture operative della Protezione Civile per le attività di soccorso.	-
16 aprile 2009, n. 3	Individuazione dei Comuni danneggiati dagli eventi sismici, che hanno risentito un'intensità MCS uguale o superiore al sesto grado	17 aprile 2009, n. 89
17 aprile 2009, n. 4	Istituzione di un ottavo "Centro Operativo Misto" a Montorio al Vomano e integrazione dei Centri già esistenti	-
21 aprile 2009	Comunicazione del Commissario delegato sui contributi per il superamento dell'emergenza	-
26 aprile 2009, n. 5	Modifica di alcune funzioni delle "Direzioni di comando e controllo" per consentire una più efficace gestione della fase post-emergenziale	-
11 maggio 2009, n. 6	Individuazione delle prime venti aree destinate alla realizzazione dei moduli abitativi	-

* I provvedimenti per i quali non è indicata la data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* sono consultabili sul sito: www.protezionecivile.it.

La più volte richiamata legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010) reca, tra l'altro, disposizioni per i Comuni abruzzesi terremotati, di cui si dà conto nel seguito.

- L'art. 2, comma 42 dispone modifiche al "Patto di stabilità interno" per i Comuni abruzzesi terremotati. Per questi ultimi, sono infatti esclusi dal saldo del "Patto di stabilità interno" per l'anno 2010, per un importo non superiore a 15 milioni di euro, i pagamenti per le spese relative agli investimenti degli Enti locali per la tutela della sicurezza pubblica nonché per gli interventi temporanei e straordinari di carattere sociale diretti ad alleviare gli effetti negativi del sisma, a valere sulle risorse di cui all'art. 14, comma 1, del decreto-legge n. 39/2009.

- L'art. 2, comma 228, disciplina l'imposta sostitutiva per locazione di immobili nella Provincia dell'Aquila. In virtù della norma, al fine di agevolare il reperimento di alloggi nelle aree colpite dagli eventi sismici, relativamente agli immobili ad uso abitativo ubicati nella Provincia dell'Aquila, in coerenza con l'attuazione della legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale, e in via sperimentale, per l'anno 2010, il canone di locazione relativo ai contratti stipulati tra persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di un'impresa, arte o professione, può essere assoggettato, sulla base della decisione del locatore, a un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle relative addizionali, nella misura del 20%. L'acconto relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche, dovuta per l'anno 2011, è calcolato senza tenere conto delle presenti disposizioni.

Da segnalare, inoltre, il comma 6-*bis* dell'art. 41 della citata legge n. 14/2009 – di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 207/2008 – intervenuto a modificare la copertura finanziaria sul FAS, relativa ad oneri per interventi in zone colpite da eventi sismici. Le disposizioni predette si riferiscono ai territori colpiti dal sisma del 1997 (Umbria e Marche) e del 2002 (Campobasso e Foggia).

Occorre poi ricordare i numerosi provvedimenti urgenti adottati a favore del territorio della Provincia di Messina interessato, il 1° ottobre 2009, da una straordinaria ed eccezionale ondata di maltempo che ha causato una gravissima alluvione.

Tra le misure adottate, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 ottobre 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 8 ottobre 2009, n. 234), con il quale è stato dichiarato fino al 31 ottobre 2010, lo stato di emergenza a Messina. Inoltre, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 8 ottobre 2009 (*Gazzetta Ufficiale* 15 ottobre 2009, n. 240), è stata disposta la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari a favore dei soggetti residenti nei comuni interessati.

Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 ottobre 2009, n. 3815 (*Gazzetta Ufficiale* 16 ottobre 2009, n. 241) sono stati disposti i primi interventi urgenti di protezione civile per fronteggiare la grave situazione di emergenza determinatasi a Messina, e il Presidente della Regione siciliana è stato nominato Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza.

La citata legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010) reca numerose disposizioni in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio, delle quali si dà conto nel seguito.

- L'art. 2, commi 203-205, prevede norme inerenti lo Stretto di Messina. In virtù del comma 203, alla realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario e di altri servizi pubblici fra la Sicilia e il Continente – opera di preminente interesse nazionale – si provvede

mediante affidamento dello studio, della progettazione e della costruzione, nonché dell'esercizio del solo collegamento viario, ad una società per azioni al cui capitale sociale partecipano, in misura non inferiore al 51%, la società ANAS S.p.a., le Regioni Sicilia e Calabria, nonché altre società controllate, anche indirettamente, dallo Stato. Ai sensi del comma 204, al fine di consentire il perseguimento delle finalità predette, è autorizzata la spesa di 470 milioni di euro, per l'anno 2012, quale contributo alla società ANAS S.p.a. per la sottoscrizione e l'esecuzione, negli anni 2012 e seguenti, di aumenti di capitale della società per azioni citata.

Le delibere CIPE più significative, emanate in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio in aree sottoutilizzate, sono riportate nel prospetto seguente, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Delibere CIPE in materia di infrastrutture, trasporti, ambiente e territorio

DELIBERA	OGGETTO	PUBBLICAZIONE (G.U.)
27 marzo 2008, n. 28	Programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) – S.S. 17 “Dell’Appennino abruzzese ed Appulo-sannitico” – Tronco Antrodoco-Navelli: Variante sud all’abitato di L’Aquila raccordo tra la Strada consortile Mausonia E LA S.S. 17-ter - 2° LOTTO - (CUP F11B07000050001) - Assegnazione contributo	13 gennaio 2009, n. 9 S.O. n. 10
1° agosto 2008, n. 87	Assegnazione di risorse (50 milioni di euro) per le esigenze connesse agli eventi alluvionali nelle Regioni Piemonte e Valle d’Aosta (Fondo per le aree sottoutilizzate)	17 gennaio 2009, n. 13
31 gennaio 2008, n. 12	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) Linea 1 della Metropolitana di Napoli tratta Dante - Garibaldi - CDN (CUP B41E76000000004) - Varianti al progetto definitivo e finanziamento	5 febbraio 2009, n. 29
1° agosto 2008, n. 84	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) - itinerario Palermo-Agrigento (s.s. 121 - s.s. 189): ammodernamento della tratta Palermo-Lercara Friddi - 1° stralcio funzionale: lotto 2 - sublotti 2A e 2B (CUP F12C03000010001) - progetto preliminare	14 febbraio 2009, n. 37
1° agosto 2008, n. 80	Primo Programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) interporto di Battipaglia - 2° Lotto funzionale (CUP E71D03000000001) - Progetto definitivo	1° aprile 2009, n. 76
31 luglio 2009, n. 77	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001), variante “Cannitello”: modifica soggetto aggiudicatore	17 ottobre 2009, n. 242
26 giugno 2009, n. 39	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) Autostrada Salerno-Reggio Calabria - tronco 3° - tratto 2° - lotto 2° - stralcio C - dal km 382+475 al km 383+000	13 novembre 2009, n. 265
26 giugno 2009, n. 38	Primo programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) Autostrada Salerno - Reggio Calabria - tronco 3°, tratto 2°, lotto 3°, stralcio A, dal km 369+800 al km 378+500	20 novembre 2009, n. 271

31 luglio 2009, n. 54	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) ferrovia Circumvesuviana, linea Torre Annunziata - Pompei e interrimento stazione di Pompei e completamento raddoppio binario (CUP C61C06000100003)	23 novembre 2009, n. 273
8 maggio 2009, n. 20	Programma delle infrastrutture strategiche (ex legge n. 443/2001) per il corridoio Jonico "Taranto-Sibari-Reggio Calabria" strada statale 106 Jonica: variante di Nova Siri - lavori di costruzione con adeguamento della sezione stradale alla categoria B1 tronco 9 tra i chilometri 414+080 e 419+300 Progetto definitivo (CUP F82C06000010001)	23 dicembre 2009, n. 298
26 giugno 2009, n. 37	Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001) itinerario Agrigento-Caltanissetta - A19 adeguamento a quattro corsie della SS 640 "Di Porto Empedocle" - tratto dal km 44+000 al km 74+300 (svincolo A19)	21 gennaio 2010, n. 16 S.O. n. 14
26 giugno 2009, n. 41	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) - interporto di Termini Imerese - Progetto preliminare	21 gennaio 2010, n. 16 S.O. n. 14
15 luglio 2009, n. 52	Legge n. 443/2001 - Allegato opere infrastrutturali al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2010-2013	21 gennaio 2010, n. 16 S.O. n. 14
31 luglio 2009, n. 55	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001), bretella di Monte S. Angelo, collegamento su ferro tra le linee Circumflegrea e Cumana a servizio della città universitaria di Monte Sant'Angelo, 3° lotto - 1° stralcio tratta parco San Paolo - via Terracina CUP (J61C06000060001) - Finanziamento	21 gennaio 2010, n. 16 S.O. n. 14
31 luglio 2009, n. 68	"Fondo strategico" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Assegnazione di 60 milioni di euro a favore della Regione Molise per le finalità di cui all'art. 21-bis, comma 1, della legge n. 222/2007	21 gennaio 2010, n. 16 S.O. n. 14
31 luglio 2009, n. 73	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) ferrovia - Circumflegrea, tratta Soccavo-Traiano-Pianura, risanamento statico della vecchia galleria Camaldoli - Adeguamento impiantistico ed opere complementari (CUP F67I01000010002) - Finanziamento	21 gennaio 2010, n. 16 S.O. n. 14
31 luglio 2009, n. 76	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) itinerario Maglie-Santa Maria di Leuca, SS 275 di Santa Maria di Leuca, (CUP F32C04000070002) - Approvazione progetto definitivo e finanziamento	21 gennaio 2010, n. 16 S.O. n. 14
6 novembre 2009, n. 116	Integrazione del cofinanziamento statale ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183, in favore del DOCUP obiettivo 2 della Regione Abruzzo. Programmazione 2000/2006	28 gennaio 2010, n. 22
31 luglio 2009, n. 75	Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001) MetroCampania Nord-Est - linea C5, adeguamento delle stazioni e degli impianti tecnologici della linea Piscinola - Aversa (CUP F81H03000050009) - Finanziamento	29 gennaio 2010, n. 23

Interventi di sostegno all'occupazione e alla formazione professionale. La richiamata legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010) reca, tra l'altro, disposizioni inerenti l'occupazione e l'imprenditoria giovanile, che vengono segnalate di seguito.

- L'art. 2, comma 50, dispone che, al fine di consentire ai soggetti di età inferiore a trentacinque anni di sopperire alle esigenze derivanti dalla peculiare attività lavorativa svolta, ovvero sviluppare attività innovative e imprenditoriali, è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della gioventù, il "Fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile".

- L'art. 2, commi 144-147, reca disposizioni inerenti gli ammortizzatori sociali. Ai sensi delle norme richiamate, per la realizzazione delle misure sperimentali, finalizzate all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro di lavoratori svantaggiati, individuati ai sensi del Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, è autorizzata la spesa di 65 milioni di euro per l'anno 2010. La gestione delle misure di cui sopra è affidata alla società "Italia Lavoro" S.p.a., d'intesa con la Direzione generale degli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Risorse finanziarie per interventi nelle aree sottoutilizzate. La legge n. 33/2009 – di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 5/2009 – ha previsto che le risorse del FAS, derivanti dall'applicazione dell'art. 6-*quater* del decreto-legge n. 112/2008, assegnate dal CIPE al "Fondo sociale per occupazione e formazione" siano ripartite senza il vincolo di destinazione dell'85% delle risorse alle Regioni del Mezzogiorno e del 15% alle Regioni del Centro-Nord - in forza dell'Accordo del 12 febbraio 2009 tra il Governo, le Regioni, in base ai principi stabiliti all'esito della seduta del 12 marzo 2009 della Conferenza Stato-Regioni, avuto riguardo alle contingenti esigenze territoriali derivanti dalla crisi occupazionale⁽²³⁾. Ai sensi del comma 10 dell'art. 7-*quinquies* della legge n. 33/2009, il nuovo "Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale", istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, diventa destinatario della ripartizione delle risorse FAS, ad opera del CIPE, in luogo del "Fondo per la competitività" dell'art. 1, comma 841 della legge finanziaria 2007. Il comma 11 stabilisce che la dotazione finanziaria del richiamato Fondo, prevista dalla delibera CIPE 6 marzo 2009 (oltre 9 miliardi di euro), è corrispondentemente rideterminata tenendo conto di quanto previsto dal comma 4 e dal comma 8 dell'art. 7-*quinquies*. L'art. 7-*septies* consente, in attesa dell'emanazione delle disposizioni di funzionamento del "Fondo per la finanza d'impresa" (istituito dall'art. 1, comma 847 della legge finanziaria 2007), l'estensione degli interventi del richiamato "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese" (di cui alla legge n. 266/1997)⁽²⁴⁾. L'art. 7-*octies* reca rimborso di titoli obbligazionari emessi dalla società "Alita-

⁽²³⁾ Tale principio di riparto era già stato stabilito al punto 10) dell'Accordo, ai sensi del quale "... si specifica che la componente finanziaria derivante dal FAS si articola in due diversi sistemi di vincoli territoriali: quanto deriva dalle rivenienze *ex art. 6-quater*, comma 1, del decreto-legge n. 112/2008, non avrà vincoli di destinazione territoriale tipici di tale Fondo; quanto invece deriva dalle risorse FAS della programmazione 2007-2013, mantiene i vincoli di riparto territoriale per macroaree e per Regioni del Fondo stesso".

⁽²⁴⁾ In particolare, l'articolo prevede la possibilità di destinare gli interventi del "Fondo di garanzia", le cui risorse siano confluite nel "Fondo per la finanza d'impresa", anche a misure volte a consentire, alle piccole e medie imprese destinatarie dei benefici del suddetto Fondo, di rinegoziare i debiti contratti con il sistema bancario, attualmente in essere, e di assolvere agli obblighi di carattere tributario e contributivo.

lia” – “Linee aeree italiane” S.p.a. Il comma 10 provvede a tale onere mediante corrispondente riduzione dell’autorizzazione di spesa di cui all’art. 61, comma 1, della legge finanziaria 2003, relativo al FAS.

Alcune disposizioni della legge 18 giugno 2009, n. 69 (*Supplemento ordinario* n. 95/L alla *Gazzetta Ufficiale* 19 giugno 2009, n. 140) – provvedimento “collegato” alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2011 – indicate di seguito, riguardano la politica di sviluppo.

- L’art. 1 prevede che il Governo definisca un programma di interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate per l’adeguamento delle reti di comunicazione elettronica pubbliche e private all’evoluzione tecnologica e alla fornitura dei servizi avanzati di informazione e di comunicazione e per la realizzazione della banda larga. Nell’individuare tali infrastrutture, il Governo procede secondo finalità di riequilibrio socio-economico tra le aree del territorio nazionale. Il Governo individua e sottopone al CIPE per l’approvazione del programma le risorse necessarie, che integrano i finanziamenti pubblici, comunitari e privati, allo scopo disponibili. Si prevede, per la realizzazione degli interventi, l’utilizzo dello strumento della finanza di progetto, e al Ministero dello Sviluppo Economico è attribuito il relativo coordinamento. Si introducono, inoltre, alcune modifiche alla normativa vigente in materia di realizzazione dei lavori connessi alla installazione delle reti di comunicazione. Viene a tal fine disposto un finanziamento di 800 milioni per il periodo 2007-2013, a valere sulle risorse FAS, facendo salva la ripartizione dell’85% delle risorse alle Regioni del Mezzogiorno.

- L’art. 14 è volto a introdurre trasparenza tramite misure di tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dall’impiego delle risorse dei “Fondi strutturali comunitari” e del FAS, allo scopo di prevenirne l’indebito utilizzo delle risorse stanziato nell’ambito della programmazione unitaria della politica regionale per il periodo 2007-2013.

La richiamata legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010) reca, tra l’altro, disposizioni inerenti le risorse per le aree sottoutilizzate, delle quali si dà conto di seguito.

- L’art. 2, comma 90, a proposito del disavanzo sanitario strutturale, dispone che le Regioni interessate dai piani di rientro per lo *standard* dimensionale del disavanzo, d’intesa con il Governo, possano utilizzare, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, a copertura dei debiti sanitari, le risorse del FAS relative ai programmi di interesse strategico regionale di cui alla delibera CIPE n. 1/2009 del 6 marzo 2009, nel limite individuato nella delibera del CIPE di presa d’atto dei singoli piani attuativi regionali.

- L’art. 2, comma 129 prevede, in particolare, una riduzione delle risorse del “Fondo strategico a sostegno dell’economia reale” di 120 milioni di euro per l’anno 2010.

- L’art. 2, comma 220 dispone che, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, il Ministero della Giustizia stipula con le Regioni convenzioni, finanziate con le risorse del FAS, per la realizzazione di progetti per il rilancio dell’economia in ambito locale attraverso il potenziamento del Servizio della giustizia.

- L’art. 2, commi 237-238, reca disposizioni riguardanti le emittenti radiotelevisive locali. La norma dispone che per il previsto finanziamento annuale, disciplinato, da ultimo, dall’art. 1, comma 1244, della legge n. 296/2006, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l’anno 2010. Agli oneri derivanti dall’attuazione delle disposizioni predette si provvede con le disponibilità conseguenti alle revoche delle agevolazioni di cui alla legge n. 488/1992.

- La Tabella F della legge finanziaria 2010 determina gli importi da iscrivere in bilancio, in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali. Si segnala, in particolare, il punto relativo alla missione inerente *Sviluppo e riequilibrio territoriale*.

Le delibere CIPE più significative, in materia di risorse finanziarie, sono riportate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, nel prospetto che segue.

Delibere CIPE in materia di risorse finanziarie

DELIBERA	OGGETTO	PUBBLICAZIONE (G.U.)
18 dicembre 2008, n. 105	Integrazione alla delibera 27 marzo 2008, n. 38 - modifica del riparto "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca" - legge n. 311/2004, art. 1, commi 354-361	16 marzo 2009, n. 62
18 dicembre 2008, n. 120	Assegnazione definitiva dell'accantonamento previsto dalla delibera CIPE n. 2/2006 destinato al finanziamento integrativo di interventi urgenti di metanizzazione nella città di Reggio Calabria	28 marzo 2009, n. 73
18 dicembre 2008, n. 112	"Fondo per le aree sottoutilizzate" - Assegnazione a favore del "Fondo infrastrutture" (art. 18, decreto-legge n. 185/2008)	15 aprile 2009, n. 87 S.O. n. 50
18 dicembre 2008, n. 113	Modifica alla delibera n. 92/2008 (Interventi per Roma e Catania) (decreto-legge n. 154/2008, art. 5, comma 3)	18 aprile 2009, n. 90
6 marzo 2009, n. 2	Assegnazione di risorse a favore del "Fondo sociale per l'occupazione e formazione" a carico del "Fondo per le aree sottoutilizzate" (art. 18, decreto-legge n. 185/2008)	18 aprile 2009, n. 90
6 marzo 2009, n. 4	"Fondo per le aree sottoutilizzate". Riserva di programmazione strategica a favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri	27 maggio 2009, n. 121
6 marzo 2009, n. 3	Assegnazione di risorse a favore del "Fondo infrastrutture" a carico del "Fondo per le aree sottoutilizzate" (Art. 18, decreto-legge n. 185/2008)	6 giugno 2009, n. 129
6 marzo 2009, n. 1	Aggiornamento della dotazione del "Fondo per le aree sottoutilizzate", dell'assegnazione di risorse ai programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio e modifica della delibera n. 166/2007	16 giugno 2009, n. 137
6 marzo 2009, n. 11	Presenza d'atto dei programmi attuativi FAS di interesse strategico delle Regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano (punto 3.1.3 della delibera CIPE n. 166/2007 e successive modificazioni)	8 luglio 2009, n. 156
26 giugno 2009, n. 31	Relazione sullo stato di attuazione degli investimenti nel settore della ricerca finanziati con il "Fondo per le aree sottoutilizzate" nel periodo 2002-2006: presa d'atto	27 agosto 2009, n. 198
31 luglio 2009, n. 69	"Fondo strategico" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Assegnazione di risorse per il finanziamento di misure di accompagnamento nazionale a favore dell'apertura, nel Mediterraneo, dell'area di libero scambio nel 2010 (comune di Palermo)	2 settembre 2009, n. 203
31 luglio 2009, n. 66	Presenza d'atto del programma attuativo FAS di interesse strategico (PAR) della Regione siciliana (punto 3.1.3 della delibera CIPE n. 166/2007 e n. 1/2009)	19 settembre 2009, n. 218
31 luglio 2009, n. 70	Assegnazione di risorse a favore del "Fondo sociale per occupazione e formazione" a carico del "Fondo per le aree sottoutilizzate" (articolo 18, decreto-legge n. 185/2008)	5 novembre 2009, n. 258

SEZIONE SECONDA

Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quinto) che tratta degli indicatori demografici, della formazione del capitale umano, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contrattazione collettiva nel settore privato e pubblico. Il successivo capitolo (il sesto) è dedicato alla protezione sociale. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro della salute e delle Politiche Sociali) i servizi e i trasferimenti socio assistenziali; nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo, il settimo, in cui sono contenute alcune informazioni sul servizio sanitario nazionale.

V – IL MERCATO DEL LAVORO

5.1 – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Secondo le stime più recenti, la popolazione residente in Italia al 31.12.2009 è pari a 60 milioni e 387mila unità; rispetto all'anno precedente la popolazione registra un incremento di circa 342mila nuovi residenti, pari a una crescita del 5,7 per mille (residenti).

Tale crescita è dovuta all'alto saldo migratorio (+6,0 per mille) stimato in Italia che contrasta l'effetto negativo del saldo naturale (-0,3 per mille). Le ripartizioni del Nord e del Centro sono quelle in cui si stimano i maggiori incrementi di popolazione (saldi complessivi rispettivamente del 7,7 per mille e del 9,0 per mille), dovuti non solo alla forte immigrazione straniera, ma anche alla presenza di connazionali e cittadini stranieri provenienti dalle regioni del Mezzogiorno. Nelle regioni del Centro-Nord, gli alti saldi migratori (rispettivamente 9,8 per mille e 8,2 per mille) compensano il trend negativo dei saldi naturali. Nelle regioni del Mezzogiorno, nonostante il saldo naturale, continui il suo andamento positivo (+0,2 per mille), l'incremento della popolazione risulta molto più contenuto poiché il saldo migratorio che si registra in questa ripartizione (+0,9 per mille), pur risultando positivo, è nettamente più basso rispetto al resto d'Italia.

Nel 2008, che corrisponde all'anno più recente osservato (dati provvisori), i decessi subiscono un aumento di quasi 9mila e ottocento unità rispetto all'anno precedente; da un'analisi territoriale della mortalità, emerge che il Mezzogiorno è caratterizzato da un'incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia: il quoziente generico di mortalità in questa ripartizione è pari a 8,9 per mille abitanti, rispetto al 9,7 per mille della media nazionale.

Il tasso di natalità registra un lieve aumento rispetto agli anni precedenti (9,5 per 1000 nel 2008 rispetto a 9,4 per mille dal 2004 al 2007); dall'analisi territoriale emerge una completa omogeneità dell'indicatore.

Riguardo alla struttura per età della popolazione italiana, il Mezzogiorno risulta senz'altro la ripartizione più giovane. La popolazione nel Mezzogiorno è, infatti, di circa tre anni più giovane rispetto al resto d'Italia (con un'età media di 41,3 anni vs 44,1 anni delle regioni nel Nord e nel Centro al 1.1.2009).

Per quanto concerne la mortalità della prima infanzia e la nati-mortalità, entrambi gli indicatori collocano l'Italia fra i livelli più bassi di rischio: il tasso di mortalità infantile nel 2008 (dato provvisorio) è pari a 3,6 per mille nati vivi, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 2,8 per mille nati. A livello territoriale il Mezzogiorno è la ripartizione in cui si riscontra la più alta mortalità nel primo anno di vita del bambino (4,2 per mille nati vivi) a dispetto di una contenuta natimortalità (2,5 per mille nati). Al contrario il Nord risulta la ripartizione con il più alto tasso di natimortalità (2,9 per mille) e con il più basso tasso di mortalità nel primo anno di vita (3,2 per mille).

Tabella PD. 1. – PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1991	2001	2005	2006	2007	2008	2009
1) ammontare della popolazione residente (a) (in migliaia)	56.778,0	56.995,7	58.751,7	59.131,3	59.619,3	60.045,1	60.387,2 (d)
2) numero delle famiglie (in migliaia) (a)	19.765,7	21.810,7	23.600,0	23.907,4	24.282,5	24.641,2	n.d.
3) numero medio di componenti per famiglia (a)	2,8	2,6	2,5	2,5	2,4	2,4	n.d.
4) indici di struttura della popolazione (b)							
indice di vecchiaia	96,0	130,3	139,9	141,7	142,8	143,4	143,8 (d)
indice di dipendenza	45,8	49,1	51,1	51,6	51,7	51,9	52,1 (d)
indice di dipendenza anziani	22,4	27,8	29,8	30,2	30,4	30,6	30,7 (d)
5) % della popolazione in età 65 anni e più (b)	15,4	18,6	19,7	19,9	20,0	20,1	20,2 (d)
6) movimento della popolazione residente							
a) dati assoluti							
saldo naturale	9.044	-12.972	-13.282	2.118	-6.868	-8.467	-17.746 (d)
saldo migratorio (h)	123.563	46.022	302.618	377.458	494.871	434.245	359.897 (d)
saldo totale	132.607	33.050	289.336	379.576	488.003	425.778	342.151 (d)
b) quozienti di							
saldo naturale	0,2	-0,2	-0,2	-	-0,1	-0,1	-0,3 (d)
saldo migratorio	0,1	0,8	5,2	6,4	8,3	7,3	6,0 (d)
saldo totale	0,2	0,6	4,9	6,4	8,2	7,1	5,7 (d)
7) movimento della popolazione presente							
a) dati assoluti							
matrimoni	312.061	264.026	247.740	245.992	250.360	246.613 (c)	241.512 (d)
nati vivi	562.787	531.880	549.680	556.427	564.365	569.366	n.d.
morti	553.833	556.892	568.328	558.614	572.881	582.642 (c)	n.d.
saldo naturale	8.954	-25.012	-18.648	-2.187	-8.516	-13.276 (c)	n.d.
nati vivi naturali	37.826	58.961	94.877	103.829	117.327	126.637	n.d.
interruzioni volontarie della gravidanza (i)	157.173	132.073	129.272	125.782	125.116	n.d.	n.d.
nati morti	3.079	1.834	1.776	1.628	1.575	1.549	n.d.
morti nel primo anno di vita	4.571	2.482	2.108	2.031	1.959	2.065 (c)	n.d.
divorzi	27.350	40.051	47.036	49.534	50.669	50.298 (c)	n.d.
b) quozienti di (e)							
nuzialità	5,5	4,6	4,2	4,2	4,2	4,1 (c)	4,0 (d)
natalità	9,9	9,3	9,4	9,4	9,4	9,5	n.d.
mortalità	9,8	9,8	9,7	9,4	9,6	9,7 (c)	n.d.
saldo naturale	0,2	-0,4	-0,3	-	-0,2	-0,2 (c)	n.d.
nascite naturali	67,2	110,9	172,6	186,6	207,9	222,4	n.d.
abortività	11,0 (d)	9,1	8,9 (d)	8,8 (d)	8,6 (d)	n.d.	n.d.
natimortalità	5,4	3,4	3,2	2,9	2,8	2,7	n.d.
mortalità infantile	8,1	4,7	3,8	3,7	3,5	3,5 (c)	n.d.
8) tasso di fecondità totale	1,33	1,25	1,32	1,35	1,37	1,42	1,41 (d)
9) età media della madre al parto	28,9	30,5	30,9	31,0	31,1	31,1	n.d.
10) speranza di vita alla nascita							
maschi	73,8	77,0	78,1	78,4	78,7	78,6 (d)	78,9 (d)
femmine	80,3	82,8	83,7	84,0	84,0	84,0 (d)	84,2 (d)
11) indice totale di divorzialità (g)	77,9	123,8	151,2	160,6	165,4	n.d.	n.d.

(a) Dati di censimento per gli anni 1991 e il 2001. Dati al 31 dicembre per gli anni successivi.

(b) Dati al 31 dicembre.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, il quoziente di natimortalità è per mille nati mentre quello di abortività è per mille donne in età 15-49.

(g) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

(h) Comprende anche il saldo per altri motivi.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI	31-12-2003	31-12-2004	31-12-2006	31-12-2007	31-12-2008	31-12-2009 (a)
Piemonte	4.270.215	4.330.172	4.352.828	4.401.266	4.432.571	4.448.724
Valle d'Aosta	122.040	122.868	124.812	125.979	127.065	128.017
Lombardia	9.246.796	9.393.092	9.545.441	9.642.406	9.742.676	9.839.795
Trentino - Alto Adige	962.464	974.613	994.703	1.007.267	1.018.657	1.028.330
Veneto	4.642.899	4.699.950	4.773.554	4.832.340	4.885.548	4.920.548
Friuli - Venezia Giulia	1.198.187	1.204.718	1.212.602	1.222.061	1.230.936	1.235.671
Liguria	1.577.474	1.592.309	1.607.878	1.609.822	1.615.064	1.617.012
Emilia-Romagna	4.080.479	4.151.369	4.223.264	4.275.802	4.337.979	4.385.285
Toscana	3.566.071	3.598.269	3.638.211	3.677.048	3.707.818	3.736.572
Umbria	848.022	858.938	872.967	884.450	894.222	901.674
Marche	1.504.827	1.518.780	1.536.098	1.553.063	1.569.578	1.580.147
Lazio	5.205.139	5.269.972	5.493.308	5.561.017	5.626.710	5.686.535
Abruzzo	1.285.896	1.299.272	1.309.797	1.323.987	1.334.675	1.340.249
Molise	321.697	321.953	320.074	320.838	320.795	320.341
Campania	5.760.353	5.788.986	5.790.187	5.811.390	5.812.962	5.822.246
Puglia	4.040.990	4.068.167	4.069.869	4.076.546	4.079.702	4.083.088
Basilicata	597.000	596.546	591.338	591.001	590.601	588.795
Calabria	2.011.338	2.009.268	1.998.052	2.007.707	2.008.709	2.009.249
Sicilia	5.003.262	5.013.081	5.016.861	5.029.683	5.037.799	5.042.073
Sardegna	1.643.096	1.650.052	1.659.443	1.665.617	1.671.001	1.672.868
NORD	26.100.554	26.469.091	26.835.082	27.116.943	27.390.496	27.603.382
CENTRO	11.124.059	11.245.959	11.540.584	11.675.578	11.798.328	11.904.928
MEZZOGIORNO	20.663.632	20.747.325	20.755.621	20.826.769	20.856.244	20.878.909
ITALIA	57.888.245	58.462.375	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.387.219

COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE

NORD	45,1	45,3	45,4	45,5	45,6	45,7
CENTRO	19,2	19,2	19,5	19,6	19,6	19,7
MEZZOGIORNO	35,7	35,5	35,1	34,9	34,7	34,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale							Saldo migratorio (b)							Saldo totale						
	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (a)	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (a)	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (a)
NORD	-1,3	-0,4	-0,7	-0,4	-0,3	-0,5	-0,5	3,7	14,4	8,3	6,5	10,7	10,5	8,2	2,4	14,0	7,6	6,2	10,4	10,0	7,7
CENTRO	-1,5	-0,7	-1,1	-0,7	-0,8	-0,5	-0,8	2,6	11,7	7,8	19,9	12,4	11,1	9,8	1,1	11,0	6,7	19,2	11,6	10,5	9,0
MEZZOGIORNO	2,1	1,7	0,9	1,0	0,6	0,6	0,2	-4,6	2,4	-0,3	-1,2	2,8	0,8	0,9	-2,4	4,1	0,6	-0,2	3,4	1,4	1,1
ITALIA	-0,2	0,3	-0,2	-	-0,1	-0,1	-0,3	0,8	9,6	5,2	6,4	8,3	7,3	6,0	0,6	9,9	4,9	6,4	8,2	7,1	5,7

(a) Dati stimati.

(b) Comprende anche il movimento per altri motivi.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE
 (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni								Nati vivi								Morti							
	2001	2004	2005	2006	2007	2008 (a)	2009 (b)		2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009		2001	2004	2005	2006	2007	2008 (a)	2009	
NORD	4,1	3,8	3,7	3,7	3,7	3,6	3,5		8,7	9,1	9,1	9,2	9,3	9,5	n.d.		10,2	9,9	10,1	9,9	10,0	10,2	n.d.	
CENTRO	4,5	4,3	4,2	4,2	4,1	4,0	3,9		8,8	9,0	9,3	9,5	9,5	9,5	n.d.		10,2	10,1	10,3	10,1	10,2	10,3	n.d.	
MEZZOGIORNO	5,2	4,9	4,8	4,8	4,9	4,8	4,7		10,3	9,9	9,7	9,7	9,5	9,5	n.d.		8,5	8,4	8,8	8,6	8,9	8,9	n.d.	
ITALIA	4,6	4,3	4,2	4,2	4,2	4,1	4,0		9,3	9,4	9,4	9,4	9,4	9,5	n.d.		9,8	9,4	9,7	9,4	9,6	9,7	n.d.	

 (a) Dati provvisori.
 (b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2009 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2008 (*)			2009 (a)		
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>						
NORD	263,9	277,3	-13,5	263,4	276,1	-12,7
CENTRO	113,3	120,6	-7,3	110,6	120,1	-9,5
MEZZOGIORNO	199,5	187,1	12,3	196,1	191,7	4,5
ITALIA	576,7	585,1	-8,5	570,1	587,9	-17,7
<i>Dati percentuali</i>						
NORD	45,8	47,4		46,2	47,0	
CENTRO	19,6	20,6		19,4	20,4	
MEZZOGIORNO	34,6	32,0		34,4	32,6	
ITALIA	100,0	100,0		100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

(*) Questi dati sono definitivi, sostituiscono quelli inviati l'anno scorso.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati								Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008(a)
NORD	3,6	3,5	3,3	3,3	3,4	3,1	3,0	2,9	3,5	3,3	3,2	2,9	3,3	3,1	3,1	3,2
CENTRO	2,5	2,7	2,9	2,8	3,1	2,9	2,7	2,4	4,0	3,3	3,4	3,6	4,1	4,0	3,6	3,4
MEZZOGIORNO	3,7	3,2	3,1	3,2	3,0	2,7	2,6	2,5	5,6	5,3	4,5	4,8	4,3	4,1	3,9	4,2
ITALIA	3,4	3,2	3,1	3,1	3,2	2,9	2,8	2,7	4,4	4,1	3,7	3,7	3,8	3,7	3,5	3,6

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Secondo le stime più recenti, il numero medio di figli per donna è in linea con la lieve ripresa della fecondità che sta caratterizzando l'Italia negli ultimi anni; la stima al 2009 vede l'indicatore attestarsi sull'1,41 (dato stimato); nel 2008 il tasso di fecondità totale osservato è stato pari a 1,42, presentando un discreto aumento rispetto all'anno precedente (1,37). La lievissima contrazione dell'indicatore a livello nazionale tra il dato osservato al 2008 e la stima al 2009 riflette la leggera flessione avvenuta nel Centro Italia, dove il TFT è passato da 1,41 a 1,38.

Nonostante l'aumento della fecondità che si è registrato in Italia negli ultimi anni, i valori sono ancora molto inferiori alla cosiddetta 'soglia di rimpiazzo' (pari a circa 2,1 figli in media per donna), soglia che garantirebbe il ricambio generazionale.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65+			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
1-1-2007	14,9	68,0	17,1	41,3	115,0	47,1
1-1-2008	14,9	67,9	17,3	41,4	116,2	47,4
1-1-2009	14,9	67,7	17,4	41,6	117,0	47,6
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
1-1-2007	13,3	64,1	22,6	44,3	170,0	56,0
1-1-2008	13,3	64,1	22,6	44,5	170,9	56,0
1-1-2009	13,3	64,0	22,7	44,6	171,3	56,1
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
1-1-2007	14,1	66,0	19,9	42,8	141,7	51,6
1-1-2008	14,0	65,9	20,0	43,0	142,8	51,7
1-1-2009	14,0	65,8	20,1	43,1	143,4	51,9
AL 1-1-2009						
MASCHI						
NORD	14,3	67,6	18,1	42,4	126,7	47,8
CENTRO	14,2	67,1	18,7	42,5	131,6	49,1
MEZZOGIORNO	16,0	68,2	15,8	40,0	98,4	46,6
FEMMINE						
NORD	12,8	63,0	24,2	45,7	189,7	58,7
CENTRO	12,5	63,6	24,0	45,6	192,2	57,3
MEZZOGIORNO	14,3	65,7	20,0	42,6	139,4	52,3
TOTALE						
NORD	13,5	65,3	21,2	44,1	157,3	53,2
CENTRO	13,3	65,3	21,4	44,1	161,0	53,2
MEZZOGIORNO	15,2	66,9	17,9	41,3	118,4	49,4

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni e più e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

I bassi livelli di fecondità, congiuntamente al notevole aumento della sopravvivenza, rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo; al 1 gennaio 2009, infatti, si registrano 143,4 anziani ogni 100 giovani. Il Mezzogiorno si conferma la ripartizione più giovane rispetto al resto del Paese, riportando un indice di vecchiaia pari a 118,4 per cento rispetto a 157,3 per cento nel Nord e 161,0 per cento nel Centro.

Secondo le stime più recenti l'orizzonte temporale di vita su cui può contare la popolazione italiana è in costante aumento; gli ultimi dati stimati confermano che, tra il 2008 e il 2009, il tempo che un individuo può aspettarsi di vivere alla nascita è salito ancora, seppur lievemente, arrivando a 78,9 anni per gli uomini e 84,2 per le donne.

Secondo le stime al 2009 le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro sia per gli uomini (79,4 anni) sia per le donne (84,5 anni). Le regioni del Mezzogiorno sono, a dispetto della minore incidenza dei decessi e della struttura per età più giovane nell'anno più recente, quelle sottoposte ad una legge di mortalità più accelerata rispetto alle altre ripartizioni italiane, con una stima della speranza di vita alla nascita pari a 78,3 anni per i maschi e di 83,6 anni per le femmine.

Cambiano nel tempo le modalità di formazione della famiglia; crescono in modo sempre più marcato le nascite naturali, che si presentano triplicate rispetto al 1991 (la proporzione passa da 67,2 per mille nel 1991 a 222,4 per mille nel 2008) e, rispetto al passato, i matrimoni subiscono una contrazione evidente (-23 per cento circa nel 2009 rispetto al numero di matrimoni celebrati nel 1991). Il numero dei divorzi, in costante aumento fino al 2007 quando ha raggiunto quasi le 50mila e settecento unità, ha registrato nell'ultimo anno una lieve diminuzione, risultando nel 2008 pari a circa 50mila e trecento unità (dato provvisorio). Tuttavia l'indice di divorzialità continua il trend in aumento, risultando nel 2007 più che raddoppiato rispetto al 1991 e attestandosi a 165,4 per mille (dato più recente).

Nello stesso intervallo temporale è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2008 risulta pari a 24,6 milioni e il numero medio di componenti rimane stabile.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate prevalentemente dai flussi in ingresso di stranieri extracomunitari, che rappresentano il principale fattore di crescita della popolazione straniera residente.

I cittadini stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2008 sono 3.891mila, di cui 2.760mila extra-comunitari. Tra il 31.12.2006 e il 31.12.2007 l'aumento di quasi 494 mila unità è stato imputabile in larga misura alle nuove iscrizioni di cittadini romeni: dall'inizio del 2007 i romeni sono infatti entrati a far parte dell'Unione europea e pertanto risultano esentati dal possesso del permesso di soggiorno per l'iscrizione in Anagrafe. Tra il 31.12.2007 e il 31.12.2008, invece, l'incremento di 460mila unità, oltre all'ingresso dei romeni, è dovuto all'aumento di altre comunità tra cui alcune provenienti dai paesi dell'est europeo non facenti parte dell'Ue o da paesi quali, in particolare, Marocco, Cina, India e Bangladesh.

Rispetto alla dislocazione territoriale, il 62,1 per cento degli stranieri residenti al 31.12.2008 risulta iscritto al Nord, il 25,1 per cento al Centro e solo il restante 12,8 per cento nel Mezzogiorno.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2008 si presenta più marcato nelle regioni del Mezzogiorno (+16 per cento); tuttavia, anche le regioni centrali e settentrionali riescono a superare notevolmente il livello di presenza dell'anno precedente (rispettivamente +14 per cento e +13 per cento).

Tabella PD. 8. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE. Anni 2006-2008 (dati assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Cittadini stranieri residenti						Permessi di soggiorno (a)					
	31-12-2006		31-12-2007		31-12-2008		31-12-2006		31-12-2007		31-12-2008	
	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari (b)	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari
Dati assoluti												
NORD	1.869.457	1.751.051	2.147.175	1.652.554	2.417.910	1.835.957	1.522.290	1.398.611	1.336.827	-	n.d.	n.d.
CENTRO	727.690	643.853	857.072	552.387	976.782	604.159	606.133	522.252	477.436	-	n.d.	n.d.
MEZZOGIORNO	341.775	299.954	428.404	293.275	496.603	319.412	286.549	252.230	248.864	-	n.d.	n.d.
ITALIA	2.938.922	2.694.858	3.432.651	2.498.216	3.891.295	2.759.528	2.414.972	2.173.093	2.063.127	-	n.d.	n.d.
Dati percentuali												
NORD	63,6	93,7	62,6	77,0	62,1	75,9	63,0	91,9	64,8	-	n.d.	n.d.
CENTRO	24,8	88,5	25,0	64,5	25,1	61,9	25,1	86,2	23,1	-	n.d.	n.d.
MEZZOGIORNO	11,6	87,8	12,5	68,5	12,8	64,3	11,9	88,0	12,1	-	n.d.	n.d.
ITALIA	100,0	91,7	100,0	72,8	100,0	70,9	100,0	90,0	100,0	-	n.d.	n.d.

Nota: il dato sui permessi di soggiorno fornisce un'informazione incompleta della presenza straniera regolare in quanto non comprende i numerosi casi di figli minorenni (inclusi invece tra i residenti) per i quali non è previsto un permesso individuale, bensì la semplice annotazione su quello dei genitori; sono, altresì, esclusi i flussi di transito e quelli di breve durata esauriti nel corso dello stesso anno d'ingresso. Inoltre, con riferimento ai cittadini dell'Unione europea, si fa presente che nello stock dei permessi di soggiorno sino al dato del 2006 non sono compresi i comunitari in Italia per periodi inferiori a tre mesi (esentati dal richiedere il permesso di soggiorno) mentre a partire dal 2007 ne sono del tutto esclusi essendo stata recepita anche in Italia la direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dei 27 paesi il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri. Per un corretto confronto con il dato sugli stranieri residenti si segnala che il permesso di soggiorno non obbliga all'iscrizione in Anagrafe. Inoltre, non esiste un'esatta corrispondenza temporale tra le due fonti a causa di possibili sfasamenti tra il momento del rilascio del permesso e l'iscrizione in Anagrafe, nonché tra l'esclusione dei permessi non prorogati dallo stock dei validi elaborato dall'Istat e la corrispondente cancellazione anagrafica che spesso avviene in ritardo, a seguito di accertamenti, per la mancata comunicazione da parte dello straniero che lascia l'Italia o non ottiene il rinnovo del permesso di soggiorno.

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

(b) Il dato dei residenti extra-comunitari a partire dal 2007 non comprende i cittadini della Romania e della Bulgaria, paesi entrati a far parte dell'Unione europea a partire dal gennaio dello stesso anno.

(c) Il dato del totale dei permessi di soggiorno del 2007 si riferisce esclusivamente ai cittadini extra-comunitari; tuttavia il dato non è confrontabile con l'aggregato "extra-comunitari" riferito agli anni precedenti poiché comprendevano Bulgaria e Romania, paesi entrati a far parte dell'Unione europea soltanto dal gennaio 2007.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

La quota degli stranieri extracomunitari risulta pari al 70,9 per cento degli stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2008, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (72,8 al 31.12.2007). A livello territoriale la quota di extracomunitari sul totale degli stranieri residenti raggiunge il suo massimo al Nord (75,9 per cento).

La fonte statistica relativa ai permessi di soggiorno (dati del Ministero dell'Interno) consente di disporre dei dati degli stranieri regolarmente soggiornanti. Al 31 dicembre 2007 i cittadini stranieri in Italia con un regolare permesso di soggiorno sono 2.063mila; la flessione che emerge rispetto all'anno precedente dipende dall'entrata della Bulgaria e della Romania a far parte dell'Unione europea, e dalla *conseguente* libera circolazione dei loro cittadini tra i Paesi membri senza più bisogno del permesso di soggiorno.

5.2 - FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Il capitale umano rappresenta uno dei fattori determinanti per la crescita economica di un Paese. È nota l'importanza che il sistema di istruzione e formazione riveste nell'ambito di questo processo per stimolare la capacità dei giovani di apprendere, educandone i comportamenti e dirigendone le motivazioni verso obiettivi socialmente condivisi.

In una società caratterizzata sempre più dalla diversità culturale risulta quindi indispensabile formare le nuove generazioni affinché, affacciandosi al mondo del lavoro, dispongano di competenze appropriate, realizzando nel contempo percorsi di crescita personale, adeguati alle proprie aspirazioni individuali, sociali e professionali.

Per sostenere il progresso economico e rafforzare la coesione sociale diventa pertanto strategica la crescita di capitale umano. L'innalzamento dei tassi d'istruzione è un obiettivo primario nonché indispensabile per introdurre le innovazioni tecnologiche e organizzative dalle quali dipende lo sviluppo del Paese.

5.2.1 - L'istruzione scolastica

Nel sistema scolastico Italiano l'obbligo di istruzione ha una durata di 10 anni secondo quanto disposto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 comma 622. A partire dall'anno scolastico 2007/08 esso viene realizzato facendo riferimento anche ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, di competenza regionale. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è comunque rivolto al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età una volta conseguiti i quali si assolve il diritto/dovere. La flessibilità dei percorsi di istruzione e di formazione è disciplinata dal Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile del 2005, che introduce l'alternanza scuola-lavoro quale metodologia didattica del Sistema dell'Istruzione per consentire agli studenti, che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, di realizzare gli studi del secondo ciclo anche alternando periodi di studio e di lavoro.

L'ingresso nel sistema scolastico ha inizio dalla scuola dell'infanzia che nell'anno scolastico 2008/09 conta un numero di bambini iscritti pari a 1.651.713 unità registrando, rispetto all'anno precedente, una flessione dello 0,2%. Resta comunque alto il numero degli iscritti a quest'ordine di scuola che, pur non avendo carattere di obbligatorietà, rileva un tasso di partecipazione, pari al 97% del totale dei bambini in età corrispondente.

Gli iscritti del primo ciclo di istruzione aumentano di 20.182 alunni con un incremento percentuale dello 0,4%. Il numero complessivo di 4.577.577 studenti è determinato dagli iscritti alla scuola primaria in numero pari a 2.819.193 e dai 1.758.384 alunni della scuola secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali relative ai due ordini di scuola mostrano una flessione dello -0,4% per la scuola primaria e un aumento consistente per la scuola secondaria di primo grado dell'1,8%, che compensa la diminuzione degli iscritti alla scuola primaria, determinando così l'aumento complessivo già citato (Tab. FZ.1).

La scuola secondaria di secondo grado, con un numero di iscritti pari a 2.716.943, subisce una contrazione dello 0,9%. Il calo degli studenti è presente in ciascun tipo di scuola ad eccezione dell'ex istruzione magistrale dove gli iscritti aumentano dello 0,4%. I tipi di scuola che hanno subito diminuzioni più importanti sono gli Istituti d'Arte e Licei Artistici (-1,7%), gli Istituti Tecnici (-1,4%) e gli Istituti Professionali (-1,1%).

Tabella FZ. 1. – ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO - A.S. 2006/2007 - 2008/2009

SPECIE DELLE SCUOLE	ANNI SCOLASTICI			Variazioni % degli iscritti	
	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2007-2008 sull'A.S. precedente	2008-2009 sull'A.S. precedente
Scuola dell'infanzia	1.652.689	1.655.386	1.651.713	0,2	-0,2
Primo ciclo di istruzione	4.550.181	4.557.395	4.577.577	0,2	0,4
- Istruzione Primaria	2.820.150	2.830.056	2.819.193	0,4	-0,4
- Istruzione Secondaria di I grado	1.730.031	1.727.339	1.758.384	-0,2	1,8
Scuola Secondaria di II grado	2.729.010	2.740.806	2.716.943	0,4	-0,9
- Istituti Professionali	557.612	557.251	551.117	-0,1	-1,1
- Istituti Tecnici	938.200	930.578	917.200	-0,8	-1,4
- ex Istituti Magistrali	217.757	219.991	220.891	1,0	0,4
- Licei scientifici	605.033	619.273	618.632	2,4	-0,1
- Ginnasi e Licei classici	290.365	295.037	292.258	1,6	-0,9
- Istituti d'Arte e Licei artistici	102.861	101.237	99.488	-1,6	-1,7
- Licei linguistici	17.182	17.439	17.357	1,5	-0,5

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

5.2.2 La formazione universitaria e l'AFAM

Nell'anno 2008/2009 le sedi universitarie risultano 95, così suddivise: 67 istituzioni statali (di cui 6 scuole superiori e 3 università per stranieri), 28 non statali (di cui 11 telematiche).

Gli iscritti totali, presentano un ulteriore decremento pari allo 0,2% rispetto all'anno precedente. Essi ammontano a 1.805.259 unità tra cui le donne rappresentano oltre il 57% (Tab. FZ 2).

Continuano a diminuire gli iscritti ai corsi del vecchio ordinamento, che sono scesi sotto il 10% del totale (9,1%); diminuiscono anche gli iscritti alle lauree triennali, mentre aumentano ancora le iscrizioni alle lauree biennali e alle specialistiche a ciclo unico.

Tabella FZ. 2. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO - A.A. 2001/2002 - 2008/2009 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	TOTALE			VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO		
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree specialistiche a ciclo unico (b)
2001/02	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2002/03	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	404	34.716
2003/04	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	9.900	66.728
2004/05	1.820.221	2,9	56,1	511.987	5.802	1.102.939	91.094	108.399
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.552	1.172.851	160.738	117.992
2006/07	1.810.101	-0,8	56,5	269.773	2.152	1.130.216	212.264	195.696
2007/08	1.808.665	-0,1	56,9	205.124	1.452	1.116.440	247.375	238.274
2008/09	1.805.259	-0,2	57,2	162.690	1.018	1.105.629	270.120	265.812

(a) Include le Scuole Dirette a Fini Speciali.
(b) Dall'a.a. 2006/07, include le lauree magistrali.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Il calo di iscritti si conferma principalmente nell'area giuridica (-23,6%) mentre la più popolata rimane l'area economica con circa il 19% di studenti. L'area economica è anche quella che nell'anno 2008/2009 presenta il maggiore incremento di iscritti (+6,6%).

Le donne costituiscono, come sempre, la maggior parte di coloro che frequentano i corsi dell'area dell'insegnamento (Scienze della formazione 91,5%), umanistica (75,1%). Nell'area dell'ingegneria e dell'informatica, invece, la quote femminili risultano le più basse (rispettivamente 18,7% e 18%).

Tabella FZ. 3. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E GENERE - A.A. 2008/2009 (valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI (a)	Valori assoluti	Composizione %	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti
Agraria	30.287	1,7	0,1	39,3
Architettura e Ingegneria civile	128.493	7,1	3,1	42,3
Artistica	67.947	3,8	-5,0	72,7
Economica	337.422	18,7	6,6	54,6
Fisica	29.489	1,6	5,7	39,4
Giornalismo ed informazione	48.167	2,7	-8,8	62,5
Giuridica	79.141	4,4	-23,6	59,3
Informatica	31.082	1,7	-4,1	18,0
Ingegneria dell'informazione	167.497	9,3	-0,5	18,7
Medica	201.438	11,2	2,1	64,0
Scienze della formazione	95.561	5,3	0,1	91,5
Scienze naturali	73.306	4,1	-0,1	69,2
Servizi alla persona	40.458	2,2	3,5	48,6
Sociale	214.020	11,9	-1,6	62,1
Umanistica	186.414	10,3	1,3	75,1
Altro	74.547	4,1	0,7	63,0
TOTALE	1.805.269	100,0	-0,2	57,2

(a) Le aree disciplinari sono omogenee alla classificazione internazionale.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Il numero di laureati continua ad evidenziare una tendenza alla flessione (-1,6%). Nell'anno 2008 risultano pari a 294.977 unità di cui poco meno del 58% rappresentato da donne (Tab. FZ. 4).

Tabella FZ. 4. – LAUREATI PER SESSO - Anni 1999-2008 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Valori assoluti *	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
1999	152.341	8,7	55,8
2000	161.484	6,0	55,8
2001	175.386	8,6	56,4
2002	205.235	17,0	56,1
2003	234.939	14,5	56,0
2004	268.821	14,4	57,5
2005	301.298	12,1	57,2
2006	301.376	-	57,5
2007	300.131	-0,4	58,0
2008	294.977	-1,6	57,6

* Includere le Scuole Dirette a Fini Speciali.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca) - Rilevazione dell'Istruzione Universitaria

Gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) nel 2008 sono 130 di cui 44 Accademie di Belle Arti (20 statali e 24 legalmente riconosciute), 58 Conservatori di Musica statali e 22 Istituti musicali pareggiati, 4 Istituti Superiori per Industrie Artistiche, 1 Accademia di Danza e 1 Accademia di Arte Drammatica.

Sono circa 71.000 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio e nell'a.a. 2008/2009 hanno registrato un aumento di circa il 2% contemporaneamente ad un aumento dei diplomati pari al 9%. Questi ultimi sono stati quasi 11.900 (Tab. FZ. 5).

Tabella FZ. 5. – AFAM - ISCRITTI E DIPLOMATI PER SESSO. NUOVO E VECCHIO ORDINAMENTO - A.A. 2001/2002-2008/2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	ISCRITTI		DIPLOMATI	
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.
2001/2002	59.869	5,9	5.203	-5,2
2002/2003	61.790	3,2	6.710	29,0
2003/2004	62.675	1,4	5.915	-11,8
2004/2005	68.840	9,8	6.505	10,0
2005/2006	70.246	2,0	7.184	10,4
2006/2007 (a)	70.865	0,9	9.572	33,2
2007/2008 (a)	69.353	-2,1	10.897	13,8
2008/2009 (a)	70.631	1,8	11.889	9,1

(a) Inclusi i corsi post-diploma.

Fonte: MIUR-Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

5.2.3 La ricerca scientifica universitaria : spesa e personale.

Per l'anno 2007 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata dall'Istat in oltre 5.495 milioni di euro. L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,36%) è in lieve aumento mentre quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca è sostanzialmente stabile (30,1%) (Tab. FZ. 6). Dopo la flessione subita tra il 2004 e il 2005, la spesa ha ripreso a crescere (circa 400 milioni in più rispetto al 2006).

Tabella FZ. 6. – SPESA PER LA RICERCA SCIENTIFICA DELLE UNIVERSITÀ - Anni 2003-2007

	2003	2004	2005	2006	2007
TOTALE (milioni di euro)	5.000	5.004	4.712	5.098	5.495
<i>in rapporto:</i>					
- al Pil	0,37	0,36	0,33	0,34	0,36
- alla spesa totale per ricerca	33,8	32,8	30,2	30,3	30,1
- alla spesa totale delle università	42,1	37,7	31,9	27,3	27,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari sono docenti che, in base al tempo dedicato alla ricerca, vengono ricondotti in "unità equivalenti a tempo pieno".

L'ammontare del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane viene così stimato in 71.063 unità (Tab. FZ. 7), in aumento di quasi il 5% rispetto all'anno precedente. Esso rappresenta il 34,1% rispetto al personale impegnato in attività di ricerca in tutto il paese.

Tabella FZ. 7. – PERSONALE ADDETTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ - Anni 2003-2007 (unità espresse in equivalenti tempo pieno, valori assoluti e percentuali) (a)

	2003	2004	2005	2006	2007
Personale addetto alla R&S nelle università	59.406	60.694	66.976	67.688	71.063
% rispetto al totale del personale addetto alla ricerca scientifica	36,7	37,0	38,2	35,3	34,1
% rispetto al totale del personale delle università	49,3	49,2	48,9	48,6	48,9
Numero di ricercatori nelle università	27.774	28.226	37.073	37.636	38.860
% rispetto al totale ricercatori	39,5	39,2	44,9	42,6	41,8
% rispetto al totale del personale docente delle università	49,2	49,2	52,8	52,0	52,7

(a) A partire dall'anno 2005 è stata modificata la procedura di stima del personale di R&S nelle Università. In particolare, sono stati inclusi tra i ricercatori gli assegnisti di ricerca non considerati negli anni precedenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Anche il numero dei ricercatori continua a crescere. Nel 2007 è pari a 38.860 unità (+3,3% rispetto all'anno 2006) e rappresenta il 41,8% di tutti i ricercatori nazionali ed il 52,7% del personale docente universitario.

Dell'attività di ricerca universitaria fanno parte i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2008 sono stati presentati al MIUR dai coordinatori 3.857 programmi e 986 di essi (25,6%) hanno ottenuto il finanziamento (Tab. FZ. 8).

La maggiore entità di risorse è stata destinata alle scienze mediche e alle scienze biologiche (15,4%), mentre la quota minore è andata all'area delle scienze e politiche sociali (3,2%).

Tabella FZ. 8. – PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	PRESENTATI	FINANZIATI		
		Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Scienze matematiche e informatiche	106	45	4,6	42,5
Scienze fisiche	230	58	5,9	25,2
Scienze chimiche	199	61	6,2	30,7
Scienze della Terra	114	36	3,7	31,6
Scienze biologiche	519	152	15,4	29,3
Scienze mediche	724	152	15,4	21,0
Scienze agrarie e veterinarie	327	64	6,5	19,6
Ingegneria civile ed Architettura	216	56	5,7	25,9
Ingegneria industriale e dell'informazione	455	103	10,4	22,6
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	274	79	8,0	28,8
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	215	55	5,6	25,6
Scienze giuridiche	185	48	4,9	25,9
Scienze economiche e statistiche	202	45	4,6	22,3
Scienze politiche e sociali	91	32	3,2	35,2
TOTALE	3.857	986	100,0	25,6

Fonte: BANCHE DATI MIUR

5.2.4 La spesa per il sistema educativo

Nel 2008 l'intervento pubblico nell'istruzione scolastica è stato di quasi 55 miliardi di euro con un aumento del 2,4% in termini reali rispetto al 2007. L'incidenza complessiva sul PIL è lievemente aumentata passando dal 3,4% al 3,5 per cento.

Tabella FZ. 9. – SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA - Anni 1999-2008 (milioni di euro)

ANNI	Valori monetari	Valori in termini reali	Variaz. % sull'anno precedente	In rapporto	
				Al PIL	Alla spesa pubblica
1999	38.757	48.609	0,1	3,4	7,1
2000	39.613	48.774	0,3	3,3	7,2
2001	46.386	55.467	13,7	3,7	7,7
2002	45.929	53.218	-4,1	3,5	7,5
2003	50.232	56.455	6,1	3,8	7,7
2004	50.352	55.138	-2,3	3,6	7,5
2005	49.503	53.053	-3,8	3,5	7,1
2006	55.733	58.704	10,7	3,8	7,6
2007	52.118	53.602	-8,7	3,4	7,0
2008 (a)	54.864	54.864	2,4	3,5	7,1

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi su dati fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni.

Le risorse destinate al settore dell'università si sono invece attestate, nel complesso, su 18.500 milioni di euro circa (FZ.10). In termini reali, nel corso dell'ultimo decennio esse sono lievemente diminuite (-2%) in quanto nel 1999 ammontavano a 18.875 milioni di euro.

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Tabella FZ. 10. – SPESA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FONTE DI FINANZIAMENTO – Anni 1999-2008 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in%	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2008	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2008	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2008	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
1999	8.747	11.000	6.262	7.875	15.009	18.875	0,78	1,61
2000	9.556	11.779	5.083	6.265	14.639	18.044	0,80	1,74
2001	9.685	11.594	5.009	5.997	14.694	17.592	0,78	1,61
2002	10.206	11.832	4.261	4.940	14.467	16.772	0,79	1,66
2003	10.281	11.559	5.141	5.780	15.422	17.339	0,77	1,59
2004	10.653	11.670	5.822	6.378	16.475	18.048	0,77	1,60
2005	10.800	11.592	5.258	5.643	16.058	17.236	0,76	1,56
2006	11.351	11.964	5.591	5.893	16.943	17.858	0,76	1,55
2007	11.652	11.973	6.060	6.227	17.711	18.199	0,75	1,56
2008 (a)	12.180	12.180	6.335	6.335	18.515	18.515	0,78	1,57

(a) Dati provvisori.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Le risorse private hanno rappresentato il 34,2% del totale dei finanziamenti, mentre la quota del Pil destinata a finanziare il sistema universitario è intorno allo 0,8 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica si osservano infine, dopo una crescita avvenuta fino all'anno 2000 ed una successiva fase di valori altalenanti fino al minimo raggiunto nel 2006, valori nuovamente in lieve ma costante crescita (1,57% nel 2008).

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari.

Nell'anno 2008 il gettito proveniente dalle famiglie è stato di quasi 2.100 milioni di euro, considerando i corsi di laurea e di post-laurea nel complesso delle università statali e non statali ivi comprese le università telematiche che sono in sensibile espansione.

La spesa media per iscritto, nel 2008 pari a 1.053 euro, risulta in continuo aumento e, rispetto all'anno precedente, è aumentata del 5% (FZ.11).

Tabella FZ. 11. – TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI (a) – Anni 2003-2008

ANNI	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2003	1.562	11,3	800	8,9
2004	1.660	6,3	833	4,2
2005	1.747	5,2	874	4,9
2006	1.894	8,4	941	7,7
2007	2.019	6,6	1.003	6,6
2008	2.091	3,6	1.053	5,0

(a) Studenti iscritti ai corsi di laurea e post-laurea.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

5.3. – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, nella media del 2009 la variazione su base annua dell'occupazione è pari a -1,6% (380 mila unità in meno rispetto al 2008); si tratta della prima caduta dal 1995.

Tale diminuzione è il risultato di un andamento negativo nel corso dell'intero anno, con un picco nel periodo di luglio-settembre. Le variazioni tendenziali passano difatti da -0,9 e -1,6% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre a -2,2 e -1,8% nel terzo e nel quarto.

Il risultato negativo dell'occupazione totale tiene conto della riduzione molto accentuata della componente italiana (-527.000 unità), controbilanciata dalla crescita, pur se con ritmi inferiori al passato, di quella straniera (+147.000 unità).

Nei dati destagionalizzati, ad un calo del primo trimestre (-0,4% nella variazione congiunturale) segue una discesa più accentuata nel secondo e nel terzo trimestre (-0,7 e -0,5%, rispettivamente) e un rallentamento della flessione nei mesi di ottobre-dicembre (-0,2%).

La diminuzione della base occupazionale riguarda soprattutto il Nord e il Mezzogiorno. Il calo degli occupati è pari a -1,2% nel Nord-ovest (-81 mila unità), a -1,6% nel Nord-est (-81 mila unità) ed a -3,0% nel Mezzogiorno (-194 mila unità).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) diminuisce nella media del 2009 di 1,2 punti percentuali portandosi al 57,5%. Si mantiene la distanza tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Nella media del 2009, difatti, il tasso di occupazione scende nel Nord al 65,6%; nel Mezzogiorno diminuisce al 44,6 per cento.

Con riferimento al genere, dopo un decennio di crescita si interrompe la tendenza positiva dell'occupazione femminile mentre per gli uomini si accentua la dinamica negativa. La prima registra una diminuzione tendenziale dell'1,1% (-105 mila unità); gli uomini, dopo la sostanziale stabilità del 2008, manifestano una caduta del 2,0% (274 mila unità in meno).

Nella media del 2009, il tasso di occupazione 15-64 anni della componente maschile passa al 68,6%, diminuendo di quasi due punti percentuali in confronto allo scorso anno; quello della componente femminile segna un calo di otto decimi di punto percentuale portandosi al 46,4 per cento.

A livello territoriale l'occupazione diminuisce per entrambe le componenti di genere, sebbene con minore intensità nelle regioni centrali. La flessione dell'occupazione maschile è sempre superiore a quella femminile. Nel Nord la prima registra una diminuzione di 114 mila unità (-1,6% rispetto al 2008), mentre la seconda di 47 mila unità (circa un punto percentuale). Nel Mezzogiorno alla diminuzione degli uomini del 3,4% (-145 mila unità) si accompagna una flessione delle occupate relativamente meno marcata (-49 mila unità, pari ad una diminuzione del 2,2%).

La discesa del tasso di occupazione (15-64 anni) riguarda tutte le aree del Paese ed entrambe le componenti di genere. Nelle regioni settentrionali l'indicatore diminuisce su base annua di 1,6 punti percentuali per la componente maschile e di un punto percentuale per quella femminile; nel Centro si registrano variazioni relativamente più contenute (-0,9 e -0,7 punti percentuali, rispettivamente). Nel Mezzogiorno, infine, il tasso di occupazione registra una sensibile flessione, pari a circa due punti percentuali, per gli uomini e un calo di otto decimi di punto percentuale per le donne. Nondimeno, per la componente femminile permangono gli ampi divari territoriali con tassi di occupazione compresi tra il 57,3% del Nord-est e il 30,6% del Mezzogiorno.

Continua la ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate. Nella classe di età più giovane 15-34 anni l'occupazione registra una flessione tendenziale del 6,8% (-485 mila unità), anche dovuta alla diminuzione della popolazione in questa fascia di età. Nella classe di età centrale 35-54 anni gli occupati manifestano una sostanziale stabilità. Nella classe più anziana 55-64 anni l'incremento è pari al 5,1% (+125 mila unità): vi contribuisce la maggiore permanenza degli individui nella condizione di occupato, connessa all'innalzamento dell'età pensionabile.

Tabella OD. 1. – FORZE DI LAVORO PER SESSO E CONDIZIONE (in migliaia)

CONDIZIONI	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
FORZE DI LAVORO	14.884	10.213	25.097	14.790	10.180	24.970
Occupati	14.064	9.341	23.405	13.789	9.236	23.025
Persone in cerca di occupazione	820	872	1.692	1.000	945	1.945
Nord-ovest						
FORZE DI LAVORO	4.154	3.097	7.251	4.172	3.113	7.284
Occupati	4.015	2.928	6.943	3.964	2.899	6.863
Persone in cerca di occupazione	139	169	307	208	213	422
Nord-est						
FORZE DI LAVORO	3.037	2.267	5.304	3.018	2.271	5.289
Occupati	2.966	2.157	5.123	2.904	2.139	5.042
Persone in cerca di occupazione	72	109	181	115	132	247
Centro						
FORZE DI LAVORO	2.952	2.222	5.174	2.971	2.238	5.209
Occupati	2.816	2.041	4.857	2.800	2.032	4.832
Persone in cerca di occupazione	136	181	317	171	206	377
Mezzogiorno						
FORZE DI LAVORO	4.741	2.627	7.368	4.628	2.558	7.187
Occupati	4.266	2.215	6.482	4.122	2.166	6.288
Persone in cerca di occupazione	475	412	886	506	393	899

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 2. – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (valori percentuali)

	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
Tasso di attività (15-64 anni)	74,4	51,6	63,0	73,7	51,1	62,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	70,3	47,2	58,7	68,6	46,4	57,5
Tasso di disoccupazione	5,5	8,5	6,7	6,8	9,3	7,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,4	4,0	3,0	2,8	4,3	3,4
Nord-ovest						
Tasso di attività (15-64 anni)	78,0	60,2	69,2	78,1	60,0	69,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,4	56,9	66,2	74,1	55,9	65,1
Tasso di disoccupazione	3,3	5,5	4,2	5,0	6,9	5,8
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,1	2,2	1,6	1,6	2,8	2,1
Nord-est						
Tasso di attività (15-64 anni)	79,1	61,4	70,3	78,2	60,9	69,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	77,2	58,4	67,9	75,1	57,3	66,3
Tasso di disoccupazione	2,4	4,8	3,4	3,8	5,8	4,7
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,6	1,5	1,0	0,9	1,8	1,2
Centro						
Tasso di attività (15-64 anni)	76,6	57,4	66,9	76,6	57,3	66,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,0	52,7	62,8	72,1	52,0	61,9
Tasso di disoccupazione	4,6	8,2	6,1	5,7	9,2	7,2
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,7	3,4	2,4	2,2	4,2	3,1
Mezzogiorno						
Tasso di attività (15-64 anni)	68,0	37,2	52,4	66,3	36,1	51,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,1	31,3	46,1	59,0	30,6	44,6
Tasso di disoccupazione	10,0	15,7	12,0	10,9	15,3	12,5
Tasso di disoccupazione di lunga durata	5,0	8,9	6,4	5,5	8,5	6,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Sempre con riferimento all'articolazione in base all'età, il tasso di occupazione diminuisce di quasi tre punti percentuali tra i giovani fino a 24 anni, attestandosi al 21,7%; passa dal 70,1 al 67,5% tra gli occupati con età compresa dai 25 ai 34 anni; registra un calo nella classe di età 35-54 (dal 75,0 al 73,8%), a fronte della sostanziale stabilità dell'anno precedente; continua a crescere tra gli occupati di 55-64 anni (+1,3 punti percentuali attestandosi al 35,7%).

La discesa dell'occupazione nel 2009 riguarda sia le posizioni lavorative alle dipendenze sia gli indipendenti. Le prime segnalano un calo dell'1,0% (-169 mila unità); gli indipendenti registrano invece una flessione più sostenuta e pari al 3,5% (-211 mila unità).

In relazione al settore di attività economica, il restringimento della base occupazionale interessa tutti i comparti ma con diverso peso. Più in particolare, nel settore agricolo i risultati negativi in tutto il corso dell'anno producono un decremento del 2,3% (-21 mila unità, rispetto al 2009). La diminuzione degli addetti è dovuta al calo sia dei dipendenti sia degli autonomi. Nell'industria in senso stretto, dopo la diminuzione tendenziale dell'1,2% nel 2008, il calo diviene quasi quattro volte più elevato nel 2009 (-4,3%, pari a 214 mila unità in meno). Tale risultato rispecchia una flessione tendenziale più elevata nel terzo e nel quarto trimestre (-6,1 e -5,5%, rispettivamente) in confronto ai primi due trimestri dell'anno (nell'ordine -1,6% e -4,0%). Il settore delle costruzioni, dopo la moderata crescita del 2008, segnala una flessione dell'1,3% (-26 mila unità, nella media del 2009 in confronto all'anno precedente). Nello specifico, ai risultati positivi del primo trimestre (+1,7%) fanno seguito due trimestri con un forte segno negativo (-2,1 e -4,0% rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre) e un rallentamento della discesa tendenziale dell'occupazione nel periodo ottobre-dicembre (-0,7%).

Il terziario interrompe il positivo ritmo di crescita emerso negli ultimi anni, segnando nella media del 2009 una caduta dello 0,8% (119 mila unità in meno in confronto all'anno precedente). Il risultato rispecchia una flessione della base occupazionale di simile entità nel corso dei quattro trimestri, ad eccezione della minore caduta del periodo luglio-settembre (-0,6%).

Nel settore agricolo, nella media 2009, i positivi risultati del Centro (+14 mila unità) sono annullati da quelli negativi del Nord e del Mezzogiorno, dove rispettivamente il decremento risulta pari al 2,7% (-9 mila unità) e al 5,8% (-25 mila unità). La flessione riguarda la sola componente femminile (-21 mila unità).

La caduta dell'occupazione nell'industria in senso stretto riguarda tutte le aree del Paese con diversa intensità. Più in particolare, nel Nord la diminuzione è pari al 3,2% (-102 mila unità); nel Centro al 5,6% (-51 mila unità). Nel Mezzogiorno la diminuzione del numero di occupati raggiunge il 7,0% (-61 mila unità). Con riferimento al genere, alla forte riduzione della componente maschile (-109 mila unità, pari a -3,0%) si accompagna una diminuzione di quella femminile altrettanto sostenuta nei valori assoluti ma maggiore in termini relativi (-105 mila unità, pari a -7,5%).

Il restringimento della base occupazionale rilevato nelle costruzioni è sintesi di una crescita nel Centro (5,0%, pari a +19 mila unità) associata ad una diminuzione nel Nord (-1,2%, corrispondente a 12 mila addetti in meno) e soprattutto nel Mezzogiorno (-5,2%, pari a 33 mila unità in meno). Il risultato complessivo riflette un calo dell'occupazione alle dipendenze (-37 mila unità) non compensato da un aumento del lavoro autonomo (+12 mila unità).

Nel terziario la flessione è diffusa in tutte le aree del Paese. Al più accentuato calo nelle regioni meridionali (-1,6%, corrispondente a 74 mila unità in meno) fa seguito una discesa più contenuta nel Nord (-0,5%, corrispondente a -39 mila unità) e nel Centro (-0,2%, pari a -6 mila unità). La riduzione nel terziario riguarda solo il lavoro indipendente (-3,7%, corrispondente a -147 mila unità) mentre le posizioni alle dipendenze registrano una sostanziale stabilità (+0,2%, pari a 28 mila addetti in più). In relazione al genere, la diminuzione dell'occupazione coinvolge la sola componente maschile (-1,8%, pari a 140 mila unità in meno).

Tra i servizi i comparti del commercio, dei trasporti, della pubblica amministrazione e quello dell'istruzione segnalano le flessioni più consistenti; si manifesta invece un andamento occupazionale ancora positivo nei comparti dei servizi alle famiglie e sociali (attività ricreative, culturali e sportive).

Nella media del 2009 la diminuzione della base occupazionale riguarda sia le posizioni lavorative a tempo pieno sia quelle ad orario ridotto. Nello specifico, dopo una sostanziale stabilità nel 2008, l'occupazione a tempo pieno registra un calo dell'1,6% (314 mila unità in meno) assorbendo quattro quinti della diminuzione della base occupazionale. Le posizioni lavorative a tempo parziale segnalano una flessione dell'1,9%, (-65 mila unità), invertendo il sostenuto ritmo di crescita del 2008 (5,8%, pari a +183 mila unità).

La diminuzione del lavoro a tempo pieno è sintesi di una flessione nel Nord (-1,3%, corrispondente a -132 mila addetti) e soprattutto nel Mezzogiorno (-2,9%, corrispondente a -163 mila addetti) a cui si affianca il calo più contenuto del Centro (-0,5%, pari a -19 mila addetti). Allo stesso modo, le posizioni lavorative a tempo parziale manifestano dinamiche negative in tutte le aree del Paese con il calo tendenziale maggiore nel Mezzogiorno (-3,7%, pari a 30 mila unità in meno).

In relazione al genere, le posizioni lavorative a tempo pieno registrano una flessione dell'1,7% per la componente maschile (-233 mila addetti) e dell'1,2% per quella femminile (-82 mila unità). La diminuzione delle posizioni lavorative a tempo parziale è sensibilmente più elevata per gli uomini (-5,6%, pari a -42 mila addetti) in confronto alle donne (-0,9%, corrispondente a -24 mila addetti). Peraltro, per entrambe le componenti di genere aumenta l'incidenza del part-time involontario, ossia di quanti dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale in mancanza di occasioni di un impiego a tempo pieno.

La riduzione delle posizioni alle dipendenze interessa solo il lavoro a termine nella prima parte dell'anno mentre riguarda anche il lavoro a tempo indeterminato negli ultimi due trimestri. Complessivamente, nella media del 2009 l'occupazione dipendente permanente a tempo pieno registra una flessione tendenziale dello 0,2% (-33 mila unità). Tale risultato è sintesi di un aumento del lavoro standard nel primo trimestre dell'anno (+1,3%), di una sostanziale stabilità nel secondo (+0,2%) e di una progressiva riduzione nel terzo e nel quarto trimestre (-0,7 e -1,7%, rispettivamente). L'occupazione permanente a tempo parziale, passata da 2.037 mila unità a 2.071 mila unità, segna un forte rallentamento del ritmo di crescita (1,7% rispetto al 6,1% del 2008); l'andamento è simile nel corso del 2009, ad eccezione del periodo luglio-settembre nel quale si registra un segno negativo (-0,9%). L'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) registra una caduta particolarmente sostenuta e pari al 7,3% (-171 mila unità); tale riduzione è particolarmente accentuata nel secondo e nel terzo trimestre del 2009 (-9,3 e -9,1%, rispettivamente nel raffronto tendenziale).

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2008
(in migliaia)

C L A S S I D I E T À	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Mezzogiorno		ITALIA						
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine					
	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE					
15-24	259	175	434	195	135	331	1163	112	275	285	153	438	903	575	1.478
25-34	937	756	1.693	692	548	1.240	639	509	1.147	985	566	1.550	3.253	2.379	5.632
35-54	2.323	1.730	4.053	1.703	1.272	2.975	1.606	1.185	2.791	2.383	1.615	3.998	8.015	5.420	13.434
55-64	394	239	634	298	180	478	341	215	556	551	248	799	1.584	882	2.466
15-64	3.913	2.901	6.814	2.889	2.135	5.024	2.749	2.021	4.769	4.204	2.199	6.403	13.754	9.256	23.011
65 e oltre	103	27	129	77	22	99	67	20	87	62	16	79	309	85	394
TOTALE	4.015	2.928	6.943	2.966	2.157	5.123	2.816	2.041	4.857	4.266	2.215	6.482	14.064	9.341	23.405
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24	35	35	70	19	21	40	33	34	67	123	99	222	210	189	399
25-34	40	49	89	52	32	52	37	59	97	160	149	309	257	289	546
35-54	52	77	129	26	51	77	54	82	137	164	154	318	296	365	662
55-64	11	7	18	6	5	11	9	5	14	27	9	36	53	26	79
15-64	138	168	306	71	109	180	134	180	314	474	411	885	817	869	1.686
65 e oltre	1	-	1	1	-	1	1	1	3	1	1	2	4	3	6
TOTALE	139	169	307	72	109	181	136	181	317	475	412	886	820	872	1.692
NON FORZE DI LAVORO															
15-24	418	467	884	298	336	633	362	391	753	907	1.015	1.922	1.984	2.208	4.192
25-34	65	202	267	50	157	208	91	201	292	329	763	1.092	536	1.323	1.859
35-54	95	594	689	59	401	460	87	514	602	393	1.672	2.065	635	3.180	3.815
55-64	562	767	1.329	373	520	893	340	526	867	573	958	1.531	1.848	2.772	4.619
15-64	1.140	2.029	3.169	780	1.414	2.194	880	1.633	2.513	2.202	4.407	6.609	5.002	9.483	14.486
65 e oltre	1.277	1.903	3.180	898	1.326	2.223	973	1.401	2.374	1.509	2.088	3.596	4.657	6.717	11.374
TOTALE	2.417	3.933	6.349	1.678	2.739	4.417	1.854	3.033	4.887	3.711	6.495	10.206	9.659	16.200	25.859
POPOLAZIONE															
15-24	711	677	1.389	512	492	1.004	558	536	1.095	1.316	1.267	2.583	3.097	2.972	6.069
25-34	1.042	1.007	2.050	762	738	1.500	767	769	1.536	1.473	1.478	2.951	4.045	3.991	8.037
35-54	2.470	2.401	4.871	1.789	1.724	3.512	1.747	1.782	3.529	2.940	3.058	5.998	8.946	8.965	17.911
55-64	967	1.013	1.980	677	705	1.382	691	746	1.437	1.150	1.215	2.366	3.485	3.680	7.164
15-64	5.190	5.099	10.289	3.740	3.658	7.398	3.764	3.833	7.597	6.880	7.018	13.897	19.574	19.608	39.182
65 e oltre	1.380	1.930	3.311	975	1.348	2.323	1.042	1.422	2.464	1.572	2.104	3.676	4.970	6.805	11.774
TOTALE	6.571	7.029	13.600	4.715	5.006	9.721	4.806	5.256	10.061	8.452	9.122	17.574	24.543	26.413	50.956

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 4. – POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2009
 (in migliaia)

C L A S S I D I E T À	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Mezzogiorno		ITALIA					
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine				
	TOTALE	TOTALE	TOTALE											
15-24	229	156	179	121	299	154	99	253	250	131	381	812	507	1.319
25-34	883	715	651	526	1.178	615	483	1.098	908	523	1.432	3.058	2.248	5.306
35-54	2.330	1.733	1.692	1.281	2.972	1.617	1.208	2.824	2.344	1.230	3.575	7.983	5.451	13.434
55-64	424	266	311	192	503	350	221	571	562	266	828	1.647	945	2.592
15-64	3.867	2.870	2.832	2.119	4.952	2.736	2.011	4.747	4.064	2.151	6.215	13.499	9.151	22.650
65 e oltre	96	29	71	19	90	64	21	86	58	15	73	290	85	375
TOTALE	3.964	2.899	2.904	2.139	5.042	2.800	2.032	4.832	4.122	2.166	6.288	13.789	9.236	23.025
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE														
15-24	52	44	27	28	56	43	40	83	123	91	214	246	204	450
25-34	61	61	29	39	68	49	70	119	165	152	317	303	321	625
35-54	79	98	52	60	112	67	91	158	187	141	328	385	390	776
55-64	15	9	7	4	11	11	5	16	30	9	39	64	27	91
15-64	208	212	114	132	247	171	205	376	506	393	898	998	942	1.941
65 e oltre	1	1	-	-	-	-	1	1	1	-	1	2	2	4
TOTALE	208	213	115	132	247	171	206	377	506	393	899	1.000	945	1.945
NON FORZE DI LAVORO														
15-24	438	483	315	349	664	367	399	766	931	1.031	1.962	2.049	2.263	4.312
25-34	69	208	64	158	222	90	201	291	371	773	1.144	595	1.340	1.935
35-54	102	614	80	425	505	94	524	618	436	1.724	2.161	713	3.287	4.000
55-64	534	746	364	515	878	336	529	865	581	964	1.545	1.815	2.753	4.568
15-64	1.143	2.051	823	1.446	2.269	887	1.653	2.540	2.319	4.492	6.812	5.172	9.643	14.815
65 e oltre	1.304	1.916	921	1.342	2.263	993	1.416	2.408	1.531	2.107	3.638	4.749	6.781	11.530
TOTALE	2.447	3.967	1.744	2.789	4.533	1.880	3.069	4.949	3.850	6.599	10.449	9.921	16.424	26.345
POPOLAZIONE														
15-24	719	683	521	499	1.019	564	539	1.103	1.303	1.253	2.557	3.107	2.974	6.081
25-34	1.013	984	744	723	1.468	754	1.508	1.445	1.445	1.448	2.893	3.956	3.909	7.866
35-54	2.511	2.445	1.823	1.765	3.588	1.778	1.822	3.601	2.968	3.095	6.063	9.081	9.128	18.209
55-64	974	1.020	681	711	1.392	697	755	1.452	1.173	1.239	2.412	3.526	3.725	7.250
15-64	5.218	5.133	3.770	3.698	7.468	3.794	3.870	7.663	6.889	7.036	13.925	19.670	19.736	39.406
65 e oltre	1.401	1.947	993	1.362	2.354	1.057	1.438	2.495	1.590	2.122	3.711	5.040	6.868	11.909
TOTALE	6.619	7.080	4.762	5.060	9.822	4.851	5.307	10.158	8.478	9.158	17.636	24.710	26.604	51.315

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Questi andamenti determinano, dopo quattro anni di continua crescita, un abbassamento dell'incidenza relativa dei dipendenti a termine dal 13,3% del 2008 al 12,5% del 2009. D'altro canto, tale diminuzione sembra dipendere dalla complessiva riduzione della base occupazionale piuttosto che da una trasformazione in assunzioni a tempo indeterminato. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti a tempo parziale sale dall'11,7 al 12,0%; quella dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) dal 75,0 al 75,6 per cento.

Riguardo le posizioni lavorative indipendenti, alla diminuzione più contenuta nel Centro (1,7%, corrispondente a -22 mila unità) si associa una più robusta flessione nel Mezzogiorno (3,3%, pari a -57 mila unità), nel Nord-ovest (3,9%, pari a -67 mila unità) e soprattutto nel Nord-est (5,1%, pari a -64 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile registra la diminuzione più elevata in termini relativi (-5,4% rispetto a -2,7% degli uomini); si tratta principalmente di lavoratrici in proprio e di coadiuvanti familiari.

Dopo nove anni di ininterrotta diminuzione e un primo incremento nel 2008 (+12,3%), il numero delle persone in cerca di occupazione continua a crescere e con ritmi più sostenuti: 15,0% pari a 253 mila unità in più nella media del 2009. L'aumento tendenziale del numero dei disoccupati raggiunge un picco nel quarto trimestre (20,8%, pari a 369 disoccupati in più). La crescita della disoccupazione riguarda entrambe le componenti di genere e tutte le aree del Paese, pur se con diversa intensità.

Più in particolare, l'allargamento del numero di persone in cerca di lavoro interessa soprattutto il Nord (37,0%, pari +181 mila unità) e il Centro (18,9%, pari a +60 mila unità); nel Mezzogiorno la crescita è invece contenuta (1,4%, pari a +12 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile manifesta un incremento dell'area dei senza lavoro dell'8,4% (+73 mila unità) concentrata nel Centro-nord; la disoccupazione della componente maschile aumenta del 21,9% (+180 mila unità) risultando particolarmente accentuata nel Nord (+113 mila unità).

In conseguenza a tali andamenti, nella media del 2009, il tasso di disoccupazione aumenta di circa un punto percentuale attestandosi al 7,8 per cento.

Nei dati depurati dalla stagionalità, l'indicatore registra un progressivo aumento nel corso del 2009 passando dal 7,3% del primo trimestre all'8,2% del quarto. Più in particolare, l'incremento del tasso di disoccupazione è di quattro decimi di punto percentuale nel primo trimestre, di due decimi di punto percentuale nel secondo, di quattro decimi di punto percentuale nel terzo e di tre decimi di punto percentuale negli ultimi tre mesi dell'anno scorso.

Sul piano territoriale l'indicatore sale soprattutto nel Nord-ovest, dove il tasso di disoccupazione passa dal 4,2% del 2008 al 5,8% del 2009; ancora consistente l'aumento nel Nord-est dove l'indicatore sale al 4,7%. Più contenuto l'incremento nelle altre due aree del Paese: nel Centro raggiunge il 7,2%, con un aumento su base annua di 1,1 punti percentuali; nel Mezzogiorno di cinque decimi di punto percentuale (dal 12,0 al 12,5%). In relazione al genere, il tasso di disoccupazione segnala una variazione positiva per entrambe le componenti. L'indicatore si posiziona al 6,8% per gli uomini, in aumento di oltre un punto percentuale; il maggiore incremento si manifesta nel Nord-ovest (+1,7 punti percentuali) dove arriva al 5,0%. Il tasso di disoccupazione femminile registra un incremento di sette decimi di punto percentuale passando dall'8,5 al 9,3%, a motivo di

Tabella OD. 5. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia)

SETTORI	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dipendenti						
Agricoltura	295	130	425	294	121	415
Industria	4.190	1.309	5.499	4.099	1.213	5.312
Industria in senso stretto	3.026	1.223	4.249	2.968	1.131	4.099
Costruzioni	1.164	86	1.250	1.131	82	1.212
Servizi	5.424	6.097	11.522	5.355	6.195	11.550
TOTALE	9.908	7.537	17.446	9.748	7.529	17.277
Indipendenti						
Agricoltura	332	139	470	333	127	459
Industria	1.260	196	1.456	1.216	187	1.403
Industria in senso stretto	564	172	736	513	159	672
Costruzioni	696	23	720	704	28	731
Servizi	2.564	1.469	4.033	2.492	1.393	3.886
TOTALE	4.155	1.804	5.959	4.041	1.707	5.748
TOTALE						
Agricoltura	626	269	895	627	248	874
Industria	5.450	1.505	6.955	5.315	1.400	6.715
Industria in senso stretto	3.590	1.396	4.985	3.481	1.291	4.771
Costruzioni	1.860	110	1.970	1.834	109	1.944
Servizi	7.988	7.567	15.555	7.848	7.588	15.436
TOTALE	14.064	9.341	23.405	13.789	9.236	23.025

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER SESSO, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO (in migliaia)

	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Valori assoluti (in migliaia)						
Dipendenti						
Permanenti	8.764	6.359	15.123	8.696	6.428	15.124
a tempo pieno	8.453	4.633	13.086	8.389	4.665	13.053
a tempo parziale	311	1.726	2.037	307	1.764	2.071
A termine	1.144	1.179	2.323	1.052	1.101	2.153
a tempo pieno	998	785	1.783	914	724	1.638
a tempo parziale	146	394	540	138	376	514
TOTALE	9.908	7.537	17.446	9.748	7.529	17.277
Indipendenti						
a tempo pieno	3.868	1.321	5.189	3.784	1.268	5.052
a tempo parziale	287	483	770	257	439	696
TOTALE	4.155	1.804	5.959	4.041	1.707	5.748
Occupati						
a tempo pieno	13.320	6.738	20.058	13.087	6.657	19.744
a tempo parziale	744	2.603	3.346	702	2.579	3.281
TOTALE	14.064	9.341	23.405	13.789	9.236	23.025
Composizione percentuale						
Dipendenti						
Permanenti	62,3	68,1	64,6	63,1	69,6	65,7
a tempo pieno	60,1	49,6	55,9	60,8	50,5	56,7
a tempo parziale	2,2	18,5	8,7	2,2	19,1	9,0
A termine	8,1	12,6	9,9	7,6	11,9	9,3
a tempo pieno	7,1	8,4	7,6	6,6	7,8	7,1
a tempo parziale	1,0	4,2	2,3	1,0	4,1	2,2
TOTALE	70,5	80,7	74,5	70,7	81,5	75,0
Indipendenti						
a tempo pieno	27,5	14,1	22,2	27,4	13,7	21,9
a tempo parziale	2,0	5,2	3,3	1,9	4,8	3,0
TOTALE	29,5	19,3	25,5	29,3	18,5	25,0
Occupati						
a tempo pieno	94,7	72,1	85,7	94,9	72,1	85,7
a tempo parziale	5,3	27,9	14,3	5,1	27,9	14,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 7 – INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ
 (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	2008			2009		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
15-24	1.984	2.208	4.192	2.049	2.263	4.312
25-34	536	1.323	1.859	595	1.340	1.935
35-44	301	1.552	1.854	346	1.588	1.935
45-54	333	1.628	1.961	366	1.699	2.065
55-64	1.848	2.772	4.619	1.815	2.753	4.568
TOTALE	5.002	9.483	14.486	5.172	9.643	14.815
Nord-ovest						
15-24	418	467	884	438	483	920
25-34	65	202	267	69	208	277
35-44	37	265	302	44	277	322
45-54	58	329	387	58	337	395
55-64	562	767	1.329	534	746	1.280
TOTALE	1.140	2.029	3.169	1.143	2.051	3.194
Nord-est						
15-24	298	336	633	315	349	664
25-34	50	157	208	64	158	222
35-44	23	198	221	37	191	229
45-54	36	203	239	43	233	276
55-64	373	520	893	364	515	878
TOTALE	780	1.414	2.194	823	1.446	2.269
Centro						
15-24	362	391	753	367	399	766
25-34	91	201	292	90	201	291
35-44	42	244	286	43	250	292
45-54	45	271	316	52	274	326
55-64	340	526	867	336	529	865
TOTALE	880	1.633	2.513	887	1.653	2.540
Mezzogiorno						
15-24	907	1.015	1.922	931	1.031	1.962
25-34	329	763	1.092	371	773	1.144
35-44	199	846	1.045	222	870	1.092
45-54	194	826	1.020	214	855	1.069
55-64	573	958	1.531	581	964	1.545
TOTALE	2.202	4.407	6.609	2.319	4.492	6.812

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

una crescita in tutte le aree del Paese ad eccezione del Mezzogiorno dove si registra una flessione di tre decimi di punto percentuale. D'altro canto, perdurano le sensibili differenze territoriali a sfavore del Mezzogiorno e quelle di genere a svantaggio delle donne. Da segnalare, inoltre, il forte aumento del tasso di disoccupazione giovanile che passa dal 21,3 nella media del 2008 al 25,4% in quella del 2009.

La quota di persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi subisce anch'essa un accrescimento. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 3,4%, quattro decimi di punto percentuale in più rispetto al 2008. L'aumento è dovuto ad entrambe le componenti di genere. Le donne registrano un incremento di tre decimi di punto percentuale dell'indicatore che si attesta al 4,3%; gli uomini passano dal 2,4 al 2,8%. Permangono le forti differenze geografiche: il tasso di disoccupazione di lunga durata varia dall'1,2% nel Nord-est al 6,6% nel Mezzogiorno.

Nella media del 2009 l'offerta complessiva di lavoro registra una flessione dello 0,5%, pari a -127 mila unità rispetto al 2008. Il risultato è sintesi di un calo più accentuato dell'occupazione in confronto all'aumento delle persone in cerca di lavoro.

Sul piano territoriale, le forze di lavoro diminuiscono quasi esclusivamente nel Mezzogiorno. Più in particolare, alla modesta espansione dell'offerta nel Nord (+0,2%, pari a 19 mila unità) e nel Centro (+0,7%, corrispondente a 35 mila unità) si accompagna la sostenuta discesa nel Mezzogiorno (-2,5%, pari a 181 mila unità in meno). Nelle regioni meridionali la flessione della forza lavoro è dovuta, come detto, alla rilevante caduta del numero di occupati non compensata dal lieve aumento delle persone in cerca di occupazione.

Il restringimento dell'offerta di lavoro riguarda entrambe le componenti di genere. La diminuzione di quella maschile (0,6%, pari a -94 mila unità) è dovuta al forte calo registrato nel Mezzogiorno (2,4%, pari a -113 mila unità), seguito dalla sostanziale stabilità nel Nord e da un lieve aumento nel Centro (0,7%, pari a +19 mila unità). La componente femminile registra una crescita dell'offerta nel Nord (0,4%, corrispondente a +20 mila unità) e nel Centro (0,7%, pari a 16 mila unità in più) accompagnata ad una sensibile diminuzione nel Mezzogiorno (2,6%, pari a -69 mila unità).

Il tasso di attività (15-64 anni) risulta pari al 62,4%, sei decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2008. Dopo la flessione nel 2007 e la crescita nel 2008, si assiste dunque ad un nuovo cambio di segno. Dal punto di vista territoriale il tasso di attività scende in tutte le aree geografiche, seppur con diversa intensità. Nel Nord-ovest l'indicatore raggiunge il 69,1%, nel Nord-est il 69,6%. Nel Centro, dove la diminuzione coinvolge solo le donne, l'indicatore perde un decimo di punto percentuale. Nel Mezzogiorno il tasso di attività si attesta al 51,1 registrando una forte flessione (-1,4% nel raffronto tendenziale), alla quale contribuiscono entrambe le componenti di genere.

La popolazione inattiva in età compresa tra i 15 e i 64 anni risulta pari a 14.815 mila unità, in aumento del 2,3% (329 mila unità in più rispetto alla media del 2008). La crescita degli inattivi è dovuta sia alla componente femminile (1,7%, pari a +160 mila) sia e soprattutto a quella maschile (3,4%, pari a +170 mila unità).

La crescita delle non forze di lavoro si manifesta in tutte le classi di età, ad eccezione di quella 55-64 anni. Contrariamente a quanto manifestatosi nel 2008, la popolazione inattiva

registra un aumento anche nella classe 25-34 anni (4,1%, corrispondente a 76 mila unità in più) e in quella 35-44 anni (4,4%, pari a +81 mila unità). Allo stesso tempo si accentua la discesa degli inattivi tra la popolazione in età 55-64 anni (-1,1%, corrispondente ad una diminuzione di 51 mila unità).

Sul piano territoriale, l'aumento si manifesta in modo diffuso e con diversa intensità. All'aumento particolarmente sostenuto delle persone inattive nel Nord-est e nel Mezzogiorno (75 mila unità e 202 mila unità, rispettivamente) fanno seguito gli incrementi più contenuti nel Nord-ovest e nel Centro e (nell'ordine, +25 mila unità e +27 mila unità).

Nelle regioni settentrionali l'aumento degli inattivi è dovuto ad entrambe le componenti di genere coinvolgendo tutte le classi di età, ad eccezione di quella 55-64 anni. Nel Centro, invece, l'incremento è dovuto principalmente alle donne, sia giovani sia adulte. Infine, nel Mezzogiorno il risultato è sintesi di un aumento della componente maschile (5,3%, pari a +117 mila unità) più pronunciato in confronto a quella femminile (1,9%, pari a +85 mila unità). Con riferimento all'età, in queste regioni l'allargamento dell'area dell'inattività interessa sia i giovani di 15-34 anni (+93 mila unità) sia gli adulti. In particolare, l'incremento sostenuto degli uomini inattivi nella classe 35-54 anni (+10,9%, pari a 43 mila unità) potrebbe segnalare una condizione di difficoltà occupazionale non accompagnata da azioni di ricerca attiva di un lavoro.

5.4.- AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

Gli interventi normativi in materia di lavoro nel biennio 2009-2010 riguardano in gran parte l'adozione di misure per fronteggiare l'impatto negativo della crisi economico-finanziaria. Le novità più rilevanti sono riconducibili essenzialmente alla legge n.2/2009⁽¹⁾, la legge n. 33/2009, la legge n. 102/2009, la legge n.191/2009 (Finanziaria 2010) e al Decreto Legislativo n. 106/2009 che interviene in tema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Misure a sostegno dei settori industriali in difficoltà sono disposte dalla legge n. 33 del 9 aprile 2009, che converte con modificazioni il decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5. Nell'art.7-ter sono contenuti gli interventi urgenti a tutela dell'occupazione: ammortizzatori sociali in deroga, indennità di reinserimento a favore dei collaboratori a progetto, lavoro accessorio. Il comma 1 integra quanto disposto dalla legge 223 del 1991 relativamente al pagamento diretto, da parte dell'INPS, dei trattamenti integrativi straordinari ai lavoratori nel caso di difficoltà finanziarie accertate dell'impresa, contestualmente all'autorizzazione del trattamento di integrazione salariale straordinaria. Il comma 3 prevede un periodo di sperimentazione normativa (fino al 31 dicembre 2010) in base al quale l'INPS è autorizzato ad anticipare i trattamenti entro i limiti di spesa previsti, con diritto di rivalsa nei confronti del datore di lavoro delle somme indebitamente erogate ai lavoratori prima dell'emanazione dei provvedimenti di concessione.

⁽¹⁾ La legge n.2 del 28 gennaio 2009, che converte con modifiche il decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, contenente misure in materia di lavoro, occupazione, di sostegno alle famiglie ed alle imprese, è stata già commentata nella "Relazione Generale 2008".

Il comma 4 modifica l'art. 2, comma 36 della legge n. 203/2008: nel limite complessivo di spesa a carico del Fondo per l'occupazione (600 milioni di euro per l'anno 2009) il Ministro del Lavoro può disporre - per periodi non superiori a 12 mesi - in deroga alla vigente normativa la concessione, anche senza soluzione di continuità, dei trattamenti anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali. Il comma 5 modifica l'art. 19 co. 9 della legge n. 2/2009 disponendo che, nell'ambito delle risorse stanziare per il 2009, i trattamenti di CIG, mobilità e disoccupazione speciale in deroga concessi ai sensi dell'art. 2, c. 521, della legge n. 244/07 possono essere prorogati per un massimo di dodici mesi sulla base di accordi in sede governativa, attraverso un decreto concertato tra Ministero del Lavoro e Ministero dell'Economia. Il comma 6, subordinando l'ammissione al trattamento di integrazione salariale straordinaria al possesso da parte dei lavoratori sospesi di un'anzianità lavorativa presso lo stesso datore di lavoro non inferiore ai novanta giorni, anche non consecutivi (12 mesi per la maturazione del diritto all'indennità di mobilità in caso di licenziamento per riduzione di personale), dispone che ai fini del calcolo del requisito si considerano valide anche eventuali mensilità accreditate dalla medesima impresa presso la gestione separata INPS⁽²⁾. Sono esclusi i soggetti individuati all'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collaboratori coordinati e continuativi) che abbiano conseguito in regime di monocommittenza un reddito annuo superiore a 5.000 euro complessivamente riferito a dette mensilità (articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335). Il comma 7 prevede agevolazioni economiche⁽³⁾ per i datori⁽⁴⁾ che non hanno in atto sospensioni dal lavoro e che assumono a tempo pieno ed indeterminato lavoratori destinatari per il 2009 e il 2010 di ammortizzatori in deroga, oppure lavoratori licenziati o sospesi per cessazione totale o parziale dell'attività o per intervento di una procedura concorsuale (fallimento o concordato preventivo.)⁽⁵⁾.

Il comma 8 eleva dal 10% al 20% del reddito dell'anno precedente l'indennità per i collaboratori coordinati e continuativi in regime di mono committenza il cui rapporto si è risolto. La misura ha carattere sperimentale (per il 2009) così come quella prevista dal comma 9 che introduce modificazioni alla legge n. 2/2009 (art. 19, comma 1, lettere a) e b), non più prevedendo l'erogazione per intero, da parte dell'INPS, dell'indennità di disoccupazione con requisiti normali o con requisiti ridotti in favore dei lavoratori sospesi in assenza del contributo integrativo dell'Ente bilaterale.

Ai sensi del comma 11 i servizi competenti per il lavoro (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro ed altri organismi autorizzati o accreditati) sono tenuti a diffondere, con periodicità almeno settimanale e senza oneri per la finanza pubblica, sui "media" locali, le opportunità di lavoro.

⁽²⁾ Legge n. 335/1995 art. 2, comma 26;

⁽³⁾ Oltre a quelle previste dall'art. 4, comma 3, della legge n. 236/1993 e dall'art. 8 della legge n. 223/1991 per i lavoratori in CIGS ed in mobilità;

⁽⁴⁾ Imprese industriali con oltre quindici dipendenti (negli ultimi sei mesi) compresi gli apprendisti, i dirigenti, i lavoratori a domicilio, gli assunti con contratto di inserimento (i lavoratori a tempo parziale e i lavoratori intermittenti come individuati dall'art. 1 della legge n. 223/1991 senza sospensioni dal lavoro in atto

⁽⁵⁾ L'incentivo è fissato in misura pari all'indennità spettante al lavoratore, nel limite di spesa autorizzato, defalcato dalla contribuzione figurativa, per il numero di mensilità ancora non erogate. L'agevolazione (vedi comma 4-bis dell'art. 8 della legge n. 223/1991) non è riconosciuta per l'assunzione dei lavoratori messi in mobilità nei sei mesi precedenti da un'azienda dello stesso o di altro settore di attività, con assetti proprietari, al momento del licenziamento, sostanzialmente coincidenti con quelli di chi assume o che con quest'ultimo è in rapporto di controllo o di collegamento;

Il comma 12 ridefinisce il campo di applicazione del lavoro occasionale di tipo accessorio (art. 70 del DLgs n. 276/03). Viene considerevolmente ampliato l'ambito di applicazione dei "buoni lavoro" in termini di settori produttivi (tipo di committente pubblico, privato), tipologia di lavoratori (studenti, casalinghe, pensionati, beneficiari di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito) e tipo di attività (lavori domestici, lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi, insegnamento privato supplementare, manifestazioni sportive, culturali o caritatevoli e lavori di emergenza o di solidarietà, attività agricole a carattere stagionale, consegna porta a porta e vendita ambulante di stampa periodica e quotidiana, impresa familiare - di cui all'art. 230 -bis del codice civile- limitatamente al commercio, al turismo ed ai servizi). Da notare il lavoro accessorio dei giovani "under 25", iscritti a cicli di studi presso l'università o scuole di ogni ordine e grado, svolto il sabato e la domenica e nei periodi di vacanza che, in quanto compatibile con gli impegni scolastici, si pone come alternativa all'apprendistato stagionale. Infine, il limite di reddito da lavoro accessorio con lo stesso committente viene portato da 5.000 a 10.000 euro nell'anno solare anche se per la contribuzione (Dlgs 276 del 2003, art. 72, comma 4-bis) trova applicazione la normale disciplina contributiva ed assicurativa del lavoro subordinato. Intervenendo sul lavoro accessorio la Finanziaria 2010 ha modificato la lettera 1-bis dell'art. 70 del DLgs n. 276/03 e ha prorogato in via sperimentale per il 2009 e il 2010 la disposizione introdotta dall'art.7 ter (comma 12) della Legge n. 33/09 per cui le prestazioni di lavoro accessorio possono essere rese, in tutti i settori produttivi compresi gli enti locali e nel limite massimo di 3.000 euro netti complessivi per anno solare, da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito (compatibilmente con quanto stabilito dall'articolo 19, c. 10, del DL n. 185/08, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 2/09).

Misure con finalità anticrisi sono contenute nella Legge 3 agosto 2009, n. 102 che converte con modificazioni il decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 .

L'art.1 prevede che le imprese possano organizzare a titolo sperimentale, per il biennio 2009-2010, percorsi di apprendimento, formazione e riqualificazione professionale per il personale che beneficia di trattamenti di sostegno al reddito. Ciò richiederà uno specifico accordo in sede ministeriale da parte delle medesime parti sociali che hanno sottoscritto l'accordo relativo agli ammortizzatori sociali. Il lavoratore riceverà un'integrazione da parte del datore di lavoro pari alla differenza tra il trattamento di sostegno al reddito e la sua retribuzione. Le modalità attuative sono disciplinate con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Sempre in via sperimentale (comma 6) viene aumentata l'indennità in favore dei lavoratori con il contratto di solidarietà difensiva, stipulato ex art. 1, comma 1, della legge n. 863/1984. L'indennità, che riguarda soltanto i lavoratori dipendenti da imprese industriali con un organico superiore alle quindici unità, è elevata (fino al 31 dicembre 2010) dal 60% all'80% della retribuzione (parificandola al trattamento di integrazione salariale straordinaria).

Riprendendo il comma 7 dell'art. 7 ter della legge n. 33/2009 - che contempla, relativamente agli anni 2009 e 2010, per i datori di lavoro rientranti nel campo di applicazione dell'art. 1, comma 1, della legge n. 223/1991 che assumono lavoratori licenziati o sospesi per effetto di

ammortizzatori in deroga, un indennizzo pari all'indennità spettante ai lavoratori per il numero dei mesi di trattamento integrativo non ancora erogato – viene previsto che l'indennizzo può essere corrisposto in un'unica soluzione e previa dimissioni dall'impresa da cui è dipendente, al lavoratore che faccia richiesta di intraprendere un'attività autonoma, di micro impresa anche in forma cooperativa. Un apposito decreto di concerto tra Ministero del lavoro e Ministero dell'Economia stabilirà le modalità e le condizioni applicative analogamente.

Il concerto tra Lavoro ed Economia è richiesto, in base all'art.1 bis, anche per derogare nel biennio 2009-2010 alle singole disposizioni dei regolamenti sul sostegno al reddito nei settori esclusi dal campo di applicazione degli ammortizzatori sociali (Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 27 novembre 1997, n. 477) in attuazione dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

L'art.1-ter della legge n. 102/2009 riguarda la possibilità di regolarizzare lavoratori comunitari o extracomunitari addetti all'attività di assistenza e al lavoro domestico in famiglia.

Di particolare interesse al fine di disporre di una base unitaria di dati funzionale ad analisi e studi mirati alla elaborazione delle politiche economiche e sociali la disposizione dell'art. 11 che prevede l'utilizzo coordinato e l'integrazione dei sistemi informativi del Ministero dell'Economia e del Ministero del Lavoro - nonché dei soggetti ad essi collegati o da essi vigilati o controllati - nel rispetto dei principi vigenti in materia di trattamento dei dati nell'ambito del sistema statistico nazionale⁽⁶⁾.

La legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Finanziaria 2010) detta nuove disposizioni in materia di sostegno al reddito e ammortizzatori sociali in deroga, incentivi per i datori che non licenziano, incentivi per l'assunzione di particolari categorie di lavoratori, incentivi alla produttività, "staff leasing" e apprendistato.

L'art. 2, co. 131 modifica l'art. 19 della legge n. 2/2009. In via sperimentale per l'anno 2010, per l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola - nel requisito di 52 settimane lavorative nell'ultimo biennio - vanno computati anche i periodi di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, per un massimo di tredici settimane, per i quali i versamenti siano stati effettuati alla gestione separata dell'INPS.

Per quanto riguarda le politiche di sostegno al ricollocamento, vengono estesi - in via sperimentale per il solo 2010 - ai datori di lavoro che assumono lavoratori over50 beneficiari dell'indennità di disoccupazione, gli sgravi contributivi previsti dalla n. 223 del 1991. La durata dell'incentivo è prolungata per coloro che assumono lavoratori in mobilità, che beneficiano dell'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti pieni o che abbiano almeno trentacinque anni di anzianità contributiva.

Per i disoccupati in possesso di un'anzianità contributiva di almeno trentacinque anni che accettino un lavoro con un inquadramento retributivo inferiore di almeno il 20% rispetto alle mansioni di provenienza (commi 132 e 133) - in via sperimentale e solo nel 2010 - è riconosciuta la contribuzione figurativa integrativa fino alla data di maturazione del diritto al pensionamento.

⁽⁶⁾ In particolare del regolamento n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2009 e della normativa sulla protezione dei dati personali.

mento e comunque non oltre il 31 dicembre 2010. Lo scopo è quello di neutralizzare l'impatto negativo dell'inquadramento inferiore sulla prestazione pensionistica futura⁽⁷⁾.

In considerazione degli effetti della recessione economica sul mercato del lavoro la finanziaria 2010 prevede (comma 136) la proroga per l'anno 2010 di alcune disposizioni contenute nella Legge n. 2/09 (art.19). In particolare, l'erogazione per i lavoratori non destinatari dell'indennità di mobilità (art. 7 legge n. 223/1991) - licenziati o il cui rapporto sia cessato (disposizione aggiunta)- di un trattamento equivalente all'indennità di mobilità (80%) nell'ambito delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga, con riconoscimento della contribuzione figurativa (comma 10 – bis); l'estensione dei trattamenti di CIGS e di mobilità alle imprese commerciali, alle agenzie di viaggio e turismo (compresi i "tour operator" con oltre cinquanta dipendenti) e alle imprese di vigilanza con un organico superiore alle quindici unità (comma 11); l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende che presentano un organico inferiore ai quindici dipendenti (comma 13) ; le disposizioni che consentono l'applicazione della normativa sui contratti di solidarietà difensivi (ex art. 5, co. 5 della legge n. 236/1993) anche alle imprese al di sotto delle quindici unità; le proroghe a ventiquattro mesi della CIGS (comma 15) per cessazione di attività (art. 1, comma 1, legge n. 291/2004); la proroga per tutto il 2010 (comma 137) dell'indennità per i lavoratori somministrati, già prevista per l'anno 2009.

Prevista dall'art. 2, comma 19, della legge n. 2/2009, l'indennità susseguente alla perdita del lavoro dei collaboratori coordinati e continuativi (ex art. 61, comma 1, del D.L.vo n. 276/2003) iscritti, in via esclusiva, alla gestione separata dell'INPS (non superiore a 4.000 euro) viene aumentata al 30% del reddito percepito nell'anno precedente (comma 130).

Una novità di rilievo è costituita dalla reintroduzione dello *staff leasing* (somministrazione a tempo indeterminato) che l'art. 1, comma 46, della legge n. 247/2007 aveva cancellato. Viene esteso il campo di applicazione - oltre agli altri casi già previsti dall'art. 20, c. 3, DLgs n. 276/03 - a tutti i settori produttivi, pubblici e privati, per l'esecuzione di servizi di cura e assistenza alla persona e di sostegno alla famiglia.

La finanziaria 2010 prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro per interventi di formazione degli apprendisti per l'anno 2010 di cui il 20% destinato prioritariamente all'attuazione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere d'istruzione e formazione e di quello per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione (commi 154-155). Sempre in materia di apprendistato viene prevista la percentualizzazione della retribuzione dell'apprendista in rapporto alla qualifica di riferimento - in modo da tener conto dell'anzianità di servizio - in alternativa al criterio del subinquadramento che può essere stabilito dai contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali.

Tra le misure introdotte dalla finanziaria per il ricollocamento dei lavoratori va segnalato, in via sperimentale per l'anno 2010 (comma 151) e nel limite di 12 milioni di euro, l'incentivo diretto ai datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato lavoratori destinatari dell'indennità di disoccupazione ordinaria e dell'indennità di disoccupazione speciale edile.

⁽⁷⁾ La contribuzione figurativa integrativa è pari alla differenza fra il contributo accreditato nelle mansioni di provenienza e il contributo obbligatorio spettante in relazione al lavoro svolto;

Questa risulterà pari all'indennità spettante al lavoratore e con esclusione di quanto dovuto a titolo di contribuzione figurativa per il numero di mensilità di trattamento di sostegno al reddito non erogate.

Tra le disposizioni della finanziaria 2010 di interesse specifico per il mercato del lavoro va ricordata la proroga, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010, delle misure sperimentali per l'incremento della produttività⁽⁸⁾.

In tema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro il Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106 detta "Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo n. 81/2008. In particolare interviene sui Titoli IV, V e VI in tema di cantieri temporanei e mobili, segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro, movimentazione manuale dei carichi. Tra le principali novità l'introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico. Tale sistema inizierà ad operare nel settore edile per mezzo della istituzione di una "patente" come strumento per la verifica della idoneità tecnico-professionale delle imprese o dei lavoratori autonomi edili che verrà valutata tenendo conto di elementi quali la effettuazione delle attività di formazione e la assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza.

Infine, la legge n.106 rivede i criteri per la sospensione dell'impresa previsti dalla legge 81/2008 sia in relazione ai requisiti che ne legittimano l'adozione che per i casi nei quali la sospensione può essere imposta.

È stato approvato al Senato nella seduta del 3 marzo 2010 il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria 2010 (ddl 1167-B), il c.d. "collegato lavoro". Prima della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale il Presidente della Repubblica ha rinviato il testo alle Camere (a norma dell'art. 74, primo comma della Costituzione) chiedendo un ulteriore approfondimento vista la complessità e problematicità di alcune disposizioni che disciplinano la tutela del lavoro. Il riferimento è all'art.31 del provvedimento, inerente il processo del lavoro, che rende facoltativo il tentativo di conciliazione nelle controversie individuali: con le modifiche delle norme del codice di procedura civile (articoli da 409 a 412-quater), il tentativo di conciliazione non è più obbligatorio e si introducono vie di composizione delle controversie di lavoro alternative al ricorso giudiziale. Se previsto dai contratti collettivi nazionali, le parti contrattuali possono, infatti, definire clausole compromissorie al fine di affidare la risoluzione delle controversie ad un collegio arbitrale. Altre novità del provvedimento riguardano la revisione della disciplina sulla certificazione dei contratti di lavoro con un ampliamento del campo di applicazione così come la possibilità attribuita al contratto di apprendistato di assolvere agli obblighi scolastici. Sono previste deleghe in materia di lavoratori occupati in "attività usuranti", ammortizzatori sociali, incentivi all'occupazione, servizi per l'impiego, e apprendistato che il Governo avrà 24 mesi di tempo per esercitare dopo la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale.

⁽⁸⁾ Le misure consistono nell'assoggettamento ad un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali pari al 10% delle somme erogate a livello aziendale a fronte delle predette prestazioni ed incrementi di produttività e trovano applicazione, entro il limite di importo complessivo di 6.000 euro lordi, con esclusivo riferimento al settore privato e per i titolari di reddito di lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2009, a 35.000 euro, al lordo delle somme assoggettate nel 2009 all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge.

L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro.

La spesa per le politiche del lavoro è evidenziata nella tavola PL. 1 dove gli interventi vengono classificati secondo le disposizioni di *EUROSTAT*, l'organo statistico della Commissione Europea, in base alle direttive metodologiche riferite alla banca dati LMP (*Labour Market Policy*), revisionate nel giugno 2006 e successivamente nel marzo 2009.

In quest'ambito si definiscono come interventi pubblici di politica del lavoro quelli che, mirando alla massima efficienza e alla correzione degli squilibri del mercato del lavoro, si caratterizzano per il fatto di agire selettivamente su determinati gruppi di individui. Questa classificazione distingue tra servizi - definiti come attività legate all'ausilio nella ricerca di lavoro -, misure - interventi che forniscono supporto temporaneo per gruppi di soggetti svantaggiati nell'accesso al modo del lavoro (compresi gli sgravi a carattere territoriale) - e interventi di supporto - interventi di sostegno economico, diretto o indiretto, agli individui per ragioni legate alla partecipazione al mercato del lavoro -, sostituendo (almeno formalmente) la ripartizione tra politiche attive e politiche passive del lavoro. I servizi per l'impiego vengono in questo modo separati dal resto degli strumenti di politica del lavoro, in considerazione anche della difficoltà di misurazione e comparazione tra i paesi dell'Unione e del diverso peso che assumono rispetto ad altri tipi di intervento. In fondo alla tavola PL. 1, con esclusione dal totale, è riportato come di consueto un gruppo di interventi eterogenei, che pur non potendo essere a pieno titolo definibili come di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat), riflettono politiche di sostegno selettivo a carattere settoriale o per la promozione di schemi contrattuali come nel caso della decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività⁽⁹⁾.

La spesa complessiva per le politiche del lavoro, dopo la diminuzione verificatasi nel periodo 2006-2007 (-6,4%) si attesta, in base ai dati di consuntivo riferiti al 2008, su circa 17,2 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 15,3 miliardi dell'anno precedente (+ 12,7%). Considerando le diverse componenti di spesa, i dati mostrano un aumento delle misure di sostegno del reddito, che da 9,4 salgono a 11,3 miliardi di euro, e una sostanziale stabilità della spesa destinata alle politiche attive (comprensiva di quella per gli incentivi economici) che si mantiene intorno ai 5,9 miliardi di euro, nell'ambito di un progressivo ampliamento della composizione tra componente attiva e passiva a favore di quest'ultima.

Riguardo alle attività ausiliarie per la ricerca di lavoro, in cui rientrano le attività dei servizi per l'impiego⁽¹⁰⁾, queste registrano nel 2008 un aumento di spesa passando dai 600 milioni di euro del 2007 a 628 milioni (+4,5%), inferiore a quello registrato nel periodo 2006-2007 (+15,2%).

Dopo il ridimensionamento degli anni precedenti la componente attiva delle politiche del lavoro si mantiene stabile nel 2008 con circa 4,9 miliardi di euro.

⁽⁹⁾ In particolare, le misure di sostegno alla formazione dei lavoratori occupati nonché quelle co-finanziate con il Fondo Sociale Europeo che, per la loro finalità o per il fatto di non essere direttamente rivolte alle persone, non rientrano nella definizione Eurostat di politica del lavoro; le misure di sostegno delle piccole imprese non unipersonali aventi comunque una esplicita (sebbene indiretta) finalità occupazionale; le misure di pensionamento anticipato aventi finalità diverse da quelle occupazionali.

⁽¹⁰⁾ Riformati dal D.Lgs. 181/2000 e dal D.Lgs 297/2002 con il quale sono stati introdotti nella normativa italiana gli indirizzi principali della Strategia europea per l'occupazione relativamente agli obiettivi di attivazione delle persone in cerca di lavoro e prevenzione della disoccupazione di lunga durata e rivisto profondamente l'insieme di procedure legate alla definizione e all'accertamento dello stato di disoccupazione.

**Tabella PL. 1. – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO -
 Dati finanziari (di competenza) - Anni 2004-2008 (migliaia di euro)**

Class. LMP	MISURE	2004	2005	2006	2007	2008
0	SPI: spese per il personale dipendente (a)	304.000	309.000	321.000	349.263	362.012
0	SPI: spese generali	209.745	140.463	133.926	154.968	171.872
1	Orientamento, consulenza, inform. (FSE)	86.211	107.615	66.765	96.687	94.087
	Totale servizi	599.956	557.078	521.691	600.918	627.971
2	Formazione professionale	850.164	652.420	647.445	612.385	582.802
2	Contratti a causa mista	2.338.436	2.242.614	1.946.109	1.990.706	2.181.815
4	Incentivi alle assunzioni	2.891.601	2.488.425	2.325.853	2.166.798	2.191.792
4	Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	574.939	589.625	610.197	443.187	450.280
4	Incentivi al mantenimento dell'occupazione	8.266	6.669	9.145	8.112	7.264
-	Sgravi a carattere territoriale	31.519	52.788	30.272	92.637	25.494
5	Incentivi per i disabili	87.659	94.622	32.493	39.019	43.600
6	Creazione diretta di posti di lavoro	139.687	129.136	129.223	127.297	106.676
7	Incentivi all'autoimpiego (b)	745.815	736.319	636.687	425.167	381.598
	Totale misure (politiche attive 2-7)	7.668.085	6.992.617	6.367.424	5.905.309	5.971.322
8	Trattamenti di disoccupazione	8.306.416	9.560.552	9.598.189	9.213.791	11.125.530
9	Pensionamenti anticipati	362.978	288.652	398.432	193.184	161.863
	Totale supporto (politiche passive 8-9)	8.669.394	9.849.205	9.996.621	9.406.975	11.287.393
	Totale supporto e misure	16.337.479	16.841.822	16.364.045	15.312.284	17.258.715
	Sgravi a carattere settoriale	2.914.539	2.869.297	3.371.085	3.135.829	3.517.427
	Riduzioni contributive in base alla natura della retribuzione	543.048	520.598	517.422	511.846	509.836
	Formazione continua	276.633	293.667	226.953	686.937	284.173
	Attuazione dell'obbligo formativo (FSE e non)	404.051	612.821	334.907	213.410	404.219
	Azioni nel settore dell'istruzione co-finanziate con il FSE	393.788	359.450	316.508	285.946	207.771
	Azioni di sistema nel campo della formazione e dell'istruzione	409.199	372.822	458.130	403.416	272.459
	Incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale	438.481	111.207	171.931	3.335	2.780
	Pari opportunità	3.847	2.958	4.305	n.d.	n.d.
	Pensionamenti anticipati per motivi di rischio salute	978.799	1.094.755	1.182.435	1.159.505	1.278.537

(a) Dati stimati.

(b) Nel caso del prestito d'onore, in cui parte delle somme oggetto dell'agevolazione sono attribuite a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI su dati propri, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, INPS, ISFOL.

Si assiste nel complesso ad un generale riequilibrio della spesa per incentivi economici di promozione della domanda, dopo il progressivo esaurimento di alcune misure significative sia in termini di spesa che di partecipanti. Tra queste, le misure agevolative nella forma del *credito di imposta* per i datori di lavoro che incrementano il numero di dipendenti a tempo indeterminato (art.7 della Legge 338/2000, e L. 289/2003, art. 63), non prorogate nell'esercizio 2007⁽¹¹⁾ ma ripristinate poi con la finanziaria 2008 (Legge 244 /2007 art.2 co. 539-548) per i datori di lavoro nelle aree delle regioni del Mezzogiorno ammissibili alle deroghe previste per gli aiuti di stato a finalità regionale.⁽¹²⁾

In forte declino sono anche gli sgravi annuali e triennali destinati alle nuove assunzioni nel Mezzogiorno, previsti dalle leggi finanziarie per il 1998 (legge 449/1997) e 1999 (legge 448/1998), che riducono fortemente la spesa per gli sgravi territoriali corrisposti a sostegno di posti di lavoro collocati in aree geografiche svantaggiate (-72,5 per cento) - indipendentemente dai requisiti di incremento dell'occupazione - nonché i progetti di lavoro socialmente utile per effetto del ridimensionamento del bacino.

Nel complesso le politiche attive sono principalmente rappresentate, come si evidenzia dalla tavola PL. 1, dagli incentivi alle assunzioni (per il 36% del totale delle politiche attive) - in particolare le assunzioni dei disoccupati di lunga durata - e dai contratti a causa mista. Tra questi ultimi, i contratti di apprendistato fanno registrare nel periodo 2007-2008 un incremento della spesa (+ 9,6 per cento) raggiungendo 2 miliardi di euro mentre i contratti di formazione e lavoro, applicati solo nel comparto pubblico, escono praticamente di scena. Resta invece sostanzialmente stabile la spesa per i contratti di inserimento lavorativo con sgravio (considerati però incentivi all'assunzione e non contratti a causa mista) che si mantiene sui 112 milioni di euro. Riguardo ai beneficiari (Appendice tav.PL. 2), dopo l'aumento del 2007 (+8,4 per cento) i contratti di apprendistato nel 2008 restano sostanzialmente stabili comprendendo circa 646 mila beneficiari rispetto ai 641 mila dell'anno precedente (+0,8 per cento). Le regioni più rappresentate sono quelle del centro nord, in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, mentre la classe di età più numerosa è quella tra i 20 e i 24 anni (circa 282 mila beneficiari) con una prevalenza di maschi (59%). Anche il numero di soggetti coinvolti nei contratti di inserimento lavorativo con sgravio, cresciuti notevolmente nel 2007 (+47 %), non subiscono particolari variazioni collocandosi intorno ai 50.000 beneficiari.

Con riferimento agli incentivi per l'assunzione, quelli riferiti alle assunzioni di disoccupati di lunga durata (legge 407/1990 art.8) subiscono un lieve incremento (da 1.310 a 1.373 miliardi di euro la spesa mentre i beneficiari passano da 355 mila a 367 mila (tab. Appendice PL. 3). Di questi l'86 per cento appartiene alle regioni del Mezzogiorno – gli sgravi contributivi per l'assunzione prevedono l'esonero totale per gli imprenditori del sud e del 50 per cento per

⁽¹¹⁾ Nell'esercizio 2007 il legislatore non ha prorogato l'efficacia di tale istituto, ricorrendo invece allo strumento della "fiscalità di vantaggio" cioè alla "riduzione del cuneo fiscale" (differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e l'effettiva retribuzione corrisposta al lavoratore) che si è concretizzata nella introduzione di misure agevolative relative alla base imponibile IRAP dovuta dalle imprese (articolo 1, commi 266 e seguenti della legge finanziaria per il 2007 – legge n. 296/2006).

⁽¹²⁾ Mentre le precedenti agevolazioni erano valide su tutto il territorio nazionale, rivolgendosi alle sole aree svantaggiate senza il rispetto del regime *de minimis* il credito d'imposta stabilito dalla finanziaria 2008 si configura come aiuto di Stato.

Tabella PL.2 – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - ANNI 2000-2008 (stock medio)

Misure	2000	2001	2.002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Apprendistato	475.719	481.373	490.293	497.095	545.439	564.346	591.607	641.062	646.023
Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L.407/1990, art.8)	323.609	265.917	229.295	191.165	120.942	36.135	3.174	330	69
Totale contratti a causa mista									
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L.407/1990, art.8, co.9)	799.327	747.290	719.528	688.260	666.381	600.481	594.781	641.392	646.092
Sgravi triennali per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L.449/2001, art.44)	343.881	350.201	1.707	401.701	383.917	346.940	331.204	355.122	367.938
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L.338/2000, art.7; L.289/2003, art.63)	412 a	101.966 a	312.435 a	211.063 a	58.677 a	59.096 a	63.984 a	n.d.	n.d.
Sgravi triennali per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L.449/98, art.3, co.5)	111.628 a	189.207 a	208.448 a	127.612 a	66.933 a	15.495 a	-	n.d.	n.d.
Sgravi contributivo totale per lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b) (L.38/191, art.4)	12.617	12.668	13.969	14.975	16.633	18.158	17.186	19.429	20.812
Iniziativa per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	n.d.								
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	n.d.								
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL 148/1993, art.4, co.3)	1.126	1.035	530	452	869	1.057	949	725	604
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone cob1 (L.449/1997, art.4)	42.982 a	5.911 a	228 a	-	-	-	-	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone cob1 (L.448/1998, art.4)	22.945 a	42.436 a	9.404 a	-	-	-	-	n.d.	n.d.
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art.5, co.4)	3.346	n.d.							
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L.223/1991, art.20)	156	124	145	109	106	126	117	128	122
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L.223/1991, art.8, co.4 e 25, co.9))	23.168	21.968	20.706	19.008	21.129	22.919	24.374	24.994	25.993
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL 29/94, art.6)	559	306	153	37	14	9	4	-	-
Sgravi annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L.449/97, art.4, co.21)	5.069 a	1.119 a	243 a	-	-	-	-	n.d.	n.d.
Contributo ad aziende concessionarie che assumono lavoratori in esubero. L.266/2006 art.1 co 1157								n.d.	n.d.
Contributo ai datori di lavoro che assumono lavoratori desincentivati del programma PARI Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro n.68 del 18/3/2005								n.d.	n.d.
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato									
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L.223/1991, art.8, co.2)	567.889	726.941	968.771	845.849	614.166	492.139	437.869	400.376	415.477
Contratti di inserimento lavorativo con sgravo	44.522	40.403	35.314	40.776	54.301	63.865	77.739	72.439	65.411
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in assunzione obbligatoria (L.53/2000, art.10, co.2 e 3)	2.211	8.797	11.724	12.559	14.728	16.046	17.488	19.049	19.880
Tirocini formativi e di orientamento	n.d.								
Borse di lavoro	21.185	11.832	7.368	1.785	3.322	1.105	307	113	72
Piani di inserimento professionale	311	114	114	447	433	636	643	659	698
Sgravi contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L.38/191, art.4)	111	99	107	124	181	137	107	65	64
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L.266/1997, art.20)									
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato									
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato (L.56/1987, art.21, co.3)	68.340	61.131	54.627	55.731	75.995	99.307	129.815	141.682	136.196
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità (L.223/1991, art.8, co.2)	57.774	69.838	74.879	79.591	81.128	82.660	84.329	85.199	80.630
Contratti di formazione e lavoro di tipo b) trasformati a tempo indeterminato (L.451/94, art.16, co.2 e 6)	18.226	19.238	18.486	15.565	18.500	24.397	28.961	31.036	31.216
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL 299/1994, art.16, co.6)	3.521	2.974	3.027	2.565	1.976	1.173	196	59	31
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro di tipo a) (DL 299/1994, art.16, co.6)	18.328	15.663	14.941	13.008	10.504	8.720	6.312	625	19
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine									
Contratti di solidarietà espansivi (L.863/94, art.2, co.2)	97.849	107.713	111.333	110.729	112.108	116.950	119.798	116.918	111.896
Contratti di riallineamento (DL 510/1996, art.5)	38	9	255	594	556	671	793	685	130
Contributo in forma capittaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno (L.449/97, art.4, co.17 e 19)	4.197	4.799	4.450	3.200	2.062	394	170	56	11
Postipio della pensione di anzianità (L.388/2000, art.75)	307.644	259.077	16.725	-	-	26	15	0	0
Incentivi all'autoimpiego	260	270	1.029	1.615	989	448	144	71	67
Progetto Irtalia (delibera Cipe 85/2000 e 36/2002)	312.139	264.155	22.459	5.409	3.607	1.539	1.122	813	209
Sgravi per lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività (L.448/98, art.3, co.9)	9.724 b	13.599 b	-	12.753 b	13.532 b	9.084 b	8.194 b	6.192 b	5.071 b
	-	395	61	706	-	-	-	-	-
	6.890	225	30.109	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego									
	16.614	14.219	30.170	13.459	13.532	9.084	8.194	6.192	5.071
TOTALE politiche considerate									
	1.862.158	1.921.449	1.906.888	1.719.437	1.485.789	1.319.500	1.291.579	1.307.374	1.314.941
a) dato stimato									
b) entrati									

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze

il resto d'Italia - mentre la classe di età più rappresentativa è quella tra i 25 e i 39 anni con 204 mila beneficiari.

Indicativo appare il dato relativo ai contratti di solidarietà (legge 863/84, art. 2, co. 2): mentre quelli espansivi - considerati incentivi al mantenimento dell'occupazione - sono in calo sia in termini di spesa (da 1935 mila a 839 mila euro) che di partecipanti, quelli difensivi - considerati come sostegno al reddito dei disoccupati - registrano nel 2008 un incremento (da 581 mila a 2.676 mila euro).

Nel complesso delle misure agevolative di autoimpiego, l'attribuzione degli incentivi diminuisce tra il 2007 e il 2008 di circa il 10,2 per cento (da 425 a 382 milioni di euro). Tra quelle più consistenti (regolate dal titolo II del D.lgs. 185/2000) relative al lavoro autonomo, alla microimpresa e al franchising la diminuzione risulta ancora più marcata (-14,3 per cento, da 362 milioni a circa 310) mentre nello stesso periodo anche il numero delle domande ammesse complessivamente diminuisce (da 6.192 a 5.071).

Per quanto attiene alla formazione professionale, le spese mostrano nel periodo in esame un cauto ridimensionamento anche se occorrono molte cautele nell'apprezzare l'andamento di queste misure, fortemente legato ai cicli della programmazione del Fondo Sociale Europeo, alle disponibilità ed alle scelte di bilancio delle Regioni.

In Italia oltre il 90% della spesa per la formazione professionale è cofinanziata dal Fse. Al 31.12.2008 circa il 64,2% della spesa complessiva del Fse⁽¹³⁾ è stata destinata ad interventi di tipo formativo, sia riferibili a misure *Labour market policy* LMP (formazione professionale) che a misure non LMP (formazione nel settore dell'istruzione).⁽¹⁴⁾ Tale percentuale si è mantenuta sostanzialmente costante negli anni anche se le singole componenti dell'aggregato sono notevolmente variate. Negli ultimi anni è infatti cresciuta l'incidenza della spesa in formazione per occupati a scapito della spesa in formazione nel settore dell'istruzione. In particolare la quota della spesa per la formazione per occupati sul totale della spesa in formazione passa dal 15% del 2005 al 28,2% del 2008 mentre quella per la formazione nel settore dell'istruzione passa dal 49% del 2005 al 31% del 2008.

Con riferimento alla spesa complessiva cofinanziata dal FSE che riguarda misure LMP (45,3%) la quota di spesa maggiore si ha per la formazione professionale (59,3%) e per le azioni nell'ambito dei Servizi Pubblici per l'Impiego (22,4%) includendo anche le azioni di orientamento e assistenza individualizzata alla ricerca del lavoro.

Per quanto riguarda il numero dei destinatari diretti nei progetti al 31 dicembre 2008, quelli avviati sono oltre 6,5 milioni, di cui circa 4 milioni e mezzo (68%) nelle regioni del Centro-nord e circa 2 milioni (32%) nel Mezzogiorno. Il 72% dei destinatari sono stati coinvolti in azioni formative al cui interno è cresciuto nel tempo il peso relativo della formazione continua a cui si affianca una corrispondente riduzione della formazione nel settore dell'istruzione. Fa eccezione il dato relativo all'anno 2008, "coda" della programmazione 2000-2006,

⁽¹³⁾ Le spese considerate sono quelle relative all'ammontare della spesa (pagamenti effettuati) piuttosto che le somme impegnate

⁽¹⁴⁾ Con riferimento alle azioni cofinanziate dal FSE solo una parte di queste rientra tra le misure LMP" e cioè quelle direttamente rivolte all'occupazione di determinati gruppi di individui. Le altre sono state raggruppate con altre misure a formare dei gruppi omogenei quale ad esempio quello degli incentivi alle piccole imprese finalizzati all'incremento occupazionale (vedi tav. Appendice PL1).

dove il numero dei progetti e destinatari avviati è sensibilmente inferiore rispetto agli anni precedenti.⁽¹⁵⁾

Nel 2008 la spesa per le politiche di supporto registra un aumento (da 9.400 a 11.300 milioni di euro), dopo la flessione dell'anno precedente che aveva riflesso un andamento non sfavorevole del mercato del lavoro invertendo un trend in crescita a partire dal 2001.

La scomposizione in trattamenti di disoccupazione e pensionamenti anticipati mostra una crescita della spesa del 20,7 per i primi (da circa 9.200 a 11.100 milioni di euro) e una flessione del 16 per cento (da circa 193 a 162 milioni di euro) per i secondi.

Disaggregando i trattamenti di disoccupazione nelle sue componenti osserviamo nel 2008 una forte crescita sia della disoccupazione ordinaria (45,7%), in diminuzione invece nel 2007 (-3,8%), che di quella ordinaria con requisiti ridotti (23,6%), già in aumento l'anno precedente (3,3%). Anche la spesa relativa alle prestazioni per la disoccupazione agricola risulta in crescita, soprattutto quella con requisiti ridotti (10,7%), così come la disoccupazione speciale edile (26,4%). Riguardo alla Cassa Integrazione Guadagni, mentre quella Ordinaria subisce un forte rialzo (35%), quella Straordinaria diminuisce (-1,5%) così come l'indennità di Mobilità (-4%).

Nello specifico dei vari strumenti di sostegno del reddito emerge nell'andamento della spesa sia il legame con le componenti di tipo normativo che l'importanza della componente congiunturale. La crisi economica mondiale, originata nell'estate del 2007 nel mercato dei mutui immobiliari americani, estesa nel corso del 2008 all'economia reale e trasferita al mercato del lavoro in Europa e in Italia tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 ha richiesto, infatti, l'adozione di misure straordinarie di sostegno al reddito e all'occupazione che hanno convogliato una significativa parte di risorse pubbliche verso gli ammortizzatori sociali.

Per quanto concerne le componenti normative, queste sono rappresentate dai provvedimenti di adeguamento dell'indennità disoccupazione ordinaria non agricola varati nel 2005⁽¹⁶⁾ per il 2006, poi prorogati per tutto il 2007 fino alle modifiche stabilite dalla Legge 247/2007 in vigore dal primo gennaio 2008 che ne accrescono ancora sia l'importo che la durata.⁽¹⁷⁾

Modifiche in senso ampliativo sono intervenute anche nella indennità con requisiti ridotti, sia agricola che non agricola⁽¹⁸⁾, che più degli altri strumenti di sostegno del reddito ha subito l'influenza dei cambiamenti in atto nel mercato del lavoro degli ultimi anni ed in particolare

⁽¹⁵⁾ ISFOL – Area Valutazione Politiche Risorse Umane

⁽¹⁶⁾ La normativa, in vigore dal 1/4/2005 al 31/12/2006 poi prorogata per tutto il 2007, estende la durata del trattamento di disoccupazione (da 6 a 7 mesi per i lavoratori fino a 49 anni e da 9 a 10 mesi per gli over 49) con un profilo a scalare dei tassi (50% della retribuzione percepita per i primi 6 mesi, 40% per i successivi 3 mesi, 30% nel decimo mese).

⁽¹⁷⁾ Legge 247/2007 c. 25 e 26 dell'art. 1: a partire dal 1° gennaio 2008 la durata del trattamento passa da 7 ad 8 mesi per i lavoratori sotto i 50 anni e da 10 a 12 mesi per i lavoratori sopra i 50 anni mentre il riconoscimento della contribuzione figurativa viene esteso all'intero periodo durante il quale si percepisce l'indennità rispetto ai 6 mesi, (9 per i disoccupati con età pari o superiore a 50 anni) della precedente normativa. L'importo dell'indennità diventa pari al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% per i 2 mesi successivi ed al 40% per gli ulteriori mesi.

⁽¹⁸⁾ Per quanto riguarda l'indennità ordinaria con i requisiti ridotti (lavoratori con brevi periodi di lavoro), questa passa dal 30% al 35% per i primi 120 giorni di inoccupazione ed al 40% per i successivi fino a 180 giorni.

Per l'indennità ordinaria di disoccupazione destinata agli operai agricoli a tempo determinato, corrisposta per il numero di giornate d'iscrizione negli elenchi nominativi, viene fissato l'importo giornaliero (40%) disponendo che i lavori effettuati in altri settori contano ai fini dell'indennità purché l'attività agricola sia prevalente nell'anno o nel biennio cui si riferisce la domanda.

della maggiore diffusione dell'area di lavoro discontinuo e del lavoro a termine, con conseguente maturazione di diritti alla tutela da parte dei lavoratori interessati.

Nelle politiche di supporto sono compresi i Fondi di solidarietà, istituiti in origine in base all'art. 2 (comma 28) della legge 662/1996 per la copertura di settori non industriali interessanti da profonde ristrutturazioni. Al settore del credito, del credito cooperativo, del settore assicurativo, degli ex Monopoli di Stato, al Fondo Riscossione Tributi Erariali si è aggiunto il Fondo Poste Italiane Spa e il Fondo Speciale per il Personale del Settore Aereo. Nel complesso, la spesa per assegni straordinari nel biennio 2007- 2008 passa da oltre 342 a 443 milioni di euro con un aumento del 29 per cento. Il fondo più rilevante in termini di spesa per prestazioni è quello del credito ordinario che passa da 275 a 362 milioni di euro.

Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2008

L'attività conciliativa svolta in sede locale da questa Amministrazione, nonostante la fase di avanzata attuazione del D.l.vo n. 469 del 23.12.1997 che ha delegato alle Regioni la trattazione e conciliazione delle controversie a carattere collettivo, è stata particolarmente intensa.

Da un lato, la direttiva ministeriale del 9.10.2000 conferma l'attribuzione alle Direzioni del lavoro delle controversie collettive nelle materie di competenza, dall'altro, in conseguenza dell'emanazione dei Decreti Legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998, le Direzioni del Lavoro hanno dovuto affrontare numerosi problemi in conseguenza dell'eccezionale incremento delle vertenze individuali e plurime.

Quest'ultima normativa, infatti, non solo ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie presso le Direzioni Provinciali, ma ha anche introdotto la procedura di conciliazione nel settore pubblico, portando a compimento il processo di devoluzione delle controversie pubbliche alla competenza della AGO - giudice del lavoro, utilizzando, in tal modo, nella fase extragiudiziale una disciplina analoga a quella delle altre controversie.

Le tabelle che si allegano sintetizzano lo stato dell'attività conciliativa svolta dagli Uffici e consentono di misurare gli effetti prodotti dalla citata normativa. In particolare la serie storica (tabella PL. 4) fornisce indicazioni sintetiche degli aspetti evolutivi del fenomeno nel settore privato ed in quello pubblico, nonché i livelli raggiunti.

Il numero totale delle vertenze instaurate nel 2008 è stato di 420.610 (di cui 319.936 nel settore privato), con un incremento rispetto all'anno 2007 di 4.584 controversie nel settore privato (+1,45%) e di 14.292 controversie nel settore pubblico (+16,55%), pari al 4,70% complessivamente.

Circa poi la distribuzione territoriale (tabella PL. 5) i dati disponibili per il settore privato consentono di affermare che il fenomeno si concentra soprattutto in quelle regioni in cui sono presenti grossi agglomerati urbani (83,99% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte, Sicilia, Puglia, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna); inoltre il 20,92% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio.

Anche per il settore pubblico il fenomeno (tabella PL. 6) rileva una forte concentrazione nelle regioni Lazio, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, pari al 66,45% delle controversie instaurate, di cui il 25,49% nel Lazio.

Tabella PL. 4. – VERTENZE INDIVIDUALI - SETTORE PRIVATO E PUBBLICO - E COLLETTIVE (dati nazionali)

ANNI	VERTENZE INDIVIDUALI						VERTENZE COLLETTIVE instaurate in sede provinciale		
	INSTAURATE		CONCILIATE		NON CONCILIATE			NON TRATTATE	
	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico		Settore privato	Settore pubblico
1988	38.667		26.186		4225		9.315		3.936
1989	34.765		23.090		3109		8.589		3.590
1990	43.174		28.017		3716		9.546		3.821
1991	55.859		29.942		7557		17.281		4.064
1992	60.710		32.450		7647		17.303		5.191
1993	68.233		34.200		9.478		23.591		6.766
1994	72.495		34.992		9.824		25.932		8.257
1995	70.144		36.360		8.513		24.419		7.336
1996	78.701		40.056		9.476		25.057		6.497
1997	71.867		38.986		8.748		24.772		5.628
1998 (**)	192.863	3.555	44.265	124	25.156	221	59.269	1.471	5.395
1999	316.331	24.713	56.533	1.065	46.843	3.320	155.225	9.733	4.802
2000	313.024	51.254	60.955	3.223	46.063	11.225	195.518	20.231	2.280
2001	340.479	58.233	78.452	4.334	54.444	13.999	186.349	31.757	2.131
2002	342.925	84.356	73.974	3.936	48.226	19.854	169.309	44.047	1.928
2003	348.881	91.135	82.021	6.132	54.064	19.259	171.109	52.731	1.869
2004	319.815	176.104	77.487	5.006	51.268	30.728	260.708	94.439	2.063
2005	317.570	112.546	80.281	7.579	51.757	21.311	210.088	78.669	1.876
2006	300.783	74.034	82.054	5.419	43.663	16.045	170.905	49.185	1.817
2007	315.352	86.382	65.614	4.770	38.958	16.559	210.989	147.072	1.903
2008	319.936	100.674	64.335	5.636	38.384	15.979	264.425	72.472	2.068
Indici base 1999=100									
1999	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2000	99	207	108	303	98	338	126	208	47
2001	108	236	139	407	116	422	120	326	44
2002	108	341	131	370	103	598	109	453	40
2003	110	369	145	576	115	580	110	542	39
2004	101	713	137	470	109	926	168	970	43
2005	100	455	142	712	110	642	135	808	39
2006	95	300	145	509	93	483	110	505	38
2007	100	350	116	448	83	499	136	1.511	40
2008	101	407	114	529	82	481	170	745	43

(**) Per il settore pubblico i dati sono riferiti al II semestre 1998.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 5. – RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2008)

REGIONI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										Somme liquidate nelle controversie conciliate
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTEZZE	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Piemonte	9.323	30.432	39.755	4.788	1.946	7.897	18.434	14	214	6.462	58.945.721
Valle d'Aosta	61	384	445	77	89	206	29	1	2	41	638.127
Lombardia	43.363	46.121	89.484	5.684	3.465	10.340	46.186	30	747	23.032	83.717.052
Trentino	446	3.690	4.136	1.299	830	1.241	135	–	102	529	11.520.306
Veneto	3.210	16.336	19.546	3.601	3.687	6.487	1.466	–	92	4.213	39.786.126
Friuli-Venezia Giulia	655	3.375	4.030	779	1.139	1.355	246	–	43	468	9.342.866
Liguria	1.269	6.957	8.226	1.290	570	4.221	561	29	105	1.450	10.992.037
Emilia-Romagna	1.743	11.332	13.075	3.190	2.355	3.152	1.248	–	165	2.965	32.425.503
Toscana	2.230	17.920	20.150	6.879	4.673	4.096	1.684	–	209	2.609	73.599.375
Umbria	567	3.255	3.822	635	1.521	795	233	1	31	606	5.629.529
Marche	643	6.372	7.015	1.434	1.181	2.670	399	64	18	1.249	15.464.378
Lazio	74.010	66.934	140.944	16.830	5.300	20.222	40.609	–	10.327	47.656	64.214.933
Abruzzi	1.055	6.422	7.477	1.486	1.279	3.335	293	83	23	978	12.487.471
Molise	269	1.467	1.736	449	165	731	130	–	2	259	2.125.428
Campania	8.147	39.852	47.999	7.978	1.519	13.705	16.331	355	173	7.938	59.464.140
Puglia	3.940	17.928	21.868	1.520	1.421	8.881	5.829	457	92	3.668	10.789.111
Basilicata	384	2.710	3.094	541	539	1.358	336	27	33	260	3.804.742
Calabria	1.683	8.505	10.188	648	736	4.716	886	973	22	2.207	7.305.418
Sicilia	5.915	21.862	27.777	4.113	4.993	8.811	4.345	29	58	5.428	28.874.555
Sardegna	2.181	8.082	10.263	1.114	976	4.420	1.559	283	43	1.868	8.501.321
ITALIA	161.094	319.936	481.030	64.335	38.384	108.639	140.939	2.346	12.501	113.886	539.628.140

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 6. – RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2008)

REGIONI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Piemonte	794	3.610	4.404	198	883	850	89	851	44	1.489
Valle d'Aosta	11	63	74	10	12	2	1	32	-	17
Lombardia	1.739	3.399	5.138	289	552	121	1.466	901	45	1.764
Trentino-Alto Adige	51	308	359	61	105	3	4	117	2	67
Veneto	1.183	3.312	4.495	504	757	92	415	1.167	23	1.537
Friuli-Venezia Giulia	198	1.185	1.383	109	513	21	76	230	10	424
Liguria	391	2.049	2.440	69	249	49	32	850	2	1.189
Emilia-Romagna	298	2.969	3.267	201	684	9	37	633	5	1.698
Toscana	775	2.255	3.030	206	660	383	139	554	4	1.084
Umbria	730	2.696	3.426	250	580	72	76	1.159	5	1.284
Marche	237	1.970	2.207	204	761	148	45	639	4	406
Lazio	6.253	25.660	31.913	1.341	2.980	3.222	56	16.584	101	7.629
Abruzzi	1.064	2.343	3.407	302	745	70	7	1.549	154	580
Molise	306	548	854	40	181	42	52	413	2	124
Campania	6.939	8.696	15.635	227	2.281	866	2.694	3.222	43	6.302
Puglia	3.592	13.577	17.169	255	706	246	229	12.038	24	3.671
Basilicata	362	1.359	1.721	139	467	50	35	684	46	300
Calabria	1.158	9.391	10.549	177	587	399	94	7.765	23	1.504
Sicilia	11.050	9.575	20.625	875	1.309	2.866	375	3.197	26	11.977
Sardegna	645	5.709	6.354	179	967	181	27	3.558	120	1.322
ITALIA	37.776	100.674	138.450	5.636	15.979	9.692	5.949	56.143	683	44.368

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 7 – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2008)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										Somme liquidate nelle controversie conciliate
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTENZE	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Agricoltura	1.194	5.938	7.132	816	1.193	1.949	713	68	32	2.361	5.754.722
Industria	36.082	77.126	113.208	19.098	11.005	28.823	34.815	738	2.167	16.562	209.292.269
Commercio	33.285	72.838	106.123	15.311	7.269	22.850	27.411	330	2.204	30.748	95.580.276
Credito e Ass.ne	6.103	10.614	16.717	3.681	1.005	2.127	4.988	31	196	4.689	59.673.571
Varie	84.430	153.420	237.850	25.429	17.912	52.890	73.012	1.179	7.902	59.526	169.327.302
TOTALE	161.094	319.936	481.030	64.335	38.384	108.639	140.939	2.346	12.501	113.886	539.628.140

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Controversie individuali e plurime di lavoro – Settore privato

La controversia instaurata nel settore privato costituisce l'unità di rilevazione, con la differenza che la vertenza individuale è attivata dal singolo lavoratore e la plurima avviene per iniziativa di due o più lavoratori.

Le cause per le quali vengono instaurate le vertenze oggetto dell'analisi sono: mancata applicazione delle norme contrattuali e/o impugnazione al licenziamento.

Pertanto, al fine di dare una lettura del fenomeno più dettagliata, si è ritenuto opportuno esplicitare il numero dei tentativi di conciliazione per opposizione al licenziamento, intervenuti in attuazione della legge n. 108/90 che riguarda le aziende con un numero di dipendenti inferiori a 16.

Da una analisi dei dati (tabella PL. 7) si evince che le controversie complessivamente instaurate nel corso dell'anno 2008 sono state 319.936, registrando un incremento di 4.584 unità rispetto all'anno 2007 (+1,45%).

Le controversie trattate (conciliate e non conciliate) ammontano a 102.719 pari al 21,35% del totale delle vertenze (481.030), mentre le vertenze non trattate 264.425 (assenza

Tabella PL. 8 – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO RIGUARDANTI I TENTATIVI OBBLIGATORI DI CONCILIAZIONE PER LICENZIAMENTI INDIVIDUALI (ART. 5 LEGGE 108/90) (anno 2008)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE											Somme liquidate nelle controversie conciliate			
	INSTAURATE E RIPARTITE SECONDO LA DIMENSIONE DELL'AZIENDA				SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO								Deferte al collegio arbitrale		
	In corso all'inizio dell'anno	Fino a 5 dipendenti	Da 6 a 15 dipendenti	Da 16 a 60 dipendenti	TOTALE VERTEZENZE	TRATTATE			NON TRATTATE						
					Conciliate con risarcimento	Conciliate con riassunzione	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi	In corso alla fine dell'anno			
Agricoltura	106	294	155	117	672	141	54	162	164	68	4	8	70		1.019.385,05
Industria	3.373	2.811	5.672	5.930	17.786	3.125	262	2.640	4.722	3.541	65	1.120	2.311	1	45.634.870,20
Commercio	1.432	4.735	4.460	2.360	12.987	2.023	201	1.703	3.363	2.654	102	1.734	1.207		13.529.395,64
Credito e Ass.ne	773	1.718	1.474	940	4.905	917	148	705	1.330	742	9	357	697		8.117.087,97
Varie	4.624	11.592	12.807	8.270	37.293	4.569	580	4.411	9.059	9.018	123	3.983	5.550		29.243.390,29
TOTALE	10.308	21.150	24.568	17.617	73.643	10.775	1.245	9.621	18.638	16.023	303	7.202	9.835	1	97544.129,15

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO, E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PL. 9. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2008)

COMPARTI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Ministeri ed Aziende	12.310	39.735	52.045	877	4.243	3.744	1.388	25.462	191	16.140
Enti Pubblici non Economici	3.782	9.309	13.091	891	2.222	932	128	5.395	20	3.503
Enti Locali	8.682	16.979	25.661	2.011	2.874	1.778	1.365	6.945	247	10.441
Sanità	9.516	25.114	34.630	1.365	4.806	1.991	2.839	13.606	191	9.832
Università	2.057	7.034	9.091	357	1.444	841	56	3.297	15	3.081
Altri	1.429	2.503	3.932	135	390	406	173	1.438	19	1.371
TOTALE	37.776	100.674	138.450	5.636	15.979	9.692	5.949	56.143	683	44.368

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione, demandate ad altri organi) rappresentano il 54,97% del totale delle vertenze. In particolare la causa primaria della mancata trattazione riguarda le abbandonate (53,30% delle non trattate) a motivo di una attività di archiviazione da parte di alcuni uffici delle pratiche giacenti da lungo tempo. Si registra, inoltre, una notevole incidenza per l'assenza di una delle parti (41,08% delle non trattate).

Nel corso del 2008 si conferma la sensibile frequenza delle conciliazioni nell'industria (29,69%), anche se prevalgono le vertenze conciliate tra le "varie" (39,53%), ciò in relazione allo sviluppo del terziario nelle diverse articolazioni.

Le controversie conciliate sono state 64.335 pari al 62,63% di quelle trattate e hanno comportato un onere per le aziende di circa 540 milioni di Euro, di cui circa 209 milioni di Euro solo nell'industria.

Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5 L. 108/90)

Le controversie instaurate in opposizione ai licenziamenti individuali (tabella PL. 8) ai sensi della Legge 108/90 sono state 63.335 e costituiscono circa il 19,8% di tutte le vertenze del settore privato instaurate nel corso del 2008, con una frequenza lievemente superiore per le aziende nella classe da 6 a 15 dipendenti.

Ciò che appare interessante rilevare è, invece, la maggiore propensione tra le vertenze trattate ai sensi della L. 108/90, alla non conciliazione, rispetto a quanto risulta analizzando il complesso delle vertenze trattate; infatti si rileva che le 12.020 controversie conciliate costituiscono il 55,54% di quelle trattate (contro il 62,63% del complesso).

La prevalenza delle conciliazione è avvenuta con un risarcimento che ha comportato un onere per le aziende di oltre 97 milioni di Euro. La riassunzione ha riguardato, invece, il 10,36% delle controversie conciliate.

Controversie individuali di lavoro – Settore Pubblico

Con riferimento al settore pubblico (tabella PL. 9) nel corso del 2008 gli uffici sono stati coinvolti nella soluzione di numerosi problemi legati alle peculiari caratteristiche del relativo procedimento amministrativo che ha riguardato 100.674 nuove istanze, cui si devono aggiungere altre 37.776 controversie in corso all'inizio dell'anno. I comparti maggiormente interessati sono stati Ministeri/Aziende, Sanità ed Enti Locali, con una percentuale complessiva dell'81,28 per cento.

Le controversie trattate ammontano a 21.615 pari al 15,61% del totale (138.450), mentre le vertenze non trattate 72.472 (assenza di una delle parti, abbandonate per rinuncia, mancata costituzione del collegio, demandate ad altri organi) rappresentano il 52,35% del totale delle vertenze. In particolare la difficoltà nella costituzione dei collegi di conciliazione risulta ancora la causa più frequente della mancata trattazione, pari al 77,47 per cento.

Appare importante rilevare che mentre nel settore privato le vertenze conciliate costituiscono circa il 63% di quelle trattate, nel settore pubblico la percentuale supera appena il 26 per cento.

Controversie collettive di lavoro

Le controversie collettive (tabella PL. 10) instaurate presso le Direzioni provinciali del lavoro nel corso dell'anno 2008 sono state 2.068, con un incremento pari al 8,67% rispetto ai dati rilevati nel 2007.

Su un totale di 2.176 vertenze (di cui 108 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 1.928 ed hanno riguardato 44.698 lavoratori, mentre le conciliate sono state 918, interessando 24.176 lavoratori.

Presso le Direzioni regionali del lavoro, invece, una sola vertenza è stata instaurata e conciliata con 330 lavoratori interessati.

Tabella PL. 10. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO (anno 2008)

SETTORI ECONOMICI	Estensione Territoriale	Sede di Trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE					NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE					
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE VERTEZENZE	TRATTATE NEL CORSO DEL PERIODO			In corso alla fine dell'anno	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	TOTALE
						Conciliate	Non conciliate	Abbandonate					
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	14	14	14	6	7	1	14	85	18		103
	Provinciale	Regionale											
	Regionale	Regionale											
Industria	Provinciale	Provinciale	36	437	473	221	107	89	440	8.007	2.382	1.925	12.314
	Provinciale	Regionale											
	Regionale	Regionale											
Commercio	Provinciale	Provinciale	26	320	346	136	104	76	329	3.053	1.276	631	4.960
	Provinciale	Regionale											
	Regionale	Regionale											
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	2	13	15	6	5	2	13	65	1.255	30	1.350
	Provinciale	Regionale											
	Regionale	Regionale											
Varie	Provinciale	Provinciale	44	1.284	1.328	549	443	263	1.291	12.966	8.196	4.809	25.971
	Provinciale	Regionale											
	Regionale	Regionale	1	1	1	1			1	330			330
TOTALE	Provinciale	Provinciale	108	2.068	2.176	918	666	431	2.087	24.176	13.127	7.395	44.698
	Provinciale	Regionale											
	Regionale	Regionale	1	1	1	1	1	1	1	330			330

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.5 – CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO

a) La contrattazione delle retribuzioni nell'anno 2009

La sintesi dell'attività contrattuale

La stagione contrattuale del 2009 è stata caratterizzata dal rinnovo di 23 accordi (Tabella RT. 1) a cui sono associati poco più di 5,5 milioni di lavoratori dipendenti e un monte retributivo pari al 43,3% del totale. A livello settoriale, cinque contratti appartengono all'*industria*, otto ai *servizi privati* e dieci alla *pubblica amministrazione*. Degli accordi recepiti, sei sono relativi alla parte normativa quadriennale, dieci al secondo biennio economico. Dei sette rimanenti, sei (*alimentari, olearie, carta e carto-tecnica, chimiche, metalmeccaniche e telecomunicazioni*) sono stati rinnovati secondo il nuovo modello contrattuale, introdotto nel gennaio 2009, che stabilisce, tra le altre norme, una durata triennale degli accordi sia per la parte normativa sia per quella economica; per quello dei *servizi portuali*⁽¹⁹⁾ è stato siglato contestualmente il primo e il secondo biennio. Nella *pubblica amministrazione*, ad eccezione dell'accordo per i *conservatori*, sono stati rinnovati tutti i contratti appartenenti al *comparto di contrattazione collettiva*⁽²⁰⁾. Solo il rinnovo per la *presidenza del consiglio dei ministri* è relativo al primo biennio, mentre i rimanenti riguardano il secondo biennio 2008-2009.

Alla fine dell'anno 2009, per contro, risultano scaduti 19 accordi, relativi a circa 1,3 milioni di dipendenti e al 12,0% del monte retributivo totale.

Tabella RT.1. – QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SITUAZIONE CONTRATTUALE NEL 2009 (a)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Contratti scaduti alla fine di dicembre 2009			Contratti in vigore alla fine di dicembre 2009			Contratti recepiti nell'anno 2009		
	Numero	% (b)	Dipendenti in migliaia	Numero	% (b)	Dipendenti in migliaia	Numero	% (b)	Dipendenti in migliaia
Agricoltura	-	-	-	2	2,0	367	-	-	-
Industria	1	0,7	70	25	35,4	4.949	5	20,2	2.813
Servizi privati	11	6,1	781	23	29,2	3.870	8	1,6	174
Totale settore privato	12	6,8	851	50	66,5	9.186	13	21,8	2.988
Pubblica amministrazione	7	5,2	490	9	21,4	2.541	10	21,5	2.543
TOTALE ECONOMIA	19	12,0	1.340	59	88,0	11.726	23	43,3	5.530

(a) La somma per settore tra i contratti in vigore e quelli scaduti al 31 dicembre 2009 consente di calcolare il numero degli accordi seguiti dalla rilevazione, il relativo numero dei dipendenti e l'incidenza del monte retributivo contrattuale sul totale economia.
 (b) Incidenze percentuali dei contratti rispetto al monte retributivo contrattuale del settore di appartenenza, per l'agricoltura si fa riferimento alle scadenze normative quadriennali valevoli a livello nazionale.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

⁽¹⁹⁾ Gli altri accordi rinnovati dei *servizi privati* sono: *trasporti aerei (piloti assistenti di volo e personale di terra), servizi portuali, giornalisti e i dipendenti Rai*.

⁽²⁰⁾ *Ministeri, Agenzie fiscali e monopoli, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Enti pubblici non economici, Regioni e autonomie locali, Servizio Sanitario Nazionale, Ricerca, Scuola, Università- non docenti*.

L'analisi dell'attività contrattuale secondo i principali eventi nell'anno

I 23 rinnovi contrattuali registrati nel 2009 si sono distribuiti lungo tutto il corso dell'anno con il seguente calendario:

- 6 a gennaio;
- 4 a febbraio;
- 1 a marzo
- 2 a maggio;
- 3 a luglio;
- 2 a settembre;
- 2 a ottobre;
- 1 a novembre;
- 2 a dicembre.

La tabella RT.2 riporta le informazioni essenziali dei contratti recepiti ordinati secondo il mese di applicazione, mentre nei paragrafi successivi sono descritti i principali avvenimenti osservati durante lo stesso periodo, con particolare attenzione agli aumenti retributivi.

Gennaio

Le variazioni degli indici registrate nel mese⁽²¹⁾ di gennaio 2009 sono state determinate da molteplici applicazioni contrattuali: si rileva, infatti, oltre all'entrata in vigore di nuovi accordi, anche l'erogazione di aumenti tabellari e l'aggiornamento di alcune indennità.

Nel contratto dell'*agricoltura* per gli operai si registrano incrementi derivanti dai contratti provinciali sia per gli operai a tempo determinato sia per quelli a tempo indeterminato e ne consegue così una crescita media di 18 euro⁽²²⁾ con una variazione congiunturale dell'1,5% dell'indice orario. Per gli impiegati invece si registra, l'applicazione della seconda rata di aumenti contrattuali 42 euro corrispondente a una variazione congiunturale del più 2,4 per cento.

Con riferimento ai contratti *alimentari e olearia e margariniera*, che hanno da tempo avviato un processo di unificazione, nel mese di gennaio si osserva la corresponsione della ultima rata di tre: gli incrementi, rispettivamente sono pari a 25 e 24 euro e producono una variazione congiunturale dell'indice orario per entrambi gli accordi del più 1,3 per cento.

Numerosi sono i contratti del settore industriale che prevedono a gennaio la corresponsione della seconda rata (di tre) di aumenti tabellari. Per ciascuno, si ricorda sia l'aumento medio pro capite delle retribuzioni mensilizzate lorde sia la crescita congiunturale del relativo indice orario. Si tratta nello specifico dei seguenti accordi:

- legno e prodotti in legno*: 38 euro di aumento con una crescita dell'indice del 2,5%;
- grafiche*: 54 euro, la variazione è del più 2,8%;

⁽²¹⁾ Le variazioni mensili degli indici sono solo commentate ma non riportate in tabella, infatti la Tabella 3, riassume le sole variazioni annuali degli indici (2009 rispetto al 2008). Per le tabelle relative alle variazioni congiunturali rispetto ai mesi precedenti si possono consultare i comunicati stampa mensili dell'Istat al seguente link: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/retcon/

⁽²²⁾ Ogni volta che nel paragrafo sono citati incrementi delle retribuzioni, si riferiscono alle crescite in valore assoluto della retribuzione mensilizzata media lorda di contratto

Tabella RT.2 – PRINCIPALI CONTRATTI NAZIONALI RECEPITI DURANTE IL 2009: NUMERO DI DIPENDENTI, DATE DI STIPULA DEGLI ACCORDI NORMATIVI ED ECONOMICI E LORO DECORRENZE

CONTRATTI	DIPENDENTI	Accordo normativo		Accordo economico		Mese di applicazione Istat (a)			
		Data stipula	Decorrenza dal al	Data stipula	Decorrenza dal al				
Biennio									
1°									
2°									
Alim. (escl. olearia-marg.) e tabacco	221.814	22-Set-09	01-Ott-09	30-Set-12	3*	22-Set-09	01-Ott-09	30-Set-12	Settembre
Olearia e margarina	4.320	22-Set-09	01-Ott-09	30-Set-12	3*	22-Set-09	01-Ott-09	30-Set-12	Settembre
Carta e cartotecnica	61.489	04-Nov-09	01-Lug-09	30-Giu-12	3*	04-Nov-09	01-Lug-09	30-Giu-12	Novembre
Chimiche	222.412	18-Dic-09	01-Gen-10	31-Dic-12	3*	18-Dic-09	01-Gen-10	31-Dic-12	Dicembre
Metalmeccanica	2.303.446	15-Ott-09	01-Gen-10	31-Dic-12	3*	15-Ott-09	01-Gen-10	31-Dic-12	Ottobre
Trasporti marittimi	20.698	05-Giu-07	01-Gen-07	31-Dic-10	2	03-Feb-09	01-Gen-09	31-Dic-10	Febbraio
Trasporti aerei terra (Alitalia)	15.668	18-Ott-08	18-Ott-08	31-Dic-11	1	18-Ott-08	01-Gen-09	31-Dic-11	Gennaio
Trasporti aerei piloti (Alitalia)	4.154	18-Ott-08	18-Ott-08	31-Dic-11	1	18-Ott-08	01-Gen-09	31-Dic-11	Gennaio
Trasporti aerei ass. volo (Alitalia)	5.515	18-Ott-08	18-Ott-08	31-Dic-11	1	18-Ott-08	01-Gen-09	31-Dic-11	Gennaio
Servizi portuali	11.103	23-Dic-08	01-Gen-09	31-Dic-12	3	23-Dic-08	01-Gen-09	31-Dic-12	Gennaio
Giornalisti	12.329	05-Mag-09	01-Apr-09	31-Mar-13	1	05-Mag-09	01-Apr-09	31-Mar-11	Maggio
Rai	9.227	28-Ott-09	01-Gen-08	31-Dic-11	1	28-Ott-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Ottobre
Telecomunicazioni	95.336	23-Ott-09	23-Ott-09	31-Dic-11	3*	23-Ott-09	23-Ott-09	31-Dic-11	Dicembre
Ministeri	198.691	14-Set-07	01-Gen-06	31-Dic-09	2	23-Gen-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Febbraio
Agenzie fiscali	52.068	28-Apr-08	01-Gen-06	31-Dic-09	2	29-Gen-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Gennaio
Tabacco monopoli	1.314	10-Apr-08	01-Gen-06	31-Dic-09	2	29-Gen-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Gennaio
Presidenza del Consiglio dei Ministri	2.215	31-Lug-09	01-Gen-06	31-Dic-09	1	31-Lug-09	01-Gen-06	31-Dic-07	Luglio
Enti pubblici non economici	56.579	01-Ott-07	01-Gen-06	31-Dic-09	2	18-Feb-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Febbraio
Regioni e autonomie locali	535.389	11-Apr-08	01-Gen-06	31-Dic-09	2	31-Lug-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Luglio
Servizio Sanitario Nazionale	547.239	10-Apr-08	01-Gen-06	31-Dic-09	2	31-Lug-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Luglio
Ricerca	10.324	13-Mag-09	01-Gen-06	31-Dic-09	2	13-Mag-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Maggio
Scuola	1.082.003	29-Nov-07	01-Gen-06	31-Dic-09	2	23-Gen-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Febbraio
Università - non docenti	56.942	16-Ott-08	01-Gen-06	31-Dic-09	2	12-Mar-09	01-Gen-08	31-Dic-09	Marzo

(a) Il mese di applicazione corrisponde a quello in cui il contratto è stato siglato che può differire da quello in cui trovano applicazione gli aumenti tabellari previsti negli accordi rinnovati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

chimiche: si osserva inoltre l'erogazione dell'IPO (Indennità di Posizione Organizzativa): e complessivamente le retribuzioni aumentano di 55 euro con un incremento congiunturale dell'indice del 2,8%;

gomma e materie plastiche: 41 euro di crescita con una variazione congiunturale dell'indice orario del più 2,3%;

laterizi e manufatti in cemento: aumento retributivo di 38 euro, mentre è di più 2,3% la variazione congiunturale dell'indice;

cemento, calce e gesso: 42 euro di incrementi corrispondenti all' 1,2% dell'indice orario di contratto;

metalmeccanica 41 euro pro capite con variazione congiunturale dell'indice del più 2,3%;

gas e acqua: le retribuzioni aumentano di 49 euro con una variazione del più 2,3% dell'indice di contratto;

edilizia: l'aumento medio della retribuzione è di 32 euro e più 1,7% l'incremento dell'indice.

Per il settore *energia elettrica* da gennaio è prevista l'applicazione dell'ultima tranche di tre, ne consegue un aumento medio della retribuzione di 41 euro e una variazione congiunturale dell'indice di più 1,6 per cento.

Nel settore dei *trasporti aerei* da gennaio si registra l'applicazione dei nuovi contratti della compagnia aerea dell'Alitalia con il passaggio a CAI. Sia per il personale di terra che per quello navigante ne derivano nuovi minimi tabellari, variazioni degli importi delle indennità, differenti valori per gli scatti di anzianità e modifiche dell'orario di lavoro. L'intero settore, a fronte di questi cambiamenti segna un decremento medio della retribuzione mensile lorda pari a 43 euro e una variazione negativa media dell' 1,6% dell'indice orario.

Sempre nel corso dello stesso mese si rileva l'applicazione della quarta e ultima rata di aumenti tabellari previsti dal contratto delle *poste*: l'incremento medio sulla retribuzione è di 36 euro con una variazione congiunturale di più 1,8% dell'indice orario.

Da rilevare anche il rinnovo della parte economica dell'accordo *società e consorzi autostradali* che ha previsto tre aumenti tabellari nel corso del 2009 (gennaio, luglio e dicembre). Quello di gennaio fa registrare un aumento medio della retribuzione pari a 104 euro e un corrispondente aumento congiunturale dell'indice del 4,6 per cento.

I dipendenti delle *autorimesse e autonoleggi* ricevono nella busta paga di gennaio un aumento medio pro capite pari a 57 euro, con una variazione congiunturale del più 3,2 per cento.

Ai dipendenti del contratto dei *servizi portuali* viene erogata la prima di 4 tranche di aumenti tabellari previsti: l'aumento medio è di 40 euro, e 2,1% è la crescita congiunturale dell'indice orario.

Come previsto dal contratto delle *assicurazioni* viene applicata a gennaio l'ultima tranche di aumenti contrattuali, l'incremento medio è di 43 euro mentre è dell'1,5% la variazione congiunturale di crescita. L'ultima variazione delle retribuzioni osservata nel mese di gennaio è relativa all'accordo *pulizia locali*: si tratta della seconda rata (di tre) di aumenti dei minimi tabellari e dell'EDAR (elemento distinto aggiuntivo della retribuzione). L'incremento medio sulla retribuzione che ne consegue è di 43 euro con una variazione congiunturale di più 3,3 per cento.

Febbraio

Nel mese di febbraio 2009 il contratto della *ceramica* registra l'aumento tabellare della seconda tranche di tre e dell'IPO; l'aumento medio è di 41 euro, con un incremento congiunturale del 2,1 per cento.

Il rinnovo contrattuale del secondo biennio economico nel settore dei *trasporti marittimi* ha previsto due aumenti, il primo a gennaio 2009, il secondo a gennaio 2010; la corresponsione del primo fa registrare un aumento medio in busta paga di 50 euro e una variazione congiunturale del più 2,3 per cento.

Numerosi sono i contratti della pubblica amministrazione per i quali a febbraio è stata erogata la prima rata di aumenti a seguito del rinnovo contrattuale del secondo biennio economico 2008-2009. Essi sono *ministeri, agenzie fiscali, tabacco monopoli e scuola*. Per ciascuno, gli aumenti corrisposti nel mese di febbraio assorbono l'indennità di vacanza contrattuale corrisposta precedentemente. Più in dettaglio, l'incremento per i ministeri è di circa 31 euro corrispondente a una crescita congiunturale dell'indice del 3,0%. Il rinnovo per i dipendenti delle *agenzie fiscali* contribuisce a incrementare le retribuzioni di 69 euro, mentre è ancora del 3,0% la crescita del relativo indice di contratto. Per quanto riguarda il comparto *tabacco monopoli* l'incremento assoluto medio sulla retribuzione è di 65 euro con una variazione congiunturale dell'indice di contratto di più 3,1%. Infine, nella *scuola* le retribuzioni aumentano mediamente di 82 euro con una crescita congiunturale dell'indice del 3,6 per cento.

Marzo

Con decorrenza marzo 2009 relativamente al contratto *servizio smaltimento rifiuti* (aziende municipalizzate e private) si riscontra il pagamento del terzo aumento tabellare di cinque. Ne consegue un incremento medio retributivo di circa 36 euro che determina crescite congiunturali dell'1,6% per l'indice orario delle aziende *rifiuti privati* e dell'1,7% per le *municipalizzate*.

Ai dipendenti dell'accordo *radio e televisioni private* a marzo è stata corrisposta la seconda e ultima tranche di aumenti il cui valore medio è di 49 euro e 2,9% la variazione congiunturale dell'indice).

Nello stesso mese è stato rinnovato il contratto delle *banche centrali* l'aumento medio che ne deriva è di 142 euro, 3,0% è la crescita congiunturale del relativo indice.

Nello stesso mese si osserva l'erogazione della prima rata a regime per l'accordo, sottoscritto a febbraio, per il personale non dirigente, del comparto degli *enti pubblici non economici* relativo al secondo biennio economico 2008/2009: l'incremento medio della retribuzione è di euro 80 con una variazione congiunturale del relativo indice pari a più 3,7 per cento.

Aprile

Nel mese di aprile si osserva la corresponsione della seconda rata di incrementi tabellari per i dipendenti del sistema moda circa 474 mila, regolati dai contratti *tessili, vestiario e maglierie, pelli e cuoio e calzature*, la variazione congiunturale dell'indice per ciascun contratto è del 2,2% con incrementi lordi delle retribuzioni rispettivamente pari a 35, 33 e 32 euro.

Da registrare anche l'ultima tranche di aumenti tabellari previsti dal contratto *carta e cartotecnica*: in questo caso l'aumento medio è di 44 euro con un incremento congiunturale del 2,5 per cento.

Ai dipendenti delle aziende che applicano il contratto del *vetro* ad aprile 2009 è stata erogata la seconda tranche di aumenti tabellari; l'aumento medio è di 36 euro e determina un incremento dell'indice di contratto dell'1,9 per cento.

Ai lavoratori dei contratti dei *lapidei* e dell'*editoria giornali* per l'erogazione della seconda tranche di aumenti tabellari le retribuzioni crescono rispettivamente di 37 e 58 euro, con una variazione congiunturale del più 2,4% in entrambi i contratti. Sempre nel mese di aprile è stata erogata la terza rata di aumenti contrattuali ai dipendenti delle *lavanderie industriali*: l'incremento medio è di 18 euro con una variazione congiunturale positiva dell'1,1 per cento.

Nella pubblica amministrazione, l'applicazione del rinnovo dell'accordo per i dipendenti dell'*università - non docenti* riguarda il secondo biennio economico 2008-2009 e determina una crescita retributiva media nel settore di 58 euro corrispondente a un incremento del 2,8 per cento.

Maggio

Dopo una vacanza contrattuale durata 50 mesi, a maggio è stato rinnovato l'accordo per i *giornalisti* che prevede due tranches di aumenti: maggio 2009 e giugno 2010; l'erogazione della prima determina un incremento medio della retribuzione di 209 euro e una variazione congiunturale del relativo indice di contratto del più 5,3 per cento.

Giugno

Nel mese di giugno si osserva la corresponsione di aumenti tabellari per tre contratti: *estrazione minerali solidi, conciarie e pulizie locali* ed inoltre l'erogazione dei primi aumenti tabellari previsti dai rinnovati contratti della *ricerca (personale nei livelli e dirigenza tecnica)*

Più in dettaglio, per il contratto dell'*estrazione minerali solidi* le retribuzioni aumentano in media di 55 euro a cui corrisponde una variazione congiunturale del relativo indice del 3,3%; nelle industrie *conciarie* gli aumenti retributivi medi sono di 33 euro e 2,0% la crescita del relativo indice; nel contratto *pulizia locali* l'erogazione della terza ed ultima rata di aumenti dei minimi tabellari e dell'EDAR determina una crescita media delle retribuzioni di 43 euro con un incremento congiunturale dell'indice del 3,2 per cento.

Gli accordi per il personale della *ricerca* (dipendenti nei livelli e dirigenza tecnica)⁽²³⁾, rinnovati a maggio, si riferiscono ai bienni economici 2006-2007 e 2008-2009. Essi prevedono sia aumenti tabellari sia incrementi delle specifiche indennità per le diverse tipologie di personale. Per quello *non dirigenziale* l'incremento medio pro capite è di 168 euro con una variazione congiunturale del relativo indice del più 8,1%. Per quanto riguarda, invece, il personale della *dirigenza tecnica* l'incremento medio è di 288 euro con una variazione congiunturale del più 7,1 per cento.

⁽²³⁾ L'indagine segue, per ciascun contratto considerato, le retribuzioni lorde per tutte le categorie di inquadramento del personale dipendente previste, ad eccezione di quelle degli apprendisti e di tutte le figure dei dirigenti. Le figure dirigenziali della pubblica amministrazione, comprese quelle della *dirigenza tecnica* della *ricerca* non entrano più nel calcolo del relativo indice. Esse, tuttavia, continuano a essere monitorate mensilmente dall'Istat allo scopo di realizzare specifici indicatori relativi all'insieme di tutte le figure presenti in ciascun comparto contrattuale pubblico.

Luglio

Nel contratto che regola l'attività dei dipendenti delle aziende del settore *energia e petroli* è previsto a luglio il secondo aumento tabellare il cui importo medio è di 77 euro corrispondente a una variazione congiunturale del più 2,6 per cento.

Nel mese di luglio, il settore dei trasporti, è interessato da incrementi tabellari previsti dal protocollo sulla mobilità del 30 aprile 2009: per gli *autoferrotranvieri* l'importo medio pro capite è di 67 euro con una variazione dell'indice del 3,5%; nel contratto delle *attività ferroviarie* si registra una variazione media sulla retribuzione di 74 euro con un incremento dell'indice del 3,0%, mentre per quanto riguarda i *servizi di appalto nelle ferrovie* l'aumento in busta paga è di 63 euro con una variazione congiunturale del relativo indice del più 3,6 per cento.

Il secondo aumento tabellare nel contratto *società e consorzi autostradali* prevede mediamente un aumento pari a 56 euro corrispondente a più 2,4% di variazione congiunturale dell'indice orario.

Anche nel contratto *servizi portuali* decorre il pagamento della seconda tranche di aumenti tabellari: che comporta un aumento medio pro capite di 34 euro con un incremento congiunturale pari all' 1,7 per cento.

Applicazione dell'ultima tranche di aumenti per quanto riguarda il contratto *pubblici esercizi e alberghi* con un incremento medio sulla retribuzione mensile di 28 euro e una variazione congiunturale di più 1,8 per cento.

Nel settore del *credito* l'erogazione della 4° tranche di aumenti prevede mediamente 21 euro di crescita e determina un incremento congiunturale dell'indice dello 0,7 per cento.

Da luglio decorre l'applicazione della normativa che regola il trattamento retributivo di alcune figure dirigenziali della *pubblica amministrazione*. Questi aumenti non producono riflessi sugli indici delle retribuzioni perchè si riferiscono esclusivamente alle qualifiche dirigenziali escluse nel computo dell'indice⁽²⁴⁾. Si tratta in particolare dell'applicazione DPCM del 29 aprile 2009 che ha ratificato l'aggiornamento del trattamento economico del *personale dirigente* non contrattualizzato dello Stato (poco più di 72 mila unità, di cui circa 55 mila professori e ricercatori universitari). Il decreto stabilisce un aumento, a partire dal gennaio 2009, del 3,77% degli importi relativi a tutte le voci retributive: tale coefficiente percentuale corrisponde al tasso di variazione annuo registrato dalla media delle retribuzioni contrattuali dei restanti dipendenti della *pubblica amministrazione* nel 2008. L'aumento retributivo mensile che deriva da questa applicazione è mediamente pari a 140 euro per i *docenti universitari*, 102 euro per i dirigenti delle *forze di polizia ad ordinamento militare*, 105 euro per quelli delle *forze di polizia ad ordinamento civile* e 99 euro per i dirigenti delle *forze armate*.

In applicazione del DPCM del 23 giugno 2009 (G.U. 7 luglio 2009), dal 1° gennaio 2009 il trattamento economico complessivo dei *magistrati* in vigore allo 01/01/2006 viene incrementato del 10,13% previo riassorbimento degli aumenti corrisposti nel 2007 3,69% e nel 2008 3,69%. L'incremento congiunturale che ne consegue è pari al 2,6% con 245 euro di aumento medio sulla retribuzione mensile.

⁽²⁴⁾ Vedi nota precedente.

Agosto

Dal mese di agosto, nelle aziende che applicano il contratto *gas e acqua* si rileva l'erogazione della terza ed ultima tranche di aumenti; ne consegue un incremento retributivo di circa 31 euro e 1,4% di crescita congiunturale del relativo indice.

Nello stesso mese si osserva la corresponsione dei primi aumenti per tre rinnovati contratti della pubblica amministrazione. In dettaglio, l'accordo del personale non dirigente della *presidenza del consiglio dei ministri*, delle *regioni e autonomie locali* e del *servizio sanitario nazionale*. Per il primo accordo, il rinnovo riguarda il primo biennio economico 2006-2007, mentre sono relativi al secondo biennio 2008-2009 i restanti. Gli aumenti retributivi medi che ne conseguono sono pari a 108 euro nel primo con una variazione congiunturale del 5,1% dell'indice, 67 euro nel comparto *regioni e autonomie locali* corrispondente a un incremento congiunturale del 3,6% e 77 euro in quello della *sanità* (3,5% è la crescita del relativo indice).

Settembre

Nel mese di settembre 2009 è stata erogata ai lavoratori dipendenti delle industrie del settore *legno e prodotti in legno* la terza tranche di aumenti tabellari con un importo medio pro capite di 26 euro e una percentuale di incremento congiunturale dell'indice dell'1,6 per cento.

Ultima rata di aumenti tabellari erogata ai lavoratori delle industrie *grafiche* il cui aumento di 19 euro determina una variazione congiunturale dell'indice di più 1,0 per cento.

Anche nei contratti *laterizi e manufatti in cemento, cemento, calce e gesso e lapidei*, si registra l'erogazione dell'ultima tranche di aumenti tabellari rispettivamente pari a euro 28, 26, e 19 euro con variazioni congiunturali dei relativi indici di contratto pari a più 1,7%, più 1,3% e più 1,2 per cento.

Sempre nel mese di settembre si rileva la corresponsione di aumenti tabellari ai dipendenti dei due più rappresentativi contratti del settore privato industria *metalmeccanica e commercio*. Per entrambi si tratta della terza rata di aumenti con incrementi mensili rispettivamente pari a 33 e 43 euro con variazioni congiunturali dell'indice dell'1,8% e del 2,4 per cento.

Infine nel contratto della *scuola privata laica* si rileva l'ultimo aumento tabellare per un importo medio pari a 52 euro con relativo aumento congiunturale dell'indice del 4,1 per cento.

Ottobre

I contratti dell'industria *olearia-margariniera e alimentare* sono i primi ad essere siglati con il nuovo modello contrattuale approvato a gennaio 2009. Gli aumenti previsti sono stati suddivisi in 4 rate, l'applicazione della prima determina un incremento del 2,7% per entrambi i contratti e crescite retributive rispettivamente pari a 50 e 52 euro in valore assoluto.

Nei contratti delle industrie *chimiche* e della *gomma e materie plastiche*, l'applicazione della terza e ultima rata di aumenti ha determinato incrementi retributivi medi rispettivamente di 11 euro e di 28 euro con variazioni congiunturali dei relativi indici di contratto di più 0,5% e di più 1,6 per cento.

Con decorrenza ottobre 2009 relativamente al contratto *servizio smaltimento rifiuti* (aziende municipalizzate e private) si riscontra il pagamento della quarta tranche (di cinque). Ne consegue un incremento medio retributivo di circa 42 euro che determina incrementi congiunturali dell'1,8% per l'indice orario.

Nel settore del *credito* viene erogata la quinta rata con 45 euro medi, che comporta un incremento dell'indice orario delle retribuzioni pari a 1,6 per cento.

Sempre a ottobre viene corrisposto il quarto ed ultimo aumento tabellare ai dipendenti della *scuola privata religiosa*, in valore assoluto circa 74 euro, con una corrispondente variazione congiunturale dell'indice di contratto pari a più 4,3 per cento.

L'accordo del novembre 2008 del contratto *servizi socio assistenziali* ha previsto il pagamento della terza e ultima tranche di aumenti contrattuali a ottobre 2009: l'incremento medio derivante è pari a 48 euro con una variazione congiunturale dell'indice pari a più 3,0 per cento.

Novembre

Nel mese di novembre 2009 le applicazioni contrattuali avvenute sono state molto limitate. Si registra, infatti, solo l'aggiornamento degli importi relativi a una o più indennità fissate a livello locale per alcuni contratti provinciali⁽²⁵⁾ degli operai dell'edilizia. Nello stesso mese, tuttavia, si rileva il rinnovo del contratto della *carta cartone e cartotecnica* che seguendo il nuovo modello contrattuale ha decorrenza triennale per la parte economica e normativa, ed inoltre il pagamento della prima rata di una tantum per i dipendenti della Rai, a copertura del biennio 2008-2009 il cui importo medio è di circa 1.150 euro.

Dicembre

A dicembre è stata erogata l'ultima rata di incrementi tabellari per i dipendenti del sistema moda che come già detto sono circa 474 mila dipendenti regolati dai contratti *tessili, vestiario e maglierie, pelli e cuoio e calzature*. La variazione congiunturale dell'indice orario è per tutti e tre i contratti del più 1,8% con incrementi delle retribuzioni rispettivamente pari a 30, 29 e 38 euro.

Terzo e ultimo aumento tabellare anche per i dipendenti delle *società e consorzi autostradali* e per quelli dell'*editoria giornali*, gli aumenti medi sono rispettivamente di 42 e 49 euro con incrementi congiunturali dei relativi indici dell' 1,7% e del 2,0 per cento.

Nel *credito*, è stata, invece, corrisposta la 6° tranche (di otto) pari mediamente a euro 22 con un incremento congiunturale dell'indice di contratto pari a 0,7 per cento.

I risultati ottenuti

Il valore medio dell'indice orario delle retribuzioni contrattuali per l'anno 2009 registra una variazione rispetto al valore medio dell'anno 2008 di più 3,0% (Tabella RT.3). Aumenti annui delle retribuzioni contrattuali orarie significativamente superiori alla media si osservano nei seguenti comparti: *acqua e servizi di smaltimento rifiuti* 5,0%, *edilizia e legno carta e stampa* entrambi 4,0%, *commercio* 3,9% e *altri servizi privati* 3,8%. Gli incrementi più contenuti si osservano, invece, nei comparti: *trasporti, servizi postali e attività connesse* 1,2%, *telecomunicazioni* 1,1%, *militari-difesa* 0,3% e *forze dell'ordine* 0,2 per cento.

⁽²⁵⁾ Per le province Mantova, Parma e Ferrara, variazioni di una o più delle indennità seguenti: indennità territoriale di settore, elemento economico territoriale, indennità di mensa, indennità di trasporto.

Tabella RT.3. – INDICI DELLE RETRIBUZIONI ORARIE CONTRATTUALI E VARIAZIONI PERCENTUALI PER RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI. ANNI 2008 E 2009 (base: dicembre 2005=100)

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI (a)	Indici delle retribuzioni orarie		
	Anno 2008	Anno 2009	variazioni % 2009/2008
AGRICOLTURA	105,9	109,2	3,1
INDUSTRIA	109,4	113,1	3,4
Estrazione minerali	109,2	111,1	1,7
Alimentari bevande e tabacco	108,7	111,6	2,7
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	107,6	111,0	3,2
Legno carta e stampa	108,4	112,7	4,0
Energia e petroli	109,3	110,7	1,3
Chimiche	109,5	112,7	2,9
Gomma, plastica e lavorazioni di minerali non metalliferi	108,7	112,7	3,7
Metalmeccanica	110,0	113,5	3,2
Energia elettrica e gas	108,9	111,7	2,6
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	105,5	110,8	5,0
Edilizia	110,5	114,9	4,0
SERVIZI PRIVATI	106,1	109,1	2,8
Commercio	105,2	109,3	3,9
Trasporti, servizi postali e attività connesse	107,4	108,7	1,2
Pubblici esercizi e alberghi	107,5	109,5	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	103,1	105,8	2,6
Telecomunicazioni	110,9	112,1	1,1
Credito e assicurazioni	106,0	108,1	2,0
Altri servizi privati	105,5	109,5	3,8
TOTALE SETTORE PRIVATO	107,7	111,1	3,2
ATTIVITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	109,6	112,9	3,0
Comparti di contrattazione collettiva	110,2	114,2	3,6
di cui: Ministeri	112,1	115,9	3,4
Regioni ed autonomie locali	109,7	113,3	3,3
Servizio Sanitario Nazionale	109,4	112,9	3,2
Scuola	110,7	114,8	3,7
Forze dell'ordine	106,7	106,9	0,2
Militari – Difesa	107,4	107,7	0,3
Attività dei vigili del fuoco	110,7	112,3	1,4
INDICE GENERALE	108,2	111,5	3,0

(a) La presentazione della tavola è realizzata attribuendo per ciascun contratto la totalità dei dipendenti interessati a un unico raggruppamento, secondo il criterio della prevalenza. Gli indici e le variazioni percentuali di alcuni grandi aggregati possono pertanto differire dai relativi dati secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007 presenti in altre pubblicazioni. Confronta a questo proposito la nota informativa "I numeri indice delle retribuzioni contrattuali: le nuove serie in base dicembre 2005 = 100" pubblicata il 7 aprile 2009.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Gli indicatori Oros (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) sulle retribuzioni di fatto e il costo del lavoro

Gli indicatori trimestrali, derivanti dalla rilevazione OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) su retribuzioni “di fatto”, oneri sociali e costo del lavoro per Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), vengono prodotti integrando dati amministrativi di fonte INPS (le dichiarazioni mensili DM10) con informazioni tratte dall’indagine mensile Istat su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese e si riferiscono alle imprese con dipendenti, appartenenti a tutte le classi dimensionali.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da tutte le imprese, con dipendenti, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e che operano nell’industria e nei servizi (sezioni di attività economica da B ad N della classificazione Ateco 2007). Sono, quindi, escluse le imprese che svolgono attività in agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A), negli altri servizi alle famiglie e alle imprese (sezioni P, Q, R, S, T, U) e nella Pubblica Amministrazione (sezione O). Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono incluse nella sezione N (“noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”). Per gli scopi di questa rilevazione l’insieme degli occupati dipendenti comprende gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti. Gli indicatori Oros vengono rilasciati in versione provvisoria con un ritardo di circa 70 giorni dal trimestre di riferimento. Per tale stima si utilizza un insieme di dichiarazioni DM10 “grezze” che, cioè, non sono state sottoposte ad alcun trattamento da parte dell’INPS. Poiché l’INPS stesso ha messo a punto un processo di raccolta delle dichiarazioni estremamente rapido, l’insieme ricevuto dall’Istat rappresenta una versione provvisoria dell’intero universo delle dichiarazioni contributive riferite allo specifico trimestre.

La stima provvisoria può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva che, rilasciata a circa 12 mesi dal periodo di riferimento, è basata sull’universo delle dichiarazioni contributive che hanno subito un trattamento di controllo e correzione da parte dell’Istituto di previdenza e, in generale, include informazioni più complete e aggiornate. Sia nella versione provvisoria che in quella definitiva la stima sulla porzione di popolazione relativa alle imprese di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati provenienti dalle dichiarazioni contributive INPS con quelli dell’indagine mensile Istat su Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese.

I dati amministrativi INPS vengono sottoposti a complesse procedure di ricostruzione delle variabili rilevanti ai fini statistici, di controllo e correzione, nonché di imputazione delle eventuali mancate risposte totali. I dati vengono, inoltre, integrati con informazioni (ad esempio il codice di attività economica) provenienti dall’archivio Istat Asia (Archivio Statistico delle Imprese Attive) e da un’altra fonte amministrativa, l’Anagrafe tributaria dell’Agenzia delle Entrate.

Nelle tavole vengono presentati tre indici di valore: l’indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula); l’indice degli oneri sociali medi per Ula; l’indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti.

Tabella RT.4. – RETRIBUZIONI LORDE, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (numeri indice, base 2005=100; variazioni annue) - Anni 2000-2009

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 (a)	2009 (b)
RETRIBUZIONI LORDE										
TOTALE INDUSTRIA (B,C,D,E,F)	86,9	89,6	91,7	94,2	97,5	100,0	104,0	106,4	111,3	114,6
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO (B,C,D,E)	85,7	88,5	91,0	93,9	97,4	100,0	104,4	107,0	111,9	114,9
B Estrazione di minerali	87,2	88,6	92,0	93,6	96,5	100,0	105,8	113,2	121,7	126,1
C Attività manifatturiere	85,4	88,1	90,7	93,6	97,3	100,0	104,4	107,0	112,0	114,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84,6	91,5	95,4	99,1	98,5	100,0	105,5	111,0	113,6	115,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	90,9	92,7	93,7	97,3	100,7	100,0	103,0	105,4	109,1	113,1
F Costruzioni	88,3	90,7	91,6	94,0	97,4	100,0	103,4	105,9	111,1	116,2
TOTALE SERVIZI (G,H,I,J,K,L,M,N)	88,9	91,4	93,8	95,1	96,9	100,0	102,4	104,6	108,7	110,7
G Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	87,4	90,0	92,1	93,5	96,4	100,0	102,6	105,6	109,9	113,1
H Trasporto e magazzinaggio	89,5	91,9	93,6	95,9	97,6	100,0	103,2	105,3	108,2	108,9
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	91,3	93,3	93,5	95,0	98,4	100,0	102,6	105,0	111,3	114,9
J Servizi di informazione e comunicazione	87,3	90,8	93,7	95,4	97,8	100,0	103,5	105,3	108,2	109,8
K Attività finanziarie e assicurative	83,7	86,3	91,4	93,7	94,8	100,0	101,3	104,0	109,7	107,3
ALTRI SERVIZI (L,M,N) (b)	84,7	87,9	91,4	93,8	96,6	100,0	102,7	105,7	110,1	113,0
TOTALE (B-N)	87,6	90,3	92,6	94,6	97,1	100,0	103,2	105,5	110,0	112,7
ONERI SOCIALI										
TOTALE INDUSTRIA (B,C,D,E,F)	85,1	86,6	89,0	92,0	96,8	100,0	101,8	104,7	110,0	113,5
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO (B,C,D,E)	85,5	86,5	89,2	92,0	96,7	100,0	101,9	104,9	110,3	113,4
B Estrazione di minerali	81,5	84,0	87,3	92,2	95,8	100,0	101,6	106,4	111,6	114,9
C Attività manifatturiere	85,4	86,7	89,4	92,0	96,9	100,0	102,0	104,9	110,3	113,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	89,5	84,9	88,9	93,5	95,2	100,0	101,0	105,7	113,7	119,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	82,8	82,3	82,5	88,2	95,5	100,0	102,1	105,0	109,1	114,4
F Costruzioni	81,8	85,6	87,2	91,8	96,8	100,0	101,3	104,2	109,5	114,2
TOTALE SERVIZI (G,H,I,J,K,L,M,N)	87,6	89,4	92,1	93,5	96,6	100,0	100,0	103,0	107,6	109,7
G Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	87,6	88,6	90,6	91,9	95,9	100,0	100,0	103,9	108,5	111,8
H Trasporto e magazzinaggio	86,5	88,0	90,8	94,1	97,1	100,0	101,9	103,7	107,8	109,9
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	90,6	91,3	92,3	93,6	98,0	100,0	100,2	103,3	109,8	113,3
J Servizi di informazione e comunicazione	87,5	92,9	94,8	94,9	98,4	100,0	100,5	104,3	107,7	108,9
K Attività finanziarie e assicurative	82,7	84,6	90,4	93,2	94,6	100,0	97,3	100,2	106,9	104,0
ALTRI SERVIZI (L,M,N) (b)	84,7	86,2	89,8	92,0	96,1	100,0	100,7	104,3	108,5	111,2
TOTALE (B-N)	86,6	88,1	90,7	92,9	96,7	100,0	100,8	103,8	108,6	111,2
COSTO DEL LAVORO										
TOTALE INDUSTRIA (B,C,D,E,F)	86,4	88,8	91,0	93,6	97,3	100,0	103,4	105,9	110,9	114,3
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO (B,C,D,E)	85,6	87,9	90,5	93,4	97,2	100,0	103,7	106,4	111,5	114,5
B Estrazione di minerali	85,5	87,2	90,5	93,2	96,3	100,0	104,4	111,1	118,5	122,6
C Attività manifatturiere	85,4	87,7	90,4	93,2	97,1	100,0	103,7	106,4	111,6	114,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	85,7	90,0	93,9	97,8	97,7	100,0	104,5	109,8	113,6	116,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	88,8	89,9	90,8	94,9	99,3	100,0	102,7	105,3	109,1	113,5
F Costruzioni	86,3	89,1	90,3	93,3	97,2	100,0	102,8	105,4	110,5	115,5
TOTALE SERVIZI (G,H,I,J,K,L,M,N)	88,6	90,9	93,4	94,8	96,8	100,0	101,8	104,2	108,4	110,4
G Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	87,5	89,7	91,7	93,1	96,3	100,0	101,9	105,1	109,5	112,8
H Trasporto e magazzinaggio	88,8	91,0	92,9	95,5	97,5	100,0	102,9	104,9	108,1	109,1
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	91,1	92,8	93,2	94,6	98,3	100,0	102,0	104,5	110,9	114,4
J Servizi di informazione e comunicazione	87,3	91,3	94,0	95,3	98,0	100,0	102,7	105,1	108,1	109,6
K Attività finanziarie e assicurative	83,4	85,9	91,2	93,6	94,7	100,0	100,4	103,1	109,1	106,5
ALTRI SERVIZI (L,M,N) (b)	84,7	87,5	91,0	93,3	96,5	100,0	102,2	105,3	109,7	112,5
TOTALE (B-N)	87,3	89,7	92,1	94,2	97,1	100,0	102,6	105,0	109,6	112,3

(a) Dato provvisorio.

(b) Questa voce include le sezioni: Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RT.5. – RETRIBUZIONI LORDE, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (numeri indice, base 2005=100; variazioni annue) - Anni 2001-2009

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2001/ 2000	2002/ 2001	2003/ 2002	2004/ 2002	2005/ 2004	2006/ 2005	2007/ 2006	2008/ 2007 (a)	2009/ 2008 (a)
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA (B,C,D,E,F)	3,1	2,3	2,7	3,5	2,6	4,0	2,3	4,6	3,0
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO (B,C,D,E)	3,3	2,8	3,2	3,7	2,7	4,4	2,5	4,6	2,7
B Estrazione di minerali	1,6	3,8	1,7	3,1	3,6	5,8	7,0	7,5	3,6
C Attività manifatturiere	3,2	3,0	3,2	4,0	2,8	4,4	2,5	4,7	2,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8,2	4,3	3,9	-0,6	1,5	5,5	5,2	2,3	1,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2,0	1,1	3,8	3,5	-0,7	3,0	2,3	3,5	3,7
F Costruzioni	2,7	1,0	2,6	3,6	2,7	3,4	2,4	4,9	4,6
TOTALE SERVIZI (G,H,I,J,K,L,M,N)	2,8	2,6	1,4	1,9	3,2	2,4	2,1	3,9	1,8
G Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3,0	2,3	1,5	3,1	3,7	2,6	2,9	4,1	2,9
H Trasporto e magazzinaggio	2,7	1,8	2,5	1,8	2,5	3,2	2,0	2,8	0,6
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,2	0,2	1,6	3,6	1,6	2,6	2,3	6,0	3,2
J Servizi di informazione e comunicazione	4,0	3,2	1,8	2,5	2,2	3,5	1,7	2,8	1,5
K Attività finanziarie e assicurative	3,1	5,9	2,5	1,2	5,5	1,3	2,7	5,5	-2,2
ALTRI SERVIZI (L,M,N) (b)	3,8	4,0	2,6	3,0	3,5	2,7	2,9	4,2	2,6
TOTALE (B-N)	3,1	2,5	2,2	2,6	3,0	3,2	2,2	4,3	2,5
ONERI SOCIALI									
INDUSTRIA (B,C,D,E,F)	1,8	2,8	3,4	5,2	3,3	1,8	2,8	5,1	3,2
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO (B,C,D,E)	1,2	3,1	3,1	5,1	3,4	1,9	2,9	5,1	2,8
B Estrazione di minerali	3,1	3,9	5,6	3,9	4,4	1,6	4,7	4,9	3,0
C Attività manifatturiere	1,5	3,1	2,9	5,3	3,2	2,0	2,8	5,1	2,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-5,1	4,7	5,2	1,8	5,0	1,0	4,7	7,6	5,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-0,6	0,2	6,9	8,3	4,7	2,1	2,8	3,9	4,9
F Costruzioni	4,6	1,9	5,3	5,4	3,3	1,3	2,9	5,1	4,3
TOTALE SERVIZI (G,H,I,J,K,L,M,N)	2,1	3,0	1,5	3,3	3,5	-	3,0	4,5	2,0
G Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	2,3	1,4	4,4	4,3	-	3,9	4,4	3,0
H Trasporto e magazzinaggio	1,7	3,2	3,6	3,2	3,0	1,9	1,8	4,0	1,9
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	0,8	1,1	1,4	4,7	2,0	0,2	3,1	6,3	3,2
J Servizi di informazione e comunicazione	6,2	2,0	0,1	3,7	1,6	0,5	3,8	3,3	1,1
K Attività finanziarie e assicurative	2,3	6,9	3,1	1,5	5,7	-2,7	3,0	6,7	-2,7
ALTRI SERVIZI (L,M,N) (b)	1,8	4,2	2,4	4,5	4,1	0,7	3,6	4,0	2,5
TOTALE (B-N)	1,7	3,0	2,4	4,1	3,4	0,8	3,0	4,6	2,4
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA (B,C,D,E,F)	2,8	2,5	2,9	4,0	2,8	3,4	2,4	4,7	3,1
TOTALE INDUSTRIA in SENSO STRETTO (B,C,D,E)	2,7	3,0	3,2	4,1	2,9	3,7	2,6	4,8	2,7
B Estrazione di minerali	2,0	3,8	3,0	3,3	3,8	4,4	6,4	6,7	3,5
C Attività manifatturiere	2,7	3,1	3,1	4,2	3,0	3,7	2,6	4,9	2,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,0	4,3	4,2	-0,1	2,4	4,5	5,1	3,5	2,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,2	1,0	4,5	4,6	0,7	2,7	2,5	3,6	4,0
F Costruzioni	3,2	1,3	3,3	4,2	2,9	2,8	2,5	4,8	4,5
TOTALE SERVIZI (G,H,I,J,K,L,M,N)	2,6	2,8	1,5	2,1	3,3	1,8	2,4	4,0	1,8
G Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,5	2,2	1,5	3,4	3,8	1,9	3,1	4,2	3,0
H Trasporto e magazzinaggio	2,5	2,1	2,8	2,1	2,6	2,9	1,9	3,1	0,9
I Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,9	0,4	1,5	3,9	1,7	2,0	2,5	6,1	3,2
J Servizi di informazione e comunicazione	4,6	3,0	1,4	2,8	2,0	2,7	2,3	2,9	1,4
K Attività finanziarie e assicurative	3,0	6,2	2,6	1,2	5,6	0,4	2,7	5,8	-2,4
ALTRI SERVIZI (L,M,N) (b)	3,3	4,0	2,5	3,4	3,6	2,2	3,0	4,2	2,6
TOTALE (B-N)	2,7	2,7	2,3	3,1	3,0	2,6	2,3	4,4	2,5

(a) Dati provvisori.

(b) Questa voce include le sezioni: Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Gli indici delle retribuzioni lorde vengono calcolati nel modo seguente. Per ciascun periodo, la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi mensili è rapportata al corrispondente numero di posizioni lavorative dipendenti misurate in termini di Ula, ottenendo così il valore medio per unità di lavoro. Rapportando la serie di tali valori al valore medio annuo della base di riferimento (2005 = 100), si ottiene l'indice di valore delle retribuzioni per unità di lavoro. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

In media nel 2009 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate nel complesso dell'industria e dei servizi del 2,5 %, un valore inferiore alla variazione dell'anno precedente (+4,3 %). Il tasso di crescita annuo delle retribuzioni nel 2009 è stato maggiore nell'industria (più 3,0 %) che nei servizi (più 1,8 %).

L'incremento medio annuo del 2009 degli oneri sociali per Ula è stato del 2,4 %. Analogamente alle retribuzioni la variazione degli oneri è stata maggiore nell'industria (più 3,2%) che nei servizi (più 2,0%).

L'evoluzione del costo del lavoro riflette, necessariamente, l'andamento delle due componenti che lo costituiscono: le retribuzioni lorde e gli oneri sociali. In media annua, nel 2009 la crescita del costo del lavoro per Ula è stata del 2,5 %. L'incremento è stato maggiore nell'industria (più 3,1%) che nei servizi (più 1,8%).

b) Occupazione nelle pubbliche amministrazioni

Il numero di occupati a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni al 1° gennaio 2009 si attesta sul valore di 3.375.331 unità, con una crescita dello 0,3% (+8.953 unità) rispetto alla stessa data dell'anno precedente (Tabella RT. 6).

Tale andamento è la risultante di due tendenze contrapposte: la riduzione dello 0,5% degli addetti nel settore statale risulta, infatti, più che compensata dall'incremento dell'1,3% degli occupati nel settore pubblico non statale.

Al 1° gennaio 2009 si contano 1.859.867 dipendenti pubblici donna e 1.515.464 dipendenti pubblici uomini. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente il numero di occupati di sesso femminile aumenta di 19.488 unità (pari a +1,1%), mentre la componente maschile registra un calo di 10.535 unità (pari a -0,7%). La composizione per sesso dei dipendenti pubblici si sposta quindi ulteriormente a favore della componente femminile, che aumenta dal 54,7% nel 2008 al 55,1% nel 2009.

Settore statale

Fra il 1° gennaio 2008 ed il 1° gennaio 2009 il personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato del settore statale passa da 1.907.228 a 1.897.169 unità, segnando un decremento complessivo di -10.059 unità (corrispondente ad una diminuzione dello 0,5%).

Tale riduzione è dovuta principalmente alla flessione nei seguenti comparti: -7.756 unità della Scuola (pari a -0,7%), -5.950 unità dei Corpi di Polizia (pari a -1,8%), -1.741 unità delle Agenzie Fiscali (pari a -3,1%) e -1.244 unità dei Ministeri (pari a -0,7%).

TABELLA RT. 6. – UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

COMPARTI	2007 (a)		2008 (a)		2009 (a)		Variazione % 2009/08 (a)		2009 (a)	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	incidenza % uomini	incidenza % donne
SETTORE STATALE										
Ministeri	189.571	95.887	184.575	93.861	183.331	94.326	-0,7	0,5	48,5	51,5
Agenzie Fiscali	54.182	25.946	55.656	26.703	53.915	26.002	-3,1	-2,6	51,8	48,2
Presidenza del Consiglio	2.108	1.085	2.422	1.259	2.384	1.222	-1,6	-2,9	48,7	51,3
Monopoli di Stato	1.397	531	1.330	513	1.324	518	-0,5	1,0	60,9	39,1
Vigili del Fuoco	31.995	1.871	31.535	1.898	31.982	1.906	1,4	0,4	94,0	6,0
Scuola (b)	1.147.940	882.651	1.137.619	879.268	1.129.863	876.439	-0,7	-0,3	22,4	77,6
A.F.A.M.	9.245	3.789	8.222	3.316	9.017	3.634	9,7	9,6	59,7	40,3
Corpi di Polizia	331.698	20.379	331.614	20.654	325.664	20.811	-1,8	0,8	93,6	6,4
Forze Armate	137.342	910	141.001	739	146.393	1.529	3,8	106,9	99,0	1,0
Magistratura	10.428	3.987	10.280	3.978	10.410	4.133	1,3	3,9	60,3	39,7
Carriera Diplomatica	983	140	970	148	935	147	-3,6	-0,7	84,3	15,7
Carriera Prefettizia	1.561	761	1.510	750	1.478	741	-2,1	-1,2	49,9	50,1
Carriera Penitenziaria	506	298	494	291	473	283	-4,3	-2,7	40,2	59,8
TOTALE SETTORE STATALE	1.918.956	1.038.235	1.907.228	1.033.378	1.897.169	1.031.691	-0,5	-0,2	45,6	54,4
SETTORE NON STATALE										
Sanità	686.505	422.224	682.179	424.032	689.939	433.185	1,1	2,2	37,2	62,8
Università	116.957	51.041	116.578	51.334	119.870	53.854	2,8	4,9	55,1	44,9
Ricerca	16.171	6.514	15.848	6.485	17.337	7.371	9,4	13,7	57,5	42,5
Enti Pubblici non Economici	59.728	32.121	58.602	31.814	56.161	30.861	-4,2	-3,0	45,0	55,0
Regioni ed Enti Locali (c)	594.247	292.722	585.943	293.336	594.855	302.905	1,5	3,3	49,1	50,9
TOTALE SETTORE NON STATALE	1.473.608	804.622	1.459.150	807.001	1.478.162	828.176	1,3	2,6	44,0	56,0
TOTALE COMPARTI	3.392.564	1.842.857	3.366.378	1.840.379	3.375.331	1.859.867	0,3	1,1	44,9	55,1

(a) I dati sono riferiti al 1° gennaio dell'anno.

(b) Incluso il personale supplente annuale o in servizio fino al termine delle attività didattiche.

(c) Non sono inclusi i dati della Regione Sicilia come istituzione Regione a Statuto speciale. I dati comprendono anche il personale dipendente dalle province autonome di Trento e Bolzano al quale si applica il contratto Scuola, in precedenza parzialmente rilevato.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

La sostanziale contrazione dell'occupazione nel comparto della Scuola è dovuta al calo del personale con contratto a tempo determinato annuale e fino al termine delle attività didattiche, che viene solo in parte compensato dall'incremento risultante dal saldo positivo tra cessazioni e immissioni in ruolo.

Per i Corpi di Polizia la riduzione di personale è dovuta al saldo negativo tra le cessazioni e le assunzioni autorizzate dal D.P.R.26/6/2008⁽²⁶⁾. L'occupazione rimane sostanzialmente stabile nei comparti della Presidenza del Consiglio dei Ministri (-38 unità pari a -1,6%), della Carriera Diplomatica (-35 unità pari a -3,6%), Prefettizia (-32 unità pari a -2,1%), Penitenziaria (-21 unità pari a -4,3%) e dei Monopoli di Stato (-6 unità pari a -0,5%).

In contro tendenza rispetto alla flessione del numero di occupati del settore, si registra un aumento del numero di addetti nei comparti delle Forze Armate (+5.392 unità pari a +3,8%), delle Istituzioni di Alta Formazione e Specializzazione Artistica e Musicale (+795 unità pari a +1,0%), dei Vigili del Fuoco (+447 unità pari a +1,4%) e della Magistratura (+130 unità pari a +1,3%).

Il considerevole aumento delle unità delle Forze Armate è dovuto all'incremento del personale immesso in servizio permanente effettivo.

In linea con il risultato occupazionale complessivo del settore, anche la presenza femminile segna, tra il 1° gennaio 2008 ed il 1° gennaio 2009, un calo dello 0,2% (pari a -1.687 unità). Tuttavia, a seguito di una riduzione più consistente del numero di occupati di sesso maschile (-1,0% pari a -8.372 unità), l'incidenza percentuale dell'occupazione femminile mostra un leggero aumento passando dal 54,2% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente al 54,4 per cento.

L'incidenza della presenza femminile nel settore statale segna una crescita sia nei comparti dove essa risulta storicamente prevalente (come la Scuola), sia in alcuni comparti dove da sempre è componente minoritaria (Carriera prefettizia, diplomatica e Magistratura). In particolare, il numero di occupati di sesso femminile aumenta significativamente nel comparto delle Forze Armate (da 739 unità nel 2008 a 1.529 unità nel 2009) tradizionalmente caratterizzato da un'elevata presenza maschile.

Settore pubblico non statale

Il settore pubblico non statale al 1° gennaio 2009 conta 1.478.162 addetti con contratto a tempo indeterminato, con una crescita rispetto all'anno precedente di 19.012 unità (corrispondente ad un incremento dell'1,3%).

L'aumento consistente di personale interessa tutti i comparti di contrattazione eccetto gli Enti pubblici non economici, che fanno segnare una riduzione del 4,2% (corrispondente a -2.441 unità).

⁽²⁶⁾ Autorizzazione ad assumere personale a tempo interminato per la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, il Corpo della Polizia Penitenziaria ed il Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 3, comma 89, della legge 244/2007.

La crescita è particolarmente sostenuta nei comparti Regioni ed Enti locali (+8.912 unità pari a +1,5%), Sanità (+7.760 unità pari a +1,1%) e Università (+3.292 unità pari a +2,8%), mentre risulta più contenuta in termini assoluti nel comparto della Ricerca (+1.489 unità, corrispondenti ad un aumento del 9,4%).

L'incremento complessivo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel settore pubblico non statale si lega al processo di stabilizzazione del personale con contratto a tempo determinato, in particolare per le Regioni ed Enti locali, per la Sanità e l'Università. Per gli Enti di Ricerca, in aggiunta al processo di stabilizzazione, si rammentano i fondi specifici previsti per il piano straordinario di assunzioni dei ricercatori (ex commi 641 e 642 L.F. 296/2006).

La componente femminile dell'occupazione nel settore pubblico non statale passa da 807.001 unità nel 2008 a 828.176 nel 2009 (con un incremento pari al +2,6%), arrivando a rappresentare il 56% del totale degli occupati a tempo indeterminato del settore.

Lavoro part-time

Al 1° gennaio 2009 il numero di lavoratori che effettuano la prestazione lavorativa a tempo parziale è pari a 168.104 unità, in aumento di 12.976 unità rispetto all'anno precedente.

L'incidenza del part-time sul complesso dei comparti del pubblico impiego per cui è prevista tale modalità lavorativa si attesta al 5,8% per il complesso della popolazione e al 7,8% per la sola componente femminile, in aumento rispetto ai rispettivi valori del 5,4% e del 7,3% negli anni 2007 e 2008 (Tabelle RT. 7 e RT. 8). Si conferma, pertanto, l'importanza dell'istituto ai fini di consentire una maggiore flessibilità della prestazione lavorativa.

Nella composizione per sesso dei lavoratori in part-time si conferma prevalente la presenza del personale femminile (84,7%), particolarmente nella modalità con articolazione lavorativa superiore al 50%, dove la percentuale femminile sui lavoratori in part-time raggiunge l'89,5 per cento.

La scelta della modalità lavorativa del part-time registra valori crescenti nell'ambito sia del settore statale (3,1% nel 2009 rispetto al 2,6% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente), sia del settore pubblico non statale (8,4% nel 2009 rispetto all'8,1% del 2008). Per il settore statale l'aumento dell'incidenza nelle prestazioni lavorative a tempo parziale è spiegata principalmente dalla crescita nella Scuola (2,4% unità di personale in part-time rispetto all'1,7% dello stesso periodo del 2008), mentre l'incremento nel settore pubblico non statale è dovuto all'andamento crescente nel comparto Regioni ed Enti Locali (9,7% nel 2009 rispetto al 9,0% dello stesso periodo del 2008).

L'istituto del part-time è maggiormente diffuso nel settore pubblico non statale, dove ne usufruisce l'8,4% degli addetti rispetto al 3,1% dei lavoratori nel settore statale. I comparti nei quali si fa più ricorso alla prestazione lavorativa a tempo ridotto si confermano essere quelli delle Regioni ed Enti locali (9,7%), della Sanità (8,5%), delle Agenzie Fiscali (8,5%) e dei Ministeri (6,9%).

Tabella RT. 7 – PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME PER PERCENTUALE DI PART-TIME E SESSO - Anno 2009 (a)

COMPARTI	Con articolazione lavorativa fino al 50% (a)			Con articolazione lavorativa superiore al 50% (a)			Totale part-time (a)			Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	SETTORE STATALE											
Ministeri	1.327	3.827	5.154	1.401	6.127	7.528	2.728	9.954	12.682	3,1	10,6	6,9
Agenzie Fiscali	358	375	733	637	3.202	3.839	995	3.577	4.572	3,6	13,8	8,5
Presidenza del Consiglio	3	24	27	3	9	12	6	33	39	0,5	2,7	1,6
Monopoli di Stato	4	7	11	7	40	47	11	47	58	1,4	9,1	4,4
Vigili del Fuoco	23	22	45	16	147	163	39	169	208	0,1	8,9	0,7
Scuola	2.695	8.448	11.143	2.559	12.857	15.416	5.254	21.305	26.559	2,1	2,4	2,4
A.F.A.M.	10	20	30	80	77	157	90	97	187	1,7	2,7	2,1
Carriera Prefettizia	-	1	1	1	1	2	1	2	3	0,1	0,3	0,2
TOTALE SETTORE STATALE	4.420	12.724	17.144	4.704	22.460	27.164	9.124	35.184	44.308	2,2	3,5	3,1
SETTORE NON STATALE												
Sanità	1.614	12.105	13.719	1.647	43.421	45.068	3.261	55.526	58.787	1,3	12,8	8,5
Università	481	626	1.107	349	2.768	3.117	830	3.394	4.224	1,3	6,3	3,5
Enti di Ricerca	72	90	162	60	281	341	132	371	503	1,3	5,0	2,9
Enti Pubblici non Economici	219	470	689	240	1.904	2.144	459	2.374	2.833	1,8	7,7	5,0
Regioni ed Enti Locali	6.660	12.819	19.479	5.203	32.767	37.970	11.863	45.586	57.449	4,1	15,0	9,7
TOTALE SETTORE NON STATALE	9.046	26.110	35.156	7.499	81.141	88.640	16.545	107.251	123.796	2,5	13,0	8,4
TOTALE COMPARTI	13.466	38.834	52.300	12.203	103.601	115.804	25.669	142.435	168.104	2,4	7,8	5,8

(a) I dati sono riferiti al 1° gennaio dell'anno. Le unità sono rimpicciolate nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tabella RT. 6.

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time. Computando l'incidenza sul totale del Pubblico Impiego (includendo quindi anche i corpi di polizia, le forze armate, la magistratura e le carriere prefettizie e diplomatiche) i risultati diventano: incidenza part time uomini = 1,7%, incidenza part time donne = 7,7%, incidenza complessiva = 5,0%.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Tabella RT. 8. – PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON RAPPORTO DI LAVORO PART-TIME PER GLI ANNI 2007-2008-2009 (a)

C O M P A R T I	Part-time				Incidenza % del part-time sul totale del personale a tempo indeterminato del comparto (b)							
	2007		2008		2009		2007		2008		2009	
	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne	Totale	di cui donne
SETTORE STATALE												
Ministeri	13.245	10.603	12.742	10.206	12.682	9.954	7,0	11,1	6,9	10,9	6,9	10,6
Agenzie Fiscali	4.635	3.639	4.657	3.634	4.572	3.577	8,6	14,0	8,4	13,6	8,5	13,8
Presidenza del Consiglio	37	32	33	29	39	33	1,8	2,9	1,4	2,3	1,6	2,7
Monopoli di Stato	54	44	56	45	58	47	3,9	8,3	4,2	8,8	4,4	9,1
Vigili del Fuoco	191	159	200	164	208	169	0,6	8,5	0,6	8,6	0,7	8,9
Scuola	23.656	18.810	19.822	16.502	26.559	21.305	2,1	2,1	1,7	1,9	2,4	2,4
A.F.A.M.	9	3	34	27	187	97	0,1	0,1	0,4	0,8	2,1	2,7
Carriera Prefettizia	3	2	-	-	3	2	0,2	0,3	-	-	0,2	0,3
TOTALE SETTORE STATALE	41.830	33.292	37.544	30.607	44.308	35.184	2,9	3,3	2,6	3,0	3,1	3,5
SETTORE NON STATALE												
Sanità	56.233	52.951	57.515	54.275	58.787	55.526	8,2	12,5	8,4	12,8	8,5	12,8
Università	3.835	3.090	4.150	3.348	4.224	3.394	3,3	6,1	3,6	6,5	3,5	6,3
Enti di Ricerca	404	290	405	299	503	371	2,5	4,5	2,6	4,6	2,9	5,0
Enti Pubblici non Economici	2.882	2.398	2.921	2.429	2.833	2.374	4,8	7,5	5,0	7,6	5,0	7,7
Regioni ed Enti Locali	51.243	41.032	52.593	42.418	57.449	45.586	8,6	14,0	9,0	14,5	9,7	15,0
TOTALE SETTORE NON STATALE	114.597	99.761	117.584	102.769	123.796	107.251	7,8	12,4	8,1	12,7	8,4	13,0
TOTALE COMPARTI	156.427	133.053	155.128	133.376	168.104	142.435	5,4	7,3	5,4	7,4	5,8	7,8

(a) I dati sono riferiti al 1 gennaio dell'anno. Le unità sono ricomprese nel totale dei presenti a tempo indeterminato della tabella RT. 6

(b) Le incidenze riportate nella tavola sono calcolate con riferimento ai soli comparti di contrattazione in cui è previsto il part-time.

Fonte: Conto Annuale, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

L'occupazione nel settore della formazione

L'istruzione scolastica

Nel 2008/09 i docenti delle scuole statali (esclusi gli insegnanti di religione cattolica) ammontano a circa 836.000 (Tab. IA.1) con un calo dello 0,87% rispetto all'anno precedente.

Il trend di lungo periodo evidenzia un aumento del corpo docente di circa 42.000 unità (5,0%) nell'ultimo decennio caratterizzato, però, da dinamiche di segno opposto per quel che riguarda i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato. I primi sono diminuiti di circa 10.000 unità, i secondi sono aumentati di 52.000 unità passando da 79.000 a 131.000 (+40%). La riduzione del personale docente a tempo indeterminato è connessa alle politiche di contenimento della spesa pubblica che, in questi ultimi anni, hanno limitato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Nel settore della scuola, in particolare, è stata realizzata una razionalizzazione delle cattedre che ha prodotto una riduzione dei posti. Rispetto al 1999/2000 la contrazione del corpo docente risulta particolarmente marcata nella scuola secondaria di I grado (-12,3%), di minore entità nella scuola primaria (-4,7%). Nella secondaria di II grado e nella scuola dell'infanzia le assunzioni intervenute negli ultimi anni, fanno sì che nel decennio la dinamica presenti un saldo positivo, pari rispettivamente a +4,4% e +5,3 per cento.

Tabella IA.1. – DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER LIVELLO SCOLASTICO SCUOLE STATALI - A.S. 1999/2000 - 2008/2009 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

ANNI SCOLASTICI	TOTALE (a)	A tempo determinato (b)			A tempo indeterminato				
		TOTALE	Annuale	Non annuale	TOTALE	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
1999/2000	794	79	24	55	715	77	245	176	216
2000/2001	816	117	22	95	699	76	242	167	214
2001/2002	831	96	24	72	735	80	247	174	234
2002/2003	827	105	26	79	722	78	242	171	231
2003/2004	815	111	33	78	705	76	236	167	226
2004/2005	826	127	33	94	699	76	234	164	225
2005/2006	835	124	26	98	711	79	239	165	228
2006/2007	852	152	32	120	699	79	237	159	225
2007/2008	843	142	22	120	701	80	239	156	226
2008/2009	836	131	20	111	705	82	240	157	226

(a) Non sono compresi i docenti di Religione.

(b) I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Nel 2008/09 i dirigenti scolastici ammontano a 10.630 unità, con un aumento del 21,8% rispetto al livello di 8.730 unità cui erano scesi i dirigenti nell'a.s. 2004/05. L'immissione di nuovi dirigenti ha prodotto un qualche svecchiamento della categoria. Attualmente il 68,8% dei dirigenti ha più di 55 anni, laddove nell'anno 2007/08 la percentuale si attestava al 72,5% e nel 2004/05 al 75,4%. In aumento anche le donne che hanno avuto accesso alla dirigenza. Nel 2008/09 esse ammontano a 5.222 unità, rappresentando quasi il 50% della categoria a fronte del 38,6% nell'a.s. 2004/05.

Tabella IA.2 – DIRIGENTI SCOLASTICI PER CLASSI DI ETÀ E SESSO - SCUOLE STATALI - A.S. 2008/2009 2007/2008 - 2004/2005 - Confronto con gli ultimi concorsi ordinario e riservato (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ	2008/2009		2007/2008		2004/2005	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
TOTALE	10.630	100,0	10.191	100,0	8.730	100,0
<40	89	0,8	73	0,7	55	0,6
40-49	1.364	12,8	1.141	11,2	570	6,5
50-54	1.865	17,5	1.585	15,6	1.521	17,4
55-59	3.627	34,1	3.305	32,4	3.469	39,7
60-64	3.013	28,3	3.063	30,1	2.244	25,7
>=65	672	6,3	1.024	10,0	871	10,0
<i>di cui donne</i>	5.222	49,1	4.800	47,1	3.368	38,6

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A) nel 2008/09 conta all'incirca 245.000 unità (Tab. IA.3) e rispetto al 2004/05 è diminuito di circa il 2,2%. La riduzione riguarda, soprattutto, il personale impiegato a tempo indeterminato calato di 9.500 unità (-5,0%), a fronte di un aumento del personale a tempo determinato di circa 4.500 unità (+5,0%).

Tabella IA.3. – PERSONALE ATA A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO PER AREA PROFESSIONALE - SCUOLE STATALI - A.S. 2008/2009-2004/2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

AREE PROFESSIONALE	2008/2009			2004/2005		
	TOTALE	% A tempo indeterminato	% A tempo determinato	TOTALE	% A tempo indeterminato	% A tempo determinato
TOTALE	245.275	68,1	31,9	250.756	70,5	29,5
A e As	159.402	62,8	37,2	160.799	66,4	33,6
B	76.036	75,4	24,6	79.537	75,0	25,0
C	68	100,0	-	98	100,0	-
D	9.769	99,3	0,7	10.322	98,8	1,2

Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione per personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e C1 del contratto); **A**: collaboratore scolastico, modello vivente; **As**: collab.scolastico addetto aziende agrarie; **B**: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardabriere, infermiere; **C**: Responsabile amministrativo; **D**: direttore servizi generali amministrativi.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale docente delle università italiane nell'a.a. 2008/2009 risulta composto complessivamente da circa 106.000 unità. Tra questi i docenti a contratto (titolari di corsi ufficiali e collaboratori linguistici) ne rappresentano quasi il 41% (Tab. IA. 4).

Tabella IA.4. – DOCENTI UNIVERSITARI PER QUALIFICA - A.A. 2002-2008 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	DOCENTI DI RUOLO									DOCENTI A CONTRATTO ^(b)	
	TOTALE		Per 100 docenti in totale			Variazioni % sull'anno precedente				TOTALE	per 100 docenti in totale
	Valori assoluti	% donne per 100 docenti	Ordinari	Associati ^(a)	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati ^(a)	Ricercatori		
2002	57.533	30,6	31,5	32,2	36,3	4,9	7,3	3,5	4,0	28.314	33,0
2003	56.480	30,8	31,8	32,0	36,2	-1,8	-1,0	-2,2	-2,3	32.698	36,7
2004	57.402	31,2	31,5	31,5	37,0	1,6	0,6	-	3,9	35.293	38,1
2005	60.251	32,2	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	37.914	38,6
2006	61.974	32,9	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	39.117	38,7
2007	61.929	33,2	31,7	30,2	38,1	-0,1	-1,1	-1,8	2,3	37.881	38,0
2008	62.768	33,9	30,2	29,1	40,8	1,4	-3,5	-2,5	8,5	43.480	40,9
<i>Atenei statali</i>	60.254	34,0	30,2	29,1	40,6	1,2	-3,7	-2,7	8,3	35.802	37,3
<i>Atenei non statali</i>	2.514	31,2	28,3	28,2	43,5	5,5	-0,1	0,6	13,4	7.678	75,3

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (poco più di 500 unità).
 (b) Compresi i lettori, gli esperti e collaboratori linguistici.
 N.B. I dati relativi a docenti di ruolo, lettori, esperti e collaboratori linguistici sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno, quelli relativi ai docenti a contratto sono per anno accademico.

Fonte: Per i docenti di ruolo banche dati MIUR; per i docenti a contratto: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

I docenti di ruolo ammontano a 62.768 unità presentando una lieve crescita (+1,4%) rispetto all'anno accademico precedente. Tale aumento è dovuto ai ricercatori la cui quota risulta pari a 40,8% (quasi 3 punti percentuali in più rispetto all'anno accademico precedente), mentre il numero di ordinari e di associati è in diminuzione: le loro quote sono pari rispettivamente a 30,2%, e 29,1 per cento.

La presenza femminile è in lieve aumento raggiungendo quasi il 34% del totale.

Per quanto riguarda l'età dei docenti, il 54% supera i 50 anni (Tab IA.5). Gli ordinari sono i più anziani: tra questi gli ultracinquantenni sono circa l'85,2%; tale quota scende a 57,1% tra gli associati e, pur riducendosi ancora, si mantiene comunque elevata anche tra i ricercatori, di cui il 28,6% ha più di 50 anni.

Tabella IA.5. – DOCENTI UNIVERSITARI DI RUOLO PER CLASSE DI ETÀ E QUALIFICA - ANNO 2008
 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	TOTALE	Ordinari	Associati (a)	Ricercatori
fino a 34 anni	6,0	-	0,6	14,1
35 - 44	25,8	5,2	22,0	43,7
45 - 49	14,3	9,6	20,2	13,6
50 - 54	12,7	13,4	15,7	10,1
55 - 59	14,6	18,7	15,7	10,8
60 - 64	15,1	25,0	16,4	6,9
65 anni e più	11,5	28,1	9,3	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento.
 N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di statistica su banche dati MIUR

Il personale tecnico amministrativo di ruolo comprende oltre 60.500 unità. In questa categoria le donne rappresentano il 55,8% (Tab IA. 6).

A questo contingente vanno aggiunti circa 11.700 tecnici-amministrativi tra personale con contratto a tempo determinato e altre tipologie contrattuali.

Tabella IA.6. – PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO DELLE UNIVERSITÀ PER AREA FUNZIONALE AL 31 DICEMBRE 2008

AREA FUNZIONALE	Personale di ruolo			Contratti di lavoro subordinato (a)			Altre tipologie(a)		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dirigenza amministrativa	270	133	403	116	45	161	15	1	16
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	7.542	18.977	26.519	436	1.470	1.906	675	1.474	2.149
Biblioteche	1.196	2.660	3.856	32	144	176	56	101	157
Servizi generali e tecnici	2.987	2.082	5.069	143	268	411	74	99	173
Socio sanitaria, Medico -odontoiatrica e Socio sanitaria	2.967	3.916	6.883	9	46	55	30	35	65
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	11.713	6.023	17.736	545	441	986	370	377	747
Area non individuata	22	37	59	223	200	423	1.916	2.377	4.293
TOTALE	26.697	33.828	60.525	1.504	2.614	4.118	3.136	4.464	7.600

(a) Il dato è riferito al periodo compreso tra il 1° novembre 2007 ed il 31 ottobre 2008.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Nell'a.a. 2008/2009 la consistenza del personale docente impiegato con diverse posizioni giuridiche nel sistema AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) risulta aumentato (Tab IA. 7.) di oltre il 4 per cento.

La presenza delle donne rappresenta una quota del 33,2 per cento.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente continua ad essere il tempo indeterminato che incide sul totale per il 66,4%, anche se l'insieme del personale a tempo determinato e del personale a contratto, negli anni, registra un trend crescente dovuto in particolare all'aumento delle unità assunte a contratto.

TABELLA IA.7. – AFAM - PERSONALE PER SESSO, TIPO DI QUALIFICA E DI CONTRATTO - A.A. 2002/2003-2008/2009 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	PERSONALE DOCENTE (a)						PERSONALE NON DOCENTE					
	TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 docenti				TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Altro			Donne	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Altro
2002/2003	8.686	6,2	33,1	84,2	9,3	6,5	2.362	7,5	65,5	59,3	36,2	4,5
2003/2004	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6	2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4
2004/2005	8.852	3,4	33,5	80,2	10,2	9,6	2.364	1,2	67,2	54,3	40,2	5,4
2005/2006	9.241	4,4	33,1	76,2	10,0	13,8	2.383	0,8	68,0	50,6	41,5	8,0
2006/2007	8.886	-3,8	33,2	78,4	12,4	9,1	2.309	-3,1	67,1	86,3	9,5	4,2
2007/2008	9.988	12,4	32,3	68,7	8,4	22,9	2.328	0,8	67,3	81,9	11,1	7,0
2008/2009	10.435	4,5	33,2	66,4	9,6	24,0	2.380	2,2	67,9	78,5	14,5	7,0

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Il personale non docente dell'AFAM risulta leggermente aumentato rispetto all'anno precedente attestandosi sulle 2.380 unità, di cui circa il 68% è costituito da donne.

Continua a modificarsi la composizione interna in relazione alla tipologia contrattuale: a fronte di un leggero decremento del personale a tempo indeterminato si osserva un aumento della proporzione di personale a tempo determinato e a contratto, complessivamente pari a circa il 22 per cento.

VI – LA PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

6.1 – I BENEFICIARI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Anni 2007-2008

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati costruito dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS). Tale archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. I dati amministrativi così raccolti sono stati opportunamente riclassificati per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

Principali risultati

Al 31 dicembre 2008 il numero dei titolari di pensione è pari a 16.778.371 mentre l'importo annuo dei redditi da pensione percepiti ammonta a 241.109 milioni di euro (Tabella PS.1), con un tasso di variazione del +3,5% rispetto all'anno precedente. I beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia gli uomini, pur essendo il 47,1% dei pensionati, percepiscono il 56,0% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (17.137 euro rispetto agli 11.906 euro percepiti in media dalle donne).

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute mostra che il 67,6% percepisce una sola pensione, il 24,6% ne cumula due e il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni.

Tabella PS. 1.– PENSIONATI E IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. ANNI 2007-2008

SESSO	2007						2008					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice	Valore assoluto	Comp. %	Compl.vo (milioni di euro)	Comp. %	Medio (euro)	Num. indice
Maschi	7.875.936	47,0	130.403	56,0	16.557	119,2	7.904.229	47,1	135.456	56,2	17.137	119,3
Femmine	8.895.668	53,0	102.573	44,0	11.531	83,0	8.874.142	52,9	105.653	43,8	11.906	82,9
Maschi e femmine	16.771.604	100,0	232.976	100,0	13.891	100,0	16.778.371	100,0	241.109	100,0	14.370	100,0

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Distribuzione territoriale

Il 48,5% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (circa 7,9 milioni di individui), il 31,4% nelle regioni meridionali e insulari, mentre il 20,1% in quelle centrali (Tabella PS.2).

Vi sono poi 497 mila pensionati residenti all'estero.

La distribuzione del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁽¹⁾. In particolare, emerge che, in rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (262 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (257 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (250 per mille abitanti) e del Mezzogiorno (253 per mille abitanti).

Tabella PS. 2. – PENSIONATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) E SESSO. ANNI 2007-2008
(dati percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	48,0	49,0	48,5	48,0	48,9	48,5
Centro	20,3	20,1	20,1	20,2	20,1	20,1
Mezzogiorno	31,7	30,9	31,3	31,7	31,0	31,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Tavola PS.3). Essi sono più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali, con valori rispettivamente pari al 105,0% e 106,6% rispetto alla media nazionale. Nelle regioni del Mezzogiorno, nelle quali si registra un maggiore peso relativo di percettori di prestazioni assistenziali, gli importi medi dei redditi pensionistici si collocano, invece, al di sotto del valore medio nazionale (88,1%).

⁽¹⁾ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

Tabella PS. 3. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) E SESSO. ANNI 2007- 2008 (Numeri indice; base: ITALIA=100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	106,7	103,2	104,9	106,7	103,1	105,0
Centro	107,7	104,9	106,6	107,6	105,1	106,6
Mezzogiorno	85,0	91,7	88,1	85,0	91,8	88,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 69,9% dei pensionati ha più di 64 anni (Tabella PS.4). Una quota abbastanza consistente è costituita dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 26,6% dei pensionati ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,7% ha meno di 40 anni.

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione: mentre i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione sociale si collocano tra 60 e 65 anni di età, vi sono altre prestazioni che sono erogate prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Le pensioni erogate ai superstiti, infine, possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni.

Tabella PS. 4. – PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ E SESSO (a). ANNI 2007-2008 (dati percentuali)

CLASSI DI ETÀ	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	1,2	0,8	1,0	1,3	0,9	1,1
15-39	3,1	2,1	2,6	3,1	2,1	2,6
40-64	30,2	24,3	27,1	29,8	23,7	26,6
65-79	50,5	47,6	49,0	50,5	47,4	48,9
80 e più	14,9	25,2	20,4	15,4	25,9	21,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Il più elevato importo medio dei redditi pensionistici è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (15.116 euro, valore superiore del 5,2% a quello medio generale). Per i pensionati ultra sessantaquattrenni gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari, mentre per i pensionati di età inferiore a 40 anni gli importi medi non raggiungono il 40% della media (Tabella PS.5), anche in connessione ad una concentrazione, in questa fascia di età, di beneficiari di prestazioni di importo medio annuo più basso (indennitarie e assistenziali).

Tabella PS. 5. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER CLASSE DI ETÀ (a) E SESSO. ANNI 2007-2008 (Numeri indice; base: ITALIA=100)

CLASSI DI ETÀ	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0-14	22,1	30,7	26,0	22,0	30,7	25,9
15-39	31,8	46,1	38,0	31,7	45,6	37,8
40-64	106,5	97,7	105,2	106,2	97,9	105,2
65-79	103,1	96,6	100,9	103,5	96,6	101,2
80 e più	96,8	115,5	102,6	96,4	114,9	102,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile delle prestazioni (Tabella PS.6) presenta frequenze più elevate nelle classi di importo più basso. Il gruppo più numeroso di pensionati (4,7 milioni di individui pari al 27,7% del totale) percepisce una o più prestazioni per un importo mensile compreso tra 500 e 1.000 euro. A seguire 3,9 milioni di pensionati, pari al 23,5% del totale, percepiscono prestazioni per un importo mensile compreso tra 1.000 e 1.500 euro. Con riferimento alle fasce di importo estreme, il 21,4% dei pensionati ottiene meno di 500 euro mensili, mentre il 13,7% riceve pensioni di importo mensile superiore ai 1.500 euro. Le due distribuzioni per maschi e femmine mostrano differenze consistenti: gli uomini presentano quote più elevate nelle classi di importo mensile più alto; le donne in quelle di importo più basso.

Tabella PS. 6. – PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE E SESSO. ANNI 2007-2008
 (dati percentuali)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Fino a 499,99	15,6	28,0	22,2	15,0	27,1	21,4
500,00 - 999,99	24,7	32,5	28,8	23,4	31,6	27,7
1000,00 - 1499,99	24,3	23,0	23,6	23,8	23,2	23,5
1500,00 - 1999,99	17,0	9,7	13,1	17,4	10,3	13,7
2000,00 e più	18,5	6,9	12,4	20,4	7,7	13,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Analisi per tipologia di beneficiario

I beneficiari di trattamenti pensionistici possono essere suddivisi secondo la tipologia di prestazione ricevuta (Tabella PS.7). Va ricordato che i titolari di prestazioni pensionistiche possono beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie differenti e, pertanto, essere inclusi in uno o più gruppi considerati. Ad esempio, un titolare di una pensione di vecchiaia, che beneficia anche di una pensione ai superstiti, verrà incluso tra coloro che cumulano più tipologie di pensione, sia nella tipologia vecchiaia (2.983.364 pensionati) sia nella tipologia superstiti (3.062.793 pensionati).

Nel 2008 i titolari di pensioni di vecchiaia (11,4 milioni) rappresentano il gruppo più numeroso di pensionati; di essi circa 3 milioni (pari al 26,1%) riceve prestazioni pensionistiche di altre tipologie. Seguono per numerosità i titolari di pensioni ai superstiti (4,6 milioni, che nel 67,0% dei casi percepiscono altre tipologie di prestazione), i beneficiari di pensioni invalidità civile (2,5 milioni, di cui il 42,2% percepisce altre tipologie di pensione) e i titolari di pensioni di invalidità (1,7 milioni, di cui il 59,0% percepisce altre tipologie di pensione). I percettori di pensioni indennitarie sono circa 1 milione, di cui il 74,2% percepisce altre tipologie di pensione. I gruppi meno numerosi sono quelli dei pensionati che percepiscono pensioni o assegni sociali (334 mila di cui il 42,2% percepisce altre tipologie di pensione) o pensioni di guerra (293 mila, di cui l'88,2% beneficia di altre tipologie di pensione).

Tabella PS. 7 – PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). ANNI 2007-2008

TIPOLOGIE	2007			2008		
	In assenza di cumulo con altre tipologie	In presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE	In assenza di cumulo con altre tipologie	In presenza di cumulo con altre tipologie	TOTALE
Vecchiaia	8.386.674	2.927.836	11.314.510	8.427.023	2.983.364	11.410.387
Invalità	757.989	1.060.657	1.818.646	700.421	1.008.664	1.709.085
Superstiti	1.526.486	3.056.222	4.582.708	1.506.880	3.062.793	4.569.673
Indennitarie	253.002	714.681	967.683	242.595	699.433	942.028
Invalità civile	821.458	1.617.445	2.438.903	852.628	1.696.901	2.549.529
Pensioni/Assegni sociali	454.234	326.985	781.219	457.677	333.592	791.269
Guerra	41.430	309.520	350.950	39.124	292.542	331.666

(*) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

Al 31 dicembre 2008, l'importo lordo annuo dei redditi da pensione ammonta a 241.109 milioni di euro (Tabella PS.8). Analizzando gli importi attribuiti alle singole tipologie di pensione, si può osservare che il 70,0% della spesa è destinato ai titolari di pensioni di vecchiaia (168.897 milioni di euro), i quali percepiscono anche 22.011 milioni di euro per pensioni di altre tipologie. I titolari di pensioni ai superstiti detengono il 14,9% della spesa complessiva (36.023 milioni di euro); a questi vengono inoltre erogati 30.118 milioni di euro per prestazioni di altre tipologie. Un ulteriore 5,9% della spesa è destinato ai percettori di pensioni di invalidità civile (14.189 milioni di euro); agli stessi vengono erogati ulteriori 19.958 milioni di euro

Tabella PS. 8. – IMPORTO COMPLESSIVO LORDO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 2007-2008 (milioni di euro)

TIPOLOGIE	2007			2008		
	Pensioni e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE	Pensione e/o indennità	Altre pensioni	TOTALE
Vecchiaia	162.156	20.855	183.011	168.897	22.011	190.908
Invalità	12.781	8.578	21.360	12.296	8.452	20.748
Superstiti	35.321	29.072	64.393	36.023	30.118	66.141
Indennitarie	4.256	9.579	13.835	4.424	9.668	14.092
Invalità civile	13.322	18.502	31.824	14.189	19.958	34.147
Pensioni/Assegni sociali	3.620	2.888	6.508	3.775	2.991	6.766
Guerra	1.520	4.771	6.291	1.505	4.644	6.148
TOTALE spesa pensionistica	232.976	(*)	(*)	241.109	(*)	(*)

(*) Gli importi complessivi relativi alla voce "Altre pensioni" non possono essere sommati tra di loro poiché, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, possono essere inclusi in uno o più di uno dei gruppi considerati. di conseguenza non è possibile effettuare la somma del "Totale" dei redditi pensionistici per tipologia.

Fonte: INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

per prestazioni di altra tipologia. Una quota pari al 5,1% della spesa è destinata ai percettori di pensioni di invalidità (12.296 milioni di euro), che percepiscono altri 8.452 milioni di euro per altre pensioni. Infine, il rimanente 4% della spesa viene diviso tra pensioni indennitarie, pensioni o assegni sociali e pensioni di guerra per un totale di 9.704 milioni di euro.

6.2 – TRATTAMENTI PENSIONISTICI PREVIDENZIALI

La normativa di seguito citata comprende i provvedimenti legislativi di carattere generale riguardanti gli Enti previdenziali, emanati nel corso del 2009 o aventi, comunque, conseguenze su tale esercizio.

Continua a produrre effetti, per l'anno 2009, la legge 24 dicembre 2007, n. 247, recante "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale". In particolare, tale disposizione modifica i requisiti per l'accesso al pensionamento che, a decorrere dal 1° gennaio 2008 per un periodo di 18 mesi, sono fissati a 58 anni di età anagrafica per i lavoratori dipendenti e 59 anni per gli autonomi, fermo restando il requisito dell'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni. A decorrere dal 1° luglio 2009, si prevede il meccanismo delle quote ovvero la somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva, ancorato ad un'età anagrafica minima di 59 anni per i lavoratori dipendenti e di 60 anni per gli autonomi, rispettivamente con 36 e 35 anni di anzianità contributiva.

La legge 6.8.2008, n. 133, di conversione del decreto legge 25.6.2008, n. 112, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", all'art. 19, c. 1, con riferimento all'istituto del cumulo, dispone:

"A decorrere dal 1° gennaio 2009 le pensioni dirette di anzianità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente. A decorrere dalla medesima data di cui al primo periodo del presente comma sono totalmente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente le pensioni dirette conseguite nel regime contributivo in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e ai 60 anni per le donne a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima nonché della gestione separata di cui all'articolo 1, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, a condizione che il soggetto abbia maturato i requisiti di cui all'articolo 1, commi 6 e 7 della legge 23 agosto 2004, n. 243 e successive modificazioni e integrazioni fermo restando il regime delle decorrenze dei trattamenti disciplinato dall'articolo 1, comma 6, della predetta legge n. 243 del 2004. Con effetto dalla medesima data di cui al primo periodo del presente comma relativamente alle pensioni liquidate interamente con il sistema contributivo:

a) sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente le pensioni di vecchiaia anticipate liquidate con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni;

b) sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente le pensioni di vecchiaia liquidate a soggetti con età pari o superiore a 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne".

La medesima legge n. 133/08, all'art. 20, c. 10, introduce nuovi requisiti per la fruizione dell'assegno sociale di cui all'art. 3, c. 6, della legge n. 335/1995. In particolare, la prestazione assistenziale è riservata ai cittadini italiani che abbiano 65 anni di età, residenza legale e con-

tinuativa in Italia da almeno 10 anni e nessun reddito o un reddito inferiore al limite stabilito ogni anno dalla legge.

La legge 03.08.2009, n. 102, di conversione del decreto legge 01.07.2009, n. 78, recante “Provvedimenti anti crisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali”, all’art. 1-ter, prevede disposizioni finalizzate all’emersione del lavoro irregolare di personale adibito ad attività di assistenza e di sostegno alle famiglie e, all’art. 22-ter prevede modifiche all’art. 2, c. 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di aumento dei requisiti anagrafici per le lavoratrici ai fini dell’accesso al pensionamento.

In materia di disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato la legge finanziaria per l’anno 2009, legge 22 dicembre 2008, n. 203, all’art. 1, c. 22 stabilisce che l’adeguamento dei trasferimenti dovuti dallo Stato, ai sensi rispettivamente dell’art. 37, c. 3, lettera c), della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, e dell’art. 59, c. 34, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, è fissato per l’anno 2009: a) in 750,95 milioni di euro in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori, nonché in favore dell’Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ENPALS); b) in 185,55 milioni di euro in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ad integrazione dei trasferimenti di cui alla lettera a), della gestione esercenti attività commerciali e della gestione artigiani.

Conseguentemente, gli importi complessivamente dovuti dallo Stato sono quantificati per l’anno 2009 in 17.817,76 milioni di euro per le gestioni di cui alla precedente lettera a), e in 4.402,83 milioni di euro per le gestioni di cui alla precedente lettera b).

I medesimi importi complessivi, sono ripartiti tra le gestioni interessate con il procedimento di cui all’art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, al netto, per quanto attiene al trasferimento di cui al c. 22, lettera a), della somma di 880,93 milioni di euro attribuita alla gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a completamento dell’integrale assunzione a carico dello Stato dell’onere relativo ai trattamenti pensionistici liquidati anteriormente al 1° gennaio 1989, nonché al netto delle somme di 2,67 milioni di euro e di 62,01 milioni di euro di pertinenza, rispettivamente, della gestione speciale minatori e dell’ENPALS.

Con riferimento alla costituzione e nomina degli organi degli enti di previdenza pubblici si segnalano i seguenti provvedimenti:

- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza INAIL: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza INPS: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza INPDAP: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza IPSEMA: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Indirizzo e Vigilanza ENPALS: D.P.C.M. 02/01/09;
- Ricostituzione Consiglio Sindacale ENAPPSMAD: D.M. 21/01/09;
- Proroga Commissario straordinario INPS: D.I. 27/03/09;
- Proroga Commissario straordinario INAIL: D.I. 27/03/09;
- Proroga Commissario straordinario INPDAP: D.I. 27/03/09;
- Proroga Commissario straordinario IPSEMA: D.I. 7/03/09;

Proroga Commissario straordinario ENAPPSMAD: D.I. 27/03/09;
 Proroga Commissario straordinario ENPALS: D.I. 27/03/09;
 Ricostituzione Collegio Sindacale Cassa Forense: D.M. 24/06/09;
 Ricostituzione Collegio sindacale ENPALS: D.I. 10/11/09.

In merito poi alla rideterminazioni delle dotazioni organiche ai sensi dell'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono state approvate le seguenti delibere:

- ENPALS: delibera n. 10, adottata dal Commissario straordinario il 27 novembre 2008, approvata con nota del 27.03.2009;
- INAIL: delibera n. 78 adottata dal Commissario straordinario il 26 novembre 2008, approvata con nota del 29/01/2009;
- INPS: delibera n. 74, adottata dal Commissario straordinario il 19 novembre 2008, approvata con nota del 27/03/2009;
- IPSEMA: delibera n. 49, adottata dal Commissario straordinario il 30 luglio 2009, approvata con nota del 17/11/2009.

A livello istituzionale si è provveduto, mediante la collaborazione con COVIP, al monitoraggio dello sviluppo della previdenza complementare, ponendo particolare rilievo alla fase di assestamento della riforma di cui al D.Lgs. n. 252/2005, entrato in vigore nel 2007, ed alle conseguenze che la crisi finanziaria ed occupazionale ha su di essa riversato.

I dati relativi all'evoluzione del sistema previdenziale di II pilastro sono stati resi noti dalla COVIP nella Relazione annuale presentata dal Presidente il 18 giugno 2009.

In tale sede, è stato preliminarmente messo in evidenza che nonostante l'adeguatezza del quadro normativo, l'ampia articolazione dell'offerta ed il rafforzamento dei flussi contributivi, il sistema pensionistico complementare si sta sviluppando lentamente. Contribuiscono a frenare la diffusione della previdenza complementare il deterioramento del mercato del lavoro ed il massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni. Tali condizioni, infatti, incidono sul reddito disponibile dei lavoratori e, in alcuni casi, ne determinano l'uscita dal sistema.

L'analisi dei dati, a quella data, ha mostrato come le adesioni in essere siano pari al 26% del totale dei lavoratori dipendenti del settore privato, mentre si attestano circa al 30% prendendo in considerazione i soli lavoratori che possono conferire il TFR in forma tacita. Livelli ragguardevoli (adesioni superiori all'80%) si sono registrati in specifici fondi negoziali. Nel lavoro autonomo le adesioni hanno superato il 18% degli occupati. Risultati ancora marginali si hanno, invece, tra i lavoratori della Pubblica Amministrazione.

Si è rilevata, inoltre, una evidente frattura sociale ove si prendano in considerazione aree lavorative con fasce di soggetti dalle risorse limitate, che restano estranei al sistema previdenziale di II pilastro: i giovani, le donne, le piccole imprese e le regioni meridionali.

La crisi dei mercati finanziari ha sottoposto i fondi pensione ad una prova severa: rendimenti medi negativi, registrati nel 2008, si sono avuti anche nella prima parte del 2009, sebbene si siano evidenziati segnali di recupero nel periodo seguente.

In tale contesto, la COVIP ha segnalato come un quadro regolamentare e di controllo articolato, accompagnato da una gestione prudente degli investimenti, ha mitigato nel nostro Paese gli effetti della crisi sul patrimonio dei fondi.

La Commissione di vigilanza ha seguito da vicino l'andamento del settore intervenendo presso gli operatori con provvedimenti e indicazioni, ribadendo, tra l'altro, la rilevanza del principio della diversificazione dei portafogli e consentendo ai fondi l'aumento temporaneo, oltre il limite disposto dalle norme vigenti, della quota del portafoglio mantenuta in liquidità.

I fondi stessi sono stati invitati a rappresentare agli iscritti, specie se prossimi al pensionamento, la possibilità di rinviare su base volontaria l'accesso alle prestazioni, così da beneficiare, in prospettiva, della risalita delle quotazioni.

Con indagini specifiche e numerosi incontri, anche con le parti sociali e i gestori delle risorse, la Commissione ha intensificato ulteriormente l'ordinario monitoraggio dei fondi. In particolare, è stato oggetto di approfondimento l'impatto della crisi finanziaria sulle scelte dei fondi in termini di strategie, investimenti, comunicazione con gli iscritti. Dalle informazioni raccolte sono emerse note positive sullo stato della previdenza complementare:

- i fondi pensione sono risultati interessati in misura estremamente limitata da investimenti in titoli di società in situazioni di default o di grave illiquidità;
- le difficoltà degli ultimi due anni non hanno provocato particolari reazioni di sfiducia tra gli aderenti;
- si diffonde la consapevolezza che la valutazione dei risultati deve essere riferita al lungo periodo.

Il consenso delle parti sociali per l'ulteriore sviluppo della previdenza complementare non è venuto meno così come la determinazione degli intermediari finanziari a considerare la previdenza come un settore di grande potenzialità.

Il Presidente di COVIP ha, poi, rappresentato nell'ambito della propria relazione che, ai fini dell'ulteriore sviluppo della previdenza complementare, non appare necessario intervenire sull'architettura di sistema, in quanto anche a normativa vigente vi è spazio per iniziative utili al suo rilancio. Le parti sociali possono fornire un contributo fondamentale in tale direzione: il Libro Bianco del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali indica il modello di relazioni capitale-lavoro che caratterizza la previdenza complementare come esempio da replicare in altri campi.

Nel corso del 2009, la COVIP ha provveduto alla diffusione delle principali informazioni quantitative sul sistema della previdenza complementare, intendendo, in tal modo, rispondere alla generale aspettativa di un'informazione adeguata ed operare, altresì, nel solco delle prassi più evolute tra quelle adottate nel contesto internazionale.

Gli ultimi dati statistici sono stati resi noti nell'ottobre 2009, mediante pubblicazione sul sito internet della Commissione (www.covip.it).

Nel corso del 2009, è stata monitorata l'operatività del c.d. Fondo Tesoreria, istituito dall'art. 1, c. 755, della legge n. 296/2006 (legge finanziaria per il 2007) e destinato ad accogliere il TFR inoptato dei dipendenti delle aziende del settore privato con più di 50 addetti. Le risorse del Fondo sono destinate al finanziamento degli interventi indicati nell'elenco 1 annesso alla legge finanziaria stessa, negli importi ivi previsti, e, in ogni caso, nei limiti delle risorse accertate con il procedimento di cui all'art. 1, c. 759, della medesima finanziaria, ovvero con Conferenza dei servizi tra Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e Ministero dell'economia e delle finanze.

In funzione propedeutica alle citate Conferenze dei servizi, dal giugno 2007 si è provveduto con il Ministero dell'economia e delle finanze e l'INPS ad una stima periodica delle risorse del Fondo, con riunioni tecniche a cadenza pressoché mensile, in cui l'INPS rende noti i dati parziali disponibili, elaborati sulla base dei modelli DM10 ad esso pervenuti.

Nelle date del 19 maggio, 7 luglio, 13 ottobre e 15 dicembre 2009 si sono tenute, convocate dal Ministero dell'economia e delle finanze, le Conferenze dei servizi, nell'ambito delle quali sono state accertate le risorse materialmente affluite al Fondo. In particolare, nella citata Conferenza del 7 luglio 2009 sono state accertate le risorse relative all'anno 2008, sulla base dei dati forniti dall'INPS, così come risultanti dal Rendiconto 2008 del medesimo.

Controllo sulla gestione delle forme pensionistiche complementari

È proseguita, nel 2009, l'attività di controllo sulla gestione delle forme pensionistiche complementari.

Si segnala, al riguardo, che con delibera del 9 aprile 2009, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione ha proposto al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali lo scioglimento degli organi di amministrazione e di controllo - ai sensi dell'art. 15, c. 5, del D.Lgs. n. 252/2005 -, del Fondo di previdenza per il personale della Cassa di risparmio di Firenze e la conseguente adozione di un provvedimento di amministrazione straordinaria di cui all'art. 70 del D.Lgs. n. 385/1993.

La COVIP, in particolare, ha messo in evidenza la sussistenza di una “perdurante situazione di non regolare funzionamento dell'organo di amministrazione del Fondo, per effetto di una persistente conflittualità tra le due componenti in esso presenti, quella in rappresentanza della Banca sponsor e quella in rappresentanza degli iscritti”.

Considerate le argomentazioni svolte dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, si è provveduto allo scioglimento degli Organi di amministrazione e di controllo del Fondo con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 16 luglio 2009 (pubblicato in G.U. 1° agosto 2009, n. 177).

Con delibera del 30 luglio 2009 (pubblicata in G.U. del 27 agosto 2009, n. 198), la COVIP ha nominato il Commissario straordinario ed i componenti del Comitato di sorveglianza preposti alla procedura di amministrazione straordinaria e con nota del 3 dicembre 2009 ha trasmesso, ai sensi del citato D.M. del 16 luglio 2009, le prime relazioni predisposte dal Commissario straordinario e dal Comitato di sorveglianza.

6.2.1 - Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti

Con riferimento al comparto dei lavoratori dipendenti del settore privato, nell'ambito delle disposizioni finalizzate all'emersione del lavoro irregolare, si segnalano i seguenti decreti ministeriali:

– il **D.M. 2.09.2009**, (pubblicato nella G.U. n. 255 del 2 novembre 2009), attuativo dell'art. 1-ter, c. 14, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, concernente le modalità di corresponsione delle somme e degli interessi dovuti per colf e badanti a titolo di contributi previdenziali ed assistenziali relativi a periodi lavorativi antecedenti il trimestre sanato con il pagamento del contributo forfettario;

– il **D.M. 28.10.2009**, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro dell'economia e delle finanze, (pubblicato nella G.U. n. 151 del 27.01. 2010), attuativo dell'art. 1-ter, c. 14, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, concernente la determinazione delle modalità di destinazione del contributo forfettario nell'ambito della procedura di emersione del lavoro irregolare di colf e badanti.

Si segnala, infine, il **D.M. 16.07.2009**, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (pubblicato nella G.U. n. 239 del 14.10.2009) recante la conferma, anche per l'anno 2009, della riduzione contributiva per il settore dell'edilizia nella misura dell'11,50%, ai sensi dell'art. 29 della legge n. 341 del 1995 e successive modificazioni.

Relativamente al Fondo di previdenza del clero presso l'INPS, si segnalano i seguenti provvedimenti:

– il **D.M. 16.10.2009**, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, (pubblicato nella G.U. n. 271 del 20.11.2009), attuativo dell'art. 21 della legge n. 903 del 1973, concernente l'adeguamento del contributo annuo dello Stato in favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2008;

– il **D.M. 16.10.2009**, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, (pubblicato nella G.U. n. 270 del 19.11.2009), attuativo dell'art. 20 della legge n. 903 del 1973, concernente l'adeguamento del contributo individuale dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto di confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2008.

Con il **D.P.C.M. 28.08.2009**, (pubblicato nella G.U. n. 226 del 29 settembre 2009) sono state determinate le misure del contributo di solidarietà al Fondo pensioni lavoratori dipendenti per il triennio 2008-2010 ex art. 25 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

È stato emanato il decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 28 gennaio 2009 recante "Determinazione, per l'anno 2009, delle retribuzioni convenzionali di cui all'art. 4, c. 1, del decreto legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398". Tale decreto stabilisce, per l'anno 2009, le retribuzioni convenzionali da prendere a base per il calcolo dei contributi dovuti per le assicurazioni obbligatorie dei lavoratori italiani all'estero, nonché per il calcolo delle imposte sul reddito da lavoro dipendente. Sulle retribuzioni suddette deve essere liquidato il trattamento ordinario di disoccupazione per i lavoratori italiani rimpatriati.

Con riferimento ai trattamenti IVS di base a favore dei lavoratori dipendenti del settore pubblico sono state emanate le seguenti circolari applicative:

– **Circolare INPDAP n. 7 del 3 aprile 2009** relativa alla corresponsione della somma aggiuntiva sui trattamenti pensionistici di cui all'art. 5 del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazione nella legge 3 agosto 2007, n. 127 (disposizioni urgenti in materia finanziaria);

– **Circolare INPDAP n. 9 dell'11 maggio 2009** relativa alla valorizzazione dei periodi di percezione di indennità di mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni, enti pubblici e aziende trasformate in S.p.A., che ha optato per il mantenimento dell'iscrizione all'INPDAP. La circolare mira a disciplinare il trasferimento della relativa contribuzione dall'uno all'altro ente

garantendo, sia ai soggetti che abbiano già maturato i requisiti per l'accesso alla pensione, sia ai lavoratori ancora in servizio, il riconoscimento ai fini pensionistici dei periodi di mobilità e di disoccupazione per i quali sia stata percepita la relativa indennità, senza oneri per l'interessato e secondo la procedura della ricongiunzione di ufficio di cui all'art. 6 della legge n. 29 del 1979;

– **Circolare INPDAP n. 13 del 28 maggio 2009** relativa alle ripercussioni sui trattamenti di previdenza e di quiescenza erogati dallo stesso istituto, per effetto delle disposizioni di cui all'art. 72 del decreto legge n. 112/08, convertito in legge 133/08;

– **Circolare ENPALS n. 18 del 9 novembre 2009** relativa al regime contributivo per i compensi art. 67, c. 1, lett. m del D.P.R. n. 917/86 percepiti dai tecnici, massaggiatori e istruttori presso organismi sportivi. La circolare chiarisce alcune problematiche connesse all'imponibilità dei contributi sulle prestazioni rese da lavoratori operanti presso associazioni riconosciute dilettantistiche dal CONI. In particolare, la portata dell'innovazione introdotta dall'art. 35, c. 5 del decreto legge n. 207/08, convertito con modificazione dalla legge 14/09 che, in tema di individuazione sui redditi, ha inteso ricomprendere nelle parole “ esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche, la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica”.

Perequazione automatica delle pensioni

È stato pubblicato il D.M. 19 novembre 2009 del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali recante: “Aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2009, con decorrenza 1° gennaio 2010 e valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2008, con decorrenza dal 1° gennaio 2009”.

La percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2008 è stata determinata in misura pari a +3,2% dal 1° gennaio 2009.

Il precedente decreto del 20 novembre 2008, emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, pubblicato sulla G.U. n. 290 del 12 dicembre 2008, aveva stabilito nella misura del 3,3% l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni in via previsionale per l'anno 2008. Pertanto, tutti gli Enti previdenziali hanno effettuato il conguaglio sulla differenza (-0,1%) ai pensionati con il pagamento della prima rata del 2009.

Anche l'importo del trattamento minimo per l'anno 2009 è stato aggiornato rispetto a quello previsto con il precedente decreto ministeriale del 20 novembre 2008, passando da € 443,56 a € 458,20.

La variazione percentuale in relazione al calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2009 è stata determinata in misura pari a +0,7% dal 1° gennaio 2010, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.

Il c. 6 dell'art. 5 della legge n. 127/2007 “Interventi in materia pensionistica” ha disposto che “per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, nella misura del 100%”. Sull'importo compreso tra cinque e otto volte il trattamento minimo si applica il 75% della variazione del costo vita.

6.2.2 – Trattamento IVS di base lavoratori autonomi

La legge 24.12.2007, n. 247, all'art. 1, c. 79, ha determinato per i lavoratori di cui all'art. 26 della legge n. 335/1995, iscritti alla gestione separata dell'INPS, c.d. "parasubordinati", non assicurati presso altre forme obbligatorie, l'aumento progressivo dell'aliquota contributiva e la relativa aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche al 24% per l'anno 2008, al 25% per l'anno 2009 e al 26% per l'anno 2010. Con effetto dal 1° gennaio 2008, per i rimanenti iscritti le aliquote di cui sopra sono determinate nella misura del 17%.

È stato, inoltre, emanato il D.D. 13.05.2009 del Direttore generale per le politiche previdenziali (pubblicato nella G.U. n. 120 del 26.05.2009), attuativo dell'art. 1, c. 785, della legge n. 296 del 2006, concernente la determinazione delle retribuzioni medie giornaliere per talune categorie di lavoratori agricoli ai fini previdenziali, per l'anno 2009.

6.2.3 – Trattamento IVS di base liberi professionisti

I trattamenti previdenziali dei liberi professionisti sono gestiti dagli enti previdenziali privatizzati con il D.Lgs. n. 509/94 e dagli enti privati costituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/96. Il finanziamento dei suddetti enti avviene, in genere, attraverso un contributo soggettivo in percentuale del reddito imponibile ai fini IRPEF ed un contributo integrativo in percentuale del volume di affari ai fini IVA.

Molti enti assicurano, oltre ai liberi professionisti che non godono di altri trattamenti previdenziali, una quota non trascurabile di iscritti a contributo ridotto, in quanto titolari di altre forme di tutela previdenziale obbligatoria.

Le Casse privatizzate ai sensi del D.Lgs. n. 509/94 sono gestite secondo il sistema finanziario a ripartizione e hanno l'obbligo di costituire, a garanzia degli iscritti, una riserva legale pari a cinque annualità di pensioni in essere per l'anno 1994.

Il sistema di calcolo delle pensioni è essenzialmente di tipo retributivo, elaborato come percentuale sulla media delle retribuzioni percepite dall'assicurato in un dato periodo della propria vita lavorativa e moltiplicato per il numero di anni di contribuzione.

Negli ultimi tempi, alcune Casse, come la Cassa dottori commercialisti, la Cassa dei ragionieri e dei periti commerciali e l'ENASARCO, hanno attuato una riforma del proprio sistema previdenziale, introducendo il sistema di calcolo contributivo, possibilità prevista dalla L. n. 335/95, determinando l'importo della pensione annua, per le anzianità contributive maturate a partire dall'anno 2004, nel rispetto del pro-rata, secondo tale metodo.

Si riportano di seguito i principali provvedimenti, deliberati dagli Enti di previdenza privatizzati nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia normativa, loro riconosciuta, che hanno comportato modifiche regolamentari e statutarie rilevanti ed hanno costituito oggetto di esame da parte dei Ministeri vigilanti nel corso del 2009.

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA)

È stata approvata la delibera del Comitato Nazionale dei Delegati del 25, 26, 27 giugno e del 21 e 22 luglio 2008 con la quale la Cassa ha introdotto sostanziali modifiche agli articoli

22, 23, 25, 26 e 35 dello Statuto al fine di incidere significativamente sull'equilibrio di gestione nel medio e lungo termine. Le principali modifiche dal lato delle entrate hanno riguardato l'aumento graduale del contributo soggettivo, nel 2009, all'11,5% del reddito professionale fino a raggiungere il 14,5% nel 2012 e del contributo integrativo, a decorrere dal 2009, dal 2% al 4% del volume di affari ai fini IVA. Dal lato delle prestazioni è stato determinato, a decorrere dal 2009, l'importo della pensione costituito da una quota calcolata con il sistema retributivo ed una quota calcolata con il sistema contributivo in funzione del reddito professionali ai fini IRPEF e dei volumi di affari IVA. La pensione di anzianità è corrisposta a coloro che, sommando età anagrafica e anni di iscrizione e contribuzione, raggiungono la quota pari a 96 dal 1° luglio 2009, 97 dal 1° gennaio 2011, 98 dal 1° gennaio 2013; per coloro che alla data di pensionamento hanno un'età inferiore a 65 anni, è prevista l'applicazione di coefficienti di riduzione del trattamento pensionistico.

È stata approvata la delibera adottata dal Comitato Nazionale dei Delegati in data 24, 25 e 26 giugno e 22 luglio 2009, concernente modifiche all'art. 27, c. 2, ed art. 31, c. 1, dello Statuto. In particolare, con la modifica dell'art. 27, c. 2, che regola le modalità di calcolo della pensione di invalidità, si prevede la non applicabilità all'iscritto, già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, di quanto disposto nello stesso c. 2, circa l'aumento degli anni ai quali va commisurata la pensione. Per quanto concerne la modifica dell'art. 31, c. 1, si stabilisce che per il calcolo delle pensioni di inabilità ed invalidità a favore degli iscritti già fruitori di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, si applicano le stesse modalità previste dallo Statuto per la pensione di vecchiaia e la pensione di invalidità.

È stata approvata la delibera n.16048 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 23-24 luglio 2009, recante il "Regolamento per la concessione di provvidenze per danni subiti nel sisma del 6 aprile 2009" per dare attuazione ad interventi straordinari di aiuti per gli ingegneri ed architetti iscritti alla Cassa, nonché per quelli iscritti agli Albi professionali ma non iscritti all'Ente, titolari di partita IVA in quanto esercenti altra attività lavorativa, nei Comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPAEL)

È stata approvata la delibera n. 128 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 aprile 2008 con cui l'Ente ha determinato i tassi di capitalizzazione da utilizzare per la rivalutazione del montante contributivo maturato per la liquidazione dei trattamenti pensionistici in totalizzazione.

Sono state approvate le delibere adottate dall'Assemblea dei Delegati in data 25 giugno 2008 e 25 giugno 2009 con le quali sono state previste, rispettivamente, "Modifiche allo Statuto ed al Regolamento di attuazione" e "Posticipo della decorrenza delle modifiche allo Statuto ed al Regolamento di attuazione". In particolare, l'Ente ha fissato 5 diverse fasce di contribuzione che tengono conto dell'anzianità di iscrizione e contribuzione, a decorrere dal 1° gennaio 2009 (fino al 31 dicembre 2013) ed altre 5, decorrenti dal 1° gennaio 2014 e l'introduzione di un contributo soggettivo facoltativo che dà diritto ad una pensione aggiuntiva alla pensione di base.

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense

È stata approvata la delibera adottata dal Comitato dei Delegati in data 19 settembre 2008 con la quale la Cassa ha introdotto modifiche al Regolamento delle prestazioni previdenziali ed al Regolamento dei contributi con l'obiettivo di garantire la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo, attraverso un più equilibrato rapporto tra la misura della contribuzione ed il trattamento pensionistico. I principali interventi introdotti hanno riguardato l'aumento del contributo soggettivo (dall'attuale 12% al 13%) e del contributo integrativo (dall'attuale 2% al 4%), correlati al progressivo inasprimento dei requisiti minimi per accedere alla pensione di vecchiaia e di anzianità (aumento graduale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia da 65 a 70 anni di età e da 30 a 35 anni di anzianità contributiva). La pensione di vecchiaia è stata articolata su due quote: una quota base (calcolata con il criterio retributivo relativamente alla quale è prevista la riduzione, da 4 a 2, dei coefficienti di rendimento) ed una quota modulare (di nuova istituzione, calcolata con il criterio contributivo e alimentata con nuovi specifici contributi obbligatori e facoltativi).

Ente nazionale di previdenza ed assistenza veterinari (ENPAV)

È stata approvata la delibera n. 1 adottata dall'Assemblea Nazionale dei Delegati in data 13 giugno 2009 con cui l'Ente ha introdotto alcune modifiche al Regolamento di attuazione dello Statuto. In particolare, ha disposto l'incremento dell'aliquota del contributo soggettivo di mezzo punto percentuale ogni anno, dal 2010 al 2025, passando dall'attuale 10% al 18%, l'estensione dell'applicazione del contributo integrativo ai casi di prestazioni rese in forma di collaborazione occasionale, la definizione della base imponibile indipendentemente dall'applicazione dell'IVA e la rideterminazione dell'importo del contributo di maternità. Per quanto concerne le prestazioni previdenziali, le principali innovazioni hanno riguardato: la pensione di anzianità che, a partire dall'anno 2010, viene gradualmente sostituita dalla pensione di vecchiaia anticipata; la pensione di vecchiaia, di cui vengono modificati i requisiti di accesso (dagli attuali 65 ai 68 anni di età anagrafica e dagli attuali 30 ai 35 anni di effettiva iscrizione e contribuzione) e le percentuali di rendimento da applicare sulla media dei redditi; la pensione di vecchiaia anticipata, corrisposta agli iscritti che abbiano almeno 60 anni di età anagrafica e 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione oppure agli iscritti che abbiano 35 anni di effettiva iscrizione e contribuzione ed un'età anagrafica compresa tra i 60 ed i 67 anni, la cui entità viene determinata in conformità alle modalità di calcolo della pensione di vecchiaia, con l'applicazione di specifici coefficienti di neutralizzazione.

Cassa nazionale del notariato

È stata approvata la delibera n. 55 adottata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa in data 20 febbraio 2009 che introduce modifiche all'art. 4 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà, recante Assegno di integrazione, misura e criteri di determinazione.

È stata approvata la delibera n. 80 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 20 marzo 2009 con cui è stata incrementata, con decorrenza 1° luglio 2009, l'aliquota contributiva a carico dei notai in esercizio – attualmente pari al 28% – portandola al 30% – degli onorari di repertorio.

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti

È stata approvata la delibera n. 11/09/Ass del Consiglio di Amministrazione adottata in data 28 gennaio 2009 con la quale la Cassa ha inteso fissare i limiti di reddito del nucleo familiare per l'accesso alle borse di studio in favore dei figli dei dottori commercialisti, di cui all'art. 5 del "Regolamento di disciplina delle funzioni di assistenza e mutua solidarietà" ed all'art. 3, punto 4), del correlato disciplinare "A".

È stata approvata la delibera n. 12/09/Prest. adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 gennaio 2009, con cui la Cassa ha stabilito i tassi annui di capitalizzazione dei contributi in caso di totalizzazione da applicare per gli anni successivi alla privatizzazione ai sensi dell'art. 4, c. 3, lettera b), del decreto legislativo 2 febbraio 2006, n. 42, recante "Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi".

È stata approvata la delibera n. 19/09/Prest. del Consiglio di Amministrazione in data 3 febbraio 2009, con cui in applicazione dell'art. 10, c. 9, del Regolamento di disciplina del regime previdenziale di cui al D.I. 14 luglio 2004, è stata adottata la tabella dei coefficienti di rivalutazione dei redditi ai fini del calcolo delle pensioni decorrenti nell'anno 2009, nonché per le domande di ricongiunzione e riscatto presentate nel medesimo anno, ai sensi dell'art. 15 della legge 29 gennaio 1986, n. 21, secondo la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, rilevato dall'ISTAT.

È stata approvata la delibera n. 01/09/AdD del 4 febbraio 2009 dell'Assemblea dei delegati, concernente la modifica dell'art. 2, c. 2 del Regolamento di disciplina del regime previdenziale in tema di elevazione del contributo integrativo dal 2% al 4%, "in via sperimentale per 24 mesi ed a condizione che l'Ente provveda, come assicurato con nota del 2 dicembre 2009, ad attivare altri parametri, leve ed azioni mirate alla adeguatezza delle prestazioni, coerenti con il sistema di calcolo prescelto e la normativa vigente".

È stata approvata la delibera n. 101/09/Contr. adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 5-6 maggio 2009 con cui la Cassa ha apportato modifiche alle norme generali del Regolamento eventi eccezionali calamitosi. In particolare, le modifiche prevedono che, in caso di eventi calamitosi, il Consiglio di Amministrazione possa disporre la sospensione di tutti i termini contributivi, previdenziali, amministrativi, prescrizionali e di decadenza. Viene stabilito, inoltre, che, in tale circostanza, la Cassa provvederà, con atto successivo, ad individuare le modalità per la ripresa della riscossione e specifici termini di pagamento dei contributi annuali dovuti, correnti e pregressi, anche già iscritti a ruolo, e di comunicazione dei dati reddituali, diversi da quelli regolamentari vigenti.

È stata approvata la delibera n. 122/09/Prest. adottata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa il 20 maggio 2009 con la quale vengono definiti i criteri di computo dei rendimenti degli investimenti, come previsto dall'art. 10, c. 4, del Regolamento di disciplina del regime previdenziale. Con lo stesso provvedimento si stabilisce, tra l'altro, di considerare anche la redditività degli strumenti finanziari ad accumulazione dei proventi e la consistenza del patrimonio immobiliare, valutata al lordo dei fondi di ammortamento.

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei ragionieri e periti commerciali

È stata approvata la delibera adottata dal Comitato dei Delegati in data 6 ottobre 2007 con cui sono state introdotte modifiche al Regolamento di esecuzione, concernenti l'imputa-

zione dei contributi e delle prestazioni di maternità relative all'art. 64, 68 e 69 al Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza.

È stata approvata la delibera del Comitato dei Delegati del 27 giugno 2009 concernente modifiche al Regolamento di esecuzione. In particolare, all'art. 55 dispone che, nel caso di revoca della pensione di invalidità, come disciplinata dall'attuale c. 5, non sia possibile presentare una nuova domanda di pensione nei tre anni successivi alla revoca, se non in caso di successivo aggravamento o di sopraggiunte nuove infermità che abbiano comportato un'ulteriore riduzione della capacità lavorativa, e all'art. 59, recepisce norme di carattere generale al fine di definire meglio le scadenze di pagamento dei ratei di pensione, compresa la tredicesima.

Cassa italiana di previdenza ed assistenza geometri liberi professionisti

È stata approvata la delibera n. 208/2008 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 11 novembre 2008 con cui sono stati fissati, per l'anno 2009, i contributi obbligatori minimi tenendo conto delle modifiche regolamentari in vigore dal 1° gennaio 2007, ed è stato individuato, altresì, per il medesimo anno, il coefficiente di rivalutazione dei trattamenti pensionistici e degli scaglioni di reddito ai fini della liquidazione delle pensioni.

Con la delibera n. 8/2008 adottata dal Comitato dei Delegati in data 25 novembre 2008, sono state recepite le osservazioni formulate dai Ministeri vigilanti nella nota del 7 novembre 2008, di approvazione del provvedimento n. 3 adottato dal Comitato dei Delegati in data 27 maggio 2008, concernente la modifica dell'art. 1, c. 5, dell'art. 2, commi 2 e 4, con l'introduzione del c. 6, e dell'art. 34 con l'introduzione del c. 4, del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza e assistenza a favore degli iscritti e dei loro familiari.

Con la delibera n.9/2008 adottata dal Comitato dei Delegati il 25 novembre 2008 sono state approvate le sole modifiche all'art. 23 del Regolamento di attuazione delle attività di previdenza ed assistenza.

È stata approvata la delibera n. 123/2009 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 20 maggio 2009, con cui la Cassa ha inteso modificare la delibera consiliare n. 2/2003, concernente l'individuazione delle modalità idonee a fornire la prova contraria all'esercizio della libera professione da parte degli iscritti all'Albo.

Ente nazionale di previdenza dei medici ed odontoiatri (ENPAM)

È stata approvata la delibera n.39 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 27 giugno 2008, concernente la modifica dell'art. 36 del Regolamento del Fondo di previdenza generale, intesa a recepire le disposizioni di cui all'art. 1, c. 763, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 che, con espresso richiamo alla necessità che gli Enti di previdenza dei liberi professionisti garantiscano l'equilibrio di bilancio per un arco temporale di almeno trenta anni, ha sostituito l'art. 3, c. 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

È stata approvata la delibera n. 41/2009 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 26 giugno 2009, con cui l'Ente ha inteso introdurre una deroga, per gli esercizi 2009 e 2010, al limite del 5% di cui all'art. 31, c. 5, del Regolamento del Fondo di previdenza generale, necessaria al fine di accogliere le maggiori richieste di interventi straordinari assistenziali a favore di medici ed odontoiatri operanti nei comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo.

Ente nazionale di previdenza ed assistenza farmacisti (ENPAF)

È stata approvata la delibera n. 4 adottata dal Consiglio nazionale dell'Ente in data 26 giugno 2009 con la quale è stata confermata in € 26,00 la misura del contributo destinato al finanziamento della Sezione Assistenza dovuto dagli iscritti per l'anno 2010.

Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI)

Sono state approvate la delibera n. 152 adottata dalla Giunta esecutiva dell'Ente in data 16 giugno 2007 recante "Disciplina delle prestazioni da erogarsi ai diversamente abili" e la delibera n. 168 del 5 luglio 2008 relativa alla "Regolamentazione e fissazione del numero massimo di contributi a domicilio erogabili per la formazione post-lauream".

Fondazione ENASARCO

È stata approvata la delibera n. 114 del 4 dicembre 2008 con cui la Fondazione ha adottato il Regolamento sulla procedura per la gestione dei crediti non recuperabili.

È stata approvata la delibera n. 123 assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 4 dicembre 2008, con la quale, ai sensi dell'art. 14 del Regolamento delle attività istituzionali, è stato calcolato un nuovo tasso di capitalizzazione del montante contributivo e adottati nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo.

Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI, INPGI – Gestione separata)

È stata approvata la delibera n.110 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 13 novembre 2008, concernente la modifica dell'art. 15 del Regolamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali relative alla disciplina del cumulo tra pensioni e redditi da lavoro. In particolare, si è inteso elevare la possibilità di cumulare redditi da lavoro dipendente ed autonomo e pensione di anzianità dagli attuali €8.977,07 a €20.000, al fine di armonizzare la normativa dell'INPGI alla legislazione generale che prevede la totale abolizione del cumulo dal 1° gennaio 2009.

È stata approvata la delibera n. 15 del Consiglio di Amministrazione adottata in data 29 gennaio 2009, concernente modifiche al Regolamento per la concessione dei prestiti agli iscritti alla gestione sostitutiva dell'A.G.O.

È stata approvata la delibera n. 59/2009 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 13 maggio 2009, con cui si introduce una fattispecie di condono, nei casi di evasione o di omissione contributiva delle inadempienze determinatesi entro il 30 aprile 2009, prevedendo che possano essere sanate mediante il pagamento integrale della contribuzione dovuta e di una somma aggiuntiva, in luogo della sanzione civile, pari al 3% su base annua dei contributi non pagati, fino ad un tetto massimo del 30% degli stessi.

È stata approvata la delibera n. 72 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 18 giugno 2009, con la quale vengono recepite le disposizioni di cui all'art. 80, c. 2, della legge n. 388/2000, così come riformulato nell'art. 42 del decreto legislativo n.151/2001, prevedendo che la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre o, dopo la loro scomparsa, uno dei fratelli o sorelle conviventi di soggetto con handicap, in situazione di gravità di cui all'art. 3, c. 3, della legge n. 104/1992, accertata ai sensi dell'art. 4, c. 1 della legge medesima, abbiano

diritto a fruire del congedo di cui al c. 2, dell'art. 4 della legge n. 53/2000, entro sessanta giorni dalla richiesta.

È stata approvata la delibera n.81/2009 del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2009 recante "Modifica dell'art. 7, commi 6 e 10, del Regolamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, relativamente ai trattamenti di prepensionamento ex art. 37 della legge n. 416/1981, alla luce della nuova disciplina introdotta dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 (di conversione del D.L. n. 185/2008) e dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 (di conversione del D.L. n. 207/2008)".

È stata approvata la delibera n. 82/2009, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2009, con cui è stata disposta l'istituzione di contribuzioni in materia di ammortizzatori sociali e ne è stata determinata la destinazione.

È stata approvata la delibera n. 60/2009 inerente l'estensione del regime anti-infortunistico gestito dall'Istituto a tutti gli iscritti titolari di un rapporto di lavoro subordinato, fissando la misura del relativo premio mensile in € 11,88 per ciascun dipendente, tenuto conto che, relativamente al personale con contratto di lavoro giornalistico, il regime INPGI ha carattere sostitutivo sia dell'AGO/IVS che dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. L'estensione del regime assicurativo non riguarda i collaboratori coordinati e continuativi, la cui assicurazione anti-infortunistica permane a carico dell'INAIL.

È stata approvata la delibera n. 14 del 12 novembre 2008 con cui il Comitato Amministratore della gestione separata dell'Istituto modifica gli articoli 2, 3 e 9 del Regolamento per la concessione dei prestiti agli iscritti, concernenti il contenuto della polizza assicurativa stipulata a garanzia dell'obbligazione assunta verso la Gestione, gli importi erogabili e le condizioni del rinnovo del prestito. In particolare, vengono aumentati gli importi dei prestiti concedibili i quali non potranno superare il quinto del reddito del professionista dichiarato nell'anno precedente. In ogni caso, il prestito erogabile sarà concesso nei limiti dello stanziamento annuo previsto nel piano di impiego dei fondi disponibili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

È stata approvata la delibera n. 17 adottata dal Comitato Amministratore della gestione separata in data 22 dicembre 2008, con cui vengono apportate modifiche al Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza a favore degli iscritti alla Gestione separata istituita in attuazione del decreto legislativo n. 103/1996, per conformarsi a quanto disposto dalla legge n. 247 del 24 dicembre 2007, recante: "*Norme di attuazione del protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale*".

È stata approvata la delibera n. 5 assunta dal Consiglio di Amministrazione il 29 gennaio 2009, relativa a forme di incentivazione per gli iscritti alla Gestione Separata in analogia a quanto disposto dall'art. 1, commi 1202 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Ente di previdenza dei periti industriali (EPPI)

È stata approvata la delibera n. 66/2009 adottata dal Consiglio di indirizzo generale in data 5 marzo 2009, con cui l'Ente ha previsto talune modifiche alle parti I - II - III e IV del Regolamento dei benefici assistenziali, in particolare ridefinendo le modalità ed i limiti per la concessione di contributi agli iscritti a fronte di mutui ipotecari contratti ed a fronte di prestiti

chirografari stipulati, nonché per la corresponsione di sussidi a fondo perduto per situazioni di disagio economico ed indennità di malattia.

È stata approvata la delibera n. 353/2009 adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 aprile 2009, con la quale si è proceduto al riconoscimento di benefici assistenziali in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 6 aprile 2009, relativamente al solo punto 1), laddove dispone: *“in ragione del naturale impatto negativo che l’evento ha sull’ordinario esercizio della professione, di riconoscere a tutti i periti industriali contribuenti dell’EPPI residenti nei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009, così come individuati nei decreti del Commissario ad acta, un beneficio assistenziale di natura economica di € 5.000,00 a titolo di ristoro del grave disagio subito e della perdita economica per mancato esercizio della professione”*.

6.3 – TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni, erogate dalle Gestioni INPS “Prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti” e “Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali” – di cui agli artt. 24 e 37 della Legge n. 88/89 –, al fine di garantire un’integrazione del reddito (trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e TBC) o del salario (trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità, i sussidi e i pensionamenti anticipati).

6.3.1 – Trattamenti a sostegno del reddito

Tra le misure a sostegno del reddito sono compresi i trattamenti di famiglia, quali ad esempio l’assegno al nucleo familiare, e le prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare.

In materia di assegno al nucleo familiare, si segnala la rivalutazione per l’anno 2010 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell’art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e ai sensi dell’art. 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità) che stabilisce l’adeguamento dell’assegno mensile per nucleo familiare, per l’anno 2010 nella misura intera di € 129,79 e quello mensile di maternità da corrispondere per le nascite, affidamenti pre adottivi e adozioni senza affidamento, nella misura intera, di € 311,27⁽²⁾.

Per quanto riguarda l’analisi dal punto di vista delle entrate contributive e delle prestazioni erogate nonché sul numero di assicurati e beneficiari dei trattamenti di famiglia, di malattia, di maternità e antitubercolari si rimanda alle specifiche tabelle PS.25, PS.26, PS.27 e PS.28 pubblicate nell’Appendice statistica.

6.3.2 – Trattamenti a sostegno del salario

I trattamenti a sostegno del salario sono quelli di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni (ordinaria e straordinaria), le indennità di mobilità, i sussidi e i pensionamenti anticipati.

⁽²⁾ Vedi Comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia.

Per limitare l'impatto della crisi economico finanziaria sull'occupazione e sul reddito nel biennio 2009-2010 sono stati varati diversi provvedimenti normativi, anche a carattere sperimentale.⁽³⁾ Di particolare importanza l'art.7-ter della legge n. 33/2009 di conversione del decreto legge n.5/2009 che prevede interventi urgenti nel campo degli ammortizzatori sociali. In base al comma 4 - che modifica l'art. 2, comma 36 della legge n. 203/2008 - il Ministro del Lavoro può disporre la concessione di trattamenti in deroga anche in riferimento a settori produttivi e ad aree regionali e senza soluzione di continuità per periodi non superiori a 12 mesi. Il comma 5 modifica invece l'art. 19 comma 9 della legge n. 2 /2009 disponendo che nell'ambito delle risorse stanziata per il 2009, i trattamenti di CIG, mobilità e disoccupazione speciale in deroga concessi ai sensi dell'art. 2, c. 521, della Legge n. 244/07, possono essere prorogati per un massimo di dodici mesi, sulla base di accordi siglati a livello nazionale, con decreto di concerto tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e il Ministero dell'Economia. *Ai fini del calcolo del requisito* si considerano valide anche eventuali mensilità accreditate dalla medesima impresa presso la gestione separata INPS⁽⁴⁾.

In tema di sostegno del salario la legge n. 102/2009 (di conversione del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78) interviene aumentando, in via sperimentale, l'indennità in favore dei lavoratori con il contratto di solidarietà difensiva, stipulato ex art. 1, comma 1, della legge n. 863/1984. L'indennità, che riguarda soltanto i lavoratori dipendenti da imprese industriali con un organico superiore alle quindici unità, è elevata, fino al 31 dicembre 2010, dal 60% all'80% della retribuzione (parificandola al trattamento di integrazione salariale straordinaria). L'art. 1-bis prevede una deroga per il biennio 2009-2010 alle disposizioni vigenti in materia di applicazione degli ammortizzatori sociali nei settori esclusi (Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 27 novembre 1997, n. 477 attuativo dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

Anche la legge n. 191/2009 (Finanziaria 2010) contiene disposizioni in materia di sostegno al reddito. L'art. 2, comma 131 modifica l'art. 19 della legge n. 2/2009. Per il 2010, il requisito delle 52 settimane lavorative nell'ultimo biennio per avere diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola comprende anche i periodi di lavoro con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, per un massimo di tredici settimane, con versamenti effettuati alla gestione separata dell'INPS. La finanziaria (comma 136) prevede anche la proroga per l'anno 2010 di alcune disposizioni derogatorie contenute nella Legge n. 2/09 (art. 19) in particolare la possibilità di erogare, nell'ambito delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali in deroga, un trattamento equivalente all'indennità di mobilità (80%) con riconoscimento della contribuzione figurativa (comma 10-bis) ai lavoratori non destinatari dell'indennità di mobilità (art. 7 legge n. 223/1991), licenziati o il cui rapporto sia cessato; l'estensione dei trattamenti di CIGS e di mobilità alle imprese commerciali, alle agenzie di viaggio e turismo (compresi i "tour

⁽³⁾ Come già trattato nel cap. 5.4 – Interventi di politica dell'impiego.

⁽⁴⁾ Legge n. 335/1995 art. 2, comma 26. Subordinando l'ammissione al trattamento di integrazione salariale straordinaria al possesso da parte dei lavoratori sospesi di un'anzianità lavorativa presso lo stesso datore di lavoro non inferiore ai novanta giorni anche non consecutivi (12 mesi per la maturazione del diritto all'indennità di mobilità in caso di licenziamento per riduzione di personale); con esclusione dei soggetti individuati all'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collaboratori coordinati e continuativi) che abbiano conseguito in regime di mono committenza un reddito annuo superiore a 5.000 euro complessivamente riferito a dette mensilità.

operator” con oltre cinquanta dipendenti) e alle imprese di vigilanza con un organico superiore alle quindici unità (comma 11); l’iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende che presentano un organico inferiore ai quindici dipendenti (comma 13); le disposizioni che consentono l’applicazione della normativa sui contratti di solidarietà difensivi (ex art. 5, co. 5 della legge n. 236/1993) anche alle imprese con meno di 15 unità; le proroghe a ventiquattro mesi della CIGS (comma 15) per cessazione di attività (art. 1, comma 1, legge n. 291/2004); la proroga per tutto il 2010 (comma 137) dell’indennità per i lavoratori somministrati, già prevista per l’anno 2009.

Sempre nel campo della tutela del reddito l’indennità “*una tantum*”⁽⁵⁾ per i collaboratori coordinati e continuativi in regime di mono committenza il cui rapporto si è risolto, iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell’INPS, già elevata in via sperimentale per il 2009 dal 10 al 20%, viene aumentata dal comma 130 al 30% del reddito da prestazioni di lavoro dell’anno precedente.

L’analisi dettagliata delle entrate contributive e delle prestazioni erogate nonché del numero di assicurati e beneficiari dei trattamenti di disoccupazione, della Cassa integrazione guadagni ordinaria per gli operai dell’industria e dei salariati agricoli, della Cassa integrazione guadagni straordinaria per gli operai ed impiegati e delle indennità di mobilità, è rimandata alle specifiche tabelle Appendice PS.19, PS.20, PS.21 e PS.22 pubblicate nell’Appendice statistica.

Per ciò che riguarda i pensionamenti anticipati, nell’Appendice statistica sono presenti: la tabella PS.23 indicante il numero di prepensionamenti erogati dall’INPS vigenti al 1° gennaio 2009 per settore di attività e anno di decorrenza e PS.24 contenente un’analisi delle prestazioni per pensionamenti anticipati riferite all’anno 2008 e desunte dai dati di bilancio consuntivo dell’INPS.

6.4 – SERVIZI E TRASFERIMENTI SOCIO-ASSISTENZIALI

6.4.1 – Il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali (n.d.)

6.4.2 – Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) ha rappresentato anche per l’anno 2009 la principale fonte di finanziamento delle politiche socio-assistenziali a livello statale. Come per i precedenti anni, lo Stato ha provveduto in via prioritaria all’integrale finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi per poi procedere ad un trasferimento indistinto delle risorse destinate alle Regioni e alle Province autonome, secondo il piano di riparto elaborato ed approvato in sede di Conferenza Unificata. Nell’anno 2009 l’ammontare complessivo del FNPS è stato di € 1.420.580.157, registrando una flessione rispetto agli anni precedenti (cfr. tabella PS.17).

La tabella che segue mostra il piano di riparto triennale del Fondo per il periodo 2007-2009.

⁽⁵⁾ Prevista dall’art. 2, comma 19, della legge n. 2/2009.

Tabella PS. 17. – RIPARTO FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - (anni 2007, 2008, 2009)

ENTI DESTINATARI	ANNI		
	2007	2008	2009
Fondi destinati all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per il finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi quali:	732.000.000	766.600.000	842.000.000
Agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave (art. 33, legge 5 febbraio 1992, n. 104)	176.400.000	219.600.000	299.000.000
Assegni ai nuclei familiari (art. 65, legge 23 dicembre 1998, n. 448)	319.000.000	315.000.000	310.000.000
Assegni di maternità (art. 66, legge 23 dicembre 1998, n. 448)	233.000.000	229.000.000	230.000.000
Indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major ecc. (art. 39, legge 28 dicembre 2001, n. 448)	3.600.000	3.000.000	3.000.000
Oneri pregressi (artt. 19 e 20, legge 8 marzo 2000, n. 53; art. 33 legge 5 febbraio 1992, n. 104)	-	-	-
Fondi destinati alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano	956.237.792	656.451.149	518.226.539
Somme destinate ai Comuni	44.466.940	-	-
Fondi destinati al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali	43.450.208	41.182.547	60.353.618
TOTALE	1.776.154.940	1.464.233.696	1.420.580.157

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

I fondi destinati all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, pari a 842 milioni di euro nel 2009 (+9,8% rispetto al 2008), riguardano i finanziamenti finalizzati a sostenere i cosiddetti diritti soggettivi, ossia le misure di assistenza sociale istituiti con legge nazionale e, dunque, esigibili sull'intero territorio nazionale. Tale quota costituisce la parte più considerevole dei trasferimenti complessivi. A tale riguardo si osserva che la legge finanziaria per il 2010 ha specificato che "a decorrere dall'anno 2010 gli oneri relativi ai diritti soggettivi di cui alle seguenti disposizioni non sono più finanziati a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'articolo 20, comma 8, della Legge 8 novembre 2000, n. 328, bensì mediante appositi capitoli di spese obbligatorie iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Legge 21 dicembre 2009, n. 191, art. 2, comma 103)".

I fondi destinati alle Regioni e alle Province autonome, che nel 2009 ammontano a € 518.226.539, sono finalizzati al finanziamento della rete integrata dei servizi sociali territoriali, così come previsto dalla legge quadro di riforma del settore, legge 328/2000.

6.4.3 – Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Fino al 2007, le risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con la legge 28 agosto 1997, n. 285 ("Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità

per l'infanzia e l'adolescenza"), provenivano dallo stanziamento complessivamente assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali. La legge finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 2006) ha, invece, stabilito che, a decorrere dall'anno 2008, la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, limitatamente alle risorse destinate ai Comuni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 285 del 1997 (cosiddette "città riservatarie"), sia determinata annualmente dalla legge finanziaria. In questo modo si è previsto uno stanziamento autonomo rispetto alle annualità precedenti allorché tali risorse erano considerate nell'ambito dello stanziamento assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali ed erano ripartite tra i Comuni con il decreto annuale di riparto di tale Fondo. Le rimanenti risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza continuano invece a confluire, sia pure indistintamente, nel Fondo nazionale per le politiche sociali.

Di conseguenza, dal 2008 il suddetto Fondo non è più inserito nel riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche sociali ed è dotato di un decreto di riparto ad hoc. Nell'anno 2009, le risorse assegnate al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e ripartite tra i comuni riservatari ammontano a complessivi € 43.892.000, restando sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente.

RIPARTO FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA - (anni 2007, 2008, 2009)			
ENTI DESTINATARI	ANNI		
	2007 (*)	2008	2009
Fondi destinati ai Comuni per il finanziamento degli interventi di competenza comunale in materia di infanzia e adolescenza di cui alla legge 285 del 1997	44.466.940	43.905.000	43.892.000
(*) Somme provenienti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali ("Somme destinate ai Comuni").			
Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI			

6.4.4 - Fondo Nazionale per le non autosufficienze

Il Fondo nazionale per le non autosufficienze è stato istituito dalla legge finanziaria 2007 ed è finalizzato a garantire su tutto il territorio nazionale l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti.

Con questa misura si intende assicurare omogeneità agli interventi finora realizzati dalle regioni in favore delle persone in condizioni di limitata autonomia, attraverso la progressiva costruzione di un sistema di assistenza che assicuri la piena integrazione delle prestazioni sociali con quelle sanitarie.

Per il 2009, al Fondo per le non autosufficienze sono stati assegnati 400 milioni di euro (Legge 24 dicembre 2007, n. 244, art. 1, comma 1264), di cui 399 milioni di euro da ripartire alle regioni e alle province autonome in funzione della popolazione anziana non autosufficiente e di specifici indicatori socio-economici e un milione di euro finalizzati al monitoraggio degli impieghi e delle prestazioni realizzate e alla costruzione di un Sistema informativo nazionale.

Rispetto al 2008, quando la dotazione del Fondo era stata di 300 milioni di euro, si è registrato un considerevole aumento.

RIPARTO FONDO NAZIONALE PER LE NON AUTOSUFFICIENZE - (anni 2007, 2008, 2009)

ENTI DESTINATARI	ANNI		
	2007	2008	2009
Fondi destinati alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano	99.000.000	299.000.000	399.000.000
Fondi destinati al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali	1.000.000	1.000.000	1.000.000
TOTALE	100.000.000	300.000.000	400.000.000

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Va specificato che le risorse del Fondo per le non autosufficienze sono finalizzate alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria e sono aggiuntive rispetto alle risorse già destinate alle prestazioni e ai servizi a favore delle persone non autosufficienti da parte degli enti regionali e locali. Infine, le risorse riservate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono finalizzate al monitoraggio degli impieghi e delle prestazioni realizzate, e dunque alla verifica di un corretto perseguimento delle finalità proprie del Fondo.

6.4.5 - Pensioni ed assegni sociali

L'assegno sociale è una prestazione di natura assistenziale rivolta ai cittadini italiani, ai cittadini comunitari residenti in Italia ed extracomunitari titolari di carta di soggiorno, che hanno raggiunto i 65 anni di età, risiedono stabilmente in Italia e hanno redditi inferiori ai limiti previsti dalla legge. Tali limiti di redditi, per l'anno 2009, sono pari a 5.312,58 euro e a 10.625,16 euro nel caso di persone coniugate. Dal 1° gennaio 2006 l'assegno sociale ha sostituito la pensione sociale, che comunque continua a essere erogata a coloro che ne hanno fatto domanda entro il 31 dicembre 1995 (art. 3, comma 6 legge 8.8.1995 n. 335).

La pensione e l'assegno sociale non costituiscono base imponibile a fini Irpef e dunque non sono soggetti a tassazione, inoltre per questi trasferimenti non è prevista reversibilità.

I trattamenti pensionistici in questione vengono erogati dalla Gestione degli Interventi Assistenziali (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) e sono finanziati esclusivamente dallo Stato.

L'importo della pensione e dell'assegno sociale viene rivalutato annualmente, per l'anno 2009 l'importo base mensile della pensione è pari a 336,79, quello dell'assegno a 408,66 euro.

A ciò si aggiunge una maggiorazione fino ai 69 anni di 12,92 euro mensili per un totale di 421,58 euro mensili; a partire dai 70 anni di 182,54 euro per l'assegno e di 257,41 euro per la pensione, per un importo complessivo mensile di 594,64 euro.

Il numero delle pensioni sociali al 1° gennaio 2009 era pari a 819.178, per un importo complessivo annuo di 3.757 milioni di euro.

La distribuzione regionale riportata in tabella (cfr. P.S.18) evidenzia una maggiore prevalenza delle pensioni e degli assegni sociali nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, sia rispetto alla popolazione totale che in relazione alla popolazione con più di 65 anni. Complessivamente, tale distribuzione è coerente con l'andamento del fenomeno della povertà che è notoriamente

concentrato nelle regioni del Mezzogiorno. Al Nord la quota più elevata di pensioni sociali si registra in Liguria dove si rilevano 5,10 pensioni ogni 100 abitanti con 65 anni e più, a fronte di un valore medio della ripartizione pari a 3,83. Valori superiori alla media della ripartizione si registrano anche per il Friuli-Venezia Giulia (4,24) e il Veneto (3,97). Tra le regioni del Centro, il Lazio presenta il numero più alto di pensioni in rapporto alla popolazione con 65 anni e più (8,54 contro il valore medio della ripartizione pari a 6,62). Per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno, il numero più elevato di prestazioni in rapporto alla popolazione anziana si registra in Campania e in Sicilia (rispettivamente, 12,88 e 14,23 contro il valore medio della ripartizione pari a 11,47).

Tabella PS. 18. – PENSIONI ED ASSEGNI SOCIALI - PENSIONI VIGENTI AL 1° GENNAIO 2009

REGIONI	Pensioni ed assegni sociali			
	Numero	Importo annuo	Pensioni per 100 ab. con 65 anni e più	Pensioni per 100 abitanti
NORD	223.052	1.088,24	3,83	0,81
Piemonte	34.152	172,28	3,39	0,77
Valle d'Aosta	987	4,34	3,75	0,78
Liguria	22.044	110,09	5,10	1,36
Lombardia	76.371	376,11	3,93	0,78
Trentino-Alto Adige	6.589	30,75	3,52	0,65
Friuli-Venezia Giulia	12.105	56,78	4,24	0,98
Veneto	38.151	182,12	3,97	0,78
Emilia-Romagna	32.653	155,75	3,35	0,75
CENTRO	167.260	810,34	6,62	1,42
Toscana	42.821	198,43	4,96	1,15
Lazio	94.499	479,13	8,54	1,68
Umbria	13.239	58,21	6,40	1,48
Marche	16.701	74,56	4,74	1,06
SUD e ISOLE	428.866	1.981,11	11,47	2,06
Abruzzo	24.222	109,44	8,55	1,81
Molise	4.297	19,50	6,13	1,34
Campania	118.874	589,04	12,88	2,04
Basilicata	9.132	40,36	7,69	1,55
Puglia	71.051	323,00	9,66	1,74
Calabria	39.934	184,88	10,67	1,99
Sicilia	131.240	586,59	14,23	2,61
Sardegna	30.116	128,26	9,63	1,80
TOTALE	819.178	3.879,69	6,78	1,36

N.B. Importi in milioni di euro.

Fonte: Banche dati statistiche INPS

6.4.6 - Invalidità civile

L'istituto dell'invalidità civile garantisce quanto previsto dalla Carta Costituzionale all'art. 38 "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale".

Le misure a favore dei cittadini in condizioni di invalidità civile sono finanziate dalla fiscalità generale e costituiscono un insieme composito di trattamenti che fanno riferimento a provvedimenti normativi differenziati e, in origine, fortemente frammentati. I trattamenti a tutela dell'invalidità civile sono sottoposti alla prova dei mezzi.

Una prima razionalizzazione della materia si è avuta con la legge 118 del 1971 che unifica in un testo unico l'assistenza agli invalidi civili, a esclusione di ciechi e sordomuti per i quali esisteva già una normativa a tutela della loro minorazione (l. 66/1962 e l. 381/1970). A favore di tutti gli invalidi civili vengono previsti, in base a determinate percentuali di invalidità, le prime prestazioni economiche continuative: la *pensione di inabilità* e l'*assegno sociale*. Queste leggi costituiscono ancora oggi, sebbene modificate e integrate da numerose normative successive, i riferimenti principali per quanto riguarda le pensioni ai cittadini disabili.

In seguito viene istituita l'*indennità di accompagnamento*⁽⁶⁾ (l. 18/1980), una misura assistenziale di natura monetaria alla quale si ha diritto nel caso sia stata accertata una inabilità al 100%, ossia quando non si ha più la capacità di deambulare o di compiere le normali attività della vita quotidiana. Questa prestazione monetaria ha carattere universalistico, è dovuta per il solo titolo della minorazione, quindi viene erogata indipendentemente dalla condizione reddituale del beneficiario o del nucleo familiare di appartenenza. L'indennità può accompagnarsi, dunque, anche a prestazioni di tipo previdenziale.

Ulteriori interventi normativi hanno disciplinato il settore dell'invalidità civile regolamentandone specifici aspetti, nel 1992 viene varata la legge n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Nonostante i numerosi interventi normativi la materia necessita ancora di un riordino complessivo, in particolare per quanto riguarda la definizione degli interventi, le modalità di accertamento e di verifica. Il diritto alle provvidenze per invalidità civile è riconosciuto ai cittadini italiani, o comunitari con residenza in Italia o extracomunitari titolari di carta di soggiorno, in possesso dei requisiti sanitari e giuridico-economici prescritti.

Considerando i trattamenti erogati al 1° gennaio 2009 (vedi Tabelle PS.19-20), si evidenzia in rapporto alla popolazione residente un numero relativamente maggiore di prestazioni in tutte le regioni del Sud (in particolare Sardegna, Calabria, Campania, e Abruzzo) rispetto alle regioni del Centro-Nord. Tuttavia tra le regioni del Centro, in Umbria si rileva, sempre in rapporto alla popolazione residente, il numero più elevato di prestazioni con 6,52 prestazioni ogni 100 abitanti a fronte di un valore medio nazionale pari a 4,39 e di un valore medio della ripartizione pari a 4,58. Analogamente nelle regioni del Nord, la Liguria presenta un valore pari a 4,83 contro il 3,47 calcolato sulla media delle regioni settentrionali.

⁽⁶⁾ L'indennità di accompagnamento comprende indennità di accompagnamento a favore di invalidi civili totali, indennità di frequenza per minori di 18 anni, indennità di comunicazione per i non udenti, indennità speciali per i ciechi parziali, indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra.

Tabella PS. 19. – TRATTAMENTI DI INVALIDITÀ CIVILE (PENSIONE ED INVALIDITÀ AL 1° GENNAIO 2009)

REGIONI	Invalidi civili		Non vedenti		Non udenti		TOTALE	
	Numero	Importo annuo (*)	Numero	Importo annuo (*)	Numero	Importo annuo (*)	Numero	Importo annuo (*)
NORD	848.219	4.249,73	82.383	366,07	20.026	58,00	950.628	4.673,80
Piemonte	135.654	676,32	16.121	67,78	3.430	9,87	155.205	753,97
Valle d' Aosta (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	70.128	349,51	6.660	28,61	1.227	3,57	78.015	381,69
Lombardia	295.822	1.472,53	26.253	118,78	7.635	22,07	329.710	1.613,38
Trentino-Alto Adige (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	46.358	236,13	4.130	17,87	1.019	2,99	51.507	256,99
Veneto	150.390	753,69	15.120	68,76	3.578	10,41	169.088	832,87
Emilia-Romagna	149.867	761,57	14.099	64,27	3.137	9,08	167.103	834,93
CENTRO	485.097	2.402,74	45.220	192,49	9.827	28,49	540.144	2.623,72
Toscana	137.641	696,19	14.794	65,30	2.810	8,21	155.245	769,71
Lazio	227.364	1.096,52	19.327	82,98	4.829	13,94	251.520	1.193,44
Umbria	53.229	274,36	4.366	17,70	747	2,19	58.342	294,25
Marche	66.863	335,67	6.733	26,51	1.441	4,14	75.037	366,33
SUD E ISOLE	1.022.783	4.854,60	97.375	435,82	26.464	78,54	1.146.622	5.368,96
Abruzzo	62.892	305,88	8.380	35,83	1.462	4,28	72.734	345,99
Molise	13.060	62,78	1.889	7,79	392	1,16	15.341	71,73
Campania	303.395	1.436,51	18.868	89,01	5.856	17,36	328.119	1.542,88
Basilicata	25.123	118,87	3.083	12,47	951	2,80	29.157	134,15
Puglia	189.244	897,78	17.397	78,01	4.859	14,45	211.500	990,24
Calabria	114.670	554,25	9.928	44,01	3.022	9,01	127.620	607,27
Sicilia	216.391	1.017,86	28.501	126,73	8.421	25,03	253.313	1.169,62
Sardegna	98.008	460,65	9.329	41,98	1.501	4,45	108.838	507,08
TOTALE	2.356.099	11.507,10	224.978	994,40	56.317	165,04	2.637.394	12.666,54
								4,39

N.B. Importi in milioni di euro.

(*) Gli importi sono comprensivi dell'eventuale assegno di accompagnamento.

(**) Prestazioni gestite direttamente dalla regione.

Fonte: Banche dati statistiche INPS

Tabella PS. 20. – PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI AL 1° GENNAIO 2009

REGIONI (*)	Pensione		Indennità		TOTALE prestazioni		
	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Numero	Importo medio mensile	Pensioni per 100 abitanti
Piemonte	42.442	254,32	112.763	418,61	155.205	373,69	3,50
Liguria	22.030	254,47	55.985	424,31	78.015	376,35	4,83
Lombardia	91.005	258,34	238.705	421,43	329.710	376,41	3,38
Friuli-Venezia Giulia	12.178	258,11	39.329	422,72	51.507	383,80	4,18
Veneto	46.119	259,37	122.969	423,72	169.088	378,90	3,50
Emilia-Romagna	39.930	258,07	127.173	423,99	167.103	384,34	3,85
Toscana	39.917	258,58	115.328	423,89	155.245	381,39	4,19
Lazio	80.921	247,69	170.599	420,63	251.520	364,99	4,47
Umbria	13.186	257,84	45.156	425,97	58.342	387,97	6,52
Marche	19.226	252,83	55.811	417,81	75.037	375,54	4,78
Abruzzo	23.062	255,43	49.672	417,21	72.734	365,92	5,45
Molise	5.379	261,61	9.962	412,59	15.341	359,65	4,78
Campania	124.354	262,35	203.765	422,34	328.119	361,71	5,64
Basilicata	10.600	254,66	18.557	410,60	29.157	353,91	4,94
Puglia	79.491	261,19	132.009	419,74	211.500	360,15	5,18
Calabria	43.086	256,00	84.534	422,12	127.620	366,03	6,35
Sicilia	98.049	262,22	155.264	413,87	253.313	355,18	5,03
Sardegna	41.591	258,13	67.247	420,39	108.838	358,39	6,51
TOTALE	832.566	258,01	1.804.828	420,84	2.637.394	369,44	4,39

(*) Le regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige gestiscono direttamente le prestazioni agli invalidi civili.

Fonte: Banche dati statistiche INPS

6.5 – TRATTAMENTI INFORTUNI

L'attività svolta dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali in materia di coordinamento ed applicazione della normativa relativa alle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nel corso dell'anno 2009, si è concretizzata con l'adozione di provvedimenti sia dal lato delle uscite (prestazioni) che delle entrate (premi).

Ai sensi dell'art.1 commi 780 e 781 della legge 27 dicembre 2006, n. 296:

Decreto interministeriale 27 marzo 2009 concernente “riduzione dei premi artigiani, anno 2008, ai sensi dell'art. 1, commi 780 e 781, legge n. 296/2006”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 119 del 25 maggio 2009.

Ai sensi dell'art. 20, c. 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41:

Decreto 25 giugno 2009, concernente “rivalutazione dell'assegno di incollocabilità con decorrenza 1° luglio 2009”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 195 del 24 agosto 2009. Tale provvedimento aggiorna l'importo dell'assegno di incollocabilità in relazione alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo intervenuta tra il 2007 e il 2008 registrata dall'ISTAT e risultata pari a 3,23%. Il nuovo importo è fissato nella misura di € 233,76.

Ai sensi dell'art. 10, c. 4, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38:

Decreto 11 dicembre 2009 concernente aggiornamento dell'elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell'art. 139 del T.U. approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modificazioni ed integrazioni, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 65 del 19 marzo 2010.

Ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 23 febbraio 2008, n. 38:

Decreto ministeriale 23 febbraio 2009 concernente “determinazione della retribuzione annua da assumersi a base per la liquidazione delle rendite INAIL a favore dei tecnici di radiologia medica autonomi, anno 2008”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 120 del 26 maggio 2009;

Decreto ministeriale 12 giugno 2009, concernente “rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattia professionale nel settore industriale, a decorrere dal 1° luglio 2009”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 185 dell'11 agosto 2009;

Decreto ministeriale 12 giugno 2009, concernente “rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattie professionali nel settore agricolo a decorrere dal 1° luglio 2009”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 185 dell'11 agosto 2009;

Decreto ministeriale 12 giugno 2009, concernente “rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattie professionali con decorrenza 1° luglio 2009 per i medici radiologi”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 185 dell'11 agosto 2009;

Decreto ministeriale 5 ottobre 2009 concernente “determinazione della retribuzione convenzionale annua da assumersi a base per la liquidazione e la rivalutazione delle rendite a favore dei tecnici di radiologia medica autonomi, dall'anno 2006 al 2009”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 14 del 19 gennaio 2010.

Ai sensi dell'art.13, c. 12, del decreto legislativo 23 febbraio 2008, n. 38:

Decreto 21 aprile 2009 concernente “determinazione dell'addizionale sui contributi assicurativi agricoli per la copertura degli oneri relativi al danno biologico per gli anni 2006, 2007, 2008”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 185 dell'11 agosto 2009.

Ai sensi dell'art. 1, c. 23 della legge 24 dicembre 2007, n. 247:

Decreto interministeriale 27 marzo 2009 concernente “determinazione, a decorrere dal 2008, dell'aumento in via straordinaria delle indennità dovute dall'INAIL a titolo di recupero del valore dell'indennità risarcitoria del danno biologico”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 120 del 26 maggio 2009.

Ai sensi dell'art. 29, c. 1 bis, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito in legge, con modifiche, dalla L. 27.02.2009, n. 14:

Decreto ministeriale 30 marzo 2009 concernente “riduzione dei tassi medi di tariffa per l'autotrasporto in conto di terzi, voci di tariffa 9121 e 9123, gestioni industria, artigianato e terziario”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 161 del 14 luglio 2009;

Decreto ministeriale 25 giugno 2009 concernente “riduzione dei premi per le imprese artigiane del settore autotrasporto merci, voci di tariffa 9121 e 9123”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 235 del 9 ottobre 2009.

Ai sensi dell'art. 10 decreto legge 30 dicembre 1987 n. 536, convertito in legge, con modifiche, dalla L. 29.02.1988, n. 48:

Decreto ministeriale 29 luglio 2009 concernente “approvazione della delibera n. 41/09 del 10 giugno del Commissario Straordinario dell'IPSEMA, con la quale è stato adottato lo schema di regolamento recante la disciplina per il pagamento delle prestazioni economiche a favore degli assistiti”, pubblicato nella G.U., serie generale, n. 265 del 13 novembre 2009.

Amianto (L. 257/92 - L. 271/93)

Il decreto-legge 30.12.2009, n. 194, convertito dalla legge 26.02.2010, n. 25, recante “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative” all'art. 6, c. 9-bis, prevede la proroga al 30 giugno 2010 della presentazione all'INAIL del curriculum professionale del lavoratore interessato ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali previsti per l'esposizione all'amianto, di cui all'art. 2, c. 4, lettera c), del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 12 marzo 2008, unitamente alla interpretazione autentica dell'art. 1, c. 20, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, in materia di atti di indirizzo ministeriale attestanti l'esposizione all'amianto protratta fino al 1992.

6.6. – INCENTIVI ALLE IMPRESE

Si riportano, di seguito, i principali provvedimenti legislativi che, nel corso del 2009, hanno avuto maggiori riflessi in materia di incentivi alle imprese.

È stato emanato il D.M. 17 dicembre 2009, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (pubblicato nella G.U. n. 58 dell'11 marzo 2010), attuativo dei commi 67 e 68 dell'art. 1 della legge 24.12.2007, n. 247, concernente gli sgravi contributivi sulla quota di retribuzione costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali, territoriali ovvero di secondo livello, relativo all'anno 2009.

La legge 28.01.2009, n. 2, di conversione del decreto-legge 29.11.2008, n. 185, recante “Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in

funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale”, all’art. 19-ter dispone la proroga fino al 31 dicembre 2013, per gli iscritti alla gestione degli esercenti attività commerciali, del contributo, di cui all’art. 5 del decreto legislativo 28.03.1996, n. 207, ai fini dell’indennizzo per la cessazione definitiva dell’attività commerciale. Inoltre, l’art. 32, c. 5, modifica l’art. 182-ter del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in materia di riscossione dei crediti contributivi o tributari.

L’art. 2, c. 2, della legge 22.12.2008, n. 203 (Finanziaria 2009), prevede l’estensione, a decorrere dall’anno 2009 e nel limite dell’80%, degli sgravi contributivi di cui agli artt. 4 e 6 della legge 27 febbraio 1998, n. 30, alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari.

L’art. 8-octies, c. 1, della legge 09.04.2009, n. 33, proroga per l’anno 2009 gli sgravi contributivi previsti per le aziende ubicate o che comunque operino nei territori montani, definiti particolarmente svantaggiati, e nei territori svantaggiati, comprese le aree della ex Cassa del Mezzogiorno.

Sempre in materia di agevolazioni, l’art. 3, c. 2 della legge 22.12.2008, n. 201, di conversione del decreto legge 23.10.2008, n. 162, recante “Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell’autotrasporto, dell’agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997”, stabilisce che il versamento, in maniera agevolata, delle rate dei contributi sospesi nelle regioni Marche ed Umbria colpite dagli eventi sismici del 1997, si effettua, a decorrere dal 16 giugno 2009, entro il 16 di ciascun mese.

In materia di agevolazioni per le regioni colpite da eventi calamitosi, il decreto legge 30.12.2009, n. 194, convertito dalla legge 26.02.2010, n. 25, recante “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative”, all’art.1, c.10, prevede la proroga della sospensione degli adempimenti e dei versamenti contributivi per il sisma della regione Abruzzo, da adottarsi con i provvedimenti di cui all’art. 1, commi 1 e 2 della legge 24 giugno 2009, n. 77.

Si segnalano, inoltre, i seguenti decreti e ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

– il **D.P.C.M. del 06.04.2009** dichiara, fino al 31 dicembre 2010, lo stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la provincia di L’Aquila e gli altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009;

– l’**O.P.C.M. n. 3754 del 09.04.2009** sospende per il periodo 6 aprile 2009-30 novembre 2009 i versamenti previdenziali ed assistenziali, dovuti dai seguenti soggetti:

- datori di lavoro privati;
- lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, agricoli);
- iscritti alla gestione separata (committenti, liberi professionisti, etc).

Il recupero dei contributi sospesi avverrà, ai sensi dell’art. 25 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, così come ulteriormente modificato dall’art. 2, c. 198, della legge n. 191 del 23 dicembre 2009 (Finanziaria 2010), mediante 60 rate mensili a decorrere dal mese di giugno 2010;

– il **D.P.C.M. 03.07.2009** dichiara lo stato di emergenza relativo all’esplosione e all’incendio avvenuti in data 29.06.2009 nella stazione di Viareggio in provincia di Lucca;

Tabella PS. 23. – ALIQUOTE CONTRIBUTIVE VIGENTI IN PERCENTUALE DELLA RETRIBUZIONE PER LE IMPRESE INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO CON PIÙ DI 50 DIPENDENTI. (Situazione al 1° gennaio 2010)

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE VIGENTI	
	OPERAI	IMPIEGATI
- A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	32,08	29,86
- <i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	23,81	23,81
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86 art.22)	23,20	23,20
Contributo addizionale (legge 297/82) (a)	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11
Assicurazione disoccupazione (b)	1,91	1,91
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (c. 2 art. 16 legge 233/91)	0,30	0,30
<i>Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82) (c)</i>	0,20	0,20
<i>Cassa assegni familiari (legge 845/78) (d)</i>	0,68	0,68
<i>Cassa integrazione guadagni</i>	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	2,20
Contributo (art.9 legge 407/90) (e)	0,60	0,60
<i>Assicurazione infortuni INAIL (legge 1124/65) (f)</i>	-	-
<i>Assicurazione malattia</i>	2,68	0,46
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	-
Tutela maternità (legge 881/82) (g)	0,46	0,46
- A CARICO DEL LAVORATORE	9,49	9,49
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	9,19	9,19
<i>Cassa integrazione guadagni (art. 9 legge 407/90) (e)</i>	0,30	0,30
TOTALE	41,57	39,35

(a) Da trattenerne in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento.
 (b) A favore del fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa, è anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (legge 1079/55).
 (c) In materia di TFR notevoli modifiche sono state introdotte dal D.Lgs. 5 dicembre 2005, n.252, recante disciplina delle forme pensionistiche complementari e dall'art. 1, commi 755-756 e 757 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (FIN. 2007).
 (d) Dall'1/1/2006 il contributo, già ridotto ad 1,68%, ai sensi dell'art. 120 della legge 388/2000 (FIN. 2001) si riduce ulteriormente di un punto percentuale, passando allo 0,68%, ai sensi dell'art. 1, c. 361, della legge 23/12/2005, n.266 (FIN: 2006).
 (e) La somma dei contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore (0,90%) finanzia gli interventi straordinari.
 (f) Non viene indicato alcun tasso di premio essendo questo correlato allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione dell'impresa.
 (g) La riduzione del contributo è stata confermata, a decorrere dall'1/1/2002, dall'art. 43, c. 1, lett. a) della L. 448/01 (Legge Finanziaria 2002)

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

Tabella PS. 24. – CONTRIBUTI SOCIALI DEI LAVORATORI AUTONOMI. SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 2010
 (importi in euro)

FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE O QUOTE CAPITARIE VIGENTI			
	ARTIGIANI	COMMERCANTI	COLTIVATORI DIRETTI MEZZADRI E COLONI	
			Generalità aziende	Aziende montane
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>				
- Contributo base (legge 233/90)	20,00% (a) (b)	20,09% (a) (b)	20,30% (c) (d)	17,30% (c) (d)
- Contributo addizionale (legge 160/75)	–	–	0,60 (giornaliero)	–
<i>Assicurazione malattia e maternità</i>				
- Tutela maternità (L.546/87) (e)	7,44 (annuo)	7,44 (annuo)	7,49 (annuo)	7,49 (annuo)

(a) Nel 2010 tale aliquota si applica sulla fascia di reddito da euro 14.334,00 a euro 42.364,00. Sui redditi superiori e fino ad un tetto fissato per il 2010 in euro 70.607,00, l'aliquota sale al 21,00% per gli artigiani ed al 21,09% per i commercianti. Per i coadiuvanti e i coadiutori di età inferiore ai 21 anni l'aliquota si riduce per la totalità delle aziende di tre punti percentuali.

(b) Aliquota elevata al 20%, a decorrere dall'1.1.2008, dall'art.1, c.768, della L.27.12.2006, n. 296 (Fin.2007). L'art 72 della L. n. 448/01 (Fin.2002) con decorrenza 1/1/2002-31/12/2006 ha ripristinato per gli iscritti alla gestione INPS degli esercenti attività commerciali il contributo dello 0,09 (indennizzo per cessata attività), di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 207/96. Detto contributo, già prorogato al 31.12.2009 dal c. 272 della legge 30.12.2004, n.311 (Fin.2005) è stato ulteriormente prorogato al 31.12.2013 dall'art. 19-ter, c. 2, del d.l. n.185 del 2008, convertito dalla legge 28.01.2009, n.2.

(c) Tali aliquote, aumentate annualmente, a decorrere dal 1° gennaio 1998, dello 0,50% fino al raggiungimento di complessivi tre punti percentuali (art. 3, c. 3, D.Lgs. 146/97), hanno raggiunto tale limite con la contribuzione relativa all'anno 2003.

(d) Da applicare su quattro fasce di reddito convenzionali, corrispondenti a fasce di reddito agrario, individuate in base alla tabella D allegata alla legge 233/1990 così come rimodulate, a decorrere dall'1/7/97, dal D.Lgs. 146/97. Per i giovani di età inferiore ai 21 anni le aliquote si riducono, rispettivamente, al 17,80% ed al 12,80%.

(e) Contributo così determinato dall'1/7/2000 ai sensi dell'art. 49, c. 1, della L. 488/99 (Legge finanziaria 2000). Tale misura è confermata, a decorrere dall'1/1/2002, dall'art. 43, c. 1, lett. a), della L. n. 448/01 (Legge finanziaria 2002).

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

– il **D.P.C.M. 02.10.2009** dichiara, fino al 31 ottobre 2010, lo stato di emergenza in relazione agli eventi franosi avvenuti l'1.10.2009 nel territorio della provincia di Messina;

– l'**O.P.C.M. n. 3825 del 10.10.2009** sospende dal 1° ottobre 2009 al 30 giugno 2010, il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dagli stessi soggetti di cui all'ordinanza relativa alla regione Abruzzo. Il recupero dei contributi sospesi avverrà dal mese di luglio 2010, mediante 48 rate mensili, senza applicazione di oneri accessori;

– l'**O.P.C.M. n. 3834 del 22.12.2009** sospende dal 29.06.2009 all'1.07.2010 i versamenti previdenziali ed assistenziali dovuti dagli stessi soggetti di cui all'ordinanza relativa alla regione Abruzzo. Il recupero dei contributi sospesi avverrà mediante 48 rate mensili a decorrere dal mese di agosto 2010, senza applicazione di oneri accessori;

– il **D.M. 27.07.2009**, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, (pubblicato nella G.U. n. 251 del 28 ottobre 2009), attuativo dell'art. 8, c. 1, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni, determina la percentuale di esonero contributivo in favore delle aziende del settore agricolo colpite da calamità naturali o eventi eccezionali;

– il **D.M. 04.08.2009**, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, (pubblicato nella G.U. n. 251 del 28 ottobre 2009), attuativo dell'art.32, c. 6, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2009, n. 2, disciplina le modalità di applicazione nonché i criteri e le condizioni di accettazione da parte

degli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatorie degli accordi sui crediti contributivi;

– il **D.M. 1.12.2009** (pubblicato nella G.U. n. 302 del 30 dicembre 2009), determina il minimale di retribuzione ai fini dell’esonero contributivo previsto dall’art. 2, c. 562, lett. d) della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sostitutivo dell’art. 1, c. 341, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, di cui possono fruire i soggetti ivi individuati, per il periodo, alle condizioni e secondo le modalità specificati dalla medesima disposizione (Zone Franche Urbane).

Si riportano, di seguito, le tabelle relative alle aliquote contributive vigenti al 1° gennaio 2010 per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti e per i lavoratori autonomi.

6.7 – IL CONCORSO DELLO STATO (n.d.)

6.8 – INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITA’ DI BILANCIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Nei confronti degli enti previdenziali pubblici continua a trovare applicazione l’art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, recante “Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale”, che prevede che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale, sono tenuti a compilare annualmente piani d’impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione.

I piani di impiego debbono essere presentati – entro trenta giorni dalla data di inizio dell’esercizio cui si riferiscono – al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alle altre Amministrazioni vigilanti.

Ai sensi dell’art. 3, c. 2, del D.P.R. 9/11/1998, n. 439, le delibere di approvazione dei piani di impiego diventano esecutive se, entro il termine di quarantacinque giorni dalla loro ricezione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di intesa con il Ministero dell’economia e delle finanze, non ne ricusi l’approvazione per vizi di legittimità, con motivato provvedimento che indichi espressamente le norme che si ritengono violate, ovvero non richieda all’ente chiarimenti o documentazione integrativa. In tale ultimo caso, il termine di cui sopra si intende sospeso fino alla data di ricezione dei chiarimenti o della documentazione integrativa, che l’ente è tenuto a fornire o trasmettere entro dieci giorni dal ricevimento della richiesta. La nuova delibera adottata per eliminare i vizi di legittimità è trasmessa entro dieci giorni dall’adozione ai Ministeri e, in assenza di rilievi, diviene esecutiva trascorsi trenta giorni dalla ricezione.

Preliminarmente, si rappresenta il quadro normativo di riferimento in materia di piani di impiego dei fondi disponibili degli enti previdenziali pubblici con riferimento all’esercizio finanziario 2009:

– La **legge 24 dicembre 2007, n. 244**, pubblicata sulla G.U. del 28 dicembre 2007, n. 300 (Supplemento Ordinario 28 dicembre 2007, n. 285), recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”, all’art. 2, commi 488-492 [Investimenti immobiliari e previdenza], stabilisce:

488. A decorrere dall’anno 2008, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede europea, indicati nel Documento di programmazione econo-

mico-finanziaria e nelle relative note di aggiornamento, gli enti previdenziali pubblici possono effettuare investimenti immobiliari, esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7 per cento dei fondi disponibili.

489. Le somme accantonate per piani di impiego già approvati dai Ministeri vigilanti, a fronte delle quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente perfezionate, sono investite nella forma ed entro il limite di cui al comma 488. Sono comunque fatti salvi i procedimenti in corso per opere per le quali siano già stati consegnati i lavori ai sensi dell'articolo 130 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, e per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di valutazione di congruità tecnico-economica con riferimento all'investimento immobiliare da realizzare da parte degli organismi deputati.

490. Al fine di consentire agli enti previdenziali pubblici di realizzare gli investimenti in forma indiretta, le quote di fondi immobiliari o le partecipazioni in società immobiliari da essi acquisite, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, e di altre norme speciali in materia, nonché del comma 488, non costituiscono disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito ai fini del calcolo del limite del 3 per cento di cui al primo comma dell'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni, e di quello eventualmente stabilito con il decreto di cui all'ottavo comma dello stesso articolo 40.

491. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previa valutazione della compatibilità con gli obiettivi di cui al comma 488, può essere autorizzato il superamento del limite di cui al medesimo comma 488.

492. A decorrere dal 1° gennaio 2008 non si applicano le percentuali fissate da precedenti disposizioni per gli impieghi delle risorse disponibili.

– La **legge 27 febbraio 2009, n. 14**, pubblicata sulla G.U. 28 febbraio 2009, n. 49 (Supplemento Ordinario, n. 28), recante “Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti”, all'art. 43 bis. [Interventi nelle operazioni di cartolarizzazione di immobili pubblici], dispone che:

1. In considerazione dell'eccezionale crisi economica internazionale e delle condizioni del mercato immobiliare e dei mercati finanziari, il patrimonio separato relativo alla prima operazione di cartolarizzazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 dicembre 2001, ... effettuata dalla Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici S.r.l. (SCIP), ed il patrimonio separato relativo alla seconda operazione di cartolarizzazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 novembre 2002, ... effettuata dalla medesima SCIP sono posti in liquidazione.

2. I beni immobili che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono di proprietà della SCIP sono trasferiti in proprietà ai soggetti originariamente proprietari degli stessi, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e senza garanzia per vizi ed evizione....

8. L'eventuale differenza tra il corrispettivo da versare di cui al comma 6 e le somme presenti sul conto riscossione di cui al comma 7 è interamente versata alla SCIP dagli enti previdenziali originariamente proprietari in proporzione al valore degli immobili ad essi trasferiti

relativi alla seconda operazione di cartolarizzazione come determinato ai sensi del comma 4, anche per la residua quota di immobili conferiti dallo Stato. Qualora uno o più tra gli enti previdenziali non dispongano in misura sufficiente della cassa necessaria a corrispondere tale differenza, gli altri enti previdenziali aventi disponibilità di cassa provvedono ad anticipare la suddetta differenza. Gli enti previdenziali provvedono al versamento della differenza in deroga al comma 488 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, fermo restando il limite del 7 per cento ivi previsto. I soggetti originariamente proprietari regolano in via convenzionale tra di loro i rapporti di debito e credito derivanti dall'applicazione del presente comma.

9. Qualora le disponibilità degli enti non siano sufficienti a provvedere al versamento della differenza di cui al comma 8, il Ministero dell'economia e delle finanze corrisponde la differenza alla SCIP entro e non oltre il 15 aprile 2009 mediante una anticipazione di tesoreria, da estinguere con l'utilizzo dei primi proventi rivenienti dalla vendita degli immobili di cui al presente articolo e fino a concorrenza della differenza tra il valore accertato dall'Agenzia del territorio e quanto effettivamente versato dagli enti ai sensi dei commi 7 e 8. Per l'eventuale parte residua di anticipazione, si provvede mediante la vendita di ulteriori immobili dello Stato effettuata dall'Agenzia del demanio, tenendo conto della situazione del mercato immobiliare.

– Il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39** (pubblicata sulla G.U. 28 aprile 2009, n. 97), recante “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile”, convertito in legge, con modifiche, dalla L. 24.06.2009, n. 77 (G.U. 27.06.2009, n. 147, S.O. n. 99), all'art. 14, del CAPO V “Disposizioni di carattere fiscale e di copertura finanziaria”, tra l'altro, dispone che, con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinati, per il periodo 2009-2012 gli investimenti immobiliari per finalità di pubblico interesse degli enti previdenziali pubblici, inclusi gli interventi di ricostruzione e riparazione di immobili ad uso abitativo o non abitativo, esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7 per cento dei fondi disponibili, localizzati nei territori dei comuni individuati interessati al sisma.

– L'**Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri 12 novembre 2009** (Ordinanza n. 3820), vista la richiesta dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport con cui si chiede di dare attuazione all'art. 14, c. 3, del decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2009, n. 77, all'art. 6, stabilisce:

Per il periodo 2009-2012, gli enti previdenziali pubblici, in attuazione di quanto disposto dall'art. 14, comma 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2009, n. 77, predispongono i piani di impiego dei fondi disponibili secondo quanto stabilito dall'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, destinando - in modo da garantirne la redditività - il 7% degli stessi fondi ad investimenti immobiliari in via indiretta, in conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 488, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Tali investimenti sono effettuati per finalità di pubblico interesse, inclusi gli interventi di ricostruzione e riparazione di immobili, ad uso abitativo o non abitativo, localizzati nei territori dei comuni individuati ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con

modificazioni, nella legge 24 giugno 2009, n. 77, anche in modo da garantire l'attuazione delle misure di cui all'art. 4, comma 1, lettera b) del medesimo decreto.

Nell'ambito del contesto sopra descritto, risultano, con riferimento all'esercizio finanziario 2009, le seguenti delibere in materia di piano degli impieghi delle risorse disponibili:

– **ENPALS** (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Lavoratori dello Spettacolo). Con la delibera del Commissario straordinario n. 28 del 16/11/2009, l'Ente destina l'importo di € 15.163.655,08 – pari al 7% di € 216.623.644,00 indicati nel bilancio di previsione 2009 come fondi disponibili – al Fondo Immobiliare Gamma gestito dalla FIMIT SGR, e stabilisce di impartire a tale Fondo le direttive necessarie affinché le risorse individuate siano destinate alle finalità di pubblico interesse di cui alla Ordinanza n. 3820.

Riguardo a tale provvedimento, le Amministrazioni vigilanti hanno precisato che l'importo di € 15.163.655,08, pari al 7% dei fondi disponibili per l'esercizio 2009, deve intendersi al lordo delle somme, quantificate in € 759.544,27, da erogare alla società SCIP S.r.l., in base alla ripartizione della differenza da coprire ai sensi del c. 8, art. 43-bis, della L. 14/2009, di conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 207/2008, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti".

– **INAIL** (Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro). Con la delibera n. 285/2009, il Presidente-Commissario straordinario, vista la legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008), in materia di "Limiti e modalità degli investimenti immobiliari degli enti previdenziali", visto l'art. 6 della citata ordinanza n. 3820 del Presidente del Consiglio dei Ministri, ritenuto di procedere all'assunzione dell'impegno di spesa sul capitolo 723, U.P.B. n. 4 – Strumentale – del bilancio di previsione 2009 relativamente ai fondi disponibili per l'anno 2009, delibera di dare corso all'assunzione dell'impegno di spesa relativo ai fondi disponibili ex lege sul capitolo 723, U.P.B. n. 4 – Strumentale – del bilancio di previsione 2009, per l'importo complessivo di € 822.000.000.

Con riferimento, infine, agli enti previdenziali privati, gli stessi hanno provveduto, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 509/1994, a deliberare i "criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti così come sono indicati in ogni bilancio preventivo".

6.9 – CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

La legge 30 marzo 2001, n. 152, abrogando la precedente normativa di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 e successive modificazioni ed integrazioni, ha dettato una nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale. Tali istituti vengono così ad esercitare attività di assistenza, tutela ed informazione, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri ed apolidi presenti sul territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia ed all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi ed altre fonti normative, erogate da ammi-

Tabella PS. 28. – CONTRIBUTO PUBBLICO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE (importi in euro)

ISTITUTI DI PATRONATO	2004			2005			2006			2007			2008			2009		
	Somma attribuita	%	%	Somma attribuita	%	%	Somma attribuita	%	%	Anticipazione	%	%	Anticipazione	%	%	Anticipazione	%	
ACLI - Patronato Ass. Cristiana Lavoratori Italiani	40.263.662	11,55		40.299.590	11,15		41.292.035	11,12		36.634.645	10,90		36.066.172	11,11		33.000.000	11,00	
INCA - Istituto Nazionale Confederale di Assistenza	82.160.037	23,57		81.950.933	22,67		84.489.171	22,75		76.298.368	22,70		74.199.449	22,75		67.500.000	22,52	
INAS - Istituto Nazionale Assistenza Sociale	61.307.537	17,59		61.736.080	17,08		62.619.507	16,86		56.465.514	16,80		55.137.076	16,90		51.000.000	17,00	
ITAL - Istituto Tutela e Assistenza Lavoratori	26.815.079	7,69		28.390.428	7,85		29.850.290	8,04		26.889.293	8,00		26.144.017	8,00		24.000.000	8,00	
EPACA - Ente di Patr. e Ass. Coltivatori Agricoli	26.566.499	7,62		27.924.182	7,73		27.878.344	7,51		26.049.002	7,75		24.596.057	7,50		22.200.000	7,40	
ENASCO - Ente Naz. Ass. Commercianti	14.720.378	4,22		15.852.377	4,39		15.775.570	4,25		14.452.995	4,30		13.778.889	4,20		13.500.000	4,50	
INAC - Istituto Nazionale Assistenza Cittadini	16.641.291	4,77		17.298.102	4,79		16.906.376	4,55		15.965.517	4,75		14.953.290	4,55		13.500.000	4,50	
EPASA - Ente Privato Attività Sociali ed Assistenziali	10.608.721	3,04		11.189.913	3,10		11.185.503	3,01		10.083.485	3,00		9.850.807	3,00		9.300.000	3,10	
INAPA - Istituto Naz. Ass. e Patronato Artigiano	13.352.599	3,83		14.066.906	3,89		14.015.302	3,77		12.772.414	3,80		12.113.208	3,70		11.100.000	3,70	
EAASA - Ente Assistenza Sociale per gli Artigiani	1.016.296	0,29		1.095.137	0,30		1.013.825	0,27		921.935	0,28		896.540	0,28		750.000	0,25	
ITACO - Ist. Tutela Ass. Esercenti Attività Commerciali	4.332.288	1,24		4.644.392	1,28		4.471.230	1,20		3.596.443	1,07		3.599.840	1,10		3.000.000	1,20	
ENAPA - Ente Naz. Ass. Patrocinio Agricoltori	7.191.549	2,06		7.658.729	2,12		7.843.221	2,11		7.394.555	2,20		6.929.764	2,10		6.600.000	2,20	
ENAS - Ente Nazionale di Assistenza Sociale	6.379.249	1,83		6.765.994	1,87		6.469.172	1,74		5.704.299	1,70		5.709.645	1,75		5.100.000	1,70	
ENCAL - Ente Naz. Confed. Assistenza Lavoratori	4.018.445	1,15		3.780.571	1,05		3.958.747	1,07		3.023.117	0,90		3.241.002	1,00		2.400.000	0,80	
EPAS - Ente Patronato Assistenza Sociale	4.964.714	1,42		6.964.781	1,93		8.615.660	2,32		7.728.170	2,30		7.875.245	2,40		6.900.000	2,30	
INPAL - Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori	2.617.621	0,75		2.790.250	0,77		2.781.521	0,75		2.174.838	0,65		2.277.161	0,70		1.950.000	0,65	
SIAS - Servizio Ital. Ass. Soc. per i Serv. Soc.	6.829.658	1,96		7.239.469	2,00		7.041.074	1,90		6.050.091	1,80		6.058.404	1,85		5.400.000	1,80	
CLAAI - Patr. Confed. Lib. Ass. Artigiane Italiane	1.426.340	0,41		1.622.827	0,45		1.968.233	0,53		1.676.559	0,50		1.801.720	0,55		1.500.000	0,50	
ACAI - Patronato Ass. Cristiana Artigiani Italiani	12.526.905	3,59		12.725.996	3,52		13.276.286	3,58		11.764.065	3,50		11.639.208	3,55		10.200.000	3,40	
INFORMAFAMIGLIA	-	-		14.457	0,37		475.347	0,13		838.279	0,25		840.040	0,25		900.000	0,30	
LABOR	2.053.560	0,59		2.761.335	0,76		3.349.709	0,90		3.697.278	1,10		3.198.923	0,95		3.000.000	1,00	
SBR - Sozialer Beratungsring	93.187	0,03		83.129	0,02		90.984	0,03		66.828	0,02		65.360	0,02		75.000	0,03	
INAPI - Istituto Naz. Assistenza Piccoli Imprenditori	1.444.432	0,41		1.908.357	0,53		2.406.443	0,65		2.100.726	0,63		2.233.600	0,70		1.950.000	0,65	
INPAS - Istituto Naz. Previdenza Assistenza Sociale	738.023	0,21		1.311.996	0,36		1.481.745	0,40		1.319.247	0,40		1.161.800	0,35		1.050.000	0,35	
SENAS	559.681	0,16		1.355.367	0,36		1.737.987	0,47		1.422.903	0,43		1.598.000	0,50		1.800.000	0,60	
FENALCA	-	-		-	-		371.365	0,10		935.591	0,25		835.000	0,25		1.050.000	0,35	
ENAC (a)	-	-		-	-		-	-		90.000	0,03		142.889	0,04		600.000	0,20	
TOTALE	348.627.751	100,0		361.431.298	100,00		371.364.647	100,0		336.116.157	100,0		326.943.116	100,00		299.325.000	100,00	

(a) Patronato Enac riconoscimento provvisorio

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

nistrazioni ed enti pubblici, da enti gestori di fondi di previdenza complementari o da Stati esteri nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, si provvede, ai sensi della legge n. 152/2001, mediante il prelevamento di un'aliquota pari allo 0,226% sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrative dall'INPS, dall'INPDAP, dall'INAIL e dall'IPSEMA. Le somme così individuate sono versate, dagli istituti interessati, su un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. Tale versamento avviene in due fasi: entro il 31 gennaio di ciascun anno i predetti istituti previdenziali provvedono a versare l'80% delle somme calcolate applicando la citata aliquota dello 0,226% sui contributi incassati nell'anno precedente, ed entro il 30 giugno la restante quota. Solo allora, pertanto, è dato conoscere l'ammontare totale e definitivo del c.d. "Fondo patronati" per l'anno considerato.

Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 10 ottobre 2008, n. 193, è stato emanato il "Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato ai sensi dell'art. 13, c. 7, della legge 30 marzo 2001, n. 152". Tale Regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio c.a. ed ha abrogato il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 13 dicembre 1994, n. 764.

Per gli anni 2006-2007-2008-2009 si continueranno ad applicare i criteri di ripartizione del Fondo stabiliti dal decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 13 dicembre 1994, n. 764 (pubblicato sulla G.U. n. 42, del 20 febbraio 1995). Tali criteri tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio espletata da ciascun istituto di patronato, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dal Servizio ispezione del lavoro di ciascuna provincia, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva delle somme, affluite per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno operato nel corso dell'anno considerato, è attuata in base all'elaborazione, in sede ministeriale a livello centrale, dei dati statistici che pervengono da tutte le Direzioni provinciali del lavoro, tramite il Servizio ispezione del lavoro, i quali provvedono, come previsto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per ciascun anno, i prospetti statistici debitamente convalidati e corredati dalle varie relazioni specifiche.

Per quanto concerne il controllo dell'organizzazione e dell'attività delle sedi operanti all'estero degli istituti di patronato, la stessa legge n. 152/2001, dispone che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali provveda ad effettuare le ispezioni necessarie per la verifica stessa, utilizzando lo 0,10% del prelevamento della citata aliquota dello 0,226%, con proprio personale dipendente che abbia particolare competenza in materia (art. 15, c. 2).

È da evidenziare, comunque, come, mentre tutte le sedi degli istituti di patronato operanti in Italia, attraverso le Direzioni provinciali del lavoro – Servizio ispezione del lavoro – sono sottoposte a verifica annuale, per quanto riguarda le sedi operanti all'estero, le verifiche vengono effettuate a campione.

Obiettivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è quello di arrivare, nel più breve tempo possibile, ad effettuare una verifica presso tutte le sedi dichiarate operanti in ciascun anno dagli istituti di patronato.

A decorrere dall'anno 2002, al fine di assicurare tempestivamente agli istituti di patronato e di assistenza sociale le somme occorrenti per il regolare funzionamento, l'art. 13, c. 5 della citata legge n. 152/2001, ha previsto che, in ogni caso, entro il primo trimestre di ciascun anno, è assicurata ai medesimi istituti l'erogazione delle quote di rispettiva competenza nei limiti dell'80% delle somme impegnate nell'esercizio finanziario precedente.

Nella tabella PS.28 vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto di patronato e di assistenza sociale dal 2004 al 2006, in via definitiva, ed in via provvisoria per il 2007, 2008 e 2009, con le relative percentuali.

6.10 – ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE

L'attività svolta in ambito internazionale dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha previsto per l'anno 2009 interventi legislativi sia in ambito nazionale sia comunitario.

Tra i provvedimenti legislativi intervenuti in campo comunitario, si annovera il Regolamento (CE) n. 987/2009, che stabilendo le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 883/2004, adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, consente di applicare le norme comunitarie necessarie per l'acquisizione e il mantenimento dei diritti sociali per le persone che fanno uso della libera circolazione.

Il medesimo regolamento permette alle istituzioni degli Stati membri di definire le procedure necessarie per erogare le prestazioni, ottenere i rimborsi, e coordinarle per assicurare l'esercizio dei diritti in chiave transfrontaliera.

Relativamente all'applicazione del citato Regolamento n. 883/2004, inoltre, si segnala il decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali 29 gennaio 2009 per l'istituzione di quattro "Access Point", attraverso i quali le istituzioni e le autorità italiane, responsabili di erogare prestazioni di natura previdenziale e assistenziale, potranno collegarsi in una rete telematica europea diretta a trasferire dati ed informazioni sulla sicurezza sociale, per agevolare l'erogazione delle medesime prestazioni.

Tra i fatti amministrativi di maggior rilievo, si segnalano:

- il decreto interministeriale del 28 gennaio 2009, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla determinazione, per l'anno 2009, delle retribuzioni convenzionali da prendere a base per il calcolo dei contributi dovuti per le assicurazioni obbligatorie dei lavoratori italiani operanti all'estero ai sensi della legge n. 398/87;
- il decreto interministeriale del 28 gennaio 2009, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero degli affari esteri, concernente l'aggiornamento del livello di reddito equivalente, in attuazione delle disposizioni di cui al c. 9, dell'art. 38 della legge 289/2002, in materia di maggiorazione sociale per gli italiani all'estero.

6.11 – LE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI

Nel 2009 il sistema della previdenza complementare ha beneficiato del rialzo dei corsi azionari recuperando in buona misura i rendimenti negativi realizzati nell'anno precedente a causa della grave crisi finanziaria insorta nel 2007. Al generale miglioramento delle performance delle forme pensionistiche si è contrapposta, tuttavia, una crescita limitata delle adesioni: i deludenti risultati di gestione del 2008 e le ripercussioni della crisi economica, che si sono particolarmente manifestate nel 2009, hanno compromesso la possibilità di incrementi significativi. In tale contesto, si è avviata una riflessione sulle possibili iniziative da intraprendere, eventualmente anche in ambito normativo, per favorire una ripresa delle adesioni. È anche emersa la necessità di rafforzare i presidi di gestione del rischio da parte dei fondi pensione, di migliorare la comunicazione nei confronti degli iscritti nonché di promuovere iniziative di educazione previdenziale.

Il disegno normativo del sistema si è andato ulteriormente consolidando con il completamento della disciplina dell'organismo di sorveglianza, previsto dal Decreto lgs. 252/2005 per i fondi aperti che raccolgono adesioni collettive, avente compiti di rappresentanza degli interessi degli aderenti e di verifica dell'amministrazione e della gestione del fondo pensione. Le "Disposizioni", emanate dalla COVIP in sostituzione di quelle transitorie, prevedono l'integrazione della composizione dell'organismo con rappresentanti delle collettività di lavoratori aderenti su base collettiva se tali adesioni comportano l'iscrizione di almeno 500 dipendenti di una medesima azienda o di un medesimo gruppo. È stata avviata l'attività volta alla revisione della comunicazione periodica che i fondi pensione inviano agli iscritti mentre, già dal marzo 2010, essi devono mettere a disposizione degli aderenti la stima personalizzata della prestazione pensionistica complementare che sarà erogata al momento del pensionamento.

Tabella PS. 29 – LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA. ISCRITTI E RISORSE DESTINATE ALLE PRESTAZIONI

	Forme		Iscritti (1)		Risorse destinate alle prestazioni (2)		
	Dic. 2009	31-12-2009	31-12-2008	Variazione 2009/2008 (%)	31-12-2009	31-12-2008	Variazione 2009/2008 (%)
FONDI PENSIONE NEGOZIALI	39	2.040.150	2.043.509	-0,2	18.757	14.092	33,1
FONDI PENSIONE APERTI	76	820.385	795.605	3,1	6.269	4.663	34,4
"NUOVI" PIP (3)	75	893.547	701.819	27,3	3.397	1.958	73,5
FONDI PENSIONE PREESISTENTI	391	673.039	676.994	-0,6	38.943	35.906	8,5
TOTALE (4)	581	4.463.581	4.238.248	5,3	67.388	56.635	19,0
"VECCHI" PIP (5)		654.376	674.332	-3,0	5.569	4.667	19,3
TOTALE GENERALE (4) (6)		5.055.284	4.850.782	4,2	72.957	61.302	19,0

(1) Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Le risorse complessivamente destinate alle prestazioni comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica che detengono direttamente le risorse; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo unit linked.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale i dati includono FONDINPS.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Fonte: COVIP

Alcuni interventi interpretativi si sono resi necessari relativamente all'esercizio della facoltà di riscatto della posizione individuale in caso di trasferimento di ramo di azienda e in caso di richiesta di riscatto presentata alle forme pensionistiche complementari da parte di enti che erogano finanziamenti sulla base di delega rilasciata dall'iscritto.

Alla fine del 2009, il numero complessivo degli iscritti alle forme pensionistiche complementari è di poco superiore ai 5 milioni, di questi circa 3,7 milioni sono lavoratori dipendenti del settore privato.

Rispetto all'anno precedente, le adesioni sono cresciute del 4,2%, contro il 6,4% del 2008. La crescita netta registrata è pari a circa 205.000 iscritti, di questi poco più del 40 per cento è rappresentato da lavoratori dipendenti del settore privato. Resta sostanzialmente invariato il numero delle adesioni ai fondi pensione negoziali; nel settore dei fondi pensione aperti si è registrato un incremento contenuto delle nuove adesioni, mentre continua a ritmi sostenuti la crescita delle adesioni in quello dei PIP "nuovi".

Il valore del complesso delle risorse destinate alle prestazioni, stimato a circa 73 miliardi di euro, è incrementato nel corso del 2009 del 19%, grazie all'apporto dei contributi e al recupero dei corsi dei titoli. L'insieme delle forme di nuova istituzione mostra un incremento delle risorse pari al 37% rispetto al valore di fine 2008.

Nel corso dell'anno, nei diversi settori della previdenza complementare hanno avuto luogo fenomeni di riorganizzazione e razionalizzazione dell'offerta previdenziale che hanno portato alla diminuzione del numero complessivo delle forme pensionistiche. Nel settore dei fondi pensione negoziali non vi sono state nuove autorizzazioni all'esercizio; iniziative di fusione tra forme pensionistiche complementari si sono avute nel settore dei fondi pensione aperti e in quello dei PIP; numerosi fondi pensione preesistenti si sono liquidati.

A fine 2009, il numero delle iniziative di origine negoziale autorizzate risulta pari a 39. Gli iscritti ai fondi pensione negoziali sono poco più di 2 milioni. Le risorse destinate alle prestazioni si attestano sui 18,7 miliardi di euro, con un incremento del 33 per cento rispetto ai livelli del 2008. Gli iscritti a Fondinps, la forma pensionistica istituita presso l'INPS destinata ad accogliere i flussi di TFR dei lavoratori silenti per i quali gli accordi collettivi non prevedevano una forma pensionistica di riferimento, risultano alla fine del 2009 circa 36.000.

I 76 fondi pensione aperti autorizzati all'esercizio ricomprendono i 55 fondi gestiti da imprese di assicurazione, i 15 fondi gestiti da SGR mentre le banche e le SIM gestiscono, rispettivamente, 1 e 5 fondi aperti. Nel settore si registra una crescita netta di circa 25.000 aderenti (2,8%) per un totale di circa 820.000 iscritti. Molto contenuta la crescita delle adesioni da parte di lavoratori dipendenti con 14.000 nuovi aderenti per un totale di 396.000 appartenenti a tale categoria; gli iscritti lavoratori autonomi sono 424.000. A fine anno, le adesioni su base collettiva sono circa 205.000 restando sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente; le adesioni su base individuale si attestano a circa 190.000 unità, con 15.000 nuove adesioni. Per quanto riguarda l'attivo netto destinato alle prestazioni, in questo comparto della previdenza complementare si registra una crescita del 34% circa rispetto alla fine del 2008, superando i 6 miliardi di euro.

Gli iscritti ai 75 PIP "nuovi", ovvero conformi alla nuova normativa di settore, sono poco più di 890.000, con una crescita netta di circa 190.000 adesioni rappresentata per il 60% da

lavoratori dipendenti. Se oltre agli iscritti ai “nuovi” PIP si considerano coloro che sono rimasti iscritti ai PIP che non si sono adeguati, il totale degli iscritti a questo settore della previdenza complementare è pari a quasi 1,5 milioni.

A fine 2009 sono 391 i fondi pensione preesistenti, cioè istituiti antecedentemente all'introduzione della nuova disciplina, 20 in meno rispetto al 2008; il settore comprende 255 fondi autonomi e 136 fondi interni a banche, a imprese di assicurazione e a società non finanziarie.

VII - IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

7.1 - LA SPESA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il livello di finanziamento complessivo, cui concorre ordinariamente lo Stato, da destinare alla spesa del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per l'anno 2009 è stato definito in **103,511 miliardi di euro** dalle seguenti disposizioni legislative:

a. **102,285 miliardi di euro**, così come fissato dal Nuovo Patto per la Salute del 28 settembre 2006 recepito con l'intesa tra lo Stato e le regioni e le province autonome del 5 ottobre 2006 e successivamente aggiornato dall'articolo 1, comma 796 lettera a) della legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) comprensivo del finanziamento a carico dello Stato per l'ospedale "Bambino Gesù" pari a 50,00 milioni di euro che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 22, comma 6, del DL 78/2009 convertito nella legge 102/2009, deve essere direttamente erogato all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. A detto importo di 102,285 miliardi di euro si aggiungono le risorse illustrate nei successivi punti;

b. ulteriori **0,400 miliardi di euro** a parziale copertura delle maggiori esigenze finanziarie derivanti dalla abolizione disposta per il 2008 della quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale;

c. il decreto-legge 154/2008 che ha integrato i suddetti importi per **0,434 miliardi di euro** a titolo di integrale copertura delle maggiori esigenze finanziarie derivanti dalla predetta abolizione disposta per il 2008 della quota fissa sulla ricetta;

d. **0,398 miliardi di euro**, secondo quanto previsto dal combinato disposto di cui all'articolo 3, commi 131 e 139 della citata legge 244/07, a titolo di concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria a copertura dei maggiori oneri contrattuali per il biennio economico 2006-2007;

e. **0,184 miliardi di euro** a titolo di concorso per il rinnovo delle convenzioni di cui all'articolo 79, comma 2, del decreto-legge 112/08 convertito con modificazioni nella legge 133/08;

f. **0,163 miliardi di euro** a titolo di finanziamento per la medicina penitenziaria in attuazione di quanto previsto dall'art. 2, comma 283 lettera c) della legge 244/07;

g. **0,067 miliardi di euro** a titolo di finanziamento per l'assistenza sanitaria in favore degli extracomunitari emersi e regolarizzati ai sensi dell'art. 1-ter del decreto-legge 78/2009 convertito nella legge 102/2009;

h. **0,700 miliardi di euro**, quale quota annuale a valere su quella stabilita per il triennio 2007-2009 a titolo di Fondo transitorio, istituito dal predetto articolo 1, comma 796 lettera b), della legge 296/06, alla cui ripartizione tra le Regioni interessate da elevati disavanzi si provvede secondo le modalità stabilite dal decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 23 aprile 2007;

Tabella SA. 1. – SPESA E FINANZIAMENTO DEL SSN - ANALISI PER ENTI, FUNZIONI DI SPESA E FONTI DI FINANZIA

	2006			20		
	Composizione %	+/- anno precedente %	Procapite euro	Composizione %		
SPESA (1)	99,615	100,0	2,9	1.690	103,805	100,0
PIL e Spesa SSN / PIL	1.479,981	6,7	3,6	25.109	1.546,177	6,7
- REGIONI e PP.AA	99,130	100,0	2,9	1.682	103,288	100,0
Personale	33,415	33,7	5,2	567	33,829	32,8
Beni e altri Servizi	26,902	27,1	1,1	456	30,451	29,5
Medicina Generale convenzionata	5,930	6,0	4,2	101	6,008	5,8
Farmaceutica convenzionata	12,382	12,5	4,1	210	11,542	11,2
Specialistica convenzionata e accreditata	3,511	3,5	8,7	60	3,728	3,6
Riabilitativa accreditata	2,284	2,3	3,5	39	2,243	2,2
Integrativa e Protesica convenzionata e accreditata	1,547	1,6	7,5	26	1,666	1,6
Altra Assistenza convenzionata e accreditata	4,615	4,7	7,5	78	4,785	4,6
Ospedaliera accreditata	8,487	8,6	4,2	144	8,706	8,4
Saldo gestione straordinaria	0,017				0,338	
Saldo intramoenia	-0,170				-0,202	
Mobilità verso B. Gesù (2)	0,176		5,7		0,160	
Mobilità verso Smom (2)	0,035		0,4		0,034	
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,485		5,5		0,517	
Finanziati con Quote Vincolate a carico dello Stato						
FINANZIAMENTO (4)	95,131	95,5	4,5	1.614	100,095	96,4
Finanziamento SSN / PIL		6,4				6,5
- REGIONI e PP.AA.	94,647	100,0	4,5	1.606	99,578	100,0
Irap e Addizionale Irpef	37,280	39,4	2,5	632	38,200	38,4
Fabbisogno ex D.L.vo 56/00 (Iva e Accise)	41,932	44,3	7,2	711	44,852	45,0
Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	7,934	8,4	4,4	135	9,606	9,6
Ricavi e Entrate Proprie varie	2,741	2,9	3,0	47	3,189	3,2
FSN e Quote Vincolate a carico dello Stato	4,759	5,0	-2,1	81	3,731	3,7
- ALTRI ENTI DEL SSN (3)	0,485		5,5		0,517	
Finanziati con Quote Vincolate a carico dello Stato						
DISAVANZO (5)	-4,483	4,5	-21,82	-76	-3,709	3,6
Disavanzo SSN / PIL		0,3				0,2
Disavanzo a carico dello Stato						
Disavanzo a carico dello Stato coperto con Fondi appositi					-1,000	(L 296/06)
					-0,090	(L 296/06)
Disavanzo a carico delle Regioni	-4,483				-2,620	

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS): di consuntivo per gli anni 2006, 2007 e 2008; al IV trimestre per l'anno 2009 (questi ultimi risultano aggiornati alla data del 22 marzo 2010).

I dati sopra riportati possono divergere in parte da quelli Istat, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento e di spesa.

(1) Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, Costi stimati per

(2) Le spese relative al Bambino Gesù e allo Smom (Sovrano Militare Ordine di Malta) sono da imputarsi alle funzioni "Specialistica convenzionata e accreditata" e "Ospedaliera

(3) Croce Rossa Italiana (finanziamento corrente), Cassa DD PP (mutui pre-riforma), Università (borse di studio per gli specializzandi), Istituti Zooprofilattici Sperimentali (finanziamento

(4) Per Finanziamento del SSN si intende la somma dei ricavi al netto di quelli relativi alla gestione straordinaria e all'intramoenia.

(5) Corrispondente alla somma algebrica degli avanzi e dei disavanzi delle singole Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

MENTO – ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

07		2008				2009			
+/- anno precedente %	Procapite euro	Composizione %	+/- anno precedente %	Procapite euro	Composizione %	+/- anno precedente %	Procapite euro		
4,2	1.748	107,138	100,0	1.791	109,669	2,4	1.826		
4,5	26.041	1.567,851	6,8	26.204	1.520,870	-3,0	25.329		
4,2	1.740	106,592	100,0	1.782	109,064	2,3	1.816		
1,2	570	35,264	33,1	589	36,132	2,5	602		
13,2	513	31,363	29,4	524	32,275	2,9	538		
1,3	101	6,068	5,7	101	6,364	4,9	106		
-6,8	194	11,226	10,5	188	11,005	-2,0	183		
6,2	63	3,912	3,7	65	4,111	5,1	68		
-1,8	38	1,970	1,8	33	1,999	1,4	33		
7,7	28	1,807	1,7	30	1,846	2,1	31		
3,7	81	5,651	5,3	94	6,002	6,2	100		
2,6	147	8,877	8,3	148	8,939	0,7	149		
		0,292			0,261				
		-0,036			-0,066				
-8,7		0,163		1,6	0,163				
-3,5		0,033		-0,5	0,033				
6,7		0,546		5,5	0,606		11,0		
5,2	1.686	103,669	96,8	1.733	106,409	2,6	1.772		
			6,6			7,0			
5,2	1.677	103,123	100,0	1.724	105,804	2,6	1.762		
2,5	643	38,888	37,7	650	39,235	0,9	653		
7,0	755	47,507	46,1	794	49,206	3,6	819		
21,1	162	10,070	9,8	168	10,462	3,9	174		
16,3	54	2,820	2,7	47	2,853	1,2	48		
-21,6	63	3,839	3,7	64	4,049	5,5	67		
6,7		0,546		5,5	0,606		11,0		
-17,3	-62	-3,469	3,2	-58	-3,260	-6,0	-54		
			0,2			0,2			
		-0,850	(L 296/06)		-0,700	(L 296/06)			
		-0,179	(L 296/06)		-0,192	(L 296/06)			
		-2,440			-2,368				

accantonamenti e Variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia. accreditata". corrente).

Tabella SA. 2. – SPESA DEL SSN – ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006			2007	
		+/- anno preced. %	Procapite euro		+/- anno preced. %
Piemonte	7.457,257	3,7	1.715	7.728,719	3,6
Valle d'Aosta	245,211	9,1	1.971	246,894	0,7
Lombardia	15.351,466	3,9	1.614	16.167,360	5,3
Provincia autonoma di Bolzano	1.020,557	3,9	2.104	1.064,781	4,3
Provincia autonoma di Trento	900,387	5,1	1.783	943,395	4,8
Veneto	7.871,575	4,1	1.655	8.105,133	3,0
Friuli-Venezia Giulia	1.983,394	-0,2	1.639	2.154,713	8,6
Liguria	2.956,125	1,1	1.837	3.097,597	4,8
Emilia-Romagna	7.311,687	3,7	1.739	7.627,534	4,3
Toscana	6.199,193	4,6	1.708	6.402,585	3,3
Umbria	1.464,770	4,7	1.683	1.501,653	2,5
Marche	2.449,247	4,4	1.598	2.525,158	3,1
Lazio	10.703,198	5,8	1.982	10.877,307	1,6
Abruzzo	2.211,486	-1,6	1.691	2.330,397	5,4
Molise	589,930	-9,9	1.841	621,930	5,4
Campania	9.219,796	-4,6	1.592	9.709,887	5,3
Puglia	6.256,627	1,5	1.537	6.751,079	7,9
Basilicata	914,016	1,8	1.542	970,692	6,2
Calabria	2.986,458	4,5	1.492	3.428,242	14,8
Sicilia	8.405,224	7,6	1.675	8.327,086	-0,9
Sardegna	2.632,532	-2,2	1.588	2.705,595	2,8
TOTALE	99.130,135	2,9	1.682	103.287,737	4,2

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS): di consuntivo per gli anni 2006, 2007 e 2008; al IV trimestre per l'anno 2009 (questi ultimi risultano aggiornati alla data del 22 marzo 2010).
 Per Spesa del SSN si intende la somma dei costi di produzione delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (Ricavi straordinari e Costi straordinari, stimati e
 Si ricomprendono:
 - i valori della mobilità passiva verso il Bambino Gesù e lo Smom.
 Non si ricomprendono:
 - i valori della mobilità passiva interregionale ed infraregionale;
 - le voci introdotte dalla contabilità economica: "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie".

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Procapite euro	2 0 0 8		2 0 0 9		Procapite euro
	+/- anno preced. %	Procapite euro	+/- anno preced. %	Procapite euro	
1.766	8.074,746	4,5	1.828	8.333,699	1.880
1.969	260,339	5,4	2.058	265,389	2.089
1.685	16.724,676	3,4	1.726	17.177,363	1.763
2.170	1.108,009	4,1	2.232	1.082,304	2.170
1.849	994,971	5,5	1.926	1.054,368	2.028
1.688	8.387,263	3,5	1.726	8.707,708	1.782
1.770	2.311,467	7,3	1.885	2.414,109	1.961
1.925	3.176,280	2,5	1.970	3.269,395	2.024
1.795	7.947,074	4,2	1.845	8.253,732	1.903
1.750	6.659,860	4,0	1.804	6.844,518	1.846
1.709	1.566,160	4,3	1.761	1.608,258	1.798
1.635	2.618,186	3,7	1.677	2.746,009	1.750
1.968	11.083,794	1,9	1.981	11.109,023	1.974
1.770	2.357,201	1,2	1.773	2.373,675	1.778
1.941	651,124	4,7	2.030	667,286	2.080
1.674	10.018,510	3,2	1.724	10.096,817	1.737
1.657	7.081,313	4,9	1.736	7.126,452	1.747
1.642	1.015,814	4,6	1.719	1.033,500	1.750
1.712	3.370,119	-1,7	1.678	3.479,066	1.732
1.658	8.279,633	-0,6	1.645	8.418,844	1.671
1.627	2.905,485	7,4	1.742	3.002,365	1.797
1.740	106.592,023	3,2	1.782	109.063,879	1.816

variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intraoemia.

Tabella SA. 3. – COSTI E RICAVI DEL SSN – ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006					2007			
	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	Procapite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO
	A	B	C	A + B + C		A	B	C	A + B + C
Piemonte	-7.642,036	7.646,800	-11,938	-7,174	-2	-7.900,270	7.934,359	-3,399	30,690
Valle d'Aosta	-249,188	252,942	-17,270	-13,517	-109	-251,834	254,694	-16,387	-13,527
Lombardia	-15.598,314	15.162,996	430,993	-4,325	-	-16.430,335	15.999,137	441,008	9,810
Provincia autonoma di Bolzano	-1.037,897	1.057,308	5,862	25,272	52	-1.068,885	1.083,699	7,589	22,403
Provincia autonoma di Trento	-930,468	933,578	-17,182	-14,072	-28	-976,016	984,530	-16,993	-8,478
Veneto	-8.024,668	7.984,790	111,263	71,385	15	-8.446,109	8.421,658	99,867	75,417
Friuli-Venezia Giulia	-2.031,236	2.037,476	12,057	18,297	15	-2.194,699	2.218,813	15,361	39,476
Liguria	-3.011,177	2.927,720	-16,662	-100,119	-62	-3.149,880	3.025,815	-17,745	-141,810
Emilia-Romagna	-7.513,939	7.167,357	308,164	-38,418	-9	-7.821,722	7.520,181	327,467	25,926
Toscana	-6.384,695	6.157,510	106,566	-120,619	-33	-6.641,939	6.577,594	106,589	42,244
Umbria	-1.491,100	1.434,535	15,918	-40,647	-47	-1.525,698	1.517,256	15,328	6,886
Marche	-2.487,849	2.492,810	-43,914	-38,953	-25	-2.572,859	2.631,093	-43,212	15,022
Lazio	-11.033,002	8.991,983	70,157	-1.970,862	-365	-11.173,781	9.494,286	44,548	-1.634,947
Abruzzo	-2.288,659	2.139,883	8,362	-140,414	-107	-2.385,403	2.237,668	-3,732	-151,467
Molise	-592,761	514,811	19,163	-58,787	-183	-636,104	547,630	21,845	-66,630
Campania	-9.416,411	8.938,476	-283,153	-761,088	-131	-9.878,302	9.295,080	-280,472	-863,694
Puglia	-6.451,827	6.465,804	-183,881	-169,904	-42	-6.869,762	6.731,893	-174,977	-312,846
Basilicata	-923,254	941,905	-40,751	-22,100	-37	-988,984	1.010,475	-39,079	-17,588
Calabria	-3.097,710	3.276,761	-213,984	-34,933	-17	-3.456,280	3.509,510	-223,069	-169,838
Sicilia	-9.412,424	8.680,478	-200,507	-932,453	-186	-8.472,527	8.097,346	-198,697	-573,879
Sardegna	-2.659,192	2.588,525	-59,261	-129,928	-78	-2.734,156	2.773,514	-61,841	-22,483
TOTALE	-102.277,806	97.794,446		-4.483,359	-76	-105.575,545	101.866,232		-3.709,313
		SOLO PERDITE		-4.598,313		SOLO PERDITE			-3.977,186
		SOLO UTILI		114,954		SOLO UTILI			267,874

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS): di consuntivo per gli anni 2006, 2007 e 2008; al IV trimestre per l'anno 2009 (questi ultimi risultano aggiornati alla data del 22 marzo 2010).
I valori dei saldi della mobilità interregionale non sono ancora aggiornati in relazione agli esiti degli accordi regionali bilaterali per la composizione delle controversie concernenti i relativi importi.
Il risultato di esercizio può differire da quello risultante dal Tavolo di Verifica degli Adempimenti che opera a decorrere dal 2001 sulla base di una metodologia concordata con le regioni.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Procapite euro	2008					2009				
	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale	RISULTATO DI ESERCIZIO	Procapite euro	COSTI	RICAVI	Saldi Mobilità Sanitaria Interregionale Valori 2007	RISULTATO DI ESERCIZIO	Procapite euro
	A	B	C	A + B + C		A	B	C	A + B + C	
7	-8.271,230	8.279,739	-3,056	5,454	1	-8.519,651	8.539,967	-3,056	17,261	4
-108	-264,566	266,139	-14,296	-12,723	-101	-270,015	267,424	-14,296	-16,887	-133
1	-16.973,833	16.532,229	445,735	4,131	-	-17.406,092	16.986,027	445,735	25,670	3
46	-1.116,048	1.125,725	5,616	15,293	31	-1.114,869	1.122,803	5,616	13,550	27
-17	-1.013,947	1.018,534	-14,824	-10,237	-20	-1.064,368	1.070,568	-14,824	-8,624	-17
16	-8.637,731	8.608,266	97,081	67,616	14	-8.914,682	8.716,175	97,081	-101,425	-21
32	-2.365,234	2.366,449	20,569	21,784	18	-2.451,950	2.440,678	20,569	9,297	8
-88	-3.226,427	3.136,446	-20,136	-110,117	-68	-3.309,860	3.230,443	-20,136	-99,553	-62
6	-8.153,699	7.842,693	337,507	26,501	6	-8.438,622	8.140,115	337,507	39,000	9
12	-6.878,030	6.772,395	102,274	-3,360	-1	-7.040,774	6.952,261	102,274	13,761	4
8	-1.584,136	1.577,343	15,316	8,523	10	-1.626,084	1.624,092	15,316	13,325	15
10	-2.681,263	2.756,258	-38,189	36,806	24	-2.799,268	2.852,416	-38,189	14,959	10
-296	-11.261,329	9.551,895	44,919	-1.664,515	-298	-11.280,596	9.863,948	44,919	-1.371,728	-244
-115	-2.394,114	2.300,256	-29,640	-123,498	-93	-2.408,173	2.388,905	-29,640	-48,907	-37
-208	-658,463	559,511	28,514	-70,438	-220	-676,000	575,192	28,514	-72,294	-225
-149	-10.230,963	9.705,463	-289,258	-814,758	-140	-10.187,342	9.751,501	-289,258	-725,099	-125
-77	-7.199,811	7.001,414	-159,771	-358,167	-88	-7.202,327	7.069,743	-159,771	-292,355	-72
-30	-1.026,671	1.037,194	-39,673	-29,150	-49	-1.038,571	1.056,427	-39,673	-21,817	-37
-85	-3.421,684	3.583,969	-227,723	-65,438	-33	-3.501,139	3.506,484	-227,723	-222,378	-111
-114	-8.386,370	8.323,663	-198,884	-261,591	-52	-8.519,672	8.485,875	-198,884	-232,681	-46
-14	-2.943,371	2.874,665	-62,082	-130,788	-78	-3.050,405	2.919,408	-62,082	-193,079	-116
-62	-108.688,919	105.220,246		-3.468,674	-58	-110.820,459	107.560,452		-3.260,008	-54
		SOLO PERDITE		-3.654,781			SOLO PERDITE		-3.406,829	
		SOLO UTILI		186,107			SOLO UTILI		146,821	

di addebito e di accredito.

Tabella SA. 4. – COSTI DEL SSN – FUNZIONI DI SPESA - ANNO 2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	ASSISTENZA EROGATA DA ENTI A GESTIONE DIRETTA							Costi Straordinari stimati e Variazione delle rimanenze (4)	TOTALE
	Beni		Servizi						
	Personale (1)	Accantonamenti Tipici (2)	Compartecipazioni per Intramoenia (3)	Altri Servizi Sanitari e non Sanitari (3)	Interessi Passivi e Oneri Finanziari	Imposte e Tasse			
									55.516,423
Piemonte	1.176,780	2.921,551	61,816	108,686	1.033,796	19,632	227,209	8,703	5.558,173
Valle d'Aosta	36,627	111,906	0,070	3,200	55,379	0,008	8,083	0,150	215,423
Lombardia	1.928,245	5.002,754	271,393	239,683	1.934,765	48,798	381,343	18,167	9.825,148
Provincia autonoma di Bolzano	136,319	543,379	0,862	-	140,302	0,001	33,628	18,706	873,197
Provincia autonoma di Trento	123,616	397,746	10,392	8,250	126,258	0,028	29,660	5,000	700,950
Veneto	1.142,992	2.740,242	33,122	101,787	1.347,648	64,270	212,239	67,958	5.710,258
Friuli-Venezia Giulia	354,012	946,959	23,967	23,683	428,301	0,124	71,131	8,293	1.856,470
Liguria	449,058	1.167,116	34,157	32,782	457,475	3,128	88,937	0,020	2.232,673
Emilia-Romagna	1.155,538	2.923,822	65,439	111,752	1.163,988	44,794	215,346	75,417	5.756,096
Toscana	1.183,108	2.553,841	98,242	101,056	979,754	20,412	190,233	36,177	5.162,823
Umbria	252,055	599,982	19,727	14,631	252,701	1,857	43,510	0,911	1.185,374
Marche	459,824	1.025,362	48,807	30,295	345,532	1,401	77,124	15,829	2.004,174
Lazio	1.213,257	3.050,520	154,390	111,852	1.460,972	63,876	239,083	111,189	6.405,139
Abruzzo	333,026	778,443	81,594	14,254	286,755	7,077	58,721	42,873	1.602,743
Molise	80,552	214,225	19,451	1,878	73,022	1,808	16,837	7,893	415,666
Campania	1.068,699	3.246,600	257,336	48,994	1.176,862	71,964	255,717	244,982	6.371,154
Puglia	993,103	2.128,130	108,717	41,251	752,947	14,432	161,243	65,322	4.265,145
Basilicata	146,088	393,526	8,950	3,957	111,172	0,041	30,494	1,553	695,781
Calabria	373,289	1.282,548	72,716	7,181	291,780	24,048	94,707	46,706	2.192,975
Sicilia	903,857	2.977,909	253,639	49,177	669,295	49,702	226,651	76,740	5.206,970
Sardegna	445,198	1.125,110	39,524	10,319	380,022	6,067	81,683	34,439	2.122,362
TOTALE	13.955,243	36.131,671	1.664,311	1.064,668	13.468,726	443,468	2.743,579	887,028	70.358,694

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS), IV trimestre alla data del 22 marzo 2010.

(*) MOBILITÀ INTERNAZIONALE PASSIVA.

Non si ricomprendono:

- i valori della mobilità passiva interregionale ed infraregionale;

- le voci introdotte dalla contabilità economica: "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie";

(1) Non sono compresi i costi di acquisto di Materiali per manutenzione, confluiti nella voce relativa.

(2) Accantonamenti Tipici (Rischi, Trattamento Fine Rapporto, Premio di Operosità SUMAI, Accantonamenti per rinnovi personale dipendente e convenzionato).

(3) Consulenze, Trasporti Sanitari, Formazione, Servizi non Sanitari, Appaltati, Manutenzione e Riparazione (compresi i costi di acquisto di Materiali per manutenzione), Godimento di Beni di Terzi, Oneri

(4) Variazione delle Rimanenze, Minusvalenze, Sopravvenienze Passive, Insussistenze Passive.

(5) Termale, Medicina dei Servizi, Psichiatria, Anziani, Tossicodipendenti e Alcolisti, Contributi e Sussidi Vari, Rimborsi.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

ASSISTENZA EROGATA DA ENTI CONVENZIONATI E ACCREDITATI

Medicina Generale convenzionata	Farmaceutica convenzionata	Specialista convenzionata e accreditata	Riabilitativa accreditata	Integrativa e Protetica convenzionata e accreditata	Altra assistenza convenzionata e accreditata (5)	Ospedaliera accreditata	TOTALE	TOTALE COSTI senza Saldi Mobilità interregionale e verso Bambino Gesù e Smom	Mobilità verso Bambino Gesù Valori 2007	Mobilità verso Smom Valori 2007	TOTALE COSTI con Mobilità verso Bambino Gesù e Smom ma senza Saldi Mobilità interregionale
459,335	811,602	258,690	165,242	204,589	523,891	537,903	2.961,252	8.519,425	0,159	0,067	8.519,651
15,536	21,348	2,122	4,571	2,706	6,852	1,455	54,590	270,013	0,001	-	270,015
904,046	1.561,983	747,739	266,166	222,937	1.566,092	2.310,466	7.579,429	17.404,577	1,309	0,206	17.406,092
51,884	60,705	5,349	5,660	35,876	59,754	22,409	241,637	1.114,834	0,035	-	1.114,869
55,500	77,800	18,702	2,865	20,400	134,829	53,300	363,396	1.064,346	0,021	-	1.064,368
519,223	751,212	344,331	34,657	137,352	840,248	577,285	3.204,308	8.914,566	0,106	0,010	8.914,682
125,167	222,001	47,009	57,313	43,619	43,215	57,072	595,396	2.451,866	0,054	0,030	2.451,950
156,263	319,213	57,132	98,651	42,240	173,566	229,653	1.076,718	3.309,391	0,091	0,378	3.309,860
483,377	718,515	155,721	9,028	113,313	616,417	585,766	2.682,137	8.438,233	0,370	0,019	8.438,622
388,842	608,746	136,168	78,898	70,161	366,770	227,441	1.877,026	7.039,849	0,691	0,234	7.040,774
91,458	156,546	15,586	8,505	40,537	82,308	40,432	435,372	1.620,746	5,171	0,167	1.626,084
171,285	288,253	40,481	67,808	22,238	103,755	100,146	793,966	2.798,140	1,049	0,079	2.799,268
574,917	1.169,738	566,289	257,075	237,371	443,525	1.486,193	4.735,108	11.140,247	112,313	28,035	11.280,596
149,367	261,828	45,936	77,509	26,271	92,835	146,088	799,834	2.402,577	5,411	0,185	2.408,173
49,550	62,610	31,035	15,357	4,808	20,138	75,010	258,508	674,174	1,774	0,053	676,000
651,971	1.110,032	671,084	284,689	173,059	158,217	753,654	3.802,706	10.173,860	11,066	2,416	10.187,342
463,925	875,880	228,220	246,981	118,137	234,937	762,417	2.930,497	7.195,642	5,755	0,930	7.202,327
84,198	114,758	22,147	58,692	25,057	31,096	5,187	341,135	1.036,916	1,628	0,027	1.038,571
233,304	457,473	124,580	56,967	66,443	128,053	233,010	1.299,830	3.492,805	8,061	0,273	3.501,139
547,076	1.016,285	479,659	154,027	178,371	292,401	638,829	3.306,648	8.513,618	5,845	0,209	8.519,672
187,341	338,942	112,847	48,179	60,835	82,624	95,149	925,917	3.048,279	2,062	0,064	3.050,405
6.363,565	11.005,470	4.110,827	1.998,840	1.846,320	6.001,523	8.938,865	40.265,410	110.624,104	162,972	33,383	110.820,459

Diversi di Gestione.

i. **0,192 miliardi di euro** dei minori gettiti fiscali derivanti dalle norme sul cuneo fiscale in materia di IRAP (legge 296/2006, articolo 1, comma 270).

Di seguito al sisma della regione Abruzzo avvenuto in data 6 aprile 2009 e per effetto delle disposizioni contenute nel decreto-legge 39/2009, il finanziamento di cui al punto a) ha subito un decremento di **0,420 miliardi di euro** per effetto delle economie complessive derivanti dall'attuazione delle disposizioni in materia di razionalizzazione della spesa farmaceutica territoriale di cui al comma 1 del citato articolo 13 del decreto-legge 39/2009; contestualmente, a valere sui 0,420 miliardi di euro, sono state accantonati **0,040 miliardi di euro**, a titolo di quota finalizzata in favore dell'Abruzzo al fine di coprirne il fabbisogno aggiuntivo determinato dagli eventi sismici, mediante un corrispondente incremento del fondo transitorio di accompagnamento di cui all'*articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296*, in funzione delle emergenti difficoltà per il completamento ed il consolidamento del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della regione Abruzzo a causa degli eventi sismici.

La spesa complessiva effettiva del SSN sostenuta nel 2009, desunta dai dati del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del 4° trimestre 2009, alla data del **22 marzo 2010**, viene intesa quale somma dei costi di produzione delle funzioni assistenziali con i saldi della gestione straordinaria e di quella relativa all'intramoenia ed ammonta a **109,669 miliardi di euro**, di cui **109,064 miliardi di euro** riferiti alle regioni e alle province autonome⁽¹⁾ e **0,606 miliardi di euro** agli altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato⁽²⁾ (Tabelle SA-1, SA-2).

L'ammontare della spesa delle regioni sottoposte ai piani di rientro anche per l'anno 2009 è stata oggetto di analisi volte ad individuare l'eventuale presenza di rischi di contabilizzazione che saranno oggetto di specifico riscontro in sede di invio del dato di conto consuntivo previsto per il prossimo 30 giugno 2010.

È necessario ricordare che, a partire dall'anno 2008, la rilevazione dei conti del SSN è effettuata attraverso un nuovo modello CE (conto economico) molto più analitico del precedente e con la possibilità di isolare meglio alcune tipologie di ricavo e di costo oltre che permettere un più agevole consolidamento sia regionale dei conti aziendali che nazionale dei conti regionali.

Il rapporto tra spesa complessiva del SSN e PIL si attesta al **7,2%**. L'incremento percentuale della spesa complessiva del SSN a livello nazionale rispetto al 2008 è del **2,4%**, mentre quello regionale è pari al **2,3%**, rilevandosi tra gli aumenti, quello più elevato nella P.A. di Trento e la riduzione per la P.A. di Bolzano anche in virtù di riclassificazioni contabili che hanno determinato la fuoriuscita di spesa sociale prima presente in ambito sanitario.

⁽¹⁾ Non sono state considerate le voci di costo "Ammortamenti", "Svalutazione crediti", "Svalutazione attività finanziarie" in attesa di specifiche indicazioni sulle modalità di calcolo delle stesse. I dati del SIS possono divergere in parte da quelli forniti dall'ISTAT che sono elaborati secondo la metodologia SEC 95, a causa di differenti criteri utilizzati per la rilevazione di alcune voci di finanziamento / ricavo e di spesa / costo.

⁽²⁾ Croce Rossa Italiana, Istituti Zooprofilattici sperimentali, Università (per borse di Studio ai medici specializzandi), Cassa DD.PP. (per rimborso mutui pre-riforma).

La spesa media pro-capite nazionale è di **1.826 euro**, mentre il valore medio riferito alle regioni e alle province autonome è di **1.816 euro**. A livello territoriale⁽³⁾ (cfr. tabella SA-2) si riscontra un'ampia variabilità, con il valore minimo di 1.671 euro della Sicilia e i valori massimi, notevolmente oltre la media nazionale, di Bolzano, V. Aosta, Trento, Liguria e, nel meridione, Molise.

La rappresentazione dei costi per funzioni di spesa, con riferimento ai costi integrali di produzione del SSN è contenuta nelle Tabelle SA-3, SA-4 e nell'Appendice.

L'analisi che segue viene effettuata, invece, sugli aggregati di spesa della tabella SA-1, anche con riferimento all'andamento della spesa rispetto all'esercizio precedente.

Personale

In tale voce è ricompreso il costo del personale delle aziende sanitarie, degli IRCCS pubblici e dei Policlinici universitari pubblici appartenente ai ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo nonché il costo relativo alla corresponsione dell'indennità per il personale universitario ("indennità De Maria"). La spesa ammonta a **36,132 miliardi di euro**, con un incremento del 2,5% rispetto al 2008. Tale valore sconta il rinnovo contrattuale relativo al biennio 2008-2009, per l'anno 2009, per il personale del comparto del SSN nonché la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale al personale dirigente ai sensi di quanto previsto dalla vigente normativa⁽⁴⁾. Sconta inoltre gli interventi di contenimento sul costo del personale ai fini del rispetto della normativa vigente nonché gli ulteriori interventi previsti negli specifici provvedimenti attuativi dei piani di rientro.

La spesa del ruolo sanitario assorbe circa l'80% della spesa complessiva per il personale.

Beni e altri Servizi

Ammontano a **32,275 miliardi di euro**, con un incremento del 2,9%. L'analisi delle voci che compongono questo aggregato di spesa rileva in particolare:

– **Beni**: incrementano del 6,5%. Una parte di questo incremento è legato al fenomeno della distribuzione diretta dei farmaci, incentivata su tutto il territorio nazionale per contenere la spesa farmaceutica erogata attraverso le farmacie convenzionate, i cui importi vengono iscritti contabilmente in questo aggregato, mentre una certa incidenza sull'incremento deriva dall'alta tecnologia presente nei beni utilizzati in sanità.

– **Servizi sanitari e non sanitari (Trasporti sanitari, consulenze, Formazione, etc.)**: incrementano del 3,5 per cento.

– **Servizi non sanitari appaltati (Lavanderia, Pulizia, Mensa, Riscaldamento, etc.)**: si rileva un importo maggiore del 5,2 per cento.

– **Manutenzioni e Riparazioni**: incrementano del 6,2 per cento.

⁽³⁾ I dati delle singole regioni si riferiscono alla spesa sostenuta sul proprio territorio regionale, corretta con la mobilità per il Bambino Gesù e lo SMOM e non tengono conto della mobilità sanitaria interregionale passiva, inglobano la mobilità sanitaria interregionale attiva e non tengono conto delle correzioni relative ai saldi della mobilità internazionale.

⁽⁴⁾ Articolo 2, comma 35, della legge finanziaria per l'anno 2009.

– Godimento beni di terzi: aumentano del 7,9%, a causa, principalmente, del maggior impiego delle forme di leasing e di “service” che continuano a diffondersi nelle aziende sanitarie.

– Oneri diversi di gestione (Spese amministrative e generali, per Organi delle aziende sanitarie, Assicurazioni, Spese legali, Utenze telefoniche, altre utenze, etc.): aumentano del 2,3 per cento.

– Accantonamenti tipici: sono rappresentati da accantonamenti per TFR, per premio di operosità per il personale SUMAI, per rischi e, soprattutto, a seguito dell’entrata in vigore del D.L. n. 203/2005, da accantonamenti per i rinnovi contrattuali delle dirigenze del SSN relativi al biennio economico 2008-2009 per l’anno 2009 al netto della corresponsione della vacanza contrattuale. Sono inoltre riportati gli accantonamenti per il rinnovo della convenzione con i Medici di Medicina Generale ed altri convenzionati per l’anno 2009 con riferimento al biennio economico 2008-2009. La voce registra un decremento del 20,4 per cento.

– Interessi passivi e Oneri finanziari: si riducono del 27,2% anche in relazione al manifestarsi dell’effetto positivo derivante dalla diminuzione dei tempi medi di pagamento nelle regioni sottoposte ai piani di rientro.

– Imposte e Tasse (tra cui l’IRAP): aumentano del 2,4% che per la parte rappresentata dall’IRAP riflette l’effetto dell’avvenuto rinnovo del contratto del personale non dirigente del biennio 2008-2009 nel 2009.

Medicina generale convenzionata

Il costo complessivo, che ammonta a **6,364 miliardi di euro**, è incrementato del 4,9%. Tale importo è direttamente legato al rinnovo della convenzione per il biennio 2006-2007 che si è perfezionato nel luglio 2009.

Farmaceutica convenzionata

Pari a **11,005 miliardi di euro**, è diminuita del 2,0% rispetto al 2008.

Si ricorda che la legislazione vigente prevede a partire dall’anno 2009, che l’onere a carico del SSN per l’assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta di medicinali collocati in classe “A” ai fini della rimborsabilità, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non possa superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 13,6 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale ed al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende.

Il contenimento di tale voce di spesa deriva dalla manovra introdotta dal decreto-legge 39/2009, concernente la riduzione dei prezzi dei farmaci generici, nonché dal consolidamento dei seguenti interventi già predisposti negli anni precedenti:

- ordinaria attività dell’AIFA in materia di determinazione dei prezzi dei farmaci;
- introduzione e rafforzamento di forme di compartecipazione alla spesa farmaceutica da parte delle regioni Calabria, Lazio e Abruzzo;
- implementazione della distribuzione diretta e per conto nelle varie regioni, comprese quelle sottoposte ai piani di rientro.

Specialistica convenzionata e accreditata

Comprende gli acquisti di prestazioni di assistenza specialistica da convenzionati SUMAI, da Ospedali classificati, IRCCS privati, Policlinici privati e da altri operatori privati accreditati.

I relativi costi ammontano a **4,111 miliardi di euro**, evidenziando un incremento del 5,1%, a dimostrazione di una maggiore fruizione in ambito ambulatoriale di alcune prestazioni ritenute inappropriate in ambito ospedaliero.

Riabilitativa accreditata

Ammonta a **1,999 miliardi di euro**, con un incremento pari all'1,4% anche in relazione alle riclassificazioni contabili operate nel 2008 da talune regioni tra cui quelle sottoposte ai piani di rientro a seguito di verifiche sui criteri di contabilizzazione storicamente seguiti.

Integrativa e Protesica convenzionata e accreditata

Ammonta a **1,846 miliardi di euro**, con un incremento pari al 2,1 per cento.

Altra assistenza convenzionata e accreditata

Comprende: cure termali, medicina dei servizi, assistenza psichiatrica e agli anziani, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, ai disabili, comunità terapeutiche.

I relativi costi ammontano a **6,002 miliardi di euro**, con un incremento del 6,2% dovuto al consolidarsi delle già citate riclassificazioni contabili operate da talune regioni nel corso del 2008 e alla progressiva esclusione dai conti sanitari dei costi delle prestazioni legate alla non autosufficienza per i quali sono stati costituiti appositi stanziamenti a valere sul fondo per la non autosufficienza.

Ospedaliera accreditata

Comprende gli acquisti di assistenza ospedaliera da Ospedali classificati, IRCCS privati, Policlinici universitari privati e Case di cura private accreditati.

I relativi costi ammontano a **8,939 miliardi di euro**, con un incremento pari allo 0,7 % in rallentamento rispetto alla dinamica registrata negli anni precedenti.

Saldo Gestione straordinaria

La gestione straordinaria, introdotta dalla contabilità economico patrimoniale, è rappresentata dal saldo di componenti / rettifiche di ricavo e costo legate ad esercizi precedenti ed è pari a **0,261 miliardi di euro**.

Le componenti di ricavo ricomprendono: plusvalenze, sopravvenienze attive, insussistenze attive e ammontano a 0,626 miliardi di euro.

Le componenti di costo ricomprendono: minusvalenze, sopravvenienze passive (in cui vengono contabilizzati anche oneri per arretrati dei contratti e delle convenzioni in caso di insufficienti accantonamenti e/o partite debitorie riferite agli anni precedenti), insussistenze passive, variazioni delle rimanenze finali e ammontano a 0,887 miliardi di euro.

Saldo intramoenia

Tale saldo rappresenta la differenza tra i ricavi relativi alla gestione dell'intramoenia e i costi per la compartecipazione al personale, che svolge attività libero professionale ed è pari a **0,066 miliardi di euro**.

I ricavi derivano dalla quota di compartecipazione all'attività intramoenia pagata dai cittadini alle aziende sanitarie e ammontano ad 1,131 miliardi di euro.

I costi sono costituiti dalla compartecipazione al personale del ruolo sanitario che svolge attività libero professionale all'interno delle aziende sanitarie in relazione alla quota parte delle somme versate dai cittadini alle aziende sanitarie per l'attività citata, che devono essere corrisposte al personale che ha eseguito tali prestazioni e ammontano ad 1,065 miliardi di euro.

7.2 – IL FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Le risorse destinate al finanziamento del SSN per l'anno 2009, non considerando i ricavi della gestione straordinaria e quelli per l'intramoenia, che sono stati considerati come saldo nel livello di spesa (Tabella SA-1), ammontano complessivamente a **106,409 miliardi di euro**⁽⁵⁾, di cui **105,804 miliardi di euro** riferiti alle regioni e alle province autonome e **0,606 miliardi di euro** riferiti ad altri enti del SSN finanziati direttamente dallo Stato. Tali valori scontano le entrate proprie effettivamente riscosse dagli enti del SSN, i trasferimenti da parte delle regioni, del settore pubblico allargato e dei privati.

Il rapporto tra finanziamento complessivo del SSN e PIL si attesta al **7,0%**, valore superiore rispetto alla media degli anni precedenti.

L'incremento percentuale del finanziamento complessivo del SSN a livello nazionale e regionale rispetto al 2008, è del **2,6%**, mentre il finanziamento medio pro-capite nazionale è di **1.772 euro**, di cui **1.762 euro** riferiti alle regioni e alle province autonome.

A livello territoriale, con riferimento ai ricavi integrali del SSN, si assiste ad una ampia differenziazione dei valori pro-capite, passando da un minimo di 1.684 euro in Sicilia ad un massimo di 2.251 euro nella P.A. di Bolzano.

La rappresentazione dei ricavi integrali del SSN è contenuta nelle tabelle SA-3 e in quelle dalla SA-5 alla SA-13.

(5) Rispetto a quanto inizialmente previsto e stanziato in sede di legge finanziaria, nella fase di consuntivazione si possono riscontrare differenze nel valore complessivo dei finanziamenti dovute a:

- ulteriori risorse aggiuntive a carico dello Stato e delle regioni e delle province autonome, stanziate a titolo di ripiano dei disavanzi o integrative del finanziamento per i LEA e/o per interventi in campo sanitario previsti da successive norme di legge;
- ulteriori trasferimenti di altri enti pubblici e privati;
- maggiori ricavi e entrate proprie.

Non sono stati utilizzati, peraltro, tutti i dati di ricavo così come risultanti dai modelli di conto economico CE presenti nel SIS: in particolare, in luogo dei contributi in conto esercizio, rappresentati dalla quota del Fondo sanitario regionale che ciascuna regione e provincia autonoma attribuisce alle proprie aziende sanitarie, si è ritenuto opportuno considerare le quote di finanziamento assegnate a ciascuna regione e provincia autonoma per l'anno di competenza con delibera CIPE.

Tali correzioni si sono rese necessarie anche a fronte dei diversi sistemi e metodiche di contabilizzazione delle suddette voci di bilancio adottati da ciascuna regione e provincia autonoma, mentre i criteri utilizzati nella presente relazione per il calcolo del risultato di esercizio consentono di annullare tali disomogeneità e di uniformare le situazioni economiche territoriali, rendendole confrontabili anche nel tempo.

Si fa in ogni caso presente che nel livello di finanziamento non sono state considerate le voci di ricavo "Costi capitalizzati" e "Rivalutazioni finanziarie" in attesa di specifiche indicazioni sulle modalità di calcolo delle stesse.

Tabella SA. 5. – RICAVI DEL SSN - ANNO 2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Irap e Add.le I/pref (stima)	Fabbisogno Sanitario ex D.L. no 56/00	Ulteriori Trasferimenti da Pubblico e da Privato	Ricavi e Entrate Proprie Varie	Ricavi Straordinari	Fsn e Quote Vincolate a Carico dello Stato	TOTALE
Piemonte	3.255,588	4.274,472	444,592	351,805	70,389	143,121	8.539,967
Valle d'Aosta	102,597	-	151,558	11,999	1,226	0,044	267,424
Lombardia	10.035,429	5.778,947	83,986	750,352	-	337,314	16.986,027
Provincia autonoma di Bolzano	396,023	-	649,708	44,469	32,565	0,038	1.122,803
Provincia autonoma di Trento	341,851	-	690,621	37,598	0,450	0,048	1.070,568
Veneto	4.027,462	3.862,856	145,990	430,511	97,924	151,432	8.716,175
Friuli-Venezia Giulia	872,842	-	1.443,246	112,722	11,708	0,160	2.440,678
Liguria	964,975	2.015,505	80,702	109,441	3,748	56,072	3.230,443
Emilia-Romagna	3.529,371	3.793,144	162,422	465,021	44,755	145,402	8.140,115
Toscana	2.529,004	3.813,949	15,452	398,317	68,261	127,278	6.952,261
Umbria	439,137	1.085,475	3,097	57,923	5,863	32,597	1.624,092
Marche	877,914	1.763,836	29,874	113,569	16,599	50,624	2.852,416
Lazio	5.624,938	3.491,483	139,141	340,298	74,537	193,551	9.863,948
Abruzzo	553,130	1.649,767	12,386	110,317	20,166	43,139	2.388,905
Molise	52,884	491,451	1,789	13,301	5,479	10,288	575,192
Campania	1.672,209	7.622,376	45,815	175,321	39,386	196,395	9.751,501
Puglia	1.105,376	5.538,493	119,378	146,829	30,123	129,544	7.069,743
Basilicata	89,092	916,190	7,358	24,320	0,983	18,483	1.056,427
Calabria	249,205	3.107,825	7,777	60,961	14,188	66,528	3.506,484
Sicilia	1.805,105	-	4.115,664	165,934	52,990	2.346,183	8.485,875
Sardegna	710,721	-	2.110,962	63,051	34,243	0,431	2.919,408
TOTALE	39.234,851	49.205,769	10.461,518	3.984,059	625,583	4.048,672	107.560,452

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Tabella SA. 6. – RICAVI DEL SSN - ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006		2007		
		+/- anno preced. %	Procapite euro	+/- anno preced. %	
Piemonte	7.646,800	1,4	1.759	7.934,359	3,8
Valle d'Aosta	252,942	9,1	2.033	254,694	0,7
Lombardia	15.162,996	3,6	1.594	15.999,137	5,5
Provincia autonoma di Bolzano	1.057,308	4,1	2.180	1.083,699	2,5
Provincia autonoma di Trento	933,578	4,4	1.849	984,530	5,5
Veneto	7.984,790	6,5	1.679	8.421,658	5,5
Friuli-Venezia Giulia	2.037,476	-1,5	1.683	2.218,813	8,9
Liguria	2.927,720	7,1	1.820	3.025,815	3,4
Emilia-Romagna	7.167,357	3,3	1.704	7.520,181	4,9
Toscana	6.157,510	3,6	1.697	6.577,594	6,8
Umbria	1.434,535	1,3	1.648	1.517,256	5,8
Marche	2.492,810	2,8	1.627	2.631,093	5,5
Lazio	8.991,983	3,6	1.665	9.494,286	5,6
Abruzzo	2.139,883	5,8	1.637	2.237,668	4,6
Molise	514,811	-0,3	1.606	547,630	6,4
Campania	8.938,476	8,0	1.544	9.295,080	4,0
Puglia	6.465,804	6,3	1.588	6.731,893	4,1
Basilicata	941,905	2,3	1.589	1.010,475	7,3
Calabria	3.276,761	8,8	1.637	3.509,510	7,1
Sicilia	8.680,478	14,7	1.730	8.097,346	-6,7
Sardegna	2.588,525	5,2	1.562	2.773,514	7,1
TOTALE	97.794,446	5,3	1.659	101.866,232	4,2

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Procapite euro	2008		2009			
		+/- anno preced. %	Procapite euro		+/- anno preced. %	Procapite euro
1.813	8.279,739	4,4	1.875	8.539,967	3,1	1.927
2.031	266,139	4,5	2.103	267,424	0,5	2.105
1.668	16.532,229	3,3	1.706	16.986,027	2,7	1.743
2.208	1.125,725	3,9	2.268	1.122,803	-0,3	2.251
1.930	1.018,534	3,5	1.972	1.070,568	5,1	2.060
1.753	8.608,266	2,2	1.772	8.716,175	1,3	1.784
1.823	2.366,449	6,7	1.929	2.440,678	3,1	1.983
1.881	3.136,446	3,7	1.945	3.230,443	3,0	2.000
1.770	7.842,693	4,3	1.821	8.140,115	3,8	1.876
1.798	6.772,395	3,0	1.834	6.952,261	2,7	1.875
1.727	1.577,343	4,0	1.774	1.624,092	3,0	1.816
1.703	2.756,258	4,8	1.765	2.852,416	3,5	1.817
1.718	9.551,895	0,6	1.708	9.863,948	3,3	1.753
1.699	2.300,256	2,8	1.730	2.388,905	3,9	1.790
1.709	559,511	2,2	1.744	575,192	2,8	1.793
1.602	9.705,463	4,4	1.670	9.751,501	0,5	1.678
1.653	7.001,414	4,0	1.717	7.069,743	1,0	1.733
1.709	1.037,194	2,6	1.756	1.056,427	1,9	1.789
1.752	3.583,969	2,1	1.785	3.506,484	-2,2	1.746
1.612	8.323,663	2,8	1.654	8.485,875	1,9	1.684
1.668	2.874,665	3,6	1.723	2.919,408	1,6	1.747
1.716	105.220,246	3,3	1.759	107.560,452	2,2	1.791

Tabella SA. 7 – RICAVI DEL SSN – IRAP E ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006			2007	
	Stima	Anno preced. %	Procapite euro	Stima	Anno preced. %
Piemonte	3.088,740	1,5	710	3.206,170	3,8
Valle d'Aosta	95,165	1,1	765	97,682	2,6
Lombardia	9.111,217	2,4	958	9.515,426	4,4
Provincia autonoma di Bolzano	423,298	1,4	873	420,011	-0,8
Provincia autonoma di Trento	371,885	1,7	736	377,211	1,4
Veneto	3.748,591	2,5	788	3.762,886	0,4
Friuli-Venezia Giulia	867,690	4,5	717	885,697	2,1
Liguria	932,247	1,9	579	977,795	4,9
Emilia-Romagna	3.458,099	2,3	822	3.531,190	2,1
Toscana	2.416,665	1,7	666	2.503,263	3,6
Umbria	427,245	-1,2	491	445,998	4,4
Marche	950,872	0,8	620	931,741	-2,0
Lazio	4.441,560	2,8	823	4.753,487	7,0
Abruzzo	571,440	2,5	437	589,293	3,1
Molise	64,195	2,3	200	67,914	5,8
Campania	1.775,878	2,5	307	1.830,654	3,1
Puglia	1.455,489	2,0	358	1.267,981	-12,9
Basilicata	105,833	3,6	179	108,419	2,4
Calabria	307,139	2,5	153	335,663	9,3
Sicilia	1.926,416	6,8	384	1.855,493	-3,7
Sardegna	740,407	5,0	447	735,941	-0,6
TOTALE	37.280,072	2,5	632	38.199,914	2,5

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Procapite euro	2008			2009		
	Stima	Anno preced. %	Procapite euro	Stima	Anno preced. %	Procapite euro
732	3.263,881	1,8	739	3.255,588	-0,3	734
779	99,440	1,8	786	102,597	3,2	807
992	9.686,704	1,8	999	10.035,429	3,6	1.030
856	427,571	1,8	861	396,023	-7,4	794
739	384,001	1,8	743	341,851	-11,0	658
783	3.830,618	1,8	788	4.027,462	5,1	824
728	901,639	1,8	735	872,842	-3,2	709
608	995,395	1,8	617	964,975	-3,1	597
831	3.594,752	1,8	835	3.529,371	-1,8	814
684	2.548,322	1,8	690	2.529,004	-0,8	682
508	454,026	1,8	511	439,137	-3,3	491
603	948,512	1,8	608	877,914	-7,4	559
860	4.839,050	1,8	865	5.624,938	16,2	1.000
447	599,901	1,8	451	553,130	-7,8	414
212	69,136	1,8	216	52,884	-23,5	165
316	1.863,605	1,8	321	1.672,209	-10,3	288
311	1.290,805	1,8	317	1.105,376	-14,4	271
183	110,371	1,8	187	89,092	-19,3	151
168	341,705	1,8	170	249,205	-27,1	124
369	1.888,892	1,8	375	1.805,105	-4,4	358
443	749,188	1,8	449	710,721	-5,1	425
643	38.887,513	1,8	650	39.234,851	0,9	653

**Tabella SA. 8. – RICAVI DEL SSN – FABBISOGNO SANITARIO EX D.L.VO 56/00 (IVA E ACCISE)
ANNI 2006-2009 (milioni di euro)**

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006	2007 (*)	2008	2009
Piemonte	3.581,182	3.834,175	4.050,314	4.274,472
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	5.027,904	5.216,843	5.678,483	5.778,947
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-
Veneto	3.313,888	3.564,238	3.819,267	3.862,856
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-
Emilia-Romagna	2.837,057	3.263,493	3.511,072	3.793,144
Toscana	3.175,837	3.414,535	3.617,551	3.813,949
Umbria	904,738	971,814	1.023,861	1.085,475
Marche	1.386,588	1.532,416	1.618,787	1.763,836
Lazio	3.487,693	3.643,292	3.962,156	3.491,483
Abruzzo	1.413,188	1.468,512	1.542,238	1.649,767
Molise	426,646	443,969	461,975	491,451
Campania	6.621,604	6.949,651	7.258,007	7.622,376
Puglia	4.551,485	5.023,271	5.214,684	5.538,493
Basilicata	792,559	846,404	873,688	916,190
Calabria	2.690,126	2.842,344	2.938,012	3.107,825
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
TOTALE	41.931,858	44.852,483	47.506,923	49.205,769

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Di seguito si riporta l'analisi sugli aggregati di finanziamento della tabella SA-1, anche con riferimento all'andamento dei finanziamenti rispetto all'esercizio precedente.

IRAP e Addizionale regionale IRPEF

Sono state stimate dal competente Ministero dell'economia e delle finanze in **39,235 miliardi di euro**, con un incremento dello 0,9 per cento.

Fondo per fabbisogno sanitario ex decreto legislativo 56/2000 (Federalismo fiscale: Iva e Accise)

Ammonta a **49,206 miliardi di euro**, con un incremento pari al 3,6 per cento.

A norma del decreto legislativo suddetto deve essere assegnato alle sole regioni a statuto ordinario. Si segnala che l'applicazione dell'art. 7 dello stesso decreto legislativo ha determinato problematiche equitative nella distribuzione tra le regioni; successivamente con il decreto legge 311/2004 e successive modificazioni e integrazioni, se ne è sospesa l'applicazione fino al 30 settembre 2005, mentre con l'articolo 1, commi da 319 a 324, della legge 266/2005 sono state adottate norme per superare dette problematiche. L'importo qui indicato si riferisce alla valorizzazione degli importi indicati in via provvisoria a copertura integrale del fabbisogno. Per la regione Lazio, in particolare, l'importo non comprende la quota del concorso da parte dello Stato per il finanziamento delle prestazioni dell'Ospedale Bambino Gesù, in considerazione di quanto previsto dall'articolo 22, comma 6, del DL 78/2009 convertito nella legge 102/2009, deve essere direttamente erogato all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Gli importi definitivi spettanti alle regioni in applicazione della norma sul federalismo fiscale sono quelli indicati nell'emanando DPCM di individuazione delle compartecipazioni regionali all'imposta sul valore aggiunto e all'accisa sulle benzine e delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF, per l'anno 2009, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del predetto decreto legislativo.

Ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato

In tale aggregato sono contabilizzate le quote di partecipazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome - ripartite dal CIPE secondo quanto previsto dalla vigente normativa - che, per le regioni Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna (quest'ultima dal 2007 non riceve più trasferimenti a carico del Bilancio dello Stato) e per le province autonome di Trento e Bolzano, devono intendersi a copertura integrale del loro fabbisogno mentre per la regione Sicilia, la cui quota di partecipazione è fissata, per l'anno 2009, nella misura del 49,11%, è a parziale copertura del fabbisogno medesimo.

Vengono ricompresi, inoltre, gli ulteriori trasferimenti da parte della regione o della provincia autonoma a carico dei rispettivi bilanci, comprese le risorse aggiuntive al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario, nonché quelli da parte del settore pubblico allargato (altre amministrazioni statali, province, comuni) e di quello privato.

Alla data del **22 marzo 2010**, dati SIS relativi al 4° trimestre 2009, gli ulteriori trasferimenti dal settore pubblico e da quello privato desunti dai dati SIS, comprensivi delle quote a carico delle regioni a statuto speciale per l'integrale copertura del loro fabbisogno sanitario, pari a 0,572 miliardi di euro, risultano pari a **10,462 miliardi di euro**, con un incremento del 3,9 per cento.

Tabella SA. 9. – RICAVI DEL SSN – ULTERIORI TRASFERIMENTI, RICAVI E ENTRATE PROPRIE VARIE, RICAVI

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	ULTERIORI TRASFERIMENTI DA PUBBLICO E DA PRIVATO					RICAVI E	
	Partecipazioni da parte di Regioni a Statuto Speciale e di Province Autonome		Dal settore pubblico	Dal settore privato	TOTALE	Da altri soggetti Pubblici della Regione	Da Privati
	Da delibera CIPE	Ulteriori					
Piemonte			440,935	3,657	444,592	13,830	24,947
Valle d'Aosta	110,757	40,671	0,017	0,113	151,558	0,221	1,968
Lombardia			83,986	-	83,986	11,529	156,346
Provincia autonoma di Bolzano	424,552	225,124	0,032	-	649,708	0,763	12,019
Provincia autonoma di Trento	502,693	186,786	1,048	0,094	690,621	0,321	8,908
Veneto			137,626	8,364	145,990	19,669	65,916
Friuli-Venezia Giulia	1.238,865	82,810	121,285	0,287	1.443,246	0,885	23,179
Liguria			78,090	2,612	80,702	0,917	13,764
Emilia-Romagna			162,422	0,000	162,422	25,193	78,861
Toscana			10,386	5,066	15,452	23,420	48,901
Umbria			2,194	0,903	3,097	2,809	11,258
Marche			28,551	1,323	29,874	0,001	17,084
Lazio			132,498	6,643	139,141	13,204	71,403
Abruzzo			12,241	0,145	12,386	0,646	14,472
Molise			1,789	0,000	1,789	0,162	1,593
Campania			44,609	1,206	45,815	0,402	22,299
Puglia			119,171	0,207	119,378	2,583	20,823
Basilicata			7,336	0,022	7,358	1,831	4,891
Calabria			7,707	0,070	7,777	4,571	6,235
Sicilia	4.053,086	3,811	57,730	1,037	4.115,664	1,751	36,852
Sardegna	2.046,357	32,580	31,961	0,064	2.110,962	0,955	9,919
TOTALE	8.376,309	571,782	1.481,614	31,813	10.461,518	125,663	651,638
			Totale da pubblico		10.429,705		

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS), IV trimestre alla data del 22 marzo 2010.
 (*) Mobilità internazionale attiva.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

STRAORDINARI - ANNO 2009 (milioni di euro)

ENTRATE PROPRIE VARIE						RICAVI STRAORDINARI				
Per Intramoenia	Per Prestazioni non Sanitarie	Entrate Varie	Concorsi, Recuperi e Rimborsi per Attività Tipiche	Tickets (introitati dalle Aziende Sanitarie)	Interessi Attivi e altri Proventi Finanziari	TOTALE	Plusvalenze	Sopravvenienze Attive	Insussistenze Attive	TOTALE
115,563	-	37,176	48,165	112,079	0,045	351,805	0,136	30,727	39,526	70,389
3,400	0,402	0,238	1,217	4,385	0,168	11,999	-	1,226	-	1,226
228,729	55,316	0,106	110,146	183,492	4,688	750,352	-	-	-	-
-	0,784	1,810	12,560	16,439	0,094	44,469	0,068	18,280	14,217	32,565
9,550	0,347	1,319	2,980	14,150	0,023	37,598	-	0,450	-	0,450
109,050	3,104	57,700	41,159	130,319	3,594	430,511	31,082	66,842	-	97,924
26,133	7,049	5,423	10,523	36,020	3,510	112,722	0,014	8,071	3,623	11,708
36,717	0,749	12,438	7,855	36,066	0,935	109,441	0,003	3,436	0,309	3,748
140,135	3,760	17,561	68,017	131,017	0,477	465,021	0,061	26,989	17,705	44,755
127,995	4,115	22,381	61,920	108,207	1,378	398,317	29,094	31,446	7,721	68,261
11,963	0,063	3,882	5,682	21,724	0,542	57,923	-	3,364	2,499	5,863
36,660	0,556	9,095	8,318	41,049	0,806	113,569	0,146	7,254	9,199	16,599
97,036	1,744	8,661	31,472	116,325	0,453	340,298	0,057	58,824	15,656	74,537
14,332	0,253	1,758	50,000	28,379	0,477	110,317	0,054	12,201	7,911	20,166
3,235	0,368	0,767	0,757	5,876	0,543	13,301	-	2,926	2,553	5,479
51,139	1,295	16,531	41,604	40,558	1,493	175,321	0,011	16,115	23,260	39,386
45,752	0,149	5,715	19,378	52,040	0,389	146,829	0,322	14,220	15,581	30,123
4,088	-	1,777	1,562	10,081	0,090	24,320	0,010	0,973	-	0,983
7,885	0,083	4,053	18,826	19,307	0,001	60,961	-	12,927	1,261	14,188
47,838	4,627	5,923	26,956	41,404	0,583	165,934	0,256	37,495	15,239	52,990
13,797	1,400	2,817	4,219	27,331	2,613	63,051	0,006	32,725	1,512	34,243
1.130,997	86,164	217,131	573,316	1.176,248	22,902	3.984,059	61,320	386,491	177,772	625,583

Tabella SA. 10. – RICAVI DEL SSN – ULTERIORI TRASFERIMENTI DAL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO - ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006	2007	2008	2009
Piemonte	441,925	377,547	417,362	444,592
Valle d'Aosta	145,752	142,922	153,800	151,558
Lombardia	128,122	154,497	138,431	83,986
Provincia autonoma di Bolzano	577,317	618,656	647,815	649,708
Provincia autonoma di Trento	505,441	547,642	587,591	690,621
Veneto	265,218	268,232	258,986	145,990
Friuli-Venezia Giulia	1.042,126	1.195,067	1.321,512	1.443,246
Liguria	7,260	36,801	29,785	80,702
Emilia-Romagna	288,179	111,562	77,928	162,422
Toscana	10,979	14,759	13,776	15,452
Umbria	0,313	0,553	2,066	3,097
Marche	1,820	1,283	7,006	29,874
Lazio	324,718	314,765	130,961	139,141
Abruzzo	0,621	37,002	35,047	12,386
Molise	0,539	0,988	0,086	1,789
Campania	75,523	63,882	44,669	45,815
Puglia	66,320	124,218	162,623	119,378
Basilicata	1,651	2,341	3,073	7,358
Calabria	69,161	187,181	144,865	7,777
Sicilia	3.238,747	3.453,389	3.856,829	4.115,664
Sardegna	742,543	1.953,030	2.035,748	2.110,962
TOTALE	7.934,275	9.606,317	10.069,958	10.461,518

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS): di consuntivo per gli anni 2006, 2007 e 2008; al IV° trimestre per l'anno 2009 (questi ultimi risultano aggiornati alla data del 22 marzo 2010).

Delibere CIPE di riparto delle risorse per il SSN e elaborazioni su dati SIS.

Si ricomprendono:

- gli ulteriori trasferimenti, oltre la quota parte del fabbisogno nazionale ripartito dal CIPE, dalla regione o dalla p.a. a carico dei loro bilanci, nonché quelli dal settore pubblico (altre amministrazioni statali, province, comuni) e da quello privato, desunti dal SIS.

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Tabella SA. 11. – RICAVI DEL SSN – RICAVI E ENTRATE PROPRIE VARIE DELLE AZIENDE SANITARIE - ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006	2007	2008	2009
Piemonte	363,096	364,292	343,084	351,805
Valle d'Aosta	11,576	13,432	12,603	11,999
Lombardia	711,281	851,592	710,346	750,352
Provincia autonoma di Bolzano	39,886	40,890	42,262	44,469
Provincia autonoma di Trento	35,262	36,379	37,243	37,598
Veneto	516,482	493,060	426,426	430,511
Friuli-Venezia Giulia	101,502	126,306	118,262	112,722
Liguria	110,068	119,953	114,070	109,441
Emilia-Romagna	402,719	450,004	468,470	465,021
Toscana	388,795	434,871	391,364	398,317
Umbria	66,085	68,402	66,339	57,923
Marche	109,915	116,258	112,017	113,569
Lazio	336,770	474,921	369,366	340,298
Abruzzo	61,620	73,136	66,347	110,317
Molise	13,225	15,910	15,020	13,301
Campania	173,422	191,998	205,499	175,321
Puglia	135,633	142,085	142,519	146,829
Basilicata	21,090	24,121	25,327	24,320
Calabria	55,081	74,285	58,631	60,961
Sicilia	173,094	247,812	174,323	165,934
Sardegna	63,273	70,056	65,466	63,051
TOTALE	3.889,875	4.429,763	3.964,984	3.984,059

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS): di consuntivo per gli anni 2006, 2007 e 2008; al IV° trimestre per l'anno 2009 (questi ultimi risultano aggiornati alla data del 22 marzo 2010).

Delibere CIPE di riparto delle risorse per il SSN e elaborazioni su dati SIS.

Si ricomprendono:

- le "Compartecipazioni sanitarie" (somme corrisposte alle aziende sanitarie da riversare ai medici per l'attività libero professionale svolta all'interno delle aziende sanitarie stesse);

Non si ricomprendono:

- i valori della mobilità attiva interregionale ed infraregionale;

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Tabella SA. 12. – RICAVI DEL SSN – RICAVI STRAORDINARI DELLE AZIENDE SANITARIE - ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	2006	2007	2008	2009
Piemonte	58,734	40,969	78,238	70,389
Valle d'Aosta	0,400	0,614	0,252	1,226
Lombardia	-	-	17,272	-
Provincia autonoma di Bolzano	16,750	4,104	8,039	32,565
Provincia autonoma di Trento	20,923	23,250	9,651	0,450
Veneto	46,892	215,080	139,428	97,924
Friuli-Venezia Giulia	25,950	11,583	24,876	11,708
Liguria	14,782	10,639	11,227	3,748
Emilia-Romagna	71,025	55,681	64,585	44,755
Toscana	69,697	116,652	92,678	68,261
Umbria	13,414	7,999	5,539	5,863
Marche	4,713	11,044	26,161	16,599
Lazio	210,002	169,265	84,037	74,537
Abruzzo	59,541	36,943	18,659	20,166
Molise	-	10,873	3,757	5,479
Campania	145,716	115,437	162,284	39,386
Puglia	154,145	73,533	72,583	30,123
Basilicata	5,725	14,411	6,951	0,983
Calabria	104,443	20,418	43,053	14,188
Sicilia	963,705	94,662	58,656	52,990
Sardegna	12,353	13,757	23,875	34,243
TOTALE	1.998,910	1.046,914	951,801	625,583

Dati del Sistema Informativo Sanitario (SIS): di consuntivo per gli anni 2006, 2007 e 2008; al IV° trimestre per l'anno 2009 (questi ultimi risultano aggiornati alla data del 22 marzo 2010).

Delibere CIPE di riparto delle risorse per il SSN e elaborazioni su dati SIS.

Si ricomprendono:

- le voci introdotte dalla contabilità economica: "Plusvalenze", "Sopravvenienze Attive", "Insussistenze del Passivo".

Non si ricomprendono:

- le voci introdotte dalla contabilità economica: "Costi capitalizzati" e "Rivalutazioni finanziarie".

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Tabella SA. 13. – RICAVI DEL SSN - FSN E QUOTE VINCOLATE A CARICO DELLO STATO - ANNI 2006-2009 (milioni di euro)

	2006		2007		2008		2009	
		+/- anno preced. %		+/- anno preced. %		+/- anno preced. %		+/- anno preced. %
- REGIONI e PP.AA. (ripartito)	4.759,456		3.730,841		3.839,066		4.048,672	
Piemonte	113,122		111,207		126,860		143,121	
Valle d'Aosta	0,049		0,044		0,044		0,044	
Lombardia	184,472		260,779		300,993		337,314	
Provincia autonoma di Bolzano	0,057		0,038		0,038		0,038	
Provincia autonoma di Trento	0,068		0,048		0,048		0,048	
Veneto	93,718		118,163		133,542		151,432	
Friuli-Venezia Giulia	0,207		0,160		0,160		0,160	
Liguria	142,000		43,102		49,139		56,072	
Emilia-Romagna	110,279		108,251		125,887		145,402	
Toscana	95,537		93,514		108,705		127,278	
Umbria	22,740		22,490		25,512		32,597	
Marche	38,901		38,351		43,775		50,624	
Lazio	191,239		138,556		166,324		193,551	
Abruzzo	33,473		32,781		38,064		43,139	
Molise	10,206		7,976		9,537		10,288	
Campania	146,333		143,459		171,399		196,395	
Puglia	102,732		100,805		118,200		129,544	
Basilicata	15,047		14,778		17,783		18,483	
Calabria	50,811		49,619		57,703		66,528	
Sicilia	2.378,516		2.445,991		2.344,964		2.346,183	
Sardegna	1.029,949		0,730		0,388		0,431	
RESIDUO	45,623		46,658		34,620		97,693	
- ALTRI ENTI (ripartito)	484,513	5,5	517,010	6,7	545,510	5,5	605,510	11,0
CRI	119,000	2,3	126,500	6,3	134,000	5,9	138,500	3,4
Cassa DD PP (mutui preriforma)	2,500		2,500		2,500		2,500	
Università (borse studio spec.)	173,013	-	173,010	-	173,010	-	173,010	-
IZS (finanziamento corrente)	190,000	13,0	215,000	13,2	236,000	9,8	241,500	2,3
RESIDUO	-		-		-		-	
TOTALE (ripartito + residuo)	5.289,593		4.294,508		4.419,197		4.751,875	

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

Ricavi e entrate proprie varie

Sono rappresentati, in generale, dai ricavi conseguiti dalle aziende sanitarie derivanti dalla vendita di prestazioni sanitarie e non sanitarie a soggetti pubblici e privati, della regione e al di fuori della regione di appartenenza e da altri ricavi quali interessi attivi e altri proventi finanziari, rimborsi, etc. Sono ricompresi in tale voce i ticket introitati dalle aziende sanitarie.

Alla data del **22 marzo 2010**, dati SIS relativi al 4° trimestre 2009, risultano pari a **2,853 miliardi di euro**, con un incremento dell'1,2 per cento.

Fondo sanitario nazionale e quote vincolate a carico dello Stato per le regioni e le province autonome

A norma dell'articolo 13 del decreto legislativo 56/2000 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati soppressi i trasferimenti a carico del Bilancio dello Stato, a titolo di FSN di parte corrente in favore delle regioni a statuto ordinario. Pertanto, sulla base della normativa vigente in materia di partecipazione delle regioni a statuto speciale, dal 2007 i trasferimenti a tale titolo restano in essere solo per la regione Sicilia.

Sono fatti salvi i trasferimenti relativi ai fondi vincolati da norme speciali per il finanziamento di spese sanitarie inerenti l'esecuzione di particolari attività ed il raggiungimento di specifici obiettivi (tra cui, principalmente: assistenza e formazione per l'aids, borse di studio ai medici di medicina generale, assistenza agli extracomunitari, interventi nel settore dell'assistenza veterinaria, assistenza agli Hanseniani, assistenza e ricerca per la fibrosi cistica, fondo di esclusività per la dirigenza medica, obiettivi prioritari del PSN, medicina penitenziaria).

Tali trasferimenti ammontano a complessivi **4,049 miliardi di euro**, con un incremento del 5,5 per cento.

Ulteriori quote vincolate a carico dello Stato per gli altri enti sanitari pubblici

A norma del decreto legislativo suddetto deve essere assegnato, come quota parte a carico dello Stato, ad alcuni enti del SSN (Croce Rossa Italiana e Istituti Zooprofilattici Sperimentali per le rispettive esigenze di funzionamento, Cassa DD.PP. per il rimborso delle rate dei mutui pre-riforma, Università per l'erogazione delle borse di studio ai medici specializzandi).

Ammontano a **0,606 miliardi di euro**, con un incremento dell'11,00 per cento.

7.3 – IL RISULTATO DI ESERCIZIO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

A partire dal 2001 in applicazione di quanto previsto nell'Accordo Stato – Regioni dell'8 agosto 2001, le regioni sono tenute al rispetto di una serie di adempimenti ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato tra i quali è ricompreso il rispetto dell'equilibrio di bilancio. Per gli anni presi in considerazione dalla presente serie storica i relativi riferimenti normativi sono contenuti nell'articolo 1, comma 173, della legge 311/2004, in applicazione del quale è stata raggiunta l'Intesa Stato - Regioni del 23 marzo 2005, nell'articolo 1, comma 275, della legge 266/2005 e nell'articolo 1, comma 796, della legge 296/2006 e nell'articolo 2, comma 353 della legge 244/2007.

In applicazione di quanto previsto al punto 1.2 del Patto sulla salute del 28 settembre 2006, anche per il 2009, la quota indistinta del fabbisogno riservato ai LEA è stata ripartita tra le regioni e le province autonome, secondo una quota di accesso al fabbisogno corrispondente a quella del 2007 corretta per effetto dell'avvenuta modificazione della distribuzione della popolazione sul territorio nazionale e rideterminata in considerazione di alcuni meccanismi di riequilibrio concordati tra le regioni.

I valori finali sono stati quindi corretti per tenere conto della mobilità sanitaria interregionale.

A norma della vigente legislazione le regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono alla copertura delle proprie perdite registrate nella gestione della pubblica sanità con quote interamente a carico dei loro bilanci regionali e provinciali.

Si ricorda inoltre il divieto per le regioni e le province autonome, introdotto dall'articolo 5 della legge costituzionale 3/2001, a decorrere dall'esercizio 2001, di attivare mutui per la copertura delle suddette perdite; strumenti di intervento sono rappresentati invece dall'aumento di imposte locali e dal reintegro e dalla rimodulazione della compartecipazione al costo dei servizi sanitari da parte dei cittadini.

La vigente legislazione in tema di ripiano delle perdite del SSN, inserita nel più ampio contesto normativo sul federalismo fiscale, prevede che a ciascun livello istituzionale venga attribuita la responsabilità di spesa derivante dalle rispettive potestà decisionali.

Ciò ha comportato un maggior controllo sia quantitativo che qualitativo della spesa da parte delle regioni che ha portato ad un rallentamento della crescita del disavanzo sanitario passando da una media del 5% rispetto al finanziamento disponibile nel periodo 2001-2005 ad un 3% nel 2009.

Per quanto riguarda i provvedimenti normativi di ripiano dei disavanzi intervenuti nel corso degli ultimi anni (con riferimento alle leggi di ripiano per gli anni 2001-2005) si è progressivamente passati da una confermata tendenza a "spalmare" tra tutte le Regioni le risorse destinate al ripiano di disavanzi fino alla odierna impostazione, soprattutto a seguito del Patto per la Salute 2006, che prevede di non riconoscere aprioristicamente risorse a piè di lista in favore di tutte le regioni, ma di attribuire le stesse in funzione del concorso da parte delle regioni nella formazione dei disavanzi, condizionando l'accesso ai finanziamenti aggiuntivi alla sottoscrizione di specifici Accordi volti al conseguimento di obiettivi di contenimento della dinamica dei costi.

Con riferimento ai ripiani dei disavanzi pregressi, le principali norme sono state:

1) la legge 311/2004 ha stanziato 2 miliardi per il parziale ripiano delle perdite del SSN registrate nel triennio 2001-2003, di cui **1,450 miliardi di euro** alle regioni e **0,550 miliardi di euro** agli IRCCS pubblici e ai Policlinici Universitari pubblici;

2) la legge 266/2005 (finanziaria per il 2006) ha integrato le disponibilità 2006 con complessivi **2,000 miliardi di euro** a titolo di concorso dello Stato per il ripiano dei disavanzi del SSN del triennio 2002-2004.

Successivamente, dinanzi alla consapevolezza che al disavanzo complessivo nazionale contribuiscono in maniera determinante solo alcune Regioni (soprattutto Lazio, Campania e Sicilia) si è ritenuto di operare una specifica finalizzazione nell'attribuzione delle risorse aggiuntive:

3) la legge 266/2005 (finanziaria per il 2006) ha integrato il finanziamento di **1,000 miliardo di euro** da ripartire tra le regioni che stipulino specifici accordi diretti all'individuazione di obiettivi di contenimento della dinamica della spesa al fine della riduzione strutturale del disavanzo;

4) la legge 296/2006, articolo 1, comma 797, che ha recepito quanto previsto dal Patto per la Salute del 28 settembre 2006, alla lettera b), ha previsto un Fondo transitorio di **1,000 miliardo di euro** per il 2007, **0,850 miliardi di euro** per il 2008 e **0,700 miliardi di euro** per il 2009 (integrati successivamente di 0,040 miliardi di euro per le esigenze manifestatesi a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009 nella regione Abruzzo), da ripartirsi tra le regioni interessate da elevati disavanzi (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia, Sardegna) subordinandone l'accesso alla sottoscrizione di apposito accordo comprensivo di un piano di rientro dai disavanzi che deve contenere sia le misure di riequilibrio del profilo erogativo dei livelli essenziali di assistenza, per renderlo conforme a quello desumibile dal vigente Piano sanitario nazionale e dal vigente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di fissazione dei medesimi livelli essenziali di assistenza, sia le misure necessarie all'azzeramento del disavanzo entro il 2010, sia gli obblighi e le procedure previsti dall'articolo 8 dell'intesa 23 marzo 2005 sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in materia di conseguimento dell'equilibrio economico-finanziario. L'accesso al fondo transitorio presuppone che sia scattata formalmente in modo automatico o che sia stato attivato l'innalzamento ai livelli massimi dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP;

5) la legge 296/2006, articolo 1, comma 270, ha previsto, inoltre, **0,090 miliardi di euro** per il 2007, **0,179 miliardi di euro** per il 2008 e **0,192 miliardi di euro** per il 2009, da attribuire alle regioni che sottoscrivono gli accordi di cui sopra (tranne Liguria e Sardegna) a titolo di compensazione delle risorse che deriverebbero dall'incremento automatico dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, applicata alla base imponibile che si sarebbe determinata in assenza delle disposizioni introdotte dai *commi da 266 a 269* della citata legge 296/2006;

6) la legge 64/2007, infine, ha stanziato a titolo di "ripiano selettivo" dei disavanzi **3,000 miliardi di euro** per il periodo 2001-2005 a favore di quelle regioni che:

- sottoscrivono l'accordo per i Piani di rientro ai fini della riduzione strutturale del disavanzo e accedono al Fondo transitorio di cui sopra;

- destinano al settore sanitario, in modo specifico, ai fini della copertura dei disavanzi cumulativamente registrati e certificati fino all'anno 2005, quote di manovre fiscali già adottate o quote di tributi erariali attribuiti alle regioni stesse o misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio.

Le risorse di cui al punto 6) sono finalizzate all'abbattimento del debito al 31 dicembre 2005 per le singole regioni sottoposte ai piani di rientro congiuntamente alle misure di copertura pluriennale disposte dalle singole regioni e derivanti da specifiche entrate certe e vincolate sui rispettivi bilanci.

Nella tabella SA-14 vengono riportate le regioni assegnatarie degli importi di cui alle suddette leggi.

Per quanto riguarda l'esigenza di "prevenire" il formarsi di nuovi disavanzi, a partire dal

2005 sono stati introdotti meccanismi di deterrenza volti, in caso di disavanzo non coperto dalla regione e previa diffida, ad incrementare automaticamente nella regione interessata, sia l'addizionale regionale all'IRPEF, sia l'IRAP, fino al livello massimo previsto dalla legislazione vigente (articolo 1, comma 174 della legge 311/2004 e s.m.i.).

Relativamente, poi, alle regioni con i Piani di rientro la normativa si è così evoluta nel corso di questi ultimi anni:

- l'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 296/2006 ha previsto l'aumento delle aliquote oltre il livello massimo fino all'integrale copertura dei mancati obiettivi del piano di rientro;

- l'articolo 4 della legge 222/2007, ha previsto che, fermo restando l'innalzamento da parte delle regioni interessate delle aliquote fiscali oltre la misura massima, per assicurare l'equilibrio economico-finanziario, nel caso si prefiguri il mancato rispetto da parte della Regione degli adempimenti previsti dai medesimi piani, il Presidente del Consiglio dei Ministri diffidi la regione ad adottare entro quindici giorni tutti gli atti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi previsti nel Piano. Ove la regione non adempia alla citata diffida, ovvero gli atti e le azioni posti in essere, valutati congiuntamente dal Tavolo di verifica degli adempimenti e dal Comitato permanente per l'erogazione dei LEA, risultino inadeguati o insufficienti al raggiungimento degli obiettivi programmati, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'economia, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, nomina un Commissario ad acta per l'intero periodo di vigenza del singolo Piano di rientro, con la facoltà, fra le altre, di proporre alla regione la sostituzione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali;

- l'articolo 2, comma 46, della legge 244/2007 ha previsto l'attribuzione alle regioni che hanno sottoscritto i Piani di rientro di una anticipazione di liquidità straordinaria da parte dello Stato, pari a 9,1 miliardi. Gli importi devono essere restituiti, da parte delle regioni allo Stato, in un periodo di trenta anni e comprensivi degli oneri derivanti dall'applicazione del tasso di interesse vigente alla data di sottoscrizione del contratto per operazioni di finanziamento di analogo periodo temporale. Le regioni provvedono alla restituzione con misure di copertura pluriennale e derivanti da specifiche entrate certe e vincolate sui rispettivi bilanci;

- l'articolo 1 della legge 189/2008 ha apportato modifiche al predetto *articolo 4*, comma 2, che ha previsto che al fine di assicurare la puntuale attuazione del piano di rientro, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, può nominare, anche dopo l'inizio della gestione commissariale, uno o più subcommissari di qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria, con il compito di affiancare il commissario ad acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissariale. Il commissario può avvalersi dei subcommissari anche quali soggetti attuatori e può motivatamente disporre, nei confronti dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e delle aziende ospedaliere universitarie, fermo restando il trattamento economico in godimento, la sospensione dalle funzioni in atto, che possono essere affidate a un soggetto attuatore, e l'assegnazione ad altro incarico fino alla durata massima del

Tabella SA. 14. – RIPIANO DISAVANZI DEL SSN – INTEGRAZIONI A CARICO DELLO STATO PER RIPIANO PERDITE DI ESERCIZIO - ANNI 2001-2009 (milioni di euro)

	2001 - 2003		2001 - 2004		2001 - 2005		2007		2008		2009	
	L 311/2004	L 266/2005 art. 1, c. 278	Quota fondo da destinare alle regioni con Piani di rientro	Ripiano per anni 2002-2004	L 64/2007	Fondo Transitorio L. 296/2006 art. 1, c. 270	Minore IRAP L. 296/2006 art. 1, c. 270	Fondo Transitorio L. 296/2006 art. 1, c. 270	Minore IRAP L. 296/2006 art. 1, c. 270	Fondo Transitorio L. 296/2006 art. 1, c. 270	Minore IRAP L. 296/2006 art. 1, c. 270	Minore IRAP L. 296/2006 art. 1, c. 270
Piemonte	58,898		229,752									
Valle d'Aosta												
Lombardia	117,380											
Provincia autonoma di Bolzano												
Provincia autonoma di Trento			281,021									
Veneto	76,046		134,401									
Friuli-Venezia Giulia												
Liguria	54,005		119,462			50,411				42,849		35,287
Emilia-Romagna	56,336		223,837									
Toscana	43,470		202,823									
Umbria	11,209		52,901									
Marche	20,690		63,292									
Lazio	287,901	400,555	148,001		2,079,000							
Abruzzo	17,991	31,320	32,765		144,000							
Molise	5,026	22,344	8,428		202,000							
Campania	337,755	383,764	100,758		363,000							
Puglia	131,173		117,771									
Basilicata	14,467		38,825									
Calabria	82,621		121,746									
Sicilia	107,450	153,224	75,156		212,000							
Sardegna	27,581	8,793	49,063									
TOTALE	1,450,000	1,000,000	2,000,000		3,000,000	1,000,000	89,810	850,000	179,000	700,000	191,940	

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

commissariamento ovvero alla naturale scadenza del rapporto con l'ente del servizio sanitario. Il predetto articolo 1 ha previsto, altresì che, in favore delle regioni che hanno sottoscritto piani di rientro ed è stato nominato il commissario ad acta per l'attuazione dello stesso, può essere autorizzata, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'erogazione, in tutto o in parte, del maggior finanziamento condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 8 dell'intesa tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 23 marzo 2005 e dallo specifico accordo sottoscritto fra lo Stato e la singola regione. L'autorizzazione può essere deliberata qualora si siano verificate solo le condizioni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1, comma 2 e sono comunque erogate a titolo di anticipazione e formano oggetto di recupero qualora la regione non attui il piano di rientro nella dimensione finanziaria stabilita nello stesso;

- l'articolo 22, comma 4, del decreto legge 1 luglio 2009, n.78, convertito, con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n.102, che introduce disposizioni in materia sanitaria concernenti le modalità e le procedure per assicurare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, nonché il risanamento economico-finanziario nella Regione Calabria;

- l'articolo 2, comma 91, della legge 191/2009 ha previsto che, limitatamente ai risultati d'esercizio dell'anno 2009, nelle regioni per le quali si è verificato il mancato raggiungimento degli obiettivi programmati di risanamento e riequilibrio economico finanziario contenuti nei relativi piani di rientro si applica l'incremento nelle misure fisse di 0,15 punti percentuali dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e di 0,30 punti percentuali dell'addizionale all'IRPEF rispetto al livello delle aliquote vigenti oltre al blocco del turn-over del personale sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e il divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo.

L'importo della perdita complessiva netta del SSN per l'anno 2009 (Tabelle SA-1 e SA-3), corrispondente alla somma algebrica degli utili e delle perdite delle singole regioni e province autonome, costruito matematicamente a partire dai dati SIS relativi al 4° trimestre 2009 alla data del **22 marzo 2010**, dalle risorse costituenti il finanziamento da delibera CIPE e dalle risorse delle regioni a statuto speciale ammonta a **3,260 miliardi di euro**, di cui **0,147 miliardi di euro** di utili (registrati da Piemonte, Lombardia, Bolzano, Friuli, E. Romagna, Toscana, Umbria e Marche) e **3,407 miliardi di euro** di perdite (contabilizzate dalle rimanenti regioni e province autonome).

Si fa presente in ogni caso che i risultati esposti contengono nel risultato di gestione per le regioni Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, interventi di copertura a carico dei rispettivi bilanci regionali, anche con risorse rivenienti dalle entrate fiscali.

I risultati di gestione delle regioni vengono sottoposti annualmente alla verifica da parte del Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato – Regioni del 23 marzo 2005. Pertanto i risultati esposti, contenuti nella tabella SA-3 sono alla base delle valutazioni di detto Tavolo, che rielabora tali dati secondo una metodologia concordata con le Regioni. In particolare:

- viene verificata la completezza del dato trasmesso ed eventualmente richieste rettifiche;
- viene valutata la presenza di rischi sulle contabilizzazioni con eventuali rettifiche extracontabili che devono essere successivamente verificate in sede di elaborazione del dato di consuntivo;

- vengono valutate le entrate onnicomprensive per il finanziamento regionale del SSN corrette per i saldi di mobilità concordati;
- viene richiesto il dettaglio dei contributi a carico del bilancio regionale sia di natura vincolata che non, iscritti nei dati SIS;
- vengono individuati e verificati gli interventi di copertura già inglobati nei dati SIS;
- vengono valutate le partite straordinarie e il relativo anno di origine e tali partite vengono depurate delle iscrizioni contabili relative alla mobilità interregionale attiva e passiva;
- vengono valutate, su presentazione regionale, le ulteriori coperture che non sono nei dati SIS.

Sulla base della legislazione vigente le procedure di verifica dei risultati di gestione annuali e l'eventuale disavanzo sono diverse:

- per le regioni senza piano di rientro, qualora una regione non abbia assicurato l'equilibrio di bilancio, viene attivata la procedura di diffida ad adempiere di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 e successive modifiche. Tale procedura prevede da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri l'invio di una diffida ad adempiere entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento del disavanzo. Qualora la regione non adempia, entro i successivi 30 giorni il presidente della Regione, in qualità di Commissario ad acta approva il bilancio di esercizio consolidato del Servizio Sanitario regionale al fine di determinare il disavanzo di gestione ed adotta i necessari provvedimenti per il suo ripiano, ivi inclusi gli aumenti dell'addizionale regionale IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP. Qualora i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo di gestione non vengano adottati dal Commissario ad acta nella regione interessata si applicano comunque nella misura massima prevista dalla vigente normativa l'addizionale all'IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP;

- per le regioni sottoposte ai piani di rientro, qualora la regione non abbia assicurato l'equilibrio, a partire dall'esercizio 2007, si applica invece quanto previsto dall'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 296/2006, che dispone che, con riferimento all'anno di imposta dell'esercizio successivo a quello di riferimento, l'addizionale all'IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP si applicano oltre i livelli massimi previsti dalla legislazione vigente fino all'integrale copertura dei mancati obiettivi del piano di rientro. Limitatamente ai risultati d'esercizio 2009 l'articolo 2, comma 91, della legge 191/2009 ha previsto che, nelle regioni per le quali si è verificato il mancato raggiungimento degli obiettivi programmati di risanamento e riequilibrio economico finanziario contenuti nei relativi piani di rientro si applica l'incremento nelle misure fisse di 0,15 punti percentuali dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e di 0,30 punti percentuali dell'addizionale all'IRPEF rispetto al livello delle aliquote vigenti oltre al blocco del turn-over del personale sanitario regionale fino al 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in corso e il divieto di effettuare spese non obbligatorie per il medesimo periodo;

Tale sistema sanzionatorio differenziato ha l'obiettivo di garantire l'effettivo ripiano dei disavanzi del SSN, ed ha contribuito in maniera determinante al raffreddamento della dinamica della spesa sanitaria e alla diminuzione della formazione dei disavanzi stessi.

7.4 – RICERCA E SPERIMENTAZIONE

A decorrere dal 1993, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 502/92 e successive modifiche ed integrazioni, una quota del FSN viene destinata al finanziamento della ricerca e delle sperimentazioni in campo sanitario e posta su appositi capitoli di bilancio dello stato di previsione della spesa del Ministero della salute. Tali fondi, determinati annualmente dalla legge finanziaria, vengono destinati al finanziamento della ricerca corrente e finalizzata degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (quelli privati beneficiano del finanziamento pubblico solo relativamente a progetti finalizzati), degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dell'Istituto superiore di sanità; inoltre, una quota viene destinata al finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione presentati e gestiti dalle regioni. Ai fini della programmazione, del monitoraggio e della valutazione del complesso dei programmi di ricerca in tal modo finanziati dal Ministero della sanità, questo si avvale della Commissione nazionale della ricerca sanitaria, istituita nel 1997. Ulteriori quote dei fondi in questione vengono anche destinate, rispettivamente, a rimborsare le aziende sanitarie, tramite le regioni, delle spese sostenute per le prestazioni erogate a cittadini stranieri esplicitamente autorizzati e a finanziare l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (tabella SA-15).

Tabella SA. 15. – FINANZIAMENTO DEL SSN – RICERCA E SPERIMENTAZIONI - ANNI 2006-2009
(milioni di euro)

ENTI BENEFICIARI E TITOLARI DEI FINANZIAMENTI	2006		2007		2008		2009	
	Corrente	C/capitale	Corrente	C/capitale	Corrente	C/capitale	Corrente	C/capitale
Ricerca finalizzata	44,300		116,700		52,827		102,375	
IRRCs	188,000	20,000	200,000		203,500		163,000	
IZS	10,000		15,000		15,000		12,000	
ISS	10,000		10,000		10,000		8,250	
ISPESL	2,000		2,000		2,000		1,600	
AGENZIA per i Serv. san. reg.li	2,300		1,500		0,750		0,600	
Rimborso regioni per assistenza stranieri	0,750		1,000		1,097		1,000	
Bollettino ricerche	1,200		2,130		2,000		0,195	
Reg. Naz.le It.no Donatori Midollo osseo	0,750		0,750		0,900		0,900	
Varie			0,304		0,200		3,500	
Da ripartire			3,000					
TOTALE	259,300	20,000	352,383	-	288,274	-	293,420	-

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE

SEZIONE TERZA

In questa sezione vengono analizzati i risultati per il 2009 relativi ai conti finanziari del Settore Statale (di cui sono esposte anche le modalità di copertura) e degli enti pubblici esterni a tale settore: Regioni, Comuni e Province, Sanità, Enti previdenziali ed altri minori. Inoltre, sono commentati i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare, l'analisi è rivolta ai risultati del bilancio dello Stato e a quelli degli enti della finanza locale: Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, con riferimento anche ai trasferimenti tra centro e periferia.

VIII – LA FINANZA PUBBLICA

8.1 – IL CONTO DEL SETTORE STATALE

Il fabbisogno del settore statale nel 2009 si attesta a 86.847 milioni, superiore di 32.557 milioni rispetto al 2008. Su di esso incide la decisa crescita dei pagamenti, che rispetto allo scorso anno registrano un incremento complessivo del 5,2 per cento, e una contrazione del 2 per cento entrate degli incassi. In termini di saldo primario si registra nel 2009 un disavanzo di 19.633 milioni a differenza del 2008 in cui si è avuto un avanzo primario di 24.123 milioni.

Il significativo peggioramento del saldo del settore statale risente, dal lato delle entrate, della contrazione del gettito tributario per 14.782 milioni. La riduzione delle imposte è solo in parte bilanciata dalle risorse provenienti dall'imposta sostitutiva derivante dall'applicazione dei principi contabili IAS e dalla rivalutazione di immobili per complessivi 6.579 milioni⁽¹⁾ e dagli incassi connessi allo scudo fiscale (4.951 milioni), destinati in parte alla copertura del minore gettito dovuto alla riduzione dell'acconto IRPEF.

Fra gli incassi per trasferimenti correnti hanno registrato una riduzione di 1.511 milioni quelli provenienti dall'estero, legata ad un minor volume di risorse incassate dall'Unione Europea.

L'aumento degli incassi in conto capitale per 8.041 milioni è dovuto prevalentemente al versamento dell'importo di 6.060 milioni dalle regioni al bilancio dello Stato del maggior gettito di IRAP e addizionale regionale IRPEF affluito in eccedenza negli esercizi 2001-2006. Tale partita ha effetto neutro sul fabbisogno in quanto si registra uno speculare incremento dei trasferimenti correnti alle regioni.

La voce altri incassi in conto capitale include la restituzione degli aiuti di Stato da parte di Poste Italiane S.p.A e l'escussione della garanzia statale per l'inadempienza relativa alle licenze UMTS.

L'incremento dei pagamenti correnti, al netto della riduzione della spesa per interessi per 11.199 milioni, è ascrivibile in larga parte ai trasferimenti erogati agli enti territoriali⁽²⁾ e agli enti previdenziali. Sull'incremento dei trasferimenti agli enti previdenziali ha inciso una riduzione dei contributi e una maggiore spesa per prestazioni sociali, legata all'aumento della spesa per gli ammortizzatori sociali oltre che alla dinamica della spesa pensionistica.

⁽¹⁾ Art. 15 del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008 convertito in legge n. 2 del 29 gennaio 2009.

⁽²⁾ L'estensione del sistema di tesoreria mista prevista dall'articolo 77-quater del D.L. n. 112/2008, conv. in L. n. 133/2008 ha mutato la significatività e la confrontabilità di alcuni aggregati che compongono il saldo del settore statale. Ciò è particolarmente evidente, nell'ambito dei trasferimenti correnti a Regioni, per la voce "di cui spesa sanitaria", per cui viene indicato un importo di 51.465 milioni nel 2008 e di 6.365 milioni nel 2009, con una riduzione di oltre l'87 per cento. In seguito all'applicazione del nuovo sistema le risorse che hanno finanziato la sanità sono transitate tramite le regioni ed affluite sui conti correnti bancari delle aziende sanitarie, con conseguente riduzione delle giacenze sui conti della tesoreria statale alle stesse intestati. Cfr. *Relazione unificata per l'economia e la finanza pubblica per il 2009*, pag. 176.

Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 - Conto corrente
 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
INCASSI CORRENTI	406.618	409.681	393.545	0,8	-3,9
Tributari	371.915	373.074	358.292	0,3	-4,0
- Imposte dirette	208.744	216.810	206.565	3,9	-4,7
- Imposte indirette	163.171	156.264	151.727	-4,2	-2,9
Risorse proprie CEE	5.211	6.001	4.663	15,2	-22,3
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Vendita beni e servizi	4.410	4.513	4.670	2,3	3,5
Redditi da capitale	4.293	4.261	4.197	-0,7	-1,5
Trasferimenti	20.524	20.930	20.455	2,0	-2,3
- da Enti di previdenza	5.169	5.659	6.425	9,5	13,5
- da Regioni	49	8	5	-83,7	-37,5
- da Comuni e Province	10	10	2	-	-80,0
- da altri Enti pubbl. consolidati	43	53	70	23,3	32,1
- da Enti pubbl. non consolidati	29	43	117	48,3	172,1
- da Famiglie	1.315	2.184	2.043	66,1	-6,5
- da Imprese	3.695	3.742	4.073	1,3	8,8
- da Estero	10.214	9.231	7.720	-9,6	-16,4
Altri incassi correnti	265	902	1.268	240,4	40,6
INCASSI DI CAPITALI	568	479	8.520	-15,7	1.678,7
Trasferimenti	23	-	6.060	-100,0	-
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- da Regioni	-	-	6.060	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	23	-	-	-100,0	-
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
Ammortamenti	163	186	350	14,1	88,2
Altri incassi di capitale	382	293	2.110	-23,3	620,1
PARTITE FINANZIARIE	5.761	2.245	2.179	-61,0	-2,9
Riscossione crediti	3.613	1.554	2.179	-57,0	40,2
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- da Regioni	496	501	516	1,0	3,0
- da Comuni e Province	660	568	588	-13,9	3,5
- da altri Enti pubbl. consolidati	1.465	77	63	-94,7	-18,2
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	992	408	1.012	-58,9	148,0
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	2.148	691	-	-67,8	-100,0
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	2.148	691	-	-67,8	-100,0
TOTALE INCASSI	412.947	412.405	404.244	-0,1	-2,0
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	8.377	-9.665	-41.663		
2. Disavanzo in c/capitale	-41.705	-36.659	-31.927		
3. DISAVANZO	-33.328	-46.324	-73.590		
4. Saldo partite finanziarie	3.801	-7.966	-13.257		
5. FABB.NO al netto reg. deb. pregr.	-29.527	-54.290	-86.847		
6. Regolazione debiti pregressi	-	-	-		
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	-29.527	-54.290	-86.847		
8. meno prestiti esteri	-5.934	-9.254	-		
9. FABBISOGNO COMPL. INTERNO	-35.461	-63.544	-86.847		

segue: Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 - Conto corrente (milioni di euro)

PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
PAGAMENTI CORRENTI	398.241	419.346	435.208	5,3	3,8
Personale in servizio	89.533	94.170	94.101	5,2	-0,1
Acquisto beni e servizi	15.328	13.636	16.917	-11,0	24,1
Trasferimenti	217.737	226.078	249.079	3,8	10,2
- a Enti di previdenza	77.539	73.602	82.738	-5,1	12,4
<i>(di cui INPS netto fisc.)</i>	<i>71.644</i>	<i>70.235</i>	<i>81.363</i>	<i>-2,0</i>	<i>15,8</i>
- a Regioni	79.434	88.565	100.164	11,5	13,1
<i>di cui spesa sanitaria</i>	<i>52.629</i>	<i>51.465</i>	<i>6.365</i>	<i>-2,2</i>	<i>-87,6</i>
- a Comuni e Province	11.531	17.053	19.185	47,9	12,5
- ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	16.091	12.566	11.794	-21,9	-6,1
- ad Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- a Famiglie	5.466	5.621	7.442	2,8	32,4
- a Imprese (**)	11.328	11.842	10.851	4,5	-8,4
- a Estero	16.348	16.828	16.905	2,9	0,5
Interessi	67.692	78.413	67.214	15,8	-14,3
Ammortamenti	163	186	350	14,1	88,2
Altri pagamenti correnti	7.788	6.863	7.547	-11,9	10,0
PAGAMENTI DI CAPITALI	42.273	37.138	40.447	-12,1	8,9
Costituzione di capitali fissi	6.962	6.496	7.066	-6,7	8,8
Trasferimenti	34.364	29.633	31.584	-13,8	6,6
- ad Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- a Regioni	10.368	8.028	8.302	-22,6	3,4
- a Comuni e Province	4.331	3.424	3.809	-20,9	11,2
- ad altri Enti pubblici consolidati (^)	3.089	3.198	2.375	3,5	-25,7
- ad Enti pubblici non consolidati	2.728	2.981	2.895	9,3	-2,9
- a Famiglie	183	127	143	-30,6	12,6
- a Imprese (**)	13.118	10.960	13.576	-16,4	23,9
- ad Estero	547	915	484	67,3	-47,1
Altri pagamenti di capitale	948	1.009	1.797	6,5	78,1
PARTITE FINANZIARIE	1.960	10.211	15.436	421,0	51,2
Partecipazioni e conferimenti	42	45	29	7,1	-35,6
- a Imprese Pubbliche (***)	-	-	-	-	-
- a Ist. di Cred. Speciale	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Imprese ed estero	42	45	29	7,1	-35,6
Mutui ed anticipazioni	1.710	10.166	5.747	494,5	-43,5
- a Regioni	143	8.122	408	5.579,7	-95,0
- a Comuni e Province	543	355	334	-34,6	-5,9
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Ist. di Cred. Speciale	120	36	247	-70,0	586,1
- a Famiglie, imprese, estero	904	1.653	4.758	82,9	187,8
Aumento depositi bancari	-	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	208	-	9.660	-100,0	-
- a Enti di previdenza	-	-	9.660	-	-
- a Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	208	-	-	-100,0	-
TOTALE PAGAMENTI	442.474	466.695	491.091	5,5	5,2
<i>Dettaglio Trasferimenti correnti in uscita</i>					
(*) di cui Anas	-	-	-	-	-
Università	8.067	8.338	7.809	3,4	-6,3
(**) F.S.	3.255	2.341	1.762	-28,1	-24,7
Poste	95	687	19	632,2	-97,2
<i>Dettaglio Trasferimenti di capitali in uscita</i>					
(°) di cui Anas	2.624	2.798	1.909	6,6	-31,8
(°°) F.S.	4.826	3.170	4.288	-34,3	35,3
Poste	241	281	211	16,6	-24,9
<i>Dettaglio Partecipazioni</i>					
(***) di cui FS	-	-	-	-	-

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Tra gli altri trasferimenti si è registrato un incremento di quelli erogati a favore delle famiglie per circa due miliardi, dei quali 1.522 relativi al bonus straordinario riconosciuto alle famiglie a basso reddito⁽³⁾.

L'incremento dei pagamenti in conto capitale per 3.309 milioni è da attribuirsi in gran parte all'aumento dei trasferimenti alle imprese collegato all'incremento delle erogazioni a favore di Ferrovie dello Stato S.p.A. e alle misure di agevolazione fiscale, relative anche alla rottamazione auto, intraprese dal governo a sostegno dell'economia.

Il saldo delle partite finanziarie mostra un disavanzo per 13.257 milioni. Su tale risultato incide lo svincolo delle somme giacenti, a titolo di corrispettivo delle operazioni di cartolarizzazione, sui conti vincolati di tesoreria intestati agli enti previdenziali per l'importo di 9.660 milioni, connesso alla liquidazione dei patrimoni separati della S.C.I.P. S.r.l. Tali somme sono state versate ai conti ordinari della tesoreria statale intestati ai medesimi enti previdenziali. Di conseguenza, il peggioramento delle partite finanziarie trova corrispondente compensazione nella riduzione dei trasferimenti agli enti previdenziali. Tra le altre partite finanziarie si registra nel 2009 il venir meno dei prestiti concessi nel 2008 dal settore statale alle regioni per il ripiano di debiti pregressi nel comparto sanitario⁽⁴⁾. Per contro, nel 2009 la voce mutui e anticipazioni a famiglie, imprese ed estero include l'importo di 4.050 milioni di obbligazioni speciali emesse a sostegno del sistema bancario⁽⁵⁾.

Il fabbisogno del 2009 risente degli interventi legati all'emergenza del terremoto in Abruzzo, per circa 1.000 milioni, finanziati per 494 milioni con il contributo di solidarietà proveniente dall'Unione Europea.

Modalità di copertura del fabbisogno del settore statale

La copertura del fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 86.847 milioni è stata operata con emissioni di titoli a medio-lungo termine per 97.046 milioni e strumenti a breve per 1.985 milioni; si sono inoltre registrati un aumento del credito verso la Banca d'Italia per 11.486 milioni, introiti per privatizzazioni per 681 milioni, rimborsi netti di titoli da cartolarizzazioni per 1.190 milioni e un rimborso di prestiti esteri per 189 milioni.

Per quanto riguarda le emissioni di titoli a medio-lungo si fa rinvio a quanto esposto nell'appendice relativa alla gestione del debito del settore statale.

Relativamente agli strumenti a breve termine si rileva che vi sono state emissioni nette negative di BOT per 7.657 milioni, rispetto ai 19.451 milioni di emissioni nette del 2008.

Nel comparto a breve termine si è avuta una diminuzione della complessiva raccolta postale per 1.407 milioni a fronte di una riduzione di 8.980 milioni nello scorso anno e un aumento di disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per 10.712 milioni contro un afflusso di 13.224 milioni nel 2008.

Circa i rapporti con la Banca d'Italia, va registrato un aumento del conto di disponibilità per 10.613 milioni a fronte di un aumento di 9.423 milioni nel 2008.

Per quanto riguarda i prestiti esteri, si sono avuti rimborsi netti per 189 milioni contro i 9.254 milioni rimborsati nel 2008.

⁽³⁾ Art. 1 del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008 convertito in legge n. 2 del 29 gennaio 2009.

⁽⁴⁾ Ai sensi dell'art. 2, commi 46 e ss., della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nel 2008 sono stati erogati prestiti erogati dal settore statale alle regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia per complessivi 8.093 milioni.

⁽⁵⁾ Art. 12 decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, convertito in legge n. 2 del 29 gennaio 2009.

Tabella ST. 2. – SETTORE STATALE: Copertura del fabbisogno al 31 dicembre 2007-2009 (milioni di euro)

	2007	2008	2009
Privatizzazioni	3.500	19	681
Cartolarizzazioni	931	-2.544	-1.190
Medio-lungo: Prestiti netti	26.823	55.108	97.046
Totale a breve	-9.160	20.953	1.985
BOT	5.522	19.451	-7.657
Raccolta postale	-2.836	-9.654	-1.851
Conti correnti postali	142	673	444
Convenzione MEF/PT	-25.500		
Conto corrente Poste Italiane S.P.A.	-75	1	20
Conto corrente Ferrovie: Conto Ordinario	2.088	-1.085	-543
Cassa depositi e prestiti S.p.A	12.195	13.224	10.712
Variazione conto corrente Fondi UE	734	670	1.113
Altro	-1.430	-2.327	-253
Totali B.I. e Circolazione Stato	13.368	-9.996	-11.486
Conto disponibilità Tesoro	12.623	-9.423	-10.613
Fondo ammortamento titoli	534	-1	-18
Altro	211	-572	-855
Estero	-5.934	-9.254	-189
TOTALE COPERTURA	29.528	54.286	86.847

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

8.1.1 – IL BILANCIO DELLO STATO

I risultati di sintesi della gestione di cassa dell'esercizio finanziario 2009

Alla fine dell'esercizio finanziario 2009 la gestione di cassa del Bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per 454.938 milioni di euro e pagamenti per 522.452 milioni di euro: ne è derivato un fabbisogno pari a 67.514 milioni di euro contro i 68.811 milioni di euro di fabbisogno registrato in termini omogenei per il corrispondente periodo 2008 (Tabella BS.1).

Si fa presente che gli incassi ed i pagamenti riportati in tabella sono al lordo delle regolazioni contabili.

Con riferimento agli incassi si ricorda che quelli relativi all'IVA comunitaria e a multe ed ammende, ecc., sono contabilizzate nella voce "Altri".

Tabella BS. 1. – BILANCIO DELLO STATO: Risultati degli anni 2007-2009 (al lordo delle regolazioni contabili) (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
INCASSI					
- Tributari	414.923	418.839	411.568	-7.271	-1,7
- Altri incassi	31.833	36.371	43.370	6.999	19,2
TOTALE INCASSI	446.756	455.210	454.938	-272	-0,1
PAGAMENTI					
- Correnti	425.736	463.065	468.778	5.713	1,2
- In conto capitale	50.225	60.956	53.674	-7.282	-11,9
TOTALE PAGAMENTI	475.961	524.021	522.452	-1.569	-0,3
SALDO DI BILANCIO (- : FABBISOGNO)	-29.205	-68.811	-67.514	1.297	-1,9

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella BS. 2. – BILANCIO DELLO STATO: INCASSI REALIZZATI A TUTTO DICEMBRE 2007-2009
 (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	223.797	232.371	227.715	-4.656	-2,0
- IRE	153.828	163.761	159.827	-3.934	-2,4
- IRES	51.111	48.169	38.731	-9.438	-19,6
- Sostitutiva	10.938	12.347	12.335	-12	-0,1
- Ritenuta sui dividendi	539	685	432	-253	-36,9
- Rivalutazione beni d'impresa	378	234	16	-218	-93,2
- Altre	7.003	7.175	16.374	9.199	128,2
IMPOSTE INDIRECTE	191.126	186.468	183.853	-2.615	-1,4
AFFARI	141.551	138.799	132.646	-6.153	-4,4
- IVA	118.330	115.719	110.021	-5.698	-4,9
- Registro, bollo e sostitutiva	11.888	11.492	10.925	-567	-4,9
PRODUZIONE	27.727	26.178	28.148	1.970	7,5
- Oli minerali	20.337	20.291	20.826	535	2,6
MONOPOLI	10.048	10.176	10.349	173	1,7
- Tabacchi	10.043	10.171	10.344	173	1,7
LOTTO	11.800	11.315	12.710	1.395	12,3
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE (*)	414.923	418.839	411.568	-7.271	-1,7
ALTRE ENTRATE	31.833	36.371	43.370	6.999	19,2
di cui:					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.372	2.183	1.935	-248	-11,4
- Trasferimenti correnti	11.199	12.206	12.695	489	4,0
- Risorse proprie U.E.	5.212	6.001	4.663	-1.338	-22,3
- Vendita beni e servizi	3.985	3.993	4.952	959	24,0
- Trasferimenti in c/capitale	1	1	7.995	7.994	-
- Dividendi e utili B.I.	2.823	2.452	1.935	-517	-21,1
TOTALE ENTRATE FINALI (**)	446.756	455.210	454.938	-272	-0,1

(*) Al netto di 2.920 milioni per il 2007, di 3.800 milioni per il 2008 e di 2.666 milioni per il 2009, quali risorse proprie U.E. contabilizzate tra le "altre entrate".

(**) Al netto: delle duplicazioni (mln. 139 per il 2007, mln. 58 per il 2008 e mln. 50 per il 2009), del Fondo Ammortamento Titoli di Stato (mln. 3.500 per il 2007, mln. 19 per il 2008 e per il mln. 682 per il 2009)

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella BS.3. – BILANCIO DELLO STATO: INCASSI RETTIFICATI REALIZZATI A TUTTO DICEMBRE 2007-2009 (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE (1)	219.215	225.957	220.120 (1)	-5.837	-2,6
- IRE	150.278	158.405	153.494	-4.911	-3,1
- IRES	50.530	47.441	37.844	-9.597	-20,2
- Sostitutiva	10.626	12.083	12.087	4	-
- Ritenuta sui dividendi	529	676	432	-244	-36,1
- Rivalutazione beni d'impresa	313	233	16	-217	-93,1
- Altre	6.939	7.119	16.247	9.128	128,2
IMPOSTE INDIRECTE	184.629	178.805	171.870 (1)	-6.935	-3,9
AFFARI	138.636	135.263	127.462	-7.801	-5,8
- IVA	116.633	113.505	105.990	-7.515	-6,6
- Registro, bollo e sostitutiva	11.394	10.859	10.419	-440	-4,1
PRODUZIONE	28.453	26.141	27.596	1.455	5,6
- Oli minerali	21.082	20.311	20.052	-259	-1,3
MONOPOLI	9.791	9.909	10.076	167	1,7
- Tabacchi	9.786	9.904	10.071	167	1,7
LOTTO (2)	7.749	7.492	6.736	-756	-10,1
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	403.844	404.762	391.990	-12.772	-3,2
ALTRE ENTRATE (3)	28.327	32.490	41.524	9.034	27,8
di cui:					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.372	2.183	1.935	-248	-11,4
- Trasferimenti correnti	11.199	12.206	12.695	489	4,0
- Risorse proprie U.E.	5.212	6.001	4.663	-1.338	-22,3
- Vendita beni e servizi	3.985	3.993	4.952	959	24,0
- Trasferimenti in c/capitale	1	1	7.995	7.994	-
- Dividendi e utili B.I.	2.823	2.452	1.935	-517	-21,1
TOTALE ENTRATE FINALI (4) (5)	432.171	437.252	433.514 (6)	-3.738	-0,9

(1) Comprende la quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, stimata in 46 milioni, attribuibile per 37 milioni alle imposte dirette e per 9 milioni alle indirette.

(2) Al netto delle regolazioni contabili relative al LOTTO (mln. 4.048 per il 2007, mln. 3.825 per il 2008 e mln. 6.215 per il 2009).

(3) Al netto delle retrocessioni e dietimi (cap. 3240) pari a mln. 3.368 per il 2007 e mln. 3.796 per il 2008 e mln. 3.238 per il 2009.

(4) Comprende le giacenze della Struttura di Gestione versate nel mese di gennaio dell'anno successivo (mln. 1.360 per il 2007, mln. 1.393 per il 2008 e mln. 1.570 per il 2009), mentre è al netto della quota versamenti da parte della Struttura di Gestione, relativi ad anni precedenti (mln. 100 per il 2007, mln. 1.360 per il 2008 e mln. 1.393 per il 2009).

(5) Al netto delle regolazioni contabili Sicilia e Sardegna e Friuli-Venezia Giulia (mln. 8.475 per il 2007, mln. 10.492 per il 2008 e mln. 12.732 per il 2009).

(6) Comprende le ripartizioni della quietanza dell'acconto IVA, pari a mln. 835

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Analisi degli incassi

Le entrate finali incassate a tutto dicembre 2009 (come si evince dalla successiva tabella BS.2) sono state, nel complesso, pari a 454.938 milioni, con una flessione di 272 milioni (-0,1%), quale risultante dell'andamento delle entrate tributarie (-7.271 milioni) e delle altre entrate (+6.999 milioni).

Si precisa che gli importi 2008 riguardano dati di consuntivo, mentre quelli relativi a tutto dicembre 2009 presentano un margine di provvisorietà, tenuto conto che l'esercizio finanziario ancora non è stato consuntivato.

Per una maggiore significatività del raffronto si ritiene opportuno operare depurazioni e integrazioni degli incassi contabilizzati a bilancio per tener conto dei seguenti fattori:

- regolazioni contabili di quote di gettito erariale riscosse dalle regioni Sicilia, Sardegna e Friuli Venezia Giulia: 12.732 milioni per il 2009 e 10.492 milioni per il 2008;

- regolazioni contabili relative al lotto pari a 6.215 milioni per il 2009 e 3.825 milioni per il 2008;

- incassi contabilizzati rispettivamente nel 2009 (1.393 milioni) e nel 2008 (1.360 milioni), ma di competenza degli esercizi precedenti;

- integrazioni per giacenze relative alla struttura di gestione (1.570 milioni per il 2009 e 1.393 milioni per il 2008) non contabilizzate entro il 31 dicembre;

- stima per il 2009 della quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, pari complessivamente a 46 milioni, attribuibile per 37 milioni alle imposte dirette e per 9 milioni alle indirette.

I risultati delle suddette rettifiche sono recepiti nella tabella BS.3.

Entrate tributarie

Per il comparto tributario sono stati realizzati per il 2009 introiti pari a 391.990 milioni, contro i 404.762 milioni dell'anno 2008: la flessione complessiva di 12.772 milioni (-3,2%) ha interessato sia le imposte dirette (-5.837 milioni) che le indirette (-6.935 milioni).

Imposte dirette

Nella tabella BS.4 viene analizzato nel dettaglio l'andamento dei principali tributi diretti. La flessione registrata per l'IRE (-4.911 milioni) è ascrivibile principalmente all'andamento negativo osservato per le ritenute sui dipendenti privati (-3.489 milioni), per le ritenute sui lavoratori autonomi (-452 milioni) e per l'autotassazione a titolo di saldo (-1.630 milioni), mentre si segnala un aumento per le ritenute sui dipendenti pubblici (+2.505 milioni).

Per l'IRES si osserva, rispetto allo scorso anno, una riduzione, pari nel suo complesso a 9.597 milioni, riconducibile soprattutto a minori versamenti per autotassazione sia a saldo (-2.235 milioni) sia in acconto (-8.077 milioni).

Le ritenute sui redditi da capitale aumentano di 4 milioni, per effetto soprattutto dell'andamento delle ritenute sui depositi bancari (+1.486 milioni), mentre si osserva una riduzione dell'imposta sostitutiva sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obbligazioni (-1.212 milioni).

Tabella BS. 4. – BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE DIRETTE A TUTTO DICEMBRE 2007-2009 (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
IRE	150.278	158.405	153.494	-4.911	-3,1
- Ruoli	1.064	918	1.055	137	14,9
- Ritenute sui dipendenti pubblici	10.153	54.428	56.933	2.505	4,6
- Ritenute sui dipendenti privati	99.289	63.658	60.169	-3.489	-5,5
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	12.783	13.277	12.825	-452	-3,4
- Versamenti a saldo per autotassazione	7.035	7.072	5.442	-1.630	-23,0
- Versamenti acconto per autotassazione	18.922	8.892	15.734	6.842	76,9
- Altre	1.032	10.160	1.336	-8.824	-86,9
IRES	50.530	47.441	37.844	-9.597	-20,2
- Ruoli	227	280	418	138	49,3
- Versamenti a saldo per autotassazione	13.122	12.078	9.843	-2.235	-18,5
- Versamenti acconto per autotassazione	36.840	34.737	26.660	-8.077	-23,3
- Accertamento con adesione	341	346	923	-577	166,7
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	10.626	12.083	12.087	4	-
- Ritenute sulle obbligazioni	126	147	121	-26	-17,7
- Ritenute sui depositi bancari	4.280	4.950	6.436	1.486	30,0
- Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	5.129	5.986	4.774	-1.212	-20,2
- Altre ritenute	1.091	1.000	756	-244	-24,4

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Imposte indirette

Per le imposte indirette (cfr. tabella BS.6) si registra una flessione del 3,9%, pari a 6.935 milioni, a seguito delle variazioni negative che hanno interessato tutte le categorie del comparto, ad eccezione delle imposte sui consumi e sulla produzione (+1.455 milioni) e dei Monopoli (+167 milioni).

La riduzione di gettito registrata per la categoria "Affari" (-7.801 milioni) è imputabile, oltre che all'IVA (-6.665 milioni), il cui andamento è illustrato in dettaglio nella tabella BS.5, anche alle imposte di registro, bollo e sostitutiva (-440 milioni), all'imposta ipotecaria (-269 milioni), mentre aumenti si osservano, in particolare, per le imposte sulle assicurazioni (+489 milioni) e sulle successioni e donazioni (+86 milioni).

Per la categoria delle imposte sulla produzione, consumi e dogane, si osserva un aumento di 1.455 milioni (+5,6%), determinato soprattutto dall'andamento dell'imposta di consumo sul gas metano (+2.146 milioni), mentre si registra una perdita di gettito registrata in particolar modo dalle accise sugli oli minerali (-259 milioni).

Tabella BS. 5. – BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI PER L'IVA A TUTTO DICEMBRE 2007-2009 (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
IVA contabilizzata a bilancio (*)	121.250	119.519	112.687	-6.832	-5,7
- Scambi interni	105.279	102.566	100.152	-2.414	-2,4
- Importazioni	14.530	15.535	11.111	-4.424	-28,5
- Ruoli	1.273	1.186	1.167	-19	-1,6
- Accert. con adesione	168	231	256	25	10,8
RETTIFICHE e/o INTEGRAZIONI					
- Quota gettito 2006 imputata al bilancio 2007	-26				
- Quota gettito 2007 imputata al bilancio 2008		-257			
- Quota gettito 2008 imputata al bilancio 2009			-117		
- Regolazioni contabili Sicilia, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia	-1.928	-2.074	-2.996		
- Rettifiche acconto IVA		-850	-967		
- Ripartito nei mesi successivi a dicembre	+257	+117	+49		
TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA	119.553	116.455	108.656	-7.799	-6,7
- IVA U.E.	-2.920	-3.800	-2.666		
TOTALE IVA NETTA (**)	116.633	112.655	105.990	-6.665	-5,9

(*) Considera IVA U.E.

(**) Al netto dell'IVA U.E.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella BS. 6. – BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE INDIRETTE A TUTTO DICEMBRE 2007-2009 (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	184.629	178.805	171.870	-6.935	-3,9
AFFARI - di cui:					
- IVA	138.636	135.263	127.462	-7.801	-5,8
- Registro, bollo e sostitutiva	116.633	112.655	105.990	-6.665	-5,9
- Assicurazioni	11.394	10.859	10.419	-440	-4,1
- Ipotecaria	2.928	3.113	3.602	489	15,7
- Canone RAI	2.305	2.178	1.909	-269	-12,4
- Conc. governative	1.607	1.644	1.660	16	1,0
- Successioni e donazioni	1.492	1.546	1.541	-5	-0,3
	123	346	432	86	24,9
PRODUZIONE - di cui:					
- Oli minerali	28.453	26.141	27.596	1.455	5,6
- Gas metano	21.082	20.311	20.052	-259	-1,3
- Spiriti	3.693	2.211	4.357	2.146	97,1
- Gas incond. raffinerie e fabb.	580	554	545	-9	-1,6
- Energia elettrica	412	454	489	35	7,7
- Sovrimposta di confine	1.302	1.386	1.286	-100	-7,2
	66	70	55	-15	-21,4
MONOPOLI - di cui:					
- Tabacchi	9.791	9.909	10.076	167	1,7
	9.786	9.904	10.071	167	1,7
LOTTO E ALTRE LOTTERIE - di cui:					
- Proventi del lotto e superenalotto	7.749	7.492	6.736	-756	-10,1
- Altre	3.225	3.256	4.304	1.048	32,2
	4.524	4.236	2.432	-1.804	-42,6

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

L'aumento registrato per la categoria dei Monopoli è da imputare all'andamento dell'imposta di consumo sui tabacchi (+167 milioni), mentre per il Lotto e le altre lotterie si osserva una flessione di 756 milioni, determinata soprattutto dal decremento del gettito derivante dai proventi degli altri giochi (-1.804 milioni).

Per la categoria delle imposte sulla produzione, consumi e dogane, si osserva una flessione di 2.313 milioni (-8,1%), a cui contribuiscono le perdite di gettito registrate in particolar modo dalle accise sugli oli minerali (-772 milioni) e dall'imposta di consumo sul gas metano (-1.229 milioni).

Entrate non tributarie

Se si considerano le entrate extratributarie, al netto dei dietimi di interesse e altri proventi connessi alla gestione del debito (i quali passano da 3.796 milioni nel 2008 a 3.238 milioni nel 2009), si evidenzia una variazione positiva di 9.034 milioni (+27,8%), da attribuirsi soprattutto ai trasferimenti correnti (+489 milioni), alla vendita di beni e servizi (+959 milioni) e ai trasferimenti in conto capitale (+7.994) tra i quali i versamenti effettuati dalle Regioni a statuto ordinario del maggior gettito a titolo d'IRAP e dall'addizionale regionale IRPEF (+6.060 milioni).

Analisi dei pagamenti

I dati dei pagamenti del bilancio dello Stato relativi all'esercizio finanziario 2009 sono esposti nella Tabella BS.7 e messi a confronto con quelli del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I suddetti pagamenti – al lordo delle regolazioni contabili – sono pari a 522.452 milioni e riguardano per 468.778 milioni le spese correnti e per 53.674 milioni le spese in conto capitale. Complessivamente, rispetto ai pagamenti effettuati nello stesso periodo dell'esercizio 2008, si registra un decremento di 1.569 milioni, imputabile alle spese in conto capitale, che registrano una flessione di 7.282 milioni, che ha interessato in modo particolare l'acquisizione di attività finanziarie a seguito del venir meno di un'anticipazione prevista per il solo anno 2008 a favore delle Regioni per i piani di rientro in materia sanitaria ai sensi dell'art. 2, comma. 46, della legge n. 244/2007.

Per contro le spese correnti registrano un incremento pari a 5.713 milioni di euro

Il bilancio per missioni

Come oramai è noto con il disegno di legge di bilancio per l'anno 2008 è stato dato avvio alla nuova struttura del Bilancio dello Stato ponendo come obiettivo primario quello di rendere diretto il legame tra le risorse stanziare e le azioni perseguite.

Il bilancio così strutturato permette ai cittadini di visualizzare le scelte pubbliche effettuate dal governo, non tralasciando l'aspetto contabile e quello della struttura organizzativa, la quale ha la responsabilità dell'impiego delle risorse assegnate ed è sottoposta alla conseguente misurazione e verifica dei risultati raggiunti.

Tabella BS.7 – BILANCIO DELLO STATO (Analisi economica dei pagamenti per gli anni 2007-2009 al lordo delle regolazioni contabili) (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
PAGAMENTI CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	82.527	87.967	88.074	107	0,1
Consumi intermedi	11.569	10.810	13.495	2.685	24,8
IRAP	4.574	4.886	4.803	-83	-1,7
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	189.923	203.428	208.026	4.598	2,3
- amministrazioni centrali	10.300	11.221	10.828	-393	-3,5
- amministrazioni locali:	102.434	113.808	110.652	-3.156	-2,8
- regioni	80.446	88.136	84.203	-3.933	-4,5
- comuni	13.375	16.705	17.457	752	4,5
- altre	8.613	8.967	8.992	25	0,3
- enti previdenziali e assistenza sociale	77.189	78.399	86.546	8.147	10,4
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	6.188	4.587	6.622	2.035	44,4
Trasferimenti correnti a imprese	5.589	4.744	3.687	-1.057	-22,3
Trasferimenti correnti a estero	2.500	1.880	1.579	-301	-16,0
Risorse proprie CEE	14.410	15.500	15.829	329	2,1
Interessi passivi e redditi da capitale	68.698	79.982	72.110	-7.872	-9,8
Poste correttive e compensative	39.282	48.631	53.413	4.782	9,8
Ammortamenti	163	186	350	164	88,2
Altre uscite correnti	313	464	790	326	70,3
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	425.736	463.065	468.778	5.713	1,2
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.548	6.369	5.852	-517	-8,1
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubbliche:	22.492	24.968	23.141	-1.827	-7,3
- amministrazioni centrali	9.636	13.477	10.178	-3.299	-24,5
- amministrazioni locali:	12.333	10.627	11.562	935	8,8
- regioni	7.392	6.653	7.176	523	7,9
- comuni	4.161	3.334	3.733	399	12,0
- altre	780	640	653	13	2,0
- enti previdenziali e assistenza sociale	523	864	1.401	537	62,2
Contributi agli investimenti ad imprese	15.136	9.571	12.145	2.574	26,9
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	157	127	143	16	12,6
Contributi agli investimenti ad estero	548	919	484	-435	-47,3
Altri trasferimenti in conto capitale	4.643	10.176	9.487	-689	-6,8
Acquisizione di attività finanziarie	701	8.826	2.422	-6.404	-72,6
TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	50.225	60.956	53.674	-7.282	-11,9
IN COMPLESSO	475.961	524.021	522.452	-1.569	-0,3

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Si è pervenuti, quindi, ad una struttura del bilancio per “Missioni e Programmi”.

“Le Missioni e i Programmi” esprimono le politiche pubbliche di settore, sostituendosi alle precedenti “Funzioni-obiettivo”, che si intendono perseguite attraverso il bilancio pubblico, ossia le finalità dell’azione amministrativa.

Nel corso della gestione ogni Missione si realizza concretamente attraverso uno o più Programmi che rappresentano “aggregati omogenei di attività svolte all’interno di ogni singolo Ministero, per perseguire obiettivi ben definiti nell’ambito delle finalità istituzionali, riconosciute al Dicastero stesso”. Ogni Programma rappresenta il punto focale della nuova classificazione, in quanto costituisce un livello di aggregazione sufficientemente dettagliato, tale da consentire al decisore politico di poter scegliere chiaramente l’utilizzo delle risorse tra scopi alternativi.

Gli obiettivi perseguiti con la nuova classificazione sono soprattutto quelli di:

- rendere più diretto il legame tra risorse stanziare e azioni perseguite, nonché di realizzare a regime delle periodiche analisi e revisioni della spesa pubblica in modo da orientarla verso politiche di volta in volta prioritarie;

- rendere i cittadini e le Istituzioni più consapevoli dell’entità delle risorse disponibili finalizzate a perseguire le specifiche finalità pubbliche ed il loro effettivo utilizzo.

Il totale pagato a tutto Dicembre 2009 è pari a 699.354,12 milioni:

- il 35,63% dei pagamenti pari a 249.186,08 milioni ha riguardato la missione 34 Debito pubblico per pagare, principalmente, gli interessi sui buoni postali fruttiferi (6.927), i titoli del debito pubblico (56.522) ed il rimborso dei titoli del debito pubblico (172.106,81);

- il 15,10% del totale dei pagamenti, pari a 105.669,82 milioni, ha interessato la missione 3 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali ed in particolare 48.152,34 per i trasferimenti al fondo federalismo fiscale, 1.450,00 per il federalismo amministrativo, 11.225,82 per il fondo ordinamento delle regioni a statuto speciale, 5.920,10 per i trasferimenti al fondo sanitario nazionale, 8.874,12 per i trasferimenti al fondo ordinario e 2.447,00 per i trasferimenti al fondo consolidato;

- il 6,48% pari a 45.324,01 milioni ha interessato la missione 22 Istruzione scolastica principalmente per finanziare le spese relative ai vari livelli di istruzione: l’istruzione prescolastica (4.363,40 milioni) l’istruzione primaria (14.541,61 milioni), l’istruzione secondaria di primo e di secondo grado (25.190,17 milioni);

- il 10,34% pari a 72.343,16 è stato utilizzato dalla missione 25 delle Politiche Previdenziali principalmente per il pagamento della contribuzione aggiuntiva INPDAP (8.900,00), per finanziare le gestioni previdenziali per interventi di sostegno ed assistenziali (16.654,63) e per le pensioni di invalidità (4.402,68).

Infine, 68.895,29 milioni (il 9,85% dei pagamenti totali) sono stati impiegati nella missione 29 Politiche economico-finanziarie e di bilancio per il rimborso delle imposte dirette ed indirette (46.281,61 milioni, di cui 43.593,20 risultano versate alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione, che provvede alla regolazione contabile dei minori versamenti in entrata derivanti dalle compensazioni operate dai contribuenti), per i trasferimenti alle agenzie fiscali (4.036,29 milioni) e per la gestione del servizio del gioco del lotto (4.132,89 milioni).

Tabella BS.8 – ANALISI DELLE SPESE DI BILANCIO PER MISSIONI (milioni di euro)

DESCRIZIONE MISSIONE	PAGATO 2007	PAGATO 2008	PAGATO 2009
Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.961,15	3.564,17	3.674,29
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	379,63	538,18	579,43
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	96.877,49	118.125,33	105.669,82
L'Italia in Europa e nel mondo	22.382,99	27.517,67	24.295,79
Difesa e sicurezza del territorio	21.968,66	22.624,97	22.166,20
Giustizia	7.715,68	7.461,96	8.059,03
Ordine pubblico e sicurezza	9.694,22	9.870,60	11.957,26
Soccorso civile	2.696,13	4.397,51	6.027,10
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.492,85	1.364,57	1.426,98
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	38,63	10,70	14,84
Competitività e sviluppo delle imprese	3.074,29	4.344,72	5.692,52
Regolazione dei mercati	61,94	33,19	78,49
Diritto alla mobilità	13.927,65	10.684,33	11.723,15
Infrastrutture pubbliche e logistica	4.947,77	2.664,52	3.404,37
Comunicazioni	1.102,51	1.700,27	976,25
Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	235,52	215,10	195,19
Ricerca e innovazione	3.658,26	3.829,73	3.772,10
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.475,53	1.774,79	1.456,81
Casa e assetto urbanistico	1.661,72	1.304,54	1.980,35
Tutela della salute	3.181,91	852,27	982,00
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.863,53	1.781,05	1.983,56
Istruzione scolastica	43.014,40	46.684,85	45.324,01
Istruzione universitaria	8.749,12	8.837,04	9.143,31
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	23.415,68	22.992,78	26.291,45
Politiche previdenziali	64.679,41	66.241,51	72.343,16
Politiche per il lavoro	2.796,64	3.155,28	3.245,95
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	1.361,63	1.610,51	1.521,28
Sviluppo e riequilibrio territoriale	2.568,39	2.045,84	2.953,48
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	54.902,70	63.409,53	68.895,29
Giovani e sport	759,48	1.143,32	887,33
Turismo	120,71	103,81	74,69
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	3.587,79	3.321,01	3.214,96
Fondi da ripartire	184,35	245,32	157,59
Debito pubblico	235.412,53	267.423,05	249.186,08
TOTALE PAGATO	642.950,90	711.874,02	699.354,12

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Spese aventi impatto diretto sull'indebitamento netto della P.A.

Per le spese correnti i redditi da lavoro dipendente presentano pagamenti per 88.074 milioni (+0,1%), sostanzialmente in linea con i pagamenti registrati nello stesso periodo del 2008.

Le spese per consumi intermedi, pari a 13.495 milioni presentano, rispetto a tutto dicembre 2008, una espansione di 2.685 milioni pari al 24,84%, che ha interessato in generale le spese per il funzionamento delle Amministrazioni, le spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche e le spese relative a Banca d'Italia per commissioni su titoli. L'incremento risulta connesso in particolare, alle maggiori assegnazioni dal fondo debiti pregressi ai sensi del decreto-legge n. 185/2008, nonché agli adeguamenti previsti in sede di assestamento (+600 milioni circa).

I trasferimenti correnti alle imprese, pari a 3.687 milioni, sono diminuiti di 1.057 milioni rispetto ai 4.744 milioni del precedente esercizio (-22,32%). La variazione negativa è dovuta, in particolare, a minori trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, connessi alla diminuzione delle risorse per l'anno 2009 del fondo per i trasferimenti correnti alle imprese pubbliche di cui al comma 904 della legge n. 296/2006, nonché agli effetti riduttivi del decreto-legge n. 112/2008.

I trasferimenti relativi alle famiglie sono superiori, rispetto all'esercizio 2008, di 2.035 milioni (+44,38%). Tale incremento è imputabile, in particolar modo, al fondo istituito, per il solo anno 2009, presso il MEF ai sensi del decreto – legge n. 185/2008 convertito, con modificazioni, nella legge n. 2 del 28 gennaio 2009 (art. 1, comma 22), relativo al bonus straordinario da assegnare alle famiglie ed alle persone non autosufficienti (1.800 milioni), nonché al fondo destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare e successivamente anche energetiche dei cittadini meno abbienti (social card), ai sensi dell'art. 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 133/2008 (+319 milioni).

I pagamenti per interessi passivi, pari a 72.110 milioni, registrano una flessione pari a 7.872 milioni (-9,84%), che ha interessato in modo particolare gli interessi sui buoni postali fruttiferi e sui conto correnti postali. All'interno del comparto in esame risultano, invece, maggiori interessi sui conti correnti di tesoreria.

Si registra, infine, un aumento di 329 milioni dei pagamenti relativi alle risorse proprie UE per maggiori assegnazioni per quota PNL.

Per le spese in conto capitale gli investimenti fissi lordi si attestano su un livello di pagamenti pari a 5.852 milioni, con un decremento di 517 milioni (-8,12%) rispetto all'esercizio precedente, imputabile per lo più agli effetti riduttivi del citato decreto-legge n. 112/2008.

I contributi agli investimenti alle imprese, pari a 12.145 milioni, registrano, rispetto al 2008, un incremento pari a 2.574 milioni, che ha interessato soprattutto:

- i trasferimenti a favore delle Ferrovie dello Stato, per circa 900 milioni di euro, connessi ai maggiori trasferimenti per i contributi in conto impianti ed il sistema AV/AC, previsti dalla tabella F della legge finanziaria, come incrementati dall'articolo 25 del citato decreto-legge n. 185/2008;

- crediti di imposta ed il fondo per la competitività e lo sviluppo.

Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ed altri pagamenti

Per le spese correnti non aventi impatto diretto sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, sono da evidenziare i pagamenti alle **Amministrazioni Pubbliche** (208.026 milioni), per i quali si registra un incremento, pari a circa 4.600 milioni, attribuibile prevalentemente ai trasferimenti agli enti di previdenza (+8.147 milioni, pari al 10,39%), in relazione ai maggiori pagamenti effettuati a favore dell'INPS, con particolare riferimento alle pensioni di invalidità (+2.450 milioni) e ai trasferimenti all'INPDAP a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali (+5.627 milioni). Per contro risultano minori di 3.156 milioni i trasferimenti agli enti locali ed in particolare diminuiscono quelli a favore delle Regioni la cui flessione pari a 3.933 milioni (-4,46%) è attribuibile in modo particolare al fondo ordinamento regioni a statuto speciale che, nell'esercizio 2008, era pari a 18.050 milioni mentre nel 2009 si attesta a 11.226 milioni. Tale flessione è in parte compensata da maggiori somme occorrenti per la regolazione contabile delle quote di entrate erariali relative anche ad anni precedenti, riscosse dalla regione Friuli Venezia Giulia (+3.200 milioni).

Le **poste correttive e compensative delle entrate** si attestano a 53.413 milioni, superiori rispetto al 2008, per 4.782 milioni. Tale incremento è connesso, in particolare, ai maggiori versamenti alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione, che provvede alla regolazione contabile dei minori versamenti in entrata derivanti dalle compensazioni operate dai contribuenti.

Relativamente ai pagamenti in conto capitale, il citato decremento di 7.282 milioni è la risultante di:

- minori **acquisizioni di attività finanziarie** attribuibili, come già sopra specificato, alla circostanza che, per il solo anno 2008, era prevista un'anticipazione alle Regioni per i piani di rientro in materia sanitaria ai sensi dell'art. 2, comma 46, della legge n. 244/2007;

- minori contributi alle **amministrazioni centrali** (-3.300 milioni circa), per effetto di minori stanziamenti a favore del fondo di rotazione per le politiche comunitarie;

- riduzioni registrati in **altri trasferimenti in conto capitale** (-689 milioni) con particolare riferimento ai rimborsi pregressi ultradecennali (-3.854 milioni), in conseguenza delle specifiche risorse attribuite dall'articolo 9 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009, attraverso l'utilizzazione delle disponibilità rinvenienti dall'autorizzazione di spesa di cui all'art. 1 del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278 (sentenza IVA auto), destinate a fronteggiare gli oneri derivanti dalla liquidazione dei suddetti rimborsi e versate a tal fine nella contabilità speciale n. 1778;

Il suddetto decremento è in parte compensato da maggiori trasferimenti a favore:

- 1) della *Società di cartolarizzazione degli immobili Pubblici (SCIP2) ai sensi dell'art. 43 bis del decreto legge n. 207/2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 14/2009, che ha posto in liquidazione il patrimonio separato relativo alla prima operazione di cartolarizzazione effettuata dalla società di cartolarizzazione degli immobili pubblici (SCIP1) ed il patrimonio separato relativo alla seconda operazione di cartolarizzazione effettuate dalla stessa SCIP2 (+1.460 milioni nel complesso);*

- 2) *del fondo da destinare alle opere strategiche.*

- Maggiori contributi alle **amministrazioni pubbliche** locali (+935 milioni) con particolare riferimento a somme da trasferire ai comuni di Roma e di Catania ai sensi dell'art. 5, comma 3, del decreto- legge n. 154/2008 (500 milioni), nonché per maggiori assegnazioni alle Regioni per la realizzazioni di interventi ricompresi nelle intese istituzionali di programma.

8.2 – ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato dei flussi di cassa al 31 dicembre 2009 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato. Per le Regioni Abruzzo, Calabria e Sicilia, inadempienti all'invio dei flussi trimestrali di cassa, le informazioni sulle riscossioni e sui pagamenti sono state acquisite dalla rilevazione Siope. Ciò ha comportato, soprattutto per la Regione Sicilia, notevoli differenze nel confronto con l'anno precedente dovute alla differente modalità di classificazione dei dati.

Dal conto al 31 dicembre 2009 emerge un fabbisogno pari a 554 milioni, contro una disponibilità, registrata nell'anno 2008, pari a 4.556 milioni.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 3.871 milioni, di cui 522 milioni per rimborso di B.O.R. e 359 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nell'anno 2008, i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 10.304 milioni, di cui 5.151 milioni riguardavano la chiusura delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti sanitari effettuata dalle Regioni Campania, Lazio, Molise e Sicilia considerate, secondo i criteri Eurostat, operazioni di finanziamento).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 4.425 milioni, di cui 1.327 milioni per anticipazioni di tesoreria (nell'anno 2008, le regioni avevano assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 5.747 milioni).

Il finanziamento del settore statale (di parte corrente e in conto capitale) a favore delle Regioni, risulta aumentato, nel 2009, rispetto all'anno 2008, di 11.873 milioni (passando da 96.593 a 108.466 milioni, pari al + 12,3%).

Le riscossioni correnti diverse dai trasferimenti hanno registrato un decremento rispetto il precedente anno pari al -3,8% (da 65.000 a 62.509 milioni).

Relativamente ai pagamenti, al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, si è avuto un aumento di 9.185 milioni pari allo + 16,0% determinato per gran parte dal versamento al bilancio dello Stato del maggior gettito di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF affluito, rispetto agli importi delle medesime imposte spettanti per il finanziamento del fabbisogno sanitario, con riferimento agli esercizi 2001-2006. Tali importi erano giacenti nei conti correnti di tesoreria riguardanti l'Irap e l'addizionale regionale all'IRPEF, intestati alle Regioni.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (105.860 milioni) derivano per 98.933 milioni da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere e per 2.927 milioni da spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni.

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide presso il sistema bancario si è verificata una diminuzione dei depositi bancari valutabile in circa 2.833 milioni determina-

Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
INCASSI CORRENTI	146.708	154.227	163.344	5,1	5,9
Tributari	64.923	63.153	60.439	-2,7	-4,3
- Imposte dirette	12.689	13.567	14.765	6,9	8,8
- Imposte indirette	52.234	49.586	45.674	-5,1	-7,9
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Vendita beni e servizi	-	-	-	-	-
Redditi da capitale	760	781	731	2,8	-6,4
Trasferimenti	80.089	89.227	100.835	11,4	13,0
- da Settore statale	79.434	88.565	100.164	11,5	13,1
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e province	105	124	132	18,1	6,5
- da altri Enti pubbl. consolidati	21	17	17	-19,0	-
- da Enti pubbl. non consolidati	162	157	171	-3,3	9,2
- da Famiglie	280	278	246	-0,7	-11,5
- da Imprese	87	86	105	-1,1	22,1
- da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	936	1.066	1.339	13,9	25,6
INCASSI DI CAPITALI	11.723	9.146	9.509	-22,0	4,0
Trasferimenti	11.351	9.037	9.326	-20,4	3,2
- da Settore statale	10.368	8.028	8.302	-22,6	3,4
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	58	47	60	-19,0	27,7
- da altri Enti pubbl. consolidati	14	26	10	85,7	-61,5
- da Enti pubbl. non consolidati	607	737	758	21,4	2,8
- da Famiglie, imprese, estero	304	199	196	-34,5	-1,5
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri incassi di capitale	372	109	183	-70,7	67,9
PARTITE FINANZIARIE	778	9.274	3.723	1.092,0	-59,9
Riscossione crediti	288	241	309	-16,3	28,2
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	180	142	170	-21,1	19,7
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	108	99	139	-8,3	40,4
Riduzione depositi bancari	347	586	2.833	68,9	383,5
Altre partite finanziarie	143	8.447	581	5.807,0	-93,1
- da Settore statale	143	8.122	408	5.579,7	-95,0
- da Enti pubblici	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	325	173	-	-46,8
TOTALE INCASSI	159.209	172.647	176.576	8,4	2,3
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	11.944	10.694	17.418		
2. Disavanzo in c/capitale	-11.707	-14.604	-20.243		
3. DISAVANZO	237	-3.910	-2.825		
4. Saldo partite finanziarie	-1.362	8.466	2.271		
5. FABBISOGNO	-1.125	4.556	-554		

segue: Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
PAGAMENTI CORRENTI	134.764	143.533	145.926	6,5	1,7
Personale in servizio	5.998	6.009	6.417	0,2	6,8
Acquisto beni e servizi	3.492	3.441	3.390	-1,5	-1,5
Trasferimenti	120.132	129.157	131.123	7,5	1,5
- a Settore statale	49	8	5	-83,7	-37,5
- a Enti di previdenza	12	4	3	-67,5	-10,3
- a Sanità	96.996	106.867	105.860	10,2	-0,9
- a Comuni e Province	8.267	8.283	9.262	0,2	11,8
- a altri Enti pubbl. consolidati	609	599	669	-1,6	11,7
- a Enti pubbl. non consolidati	2.344	2.535	2.692	8,2	6,2
- a Famiglie	3.595	2.981	3.206	-17,1	7,5
- a Aziende di pubblici servizi	3.853	3.827	3.753	-0,7	-1,9
- a Imprese	4.407	4.053	5.673	-8,0	40,0
- a Estero	-	-	-	-	-
Interessi	3.028	2.747	2.873	-9,3	4,6
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri pagamenti correnti	2.114	2.179	2.123	3,1	-2,6
PAGAMENTI DI CAPITALI	23.430	23.750	29.752	1,4	25,3
Costituzione di capitali fissi	3.735	3.759	3.956	0,6	5,3
Trasferimenti	18.647	18.928	24.979	1,5	32,0
- a Settore statale	-	-	6.060	-	-
- a Sanità	2.909	3.106	3.323	6,8	7,0
- a Comuni e Province	5.565	5.781	5.489	3,9	-5,1
- a altri Enti pubblici consolidati	578	611	678	5,7	11,0
- a Enti pubblici non consolidati	1.693	1.669	1.654	-1,4	-0,9
- a Famiglie	2.187	1.979	1.834	-9,5	-7,3
- a Aziende di pubblici servizi	707	777	702	9,9	-9,7
- a Imprese	5.008	5.005	5.239	-0,1	4,7
- a Estero	-	-	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	1.048	1.063	817	1,4	-23,1
PARTITE FINANZIARIE	2.140	808	1.452	-62,2	79,7
Partecipazioni e conferimenti	161	213	237	32,3	11,3
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese ed estero	161	213	237	32,3	11,3
Mutui ed anticipazioni	176	94	699	-46,6	643,6
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	17	34	14	100,0	-58,8
- a Aziende di pubblici servizi	-	4	129	-	3.125,0
- a Famiglie, imprese, estero	159	56	556	-64,8	892,9
Aumento depositi bancari	1.083	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	720	501	516	-30,4	3,0
- a Settore statale	496	501	516	1,0	3,0
- a Enti pubblici	-	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	224	-	-	-	-
TOTALE PAGAMENTI	160.334	168.091	177.130	4,8	5,4

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

ta dalla chiusura della sperimentazione per il superamento della tesoreria unica⁽⁶⁾. A seguito dell'entrata in vigore delle nuove regole per la gestione di Tesoreria⁽⁷⁾, le disponibilità presso le contabilità speciali di tesoreria unica intestate a tutte le Regioni, comprese, a partire dal 1° gennaio 2009, anche quelle a statuto speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano, presentano un notevole aumento, rispetto al 1° gennaio 2009, pari a 5.628 milioni (passando da 10.006 a 15.634 milioni). Le giacenze dei conti correnti intestati a tutte le Regioni, presso la Tesoreria Statale, relativi all'IRAP - amministrazioni pubbliche, all'IRAP altri soggetti e all'Addizionale IRPEF hanno registrato una significativa riduzione complessiva, rispetto al 1° gennaio 2009, di 78.236 milioni, in gran parte determinata dalle nuove modalità di versamento alle Regioni ed alle Province autonome dei proventi derivanti dall'IRAP e dall'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, previste dall'articolo 77-quater della citata legge 6 agosto 2008, n. 133.

I Comuni e le Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 2009 sono stati forniti da 104 Amministrazioni provinciali su un totale di 107 (Fermo, Monza e Brianza, Barletta, Andria e Trani non hanno ancora inviato i dati) e da 7.906 Comuni (pari al 96,7 per cento della popolazione) su un totale di 8.101 enti. Le informazioni - analogamente a quelle rielaborate relative agli anni 2007 e 2008 - sono state riportate all'universo utilizzando un algoritmo finanziario auto-regressivo basato sulle informazioni storiche relative anche a enti omogenei per caratteristiche demografiche e territoriali.

L'analisi dei flussi evidenzia, nel 2009, un saldo positivo pari a 8 milioni, rispetto a un fabbisogno di 2.706 milioni registrato nel 2008.

I rapporti di mutuo con il settore statale, nell'anno 2009 registrano un rimborso netto sostanzialmente simile a quello del 2008, pari a 254 milioni contro i 213 milioni del 2008.

Anche i pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito restano sostanzialmente costanti nei due anni. Nel 2009 sono stati pari a 8.841 milioni, di cui 3.149 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria, mentre nel 2008 i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 8.854 milioni, di cui 3.196 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria.

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno e al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 8.833 milioni, di cui 3.606 milioni provenienti dalla Cassa Depositi S.p.A., 270 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 3.236 milioni per anticipazioni di tesoreria. Nel 2008 il comparto aveva assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 11.344 milioni, di cui 3.794 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., 959 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 3.168 milioni per anticipazioni di tesoreria. La riduzione del ricorso al debito si accompagna

⁽⁶⁾ Articolo 77-quater comma 9 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133.

⁽⁷⁾ legge 6 agosto 2008, n. 133.

Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
INCASSI CORRENTI	60.222	62.275	64.996	3,4	4,4
Tributari	29.170	26.400	25.500	-9,5	-3,4
- Imposte dirette	3.231	4.127	4.097	27,7	-0,7
- Imposte indirette	25.939	22.273	21.403	-14,1	-3,9
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Vendita beni e servizi	5.684	5.459	5.335	-4,0	-2,3
Redditi da capitale	2.616	2.572	2.525	-1,7	-1,8
Trasferimenti	20.469	26.227	29.489	28,1	12,4
- da Settore statale	11.531	17.053	19.185	47,9	12,5
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- da Regioni	8.267	8.283	9.262	0,2	11,8
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	559	802	959	43,5	19,6
- da Famiglie	112	89	83	-20,9	-6,7
- da Imprese	-	-	-	-	-
- da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	2.283	1.617	2.147	-29,2	32,8
INCASSI DI CAPITALI	14.356	13.718	13.346	-4,4	-2,7
Trasferimenti	12.222	11.552	11.450	-5,5	-0,9
- da Settore statale	4.331	3.424	3.809	-20,9	11,2
- da Regioni	5.565	5.781	5.489	3,9	-5,1
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	58	59	62	1,7	5,1
- da Enti pubbl. non consolidati	616	753	665	22,2	-11,7
- da Famiglie, imprese, estero	1.652	1.535	1.425	-7,1	-7,2
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri incassi di capitale	2.134	2.166	1.896	1,5	-12,5
PARTITE FINANZIARIE	2.107	1.666	2.738	-20,9	64,3
Riscossione crediti	1.044	1.095	1.055	4,9	-3,7
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Regioni	-	-	-	-	-
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	109	121	118	11,0	-2,5
- da Aziende di pubblici servizi	362	447	411	23,5	-8,1
- da Famiglie, imprese, estero	573	527	526	-8,0	-0,2
Riduzione depositi bancari	-	88	1.216	-	1.281,8
Altre partite finanziarie	1.063	483	467	-54,6	-3,3
- da Settore statale	543	355	334	-34,6	-5,9
- da Enti pubblici	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	520	128	133	-75,4	3,9
TOTALE INCASSI	77.685	77.659	81.080	1,3	4,4
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	6.137	4.424	5.984		
2. Disavanzo in c/capitale	-7.427	-6.444	-6.675		
3. DISAVANZO	-1.290	-2.020	-691		
4. Saldo partite finanziarie	-1.245	-686	699		
5. FABBISOGNO	-2.535	-2.706	8		

segue: Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009
 (milioni di euro)

PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
PAGAMENTI CORRENTI	54.085	57.851	59.012	7,0	2,0
Personale in servizio	18.364	20.011	19.369	9,0	-3,2
Acquisto beni e servizi	24.792	26.185	27.495	5,6	5,0
Trasferimenti	6.701	7.306	7.756	9,0	6,2
- a Settore statale	10	10	2	-	-80,0
- a Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- a Regioni	105	124	132	18,1	6,5
- a Sanità	245	279	281	13,9	0,7
- a altri Enti pubbl. consolidati	163	159	162	-2,5	1,9
- a Enti pubbl. non consolidati	1.654	1.946	2.244	17,7	15,3
- a Famiglie	3.401	3.659	3.751	7,6	2,5
- a Aziende di pubblici servizi	635	630	652	-0,8	3,5
- a Imprese	488	499	532	2,3	6,6
- a Estero	-	-	-	-	-
Interessi	3.284	3.354	3.120	2,1	-7,0
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri pagamenti correnti	944	995	1.272	5,4	27,8
PAGAMENTI DI CAPITALI	21.783	20.162	20.021	-7,4	-0,7
Costituzione di capitali fissi	18.977	18.020	18.036	-5,0	0,1
Trasferimenti	2.806	2.142	1.985	-23,7	-7,3
- a Settore statale	-	-	-	-	-
- a Regioni	58	47	60	-19,0	27,7
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	51	85	75	66,7	-11,8
- a Enti pubblici non consolidati	411	503	395	22,4	-21,5
- a Famiglie	1.020	862	843	-15,5	-2,2
- a Aziende di pubblici servizi	863	307	294	-64,4	-4,2
- a Imprese	403	338	318	-16,1	-5,9
- a Estero	-	-	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	-	-	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	3.352	2.352	2.039	-29,8	-13,3
Partecipazioni e conferimenti	604	646	618	7,0	-4,3
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese ed estero	604	646	618	7,0	-4,3
Mutui ed anticipazioni	1.117	1.008	832	-9,8	-17,5
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	37	53	56	43,2	5,7
- a Aziende di pubblici servizi	561	569	395	1,4	-30,6
- a Famiglie, imprese, estero	519	386	381	-25,6	-1,3
Aumento depositi bancari	971	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	660	698	589	5,8	-15,6
- a Settore statale	660	568	588	-13,9	3,5
- a Enti pubblici	-	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	-	130	1	-	-99,2
TOTALE PAGAMENTI	79.220	80.365	81.072	1,4	0,9

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

alla riduzione dei depositi bancari, per 1.216 milioni e alla riduzione delle giacenze presso la tesoreria dello Stato. Le disponibilità detenute dai Comuni e dalle Province presso le contabilità speciali di Tesoreria Unica, infatti, registrano una diminuzione di 1.748 milioni, passando da 16.203 milioni al 1° gennaio 2009 a 14.455 milioni al 31 dicembre 2009.

Le entrate registrano un incremento, rispetto lo scorso anno, del 4,4 per cento (da 77.659 a 81.080 milioni di euro). In particolare si rileva una crescita del 12,3 per cento dei trasferimenti dal settore statale (da 20.477 a 22.994) determinata, per 2.132 milioni dall'aumento dei trasferimenti correnti e per 385 milioni dall'aumento di quelli in conto capitale.

Si riscontra, inoltre, un aumento di 979 milioni (+11,8 per cento) dei trasferimenti correnti dalle Regioni - in virtù di quanto disposto dall'articolo 9 bis, comma 5 del D.L. 78/2009 che esclude dal Patto di Stabilità Interno i pagamenti in conto residui di parte corrente a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali, un decremento di 900 milioni (-3,4 per cento) degli incassi tributari, quasi tutto ascrivibile alle imposte indirette, e una sensibile riduzione degli altri incassi di capitale (-270 milioni, pari al -12,5 per cento) imputabile alla riduzione delle entrate per alienazione di beni immobili mentre le alienazioni di beni mobili restano sostanzialmente costanti nei due anni.

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti hanno registrato un incremento del 2,0 per cento, in gran parte dovuto a maggiori spese per consumi intermedi (+1.310 milioni, pari al +5,0 per cento). Per contro le spese per personale si riducono del 3,2 per cento a causa degli effetti che i rinnovi contrattuali determinano sui correlati pagamenti delle poste arretrate. Anche la spesa per interessi registra una diminuzione (-7,0 per cento) determinata dal citato minor ricorso al debito.

I pagamenti in conto capitale registrano una modesta diminuzione, pari a 141 milioni (-0,7 per cento), per lo più imputabile a un generalizzato decremento dei trasferimenti destinati, in particolare agli enti pubblici non consolidati (-108 milioni, pari al -21,5 per cento) e alle imprese (-20 milioni, pari al -5,9 per cento).

La spesa per investimenti rimane sostanzialmente pari a quella del 2008 (+16 milioni, pari al +0,1 per cento).

La Sanità

Il conto consolidato del comparto sanitario è stato elaborato sulla base dei flussi trimestrali di cassa trasmessi dagli Enti e, in caso di inadempienza, elaborando i dati rilevati dal Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE), istituito ai sensi dell'articolo 28, commi 3, 4 e 5 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni.

I dati di cassa del 2009 degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono stati elaborati sulla base dei dati rilevati dal SIOPE, mentre i conti del 2007 e del 2008 degli IRCCS sono stati stimati sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE⁽⁸⁾.

⁽⁸⁾ (D.M. 16 febbraio 2001, DM 28 maggio 2001 e D.M. 13 novembre 2007)

Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
INCASSI CORRENTI	103.182	112.869	113.058	9,4	0,2
Tributari	-	-	-	-	-
- Imposte dirette	-	-	-	-	-
- Imposte indirette	-	-	-	-	-
Contributi sociali	-	-	-	-	-
Vendita beni e servizi	4.034	3.912	5.008	-3,0	28,0
Redditi da capitale	106	81	111	-23,6	37,0
Trasferimenti	97.578	107.341	106.358	10,0	-0,9
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- da Regioni	96.996	106.867	105.860	10,2	-0,9
- da Comuni e province	245	279	281	13,9	0,7
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	2	2	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	337	193	215	-42,7	11,4
- da Famiglie	-	-	-	-	-
- da Imprese	-	-	-	-	-
- da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	1.464	1.535	1.581	4,8	3,0
INCASSI DI CAPITALI	2.909	3.106	3.323	6,8	7,0
Trasferimenti	2.909	3.106	3.323	6,8	7,0
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Regioni	2.909	3.106	3.323	6,8	7,0
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri incassi di capitale	-	-	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	-	84	-	-	-
Riscossione crediti	-	-	-	-	-
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Regioni	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	-	84	-	-	-
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Enti pubblici	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	84	-	-	-
TOTALE INCASSI	106.091	116.059	116.381	9,4	0,3
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	-742	-56	1.255		
2. Disavanzo in c/capitale	533	626	780		
3. DISAVANZO	-209	570	2.035		
4. Saldo partite finanziarie	-100	84	-1.817		
5. FABBISOGNO	-309	654	218		

segue: Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
PAGAMENTI CORRENTI	103.924	112.925	111.803	8,7	-1,0
Personale in servizio	35.743	38.332	38.440	7,2	0,3
Acquisto beni e servizi	65.205	71.584	70.548	9,8	-1,4
Trasferimenti	795	793	837	-0,3	5,5
- a Settore statale	-	-	-	-	-
- a Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubbl. consolidati	-	15	19	-	26,7
- a Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- a Famiglie	795	778	818	-2,1	5,1
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese	-	-	-	-	-
- a Estero	-	-	-	-	-
Interessi	271	255	229	-5,9	-10,2
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri pagamenti correnti	1.910	1.961	1.749	2,7	-10,8
PAGAMENTI DI CAPITALI	2.376	2.480	2.543	4,4	2,5
Costituzione di capitali fissi	2.376	2.480	2.543	4,4	2,5
Trasferimenti	-	-	-	-	-
- a Settore statale	-	-	-	-	-
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Famiglie	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese	-	-	-	-	-
- a Estero	-	-	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	-	-	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	100	-	1.817	-	-
Partecipazioni e conferimenti	-	-	-	-	-
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Comuni e province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese ed estero	-	-	-	-	-
Mutui ed anticipazioni	-	-	-	-	-
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
Aumento depositi bancari	-	-	1.739	-	-
Altre partite finanziarie	100	-	78	-	-
- a Settore statale	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici	-	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	100	-	78	-	-
TOTALE PAGAMENTI	106.400	115.405	116.163	8,5	0,7

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

La spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome, nei casi di insufficiente significatività delle informazioni di cassa, è stata stimata sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE.

Rispetto all'esercizio precedente, il numero delle aziende sanitarie locali costituenti l'universo monitorato risulta variato a seguito:

- della DGR 6995/2008 della Regione Lombardia che, in attuazione della LR 32/2007, a decorrere dal 1° gennaio 2009, ha istituito l'Azienda Regionale Emergenza Sanitaria (AREU);

- della LR n. 12/2008 della Basilicata che ha costituito l'Azienda Sanitaria locale di Potenza (ASP) e l'Azienda Sanitaria locale di Matera (ASM) e soppresso le preesistenti Aziende UU.SS.LL;

- della LR n. 16/2008 della Campania che ha costituito n. 7 nuove aziende sanitarie e soppresso le preesistenti aziende;

- dalla LR n. 5/2009 di riorganizzazione del sistema sanitario della Regione Sicilia, con decorrenza 1° settembre 2009;

- dell'istituzione dell'Azienda ospedaliera Universitaria S. Maria della Misericordia di Udine.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2009, rispetto ad un universo costituito da 150 Aziende sanitarie locali, 108 Aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie, e 18 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, sono risultate inadempienti sedici aziende sanitarie locali (di cui sei siciliane) e dodici aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie (di cui otto siciliane).

Il conto evidenzia al 31 dicembre 2009 una disponibilità di 218 milioni.

Rispetto all'esercizio precedente le entrate presentano una lieve crescita, pari al +0,3%, imputabile alle riscossioni derivanti dalle prestazioni di servizi, mentre i trasferimenti dalle Regioni (in parte corrente ed in conto capitale) registrano, nel periodo considerato, una riduzione di 790 milioni (- 0,7%), in quanto nel 2008 i trasferimenti comprendevano una quota dell'anticipazione erogata dallo Stato alle Regioni ai sensi dell'articolo 2, comma 46 della legge n. 244/2007 (legge finanziaria per il 2008), destinata alla estinzione di debiti pregressi.

Le spese presentano una crescita del 0,7%, determinata dall'aumento dei depositi bancari presso il sistema bancario di 1.739 milioni verificatosi a seguito del passaggio al c.d. sistema di tesoreria mista, previsto dall'articolo 77-quater del decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni nella legge 133/2008, mentre i pagamenti per consumi intermedi, sono diminuiti, nel periodo considerato, di 1.036 milioni (-1,4%) in quanto la spesa del 2008 era destinata anche all'estinzione di debiti pregressi finanziata dall'anticipazione erogata dallo Stato.

Relativamente ai pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 2.927 milioni.

A fronte dell'indicato aumento delle disponibilità liquide presso il sistema bancario, le giacenze presso la Tesoreria Unica diminuiscono di 845 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 3.364 milioni al 1° gennaio a 2.518 milioni al 31 dicembre 2009).

Gli enti previdenziali: risultati al 2009

Il conto degli Enti previdenziali (Tabella ES.4) a tutto il quarto trimestre 2009 evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per 82.738 milioni a fronte dei 73.602 milioni del 2008 con un aumento di 9.136 milioni che dipende, fondamentalmente, dal cospicuo peggioramento di fabbisogno registrato dall'INPS (per 11.130 milioni c.ca) compensato, in parte, dal minor fabbisogno registrato dall'INPDAP (per 2.350 milioni). È utile segnalare che, nel periodo in esame⁽⁹⁾ sono stati posti in liquidazione i patrimoni separati della SCIP S.r.l. relativi alle due operazioni di cartolarizzazione dei beni immobili degli Enti previdenziali pubblici (comparto del quale fanno parte anche l'IPSEMA e l'ENPALS). Ciò ha comportato che la proprietà dei beni immobili, ancora di proprietà della SCIP S.r.l. è stata riacquisita dai soggetti originariamente proprietari dei beni e che gli stessi Enti hanno beneficiato dello svincolo delle somme giacenti, a titolo di corrispettivo delle allora operazioni di cartolarizzazione, sui singoli conti vincolati di Tesoreria, con conseguente miglioramento del comparto per complessivi 9.660 milioni.

INPS

Il fabbisogno dell'INPS, pari a 81.363 milioni, ha registrato un aumento di 11.130 milioni (+15,8 %) rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2008, pari a 70.235 milioni. Tale consistente peggioramento è interamente attribuibile sia ai minori incassi in termini di contributi, sia all'aumento delle prestazioni istituzionali. Dal lato dell'entrata, infatti, gli incassi per contributi si sono ridotti del 2,5 per cento (3.350 milioni circa) in conseguenza della negativa congiuntura economica che, già dagli ultimi mesi del 2008, sta riguardando molti settori produttivi del paese con negativa ripercussione sull'occupazione. Per quanto riguarda l'uscita, si è registrato nell'insieme un incremento della spesa per prestazioni istituzionali del 5,8 per cento (circa 11.400 milioni) dovuto sia alla crescita della spesa per gli ammortizzatori sociali (trattamenti di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, ecc.) come effetto della crisi economica, sia all'aumento della spesa pensionistica (comprensiva delle indennità a favore dei minorati civili) che a causa della rivalutazione ai prezzi (3,4% di cui 0,1% per recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008).

INPDAP

Il fabbisogno INPDAP, pari a circa 2.690 milioni, è in parte attribuibile al differenziale tra contributi incassati (57.255 milioni) e prestazioni erogate (circa 62.590 milioni) oltre che ad altre voci di bilancio (tra le quali la concessione di crediti e prestiti).

Rispetto al corrispondente periodo del 2008 il miglioramento di fabbisogno (per 2.350 milioni) è riconducibile, come illustrato in premessa, all'introito straordinario delle somme giacenti sul conto corrente vincolato di tesoreria oltre che al realizzo di titoli di Stato (previsto nel piano di vendita) per circa 300 milioni, circostanze in assenza delle quali, l'Ente avrebbe registrato un disavanzo superiore a quello dell'anno 2008. Infatti, il gettito contributivo, a tutto il quarto trimestre 2009, presenta una modesta crescita dello 0,2 per cento (pari a 105 milioni),

⁽⁹⁾ Art. 43-bis della legge n. 14/2009.

Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
INCASSI CORRENTI	276.399	286.689	293.265	3,7	2,3
Tributari	-	-	-	-	-
- Imposte dirette	-	-	-	-	-
- Imposte indirette	-	-	-	-	-
Contributi sociali	195.561	209.701	207.112	7,2	-1,2
Vendita beni e servizi	129	106	102	-18,3	-3,1
Redditi da capitale	1.805	1.994	1.631	10,4	-18,2
Trasferimenti	78.262	74.259	83.560	-5,1	12,5
- da Settore statale	77.539	73.602	82.738	-5,1	12,4
- da Regioni	12	4	3	-67,5	-10,3
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e province	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	537	653	640	21,5	-2,0
- da Famiglie	174	-	179	-	-
- da Imprese	-	-	-	-	-
- da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	641	629	860	-1,8	36,6
INCASSI DI CAPITALI	349	395	102	13,2	-74,2
Trasferimenti	-	-	-	-	-
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Regioni	-	-	-	-	-
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri incassi di capitale	349	395	102	13,2	-74,2
PARTITE FINANZIARIE	-	-	9.740	-	-
Riscossione crediti	-	-	-	-	-
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Regioni	-	-	-	-	-
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	-	-	9.740	-	-
- da Settore statale	-	-	9.740	-	-
- da Enti pubblici	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
TOTALE INCASSI	276.748	287.084	303.108	3,7	5,6
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	6.609	3.166	-5.368		
2. Disavanzo in c/capitale	-9	-90	-2.079		
3. DISAVANZO	6.601	3.076	-7.448		
4. Saldo partite finanziarie	-6.601	-3.077	7.448		
5. FABBISOGNO	-	-	-		

segue: Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009
 (milioni di euro)

PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
PAGAMENTI CORRENTI	269.790	283.522	298.634	5,1	5,3
Personale in servizio	3.456	3.390	3.313	-1,9	-2,3
Acquisto beni e servizi	1.615	1.760	1.938	9,0	10,1
Trasferimenti	263.433	277.194	292.034	5,2	5,4
- a Settore statale	5.169	5.659	6.425	9,5	13,5
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-
- ad Enti pubbl. non consolidati	1.803	1.850	1.810	2,6	-2,2
- a Famiglie	256.426	269.597	283.800	5,1	5,3
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese	35	87	-	148,6	-100,0
- a Estero	-	-	-	-	-
Interessi	272	241	193	-11,5	-20,0
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri pagamenti correnti	1.012	937	1.155	-7,4	23,3
PAGAMENTI DI CAPITALI	358	485	2.181	35,6	350,0
Costituzione di capitali fissi	133	341	1.874	-	-
Trasferimenti	-	-	-	-	-
- a Settore statale	-	-	-	-	-
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- ad Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Famiglie	-	-	-	-	-
- a Imprese	-	-	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	224	144	307	-36,0	114,3
PARTITE FINANZIARIE	6.601	3.077	2.292	-53,4	-25,5
Partecipazioni e conferimenti	-	-	-	-	-
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese ed estero	-	-	-	-	-
Mutui ed anticipazioni	-	-	-	-	-
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-
Aumento depositi bancari	468	1.025	133	118,9	-87,0
Altre partite finanziarie	6.132	2.052	2.159	-66,5	5,3
- a Settore statale	181	209	-	15,2	-100,0
- a Enti pubblici	20	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	5.931	1.843	2.159	-68,9	17,2
TOTALE PAGAMENTI	276.748	287.084	303.107	3,7	5,6

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

mentre la spesa corrente per prestazioni istituzionali, nel complesso, ha subito un aumento, rispetto all'anno 2008, di circa 1.565 milioni (+2,6%). L'Ente, nel periodo in esame, ha fronteggiato il proprio fabbisogno di cassa anche mediante il ricorso all'anticipazione di bilancio per 5.627 milioni⁽¹⁰⁾.

Per quanto riguarda gli incassi contributivi, essi sono ammontati complessivamente a 57.255 milioni contro i 57.150 milioni dell'anno precedente. La quota predominante (50.240 milioni) è rappresentata dai contributi pensionistici riscossi dalla Cassa dei Trattamenti Pensionistici per i dipendenti dello Stato (32.145 milioni con inclusione della contribuzione aggiuntiva)⁽¹¹⁾ e dai contributi riscossi dagli ex istituti di previdenza (18.095 milioni). La parte residuale concerne, invece, i contributi per Trattamenti di Fine Servizio (TFS) riscossi dalla gestione ex ENPAS (4.550 milioni), i contributi per Indennità Premio Servizio (IPS) riscossi dalla gestione ex INADEL (1.960 milioni), nonché i contributi obbligatori per le prestazioni creditizie e sociali (487 milioni). Infine, si registra la riscossione contributiva di 13 milioni da parte della gestione ex ENPDEP. Nel complesso, i fattori che hanno determinato la modesta crescita contributiva rispetto all'anno 2008 sono riconducibili essenzialmente ai rinnovi contrattuali del comparto Scuola che hanno migliorato i primi mesi del 2008 ed, in generale, al ridotto *turnover* nel pubblico impiego.

La spesa complessiva per prestazioni istituzionali (trattamenti pensionistici, previdenziali, ecc) è stata pari a 62.590 milioni, con una crescita rispetto all'anno 2008 del 2,6 per cento. In particolare, la spesa per pensioni ai dipendenti statali è ammontata a 35.340 milioni mentre quella a favore del comparto degli Enti locali è ammontata a 20.290 milioni. Complessivamente, rispetto all'anno 2008, si è registrata una crescita del 5,3 per cento.

Con riferimento, invece, ai trattamenti previdenziali (TFS, IPS e TFR), nel complesso essi sono ammontati a 6.870 milioni, con un decremento di circa 1.200 milioni rispetto all'anno precedente. Tale considerevole calo è da ricondursi essenzialmente alla gestione ex ENPAS che eroga la buonuscita ai dipendenti statali. La relativa spesa, infatti, è stata inferiore a quella del corrispondente periodo del 2008, nei cui mesi di marzo e aprile si sono avuti significativi esborsi per buonuscite in conseguenza dei numerosi esodi per pensionamento nel comparto scuola con decorrenza settembre 2007. La spesa per trattamenti di premio servizio a favore dei dipendenti degli Enti locali, è stata pari a 1.950 milioni circa, ugualmente inferiore a quella del 2008.

Per ciò che riguarda le spese per attività creditizia (trattasi dell'erogazione di varie tipologie di prestiti e mutui), l'apposita gestione ha sostenuto una spesa per nuovi prestiti pari a circa 1.925 milioni, mentre ha introitato, a titolo di "rientri" dei prestiti erogati, soli 860 milioni. Infatti, continua a permanere lo squilibrio in termini di incassi/pagamenti in quanto la gestione non riscuote più lo stock di quote relative ai prestiti personali ante 2003, oggetto dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti.

⁽¹⁰⁾ Art. 35, comma 3, L. 448/98

⁽¹¹⁾ Art. 2, comma 3 della L. 335/95

INAIL

La gestione **INAIL** ha registrato, nel periodo in esame, entrate per premi (riguardanti prevalentemente i settori dell'industria, del commercio e dei servizi pubblici), per circa 9.070 milioni, importo di poco superiore rispetto all'esercizio precedente (8.995 milioni). La spesa per prestazioni istituzionali, pari a circa 6.145 milioni, ha subito invece un incremento di circa 825 milioni tenuto conto che, nel periodo in esame, è stata pagata la rivalutazione delle rendite infortunistiche con riconoscimento dei relativi arretrati del 2008. Nel complesso l'Istituto ha incrementato sia le proprie disponibilità di tesoreria per 3.700 milioni (1.460 milioni nel corrispondente periodo del 2008), sia le proprie giacenze bancarie per 71 milioni ed a tale consistente saldo attivo ha contribuito, come spiegato in premessa, lo svincolo delle somme relative agli immobili cartolarizzati.

IPOST

L'**IPOST** ha registrato alla fine di dicembre 2009 un fabbisogno complessivo pari a 805 milioni, a fronte dei 728 milioni di fabbisogno del 2008. In particolare, l'Istituto ha incassato contributi per 1.535 milioni circa, contro i 1.485 milioni del 2008 ed ha sostenuto una spesa per prestazioni istituzionali pari a 2.305 milioni contro i 2.200 milioni circa del corrispondente periodo 2008. Le contenute variazioni registrate in termini di contributi e di prestazioni spiegano sostanzialmente il peggioramento di fabbisogno (+ 77 milioni) rispetto all'analogo periodo del 2008.

La **Gestione Commissariale per le buonuscite**⁽¹²⁾ per il personale delle Poste, ha continuato ad erogare nel quarto trimestre 2009 i trattamenti e le relative spese, che sono ammontate a 66 milioni. Tenuto conto che la gestione ha incassato 50 milioni dal bilancio dello Stato (stanziamento iscritto per la corresponsione dell'indennità di buonuscita al personale delle Poste S.p.A. maturata fino al febbraio 1998) ed ha ricevuto dall'INPDAP a titolo di pro-rata 37 milioni, si è registrato un avanzo di tesoreria di 21 milioni.

ENPALS

L'**ENPALS** ha registrato nel 2009 incassi contributivi (relativi al comparto dei lavoratori dello spettacolo e degli sportivi professionisti) per 1.110 milioni ed ha sostenuto una spesa per prestazioni pari a 883 milioni. Il positivo saldo in termini di contributi e prestazioni, nonché l'andamento di altre voci di bilancio, spiegano l'incremento delle disponibilità di tesoreria risultato pari a 340 milioni.

Gli altri enti pubblici consolidati

Il conto esposto nella Tabella ES.5 è riferito al complesso degli altri Enti pubblici che sono oggetto delle rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa e vengono consolidati nell'ambito del conto del settore pubblico. Di seguito sono esposti anche i rispettivi conti settoriali suddivisi in: Enti economici e assistenziali delle Amministrazioni centrali (Tabelle ES. 5.1. e ES. 5.2.) e locali (Tabelle ES. 5.4. e ES. 5.5.) e degli Enti di ricerca (Tabella ES. 5.3.).

⁽¹²⁾ Istituita ai sensi dell'art.53 della legge 449/97

Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
INCASSI CORRENTI	24.658	21.889	21.965	-11,2	0,3
Tributari	1.490	1.513	1.539	1,5	1,7
- Imposte dirette	-	-	-	-	-
- Imposte indirette	1.490	1.513	1.539	1,5	1,7
Contributi sociali	87	100	265	14,9	165,0
Vendita beni e servizi	3.057	3.219	3.004	5,3	-6,7
Redditi da capitale	290	344	372	18,6	8,1
Trasferimenti	18.659	15.109	14.722	-19,0	-2,6
- da Settore statale	16.091	12.566	11.794	-21,9	-6,1
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- da Regioni	609	599	669	-1,6	11,7
- da Sanità	-	15	19	-	26,7
- da Comuni e Province	163	159	162	-2,5	1,9
- da Enti pubbl. non consolidati	804	747	793	-7,1	6,2
- da Famiglie	822	863	1.137	5,0	31,2
- da Imprese	170	160	148	-5,9	-7,5
- da Estero	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	1.075	1.604	2.063	49,2	28,6
INCASSI DI CAPITALI	3.954	4.303	3.532	8,8	-17,9
Trasferimenti	3.892	4.125	3.370	6,0	-18,3
- da Settore statale	3.089	3.198	2.375	3,5	-25,7
- da Regioni	578	611	678	5,7	11,0
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	51	85	75	66,7	-11,8
- da Enti pubbl. non consolidati	80	95	86	18,8	-9,5
- da Famiglie, imprese, estero	94	136	156	44,7	14,7
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri incassi di capitale	62	178	162	187,1	-9,0
PARTITE FINANZIARIE	731	737	706	0,8	-4,2
Riscossione crediti	546	552	505	1,1	-8,5
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Regioni	-	-	-	-	-
- da Sanità	-	-	-	-	-
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-
- da Enti pubbl. non consolidati	145	114	133	-21,4	16,7
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- da Famiglie, imprese, estero	401	438	372	9,2	-15,1
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	185	185	201	-	8,6
- da Settore statale	-	-	-	-	-
- da Enti pubblici	133	132	134	-0,8	1,5
- da Famiglie, imprese, estero	52	53	67	1,8	26,4
TOTALE INCASSI	29.343	26.929	26.203	-8,2	-2,7
SALDI (Avanzo +)					
1. Disavanzo corrente	6.821	2.888	2.669		
2. Disavanzo in c/capitale	-1.808	-1.371	-2.171		
3. DISAVANZO	5.013	1.517	498		
4. Saldo partite finanziarie	-3.581	-1.124	-1.153		
5. FABBISOGNO	1.432	393	-655		

segue: Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa per gli anni 2007-2009 (milioni di euro)

PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
PAGAMENTI CORRENTI	17.837	19.001	19.296	6,5	1,6
Personale in servizio	10.171	10.530	11.147	3,5	5,9
Acquisto beni e servizi	3.783	4.079	3.953	7,8	-3,1
Trasferimenti	2.478	2.837	2.765	14,5	-2,5
- a Settore statale	43	53	70	23,3	32,1
- a Enti di previdenza	-	-	-	-	-
- a Regioni	21	17	17	-19,0	-
- a Sanità	-	2	2	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a Enti pubbl. non consolidati	736	771	805	4,8	4,4
- a Famiglie	1.030	1.032	1.190	0,2	15,3
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese	648	962	681	48,5	-29,2
- a Estero	-	-	-	-	-
Interessi	143	99	148	-30,8	49,5
Ammortamenti	-	-	-	-	-
Altri pagamenti correnti	1.262	1.456	1.283	15,4	-11,9
PAGAMENTI DI CAPITALI	5.762	5.674	5.703	-1,5	0,5
Costituzione di capitali fissi	4.853	4.839	4.804	-0,3	-0,7
Trasferimenti	785	724	790	-7,8	9,1
- a Settore statale	23	-	-	-100,0	-
- a Regioni	14	26	10	85,7	-61,5
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	58	59	62	1,7	5,1
- a Enti pubbl. non consolidati	386	349	454	-9,6	30,1
- a Famiglie	192	179	172	-6,8	-3,9
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese	112	111	92	-0,9	-17,1
- a Estero	-	-	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	124	111	109	-10,5	-1,8
PARTITE FINANZIARIE	4.312	1.861	1.859	-56,8	-0,1
Partecipazioni e conferimenti	69	62	98	-10,1	58,1
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Imprese ed estero	69	62	98	-10,1	58,1
Mutui ed anticipazioni	612	838	588	36,9	-29,8
- a Regioni	-	-	-	-	-
- a Sanità	-	-	-	-	-
- a Comuni e Province	-	-	-	-	-
- a Enti pubblici non consolidati	147	163	105	10,9	-35,6
- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	465	675	483	45,2	-28,4
Aumento depositi bancari	1.515	284	441	-81,3	55,3
Altre partite finanziarie	2.116	677	732	-68,0	8,1
- a Settore statale	1.465	77	63	-94,7	-18,2
- a Enti pubblici	2	2	2	-	-
- a Famiglie, imprese, estero	649	598	667	-7,9	11,5
TOTALE PAGAMENTI	27.911	26.536	26.858	-4,9	1,2

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.1. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	2007	2008	2009		2007	2008	2009
INCASSI CORRENTI	6.041	2.092	3.147	PAGAMENTI CORRENTI	1.638	1.653	1.893
Tributari	-	-	-	Personale in servizio	803	842	925
- Imposte dirette	-	-	-	Acquisto beni e servizi	549	573	709
- Imposte indirette	-	-	-	Trasferimenti	33	31	29
Contributi sociali	-	-	-	-a Settore statale	-	-	-
Vendita beni e servizi	605	714	609	-a Regioni	-	-	-
Redditi da capitale	35	35	88	-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
Trasferimenti	5.256	1.193	1.646	-a Famiglie	30	28	29
-da Settore statale	4.574	496	701	-a Imprese	3	3	-
-da Regioni	-	3	5	Interessi	60	-	38
-da Comuni e prov.	-	-	-	Ammortamenti	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	664	675	920	Altri pagamenti correnti	193	207	192
-da Famiglie	18	19	20	PAGAMENTI DI CAPITALI	2.914	2.821	2.861
-da Imprese	145	150	804	Costituz. capitali fissi	2.880	2.819	2.860
Altri incassi correnti	2.666	2.821	1.918	Trasferimenti	32	-	-
INCASSI DI CAPITALI	2.666	2.821	1.918	-a Settore statale	22	-	-
Trasferimenti	2.666	2.821	1.918	-a Regioni	-	-	-
-da Settore statale	-	-	-	-a Comuni e Prov.	-	-	-
-da Regioni	-	-	-	-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
-da Comuni e prov.	-	-	-	-a Famiglie	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-	-a Imprese	10	-	-
-da Famiglie imprese	-	-	-	Altri pagamenti di capitale	2	2	1
Ammortamenti	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	2.531	54	940
Altri incassi di capitale	32	44	42	Partec. a imprese	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	32	44	42	Mutui ad imprese	40	15	14
Riscossione crediti	-	-	-	Aumento dep. bancari	1.191	-	886
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-	Altre partite finanziarie	1.300	39	40
-da altri	-	-	-	TOTALE PAGAMENTI	7.083	4.528	5.694
Rid. depositi bancari	-	-	-	TOTALE INCASSI	8.739	4.957	5.107
Altre partite finanziarie	32	44	42	FABB. (-) DISP. (+)	1.656	429	-587

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.2. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	2007	2008	2009		2007	2008	2009
INCASSI CORRENTI	668	692	729	PAGAMENTI CORRENTI	696	649	675
Tributari	-	-	-	Personale in servizio	170	163	151
- Imposte dirette	-	-	-	Acquisto beni e servizi	61	75	61
- Imposte indirette	-	-	-	Trasferimenti	389	344	381
Contributi sociali	12	30	191	-a Settore statale	8	15	15
Vendita beni e servizi	425	391	307	-a Regioni	-	-	-
Redditi da capitale	4	1	3	-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
Trasferimenti	209	221	152	-a Famiglie	381	329	366
-da Settore statale	208	219	150	-a Imprese	-	-	-
-da Regioni	-	-	1	Interessi	8	12	6
-da Comuni e prov.	1	-	-	Ammortamenti	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	-	2	1	Altri pagamenti correnti	68	55	76
-da Famiglie	-	-	-	PAGAMENTI DI CAPITALI	13	15	20
-da Imprese	-	-	-	Costituz. capitali fissi	3	3	6
Altri incassi correnti	18	49	76	Trasferimenti	-	-	1
INCASSI DI CAPITALI	7	2	-	-a Settore statale	-	-	-
Trasferimenti	-	-	-	-a Regioni	-	-	-
-da Settore statale	-	-	-	-a Comuni e Prov.	-	-	-
-da Regioni	-	-	-	-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
-da Comuni e prov.	-	-	-	-a Famiglie	-	-	1
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-	-a Imprese	-	-	-
-da Famiglie imprese	-	-	-	Altri pagamenti di capitale	10	12	13
Ammortamenti	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	310	420	609
Altri incassi di capitale	7	2	-	Partec. a imprese	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	322	382	557	Mutui ad imprese	1	1	-
Riscossione crediti	2	2	3	Aumento dep. bancari	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-	Altre partite finanziarie	309	419	609
-da altri	2	2	3	TOTALE PAGAMENTI	1.019	1.084	1.304
Rid. depositi bancari	-	-	-	TOTALE INCASSI	997	1.076	1.286
Altre partite finanziarie	320	380	554	FABB. (-) DISP. (+)	-22	-8	-18

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.3. – ENTI DI RICERCA AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	2007	2008	2009		2007	2008	2009
INCASSI CORRENTI	2.666	2.885	2.776	PAGAMENTI CORRENTI	2.373	2.522	2.398
Tributari	-	-	-	Personale in servizio	1.082	1.030	1.127
- Imposte dirette	-	-	-	Acquisto beni e servizi	447	388	343
- Imposte indirette	-	-	-	Trasferimenti	754	1.031	844
Contributi sociali	-	-	4	-a Settore statale	32	35	45
Vendita beni e servizi	162	131	118	-a Regioni	-	1	1
Redditi da capitale	12	26	12	-a Enti pubbl. nc.	31	23	19
Trasferimenti	2.409	2.608	2.523	-a Famiglie	477	491	621
-da Settore statale	2.224	2.443	2.297	-a Imprese	214	481	158
-da Regioni	29	30	35	Interessi	5	5	3
-da Comuni e prov.	-	4	-	Ammortamenti	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	70	26	44	Altri pagamenti correnti	85	68	81
-da Famiglie	86	105	147				
-da Imprese	-	-	-	PAGAMENTI DI CAPITALI	235	221	222
Altri incassi correnti	83	120	119	Costituz. capitali fissi	143	147	146
INCASSI DI CAPITALI	8	34	13	Trasferimenti	-	-	-
Trasferimenti	2	1	3	-a Settore statale	-	-	-
-da Settore statale	2	1	3	-a Regioni	-	-	-
-da Regioni	-	-	-	-a Comuni e Prov.	-	-	-
-da Comuni e prov.	-	-	-	-a Enti pubbl. nc.	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-	-a Famiglie	-	-	-
-da Famiglie imprese	-	-	-	-a Imprese	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	Altri pagamenti di capitale	92	74	76
Altri incassi di capitale	6	33	10				
PARTITE FINANZIARIE	372	489	462	PARTITE FINANZIARIE	396	662	622
Riscossione crediti	5	14	48	Partec. a imprese	2	2	1
-da Enti pubbl. nc.	-	-	28	Mutui ad imprese	5	13	21
-da altri	5	14	20	Aumento dep. bancari	9	21	23
Rid. depositi bancari	18	21	26	Altre partite finanziarie	380	626	577
Altre partite finanziarie	349	454	388				
TOTALE INCASSI	3.046	3.408	3.251	TOTALE PAGAMENTI	3.004	3.405	3.242
FABB. (-) DISP. (+)	42	3	9				

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.4. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	2007	2008	2009		2007	2008	2009
INCASSI CORRENTI	2.863	3.164	3.037	PAGAMENTI CORRENTI	2.131	2.309	2.368
Tributari	-	-	-	Personale in servizio	754	803	835
- Imposte dirette	-	-	-	Acquisto beni e servizi	757	775	759
- Imposte indirette	-	-	-	Trasferimenti	550	614	656
Contributi sociali	15	14	14	-a Settore statale	-	1	1
Vendita beni e servizi	1.325	1.452	1.441	-a Regioni	2	4	3
Redditi da capitale	159	179	177	-a Enti pubbl. nc.	44	43	44
Trasferimenti	1.094	1.159	1.126	-a Famiglie	86	101	107
-da Settore statale	477	535	499	-a Imprese	418	465	501
-da Regioni	400	392	387	Interessi	18	19	19
-da Comuni e prov.	133	136	136	Ammortamenti	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	78	90	97	Altri pagamenti correnti	52	98	99
-da Famiglie	3	3	6	PAGAMENTI DI CAPITALI	1.186	1.235	1.159
-da Imprese	3	3	1	Costituz. capitali fissi	810	856	823
Altri incassi correnti	270	360	279	Trasferimenti	372	373	331
INCASSI DI CAPITALI	794	810	799	-a Settore statale	-	-	-
Trasferimenti	777	791	787	-a Regioni	14	26	10
-da Settore statale	187	181	206	-a Comuni e Prov.	58	59	62
-da Regioni	505	519	487	-a Enti pubbl. nc.	10	7	8
-da Comuni e prov.	33	38	31	-a Famiglie	192	176	168
-da Enti pubbl. nc.	25	24	17	-a Imprese	98	105	83
-da Famiglie imprese	27	29	46	Altri pagamenti di capitale	4	6	5
Ammortamenti	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	1.081	1.374	1.362
Altri incassi di capitale	17	19	12	Partec. a imprese	61	47	90
PARTITE FINANZIARIE	684	888	995	Mutui ad imprese	34	113	33
Riscossione crediti	122	60	79	Aumento dep. bancari	101	372	242
-da Enti pubbl. nc.	-	-	-	Altre partite finanziarie	885	842	997
-da altri	122	60	79	TOTALE PAGAMENTI	4.398	4.918	4.889
Rid. depositi bancari	20	12	-	TOTALE INCASSI	4.341	4.862	4.831
Altre partite finanziarie	542	816	916	FABB. (-) DISP. (+)	-57	-56	-58

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Tabella ES. 5.5. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa (milioni di euro)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	2007	2008	2009		2007	2008	2009
INCASSI CORRENTI	11.673	12.262	11.627	PAGAMENTI CORRENTI	10.320	11.244	11.333
Tributari	1.490	1.513	1.539	Personale in servizio	7.062	7.410	7.814
- Imposte dirette	-	-	-	Acquisto beni e servizi	1.716	2.019	1.831
- Imposte indirette	1.490	1.513	1.539	Trasferimenti	744	803	837
Contributi sociali	-	-	-	-a Settore statale	3	2	9
Vendita beni e servizi	146	152	143	-a Regioni	19	14	15
Redditi da capitale	47	64	77	-a Enti pubbl. nc.	661	705	732
Trasferimenti	9.484	9.658	9.205	-a Famiglie	50	71	59
-da Settore statale	8.474	8.671	8.113	-a Imprese	11	11	22
-da Regioni	173	185	239	Interessi	51	61	81
-da Comuni e prov.	27	18	24	Ammortamenti	-	-	-
-da Enti pubbl. nc.	648	616	649	Altri pagamenti correnti	747	951	770
-da Famiglie	55	69	53	PAGAMENTI DI CAPITALI	1.390	1.354	1.404
-da Imprese	107	99	127	Costituz. capitali fissi	1.008	1.002	944
Altri incassi correnti	506	875	663	Trasferimenti	381	351	458
INCASSI DI CAPITALI	375	532	631	-a Settore statale	1	-	-
Trasferimenti	346	423	501	-a Regioni	-	-	-
-da Settore statale	133	109	105	-a Comuni e Prov.	-	-	-
-da Regioni	73	89	173	-a Enti pubbl. nc.	376	342	446
-da Comuni e prov.	18	47	44	-a Famiglie	-	3	3
-da Enti pubbl. nc.	55	71	69	-a Imprese	4	6	9
-da Famiglie imprese	67	107	110	Altri pagamenti di capitale	1	1	2
Ammortamenti	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	5.178	4.773	3.934
Altri incassi di capitale	29	109	130	Partec. a imprese	-	-	-
PARTITE FINANZIARIE	4.667	4.587	4.414	Mutui ad imprese	404	485	346
Riscossione crediti	385	446	358	Aumento dep. bancari	252	-	-
-da Enti pubbl. nc.	124	97	98	Altre partite finanziarie	4.522	4.288	3.588
-da altri	261	349	260	TOTALE PAGAMENTI	16.888	17.371	16.671
Rid. depositi bancari	-	76	684	TOTALE INCASSI	16.715	17.381	16.672
Altre partite finanziarie	4.282	4.065	3.372	FABB. (-) DISP. (+)	-173	10	1

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

La gestione di tali Enti ha prodotto nel 2009 un fabbisogno di 655 milioni, mostrando un peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2008 di circa 1.050 milioni.

Tale risultato dipende principalmente dalla riduzione registrata, tra gli incassi, dei trasferimenti erogati dal settore statale agli Enti economici delle amministrazioni centrali (-698 milioni) e agli Enti assistenziali delle Amministrazioni locali (-562 milioni).

Le imprese di servizio pubblico locale

Come nelle precedenti occasioni occorre collocare il commento dei dati delle imprese di servizio pubblico locale nel contesto istituzionale ed economico in cui esse operano. La situazione di precarietà sul piano normativo che caratterizza questo settore da oltre un decennio non è stata ancora del tutto superata. Nel corso dell'attuale legislatura è stata emanata una nuova riforma, concernente i servizi di rilevanza economica, contenuta nell'articolo 23 bis del DL 112/2008 convertito nella legge 133/2008, poi modificato ai sensi dell'articolo 15 della legge 166/2009 (conversione del DL 135/2009). Al riguardo si deve innanzitutto sottolineare che, per alcuni rilevanti aspetti, tali disposizioni rinviano ad un Regolamento attuativo da emanare entro la fine del 2009. Al momento il Regolamento non è stato ancora adottato e si dispone esclusivamente di una bozza approvata dal Consiglio dei Ministri nel novembre scorso. Con queste norme, in effetti, ci si è collocati lungo un sentiero già tracciato nelle precedenti legislature volto ad affermare un quadro unitario e organico ispirato all'obiettivo dell'apertura dei mercati nel rispetto dei requisiti di universalità e di accessibilità dei servizi. Le differenze rispetto al passato concernono le modalità e i tempi con i quali questi principi vengono declinati. In particolare la forma ordinaria di affidamento viene indicata nella gara a cui sono uniformate le società miste a condizione che si attengano agli orientamenti della consolidata giurisprudenza comunitaria (selezione del *partner* privato mediante procedure competitive che abbiano ad oggetto la qualità di socio e, contemporaneamente, specifici compiti operativi). L'affidamento diretto cosiddetto "*in house*" è considerato una deroga, percorribile esclusivamente in situazioni eccezionali da motivare e da sottoporre alla verifica preventiva dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Ciò che differenzia questa disciplina dalla precedente è soprattutto una maggiore perentorietà dei vincoli agli affidamenti diretti e, in particolare, una spiccata propensione a promuovere la privatizzazione. Si consideri, al riguardo, che uno dei requisiti per la relativa equiparazione della società mista alla gara consiste in una quota di partecipazione dei privati di almeno il 40% e che, nelle società quotate, la condizione per conservare l'affidamento fino alla scadenza naturale è cedere quote molto rilevanti di capitale (il 60% entro il 2013 e il 70% entro il 2015). Anche per gli affidamenti *in house* è prevista una fase transitoria che stabilisce la loro cessazione entro il 2010 o il 2011 (a seconda se siano o meno aderenti ai requisiti comunitari) salvo mantenere l'affidamento fino al termine definito dal Contratto di servizio nel caso di cessione del 40% del capitale tramite gara a doppio oggetto (qualità di socio e specifici compiti operativi).

In conseguenza di queste disposizioni le ricadute sui mercati dei servizi pubblici locali sono destinate ad essere di notevole portata sotto i profili sia della concorrenza, sia degli assetti gestionali, proprietari e industriali. Già nel corso degli ultimi anni, peraltro, la situazione di ancora diffusa incertezza e le aspettative degli operatori aziendali e locali hanno prodotto effetti

Tabella ES. 6 – ANDAMENTI ECONOMICI E PRODUTTIVI DELLE IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE. Dati settoriali
(valori in milioni di euro correnti)

DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI		2004	Indice	2005	Var. %	Indice	2006	Var. %	Indice	2007	Var. %	Indice	2008	Var. %	Indice	2009	Var. %	Indice	
ACQUA																			
Totale ricavi vendite e prestazioni		3.421	100	3.848	12,5	112	4.314	12,1	126	4.974	15,3	145	5.347	7,5	156	5.572	4,2	163	
Totale costi		3.926	100	4.366	11,2	111	4.868	11,5	124	5.296	8,8	135	5.688	7,4	145	5.830	2,5	148	
di cui costi del personale		867	100	888	3,1	103	904	7,8	105	956	5,8	111	1.013	6,0	118	1.040	2,7	121	
Risultato di esercizio		219	100	204	-6,8	93	215	5,4	98	228	6,0	104	235	3,1	107	240	2,1	110	
Investimenti		1.213	100	1.374	13,3	113	1.562	13,7	129	1.764	12,9	145	1.855	5,2	153	1.900	2,4	157	
Totale addetti		23.855	100	24.415	2,3	102	24.893	2,0	104	25.316	1,7	106	25.519	0,8	107	25.590	0,3	107	
Acqua erogata (000 mc)		4.093.824	100	4.343.547	6,1	106	4.504.258	3,7	110	4.693.437	4,2	115	4.857.707	3,5	119	4.935.431	1,6	121	
Utenze acqua		11.724.095	100	12.392.370	5,7	106	12.900.460	4,1	110	13.532.583	4,9	115	13.965.626	3,2	119	14.200.583	1,7	121	
ENERGIA																			
Totale ricavi vendite e prestazioni		2.754	100	3.400	23,5	123	4.157	22,3	151	4.573	10,0	166	5.277	15,4	192	5.300	0,4	192	
Totale costi		3.009	100	3.574	18,8	119	4.325	21,0	144	4.727	9,3	157	5.422	14,7	180	5.455	0,6	181	
di cui costi del personale		455	100	507	11,5	111	518	2,2	114	540	4,2	119	569	5,3	125	582	2,4	128	
Risultato di esercizio		486	100	469	-3,5	96	522	11,3	107	549	5,2	113	572	4,1	118	578	1,1	119	
Investimenti		493	100	560	13,7	114	670	19,6	136	733	9,4	149	770	5,0	156	785	2,0	159	
Totale addetti		10.184	100	10.418	2,3	102	10.741	3,1	105	10.945	1,9	107	11.065	1,1	109	11.063	-	109	
Energia distribuita (MWh)		28.736.324	100	30.173.342	5,0	105	31.304.100	3,7	109	32.086.703	2,5	112	32.664.264	1,8	114	32.820.560	0,5	114	
GAS																			
Totale ricavi vendite e prestazioni		5.705	100	7.029	23,2	123	8.915	26,8	156	9.334	4,7	164	9.997	7,1	175	10.027	0,3	176	
Totale costi		5.628	100	6.678	18,7	119	8.351	25,1	148	9.161	9,7	163	9.775	6,7	174	9.825	0,5	175	
di cui costi del personale		434	100	483	11,3	111	493	2,1	114	509	3,2	117	534	5,0	123	547	2,3	126	
Risultato di esercizio		366	100	352	-3,8	96	390	10,8	107	400	2,6	109	421	5,2	115	426	1,2	116	
Investimenti		375	100	425	13,4	113	509	19,8	136	547	7,5	146	577	5,4	154	587	1,8	157	
Totale addetti		8.550	100	8.827	3,2	103	9.070	2,8	106	9.178	1,2	107	9.206	0,3	108	9.212	0,1	108	
Volumi erogati (000 mc)		14.046.087	100	14.467.520	3,0	103	15.046.220	4,0	107	15.392.283	2,3	110	15.700.129	2,0	112	15.807.300	0,7	113	
IGIENE AMBIENTALE																			
Totale ricavi vendite e prestazioni		4.341	100	4.923	13,4	113	5.505	11,8	127	6.259	13,7	144	6.622	5,8	153	6.845	3,4	158	
Totale costi		4.696	100	5.304	12,9	113	5.850	10,3	125	6.219	6,3	132	6.561	5,5	140	6.710	2,3	143	
di cui costi del personale		1.593	100	1.641	3,0	103	1.675	2,1	105	1.715	2,4	108	1.794	4,6	113	1.840	2,6	115	
Risultato di esercizio		150	100	138	-7,9	92	152	9,8	101	159	4,6	106	163	2,5	108	168	3,1	112	
Investimenti		699	100	774	10,7	111	871	12,5	125	989	13,5	141	1.046	5,8	150	1.074	2,6	154	
Totale addetti		39.275	100	40.103	2,1	102	40.620	1,3	103	40.876	0,6	104	40.917	0,1	104	40.938	0,1	104	
Raccolta (tonnellate/anno)		18.930.212	100	19.498.360	3,0	103	19.985.820	2,5	106	20.485.466	2,5	108	20.649.349	0,8	109	20.133.116	-2,5	106	
Tonnellate smaltite		21.645.797	100	22.403.589	3,5	104	22.851.700	2,0	106	23.560.103	3,1	109	23.677.903	0,5	109	22.920.210	-3,2	106	
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE																			
Totale ricavi vendite e prestazioni		3.424	100	3.984	11,2	111	4.387	4,7	116	4.183	5,0	122	4.387	4,9	128	4.422	0,8	129	
Totale costi		6.298	100	7.150	13,5	114	7.552	5,6	120	7.923	4,9	126	8.333	5,2	132	8.538	2,5	136	
di cui costi del personale		3.833	100	4.057	5,8	106	4.148	2,2	108	4.290	3,4	112	4.486	4,6	117	4.517	0,7	118	
Risultato di esercizio		-82	100	-66	-9,5	80	-69	4,5	84	-67	-2,9	82	-70	-4,5	85	-72	-2,9	88	
Investimenti		1.213	100	1.333	10,9	110	1.510	13,3	124	1.672	10,7	138	1.752	4,8	144	1.489	-15,0	123	
Totale addetti		95.259	100	96.329	1,1	101	97.982	1,7	103	98.658	0,7	104	98.913	0,3	104	98.881	-	104	
Km percorsi (milioni)		1.541	100	1.556	1,0	101	1.566	0,6	102	1.587	1,3	103	1.610	1,4	104	1.621	0,7	105	
Viaggiatori trasportati (milioni)		5.129	100	5.163	0,7	101	5.200	0,7	101	5.263	1,2	103	5.335	1,4	104	5.340	0,1	104	
TOTALE GENERALE																			
Totale ricavi vendite e prestazioni		19.645	100	23.006	17,1	117	26.875	16,8	137	29.323	9,1	149	31.630	7,9	161	32.166	1,7	164	
Totale costi		23.556	100	27.072	14,9	115	30.946	14,3	131	33.326	7,7	141	35.779	7,4	152	36.358	1,6	154	
di cui costi del personale		7.176	100	7.576	5,6	106	7.738	2,1	108	8.010	3,5	112	8.396	4,8	117	8.526	1,6	119	
Risultato di esercizio		1.140	100	1.097	-3,7	96	1.210	10,3	106	1.289	4,9	111	1.320	4,0	116	1.340	1,5	118	
Investimenti		3.993	100	4.466	11,9	112	5.122	14,7	128	5.765	11,4	143	6.000	5,2	150	5.835	-2,7	146	
Totale addetti		177.123	100	180.092	1,7	102	183.306	1,8	103	184.973	0,9	104	185.619	0,3	105	185.684	-	105	

Fonte: CONF SERVIZI

non trascurabili: per un verso le prospettive di liberalizzazione hanno indotto le imprese a rafforzare le posizioni competitive e di mercato; per altro verso il mancato completamento delle riforme ha frenato le innovazioni gestionali e industriali in corso. Gli elementi di maggiore criticità della recente riforma che rischiano di accentuare i fattori frenanti lo sviluppo del settore riguardano, in particolare, la disciplina delle società a capitale misto e l'orizzonte temporale della fase transitoria. Sotto il primo aspetto il problema consiste nell'inibizione a queste società di estendere la propria attività in contesti settoriali e territoriali diversi rispetto a quelli oggetto dell'affidamento. Si tratta di condizioni, non previste dalle norme precedentemente vigenti, per effetto delle quali il rischio consiste nell'interruzione di processi legittimamente programmati o avviati. Inoltre tali disposizioni tendono a restringere la platea dei concorrenti agli affidamenti, soprattutto nei settori e nelle aree in cui sono ancora diffuse le gestioni dirette e nelle quali il ruolo e le competenze di queste aziende potrebbero essere strategici. Sotto il secondo aspetto le difficoltà scaturiscono dalla brevità dei tempi della transizione soprattutto in relazione alla necessità da parte delle società *in house* di cedere il 40% del capitale mediante gare a doppio oggetto a partire dalla fine del 2010 o entro il 2011. Gli aspetti più preoccupanti per le società e per gli enti locali proprietari concernono sia l'affollamento delle gare in un lasso di tempo molto ristretto con la possibile svalutazione dei capitali da cedere, sia dover predisporre procedure delicate e complesse in tempi contingentati. Preoccupazione in parte analoga riguarda le società quotate nei mercati regolamentati anche se i termini previsti dalla legge per la dismissione della proprietà sono più estesi. In questo caso un elemento che suscita perplessità è l'elevata quota di capitale da dismettere sia per la difficoltà di trovare investitori in grado di sostenere impegni finanziari di tale portata, sia per il rischio di concentrazioni monopolistiche private in settori fortemente caratterizzati da obiettivi pubblici. Un più generale motivo di incertezza, infine, è da ricondurre alla insufficiente chiarezza dei confini tra legislazione generale e settoriale con evidenti possibilità di sovrapposizioni e al rapporto tra normativa nazionale e regionale non sempre coerente che ha frequentemente determinato situazioni di contrasto sfociate in alcune circostanze in conflitti di competenze.

La lunga fase di precarietà normativa non ancora del tutto risolta ha condizionato lo sviluppo del settore ma non ne ha impedito il mutamento organizzativo, gestionale e industriale e una certa dinamica di crescita. In particolare gli operatori, prendendo atto di mutamenti in corso e delle sia pure incerte prospettive, hanno adottato strategie diverse a seconda delle situazioni e delle convenienze. Nei servizi energetici e a rete localizzati soprattutto nel Centro-Nord la tendenza prevalente è stata il conseguimento di economie di scala e di scopo mediante acquisizioni e fusioni e la creazione di unità produttive operanti su area vasta e su base multiservizio. Queste politiche hanno comportato, almeno fino allo scorso anno, rilevanti dinamiche di sviluppo economico, produttivo e degli investimenti anche per effetto dell'estensione in ambiti di *business* contigui e, nelle imprese di maggiori dimensioni, sono state accompagnate dall'allargamento della compagine proprietaria tramite la quotazione di Borsa. Negli altri servizi, in particolare nel trasporto locale, nell'idrico, nei rifiuti e, più in generale, nel Mezzogiorno, ha prevalso maggiormente un atteggiamento difensivo volto a "mantenere le posizioni" in attesa anche di un definitivo chiarimento normativo.

A partire dal 2008 al condizionamento istituzionale si è sovrapposto quello economico per effetto dei riflessi della recessione mondiale. I servizi pubblici locali, per loro natura, sono meno esposti alle variazioni dei cicli economici; in questa occasione, tuttavia, la dimensione, l'invasività e la lunghezza della crisi non hanno risparmiato neanche questo settore sia pure in misura molto meno accentuata rispetto alle imprese industriali, più sensibili agli andamenti della finanza e a quelli della domanda interna ed internazionale. Occorre peraltro aggiungere che a seguito della recessione la spesa pubblica ha dovuto mutare le priorità privilegiando soprattutto il sostegno della produzione e dell'occupazione. Ciò ha comportato un ridimensionamento dei trasferimenti e dei sussidi che, nei settori più esposti ad oneri di universalità e di socialità, ha determinato difficoltà gestionali e minori risorse per gli investimenti.

Nel periodo esaminato, dal 2004 al 2009, il settore, che comprende i servizi di natura industriale (energetico, idrico, gas rifiuti e trasporto pubblico locale) si è mantenuto complessivamente lungo un sentiero di crescita e di progressivo miglioramento delle *performances* economiche. Questa tendenza si è manifestata in forme e dimensioni diverse a seconda dei contesti territoriali e settoriali, ma nel complesso si può rilevare un andamento costantemente positivo. Ciò naturalmente non significa, come si è anticipato, che le imprese di servizio pubblico locale siano state del tutto al riparo dai condizionamenti esterni. In particolare i dati evidenziano un parziale temporaneo rallentamento nel 2005 per effetto soprattutto del forte aumento del prezzo delle materie prime energetiche a cui solo parzialmente si è fatto fronte mediante le tariffe e più drastiche conseguenze a seguito della recessione mondiale. La crisi del 2008 e del 2009, tuttavia, non ha comportato un ritorno indietro, come è avvenuto in gran parte dell'apparato produttivo, bensì soltanto un ridimensionamento dello sviluppo e, nei casi più gravi, una sua interruzione.

Questa minore sensibilità alle conseguenze della recessione, come si è detto, è da porre in relazione alle caratteristiche dei servizi e alla struttura economico-patrimoniale delle imprese li gestiscono. Per un verso i servizi, data la loro essenzialità, hanno una domanda rigida, non solo al prezzo, ma anche al reddito disponibile, per altro verso la struttura dell'attivo di tali imprese è costituita prevalentemente da impieghi produttivi e assai meno da investimenti finanziari, il che comporta orizzonti temporali più estesi rispetto ad altri comparti economici e una minore esposizione a fenomeni speculativi. In virtù di tali caratteri i servizi pubblici locali in presenza di fasi recessive esercitano, di fatto, un ruolo anticiclico in quanto tendono a mantenersi lungo un *trend* di sviluppo che può rallentare e ridimensionarsi ma non interrompersi drasticamente. Essi, inoltre, in tale congiuntura, costituiscono un terreno privilegiato di impiego di risorse pubbliche: da un lato trasferimenti compensativi di politiche tariffarie finalizzate a sostenere il reddito reale delle famiglie e quindi la domanda interna, dall'altro investimenti volti ad estendere la dotazione delle reti e l'offerta di servizi per accrescere l'efficienza e l'attrattività dei territori ai fini della ripresa dello sviluppo.

Dai dati relativi agli ultimi sei anni emerge la tendenza ad una complessiva espansione, sia pure con dinamiche differenziate nelle diverse voci e a seconda dei settori. Osservando i numeri indici relativi al 2009 (con il 2004 posto pari a 100) si nota che l'incremento maggiore concerne i ricavi delle vendite e delle prestazioni con un indice di 164. Anche i costi registrano un aumento sostenuto (154). Considerando, peraltro, gli andamenti delle spese per il personale (un

indice di 119) si deduce che i costi sono stati alimentati prevalentemente dai corsi delle materie prime, soprattutto quelle energetiche, che negli ultimi anni, fino al primo semestre del 2008, sono stati alla base degli incrementi sia sul fronte dei costi che del fatturato (per via della sia pur non integrale traslazione sulle tariffe). Quanto al risultato economico la sua crescita complessiva, pari al 17% nei sei anni, sta a dimostrare che queste imprese, pur operando in settori sottoposti a misure regolatorie spesso stringenti e pur essendo in alcuni casi gravate da oneri di servizio pubblico (in particolare nel trasporto pubblico locale), presentano una redditività positiva. Con questi utili, peraltro, è stato alimentato prevalentemente lo sviluppo sia in termini di estensione del servizio che di innovazione. Al riguardo è di assoluto rilievo il dato relativo alla crescita degli investimenti con un indice pari a 147 e con un incremento medio annuo nei sei anni considerati dell'8%, assai superiore e spesso in controtendenza rispetto a quello dell'economia nel suo complesso e dei principali settori industriali. Quanto, infine, all'occupazione lo sviluppo complessivo del settore e la sua propensione a garantire la stabilità dell'impiego hanno permesso di mantenere sostanzialmente costante il numero totale dei dipendenti, con un leggero incremento, pari al 5% nei sei anni, nonostante la crisi e pur in presenza di diffusi fenomeni di esternalizzazione e di innovazione *labour saving*.

Tali tendenze sono la sintesi di dinamiche diverse da un settore all'altro e da una situazione all'altra per effetto delle strategie gestionali adottate, degli andamenti dei mercati rilevanti, soprattutto quelli delle materie prime, delle prospettive normative e regolatorie. Come si è già sottolineato nei servizi a rete le imprese di maggiori dimensioni hanno realizzato attività di consolidamento e crescita mediante aggregazioni volte all'estensione territoriale e settoriale che in alcuni casi hanno comportato anche l'ingresso in aree di *business* a maggiori aspettative di redditività (in special modo TLC e ICT). Non sempre queste strategie hanno prodotto i risultati auspicati a causa della volatilità dei mercati tecnologici e finanziari. Negli anni più recenti, di conseguenza, si è affermata la tendenza a concentrarsi e ad investire sulle attività *core* dimettendo partecipazioni non strategiche e più esposte ai mutamenti congiunturali.

Questa strategia ha contribuito a favorire le capacità di risposta alla crisi recessiva del biennio 2008-2009. I risultati in effetti sono diversi nei due anni considerati. Nel 2008 si è registrata una riduzione della velocità dello sviluppo ma non un suo arresto. In seguito anche alle dinamiche di prezzo delle materie prime, molto rilevanti fino a tutto il primo semestre dell'anno, la crescita del fatturato e dei costi si è mantenuta assai elevata (l'8% e il 7,5% rispettivamente). Gli utili di esercizio e gli investimenti, pur rallentando il ritmo di incremento, hanno comunque segnato percentuali di aumento consistenti, pari al 4% per gli utili e ad oltre il 5% per gli investimenti. Nel 2009 l'effetto della crisi si è avvertito in misura molto più sensibile. La caduta dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, si è riflessa in una sostanziale stasi di costi e ricavi nei settori energetici (elettrico e gas) e in un contenimento dei costi, sia pure meno marcato, negli altri servizi (idrico, rifiuti e trasporto pubblico locale). Le differenze sono riconducibili agli assetti produttivi e ai sistemi di regolazione che caratterizzano questi servizi. Le imprese operanti nei settori elettrico e del gas, il cui *input* prevalente è costituito da prodotti energetici, sono particolarmente esposte alle variazioni dei loro prezzi. D'altra parte la regolazione, affidata ad una Autorità indipendente, garantisce un costante collegamento tra le tariffe e i prezzi delle materie prime. Negli altri settori la situazione si presenta molto diversa.

In particolare nel trasporto pubblico locale e nei rifiuti il peso della componente personale è preponderante e i costi di produzione sono fortemente correlati a quello del lavoro. In entrambi la regolazione non presenta il medesimo grado di tempestività dei servizi energetici. Le competenze in materia tariffaria, infatti, sono degli enti locali i quali, anche in ragione dell'elevato grado di socialità dei servizi, tendono a usare notevole cautela nella politica tariffaria e, a causa della ristrettezza dei bilanci, a compensare in misura incompleta i minori ricavi provocati da queste scelte. Nei rifiuti, peraltro, l'adozione della tariffa in sostituzione della Tarsu è ancora del tutto minoritaria (anche prima di una sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto alla tariffa dei rifiuti natura tributaria) e, di conseguenza, i ricavi delle aziende provengono in prevalenza da trasferimenti da parte degli enti locali (per il tramite del Contratto di servizio che ne definisce l'ammontare). Il settore idrico, infine, presenta una struttura dei costi di produzione poco esposta alla variabilità dei prezzi dei prodotti energetici e con un peso del fattore lavoro significativo ma non prevalente. La dinamica dei costi, dunque, ha minori oscillazioni e, anche nel 2009, pur decelerando fortemente si è comunque mantenuta intorno al 2,5%. Per quanto riguarda i ricavi è proseguito il processo, avviato già da qualche anno, volto a recuperare progressivamente i profondi ritardi e squilibri al fine anche di sostenere i notevoli fabbisogni di investimento. Il fatturato, quindi, ha registrato un incremento di oltre il 4% più basso degli anni precedenti, ma pur sempre molto superiore a quello dei costi.

A garantire una relativa stabilità degli andamenti economici nei servizi pubblici locali, come si è ricordato, ha contribuito la rigidità della domanda rispetto ai prezzi e al reddito disponibile. I volumi erogati, in effetti, non hanno registrato significative contrazioni neanche nel 2009, salvo il caso dei rifiuti in cui, peraltro, la riduzione delle quantità raccolte e smaltite è frutto di strategie ambientali volte a contenere la produzione dei rifiuti e a sviluppare la raccolta differenziata, il recupero e il riciclaggio e, di conseguenza, a ridimensionare l'attività di smaltimento. In effetti nel 2009, per la prima volta, si sono avute sensibili diminuzioni sia nella raccolta (2,5%), sia nello smaltimento (3,2%).

Per quanto riguarda, infine, risultati economici e investimenti la situazione presenta difformità molto marcate tra i trasporti pubblici locali e gli altri servizi. Il trasporto collettivo, come è noto, è caratterizzato, non solo in Italia, ma in ogni parte del mondo, da disavanzi strutturali dovuti sia agli oneri di universalità cui è sottoposto, sia alle sue caratteristiche (disconomie esterne da congestionamento, modesta possibilità di innovazione tecnologica, elevata quota della componente lavoro), che rendono necessarie sovvenzioni pubbliche. Queste ultime, soprattutto in periodi di emergenza finanziaria, non consentono di coprire pienamente i costi e ciò determina la produzione di *deficit* di esercizio. Nel biennio 2008-2009, in conseguenza della minore disponibilità di risorse pubbliche, le perdite hanno registrato un aumento che ha interrotto la tendenza al contenimento nell'insieme degli anni precedenti. Il dato negativo più significativo, tuttavia, concerne gli investimenti che hanno subito nel 2009 una caduta molto sensibile, intorno al 15%, dovuta prevalentemente alla mancata riconferma del finanziamento delle leggi di promozione degli investimenti per il potenziamento delle reti e del parco mezzi destinato al trasporto collettivo.

Negli altri settori la situazione si presenta molto diversa. A seguito della recessione non si sono verificate inversioni di tendenza, bensì solo una riduzione dei ritmi di crescita sia per i

risultati di esercizio che per gli investimenti. I primi hanno registrato incrementi in tutti i settori, più marcati nel 2008 rispetto al 2009 con un rallentamento, in quest'ultimo anno, che ha interessato maggiormente i servizi energetici (con un aumento che si è attestato poco al di sopra dell'1% sia nell'elettrico che nel gas) e meno l'idrico (2,1%) e i rifiuti (3,1%). I secondi non hanno interrotto il *trend* di sviluppo e, mentre nell'economia nel suo complesso gli investimenti fissi lordi hanno avuto, nel 2009, un regresso di quasi il 12%, nei servizi energetici, idrici e dei rifiuti essi si sono mantenuti in crescita con percentuali oscillanti tra il 2% e il 2,5 per cento.

8.3 – I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

8.3.1 – Il bilancio di competenza dello Stato

Risultati di sintesi accertamenti e impegni esercizio finanziario 2009

Alla fine dell'esercizio 2009, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti ed impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha concluso con un risultato finale negativo, pari alla differenza tra il totale delle entrate accertate e delle spese impegnate finali, per 28.093 milioni di euro, mentre nel precedente esercizio il risultato finale era pari a 37.990 milioni di euro.

Per concludere, i saldi delle operazioni finali relativi agli accertamenti presentano un incremento pari a 8.951 milioni; gli impegni, invece, presentano un decremento pari a 946 milioni.

Nei due successivi paragrafi si forniscono dettagliate specificazione sull'andamento degli accertamenti e degli impegni negli esercizi finanziari 2008 e 2009.

BILANCIO DELLO STATO: Risultati degli anni 2007/2008/2009. Analisi degli impegni ed accertamenti (al lordo delle regolazioni contabili) (milioni di euro)				
	2007	2008	2009	Variazioni assolute
ACCERTAMENTI				
- Tributari	444.168	446.165	437.994	-8.171
- Altri accertamenti	55.503	51.582	68.704	17.122
TOTALE ACCERTAMENTI	499.671	497.747	506.698	8.951
IMPEGNI				
- Correnti	432.656	472.685	479.687	7.002
- In conto capitale	57.690	63.052	55.104	-7.948
TOTALE IMPEGNI	490.346	535.737	534.791	-946
SALDO NETTO DA FINANZIARE	9.325	-37.990	-28.093	9.897

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel prospetto che segue sono poste a raffronto le risultanze provvisorie degli accertamenti 2009 con quelle definitive del 2007 e 2008.

Nel 2009 le entrate finali hanno registrato, rispetto al 2008, un aumento di 8.951 milioni di euro (+1,8%), risultante dalla riduzione, per 8.171 milioni (-1,8%), relativo al comparto delle entrate tributarie e dall'aumento, per 17.122 milioni (+33,2%), degli altri cespiti.

Va, comunque, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 2009, non sono da escludere - analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi - adeguamenti dell'indicato gettito.

Nell'ambito del comparto delle entrate tributarie la diminuzione del gettito pari a 8.171 milioni (-1,8%), è riferita sia alle imposte dirette (-3.576 milioni, pari al 1,5%) sia a quelle indirette (-4.595 milioni, pari al 2,3%).

Nella categoria delle imposte dirette si evidenzia la diminuzione dell'IRES (-7.355 milioni, pari al 14,2%), dell'IRE (-4.608 milioni, pari al 2,7%), delle ritenute sui redditi da capitale (-399 milioni, pari al 2,8%) e delle sostitutive di cui all'art. 3 della legge 662/96 (-409 milioni, pari al 40,7%). Da segnalare, contrariamente all'andamento della maggior parte dei tributi considerati nel comparto, il considerevole aumento delle altre imposte sostitutive (+5.734 milioni) dovuto principalmente alle imposte istituite dall'articolo 15 del decreto-legge 185/2008, aventi natura non ricorrente. Emerge inoltre, nell'ambito delle imposte dirette, l'importo relativo agli accertamenti registrati dall'imposta straordinaria sulle attività detenute all'estero (3.816 milioni), istituita ai sensi dell'articolo 13-bis del decreto-legge 78/2009.

Per quanto concerne l'ILOR, tributo ormai soppresso, si registrano ancora accertamenti di entrate derivanti esclusivamente dall'emissione di ruoli riferiti comunque ad anni precedenti alla sua soppressione.

Di seguito viene riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRE, IRES e Imposta sostitutiva (ritenute sui redditi da capitale).

Per quanto concerne le imposte indirette, si segnala che la diminuzione registrata (4.595 milioni, pari al 2,3%) è il risultato delle seguenti variazioni:

Imposte sugli affari (-649 milioni, pari allo 3%);

Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi (-6.098 milioni, pari al 4%);

Imposte sui consumi (+1.580 milioni, pari all'8,7%);

Lotto e lotterie (+572 milioni, pari al 5%).

Relativamente alla categoria "Imposte sugli affari", la diminuzione più significativa si evidenzia nella voce "Registro, bollo e sostitutiva" (-362 milioni, pari al 3,1%).

Nella categoria economica delle "Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi" la flessione più significativa degli accertamenti è dovuta all'IVA (-5.996 milioni, pari al 4,6%).

Nell'ambito della successiva voce relativa alle "Imposte sui consumi", è da segnalare l'incremento dell'imposta di consumo sul gas metano per usi non industriali (+1.796 milioni).

Nell'ambito della categoria del "Lotto e lotterie", l'aumento registrato è dovuto principalmente al prelievo erariale sugli apparecchi da gioco (+451 milioni, pari al 18,1%).

	Accertamenti (milioni di euro)			Variazioni %	
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
IMPOSTE DIRETTE	234.212	242.343	238.767	3,5	- 1,5
di cui:					
- IRE	160.019	169.292	164.684	5,8	- 2,7
- IRES	54.995	51.916	44.561	- 5,6	- 14,2
- ILOR	129	100	72	- 22,5	- 28,0
- Ritenute sui redditi di capitale	13.247	14.333	13.934	8,2	- 2,8
- Ritenuta sui dividendi	544	690	553	26,8	- 19,9
- Condoni imposte dirette	56	342	235	510,7	- 31,3
- Sostitutive art. 3 legge 662/96	1.803	1.004	595	- 44,3	- 40,7
- Altre imposte sostitutive	1.033	1.961	7.695	89,8	292,4
- Giochi di abilità e concorsi pronostici	328	378	492	15,2	30,2
IMPOSTE INDIRECTE	209.956	203.822	199.227	- 2,9	- 2,3
IMPOSTE SUGLI AFFARI	21.282	21.444	20.795	0,8	- 3,0
di cui:					
- Concessioni governative	1.546	1.585	1.600	2,5	0,9
- Registro, bollo e sostitutiva	12.141	11.586	11.224	- 4,6	- 3,1
IMPOSTE SUL MOVIMENTO E SCAMBIO DELLE MERCI E DEI SERVIZI	157.335	152.618	146.520	- 3,0	- 4,0
di cui:					
- IVA	134.069	130.926	124.930	- 2,3	- 4,6
- Oli minerali	22.493	20.683	20.825	- 8,0	0,7
IMPOSTE SUI CONSUMI	19.746	18.207	19.787	- 7,8	8,7
di cui:					
- Tabacchi	10.339	10.380	10.496	0,4	1,1
- Gas metano impieghi non industriali	4.186	2.560	4.356	- 38,8	70,2
LOTTO E LOTTERIE	11.593	11.553	12.125	- 0,3	5,0
di cui:					
- Provento del lotto	6.177	5.852	5.664	- 5,3	- 3,2
- Prelievo erariale apparecchi da gioco	2.160	2.492	2.943	15,4	18,1
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	444.168	446.165	437.994	0,4	- 1,8
ALTRE ENTRATE	55.503	51.582	68.704	- 7,1	33,2
di cui:					
- Assicurazioni R.C. auto	1.844	1.816	1.769	- 1,5	- 2,6
- Retrocessioni, dietimi di interesse e SWAP	3.368	3.796	3.238	12,7	- 14,7
- Soppressioni gestioni fuori bilancio	444	394	565	- 11,3	43,4
- Dividendi	2.576	2.440	1.925	- 5,3	- 21,1
- Multe, ammende in materia tributaria	16.175	13.953	19.462	- 13,7	39,5
- Utili di gestione istituto di emissione	80	57	105	- 28,8	84,2
- Avanzo gestione Monopoli	112	245	288	118,8	17,6
TOTALE ENTRATE FINALI	499.671	497.747	506.698	- 0,4	1,8

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

	Accertamenti (milioni di euro)			Variazioni %	
	2007	2008	2008	2008/2007	2009/2008
IRE	160.019	169.292	164.684	5,8	- 2,7
- Ruoli	6.521	5.544	6.594	- 15,0	18,9
- Ritenute sui dipendenti pubblici	10.827	55.874	58.670	416,1	5,0
- Ritenute sui dipendenti privati	101.646	65.621	62.780	- 35,4	- 4,3
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	13.221	13.813	13.456	4,5	- 2,6
- Versamenti a saldo per autotassazione	7.754	7.812	6.154	0,7	- 21,2
- Versamenti acconto per autotassazione	19.708	20.125	16.389	2,1	- 18,6
- Accertamento con adesione	342	503	641	47,1	27,4
IRES	54.995	51.916	44.561	- 5,6	- 14,2
- Ruoli	4.024	3.696	6.504	- 8,2	76,0
- Versamenti a saldo per autotassazione	13.342	12.278	10.123	- 8,0	- 17,6
- Versamenti acconto per autotassazione	37.365	35.440	27.073	- 5,2	- 23,6
- Accertamento con adesione	264	502	861	90,2	71,5
IMPOSTA SOSTITUTIVA	10.940	12.331	12.248	12,7	- 0,7
- Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	4.464	5.077	6.504	13,7	28,1
- Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	-	-	-	-	-
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	125	149	122	19,2	- 18,1
- Ritenute sui redditi di capitale diversi dai dividendi	306	357	302	16,7	- 15,4
- Ritenute sui redditi di capitale corrisposti a soggetti non residenti	186	215	176	15,6	- 18,1
- Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obbl. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	5.202	6.077	4.752	16,8	- 21,8
- Altre ritenute	657	456	392	- 30,6	- 14,0

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Le entrate diverse da quelle tributarie hanno fatto registrare, nel complesso, accertamenti per 68.704, milioni con un incremento pari a 17.122 milioni (+33,2%). La notevole consistenza di tale incremento è dovuta principalmente ad entrate di carattere straordinario recate in applicazione di interventi legislativi avvenuti nel corso dell'esercizio. Di seguito vengono elencate le variazioni più significative:

- Entrate da destinare al fondo ammortamento titoli di Stato (+663 milioni);
- Versamento da Regioni maggior gettito IRAP e addizionali (+6.060 milioni);
- Multe, ammende e sanzioni in materia tributaria (+5.509 milioni);
- Entrate eventuali e diverse MEF di carattere straordinario (+3.492 milioni);
- Versamento della Cassa D.P. per mutui trasferiti MEF (-837 milioni);

Retrocessioni, dietimi e *swap* di interesse (-558 milioni);
 Sanatoria opere edilizie abusive (-27 milioni);
 Redditi da capitale (-144 milioni).

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali al lordo delle regolazioni contabili, con riferimento ai dati definitivi 2005 e 2008 ed alle risultanze provvisorie per il 2009, sono riportati nel prospetto “*BILANCIO DELLO STATO: Analisi economica degli impegni (lordo delle regolazioni contabili)*” che segue.

Il decremento complessivo degli impegni 2009 (pari a 946 milioni), nei confronti di quelli dell’esercizio precedente, ha interessato esclusivamente la spese di conto capitale, che presentano una flessione pari a 7.948 milioni. Per contro le spese di parte corrente risultano superiori per circa 7.000 milioni.

La crescita registrata negli impegni relativa alla parte corrente è la risultante di:

a) maggiori impegni per i **trasferimenti alle amministrazioni pubbliche** (+6.719 milioni); in particolare, l’incremento riguarda sia i trasferimenti agli enti locali, relativi al fondo ordinario (+ 962 milioni), sia gli enti di previdenza (+7.851 milioni). Per quest’ultimo comparto si ritiene utile evidenziare i maggiori impegni per l’anticipazione di bilancio all’INPDAP che ha sostituito l’apporto dello Stato, soppresso dal 2008, in base alla legge n. 244/2007, art.2, comma 499, per consentire la corretta applicazione della legge n. 448/1998, art. 35, comma 3 (anticipazione sul fabbisogno delle gestioni previdenziali nel loro complesso).

Per contro all’interno dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche centrali si registrano minori impegni a favore degli Organi Costituzionali.

b) maggiori impegni per le **poste correttive e compensative** delle entrate (+3.737 milioni) connessi alla erogazione di risorse alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione, che provvede alla regolazione contabile dei minori versamenti in entrata derivanti dalle compensazioni operate dai contribuenti.

c) maggiori impegni per **trasferimenti a famiglie** (2.127 milioni): tale incremento è imputabile in particolar modo, al fondo istituito, per il solo anno 2009, presso il MEF ai sensi del decreto legge n. 185/2008, relativo al *bonus* straordinario da assegnare alle famiglie ed alle persone non autosufficienti (2.100 milioni);

d) maggiori impegni per i **consumi intermedi** (+2.017 milioni). L’incremento riguarda soprattutto le spese di giustizia e quelle per il funzionamento delle Amministrazioni, connesse alle maggiori assegnazioni dal fondo debiti pregressi ai sensi del citato decreto legge n. 185/2008;

e) minori impegni per **interessi passivi e redditi da capitale** che registrano un decremento pari a 6.628 milioni in relazione, in particolare, ai minori interessi corrisposti su buoni postali fruttiferi e sui titoli del debito pubblico.

f) i **trasferimenti ad imprese** registrano un decremento degli impegni di 750 milioni. Tale risultato è attribuibile principalmente ai minori impegni per trasferimenti a società di servizi pubblici.

BILANCIO DELLO STATO: ANALISI ECONOMICA DEGLI IMPEGNI PER GLI ANNI 2007-2009 (al lordo delle regolazioni contabili) (milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
				Assolute	%
SPESE CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	84.783	90.364	89.699	-664	-0,7
IRAP	4.550	4.878	4.755	-124	-2,5
Consumi intermedi	11.007	11.370	13.386	2.017	17,7
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	194.726	208.936	215.656	6.719	3,2
- amministrazioni centrali	11.130	11.165	9.922	-1.244	-11,1
- amministrazioni locali:	104.895	117.826	117.938	112	0,1
- regioni	82.466	93.272	92.289	-983	-1,1
- comuni	13.870	15.885	16.972	1.087	6,8
- altre	8.559	8.669	8.677	8	0,1
- enti previdenziali e assistenza sociale	78.701	79.945	87.796	7.851	9,8
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	6.746	4.583	6.710	2.127	46,4
Trasferimenti correnti a imprese	5.830	5.125	4.375	-750	-14,6
Trasferimenti correnti a estero	2.629	1.938	1.494	-444	-22,9
Risorse proprie CEE	14.410	15.500	15.829	329	2,1
Interessi passivi e redditi da capitale	68.054	79.867	73.238	-6.628	-8,3
Poste correttive e compensative	39.194	49.090	52.827	3.737	7,6
Ammortamenti	162	186	350	164	88,3
Altre uscite correnti	565	849	1.367	518	61,0
TOTALE SPESE CORRENTI	432.656	472.685	479.687	7.002	1,5
SPESE IN CONTO CAPITALE					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.120	7.097	6.088	-1.009	-14,2
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubbliche:	19.523	25.166	20.137	-5.029	-20,0
- amministrazioni centrali	8.573	14.792	9.338	-5.454	-36,9
- amministrazioni locali:	10.429	9.584	9.884	300	3,1
- regioni	5.245	5.446	5.990	544	10,0
- comuni	4.428	3.533	3.274	-259	-7,3
- altre	756	606	620	15	2,4
- enti previdenziali e assistenza sociale	521	790	915	125	15,9
Contributi agli investimenti ad imprese	15.035	10.496	14.009	3.513	33,5
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	178	135	91	-44	-32,7
Contributi agli investimenti ad estero	1.025	431	657	227	52,7
Altri trasferimenti in conto capitale	14.868	10.042	9.620	-422	-4,2
Acquisizione di attività finanziarie	941	9.685	4.502	-5.183	-53,5
TOTALE SPESE CAPITALI	57.690	63.052	55.104	-7.948	-12,6
IN COMPLESSO	490.346	535.737	534.791	-946	-0,2

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Con riferimento agli impegni di spesa in **conto capitale**, il citato decremento di 7.948 milioni ha interessato in maniera particolare:

a) i trasferimenti alle **amministrazioni pubbliche** che registrano un decremento di impegni per 5.029 milioni, imputabile in prevalenza alle amministrazioni centrali. La contrazione registrata nei confronti di tale comparto, pari a 5.454 milioni, è attribuibile a minori impegni sia per il fondo rotazione politiche comunitarie (- 2.885 milioni) che per l'ANAS (- 1.857 milioni);

b) l'**acquisizione delle attività finanziarie** il cui decremento è attribuibile alla circostanza che, per il solo anno 2008 era prevista un'anticipazione da corrispondere in attuazione dei piani di rientro regionali in materia sanitaria ai sensi dell'art. 2, comma 46, della legge n. 244/2007;

c) gli **investimenti fissi lordi** registrano minori impegni per circa 1.000 milioni. Tale flessione è imputabile soprattutto a minori investimenti nel settore difesa.

Per contro, si registra un incremento per i contributi agli **investimenti ad imprese**, pari a 3.513 milioni di euro, che ha interessato principalmente:

– i trasferimenti a favore delle Ferrovie dello Stato per circa 2.000 milioni, connessi a maggiori trasferimenti per i contributi in conto impianti ed il sistema AV/AC previsti dalla tabella F della legge finanziaria, come incrementati dall'articolo 25 del decreto- legge n. 185/2008;

– il fondo per la competitività e lo sviluppo.

8.3.2 - I BILANCI DELLE REGIONI, PROVINCE, COMUNI E COMUNITÀ MONTANE

La finanza degli Enti Locali

Il sistema dei trasferimenti erariali si inquadra nel più ampio concetto di finanza propria e derivata. Tale concetto è fissato, nei principi generali dall'articolo 149 del Testo Unico dell'ordinamento degli Enti Locali (TUOEL), approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di riforma del titolo V, della parte seconda, della Costituzione ha successivamente rimodellato i poteri e le funzioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali e previsto sensibili cambiamenti all'ordinamento degli Enti stessi in prospettiva del federalismo fiscale. Infatti, tra i tratti essenziali della riforma figura anche la riformulazione dell'articolo 119 della Costituzione, sulla base del quale vengono delineati i rapporti finanziari tra lo Stato e gli Enti Locali e costituzionalizzato il principio di autonomia finanziaria di questi ultimi.

Una radicale riforma del sistema di finanza locale si prospetta in conseguenza dell'emanazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, recante "Delega al governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" nonchè dell'approvazione, in via definitiva, del disegno di legge avente per oggetto la carta delle autonomie.

A tal fine è stata istituita la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale i cui compiti si estrinsecano, tra l'altro, nella verifica dello stato di attuazione della riforma, riferendo dell'esito della stessa, ogni 6 mesi, alle Camere sino alla conclusione della fase transitoria.

La predetta Commissione si avvale dell'operato della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, composta da rappresentanti tecnici ed esperti dello Stato, nonché di Comuni e Province, Città metropolitane e Regioni. Compito di tale ultimo organo è l'elaborazione degli elementi conoscitivi per la predisposizione dei decreti legislativi attuativi, avvalendosi, a tal fine, anche di gruppi di lavoro appositamente costituiti, in applicazione dell'articolo 4 del DPCM del 3 luglio 2009.

In attesa delle rilevanti modifiche prospettate, la normativa vigente in materia di trasferimenti erariali agli Enti Locali, il richiamato articolo 149 del TUOEL, riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria a Comuni e Province fondata sulla *certezza di risorse proprie e trasferite*, principio questo in precedenza introdotto dall'articolo 54, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142. In tale disposizione viene anche precisata la tipologia di entrate che costituiscono la finanza di Comuni e Province (addizionali, compartecipazioni, imposte, tasse, trasferimenti statali e regionali, ecc.). In relazione a ciò i trasferimenti erariali rappresentano una delle più importanti, seppure non più la prevalente, forme di entrata.

Dal punto di vista dimensionale, i Comuni vengono convenzionalmente suddivisi, a seconda della popolazione residente, in 12 classi demografiche (da meno di 500 abitanti ad oltre 500.000). Le Province sono suddivise in 4 classi demografiche che tengono conto anche dell'estensione territoriale. Il rilievo della suddivisione risiede nel fatto che molte leggi e regolamenti prevedono disposizioni e parametri diversi in relazione alla classe demografica di appartenenza degli enti.

Peraltro, proprio il richiamato articolo 149, comma 5, del TUOEL, prevede espressamente che i trasferimenti erariali debbano essere ripartiti in base a criteri obiettivi che tengano conto della popolazione, del territorio, delle condizioni socio-economiche nonché in base ad una perequata distribuzione delle risorse.

I sistema dei trasferimenti erariali

Fino al 1984 venivano attribuiti contributi erariali destinati al finanziamento dei bilanci degli enti locali. Il sistema di finanziamento, in senso generale, avveniva con rimborso a piè di lista. Qualora il Comune avesse registrato un volume di spese superiori alle entrate poteva stipulare mutui con onere a carico dello Stato.

Dopo il 1984, venne meno il sistema con rimborso a piè di lista e, oltre ai contributi già in erogazione, furono attribuiti finanziamenti aggiuntivi.

Successivamente, l'assetto dei trasferimenti erariali ricevette una sistemazione organica. In applicazione della delega conferita con la legge del 23 ottobre 1992, n. 421, è stato emanato il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, il quale, al Titolo IV, Capo II, articoli 34 e seguenti, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 1° dicembre 1993, n. 528 e da successivi provvedimenti legislativi, reca la disciplina a regime dei trasferimenti erariali agli Enti Locali, a decorrere dall'anno 1994.

Con il decreto legislativo n. 504 del 1992, fu introdotto un primo innovativo sistema di riequilibrio, da attuarsi inizialmente in sedici anni, fondato sulla metodologia dei parametri obiettivi che tenessero conto della popolazione, del territorio e delle condizioni socio-economiche nonché di una perequata distribuzione delle risorse in relazione agli squilibri di fiscalità

locale. Tale sistema era basato sulla detrazione annua del 5% dei contributi erariali spettanti a Comuni e Province e sulla loro successiva redistribuzione, utilizzando i contributi annualmente detratti, con la citata metodologia dei parametri obiettivi. Ha trovato tuttavia applicazione per i soli anni 1994 e 1995 in quanto successivamente sospeso in attesa dell'adozione di un nuovo sistema di riequilibrio. Il riparto dei trasferimenti con tale metodologia non ha tuttavia investito la generalità degli Enti, ma esclusivamente quelli nei confronti dei quali è stata operata la suddetta detrazione del 5%. Infatti, dallo stesso sono stati esclusi gli Enti beneficiari del contributo minimo garantito⁽¹³⁾, i quali, avendo il gettito dell'ICI al 4 per mille superiore all'importo dei contributi ordinari e perequativi, hanno avuto l'attivazione della predetta garanzia di mantenimento minimo dei trasferimenti di cui all'articolo 36.

Negli anni successivi, la limitata consistenza delle risorse assegnate agli Enti Locali, dovuta ad esigenze di bilancio connesse agli impegni assunti nei confronti dell'Unione Europea, ha fatto sì che venisse favorita l'introduzione di sistemi perequativi non più basati su contributi aggiuntivi, ma da attuarsi con le risorse già in dotazione agli Enti Locali.

L'articolo 3 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, così come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, ha, quindi, successivamente aggiornato il precedente sistema introducendo, dall'anno 1996, un sistema di riequilibrio "a fabbisogni standardizzati" dei trasferimenti erariali ordinari e consolidati spettanti a Province e Comuni, da attuarsi in dodici anni, al fine di creare un modello di perequazione che potesse meglio consentire il riallineamento degli enti in sottodotazione di risorse.

Per gli Enti per i quali veniva evidenziata una posizione di sovradotazione di risorse l'adozione di tale sistema prevedeva la riduzione dei trasferimenti erariali, nella misura di un dodicesimo delle differenze in eccesso, con conseguente redistribuzione proporzionale, a decorrere dall'anno 1996, in favore degli Enti in posizione di sottodotazione. In conseguenza dei "tagli" delle risorse da effettuare nei confronti degli Enti in posizione di sovradotazione delle risorse, i sistemi di perequazione dovevano necessariamente essere effettuati in tempi medio-lunghi, al fine di non arrecare squilibri finanziari e difficoltà di funzionamento degli stessi e di consentire loro, conseguentemente, di prevedere un'ideale politica per l'acquisizione delle dotazioni finanziarie e modulazione delle spese.

Tale sistema, che doveva trovare applicazione dall'anno 1996, venne ritenuto eccessivamente gravoso per gli enti "sovradotati" i quali avrebbero dovuto sopportare sistematici tagli delle risorse loro trasferite e quindi sospeso in attesa del riordino del sistema di finanza locale, previsto inizialmente dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, la cui entrata in vigore venne più volte prorogata ed infine sospesa dall'articolo 27 della legge n. 448 del 2001, ad eccezione della disposizione di cui all'articolo 9, comma 3. In applicazione del richiamato articolo 9 viene privilegiata la distribuzione delle eventuali risorse aggiuntive a favore degli Enti sottodotati, ossia di quelli le cui risorse risultino al di sotto della media pro capite della fascia demografica di appartenenza, in proporzione allo scarto rispetto alla media stessa.

⁽¹³⁾ Trattasi di una clausola di salvaguardia a favore degli Enti ai quali deve essere comunque assicurato un minimo di contributi erariali per il finanziamento dei servizi indispensabili per le funzioni statali delegate o attribuite.

Tale modalità di riparto ha trovato conferma dall'anno 1998 fino all'anno 2004. Per il 2005, il 2006, il 2007 ed il 2008 il legislatore ha quindi disposto che parte delle risorse aggiuntive riconosciute per detti anni, pari a complessivi 340 milioni di euro⁽¹⁴⁾ derivanti dal reintegro della riduzione dei trasferimenti erariali conseguenti alla cessazione dell'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 24, comma 9, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, venissero distribuite:

- per 90 milioni di euro attraverso il rifinanziamento dei contributi già attribuiti a favore dei Comuni in posizione di sottodotazione delle risorse per gli anni 2005, 2006 e 2007;
- per ulteriori 80 milioni di euro a favore della stessa tipologia di Enti (destinando complessivamente ai soggetti così individuati risorse per 170 milioni di euro).

Le residue risorse, ammontanti a 170 milioni di euro sono state quindi ripartite, per detti anni, con le modalità indicate nelle precedenti edizioni della Relazione generale.

L'eccezionale importanza assunta dall'adozione di idonei sistemi di riequilibrio viene ulteriormente ribadita anche nel testo della legge n. 42 del 2009, sulla base dei criteri dalla stessa individuati. Proprio a tal fine è stato costituito, in seno alla Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale, un apposito gruppo di lavoro.

I principali fondi delle contribuzioni erariali

L'articolazione dei trasferimenti è tuttora disciplinata, fondamentalemente, dal sistema previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e successive modifiche ed integrazioni. ed imperniato sulla presenza di cinque fondi, tre dei quali per i trasferimenti di natura corrente ("fondo ordinario", "fondo consolidato" e "fondo per la perequazione degli squilibri della fiscalità locale") e due per i trasferimenti in conto capitale ("fondo nazionale ordinario per gli investimenti" e "fondo nazionale speciale per gli investimenti").

La dotazione di base del contributo ordinario è costituita dal complesso delle dotazioni ordinarie e perequative e dei proventi dell'addizionale sui consumi di energia elettrica riconosciuti agli Enti Locali per l'anno 1993. Per i Comuni la quota di fondo ordinario venne ridotta di un importo pari al gettito, dovuto per l'anno 1993, dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), calcolato sulla base dell'aliquota al 4 per mille, al netto della perdita del gettito derivante dalla soppressione dell'INVIM, acquisito dallo Stato, individuato nella media delle riscossioni del triennio 1990-1992. Funzione principale del fondo ordinario è quella di contribuire al finanziamento della spesa corrente per i servizi indispensabili. Il contributo consolidato comprende invece una congerie di erogazioni specifiche previste da leggi speciali.

Il terzo fondo intende assegnare contributi agli Enti dotati di basi imponibili inferiori rispetto ai valori medi nazionali. Il fondo nazionale ordinario per gli investimenti ha natura di contributo in conto capitale da utilizzare esclusivamente per la realizzazione di opere di preminente interesse sociale ed economico ed è quantificato nella legge finanziaria. Il fondo nazionale speciale per gli investimenti, alimentato con i proventi della casa da gioco del Comune di Campione d'Italia, è destinato al finanziamento di opere pubbliche nei territori degli Enti Locali i cui organi siano sciolti per attività mafiosa o di quelli in gravi condizioni di degrado.

⁽¹⁴⁾ Inizialmente disposto, per l'anno 2005, dall'articolo 1, comma 64, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005).

Infine, il fondo per lo sviluppo degli investimenti (per Comuni, Province e Comunità montane) è mantenuto tra le voci delle contribuzioni erariali ed è destinato al finanziamento delle rate dei mutui stipulati anteriormente all'entrata in vigore della nuova normativa. La sua consistenza va riducendosi a seguito della progressiva estinzione dell'indebitamento precedente.

Vanno anche ricordate altre tipologie di trasferimenti come quelli conseguenti alla risorse per le funzioni trasferite agli enti locali sulla base del decreto legislativo n. 112 del 1998 e altri provvedimenti collegati (cosiddetto federalismo amministrativo) nel settore dell'ambiente, della viabilità, dell'istruzione scolastica, della protezione civile, della polizia amministrativa ecc.

Tali finanziamenti sono distinti in contributi di parte corrente e di parte capitale a seconda della natura degli interventi che vanno a finanziare.

Nel corso degli ultimi dieci anni, in dipendenza di varie norme di legge, il sistema di erogazioni statali si è diversificato anche con una altre serie di trasferimenti compensativi di minori entrate, come anche di detrazioni e riduzioni. Molte di queste poste aggiuntive e rettificative dei trasferimenti sono andate a costituire valori di rettifica al contributo ordinario base, ossia alla quota di contributo ordinario spettante ad ogni singolo ente, mentre altre hanno trovato collocazione in spettanza⁽¹⁵⁾ nella voce "Altri contributi generali" e nelle altre voci afferenti i restanti fondi attraverso i quali vengono erogati i trasferimenti erariali agli enti locali.

In particolare, sotto la voce "Altri contributi generali" hanno trovato collocazione anche i trasferimenti compensativi per la minore imposta ICI da abitazione principale dei Comuni, a seguito dell'esclusione delle disposizioni di cui al decreto legge n. 93 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2008.

L'assegnazione dei trasferimenti

In ordine alle modalità di assegnazione dei trasferimenti, hanno trovato conferma, per l'anno 2009, le modalità di erogazione dei contributi e di altre assegnazioni per gli Enti Locali individuate con il decreto del Ministro dell'Interno del 21 febbraio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 7 marzo 2002.

Tale decreto ha regolato l'erogazione per il 2002, da parte del Ministero dell'Interno a favore degli Enti Locali per i quali non sia prevista una differente disciplina, dei trasferimenti erariali derivanti dal decreto legislativo n. 504 del 1992 e di ulteriori trasferimenti o assegnazioni previsti da altre disposizioni normative. Tali modalità restano confermate dal 2003 in poi.

In particolare, con il predetto decreto viene disposto quanto segue:

– modalità di erogazione di trasferimenti correnti e di contributi a valere sui fondi per il federalismo amministrativo:

i contributi di cui all'articolo 34, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativi, rispettivamente, al fondo ordinario, al fondo consolidato ed al fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale, nonché i contributi a valere sui fondi per il federalismo amministrativo, sono erogati in tre rate, entro i mesi di febbraio, maggio ed ottobre;

⁽¹⁵⁾ Termine con il quale si definisce l'insieme dei trasferimenti statali assegnati a ciascun comune nell'anno di riferimento, distinti per tipologia e natura. Il Ministero dell'Interno – Direzione centrale della finanza locale - provvede a divulgare tali informazioni e dati sulle pagine del proprio sito internet.

- modalità di erogazione di trasferimenti a sostegno degli investimenti:
i contributi di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 504 del 1992, relativi al fondo per lo sviluppo degli investimenti, sono erogati in due rate, rispettivamente per il 60% entro il mese di maggio e per il saldo entro il mese di ottobre;
- modalità di erogazione di trasferimenti in conto capitale:
i contributi di cui all'articolo 34, comma 3, del decreto legislativo n. 504 del 1992, relativi al fondo nazionale ordinario per gli investimenti ed i contributi a questi assimilati sono erogati in unica rata entro il mese di giugno;
- modalità di erogazione di altri trasferimenti:
i contributi di cui all'articolo 9, comma 4, lettera c), del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, relativi al finanziamento dell'onere degli incrementi degli stipendi ai segretari comunali, sono erogati in unica rata entro il mese di giugno. I contributi previsti da altre disposizioni normative sono erogati dal Ministero dell'Interno, se non diversamente disciplinato, in unica rata entro il mese di giugno o successivamente nei casi in cui i dati e gli elementi necessari ai fini dell'erogazione non siano disponibili;
- modalità di erogazione della quota di compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF:
a decorrere dall'anno 2002 le somme da attribuire ai Comuni a titolo di compartecipazione comunale al gettito dell'IRPEF, di cui all'articolo 67, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per l'anno 2001), come sostituito dall'articolo 25, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono erogate in due rate, rispettivamente entro i mesi di marzo e luglio.

Per quanto riguarda - in generale - *il sistema delle erogazioni a favore degli Enti Locali* nel corso dell'anno 2009, non si è applicato, così come per l'anno 2008, il sistema di monitoraggio dei flussi di cassa per tutte le Province e per i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, ossia il sistema in base al quale i menzionati enti potevano ricevere erogazioni di cassa per trasferimenti erariali solo quando le rispettive giacenze presso le Sezioni di tesoreria unica scendevano al di sotto di un determinato ammontare. In altri termini dal 2008 tutti gli enti locali, indipendentemente da dimensione e popolazione, ricevono le erogazioni secondo quanto indicato in precedenza.

Per completezza di informazione va ricordato che il sistema del monitoraggio fu previsto dall'articolo 47, comma 1 della legge n. 449 del 1997⁽¹⁶⁾ ed è stato successivamente prorogato fino a tutto l'anno 2007.

Trasferimenti erariali agli Enti Locali

In applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2-quater, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, i

⁽¹⁶⁾ Si riporta uno stralcio del citato comma 1. "1. Al fine di ridurre le giacenze degli enti soggetti all'obbligo di tenere le disponibilità liquide nelle contabilità speciali o in conto corrente con il Tesoro, i pagamenti a carico del bilancio dello Stato vengono effettuati al raggiungimento dei limiti di giacenza che, per categorie di enti, vengono stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in misura compresa tra il 10 e il 20% dell'entità dell'assegnazione di competenza; per gli enti locali, la disposizione si applica alle province con popolazione superiore a quattrocentomila abitanti e ai comuni con popolazione superiore a sessantamila abitanti." La disposizione era stata poi riferita a tutte le province ed ai comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti sulla base della disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 66 della legge 23 dicembre 2000 n. 388.

trasferimenti erariali spettanti per l'anno 2009 agli Enti Locali sono stati determinati, sulla base del consolidamento di alcuni dei fondi precedentemente stanziati - in base alle disposizioni recate, dall'articolo 2, comma 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 - e delle modifiche delle dotazioni dei fondi successivamente intervenute.

Nel dettaglio, la metodologia adottata è la seguente.

Per le Province:

a) applicazione di quota parte della riduzione complessiva di 50 milioni di euro del fondo ordinario di cui all'articolo 61, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008⁽¹⁷⁾ ;

b) consolidamento della quota parte di riduzione complessiva di 313 milioni di euro del fondo ordinario di cui all'articolo 2, comma 31, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per l'anno 2008)⁽¹⁸⁾. Tale riduzione non ha trovato applicazione nei confronti delle province delle Regioni a statuto speciale in virtù del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

c) variazione dell'importo complessivo attribuito a titolo di compartecipazione al gettito dell'IRPEF, determinato ai sensi dell'articolo 2-quater, comma 3, del decreto legge 7 ottobre 2008 n. 154, convertito dalla legge n. 189 del 4 dicembre 2008⁽¹⁹⁾, che proroga le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. La compartecipazione, pari all'1%, è calcolata sul gettito netto riferito all'anno d'imposta 2006 ed è compensata con la riduzione di pari importo dei trasferimenti erariali spettanti, con portata neutra per i bilanci degli Enti Locali;

d) aggiornamento delle quote spettanti a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti, in relazione allo scadere del periodo di ammortamento di singoli mutui.

Le disposizioni in tema di compartecipazione provinciale al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 31, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, confermate per l'anno 2008 dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 244 del 2007, sono prorogate per l'anno 2009. Il riferimento è all'istituzione, per le Province, della compartecipazione al gettito dell'IRPEF nella misura dell'1% del riscosso in conto competenza.

⁽¹⁷⁾ L'articolo 61, comma 11, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, recita:

11. I contributi ordinari attribuiti dal Ministero dell'interno a favore degli enti locali sono ridotti a decorrere dall'anno 2009 di un importo pari a 200 milioni di euro annui per i comuni ed a 50 milioni di euro annui per le province.

⁽¹⁸⁾ L'articolo 2, comma 31, della legge n. 244 del 2007, recita: 2. 31. A decorrere dal 2008 il fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è ridotto di 313 milioni di euro. In sede di ripartizione delle risorse del fondo ordinario, come rideterminate ai sensi del presente comma, si tiene conto, anche sulla base di certificazioni prodotte dagli enti interessati, delle riduzioni di spesa derivanti, per ciascun ente territoriale, dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 23 a 31. Le risorse derivanti dalle riduzioni di spesa di cui ai commi da 23 a 29, valutate in 313 milioni di euro annui a decorrere dal 2008, sono destinate, per l'anno 2008, per 100 milioni di euro, salvo quanto disposto dal comma 32, all'incremento del contributo ordinario di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in favore dei piccoli comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, non rientranti nei parametri di cui al medesimo comma, da ripartire in proporzione alla popolazione residente, e per 213 milioni di euro a copertura di quota parte degli oneri derivanti dai commi 383 e 384.

⁽¹⁹⁾ L'articolo 2 quater, comma 3, del decreto-legge n. 154 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2008, recita:

3. Le disposizioni in materia di compartecipazione provinciale al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 31, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, confermate per l'anno 2008 dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 244 del 2007, sono prorogate per l'anno 2009.

Per i Comuni:

a) applicazione di quota parte della riduzione complessiva di 200 milioni di euro del fondo ordinario, come previsto dall'articolo 61, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008⁽²⁰⁾;

b) riduzione proporzionale del fondo ordinario di 819,42 milioni di euro correlati ai presunti maggiori introiti ICI derivanti dalle disposizioni introdotte dall'articolo 2, commi da 33 a 46 (la c.d. ICI rurale ed altre fattispecie assimilate), del decreto legge n. 262 del 2006 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006 n. 286 (come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127)⁽²¹⁾.

⁽²⁰⁾ L'articolo 61, comma 11, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, recita: 11. I contributi ordinari attribuiti dal Ministero dell'interno a favore degli enti locali sono ridotti a decorrere dall'anno 2009 di un importo pari a 200 milioni di euro annui per i comuni ed a 50 milioni di euro annui per le province.

⁽²¹⁾ L'articolo 2, commi da 33 a 46, del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2006, recita: 33. Al fine di consentire la semplificazione degli adempimenti a carico del cittadino ed al contempo conseguire una maggiore rispondenza del contenuto delle banche dati dell'Agenzia del territorio all'attualità territoriale, a decorrere dal 1° gennaio 2007 le dichiarazioni relative all'uso del suolo sulle singole particelle catastali rese dai soggetti interessati nell'ambito degli adempimenti dichiarativi presentati agli organismi pagatori, riconosciuti ai fini dell'erogazione dei contributi agricoli, previsti dalla normativa comunitaria relativa alle Organizzazioni comuni di mercato (OCM) del settore agricolo, esonerano i soggetti tenuti all'adempimento previsto dall'articolo 30 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. A tale fine la richiesta di contributi agricoli, contenente la dichiarazione di cui al periodo precedente relativamente all'uso del suolo, deve contenere anche gli elementi per consentire l'aggiornamento del catasto, ivi compresi quelli relativi ai fabbricati inclusi nell'azienda agricola, e, conseguentemente, risulta sostitutiva per il cittadino della dichiarazione di variazione culturale da rendere al catasto terreni stesso. Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano anche alle comunicazioni finalizzate all'aggiornamento del fascicolo aziendale costituito a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503. All'atto della accettazione delle suddette dichiarazioni l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) predispone una proposta di aggiornamento della banca dati catastale, attraverso le procedure informatizzate rilasciate dall'Agenzia del territorio ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, e la trasmette alla medesima Agenzia per l'aggiornamento della banca dati. L'Agenzia del territorio, sulla base delle suddette proposte, provvede ad inserire nei propri atti i nuovi redditi relativi agli immobili oggetto delle variazioni culturali. Tali redditi producono effetto fiscale, in deroga alle vigenti disposizioni, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno in cui viene presentata la dichiarazione. In deroga alle vigenti disposizioni ed in particolare all'articolo 74, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, l'Agenzia del territorio, con apposito comunicato da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rende noto, per ciascun comune, il completamento delle operazioni e provvede a pubblicizzare, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del comunicato, presso i comuni interessati, tramite gli uffici provinciali e sul proprio sito internet, i risultati delle relative operazioni catastali di aggiornamento. I ricorsi di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e successive modificazioni, avverso la variazione dei redditi possono essere proposti entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione del comunicato di cui al periodo precedente. Qualora i soggetti interessati non forniscano le informazioni previste ai sensi del comma 35 e richieste nelle dichiarazioni relative all'uso del suolo ovvero le forniscano in modo incompleto o non veritiero, si applica la sanzione amministrativa da euro 1.000 ad euro 2.500; all'irrogazione delle sanzioni provvede l'Agenzia del territorio sulla base delle comunicazioni effettuate dall'AGEA. 34. In sede di prima applicazione del comma 33, l'aggiornamento della banca dati catastale avviene sulla base dei dati contenuti nelle dichiarazioni di cui al comma 33, presentate dai soggetti interessati nell'anno 2006 e messe a disposizione della Agenzia del territorio dall'AGEA. L'Agenzia del territorio provvede ad inserire in atti i nuovi redditi relativi agli immobili oggetto delle variazioni culturali, anche sulla scorta delle informazioni contenute nelle suddette dichiarazioni. In deroga alle vigenti disposizioni ed in particolare all'articolo 74, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, l'Agenzia del territorio, con apposito comunicato da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rende noto, per ciascun comune, il completamento delle operazioni e provvede a pubblicizzare, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del comunicato, presso i comuni interessati, tramite gli uffici provinciali e sul proprio sito internet, i risultati delle relative operazioni catastali di aggiornamento; i ricorsi di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e successive modificazioni, avverso la variazione dei redditi possono essere proposti; entro il 30 novembre 2007 i nuovi redditi così attribuiti producono effetti fiscali dal 1° gennaio 2006. In tale caso non sono dovute le sanzioni previste dall'articolo 3 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471. 35. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio, sentita l'AGEA, sono stabilite le modalità tecniche ed operative di interscambio dati e cooperazione operativa per l'attuazione dei commi 33 e 34, tenendo conto che l'AGEA si avvarrà degli strumenti e delle procedure di interscambio dati e cooperazione applicativa resi disponibili dal Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN). 36. L'Agenzia del territorio, anche sulla base delle informazioni fornite dall'AGEA e delle verifiche, amministrative, da telerilevamento e da sopralluogo sul terreno, dalla stessa effettuate nell'ambito dei propri compiti istituzionali, individua i fabbricati iscritti al catasto terreni per i quali siano venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali,

c) consolidamento della quota parte di riduzione complessiva di 313 milioni di euro del fondo ordinario di cui all'articolo 2, comma 31, della legge n. 244 del 2007⁽²²⁾. Tale riduzione

nonché quelli che non risultano dichiarati al catasto. L'Agenzia del territorio, con apposito comunicato da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rende nota la disponibilità, per ciascun comune, dell'elenco degli immobili individuati ai sensi del periodo precedente, comprensivo, qualora accertata, della data cui riferire la mancata presentazione della dichiarazione al catasto, e provvede a pubblicizzare, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del comunicato, presso i comuni interessati e tramite gli uffici provinciali e sul proprio sito internet, il predetto elenco, con valore di richiesta, per i titolari dei diritti reali, di presentazione degli atti di aggiornamento catastale redatti ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701. Se questi ultimi non ottemperano alla richiesta entro sette mesi dalla data di pubblicazione del comunicato di cui al periodo precedente, gli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio provvedono con oneri a carico dell'interessato, alla iscrizione in catasto attraverso la predisposizione delle relative dichiarazioni redatte in conformità al regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, e a notificarne i relativi esiti. Le rendite catastali dichiarate o attribuite producono effetto fiscale, in deroga alle vigenti disposizioni, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data cui riferire la mancata presentazione della denuncia catastale, ovvero, in assenza di tale indicazione, dal 1° gennaio dell'anno di pubblicazione del comunicato di cui al secondo periodo. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite modalità tecniche ed operative per l'attuazione del presente comma. Si applicano le sanzioni per le violazioni previste dall'articolo 28 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni. 37. All'articolo 9, comma 3, lettera a), del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, dopo le parole: «l'immobile è asservito» sono inserite le seguenti: «i sempreché tali soggetti rivestano la qualifica di imprenditore agricolo, iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580». 38. I fabbricati per i quali a seguito del disposto del comma 37 vengono meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità devono essere dichiarati al catasto entro e non oltre il 31 ottobre 2008 fermo restando che gli effetti fiscali decorrano dal 1° gennaio 2007. In tale caso non si applicano le sanzioni previste dall'articolo 28 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni. In caso di inadempienza si applicano le disposizioni contenute nel comma 36. 39. I trasferimenti erariali in favore dei singoli comuni sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni dei commi da 33 a 38, sulla base di una certificazione da parte del comune interessato, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno. Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto.

40. Nelle unità immobiliari censite nelle categorie catastali E/1, E/2, E/3, E/4, E/5, E/6 ed E/9 non possono essere compresi immobili o porzioni di immobili destinati ad uso commerciale, industriale, ad ufficio privato ovvero ad usi diversi, qualora gli stessi presentino autonomia funzionale e reddituale. 41. Le unità immobiliari che per effetto del criterio stabilito nel comma 40 richiedono una revisione della qualificazione e quindi della rendita devono essere dichiarate in catasto da parte dei soggetti intestatari, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. In caso di inottemperanza, gli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio provvedono, con oneri a carico dell'interessato, agli adempimenti previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701; in tale caso si applica la sanzione prevista dall'articolo 31 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni, per le violazioni degli articoli 20 e 28 dello stesso regio decreto-legge n. 652 del 1939, nella misura aggiornata dal comma 338 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311. 42. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia del territorio, nel rispetto delle disposizioni e nel quadro delle regole tecniche previste dal codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, sono stabilite le modalità tecniche e operative per l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 40 e 41, nonché gli oneri di cui al comma 41. 43. Le rendite catastali dichiarate ovvero attribuite ai sensi dei commi 40, 41 e 42 producono effetto fiscale a decorrere dal 1° gennaio 2007. 44. Decorso inutilmente il termine di nove mesi previsto dal comma 41, si rende comunque applicabile l'articolo 1, comma 336, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successivi provvedimenti attuativi. 45. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il moltiplicatore previsto dal comma 5 dell'articolo 52 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, da applicare alle rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo catastale B, è rivalutato nella misura del 40 per cento.

46. I trasferimenti erariali in favore dei singoli comuni sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni dei commi da 40 a 45, sulla base di una certificazione da parte del comune interessato, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno. Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto.

⁽²²⁾ L'articolo 2, comma 31, della legge n. 244 del 2007, recita. 2. 31. A decorrere dal 2008 il fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è ridotto di 313 milioni di euro. In sede di ripartizione delle risorse del fondo ordinario, come rideterminate ai sensi del presente comma, si tiene conto, anche sulla base di certificazioni prodotte dagli enti interessati, delle riduzioni di spesa derivanti, per ciascun ente territoriale, dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 23 a 31. Le risorse derivanti dalle riduzioni di spesa di cui ai commi da 23 a 29, valutate in 313 milioni di euro annui a decorrere dal 2008, sono destinate, per l'anno 2008, per 100 milioni di euro, salvo quanto disposto dal comma 32, all'incremento del contributo ordinario di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in favore dei piccoli comuni con

non si applica ai comuni delle Regioni a statuto speciale in base al decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

d) assegnazione in base a nuovi dati anagrafici forniti dall'ISTAT (aggiornati al 31 dicembre 2007) degli incrementi dei contributi ordinari di cui all'articolo 1, comma 703, lettere a) e b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296⁽²³⁾, previsti a favore dei Comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti con alta incidenza di bambini in età prescolare ed anziani; si evidenzia, al riguardo, che l'articolo 2, comma 40, della legge n. 203 del 22 dicembre 2008 ha variato l'entità dei due fondi ed ha previsto al 4,5% (in luogo del precedente 5%) la percentuale minima di incidenza dei bambini sul totale della popolazione al fine della individuazione dei soggetti beneficiari dei contributi;

e) incremento del contributo ordinario in relazione agli eventuali maggiori trasferimenti spettanti agli enti locali sottodotati di risorse, determinati ai sensi dell'articolo 2-quater, comma 2, del decreto legge 7 ottobre 2008 n.154, convertito dalla legge n. 189 del 4 dicembre 2008⁽²⁴⁾, che conferma i contributi di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, tenuto conto delle modifiche sulle dotazioni dei fondi successivamente intervenute;

f) attribuzione a favore dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario della quota di compartecipazione IRPEF di cui all'articolo 1, comma 189, della legge 27 dicembre 2006, n. 296⁽²⁵⁾, alla quale è correlata una detrazione dei trasferimenti ordinari in uguale misura,

popolazione fino a 5.000 abitanti, non rientranti nei parametri di cui al medesimo comma, da ripartire in proporzione alla popolazione residente, e per 213 milioni di euro a copertura di quota parte degli oneri derivanti dai commi 383 e 384.

⁽²³⁾ L'articolo 1, comma 703, della legge n. 296 del 2006, recita: 1. 703. Per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, a valere sul fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sono disposti i seguenti interventi di cui 37,5 milioni di euro destinati a compensare gli effetti sul fabbisogno e sull'indebitamento netto derivanti dalle disposizioni recate dal comma 562 del presente articolo: a) fino ad un importo complessivo di 45 milioni di euro, il contributo ordinario, al lordo della detrazione derivante dall'attribuzione di una quota di compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è incrementato in misura pari al 30% per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, nei quali il rapporto tra la popolazione residente ultra sessantacinquenne e la popolazione residente complessiva è superiore al 25%, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili. Almeno il 50% della maggiore assegnazione è finalizzato ad interventi di natura sociale e socio-assistenziale. In caso di insufficienza del predetto importo, il contributo è proporzionalmente ridotto; b) fino ad un importo complessivo di 81 milioni di euro, il contributo ordinario, al lordo della detrazione derivante dall'attribuzione di una quota di compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è incrementato in misura pari al 30% per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, nei quali il rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a cinque anni e la popolazione residente complessiva è superiore al 4,5%, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili. Almeno il 50% della maggiore assegnazione è finalizzato ad interventi di natura sociale. In caso di insufficienza del predetto importo, il contributo è proporzionalmente ridotto; c) ai comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, è concesso un ulteriore contributo, fino ad un importo complessivo di 42 milioni di euro, per le medesime finalità dei contributi a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti; d) alle comunità montane è attribuito un contributo complessivo di 20 milioni di euro, da ripartire in proporzione alla popolazione residente nelle zone montane.

⁽²⁴⁾ L'articolo 2-quater, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008, convertito, con modificazione, dalla legge n. 189 del 2008, recita: 2. Per l'anno 2009 i trasferimenti erariali in favore di ogni singolo ente sono determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 2, comma 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ed alle modifiche delle dotazioni dei fondi successivamente intervenute.

⁽²⁵⁾ L'articolo 1, comma 189, della legge n. 296 del 2006, recita: 1. 189. In attesa del riassetto organico del sistema di finanziamento delle amministrazioni locali in attuazione del federalismo fiscale di cui al titolo V della parte seconda della Costituzione, è istituita, in favore dei comuni, una compartecipazione dello 0,69% al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. La compartecipazione sull'imposta è efficace a decorrere dal 1° gennaio 2007 con corrispondente riduzione annua costante, di pari ammontare, a decorrere dalla stessa data, del complesso dei trasferimenti operati a valere sul fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. L'aliquota di compartecipazione è applicata al gettito del penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento. 1. 191. A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, l'incremento del gettito compartecipato, rispetto all'anno 2007, derivante dalla dinamica dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è ripartito fra i

nonché attribuzione della quota di incremento del gettito compartecipato all'IRPEF, di cui all'articolo 1, comma 191, della citata legge n. 296 del 2006, secondo i criteri definiti dal DM 20 febbraio 2008 (cosiddetta IRPEF dinamica); g) aggiornamento delle quote spettanti a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti, in relazione allo scadere del periodo di ammortamento di singoli mutui; h) assegnazione di trasferimenti compensativi dei minori introiti ICI derivanti dall'esclusione dall'imposta degli immobili adibiti ad abitazione principale in base all'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito con modificazione dalla legge 24 luglio 2008, n. 126⁽²⁶⁾ e, successivamente, all'articolo 2, comma 127,

singoli comuni secondo criteri definiti con decreto emanato dal Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. I criteri di riparto devono tenere primariamente conto di finalità perequative e dell'esigenza di promuovere lo sviluppo economico.

⁽²⁶⁾ L'articolo 1 del decreto-legge n. 93 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2008, recita: Art. 1. Esenzione ICI prima casa 1. A decorrere dall'anno 2008 è esclusa dall'imposta comunale sugli immobili di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo. 2. Per unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo si intende quella considerata tale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, nonché quelle ad esse assimilate dal comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9 per le quali continua ad applicarsi la detrazione prevista dall'articolo 8, commi 2 e 3, del citato decreto n. 504 del 1992. 3. L'esenzione si applica altresì nei casi previsti dall'articolo 6, comma 3-bis, e dall'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo n. 504 del 1992, e successive modificazioni; sono conseguentemente abrogati il comma 4 dell'articolo 6 ed i commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 8 del citato decreto n. 504 del 1992. 4. La minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione. 4-bis. Per l'anno 2008, il Ministero dell'interno, fatti salvi eventuali accordi intervenuti in data precedente in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ripartisce e accredita ai comuni e alle regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50% del rimborso loro spettante, come determinato ai sensi del comma 4. 4-ter. In sede di prima applicazione, fino all'erogazione effettiva di quanto spettante a titolo di acconto a ciascun comune ai sensi del comma 4-bis, il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è maggiorato dell'importo equivalente al credito dell'imposta comunale sugli immobili determinatosi, per effetto delle norme di cui ai commi da 1 a 4, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato. 5. Soppresso. 6. I commi 7, 8 e 287 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 sono abrogati. 6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, con esclusivo riferimento alle fattispecie di cui al comma 2, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. 7. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità interno, in funzione della attuazione del federalismo fiscale, è sospeso il potere delle regioni e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato. Sono fatte salve, per il settore sanitario, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, e all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché, per gli enti locali, gli aumenti e le maggiorazioni già previsti dallo schema di bilancio di previsione presentato dall'organo esecutivo all'organo consiliare per l'approvazione nei termini fissati ai sensi dell'articolo 174 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Resta fermo che continuano comunque ad applicarsi le disposizioni relative al mancato rispetto del patto di stabilità interno, di cui ai commi 669, 670, 671, 672, 691, 692 e 693 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, riferendo l'esito di tali controlli alle sezioni riunite in sede di controllo, ai fini del referto per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato, da ultimo, dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché alla sezione delle autonomie. 7-bis. I comuni che abbiano in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sugli immobili possono rinegoziare i contratti in essere, ai fini dell'accertamento e della riscossione di altre entrate, compatibilmente con la disciplina comunitaria in materia di prestazione di servizi.

della legge n. 191 del 2009. Tale ultimo provvedimento ha integrato lo stanziamento di 1.700 milioni di euro previsto, a decorrere dall'anno 2008, dall'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, finalizzato al rimborso ai singoli Comuni della minore imposta derivante dall'esenzione dell'ICI prima casa.

Nel dettaglio, l'articolo 2, comma 127, della richiamata legge finanziaria per l'anno 2010, dispone l'integrazione, al suddetto titolo, di 156 milioni di euro per l'anno 2008 e di 760 milioni di euro per l'anno 2009. Il successivo comma 128 sopprime, altresì, l'articolo 1, comma 4, terzo periodo del decreto-legge n. 93 del 2008, in ordine alla procedura prevista per i rimborsi relativamente alle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano.

– in ordine ai contributi a valere, specificatamente, sul fondo nazionale ordinario per lo sviluppo degli investimenti, la conferma, anche per l'anno 2009 (art. 2, comma 1), del contributo integrativo, pari a 50 milioni di euro, destinato in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, per le medesime finalità dei contributi attribuiti a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 504 del 1992. Le disposizioni di legge in materia privilegiano, infatti, la distribuzione delle disponibilità a valere sul fondo in esame a favore degli Enti appartenenti alle più ridotte fasce demografiche, i cui bilanci sono spesso caratterizzati da notevole rigidità, dando luogo ad una traslazione di risorse a favore di questi ultimi. Non viene rifinanziata anche per l'anno 2009 la dotazione di base del predetto fondo. È comunque confermato, per le medesime finalità del fondo nazionale ordinario per gli investimenti, un contributo aggiuntivo, a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, destinato ad investimenti per un importo complessivamente pari a 42 milioni di euro;

– per quanto concerne, invece, la dinamica del fondo per lo sviluppo degli investimenti degli Enti Locali di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 504 del 1992, la determinazione annua del contributo a valere sul predetto fondo, è stabilita nella misura necessaria all'attribuzione dei contributi sulle rate di ammortamento dei mutui ancora in essere e dei mutui contratti o concessi ai sensi dell'articolo 46-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85. Permane, quindi, l'impegno statale a corrispondere il contributo per le rate di ammortamento dei mutui già stipulati dagli Enti Locali negli anni pregressi per il finanziamento delle spese di investimento ed ammessi a contribuzione erariale secondo i parametri stabiliti di anno in anno dalle leggi annuali in materia di finanza locale.

Per le Comunità montane:

– applicazione della riduzione di 30 milioni di euro dei trasferimenti erariali spettanti alle Comunità montane per gli anni 2009, 2010 e 2011. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 3 giugno 2009, sono state disciplinate - in applicazione dell'articolo 76, comma 6 bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 - le modalità di applicazione del suddetto taglio.

Nel dettaglio la riduzione è stata operata con le seguenti modalità:

- per il 50%, a carico di tutte le Comunità montane (per complessivi 15 milioni di euro);
- per il restante 50%, a carico delle sole Comunità montane con quota media altimetrica inferiore a 750 metri sul livello del mare. Ciò in applicazione della normativa in materia, la quale ha prescritto un intervento prioritario nei confronti degli enti con le suddette caratteristiche.

La legge finanziaria per l'anno 2009

La legge 22 dicembre 2008, n. 203, reca, molteplici disposizioni in materia di contenimento dell'uso degli strumenti derivati e di indebitamento delle regioni e degli Enti Locali.

A tal fine:

- l'articolo 3, comma 1, della legge finanziaria per l'anno 2009 - recando modifiche all'articolo 62 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 - fa espresso divieto agli Enti Locali di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale, alla scadenza, in un'unica soluzione. Viene altresì previsto che la durata della singola operazione di indebitamento non possa essere superiore a trenta né inferiore a cinque anni, anche nel caso di rinegoziazione di una passività esistente;

- il novellato articolo 62 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008 prevede l'individuazione - con uno o più regolamenti da emanare dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la Borsa - della tipologia dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati, che gli enti possono concludere, nonché l'individuazione delle componenti derivate, implicite od esplicite, che gli stessi enti hanno la facoltà di prevedere nei contratti di finanziamento;

- viene prescritta, ai fini della conclusione di un contratto relativo a strumenti finanziari derivati o di un contratto di finanziamento che include una componente derivata, l'attestazione per iscritto, a carico del soggetto competente alla sottoscrizione del contratto per l'ente pubblico, di aver preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche dei medesimi;

- in conseguenza delle modifiche legislative in argomento viene quindi prevista la nullità del contratto relativo a strumenti finanziari derivati o del contratto di finanziamento che include una componente derivata, stipulato dagli Enti in violazione delle disposizioni previste dal predetto regolamento o privo della relativa attestazione da rendere a cura del soggetto competente alla sottoscrizione del contratto per l'ente pubblico;

- è fatto divieto di stipulare, fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui in premessa e comunque per il periodo minimo di un anno, contratti relativi agli strumenti finanziari derivati. Viene fatta salva la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo è riferito, con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura;

- viene posto a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze la trasmissione mensile alla Corte dei Conti di copia della documentazione ricevuta in relazione ai contratti stipulati.

- infine, viene fatto obbligo agli enti di allegare al bilancio di previsione e al bilancio consuntivo una nota informativa che evidenzia gli oneri e gli impegni finanziari, rispettiva-

mente stimati e sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata.

Inoltre:

– l'articolo 2, comma 40, prevede l'integrazione del fondo ordinario dei Comuni, con le modalità già evidenziate nel paragrafo relativo ai trasferimenti per gli Enti Locali;

– l'articolo 2, commi 41 e 42 e 48 (quest'ultimo successivamente abrogato), della legge finanziaria per l'anno 2009, introduce modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, cui si farà riferimento nell'apposito paragrafo.

– l'articolo 2, comma 46, integra ulteriormente di 22 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2009 e 2010, il fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale - di cui al comma 7 dell'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, come integrato dall'articolo 2, comma 44, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 - istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ulteriori elementi di interesse per gli Enti Locali

Tra gli ulteriori elementi di interesse per gli enti locali si segnalano:

– la conferma, per il triennio 2009 – 2011, ovvero sino all'attuazione del federalismo fiscale, se precedente all'anno 2011, della sospensione del potere degli Enti Locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazione di aliquote dei tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, fatta eccezione per gli aumenti relativi alla tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU)⁽²⁷⁾.

– l'approvazione, con decreto del Ministro dell'Interno, sentita la Conferenza Stato Città ed autonomie locali, del 24 settembre 2009, dei parametri obiettivi per l'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari per il triennio 2010–2012. I nuovi parametri troveranno applicazione a decorrere dagli adempimenti relativi al rendiconto della gestione esercizio 2009 e al bilancio di previsione esercizio 2011.

Certificazioni finalizzate all'attribuzione di trasferimenti compensativi per minori gettiti tributari

Intensa è l'attività, svolta anche per l'anno 2009, dal Ministero dell'Interno finalizzata all'acquisizione della certificazione inviata dagli enti locali in applicazione delle disposizioni di legge vigenti.

Tali certificazioni si riferiscono, in particolare:

– *al rimborso minore ICI sui fabbricati D.*

Sono stati ricevute, nell'anno 2009, 2265 certificazioni riferite all'anno 2008. Con riferimento all'anno 2009, a seguito della riapertura dei termini di presentazione dei certificati, per gli anni 2001–2005, sono stati istruiti 1.705 certificati per ciascuno dei predetti anni;

(27) In applicazione dell'articolo 77 bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

– *al rimborso IVA sui servizi non commerciali.*

Sono stati ricevute, nell'anno 2009, 6048 certificazioni riferite agli anni 2005, 2006, 2007 e 2008;

– *ai rimborsi IVA sui servizi di trasporto.*

Sono state acquisite nell'anno 2009 854 certificazioni preventive riferite allo stesso anno, mentre la certificazione a consuntivo per l'anno 2009 è in corso di acquisizione. Sono state altresì ricevute 876 certificazioni a consuntivo riferite all'anno 2008;

– *al rimborso dell'imposta sulle insegne pubblicitarie;*

– *al rimborso ICI per l'esenzione sulle abitazioni principali.*

Sono state acquisite, nell'anno 2009, 8092 certificazioni relative all'anno 2008, delle quali circa 400 sono state successivamente rettificare.

Relativamente al rimborso ICI derivante dall'esenzione sulle abitazioni principali, si segnala che con decreto del Direttore Centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno del 1 aprile 2009 è stato approvato il modello di certificazione per il mancato gettito accertato dai comuni per l'anno 2008, derivante dall'esenzione dall'imposta ICI dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. Il termine per la presentazione della predetta certificazione è stato prorogato per gli enti locali colpiti dagli eventi sismici nella regione Abruzzo.

Le certificazioni si riferiscono, inoltre:

– alla certificazione relativa alle modifiche ICI rurale;

– alla certificazione inerente il contenimento dei costi della politica.

Certificazioni contabili

Tra le attività di rilievo facenti capo al Ministero dell'interno, figura l'acquisizione delle certificazioni contabili degli enti locali (bilanci di previsione e rendiconto).

Intensa è l'attività svolta dal Ministero dell'Interno anche in ordine all'acquisizione delle certificazioni contabili degli enti locali, con riferimento ai bilanci di previsione e del rendiconto, attesa la preziose fonte informativa costituita dalla significativa consistenza dei dati dagli stessi fornita.

Con decreto del Direttore Centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno del 14 agosto 2009 sono stati approvati i modelli del certificato del rendiconto degli enti locali relativo all'anno 2008. Nel corso dell'anno 2009 è stata ravvisata, per tali certificazioni, al fine di ridurre i tempi di acquisizione dei dati contabili degli Enti Locali, l'esigenza di avviare una sperimentazione finalizzata all'acquisizione delle certificazioni a mezzo di posta elettronica certificata (PEC). La suddetta sperimentazione ha interessato due amministrazioni provinciali, 13 comuni, una unione di comuni e due Comunità montane ed è stata utilmente completata.

I modelli di certificazione approvati con il predetto decreto sono stati integrati tenendo conto delle esigenze informative emerse in sede di gruppo di lavoro "Bilanci delle regioni e degli Enti Locali", costituito con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 18 marzo 2009.

Con decreto del Direttore Centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno del 30 marzo 2009 sono stati altresì approvati i modelli del certificato del bilancio di previsione degli enti locali per l'anno 2009.

Certificazioni per i servizi gestiti in forma associata per l'anno 2009

Tra le novità di rilievo si segnala che con decreto del Direttore Centrale della finanza locale del Ministero dell'Interno del 26 maggio 2009 è stata, tra l'altro, prevista la trasmissione da parte delle Unioni di comuni e delle Comunità montane, delle certificazioni appositamente prevista entro il termine del 30 settembre 2009, per i servizi gestiti in forma associata per detto anno.

Con intesa sancita in sede di Conferenza unificata n. 16 del 25 marzo 2009 è stato concordato, per l'anno 2009, di fissare al 6,50% la percentuale riservata al Ministero dell'Interno, da destinare alla gestione delle risorse per l'esercizio associato di funzioni e servizi di competenza esclusiva dello Stato. Con intesa n. 17 del 25 marzo 2009, sono state quindi individuate nelle regioni Lazio, Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, Calabria e Sardegna quelle destinatarie delle rimanenti risorse statali.

Carta delle autonomie

L'approvazione, avvenuta in via definitiva, in data 19 novembre 2009, da parte del Consiglio dei Ministri, della Carta delle Autonomie costituisce un importante tassello del processo di riforma del sistema delle autonomie locali. Nel contenuto di tale documento si segnala, tra l'altro, la ridefinizione delle competenze di Comuni e Province e l'eliminazione degli enti intermedi.

In relazione a tale ultimo punto, il provvedimento contiene una importante operazione di riordino e soppressione di organismi decentrati (in particolare comunità montane, difensori civici, circoscrizioni di decentramento comunale, consorzi di enti locali).

Vengono, altresì, proposte misure in favore dei comuni di piccola dimensione demografica. Il provvedimento contiene, altresì, deleghe conferite al Governo, in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo, riordino di enti ed organismi decentrati.

Allo stato attuale è stato presentato all'esame della Camera dei Deputati l'A.C. n. 3118, recante "Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, razionalizzazione delle Province e degli Uffici territoriali del Governo. Riordino di enti ed organismi decentrati".

Patto di stabilità interno per gli Enti Locali - anno 2009

Com'è noto, anche per l'anno 2009, le Autonomie Locali concorrono al rispetto degli obblighi comunitari ed alla conseguente realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, i cui effetti sono quantificabili in misura pari a 1.650 milioni di euro. A tal fine, gli enti locali sono chiamati al rispetto di parametri economici, la mancata osservanza dei quali implica l'applicazione di determinate sanzioni. Al fine di agevolare l'applicazione delle disposizioni vigenti, l'intera normativa è stata riscritta dal legislatore e racchiusa prevalentemente nell'articolo 77 – bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modificazioni ed integrazioni. Rimangono soggetti al patto di stabilità interno le province ed i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti.

Saldo finanziario

Il saldo finanziario, come negli anni scorsi, è definito quale differenza tra entrate finali (primi quattro titoli di bilancio dell'entrata) e spese finali (primi due titoli di bilancio della spesa) in termini di "competenza mista" ed è determinato dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti ed impegni, per la parte corrente, e dalla differenza fra riscossioni e pagamenti (in conto competenza e in conto residui) per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti da riscossioni di crediti e delle spese derivanti da concessioni di crediti, senza tener conto, tra le entrate finali, dell'avanzo di amministrazione e del fondo di cassa.

Determinazione dell'obiettivo programmatico

Una prima novità, rispetto agli anni passati, è rappresentata dall'assunzione del saldo di competenza mista del 2007 come saldo di riferimento per il calcolo dell'obiettivo. Per la definizione dell'obiettivo sono stati individuati quattro gruppi di enti in funzione del segno del saldo di competenza mista registrato nel 2007 ed in funzione del rispetto o meno delle regole del patto di stabilità del 2007.

Per gli enti appartenenti a ciascuno dei quattro gruppi è stata individuata la variazione del saldo 2007 da conseguire al fine della determinazione del singolo saldo programmatico. In particolare, per gli enti adempienti al patto del 2007 e con saldo positivo o pari a zero è stata prevista la possibilità di peggiorare il saldo, mentre, per gli enti con saldo negativo, è stato previsto un miglioramento del saldo del 2007. *Diversamente, per gli enti inadempienti al patto del 2007 e con saldo positivo è stato previsto, come obiettivo, il medesimo saldo dell'anno 2007, mentre, per gli enti con saldo negativo, si è previsto un miglioramento del saldo del 2007, ancor più consistente rispetto agli enti adempienti.* Sia l'entità del peggioramento che del miglioramento è differenziata, pertanto, in funzione del rispetto o meno del patto del 2007. Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 15 giugno 2009 è stato definito il prospetto dimostrativo dell'obiettivo programmatico per ciascun ente.

Ai fini del monitoraggio degli adempimenti relativi al patto di stabilità interno, gli enti assoggettati hanno trasmesso semestralmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, entro il termine di trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, le informazioni riguardanti le risultanze in termini di competenza mista. In considerazione delle modifiche alle regole relative al patto di stabilità interno per l'anno 2009, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1 ottobre 2009 sono state definite le modalità ed i prospetti per il monitoraggio degli adempimenti del patto stesso.

Per la verifica del rispetto del patto è stato richiesto, entro il termine del 31 marzo 2010, l'invio al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – della certificazione del raggiungimento dell'obiettivo. Il mancato invio della certificazione entro il citato termine perentorio costituisce inadempimento al patto di stabilità interno ai sensi dell' articolo 77-bis, comma 15 del decreto legge n. 112/2008. L'ultimo periodo del predetto comma 15, come modificato dall'articolo 9-bis, comma 4, del decreto legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, dispone in particolare che, qualora la certificazione, sebbene trasmessa in ritardo, attesti il rispetto del

patto, non si applicano le disposizioni di cui al comma 20, ma si applicano, fino alla data di invio della certificazione, solo quelle di cui al comma 4 dell'articolo 76 del decreto legge n. 112 del 2008.

Esclusioni dal saldo di riferimento

Il decreto legge n. 112/2008 e le successive modificazioni hanno introdotto numerose novità rispetto alla normativa del patto relativa agli anni precedenti circa le esclusioni di voci di entrata e di spesa dal saldo finanziario. In particolare:

- i commi 7-bis e 7-ter dell'articolo 77-bis, introdotti dall' art. 2, comma 41., lett. b) della legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009), hanno previsto l'esclusione per gli enti locali, sia dal saldo finanziario considerato quale base di riferimento (anno 2007) sia dai saldi registrati a consuntivo negli anni 2009/2011, delle entrate provenienti dallo Stato e delle spese correnti ed in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazioni di stato di emergenza;

- il comma 8 dell'art. 77-bis, come modificato dall'art. 2, comma 41, lettera c), della legge finanziaria 2009, ha previsto l'esclusione, sia dal saldo finanziario preso a base di riferimento (anno 2007) sia dal saldo degli anni di gestione del patto (2009/2011) delle entrate straordinarie derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, nonché quelle derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere dalle predette società qualora quotate sui mercati regolamentati e le risorse relative alla vendita del patrimonio immobiliare, se destinate alla realizzazione di investimenti o alla riduzione del debito. Il comma 8 dell'articolo 77-bis è stato successivamente abrogato dall'articolo 7-quater, comma 9, lett. a), del decreto legge n. 5/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33/2009. A tal proposito, il successivo comma 10, dell'art. 7-quater, ha previsto, per tutti gli enti locali che hanno approvato il bilancio prima del 10 marzo 2009, e cioè in vigore del comma 8 dell'art. 77-bis, la possibilità di optare se avvalersi o meno del nuovo quadro normativo delineato dall'abrogazione del predetto comma 8.

Altre esclusioni di voci di entrata e di spesa sono state previste successivamente dal legislatore con altri provvedimenti normativi. In particolare sono state escluse:

- le entrate correnti ed in c/capitale acquisite dagli enti della regione Abruzzo da altri enti o soggetti pubblici e/o privati per fronteggiare gli eccezionali eventi sismici verificatisi nell'aprile 2009 e le relative spese sostenute (art. 6, comma 1, lettere o) e p), del decreto legge n. 39/2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77/2009).

- i pagamenti in conto residui (nei limiti dell'ammontare autorizzato dalla regione di appartenenza ai sensi del comma 3 art. 7-quater legge 33/2009) per investimenti effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni regolarmente assunti ai sensi dell'art. 183 del TUEL (art. 7-quater, comma 1, lett. a) della legge n. 33/2009).

- i pagamenti per spese in conto capitale (nei limiti dell'ammontare autorizzato dalla regione di appartenenza ai sensi del comma 3 art. 7-quater legge 33/2009) per impegni già assunti finanziate dal minor onere per interessi conseguente alla riduzione dei tassi di interesse sui mutui o alla rinegoziazione dei mutui stessi, se non già conteggiati nei bilanci di previsione. (art.7-quater comma 1 lett. b) della legge n. 33/09).

- le spese correnti e pagamenti in *c/capitale* per interventi temporanei e straordinari di carattere sociale, disposti dagli enti locali nel limite di spesa complessivo di 150 milioni di euro e diretti ad alleviare gli effetti negativi della congiuntura economica di cui all'art. 7-quater, comma 1, lett. c) della legge n. 33/2009.

- i pagamenti in *c/capitale* (in conto competenza ed in conto residui) effettuati entro il 31/12/2009 per un importo non sup. al 4% del totale dei residui passivi in *c/capitale* risultanti al 31 dicembre 2007, a condizione che gli enti abbiano rispettato il patto 2008 o si trovino nelle condizioni di esclusione delle sanzioni di cui all'art. 77-bis comma 21-bis legge 133/2008 (art. 9-bis, comma 1, del decreto-legge anticrisi n. 78/2009, convertito nella legge n. 102/2009). Gli effetti della suddetta disposizione normativa sono stati tutt'altro che neutrali in termini finanziari. Tale meccanismo ha determinato, infatti, un peggioramento dei saldi di finanza pubblica quantificato in 2.250 milioni. La manovra originaria di finanza pubblica definita dal decreto legge n. 112/2008 per il Patto di stabilità interno 2009 - quantificata in 1.650 milioni - è divenuta, quindi, espansiva e pari ad un aumento di 600 milioni rispetto ai saldi tendenziali di comparto.

Sistema premiale

Altra novità rispetto al passato è l'introduzione del meccanismo premiale - previsto dai commi 23, 24, 25 e 26 dell'art. 77-bis - correlato con i risultati raggiunti dal comparto degli enti locali rispetto agli obiettivi programmatici assegnati allo stesso e basato su un nuovo elemento di virtuosità. In particolare, i citati commi prevedono che, nel caso in cui il comparto abbia rispettato l'obiettivo assegnato, gli enti adempienti al patto potranno beneficiare nell'anno successivo, in base al posizionamento rispetto a due indicatori economico-strutturali (grado di rigidità strutturale e indice di autonomia finanziaria), di un peggioramento del proprio saldo obiettivo. L'entità del peggioramento, a livello complessivo, è commisurata al 70% dello scostamento tra saldo obiettivo e saldo realizzato dagli enti che, nell'anno di riferimento, non hanno rispettato il patto. Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno del 22 dicembre 2009 sono stati definiti gli indicatori e la loro composizione, i valori medi per fascia demografica con cui valutare la virtuosità e le modalità di riparto dei premi di virtuosità fra gli enti ritenuti più virtuosi.

Regionalizzazione del patto

Il comma 11 dell'art. 77-ter del decreto legge n. 112/2008 ha introdotto una ulteriore rilevante novità prevedendo, per la prima volta, la facoltà per le regioni di "adattare" le regole e i vincoli posti dalla normativa nazionale in relazione alle diverse situazioni finanziarie degli enti locali compresi nel proprio territorio, fermo restando l'obiettivo determinato complessivamente dalle regole del patto di stabilità per gli enti locali. La norma prevede, altresì, che tale facoltà possa essere esercitata solo sulla base dei criteri stabiliti in sede di consiglio delle autonomie locali. Tale norma è integrata dall'articolo 7-quater del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 che, nel 2009, ha consentito di avviare la "regionalizzazione" del patto di stabilità interno consentendo alle regioni di cedere propri spazi di spesa in favore degli enti locali a valere sull'obiettivo regionale.

Sistema sanzionatorio

La legge n. 133/2008, di conversione del decreto legge n. 112/2008, ha voluto porre, più che negli anni passati, particolare attenzione al sistema delle sanzioni previste in caso di inadempimento al patto di stabilità interno. Infatti, il comma 20 dell'art. 77-bis, il comma 10 dell'articolo 61 e il comma 4 dell'articolo 76, richiamato dal comma 21 del predetto art. 77-bis, hanno previsto le seguenti sanzioni:

a) riduzione dei trasferimenti ordinari dovuti dal Ministero dell'Interno di un importo pari alla differenza, se positiva, tra il saldo programmatico e il saldo reale e comunque in una misura non superiore al 5%;

b) gli impegni di spese correnti identificate dal titolo 1° della spesa (secondo la classificazione di cui al D.P.R. n. 194 del 1996) senza alcuna esclusione non possono superare il valore annuale più basso del corrispondente ammontare annuo degli impegni effettuati nell'ultimo triennio.

c) il ricorso all'indebitamento non è consentito anche se finalizzato agli investimenti; (ad esclusione delle operazioni che non configurano un nuovo debito, quali i mutui e le emissioni obbligazionarie, il cui ricavato è destinato all'estinzione anticipata di precedenti operazioni di indebitamento, che consentono una riduzione del valore finanziario delle passività).

d) il divieto di assunzione del personale (come previsto dall'articolo 76, comma 4).

e) Riduzione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza degli amministratori locali (articolo 61, comma 10, della legge n. 133/2008 di conversione del decreto legge n. 112/2008).

Modifiche introdotte da ulteriori disposizioni legislative

Modifiche ed integrazioni alla disciplina inerente la finanza locale sono state altresì introdotte, nel corso dell'anno 2009, da provvedimenti normativi la cui entrata in vigore ha prodotto effetti. Si fa riferimento, nella fattispecie, al decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, al decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2009, n. 26, al decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, al decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, alla legge 5 maggio 2009, n. 42, al decreto-legge 23 novembre 2009, n. 168, non convertito (i cui atti e provvedimenti adottati restano salvi e per il quale vengono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dello stesso, in applicazione dell'articolo 2, comma 251, della legge n. 191 del 2009) ed alla legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Si segnala, altresì, il decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, il quale produce effetti anche sulla finanza degli enti locali per l'anno 2009.

Il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14

L'articolo 42 bis reca disposizioni per la definizione delle violazioni in materia di affissioni e pubblicità.

In particolare, viene previsto che le violazioni ripetute e continuate delle norme in materia di affissioni e pubblicità commesse nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2005 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame (il 28 febbraio 2009), mediante affissione di manifesti politici ovvero di striscioni o mezzi similari, possano essere definite in qualunque ordine e grado di giudizio, nonché in sede di riscossione delle somme eventualmente iscritte a titolo sanzionatorio. Ciò mediante il versamento, a carico del committente responsabile, di una imposta pari, per il complesso delle violazioni commesse e ripetute, a 1.000 euro per comune e per provincia.

Il decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, convertito con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2009, n. 26

L'articolo 1 bis, commi 3, 4 e 5, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2009, n. 26, recante "Disposizioni urgenti per lo svolgimento, nell'anno 2009, delle consultazioni elettorali e referendarie", reca modifiche agli articoli 72, 73 e 74 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUOEL), in ordine alle dimensioni dei contrassegni delle schede elettorali.

Il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33

Il decreto-legge in argomento reca, all'articolo 7-quater, modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno, cui si rimanda nell'apposito paragrafo.

Il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77

Il provvedimento in questione, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009, nonché interventi urgenti in materia di protezione civile, prevede, all'articolo 6, alcune misure volte alla sospensione ed alla proroga di termini aventi riflessi sulla gestione degli Enti Locali. Ciò al fine di agevolare la ripresa delle attività nelle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009.

Si segnalano:

– la possibilità, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, di disporre il differimento dei termini per:

- a) la deliberazione del bilancio di previsione 2009, di cui all'articolo 151 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- b) la deliberazione di approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio 2008, di cui all'articolo 227 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

c) la presentazione della certificazione attestante il mancato gettito ICI derivante dall'esenzione riconosciuta sugli immobili adibiti ad abitazione principale, di cui al decreto del Ministero dell'Interno in data 1° aprile 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 82 dell'8 aprile 2009;

d) la presentazione da parte degli enti locali della certificazione attestante l'IVA corrisposta per prestazioni di servizi non commerciali, della certificazione attestante l'IVA corrisposta per i contratti di servizio per il trasporto pubblico locale e della certificazione attestante la perdita di gettito ICI sugli edifici classificati in categoria D.

Con decreto ministeriale del 30 aprile 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 104 del 7 maggio 2009, sono stati differiti al 31 luglio 2009, per gli enti locali colpiti da eventi sismici nella regione Abruzzo, i termini per gli adempimenti di cui in premessa.

Il richiamato articolo 6 prevede, tra l'altro, l'esclusione dal patto di stabilità interno relativo agli anni 2009 e 2010 delle spese sostenute dalla regione Abruzzo, dalla provincia dell'Aquila e dai comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009 per fronteggiare gli eccezionali eventi sismici.

La legge 5 maggio 2009, n. 42

In tema di federalismo fiscale, al fine di dare concreta attuazione all'articolo 119 della Costituzione, è stata emanata la legge 5 maggio 2009, n. 42.

Il contenuto di tale norma si estrinseca in una serie di principi e criteri direttivi di carattere generale, che saranno esplicitati dalle Commissioni appositamente costituite, sulla base dei quali dovrà trovare compiuta attuazione il sistema di federalismo fiscale.

Tra i principi e criteri direttivi cui si è fatto riferimento figurano:

- il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore del fabbisogno standard per il finanziamento dei livelli essenziali di cui all' articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e delle funzioni fondamentali di cui all' articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione;

- la soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese riconducibili alle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi, dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali e degli stanziamenti per gli interventi speciali previsti dall'articolo 119, comma 5, della Costituzione;

- istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, il primo dei quali a favore dei Comuni, l'altro a favore delle Province e delle Città metropolitane, alimentati da un fondo perequativo dello Stato sostenuto dalla fiscalità generale con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte;

- premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti nell'esercizio della potestà tributaria nonché nella gestione finanziaria ed economica e previsione di meccanismi sanzionatori per gli Enti che non rispettano gli equilibri economico – finanziari o non assicurano i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma lettera m) o l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione.

Il decreto-legge 23 novembre 2009, n. 168

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di trasferimenti erariali ai Comuni. In particolare, viene prorogato al 31 marzo 2010, a pena di decadenza, il termine entro il quale i comuni trasmettono al Ministero dell'Interno una apposita certificazione del maggior gettito accertato, a tutto l'anno 2009, dell'imposta comunale sugli immobili derivante dall'applicazione dell'articolo 2, commi da 33 a 38 e da 40 a 45 (ICI rurale e fattispecie assimilate), del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006. Tali disposizioni sono successivamente confluite nell'articolo 2, comma 24, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per l'anno 2010).

Le modalità ed i termini sono stati stabiliti con apposito decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno. Ciò ai fini della riduzione della riduzione dei trasferimenti erariali di cui ai commi 39 e 46 dell'articolo 2, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

Per l'anno 2009 il Ministero dell'Interno è stato, in virtù del presente provvedimento, autorizzato a corrispondere ad ogni singolo comune, a titolo di acconto, un contributo pari all'80% della differenza tra l'importo certificato per l'anno 2007 e la corrispondente riduzione del contributo ordinario operata per il medesimo anno.

La legge 31 dicembre 2009, n. 196

Importanti riflessi sulla gestione contabile degli Enti Locali derivano dalla legge di contabilità e finanza pubblica, entrata in vigore il 1 gennaio 2010, finalizzata, tra l'altro, all'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio dell'intero aggregato delle amministrazioni pubbliche, oltre che all'istituzione di una banca dati unitaria che consenta di raccogliere le informazioni di bilancio propedeutiche, tra l'altro, all'attuazione del federalismo fiscale ed all'analisi della spesa.

Il decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di salvaguardia degli equilibrio di bilancio degli Enti Locali.

Nel dettaglio viene stabilito, al comma 6, che la certificazione trasmessa a carico dei Comuni al Ministero dell'Interno entro il 30 aprile 2009 concernente il mancato gettito accertato, in conseguenza dell'esclusione dell'ICI sulla prima abitazione, dovesse essere debitamente sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione. Con riferimento alla predetta certificazione viene previsto, al successivo comma 7, la trasmissione della stessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti, che a tale fine può avvalersi anche della competente Agenzia del territorio.

L'articolo 2, comma 8, ha previsto, quindi, che, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in argomento, venissero stabiliti, in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, i criteri e le modalità per il riparto tra i Comuni dell'importo di 260 milioni di euro a titolo di regolazione contabile pregressa.

Il successivo articolo 2 bis dispone in ordine agli enti che subentrano nei rapporti giuridici delle Comunità montane disciolte, assegnando agli stessi tutti i trasferimenti erariali già erogati alle Comunità montane medesime - al netto delle riduzioni stabilite dall'articolo 2, comma 16, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e dall'articolo 76, comma 6-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 - in particolare a titolo di contributo ordinario, di contributo consolidato e di contributo per investimenti. Trattasi, in particolare, della detrazione di 66,8 milioni di euro prevista, a decorrere dall'anno 2009, a carico del fondo ordinario e della riduzione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 a valere sui trasferimenti erariali a favore delle Comunità montane.

Del contenuto in materia di trasferimenti erariali per l'anno 2009 e di compartecipazione provinciale al gettito dell'IRPEF di cui all'articolo 2-quater del provvedimento in argomento è stato già fatto cenno nell'apposito paragrafo relativo ai Trasferimenti erariali agli Enti Locali.

Si segnala altresì, ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli Enti Locali e della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio, la conferma, per l'anno 2009, delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° marzo 2005, n. 26. Trattasi della procedura prevista, ai soli fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali, in ordine all'ipotesi di scioglimento di cui all'articolo 141, comma 1, lettera c), del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Tale procedura prevede, nella fattispecie, la nomina da parte del Prefetto di un commissario, affinché predisponga d'ufficio tale documento per sottoporlo al consiglio.

Viene prevista la trasmissione al Ministero dell'Interno, a pena di decadenza, entro il 31 gennaio 2009, anche se già presentate delle dichiarazioni attestanti il minor gettito dell'imposta comunale sugli immobili derivante da fabbricati del gruppo catastale D per ciascuno degli anni 2005 e precedenti. Viene prescritta, a corredo delle stesse, un'attestazione a firma del responsabile del servizio finanziario dell'ente locale, nonché l'asseverazione dell'organo di revisione, che evidenzia le minori entrate registrate per ciascuno degli anni 2005 e precedenti e i relativi contributi statali a tale titolo comunicati.

Infine, l'articolo 4, avente per oggetto proroga di termini per gli enti locali, prevede, a decorrere dal 1 gennaio 2009⁽²⁸⁾, la nullità di ogni atto adottato dall'associazione tra comuni che non abbiano aderito ad una unica forma associativa per gestire il medesimo servizio, con le eccezioni di cui all'articolo 2, comma 28, della legge n. 244 del 2007. Ciò ai fini della semplificazione della varietà e della diversità delle forme associative comunali e del processo di riorganizzazione sovra comunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture.

Termini per l'adozione del bilancio di previsione 2009

Il bilancio di previsione, con i relativi allegati, rappresenta il principale documento di programmazione amministrativa e finanziaria degli enti locali, per cui la sua adozione assume particolare importanza.

⁽²⁸⁾ Successivamente prorogato al 1 gennaio 2010 dall'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14.

In proposito l'articolo 151 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali prevede che gli enti approvino tale documento per l'anno successivo entro il 31 dicembre e che il termine possa essere differito con decreto del Ministro dell'Interno, d'intesa con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (ora Ministero dell'Economia e delle Finanze), sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in presenza di motivate esigenze.

Nel corso del 2009, per venire incontro alle esigenze degli Enti Locali e dar modo agli stessi di applicare tutta la normativa di riferimento nel bilancio, il termine è stato differito al 31 marzo 2009 con provvedimento del 19 dicembre 2008.

Stanzamenti erariali

I trasferimenti erariali erogati agli Enti Locali per l'anno 2009 sono stati determinati sulla base delle disposizioni della legge finanziaria per lo stesso anno, nonché delle numerose altre disposizioni di legge vigenti in materia di finanza locale.

Andamento dei fondi

Le dotazioni di cassa sono risultate completamente sufficienti per disporre, oltre ai trasferimenti relativi all'anno 2009, anche quelli in conto residui relativi agli anni 2008 e precedenti, con particolare riferimento agli Enti Locali già soggetti al sistema del cosiddetto monitoraggio dei flussi di cassa, di cui si è detto.

Conseguentemente, oltre a ricevere le erogazioni di competenza dell'anno 2009 indipendentemente dalle giacenze di tesoreria, essi hanno potuto richiedere il pagamento di risorse di cassa relative ad anni precedenti.

Complessivamente le erogazioni disposte a tutto il 2009 ammontano a 19.661,87 milioni di euro, di cui:

- 18.507,19 milioni di euro per il pagamento dei trasferimenti erariali spettanti per l'anno 2009;
- 1.154,68 milioni di euro per i trasferimenti erariali spettanti per gli anni 2008 e precedenti e pagati in conto residui.

Le risorse per effettuare i trasferimenti di fondi sono state messe a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sia in sede di bilancio sia nel corso dell'anno da varie leggi di spesa e da atti amministrativi.

In sede di assestamento sono stati assegnati fondi di bilancio in termini di competenza e di cassa, pari 1.454,27 milioni di euro, necessari per il rimborso dei tagli operati negli anni 2008 e 2009 in ragione dei presunti maggiori introiti ICI rurale, ed altre fattispecie di legge, derivanti dalle disposizioni introdotte dall'art. 2, commi da 33 a 46, del decreto-legge n. 262 del 2006 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006.

Inoltre, ulteriori assegnazioni, in termini di cassa, sono state disposte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con appositi decreti, per complessivi 922,51 milioni di euro, di cui:

- 735,04 milioni di euro per il finanziamento dei trasferimenti erariali spettanti per gli anni 2006 e 2007 agli enti locali in precedenza soggetti alle disposizioni sui limiti di giacenza

a titolo di contributi ordinari, contributi perequativi, contributi consolidati e contributi per lo sviluppo degli investimenti;

– 147,09 milioni di euro su altri capitoli di bilancio;

– 40,38 milioni di euro quale reiscrizione di bilancio di residui perenti.

Si evidenzia che, per l'anno 2009, le Province devono riversare risorse per un ammontare pari a 165,18 milioni di euro, a fronte del gettito introitato eccedente i trasferimenti erariali spettanti.

Indisponibilità dei fondi in termini di cassa

L'ammontare complessivo dello stanziamento di cassa destinato agli Enti Locali per l'anno 2009 è pari a 19.138,16 milioni di euro, la massa spendibile è pari a 20.157,01 milioni di euro, di cui 18.215,65 milioni in termini di competenza ed euro 1.941,36 milioni in conto residui.

Sono stati assegnati fondi di bilancio in termini di competenza e di cassa pari ad euro 1.454,27 milioni, necessari per la restituzione dei presunti maggiori introiti ICI derivanti dalle disposizioni introdotte dall'articolo 2, commi da 33 a 46, del decreto legge n. 262 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006, portati in riduzione dei contributi ordinari spettanti per gli anni 2008 e 2009.

Si segnala che ulteriori assegnazioni, in termini di cassa sono state disposte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con appositi decreti per complessivi euro 922,51 milioni.

Base dati delle elaborazioni

Trattasi, per quanto concerne quanto descritto nell'”Andamento dei fondi”, di dati di cassa erogati al 19 marzo 2010. La specifica non è di scarso rilievo considerato che, per espressa disposizione di legge i trasferimenti, e quindi anche le erogazioni che ne conseguono, possono subire in casi eccezionali, rideterminazioni nell'ammontare in conseguenza⁽²⁹⁾.

Parimenti, si precisa che le tabelle riportate successivamente concernenti le risorse finanziarie trasferite agli enti locali, si riferiscono ad elaborazioni su base dati al 15 febbraio 2010.

I trasferimenti erariali alle Regioni

Nel 2009 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, ammontano a 99.022 milioni di euro, con un incremento dell'0,1% rispetto al 2008.

A distanza di oltre nove anni dall'introduzione del D.Leg. 56/2000 e relativi decreti di attuazione, otto dal varo del nuovo Titolo V della Costituzione e sette dal “blocco” del processo di riparto fra le Regioni previsto da quel decreto, è venuto a delinearsi il nuovo assetto in senso federalista, finalizzato a rendere coerente l'ammontare dei trasferimenti con il quadro generale di riordino del sistema fiscale ed amministrativo del Paese.

(29) Ciò è quanto avverrà, come già anticipato, per i rimborsi ICI per l'esenzione dell'abitazione principale in relazione ai maggiori fondi stanziati per l'anno 2009 dall'articolo 2, comma 127, della legge n. 191 del 2009.

L'attuale contesto normativo prevede che il regime di trasferimenti statali venga compensato da entrate regionali rappresentate dall'aumento dell'aliquota della addizionale regionale all'IRPEF, dall'aumento dell'aliquota di compartecipazione regionale all'accisa sulle benzine e dalla compartecipazione regionale all'IVA.

L'autonomia finanziaria delle Regioni di entrate (art. 119 Costituzione) si traduce nella riduzione dell'ammontare dei trasferimenti erariali vincolati a fronte dell'aumento delle entrate cosiddette "libere", della compartecipazione al gettito di tributi erariali, nonché dei trasferimenti senza vincoli di destinazione a carico di un fondo finalizzato alla solidarietà interregionale.

Secondo le previsioni originarie, attraverso il fondo compensativo, fino al 2013, dovrebbe essere allocata alle Regioni una quota decrescente delle entrate IVA, sulla base dei fabbisogni sanitari; in compenso, una quota crescente (fino al 100% nel 2013) dovrebbe essere ripartita sulla base di parametri oggettivi (popolazione, sesso ed età, contributi compensativi per i costi aggiuntivi nelle regioni minori, etc.). Sebbene la partecipazione all'IVA da parte delle Regioni sia commisurata ai fabbisogni sanitari, i trasferimenti non sono vincolati e le Regioni sono libere di usarli, come qualsiasi altra forma non vincolata, per ogni altra destinazione. Le risorse eventualmente mancanti dovrebbero essere acquisite dalle Regioni, manovrando le altre fonti di entrata, come ad esempio l'aliquota aggiuntiva dell'IRAP e dell'IRE, rispettivamente, fino all'1% ed allo 0,5% oltre l'aliquota base, oppure i tickets sui farmaci e sui servizi sanitari, etc.

Con la legge n.42 del 5 maggio 2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" si completa il riordino del sistema fiscale ed amministrativo del Paese e si avvia il processo di attuazione del nuovo sistema di finanziamento regionale delineato dal novellato art. 119 della Costituzione.

L'obiettivo è quello di rendere più efficienti le amministrazioni regionali, finanziando le risorse in base alle funzioni effettivamente svolte ed attribuendo alle stesse autonomia finanziaria e fiscale, secondo un principio di equità e di sviluppo. Dovrà essere garantito l'esercizio dell'autonomia tributaria, stabilendo che le Regioni possono istituire, nelle materie non assoggettate a imposizione statale, tributi vari. Per le Regioni è previsto il riassetto delle fonti di finanziamento comprendenti tributi propri, compartecipazioni IVA ed una compartecipazione IRPEF. Le Regioni avranno il finanziamento integrale delle prestazioni essenziali su diritti civili e sociali (sanità e assistenza), nonché del trasporto pubblico di competenza regionale.

Per quanto riguarda la perequazione delle risorse, i fabbisogni di spesa non dovranno coincidere con la spesa storica, come di fatto avviene oggi. Nel rinnovato quadro istituzionale dei rapporti finanziari tra i vari livelli di governo sono stati fissati i criteri generali per l'avvio di un percorso graduale per restituire razionalità alla distribuzione delle risorse e renderle coerenti con i fabbisogni e con i costi standard delle prestazioni erogate. Il sistema perequativo dovrà realizzare anche una sintesi tra l'esigenza di uniformità e quella di autonomia e differenziazione territoriale. Per le competenze di spesa non riconducibili a prestazioni essenziali o a funzioni fondamentali, la perequazione dovrà basarsi sulla capacità fiscale. Il fondo perequativo, per questa componente, verrà alimentato da una parte

Tabella RP. 1. - RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento (milioni di euro)

	2006			2007			2008			2009		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	22.599	28,4	0,1	23.103	26,0	2,2	34.557	34,9	49,6	32.714	33,0	-5,3
1) Regioni a Statuto Ordinario:	601	0,8	-0,2	602	0,7	0,2	2.168	2,2	260,1	2.029	2,0	-6,4
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/1970 e successivi rifinanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Quote di tributi erariali e Fondo perequativo e di compensazione interregionale	601	0,8	-0,2	602	0,7	0,2	2.168	2,2	260,1	2.029	2,0	-6,4
2) Regioni a Statuto Speciale:	21.998	27,7	0,1	22.501	25,3	2,3	32.390	32,7	43,9	30.685	31,0	-5,3
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	21.998	27,7	0,1	22.501	25,3	2,3	32.390	32,7	43,9	30.685	31,0	-5,3
- Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	832	1,0	24,4	844	1,0	1,4	861	0,9	2,0	690	0,7	-19,8
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- quota a destinazione libera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	832	1,0	24,4	844	1,0	1,4	861	0,9	2,0	690	0,7	-19,8
C) Comparto Sanitario	8.270	10,4	-27,7	10.960	12,3	32,5	9.104	9,2	-16,9	8.683	8,8	-4,6
D) Risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo amministrativo e fiscale	45.790	57,6	15,9	51.861	58,4	13,3	53.296	53,9	2,8	55.868	56,4	4,8
E) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	2.055	2,6	-8,2	2.053	2,3	-0,1	1.110	1,1	-46,0	1.067	1,1	-3,8
F) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e Occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, ecc.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE TRASFERIMENTI	79.546	100,0	4,1	88.821	100,0	11,7	98.927	100,0	11,4	99.022	100,0	0,1

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE

Tabella RP. 2. - RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione (milioni di euro)

	2006			2007			2008			2009		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Trasferimenti di parte corrente	74.911	94,2	4,4	84.054	94,6	12,2	93.815	94,8	11,6	93.363	94,3	-0,5
- settore socio-assistenziale												
e formazione professionale	4.117	5,2	76,5	7.800	8,8	89,5	2.126	2,1	-72,7	2.048	2,1	-3,7
- settore sanità	7.829	9,8	-26,1	10.141	11,4	29,5	8.299	8,4	-18,2	7.443	7,5	-10,3
- settore agricoltura e forestazione	104	0,1	1,0	106	0,1	1,9	79	0,1	-25,1	69	0,1	-12,7
- settore calamità naturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- settore trasporti	483	0,6	-1,2	482	0,5	-0,2	104	0,1	-78,5	104	0,1	-
- altri settori	62.378	78,4	7,1	65.525	73,8	5,0	83.208	84,1	27,0	83.700	84,5	0,6
B) Trasferimenti di parte capitale	4.635	5,8	-0,4	4.767	5,4	2,8	5.112	5,2	7,2	5.658	5,7	10,7
- settore socio-assistenziale												
e formazione professionale	282	0,4	40,3	285	0,3	1,1	208	0,2	-26,9	229	0,2	10,1
- settore sanità	441	0,6	-47,9	819	0,9	85,7	804	0,8	-1,8	1.240	1,3	54,2
- settore agricoltura e forestazione	323	0,4	7,7	320	0,4	-0,9	285	0,3	-10,9	305	0,3	7,0
- settore calamità naturali	181	0,2	-0,5	179	0,2	-1,1	246	0,2	37,4	194	0,2	-21,0
- settore trasporti	499	0,6	-2,0	488	0,5	-2,2	724	0,7	48,4	682	0,7	-5,8
- settori energia	155	0,2	10,7	159	0,2	2,6	50	0,1	-68,6	39	-	-22,8
- settore ambiente, cultura, sport, turismo	999	1,3	15,9	1.015	1,1	1,6	580	0,6	-42,8	527	0,5	-9,2
- fondo investimenti e occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri settori	1.755	2,2	8,9	1.502	1,7	-14,4	2.214	2,2	47,4	2.442	2,5	10,3
TOTALE TRASFERIMENTI	79.546	100,0	4,1	88.821	100,0	11,7	98.927	100,0	11,4	99.022	100,0	0,1

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE

del gettito della compartecipazione all'IRPEF di competenza delle Regioni con maggiore capacità fiscale.

Nel corso degli ultimi anni, le risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni, registrano un trend crescente (tab. RP.1 e RP.2), da attribuirsi per lo più ai trasferimenti occorrenti per l'attuazione del federalismo fiscale, nonché per la realizzazione del sistema amministrativo del Paese. In particolare, i trasferimenti complessivi passano dagli oltre 45,3 miliardi del 1998 (4,15% del PIL), agli oltre 68,7 miliardi del 2003 (5,15% del PIL), nonché ai 99,0 miliardi di euro del 2009 (6,4% del PIL).

Dall'analisi dei dati relativi alla struttura dei trasferimenti del 2009, le iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano che la quota relativa alle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione del federalismo (fiscale ed amministrativo) rappresenta il 56,4% del totale: le risorse per l'attuazione del federalismo amministrativo sono finalizzate alla copertura degli oneri conseguenti all'esercizio di funzioni conferite alle Regioni a seguito del suddetto federalismo; quelle per il federalismo fiscale, invece si concretano in un trasferimento statale denominato "compartecipazione regionale all'IVA" destinato alle Regioni per coprire un monte risorse che le stesse non ricevono più a titolo di trasferimento diretto in quanto correlate a norme autorizzative soppresse.

Segue, quanto a consistenza, l'insieme dei finanziamenti collegati ai tributi erariali con una quota pari al 33,0% del totale delle risorse trasferite. All'interno di tale componente i trasferimenti destinati alle Regioni a Statuto Speciale e alle Regioni a Statuto Ordinario rappresentano rispettivamente il 31,0 e lo 2,0% del totale dei trasferimenti.

Immediatamente dopo, nella struttura dei trasferimenti statali si collocano le risorse destinate al comparto sanitario che rappresentano il 8,8% dei trasferimenti complessivi.

Ad eccezione della quota che rimane gestita direttamente dal livello centrale per finalità e programmi specifici, il finanziamento di tale comparto, nelle regioni a statuto ordinario, viene assicurato dal rafforzamento della finanza regionale.

In successione si colloca il blocco dei finanziamenti previsti nei provvedimenti legislativi speciali che intervengono nei vari settori economici di competenza regionale con un ammontare di risorse pari al 1,1% dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo (0,7% del totale dei trasferimenti).

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si conferma la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti (94,3%), pari al 6,1% del PIL, rispetto a quelli in conto capitale (5,7%), pari allo 0,37% del PIL, con un ammontare di risorse che comportano una diminuzione delle assegnazioni di parte corrente pari al 0,5% ed una crescita di quelle di parte capitale pari al 10,7% rispetto all'anno precedente.

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 2009 sono contenute, prevalentemente, nel decreto legge n. 154 del 2008 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, oltre che nel decreto-

Tabella RP. 3. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI - Anno 2009 - Assegnazioni di diritto
 (milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI					CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI		TOTALE CONTRIBUTI	
	Ordinario	Squilibrio fiscalità locale	Consolidato	Compartecip. IRPEF	Altri contributi generali	Funzioni trasferite parte corrente	TOTALE		Amortamento mutui
Piemonte	1,90	-	-	45,51	6,11	0,54	54,06	-	54,06
Lombardia	3,02	-	-	33,40	15,03	-	51,45	-	51,45
Liguria	0,69	-	-	26,87	4,45	0,48	32,49	-	32,49
Veneto	1,61	-	-	18,64	13,34	-	33,59	-	33,59
Emilia-Romagna	1,62	-	-	24,00	2,36	-	27,98	-	27,98
Toscana	1,60	0,36	0,41	35,31	10,45	2,41	50,54	0,22	50,76
Umbria	0,42	-	-	18,97	1,57	-	20,96	-	20,96
Marche	0,67	-	-	25,70	2,97	0,67	30,01	-	30,01
Lazio	4,64	0,64	1,64	23,51	1,48	2,59	34,50	0,34	34,84
Abruzzo	0,64	1,87	0,83	23,19	4,52	6,60	37,65	2,10	39,75
Molise	3,97	2,23	1,68	4,80	0,23	3,44	16,35	1,15	17,50
Campania	2,32	12,95	1,77	76,33	14,98	29,58	137,93	5,84	143,77
Puglia	1,51	8,05	1,58	55,02	3,50	14,31	83,97	4,22	88,19
Basilicata	9,03	4,54	4,79	7,90	2,56	5,92	34,74	0,51	35,25
Calabria	9,55	12,74	9,65	23,37	1,24	16,31	72,86	3,25	76,11
Sicilia	123,78	25,48	28,44	-	1,82	-	179,52	13,81	193,33
Sardegna	13,63	6,24	4,74	-	0,70	9,16	34,47	4,65	39,12
TOTALE	180,60	75,10	55,53	442,52	87,31	92,01	933,07	36,09	969,16

N.B. Va segnalato che nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano è vigente una particolare legislazione in materia di finanza locale e conseguentemente agli enti locali delle stesse regioni sono attribuiti prevalentemente trasferimenti regionali e provinciali anziché statali.

N.B. Per molte regioni i valori dei contributi sono bassi perché alcune province hanno raggiunto una elevata autonomia finanziaria.

Elaborazioni effettuate con dati estratti al 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 4. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE AI COMUNI - Anno 2009 - Assegnazioni di diritto (milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI					CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI					
	Ordinario	Squilibrio fiscalità locale	Consolidato	Compar-tecip. IRPEF	Altri contributi generali	Funzioni tra-sferite parte corrente	TOTALE	Amortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE CONTRIBUTI	
Piemonte	532,88	23,06	112,97	87,77	262,28	1,73	1.020,69	44,31	21,75	66,06	1.086,75
Lombardia	1.111,07	47,87	212,05	177,50	485,43	3,92	2.037,84	84,87	18,75	103,62	2.141,46
Liguria	206,02	15,89	41,34	33,50	132,60	0,79	430,14	19,04	3,68	22,72	452,86
Veneto	500,84	25,19	89,47	89,18	249,08	1,88	955,64	42,96	4,53	47,49	1.003,13
Emilia-Romagna	425,82	7,07	111,27	72,08	304,98	2,83	924,05	36,57	1,97	38,54	962,59
Toscana	410,95	9,23	111,35	72,57	252,33	3,31	859,74	34,89	1,97	36,86	896,60
Umbria	107,95	15,00	25,63	19,41	46,04	0,67	214,70	8,03	1,01	9,04	223,74
Marche	169,13	13,90	42,54	31,01	68,27	0,84	325,69	15,01	3,09	18,10	343,79
Lazio	552,02	28,21	582,62	107,81	435,94	3,61	1.710,21	59,02	4,57	63,59	1.773,80
Abruzzo	138,99	18,23	35,66	27,75	64,43	0,54	285,60	16,67	4,91	21,58	307,18
Molise	36,11	5,31	11,15	6,96	12,67	0,17	72,37	5,06	2,62	7,68	80,05
Campania	859,33	192,47	337,59	155,91	224,77	8,06	1.778,13	59,54	17,20	76,74	1.854,87
Puglia	495,38	56,44	103,15	97,72	162,76	1,65	917,10	40,22	1,21	41,43	958,53
Basilicata	86,36	19,39	32,28	16,12	19,99	0,38	174,52	9,79	1,75	11,54	186,06
Calabria	281,63	71,12	102,55	50,72	52,82	0,98	559,82	32,91	16,83	49,74	609,56
Sicilia	806,20	234,88	165,19	-	145,79	-	1.352,06	72,72	8,30	81,02	1.433,08
Sardegna	216,65	30,88	42,82	-	70,88	1,46	362,69	24,40	5,96	30,36	393,05
TOTALE PARZIALE	6.937,33	814,14	2.159,63	1.046,01	2.991,06	32,82	13.980,99	606,01	120,10	726,11	14.707,10
Valle d'Aosta	0,25	-	-	-	5,53	-	5,78	-	-	-	5,78
Trentino-Alto Adige	1,62	-	-	-	17,97	-	19,59	-	-	-	19,59
Friuli-Venezia Giulia	1,81	-	-	-	60,06	-	61,87	-	-	-	61,87
TOTALE GENERALE	6.941,01	814,14	2.159,63	1.046,01	3.074,62	32,82	14.068,23	606,01	120,10	726,11	14.794,34

N.B. Va segnalato che nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano è vigente una particolare legislazione in materia di finanza locale e conseguentemente agli enti locali delle stesse regioni sono attribuiti prevalentemente trasferimenti regionali e provinciali anziché statali; va tuttavia precisato che i trasferimenti compensativi per l'ICI vengono erogati, tramite i cennati enti, ai comuni presenti su tali territori.

Elaborazioni effettuate con dati estratti al 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

legge 25 giugno 2008 n. 112 convertito dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008. Entrambi i decreti leggi citati richiamano, fra l'altro, l'applicazione di molte norme già in vigore.

In applicazione della sopracitata legge sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 969,16 milioni di euro (Tabella RP. 3).

I contributi correnti del 2009 ammontano a 933,07 milioni e sono costituiti dalle seguenti voci:

- fondo ordinario di 180,60 milioni;
- fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 75,10 milioni;
- fondo consolidato di 55,53 milioni;
- fondo compartecipazione IRPEF di 442,52 milioni;
- fondo per altri contributi generali di 87,31 milioni;
- fondo per le funzioni trasferite parte corrente di 92,01 milioni.

I contributi per sviluppo e investimenti ammontano a 36,09 milioni, come risulta dalla Tabella RP. 3.

Dall'analisi della tabella RP 3 si denota una maggiore attribuzione dei contributi alle province della regione Sicilia (193,33 milioni) e della regione Campania (143,77 milioni).

Nel 2009 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 14.794,34 milioni (Tabella RP 4).

Nella Tabella sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 2009, costituiti dalle seguenti voci:

- una quota di 6.941,01 milioni relativa al fondo ordinario;
- una quota di 814,14 milioni relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;
- una quota di 2.159,63 milioni relativa al fondo consolidato;
- una quota di 1.046,01 milioni relativa alla compartecipazione I.R.PE.F.;
- fondo per altri contributi generali di 3.074,62 milioni;
- fondo per le funzioni trasferite parte corrente di 32,82 milioni.

I contributi per sviluppo e investimento, come risulta dalla Tabella RP. 4 ammontano a 726,11 milioni e sono così suddivisi:

- una quota di 606,01 milioni relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;
- una quota di 120,10 milioni relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Risultano attribuite maggiori risorse (Tabella RP. 4) ai comuni della regione Lombardia (2.141,46 milioni) e della regione Campania (1.854,87 milioni).

Nel 2009 sono state attribuite alle Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 81,67 milioni (Tabella RP. 5).

I contributi correnti sono così ripartiti:

- fondo ordinario di 31,60 milioni;
- fondo consolidato di 36,45 milioni.

I contributi per sviluppo e investimenti 2009 come risulta sempre dalla Tabella RP. 5 ammontano a 13,62 milioni.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce in particolare la Campania (18,82 milioni) e la Calabria (12,73 milioni).

Tabella RP. 5. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE COMUNITÀ MONTANE - Anno 2009 - Assegnazioni di diritto (milioni di euro)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI		TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Consolidato	TOTALE	Ammortamento mutui		
Piemonte	3,99	1,14	5,13	0,93		6,06
Valle d'Aosta	-	-	-	-		-
Lombardia	5,09	1,26	6,35	1,75		8,10
Liguria	1,34	0,52	1,86	0,66		2,52
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-		-
Veneto	1,92	0,43	2,35	0,59		2,94
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-		-
Emilia-Romagna	1,51	0,32	1,83	0,46		2,29
Toscana	1,45	0,76	2,21	0,37		2,58
Umbria	1,40	0,98	2,38	0,85		3,23
Marche	1,16	0,83	1,99	0,45		2,44
Lazio	2,48	0,84	3,32	1,18		4,50
Abruzzo	2,27	0,88	3,15	1,20		4,35
Molise	0,79	1,28	2,07	0,55		2,62
Campania	2,79	14,75	17,54	1,28		18,82
Puglia	0,79	1,31	2,10	0,72		2,82
Basilicata	1,56	3,13	4,69	0,98		5,67
Calabria	3,06	8,02	11,08	1,65		12,73
Sicilia	-	-	-	-		-
Sardegna	-	-	-	-		-
TOTALE	31,60	36,45	68,05	13,62		81,67

Elaborazioni effettuate con dati estratti al 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

I bilanci delle Regioni e Province Autonome

Le Regioni hanno chiuso il 2008 con un disavanzo di 14.981 milioni di euro (Tabella RP. 7) contro gli 8.552 milioni nel 2007.

Gli impegni sono passati da 172.207 milioni a 181.908 milioni, con un incremento del 5,6% derivato dall'incremento sia delle spese correnti (+5,3%) che delle spese in conto capitale (+7,7%).

Le entrate sono passate da 163.655 milioni del 2007 a 166.927 milioni del 2008, con un aumento del 2%. Le entrate correnti hanno fatto registrare un lieve decremento dello 0,1% mentre quelle in conto capitale hanno fatto registrare un incremento del 30,6%. Tra le entrate di parte corrente è da segnalare il modesto aumento delle entrate tributarie (+0,3%), mentre tra le entrate in conto capitale è da segnalare il forte incremento dei trasferimenti (+40,6%) ed il calo della riscossione crediti (-32,5%).

Dall'analisi dei dati (vedere appendici ES. 11 e ES. 12) si evidenziano comportamenti simili nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni a statuto speciale. Le prime hanno evidenziato un disavanzo attestato a 10.719 milioni (+34,9%) a causa della diminuzione delle entrate correnti (-0,5%) e dell'aumento delle spese correnti (+2,8%) e delle spese in conto capitale (+9%); mentre le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un disavanzo di 4.262 milioni dovuto all'aumento delle spese di parte corrente (+15%) e delle spese in conto capitale (+5,4%).

Nell'ambito delle entrate correnti (Tabella RP. 6), diminuite per il complesso delle Regioni, dello 0,1%, la posta di maggiore rilievo (59,7%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

Questi ultimi, hanno registrato un calo dello 0,2% dovuto alla diminuzione dei trasferimenti di fondi dello Stato passati da 24.287 milioni a 19.376 milioni (-20,2%).

Tabella RP. 6 – ENTRATE CORRENTI DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - Accertamenti
(milioni di euro) (a)

VOCI	ANNI				
	2006	2007 (a)	2008 (a)	Variazioni %	
				2007/2006	2008/2007
Tributi propri	53.286	58.159	58.216	9,1	0,1
Quote trib. statali devoluti alle Regioni (b)	60.581	66.980	71.695	10,6	7,0
Trasf. di fondi dallo Stato	19.085	24.287	19.376	27,3	-20,2
Rendite patrim., vendita beni e serv., altro	2.985	3.148	3.165	5,5	0,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	135.937	152.574	152.452	12,2	-0,1

(a) Dati provvisori.
(b) È compresa la parte di tributi propri gestita dallo Stato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 7 – CONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DELLE REGIONI IN COMPLESSO E DELLE PROVINCE AUTONOME SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA - Accertamenti ed impegni (milioni di euro) (a)

ACCERTAMENTI	2007	2008	Variazioni % 2008/2007	IMPEGNI	2007	2008	Variazioni % 2008/2007
<i>Parte corrente</i>							
<i>Entrate tributarie</i>	64.801	64.973	0,3	<i>Compet. a dip. e pens.</i>	5.925	6.216	4,9
<i>Imp. sul reddito e patrim.</i>	13.242	13.425	1,4	<i>Acquisto beni e servizi</i>	5.353	5.713	6,7
<i>Imp. indirette</i>	51.559	51.348	-0,4	<i>Ammortamento</i>	61	61	-
<i>Rendite patrimoniali</i>	1.073	902	-15,9	<i>Trasferimenti corr.</i>	131.927	138.665	5,1
<i>Vendita beni e servizi</i>	167	168	0,6	<i>a famiglie</i>	2.529	3.166	25,2
<i>Trasferimenti</i>	86.404	86.252	-0,2	<i>a imprese</i>	5.083	5.826	14,6
<i>dallo Stato</i>	82.866	82.822	-0,1	<i>a enti pubbl.</i>	124.315	129.673	4,3
<i>da enti pubbl.</i>	1.760	1.492	-15,2	<i>Interessi</i>	1.982	2.185	10,2
<i>da famiglie</i>	94	86	-8,5	<i>Poste correttive</i>	1.329	1.929	45,1
<i>da imprese</i>	1.684	1.852	10,0	<i>Somme non attribuibili</i>	1.724	1.381	-19,9
<i>Poste correttive</i>	129	157	21,7				
TOTALE ENTRATE CORRENTI	152.574	152.452	-0,1	TOTALE ENTRATE CORRENTI	148.301	156.150	5,3
Disavanzo	-	-	-	Avanzo	6.079	2.031	-66,6
TOTALE a pareggio	154.380	152.452	-0,1	TOTALE a pareggio	154.380	158.181	2,5
<i>Conto capitale</i>							
<i>Riscossione crediti</i>	989	668	-32,5	<i>Invest. dir. in opere pubbl.</i>	4.198	4.004	-4,6
<i>Trasferimenti dallo Stato</i>	9.684	13.613	40,6	<i>Mobili, ...</i>	481	519	7,9
<i>da enti pubbl.</i>	8.953	10.297	15,0	<i>Trasferimenti a famiglie</i>	17042	18.180	6,7
<i>da imprese</i>	700	3.278	368,3	<i>a imprese</i>	925	1.074	16,1
<i>Altre entrate</i>	31	38	22,6	<i>a enti pubbl.</i>	5.158	5.908	14,5
<i>Ammortamenti</i>	346	132	-61,8	<i>Conc. crediti e antic.</i>	10.959	11.198	2,2
	62	62	-	<i>Somme non attribuibili</i>	625	542	-13,3
				<i>Part. azionarie</i>	234	292	24,8
					1.326	2.221	67,5
TOTALE ENTRATE C. CAPITALE	11.081	14.475	30,6	TOTALE SPESE C. CAPITALE	23.906	25.758	7,7
Disavanzo	12.825	11.283	-12,0	Avanzo	-	-	-
TOTALE a pareggio	23.906	25.758	7,7	TOTALE a pareggio	23.906	25.758	7,7
<i>Totale</i>							
ACCERTAMENTI	163.655	166.927	2,0	IMPEGNI	172.207	181.908	5,6
Disav. tra entr. e spese finali	8.552	14.981	75,2	Av. tra entr. e spese finali	-	-	-
Accensione prestiti	3.843	13.264	245,1	Rimborso prestiti	10.569	11.521	9,0

a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP.8 – FINANZIAMENTI REGIONALI PER IL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - F.N.T. 1995 E BILANCI REGIONALI 1996-2009 (valori in milioni di euro)

REGIONI	F.N.T. 1995 al netto del fondo di riequilibrio	EX F.N.T. 1996	EX F.N.T. 2003(*)	EX F.N.T. 2004	EX F.N.T. 2005	EX F.N.T. 2006	EX F.N.T. 2007	EX F.N.T. 2008	EX F.N.T. 2009 (**)	VAR. % 2009/1996
	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	Dato assoluto x 1000	
Piemonte	214.665	221.209	248.039	257.000	259.967	259.967	287.700	330.800	336.424	52,08
Lombardia	462.157	499.281	505.948	506.000	506.000	521.000	521.000	611.000	621.387	24,46
Valle d'Aosta	n.d.	13.928	14.800	15.000	15.000	17.665	16.900	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	197.115	200.172	200.000	200.000	195.000	201.000	209.000	241.000	245.097	22,44
Liguria	115.034	118.785	117.132	117.132	123.332	123.000	127.600	134.800	137.092	15,41
Emilia-Romagna	183.464	180.502	192.791	193.672	193.672	196.254	196.972	209.972	213.542	18,30
Toscana	175.130	183.818	190.573	190.573	196.000	194.000	196.000	196.000	199.332	8,44
Umbria	35.420	35.190	37.132	38.347	38.810	39.430	40.219	40.219	40.903	16,23
Marche	57.451	53.323	58.279	62.000	63.145	60.300	61.500	70.500	71.699	34,46
Lazio (*)	387.906	413.443	391.343	400.000	400.000	400.000	400.000	434.000	441.378	6,76
Friuli-Venezia Giulia	n.d.	84.000	99.450	100.724	104.500	106.500	114.081	n.d.	n.d.	n.d.
Prov. autonoma Bolzano	n.d.	32.537	38.500	46.000	41.000	49.974	71.695	n.d.	n.d.	n.d.
Prov. autonoma Trento	n.d.	39.763	55.048	57.000	59.000	62.000	67.920	n.d.	n.d.	n.d.
TOTALE CENTRO- NORD	1.828.340	2.075.951	2.149.035	2.183.448	2.195.426	2.231.090	2.310.587	2.268.291	2.306.852	11,12
Abruzzo	53.431	53.431	73.000	73.000	79.000	82.210	86.480	94.380	95.984	79,64
Molise	14.680	14.841	15.494	17.000	16.334	12.049	12.050	22.050	22.425	51,10
Campania	289.368	296.524	346.000	346.000	346.000	345.000	345.000	345.000	350.865	18,33
Puglia	150.539	128.081	127.825	127.825	127.825	129.000	129.850	129.850	132.057	3,10
Basilicata	30.381	30.213	28.465	28.500	29.925	34.000	36.000	39.300	39.968	32,29
Calabria	70.210	95.663	77.544	77.500	77.500	77.500	77.500	77.500	78.818	-17,61
Sardegna	n.d.	72.201	83.085	83.085	83.085	95.360	94.200	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	n.d.	184.873	188.561	177.088	193.541	205.553	207.483	n.d.	n.d.	n.d.
TOTALE SUD	608.609	875.827	939.974	929.998	953.210	980.672	988.563	708.080	720.117	-17,78
TOTALE ITALIA	2.436.949	2.951.779	3.089.009	3.113.446	3.148.636	3.211.762	3.299.150	2.976.371	3.026.969	2,55

(*) Valori risultanti dai bilanci di previsione definitivi 2003.

(**) Per il 2009 i dati sono stimati.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+0,1%) (Tabella RP. 6) e le rendite patrimoniali e vendita beni e servizi (+0,5%).

In relazione ai finanziamenti destinati dallo Stato al trasporto locale, le previsioni iniziali per il 2009 indicano un leggero ridimensionamento dei fondi complessivi rispetto al 2008 (da 1.658 migliaia di Euro nel 2008 a 1.419 nel 2009).

Considerando l'utilizzo dei finanziamenti (Volume III – Appendice. ES6), la riduzione dei fondi ha interessato in maggior misura gli stanziamenti che lo Stato destina per i sistemi idroviari (-97,7%), per le società di servizi marittimi (-39,2%) e per il trasporto pubblico locale (-30,3%). In minor misura diminuiscono i finanziamenti che riguardano i trasporti in gestione diretta (-15,2%). Risultano in aumento, invece, i finanziamenti per i trasporti rapidi di massa (29,7%).

Nel complesso, le spese correnti per il 2009 rappresentano poco più del 31% degli oneri a carico del bilancio dello Stato, mentre quelle in c/capitale rappresentano circa il 69% del totale; migliora, quindi, qualitativamente la composizione della spesa rispetto al 2008 quando l'incremento delle spese correnti rappresentava il 36% e quelle in conto capitale il 64 per cento.

Riguardo le risorse destinate dalle Regioni al trasporto pubblico locale, è da tener presente che le previsioni iniziali per il 2009 sono stimate in base a quanto indicato dall'art. 1 co. 297-298 della L. 244/2007 (Legge Finanziaria per il 2008) che attribuisce alle Regioni a statuto ordinario, al fine di adeguare le risorse destinate ai servizi di trasporto pubblico locale, un incremento delle risorse aggiuntive. Tale aumento è dato dalla maggiorazione della quota dell'accisa sul gasolio impiegato come carburante per autotrazione, per ogni litro di gasolio erogato nei rispettivi territori regionali. In base a tale stima, per il 2009 le risorse totali sono previste aumentare del 2% circa rispetto al 2008. Le risorse destinate alle Regioni del Centro-Nord rappresentano poco più del 76% ed interessano in maggior misura il Piemonte (quasi il 27% del totale delle risorse destinate al Centro-Nord) e il Lazio (circa il 19%), mentre le risorse per le Regioni del Sud rappresentano circa il 24% del totale; la Campania è la Regione che ne usufruisce maggiormente (circa il 49% delle risorse destinate al Sud).

Per quanto riguarda la spesa corrente (Tabella RP. 7), l'aumento del 5,3% è ascrivibile all'inserimento dei trasferimenti (+5,1%).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (Tabella RP. 7), l'aumento del 7,7% è da attribuire principalmente alle variazioni positive nei trasferimenti (+6,7%) e nelle partecipazioni azionarie (+ 67,5).

Circa la situazione dei residui passivi del complesso delle Regioni al 31 dicembre (Appendice ES. 10), si osserva che nel corso del 2008 essi sono diminuiti del 2%, ragguagliandosi a fine anno a 132.351,1 milioni a fronte dei 135.064,1 milioni dell'anno precedente. Si denota, anche, un aumento nella formazione dei residui di competenza (+16%) passati da 64.139,9 milioni nel 2007 a 74.376,4 milioni del 2008. I residui pagati sono aumentati passando da 55.083,2 milioni nel 2007 a 66.988,7 milioni nel 2008 con un aumento del 21,6%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 49,3 per cento.

L'aumento dei residui di competenza riscontrato nel 2008 (Appendice ES. 8) è stato originato dall'incremento dei residui di parte corrente (+ 18,2%), passati da 18.413 milioni del 2007 ai 21.761,8 milioni del 2008 e dei residui in conto capitale (+ 11%) passati da 14.602,3 milioni del 2007 a 16.210,2 milioni del 2008. Le spese dei residui per le contabilità speciali sono aumentate passando da 26.878,9 milioni nel 2007 a 27.856,9 milioni nel 2008, con un incremento del 3,6%. I residui relativi alle spese per rimborso di prestiti sono aumentate passando da 3.624 milioni nel 2007 a 3.907,1 milioni nel 2008 con un incremento del 7,8 per cento.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2008 dei residui attivi del complesso delle Regioni (Appendice ES. 9), va segnalato che sono aumentati nel corso del 2008 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 157.969,6 milioni, a fronte dei 157.299,8 milioni evidenziati al 31 dicembre 2007, con un incremento dello 0,4%. Si nota un decremento sia nei residui da riscuotere (-4,8%) passati da 95.320,6 milioni nel 2007 a 90.786,7 milioni nel 2008 che nei residui riscossi (-0,2%) passati da 66.571,8 milioni nel 2007 a 66.424,5 milioni nel 2008. Si denota invece un aumento nei residui di competenza passati nel 2008 a 67.182,9 milioni, a fronte dei 61.979,1 milioni dell'anno precedente, segnando un aumento dell'8,4 per cento.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2008 (Appendice ES. 7) è derivata dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente (+9,8%) passati da 46.516,7 milioni del 2007 a 51.060,2 milioni del 2008 e di conto capitale passati da 6.322 milioni nel 2007 a 9.425,4 milioni nel 2008 con un aumento del 49,1%; al contrario i residui delle contabilità speciali sono passati nel 2008 a 4.165,7 milioni rispetto ai 6.172,7 milioni nel 2007 facendo registrare un calo del 32,5 per cento.

I bilanci delle Province

Le entrate correnti delle Province, manifestano un andamento crescente nel 2008 rispetto al 2007 (+2,4%) (Tabella RP. 9).

Va segnalato l'incremento dei contributi e trasferimenti passati dai 4.275 milioni del 2007 ai 4.424 milioni del 2008 (+3,5%); sono aumentate anche le entrate extratributarie (+16,4%) passate da 681 milioni del 2007 a 793 milioni del 2008 mentre le entrate tributarie sono passate da 4.941 milioni nel 2007 a 4.915 milioni nel 2008 (-0,5%).

Da evidenziare inoltre nell'ambito dei contributi e trasferimenti il calo di quelli relativi dallo Stato il cui valore si attesta a fine 2008 a 998 milioni a fronte dei 1.024 milioni del 2007 (-2,5%).

Le spese correnti delle province hanno manifestato un aumento del 3,2% passando da 8.819 milioni nel 2007 a 9.099 milioni nel 2008 (Tabella RP. 11).

Nel 2008 le spese nel settore trasporti sono cresciute dell'8,1% così come le spese per lo sviluppo economico aumentate del 7,7 per cento.

Le spese in conto capitale sono aumentate del 1% attestandosi a fine 2008 a 5.299 milioni a fronte dei 5.245 milioni del 2007 con incrementi maggiormente significativi, nelle spese per istruzione pubblica (+38,2%), nelle spese per i trasporti (+65,8%) e per il settore sociale (+47,8%).

La maggior parte delle spese in conto capitale (4.635 milioni) è rappresentata (Appendice ES. 17) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (3.307 milioni), aumentate nel 2008 rispetto al 2007 del 21,4 per cento.

Tabella RP. 9. – ENTRATE CORRENTI DELLE PROVINCE - Accertamenti (milioni di euro) (a)

VOCI	2007	2008 (a)	Variazioni % 2008/2007
<i>Tributi</i>	4.941	4.915	-0,5
<i>Imposte</i>	4.857	4.825	-0,7
<i>Tasse</i>	20	20	-
<i>Trib. spec. ed altre entrate trib.</i>	64	70	9,4
<i>Contributi e trasfer.</i>	4.275	4.424	3,5
<i>Dallo Stato</i>	1.024	998	-2,5
<i>Dalle Regioni</i>	3.110	3.241	4,2
<i>Da altri enti del sett. all.</i>	141	185	31,2
<i>Entrate extratributarie</i>	681	793	16,4
<i>Proventi di serv. pubbl.</i>	139	154	10,8
<i>Rendite patrim.</i>	161	200	24,2
<i>Interessi attivi</i>	119	147	23,5
<i>Altre entrate extra-tributarie</i>	262	292	11,5
TOTALE	9.897	10.132	2,4

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 10. – SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER ABITANTE - Andamento storico (euro). Dati rilevati dai certificati preventivi

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE DI ABITANTI E SUPERFICIE				
	1.0 Popolazione < 400.000 ettari < 300.000	1.1 Popolazione < 400.000 ettari > 300.000	1.2 Popolazione > 400.000 ettari < 300.000	2.2 Popolazione > 400.000 ettari > 300.000	
2007	a)	187,96	212,06	136,41	144,69
	b)	100,00	112,82	72,57	76,98
	c)	7,13	1,81	6,15	4,24
2008	a)	190,24	228,10	134,36	149,32
	b)	100,00	119,90	70,63	78,49
	c)	1,21	7,56	-1,50	3,20
2009	a)	191,68	235,07	134,12	150,41
	b)	100,00	122,64	69,97	78,47
	c)	0,76	3,06	-0,18	0,73

(a) Spesa media procapite.

(b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.

(c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Elaborazioni effettuate con dati estratti al 15 febbraio 2010

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 11. – SPESE DELLE PROVINCE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni
 (milioni di euro)

FUNZIONI	2007		2008 (a)		Variazioni % 2008/2007	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
<i>Amministrazione generale controllo</i>	2.570	1.192	2.595	981	1,0	-17,7
Istruzione pubblica	1.777	544	1.845	752	3,8	38,2
<i>Cultura e beni culturali</i>	228	51	235	59	3,1	15,7
Settore turistico e sportivo	216	55	207	70	-4,2	27,3
Settore trasporti	1.213	76	1.311	126	8,1	65,8
<i>Gestione del territorio</i>	978	2.007	993	2.092	1,5	4,2
Tutela ambientale	578	371	580	345	0,3	-7,0
Settore sociale	310	23	311	34	0,3	47,8
Sviluppo economico	949	257	1.022	175	7,7	-31,9
Rimborso prestiti	-	669	-	665	-	-0,6
TOTALE GENERALE	8.819	5.245	9.099	5.299	3,2	1,0

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 12. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DELLE PROVINCE (valori in euro)

REGIONI	Contributi erariali pro-capite			Contributo ammortamento mutui pro-capite		
	2008	2009	Variazioni %	2008	2009	Variazioni %
Piemonte	11,27	12,28	8,96	0,14	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	5,27	5,34	1,33	-	-	-
Liguria	19,03	20,18	6,04	-	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-
Veneto	6,74	6,95	3,12	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	0,02	-	-	-	-
Emilia-Romagna	6,83	6,54	-4,25	-	-	-
Toscana	12,88	13,74	6,68	0,06	0,06	-
Umbria	22,18	23,69	6,81	-	-	-
Marche	18,25	19,32	5,86	0,22	-	-
Lazio	6,31	6,20	-1,74	0,12	0,06	-50,00
Abruzzo	26,43	28,44	7,60	1,71	1,58	-7,60
Molise	51,90	50,94	-1,85	4,14	3,58	-13,53
Campania	24,48	23,73	-3,06	1,20	1,00	-16,67
Puglia	20,98	20,60	-1,81	1,15	1,04	-9,57
Basilicata	56,42	58,79	4,20	0,87	0,87	-
Calabria	36,98	36,29	-1,87	1,71	1,62	-5,26
Sicilia	37,51	35,69	-4,85	2,82	2,74	-2,84
Sardegna	21,57	20,69	-4,08	2,95	2,79	-5,42
MEDIA NAZIONALE	15,72	15,65	-0,45	0,68	0,61	-10,29

Elaborazioni effettuate con dati estratti alla data del 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 12 bis. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DELLE PROVINCE (valori in euro)

REGIONI	Spesa corrente pro-capite dai certificati di conto di bilancio			Spesa corrente pro-capite da certificati preventivi		
	2007	2008	Variazioni %	2008	2009	Variazioni %
Piemonte	202,09	207,93	2,89	202,09	208,54	3,19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	144,09	136,99	-4,93	144,09	139,92	-2,89
Liguria	208,57	192,53	-7,69	208,57	214,81	2,99
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-
Veneto	123,26	129,28	4,88	123,26	119,99	-2,65
Friuli-Venezia Giulia	228,05	262,75	15,22	228,05	244,11	7,04
Emilia-Romagna	153,66	158,12	2,90	153,66	154,07	0,27
Toscana	222,06	214,57	-3,37	222,06	220,33	-0,78
Umbria	206,13	231,69	12,40	206,13	195,51	-5,15
Marche	220,54	211,04	-4,31	220,54	224,84	1,95
Lazio	131,53	129,48	-1,56	131,53	135,03	2,66
Abruzzo	142,16	130,70	-8,06	142,16	144,73	1,81
Molise	162,74	158,32	-2,72	162,74	153,07	-5,94
Campania	143,10	134,89	-5,74	143,10	145,96	2,00
Puglia	111,82	138,39	23,76	111,82	124,71	11,53
Basilicata	257,84	281,72	9,26	257,84	297,49	15,38
Calabria	203,27	211,24	3,92	203,27	190,98	-6,05
Sicilia	123,44	118,99	-3,60	123,44	118,07	-4,35
Sardegna	172,76	173,90	0,66	172,76	173,56	0,46
MEDIA NAZIONALE	157,56	157,63	0,04	157,56	158,44	0,56

N.B. Le medie pro-capite sono calcolate sulla base dei certificati di conto di bilancio 2007 e 2008 e dei certificati preventivi 2008 e 2009 presenti in banca dati alla data del 15 febbraio 2010.
 Per la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige, non si dispone di dati informativi.
 n. 99 certificati bilanci consuntivi 2007 presenti
 n. 97 certificati bilanci preventivi 2008 presenti
 n. 100 certificati bilanci preventivi 2008 presenti
 n. 100 certificati bilanci preventivi 2009 presenti

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

I valori minimi della spesa corrente per abitante delle province (Tabella RP. 12 bis) si registrano in Sicilia (118,07 euro), nel Veneto (119,99 euro), in Puglia (124,71 euro) e nel Lazio (135,03 euro). I valori massimi si registrano nella Basilicata (297,49 euro), nel Friuli Venezia Giulia (244,11 euro), nelle Marche (224,84 euro) e nella Toscana (220,33 euro).

Il minimo delle entrate erariali pro-capite (Tabella RP. 12) si verifica nella Lombardia (5,34 euro), nel Lazio (6,20 euro) e in Emilia Romagna (6,54 euro). I valori pro-capite più elevati si registrano nella Basilicata (58,79 euro), in Molise (50,94 euro) e in Calabria (36,29 euro).

Relativamente al contributo per ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto compete alle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Umbria e Marche che non hanno alcun contributo. I valori massimi si registrano nel Molise (3,58 euro), in Sardegna (2,79 euro) e in Sicilia (2,74 euro).

I residui delle Province

Circa la situazione dei residui passivi delle province (Appendice ES. 10) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 2008 sono diminuiti dell'1,2%, raggiungendo a fine anno 21.318,2 milioni di euro a fronte dei 21.586,1 milioni dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui da pagare diminuiti dal 2007 al 2008 (- 3,1%) passando da 14.765,4 milioni a 14.302,7 milioni. In quest'ultimo periodo i residui pagati sono passati da 6.109,3 milioni a 6.105,3 milioni. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, passa dal 27,6% nel 2007 al 28,3% nel 2008.

Da notare l'aumento dei residui di competenza (Appendice ES. 8), riscontrato nel 2008 originato dall'incremento dei residui di conto capitale passati da 3.477,4 milioni a 3.802,1 milioni (+9,3%). Si denota inoltre un incremento anche nei residui della contabilità speciale (+ 14%) passati da 231,5 milioni nel 2007 a 263,8 milioni nel 2008. L'incidenza percentuale dei residui di conto capitale sul totale è aumentata, passando dal 51% del 2007 al 54,2% del 2008, mentre è diminuita l'incidenza sul totale dei residui di parte corrente passata dal 45,2% del 2007 al 41,9% del 2008.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2008 dei residui attivi delle province (Appendice ES. 9) va segnalato che essi sono diminuiti nel corso del 2008 segnando a fine anno un ammontare pari a 17.450,8 milioni, a fronte dei 17.482,3 milioni evidenziati al 31 dicembre 2007, con un calo dello 0,2%. È interessante verificare il calo riscontrato nella velocità di smaltimento (25,4% nel 2007 e 22,9% nel 2008). I residui di competenza ragguagliandosi nel 2008 a 4.692,7 milioni, a fronte dei 4.702,5 milioni dell'anno precedente, hanno segnato un calo dello 0,2 per cento.

Il calo dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2008 (Appendice ES. 7) è derivato dal calo dei residui di conto capitale passati da 2.102 milioni nel 2007 a 1.946,9 milioni nel 2008 (- 7,4%) e dei residui per le contabilità speciali (- 32,1%).

Per quanto riguarda le operazioni finali delle province (Appendice ES. 5) esse hanno raggiunto nel 2008 per le entrate 15.061 milioni e per le spese 15.568 milioni. Il calo delle entrate nel periodo 2006-2008 è dell'1,3% e nell'ultimo anno si è registrato un lievissimo decremento rispetto al 2007. Per la spesa, nel periodo 2006-2008, si è verificato un calo dello 0,4% ed un aumento nel 2008, rispetto al 2007, dell'1,9 per cento.

Il fabbisogno del settore (Appendice ES. 5), pari, in termini di competenza, a 507 milioni è aumentato rispetto al 2007 del 144,9 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito un aumento (+ 609,7%) attestandosi nel 2008 a quota 220 milioni (Appendice ES. 5).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le province si era attestata al 1° gennaio 2008 a 6.927,9 milioni (Appendice ES. 1). Al 1° gennaio 2009 è aumentata a 7.060,6 milioni, con un incremento dell'1,9%. I mutui concessi alle province (Appendice ES. 3), nel corso del 2008 ammontano a 580,7 milioni e riguardano per l'89% opere pubbliche: viabilità e trasporti (43,8%), opere varie (26,2%) ed edilizia sociale (21,4%).

I bilanci dei Comuni

Le entrate correnti dei comuni hanno mostrato nel 2008 un andamento crescente, raggiungendo i 54.812 milioni, con un incremento del 4,1%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 38,3% del totale (Tabella RP. 13) mentre le entrate extra-tributarie ne sono state il 22,1 per cento.

Tabella RP. 13. – ENTRATE CORRENTI DEI COMUNI - Accertamenti (milioni di euro) (a)

VOCI	2006	2007	2008 (a)	Variazioni %	
				2007/2006	2008/2007
Tributi	26.206	22.940	20.985	-12,5	-8,5
Imposte	20.721	17.428	15.228	-15,9	-12,6
Tasse	4.812	4.882	5.164	1,5	5,8
Tributi speciali e altre ent. trib.	673	630	593	-6,4	-5,9
Contributi e trasferimenti	12.649	18.090	21.696	43,0	19,9
dallo Stato	7.232	11.912	14.830	64,7	24,5
dalle Regioni	4.781	5.473	6.011	14,5	9,8
da altri Enti sett. Pubbl. allargato	636	705	855	10,8	21,3
Entrate extra-tributarie	11.312	11.635	12.131	2,9	4,3
Proventi di servizi pubbl.	5.913	6.056	6.242	2,4	3,1
Rendite patrimoniali	1.791	1.918	1.945	7,1	1,4
Interessi attivi	485	468	555	-3,5	18,6
Altre entrate correnti e concorsi, rimb. e recuperi	3.123	3.193	3.389	2,2	6,1
TOTALE	50.167	52.665	54.812	5,0	4,1

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

I trasferimenti totali, accertati nel 2008 in 21.696 milioni, hanno registrato un aumento del 19,9% rispetto al 2007; anche la quota proveniente dallo Stato, ha registrato un aumento (+24,5%) attestandosi a 14.830 milioni.

Mostrano, infine, un calo le entrate tributarie (-8,5%) attestandosi a 20.985 milioni. Tale diminuzione è derivata dal calo delle imposte.

Le spese correnti dei comuni aumentano dai 49.416 milioni del 2007 ai 52.195 milioni del 2008 (+17,1%) (Appendice ES. 18).

Dal punto di vista della classificazione economica, nell'ambito degli impegni delle transazioni correnti, si denota un tasso di crescita nei compensi a dipendenti e pensionati (+3,2%) e nell'acquisto di beni e servizi (+4,6%).

Nel campo degli investimenti si è manifestato un calo della spesa del 12,3% dovuto principalmente al calo delle concessioni di crediti e anticipazioni.

Nella Tabella RP. 16 bis sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente con riferimento ai dati del bilancio di previsione 2009, al minimo di L'Aquila (860,94 euro) si contrappone il massimo di Venezia (1.971,71 euro) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi al maggior sviluppo di Catanzaro (+21,97%) si contrappone il calo di Venezia (-4,99%).

Tabella RP. 14. – SPESE CORRENTI DEI COMUNI PER ABITANTE E PER CLASSI DEMOGRAFICHE - Andamento storico (euro) - Dati rilevati dai certificati preventivi

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE												
	meno di 500	da 500 a 999	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	oltre i 499.999	
2007	a)	1.283,05	1.042,85	834,19	773,84	733,29	659,60	683,84	738,57	847,07	954,93	1.307,34	1.329,40
	b)	100,00	81,28	65,02	60,31	57,15	51,41	53,30	57,56	66,02	74,43	101,89	103,61
	c)	2,33	5,12	3,21	3,42	2,53	3,92	3,84	3,39	0,97	6,00	9,34	7,38
2008	a)	1.384,87	1.088,15	879,29	809,08	771,74	692,53	713,73	772,55	897,91	991,46	1.336,42	1.314,41
	b)	100,00	78,57	63,49	58,42	55,73	50,01	51,54	55,79	64,84	71,59	96,50	94,91
	c)	7,94	4,34	5,41	4,55	5,24	4,99	4,37	4,60	6,00	3,83	2,22	-1,13
2009	a)	1.410,14	1.100,79	888,33	820,30	777,01	695,79	715,7	783,98	913,85	1.038,96	1.301,79	1.405,12
	b)	100,00	78,06	63,00	58,10	55,10	49,34	50,75	55,60	64,81	73,68	92,32	99,64
	c)	1,82	1,16	1,03	1,39	0,68	0,47	0,28	1,48	1,78	4,79	-2,59	6,90

a) Spesa media pro-capite.
 b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
 c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
 Elaborazioni effettuate con dati estratti alla data del 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 15. – SPESE DEI COMUNI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni (milioni di euro) (a)

FUNZIONI	2007		2008 (a)		Variazioni % 2008/2007	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione gestione controllo	16.307	11.017	17.547	6.957	7,6	-36,9
Giustizia	302	42	316	62	4,6	47,6
Polizia locale	2.902	93	3.026	105	4,3	12,9
Istruzione pubblica	5.014	1.462	5.155	1.660	2,8	13,5
Cultura	1.745	711	1.797	689	3,0	-3,1
Settore sportivo e ricreativo	785	813	812	826	3,4	1,6
Campo turistico	346	219	376	213	8,7	-2,7
Viabilità e trasporti	4.459	6.377	4.810	6.418	7,9	0,6
Territorio e ambiente	8.716	5.309	9.049	5.680	3,8	7,0
Settore sociale	7.810	989	8.243	1.047	5,5	5,9
Sviluppo economico	502	445	507	363	1,0	-18,4
Servizi produttivi	528	365	557	402	5,5	10,1
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-
Rimborso prestiti	-	6.165	-	7.065	-	14,6
TOTALE	49.416	34.007	52.195	31.487	5,6	-7,4

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 16. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (euro)

COMUNI	Contributi erariali procapite			Contributo per ammortamento mutui procapite		
	2008*	2009*	Variazioni %	2008	2009	Variazioni %
Torino	375,73	368,42	-1,95	6,70	5,83	-12,99
Milano	358,40	357,94	-0,13	13,12	8,64	-34,15
Genova	390,00	388,67	-0,34	13,13	10,30	-21,55
Venezia	335,28	350,17	4,44	7,40	5,29	-28,51
Bologna	347,42	352,39	1,43	10,17	8,65	-14,95
Firenze	405,49	395,87	-2,37	12,51	8,99	-28,14
Perugia	264,97	266,09	0,42	11,65	10,69	-8,24
Ancona	248,77	251,87	1,25	10,68	7,88	-26,22
Roma	443,17	431,81	-2,56	17,59	11,66	-33,71
L'aquila **	224,97	282,62	25,63	8,23	5,30	-35,60
Campobasso	183,46	178,44	-2,74	12,11	10,71	-11,56
Napoli	587,39	596,22	1,50	19,28	14,99	-22,25
Bari	306,94	317,83	3,55	20,57	16,19	-21,29
Potenza	344,96	361,65	4,84	14,62	13,04	-10,81
Catanzaro	305,56	314,45	2,91	4,24	3,70	-12,74
Palermo	408,67	417,70	2,21	12,74	10,43	-18,13
Cagliari	279,18	284,03	1,74	6,54	6,60	0,92
Aosta	53,45	50,51	-5,50	-	-	-
Trieste	88,85	75,00	-15,59	-	-	-
MEDIA NAZIONALE	398,84	397,37	-0,37	13,74	10,04	-26,93

* Nel 2008 e nel 2009 sono stati presi in oggetto anche i trasferimenti per "Altri contributi generali e per le "Funzioni trasferite parte corrente" (nel precedente studio di analogo oggetto del 2007, i dati di tale tipologia di contributo non venivano considerati).

N.B. Per Aosta e Trieste il dato della variazione, per la speciale disciplina di finanza locale vigente in tali territori, si riferisce quasi esclusivamente ai soli importi attribuiti dal Ministero dell'Interno a titolo di trasferimenti compensativi per ICI da abitazione principale, peraltro da rideterminare in aumento alla luce delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 127 della legge n. 191 del 2009.

** Il valore dell'anno 2009 è comprensivo di una somma a titolo di anticipo, da recuperare, per gli enti terremotati pari a 5,77 milioni di euro secondo quanto previsto dal D.M. 8 ottobre 2009, pubblicato su G.U. n. 258 del 5 novembre 2009. Se si decurta tale importo dai Contributi erariali, la media procapite decresce conseguentemente.

Elaborazioni effettuate con dati estratti alla data del 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 16 bis. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (euro)

COMUNI	Spese correnti procapite da bilanci consuntivi			Spese correnti procapite da certificati preventivi		
	2007	2008	Variazioni %	2008	2009	Variazioni %
Torino	1.307,33	1.380,45	5,59	1.395,14	1.352,21	-3,08
Milano	1.366,68	1.405,46	2,84	1.446,80	1.758,77	21,56
Genova	1.047,95	1.135,49	8,35	1.068,70	1.086,64	1,68
Venezia	1.963,65	2.100,95	6,99	2.075,22	1.971,71	-4,99
Bologna	1.344,32	1.361,65	1,29	1.288,70	1.286,28	-0,19
Firenze	1.341,37	1.338,93	-0,18	1.362,32	1.344,62	-1,30
Perugia	847,64	914,21	7,85	955,68	934,51	-2,22
Ancona	1.098,31	1.119,04	1,89	1.128,20	1.162,90	3,08
Roma (*)	1.257,60	849,72	-32,43	1.217,71	1.279,07	5,04
L'Aquila	848,46	928,28	9,41	854,97	860,94	0,70
Campobasso	880,86	886,22	0,61	893,99	912,65	2,09
Napoli	1.486,98	1.409,46	-5,21	1.525,37	1.617,38	6,03
Bari	918,90	933,22	1,56	910,97	944,22	3,65
Potenza	1.170,68	1.134,12	-3,12	1.122,22	1.147,95	2,29
Catanzaro	839,70	901,92	7,41	851,46	1.038,50	21,97
Palermo	1.130,22	1.169,06	3,44	1.257,34	1.283,21	2,06
Cagliari	1.288,53	1.340,08	4,00	1.350,36	1.420,93	5,23
Aosta	1.462,96	1.523,30	4,12	1.526,89	1.590,34	4,16
Trieste	1.274,75	1.354,13	6,23	1.317,13	1.336,09	1,44
MEDIA NAZIONALE	1.276,87	1.182,60	-7,38	1.304,53	1.374,87	5,39

* Il comune di Roma ha trasmesso il certificato al rendiconto 2008 relativo alla gestione ordinaria (art. 3 del D.L. 25-6-2008, n. 112), per cui la spesa comprende non l'intero esercizio finanziario, ma il periodo maggio-dicembre 2008. La spesa da gennaio ad aprile va a confluire nella gestione straordinaria dello stesso comune. Ciò spiega la diminuzione dei valori che i dati evidenziano.

Elaborazioni effettuate con dati estratti alla data del 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 17 – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (euro) (*)

REGIONI	Contributi erariali procapite			Contributi per ammortamento mutui procapite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	2008	2009	Variazioni** %	2008	2009	Variazioni %	2008	2009	Variazioni %
Piemonte	190,69	196,41	3,00	12,65	11,17	-11,70	6,31	6,23	-1,27
Lombardia	183,83	188,51	2,55	10,94	8,83	-19,29	2,29	2,25	-1,75
Liguria	192,95	192,92	-0,02	14,91	12,76	-14,42	3,69	3,68	-0,27
Veneto	186,58	188,77	1,17	11,14	9,10	-18,31	1,00	0,99	-1,00
Emilia-Romagna	198,17	203,11	2,49	10,29	8,54	-17,01	0,50	0,51	2,00
Toscana	213,85	215,97	0,99	11,68	9,54	-18,32	0,61	0,60	-1,64
Umbria	230,01	237,47	3,24	10,91	8,71	-20,16	1,41	1,40	-0,71
Marche	197,90	206,76	4,48	11,50	9,79	-14,87	2,16	2,13	-1,39
Lazio	187,59	188,66	0,57	11,42	9,61	-15,85	2,12	1,61	-24,06
Abruzzo	201,83	211,84	4,96	14,53	13,02	-10,39	3,95	3,92	-0,76
Molise	226,47	234,49	3,54	18,12	16,73	-7,67	9,71	9,73	0,21
Campania	240,22	247,60	3,07	10,80	9,29	-13,98	4,04	3,55	-12,13
Puglia	205,63	216,99	5,52	10,63	9,32	-12,32	0,32	0,32	-
Basilicata	274,22	286,66	4,54	18,55	17,03	-8,19	3,24	3,34	3,09
Calabria	263,03	277,09	5,35	18,92	17,02	-10,04	5,59	8,79	57,25
Sicilia	239,96	246,20	2,60	16,82	15,07	-10,40	2,93	1,90	-35,15
Sardegna	208,91	210,80	0,90	17,23	15,49	-10,10	3,96	3,96	-
MEDIA	207,55	213,15	2,70	12,44	10,64	-14,47	2,56	2,50	-2,34

* Nel 2008 e nel 2009 sono stati presi in oggetto anche i trasferimenti per "Altri contributi generali" e per le "Funzioni trasferite parte corrente" (nel precedente studio di analogo oggetto del 2007, tali tipologie di contributi non venivano considerati).
Elaborazioni effettuate con dati estratti alla data del 15 febbraio 2010.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 17 bis. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (euro)

REGIONI	Spesa corrente procapite dai certificati di conto di bilancio			Spesa corrente procapite da certificati preventivi		
	2007	2008	Variazioni %	2008	2009	Variazioni %
Piemonte	692,96	724,63	4,57	713,73	720,22	0,91
Lombardia	729,00	755,71	3,66	758,13	761,76	0,48
Liguria	1.029,98	1.076,51	4,52	1.074,29	1.086,19	1,11
Veneto	639,64	659,72	3,14	654,05	650,36	-0,56
Emilia-Romagna	840,38	869,15	3,42	857,55	854,96	-0,30
Toscana	835,57	863,38	3,33	856,11	857,10	0,12
Umbria	818,24	853,24	4,28	850,87	840,52	-1,22
Marche	787,45	811,53	3,06	802,72	807,84	0,64
Lazio	733,12	760,83	3,78	775,86	788,44	1,62
Abruzzo	702,21	736,63	4,90	726,19	719,24	-0,96
Molise	796,76	874,29	9,73	1.002,53	989,98	-1,25
Campania	662,41	705,86	6,56	728,68	751,57	3,14
Puglia	601,42	628,13	4,44	635,63	648,55	2,03
Basilicata	660,60	705,13	6,74	706,49	717,54	1,56
Calabria	709,12	738,40	4,13	759,5	771,44	1,57
Sicilia	840,68	860,53	2,36	903,36	901,19	-0,24
Sardegna	921,72	1.010,23	9,60	987,29	1.063,70	7,74
MEDIA	741,71	776,59	4,70	778,13	785,11	0,90

N.B. Le medie procapite sono calcolate sulla base dei certificati di conto di bilancio 2007 e 2008 e dei certificati preventivi 2008 e 2009 presenti in banca dati alla data del 15 febbraio 2010. Sono esclusi i comuni capoluogo di regione e delle regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia
 n. 7.398 certificati di conto di bilancio 2007
 n. 6.628 certificati di conto di bilancio 2008
 n. 7.421 certificati di bilancio preventivo 2008
 n. 7.358 certificati di bilancio preventivo 2009

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Per i trasferimenti (Tabella RP. 16) si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta (50,51 euro) e di Napoli (596,22 euro).

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene a Trieste e ad Aosta che non hanno alcun contributo; quello più alto a Bari con 16,19 euro. Come già rilevato per le amministrazioni provinciali tutti i decrementi dei valori pro-capite sono dovuti alla cessazione della normativa sull'erogazione di tali contributi.

Per i comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella Tabella RP. 17 bis. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante con riferimento ai dati del bilancio di previsione 2009, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 648,55 euro, ed il massimo in Liguria con 1.086,19 euro. I trasferimenti totali pro-capite statali (Tabella RP. 17) hanno evidenziato un minimo in Lombardia con 188,51 euro ed il massimo in Basilicata con 286,66 euro.

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Emilia Romagna (8,54 euro) ed un massimo in Basilicata (17,03 euro). Un marcato decremento si registra in Umbria (-20,16%).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti al minimo della Puglia (0,32 euro) si contrappone il massimo del Molise (9,73 euro).

I residui dei Comuni

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (Appendice ES. 10) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 2008 sono diminuiti del 2,6%, raggiungendo a fine anno 88.589,4 milioni a fronte dei 90.970,4 milioni dell'anno precedente. Ciò è derivato da un decremento nella formazione dei residui da pagare passati da 58.639,9 milioni del 2007 a 54.724,6 milioni del 2008 (- 6,7%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, passa dal 30,8% del 2007 al 32% del 2008.

Da notare l'aumento dei residui di competenza (Appendice ES. 8), riscontrato nel 2008 è originato sia dall'aumento dei residui di parte corrente passati da 14.110,6 milioni a 14.908,2 milioni (+5,7%) che dai residui di conto capitale passati da 16.052,4 milioni a 16.854,8 milioni (+5%) che hanno bilanciato il calo dei residui delle contabilità speciali passati da 1.645,5 milioni del 2007 a 1.519,5 milioni del 2008 (-7,7%). L'incidenza percentuale sul totale dei residui di parte corrente, passa dal 43,6% nel 2007 al 44,0% nel 2008, mentre quella dei residui in conto capitale passa dal 49,6% nel 2007 al 49,8% nel 2008.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 2008 dei residui attivi dei Comuni (Appendice ES. 9) va segnalato il calo avvenuto nel corso del 2008 (-2,4%) segnando a fine anno un ammontare pari a 79.276,5 milioni, a fronte degli 81.257,7 milioni evidenziati al 31 dicembre 2007. La velocità di smaltimento dei residui della competenza si attesta al 32,3 per cento.

Da notare l'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 2008 (Appendice ES. 7) derivato dall'aumento dei residui di conto capitale passati da 9.453 milioni nel 2007 a 10.111,5 milioni del 2008 con un aumento del 7% e dei residui relativi all'accensione di prestiti (+28%) passati da 2.876,7 milioni del 2007 a 3.681,2 milioni del 2008. I residui delle poste di parte corrente hanno manifestato un calo dello 0,5% passando da 15.785,7 milioni a 15.705,4 milioni.

Per quanto riguarda le operazioni finali (Appendice ES. 5) dei comuni esse hanno raggiunto nel 2008, per le entrate 90.501 milioni e per le spese 91.490 milioni. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 2006-2008 è stato dello 0,2% mentre nell'ultimo anno si è registrato un calo rispetto al 2007 dell'0,1%. Per la spesa, nel periodo 2006-2008, si è verificato un aumento dello 0,1 per cento.

Per l'anno 2008 il totale delle spese risulta essere superiore alle entrate di 989 milioni.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 1.000 milioni con un aumento rispetto al 2007 del 513,5 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i comuni si era attestata al 1° gennaio 2008 a 41.810,3 milioni (Appendice ES. 1). Al 1° gennaio 2009 è aumentata a 42.401,9 milioni, con un incremento dell'1,4%. Il ricorso all'indebitamento (Appendice ES. 3) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (93,7%), tra le quali spiccano le spese per viabilità e trasporti (30%) e le spese per edilizia sociale (13,6%).

Roma, 2010 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Salario

